



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

Il romanzo di *Floris et Lyriopé*

Edizione critica

Relatore
Prof. Giovanni Borriero

Laureando
Giuseppe Tutino
n° matr. 1238831

Anno Accademico 2021 / 2022

«Ma non ti accorgi che è solo la paura che inquina
e uccide i sentimenti
le anime non hanno sesso né sono mie»
(Lucio Battisti, *La collina dei ciliegi*)

Indice

1. Introduzione	3
1.1 L'autore	3
1.2 Le opere	6
1.3 La tradizione manoscritta	11
1.4 La ricezione della tradizione manoscritta	26
1.5 Il romanzo di <i>Floris et Lyriopé</i>	32
1.6 Edizioni precedenti e stato dell'arte	49
1.7 Manoscritto A: abbreviazioni e grafie	51
1.8 Manoscritto N: abbreviazioni e grafie	58
1.9 Premessa filologica e criteri di edizione	64
2. Edizione critica e traduzione	75
2.1 Note	153
3. Glossario	171
4. Indice dei nomi propri	219
5. Sigle dei manoscritti	220
6. Abbreviazioni	221
7. Appendice	223
7.1 Edizione fotografica e trascrizione diplomatica ms. A	225
7.2 Edizione interpretativa ms. A	277
7.3 Edizione fotografica e trascrizione diplomatica ms. N	315
7.4 Edizione interpretativa ms. N	365
8. Bibliografia	401

1. Introduzione

1.1 L'autore

Robert de Blois viene generalmente definito un «poète courtois et didactique du XIII^e siècle»¹ e a questo esordio segue poi, solitamente, la constatazione che non si dispone di alcun dato biografico concernente la figura storica del troviero francese che, in fin dei conti, altro non è che un *flatus vocis*. Difatti, le poche informazioni sulla vita dell'autore sono ricavabili unicamente dalle sue opere e da alcune delle rubriche dei manoscritti che le trasmettono. Nel ms. Arsenal 5201 esiste, a dire la verità, una menzione di Robert:

Robert de Blois, auteur des premiers morceaux de poésie contenus dans ce recueil, vivait en l'année 1250. Il était contemporain et protégé du fameux Thibaut, comte de Champagne et roy de Navarre, et l'on trouve quelques-unes de ses chansons à la suite de celles de ce monarque².

Secondo John Fox tale menzione potrebbe essere di mano del marchese di Paulmy, possessore del manoscritto prima che passasse alla biblioteca dell'Arsenal. Tuttavia, «aucune des œuvres de Robert n'est dédiée a Thibaut»³, nonostante i due siano stati contemporanei e nonostante il troviero sia vissuto in una regione da lui governata. Partendo probabilmente da questa nota, Amaury Duval sostiene che Robert sarebbe l'autore di «plusieurs chansons qu'il paraît avoir faites de société avec le célèbre Thibaut, Comte de Champagne, dont il était le protégé»⁴.

Effettivamente, un'affermazione del genere non risulta essere totalmente infondata, se si pensa all'esistenza di un *jeu parti* fra Thibaut de Champagne e un indefinito Robert: *Robert, veez de Perron* (RS 1878)⁵. Dato il tono colloquiale del componimento, Axel Wallensköld esclude che Thibaut si stia rivolgendo a Robert d'Artois, figlio di Luigi VIII; secondo lo studioso potrebbe trattarsi, piuttosto, di «un rimeur quelconque de la société de Thibaut»⁶. Lo studioso finlandese suggerisce di identificare tale poeta con Robert de Reims⁷ e colloca cronologicamente il testo intorno al 1226. Per questo motivo John Fox osserva, a buon diritto, che l'indefinito Robert potrebbe anche essere Robert de Blois, poiché tale data ben

¹ MICHA 1992: 1277.

² FOX 1950: 16.

³ *Ibid.*

⁴ DUVAL 1838: 833.

⁵ RS = SPANKE 1955

⁶ WALLENSKÖLD 1925: 175.

⁷ Si tratta di un «trouvère inconnu de la première moitié du XIII^e siècle [...] surnommé La Chèvre, [...] auteur de neuf poèmes lyriques appartenant à des genres divers» (GIELE – FERY-HUE 1992: 1292).

si confà agli estremi cronologici entro i quali è stata circoscritta la produzione del troviero⁸, «mais ce n'est là qu'une hypothèse, et les relations entre Robert de Blois et Thibaut de Champagne restent peu certaines»⁹.

Come accennato precedentemente, i pochi dati che permettono di inquadrare storicamente la persona di Robert de Blois sono ricavabili unicamente dalle sue opere, in particolare dal prologo e dalla dedica che inaugurano il ms. Arsenal 5201¹⁰; è qui, infatti, che il poeta si rivolge a Hue Tyrel de Poix (signore dal 1230 al 1260) e al figlio Guillaume (signore dal 1260 al 1302). Robert menziona anche Geoffroi de la Chapelle, che nel 1232 fu incaricato di avvisare il conte di Champagne di non sposare la figlia del conte di Bretagna, pena la perdita dei feudi che aveva ottenuto dal re di Francia¹¹. Inoltre, è probabile che Robert conoscesse anche Thierry, conte di Forbach, e Jean de Bruges, un personaggio del XIII secolo difficile da identificare con precisione¹².

Dall'incrocio di queste informazioni è dunque possibile ipotizzare un generico riferimento cronologico che collocherebbe l'attività di Robert de Blois intorno al secondo terzo del XIII secolo¹³. A ciò si può poi aggiungere che l'opera del troviero, ricca di riferimenti intertestuali e ispirata alle più svariate fonti testimonia un consistente numero di letture¹⁴, qualificandolo quale uomo di raffinata e vasta cultura, «bien versé à la fois dans la littérature classique et dans les œuvres des poètes contemporains, en latin et en langue vulgaire»¹⁵.

Un esame attento della tradizione manoscritta delle opere di Robert de Blois porta a scontrarsi con un piccolo, ma per la percezione di un moderno significativo, problema: nessuna delle opere considerate di mano del troviero (eccezion fatta per i componimenti lirici¹⁶) è preceduta da una rubrica attributiva. Fatto singolare, almeno secondo il nostro punto di vista, ma che probabilmente può essere facilmente spiegato se si pensa che, nonostante questa apparente situazione di anonimato, Robert de Blois si firma in alcuni punti della propria opera¹⁷. Si riportano, qui di seguito, i versi in questione che, presentando alternanze

⁸ Cfr. *Infra*.

⁹ FOX 1950: 16.

¹⁰ Cfr. LEFÈVRE 2002.

¹¹ Cfr. MEYER 1887: 30-31.

¹² Cfr. MICHA 1992: 1277.

¹³ Secondo LANGLOIS 1908: 157 è possibile affermare con una certa sicurezza solamente che «l'auteur de la dédicace aux Tyrel était un contemporain de saint Louis».

¹⁴ Cfr. MICHA 1992: 1277.

¹⁵ FOX 1950: 17.

¹⁶ Cfr. *Infra*.

¹⁷ ZINK 1985: 34-39, studiando la funzione certificante del prologo nel romanzo medievale, osserva la crescita sensibile del livello di consapevolezza autoriale nei romanzi posteriori a Chrétien de Troyes (cfr. anche BARBIERI 2002).

grafiche e / o soppressioni (con eventuali riscritture), sono interessanti anche da un punto di vista ecdotico¹⁸.

Nel prologo del *Beaudous* l'autore si nomina ben due volte: ai vv. 9-13 («Et por ce dit *Robers de Blois*: | Qui parler wet, soit si cortois | De sa parole qu'il ne die | Chose qui tort a vilonie | Ne dont nuns li sache mal grei») e ai vv. 31-34 («Mais *Robers* n'en wet un nomer | De trestoz sous k'il wet blasmer, | Ainz wet dire comunement | Por chastoier toute la gent»). Una terza firma si trova in *D'Amour*, dove ai vv. 9-10 si legge: «*Robers de Blois* i fist escrire | Ce qu'il i pot panser ne dire». I sei testimoni¹⁹ latori di *D'Amour* presentano, proprio in questo punto, delle divergenze molto interessanti: nel ms. BnF fr. 2236, infatti, Robert diventa «Herbers de Bloys»²⁰, nel ms. London British Library Additional 10289 è invece presente un pronome personale soggetto («En c'est dit que *j'ai* fait escrire»); infine, nel ms. Arsenal 3516 i due versi sono assenti. Per finire, il prologo dell'*Enseignement des princes* si apre direttamente con il nome di Robert: «*Robers de Blois* qui ot laisié | Le rimer, l'a recomancié» e, anche in questo caso, il ms. BnF fr. 2236 reca la variante (quasi grafica) «Herbert de Bloys».

Dunque, in continuità con quanto finora scritto non si può che constatare che quello di Robert de Blois altro non è che un *flatus vocis*, un «nome (e poco altro)», per citare il titolo di un capitolo del breve volumetto in cui Francesco Benozzo espone una sua visione d'insieme della poesia trobadorica²¹. Effettivamente, i nomi «non sono altro che attribuzioni, a volte vicine alla presunta composizione dei testi, altre volte lontanissime da essa»²²: in questi termini, grossomodo, potrebbe essere sintetizzata la questione venutasi a creare intorno al nome di Robert de Blois.

¹⁸ I versi citati sono tratti dalle edizioni di ULRICH 1889, ULRICH 1891 e ULRICH 1895; per quanto riguarda i titoli si adottano, da qui in poi, quelli presenti in MIKHAILOVA-MAKARIUS 2010.

¹⁹ ULRICH 1891 ne individua solo quattro e di questi fornisce un'edizione sinottica.

²⁰ Trascrizione mia.

²¹ Cfr. BENOZZO 2008: 9.

²² BENOZZO 2008: 13.

1.2 Le opere

Gli oltre undicimila versi attribuiti a Robert de Blois sorprendono per la variegata rosa di temi e motivi affrontati dall'autore, che ben si districa, con grande naturalezza, nella materia bretone, in quella cortese, in quella religiosa e, soprattutto, in quella morale²³: Robert, infatti, si scaglia spesso contro l'avarizia dei nobili, insistendo anche sul valore di una buona educazione, da lui ricollegata alla religione cristiana²⁴.

Le opere attribuite a Robert de Blois sono: il *Beaudous*, *De la Trinité*, *l'Enseignement des princes*, *l'Honneur des dames*, il *Sermon*, la *Création du monde*, il *Floris et Lyriopé*, il *Chastoiement des dames*, *D'amour*²⁵ e tre componimenti lirici²⁶.

Il *Beaudous* è un romanzo a dir poco singolare, perché nell'unico ms. che lo trasmette (il ms. BnF fr. 24301), esso è caratterizzato dall'inserzione, tra il v. 502 e il v. 503, delle opere complete di Robert, venendosi a configurare, secondo Richard Trachsler, quale «une œuvre purement didactique vêtue d'habits arthuriens»²⁷. Il *Beaudous*, che già secondo Alexandre Micha sarebbe l'opera più recente di Robert²⁸, si ispira sostanzialmente al *Conte du Graal* e risulta diviso in due parti, poiché si interrompe nel punto in cui la madre del giovane cavaliere inizia a dispensare al proprio figlio una serie di consigli prima di lasciarlo andare alla corte del re Artù. Il romanzo si presenta, dunque, «en quelque sorte comme la somme des autres écrits de Robert de Blois»²⁹; scritti che assumono la funzione di ammonimenti, concorrendo alla creazione di un «discours maternel où toute trace de frontières entre les œuvres est gommé»: un *recueil* in cui «la notion de discours s'impose [...] comme fil conducteur et principe de composition»³⁰.

Una prima schedatura delle opere di Robert, basata sull'ordinamento del ms. Arsenal 5201, è stata fornita da Paul Meyer in un contributo del 1887 che, nonostante possa essere considerato una vera e propria pietra miliare degli studi sul troviero, è stato rivisto e migliorato nel corso degli anni, fino ad arrivare al lavoro di Milena Mikhaïlova-Makarius del

²³ Interessante il fatto che due delle sue opere, il *Chastoiement des dames* e *D'amour*, siano state incluse, nel 1501, dall'anonimo compilatore nell'antologia *Le jardin de plaisance et fleur de rethorique* (cfr. DROZ-PIAGET 1925).

²⁴ Nelle opere a lui attribuite, Robert non fa mai riferimento alle eventuali storture degli uomini di Chiesa, per questo motivo FOX 1950: 17 è convinto che «en dépit de la mondanité de ses conseils aux dames, il paraît assez certain qu'il reçut l'éducation d'un clerc».

²⁵ L'elenco delle opere segue l'ordine in cui esse sono trascritte all'interno del ms. BnF fr. 24301; si adottano i titoli attribuiti da MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010. Non essendo presenti nel ms. N, i tre componimenti lirici non stati presi in considerazione da MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010.

²⁶ Cfr. *Infra*.

²⁷ TRACHSLER 1997: 90. Di giudizio concorde è MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 66 che, appunto, ne parla nei termini di un «roman courtois d'apprentissage», mentre LEMAIRE 2008, il quale esclude l'inserzione didattica lunga ben 84 pagine nella propria edizione critica, preferisce definirlo un romanzo arturiano.

²⁸ A esclusione dei componimenti lirici.

²⁹ TRACHSLER 1997: 90.

³⁰ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010a: 66.

2010, nel quale i testi in questione sono raggruppati in maniera differente. Paul Meyer, partendo dalle rubriche del ms. Arsenal 5201³¹, considera *Autre de derision*³², *De envie ensoignemant*, *Por soi garder de traison*, *Por soi garder de losangeors*, *Por soi garder d'avarice* e *De sosfrance* come delle opere distinte fra loro, mentre Jacob Ulrich, prima, e John Fox, poi, preferiscono considerarle parte dell'*Enseignement des princes*³³. *D'amour* sarebbe da porre, secondo Paul Meyer, in continuità con le operette precedenti con la funzione di componimento conclusivo³⁴, mentre John Fox non lo include nell'*Enseignement des princes*, caratterizzato, appunto, da una natura e un tono più moraleggianti.

Passando ai testi religiosi, già Paul Meyer considera la *Création du monde* come opera a sé stante³⁵; tuttavia, annette *De la Trinité* al gruppo di poesie religiose da lui raccolte sotto il titolo di *Suite de poèmes religieux*, scelta dalla quale si discostano Sylvie Lefèvre e Milena Mikhaïlova-Makarius. Quest'ultima propende, infatti, per una tripartizione dei testi religiosi di Robert de Blois, raccogliendo in un'unica opera (il *Sermon*) gli ultimi sette componimenti della sezione a lui dedicata nel ms. Arsenal 5201³⁶. Rifacendosi a uno studio di Paul Payen³⁷, Milena Mikhaïlova-Makarius è propensa a vedere in questi testi «un ensemble dont l'unité repose sur leur mobilité et leur variance mêmes»³⁸: effettivamente, i sette componimenti che concorrono a formare il *Sermon* possono essere letti sia singolarmente (considerandoli, quindi, sette componimenti separati e indipendenti fra loro) sia – tralasciando le rubriche e leggendoli in continuità – come un discorso unitario che si rivolge al fedele³⁹, appunto un *Sermon*⁴⁰.

Si riporta di seguito una tabella conclusiva volta a razionalizzare quanto detto finora, di modo anche da visualizzare graficamente le tre diverse modalità con cui le opere di Robert sono state schedate dagli studiosi, i quali (si ricordi) non considerano i tre componimenti lirici:

³¹ Cfr. *Infra* la descrizione interna del ms. A.

³² Secondo MEYER 1887: 35 ci sarebbe un «enseignement» sottinteso dopo «Autre».

³³ L'edizione di ULRICH 1895 prende in considerazione unicamente il ms. Arsenal 5201; FOX 1950 fornisce, invece, una vera e propria edizione critica del testo, mantenendo come ULRICH 1895 la divisione in paragrafi, ma preferendo anche inserire, nel corpo del testo, le varie rubriche presenti nel codice. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 376 mantiene questo assetto, mentre LEFÈVRE 2002: 119 torna sui passi di MEYER 1887.

³⁴ In esso Robert svilupperebbe, secondo lo studioso, l'idea secondo cui «des deux plus grandes courtoisies du monde consistent à aimer et à donner» (MEYER 1887: 38).

³⁵ Individuandone la fonte non tanto nel *Genesis*, quanto in «quelque opuscole latin s'arrêtant au même endroit» (MEYER 1887: 39).

³⁶ Cfr. *Infra*.

³⁷ PAYEN 1967, che però include nel *Sermon* anche la *Création du monde* e *De la Trinité*.

³⁸ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 68.

³⁹ Cfr. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 69.

⁴⁰ Tale componimento ben si inserisce nel novero di quella serie di opere individuate da Charles Payen e da lui considerate alla stregua di veri e propri manuali di confessione scritti da laici e promossi dalla Chiesa (cfr. PAYEN 1967: 558); infatti, il *Sermon* si configura come una serie di «développements sur la confession qui concluent à la nécessité d'une pénitence matérielle [...] et au danger que représente l'impénitence» (PAYEN 1967: 562).

Milena Mikhaïlova-Makarius ⁴¹	Sylvie Lefèvre ⁴²	Paul Meyer ⁴³
<i>Beaudous</i> (I parte)	<i>Beaudous</i>	
<i>De la trinité</i>	<i>De la trinité</i>	
<i>Enseignement des princes</i> (I parte)	<i>Enseignement des princes</i>	<i>Enseignement des princes</i>
<i>Honneur des dames</i>	<i>Honneur des dames</i>	<i>L'honneur des dames</i>
	<i>Eloge d'une dame</i>	<i>Eloge d'une dame</i>
<i>Enseignement des princes</i> (II parte)	<i>De médisance</i>	<i>De médisance</i>
	<i>D'envie</i>	<i>D'envie</i>
	<i>De trahison</i>	<i>De trahison</i>
	<i>Contre les losengeurs</i>	<i>Contre les «losenjors»</i>
	<i>D'avarice</i>	<i>D'avarice</i>
	<i>De patience (souffrance)</i>	<i>De souffrance</i>
<i>Sermon</i> ⁴⁴		<i>De la Trinité</i>
	<i>Or s'acuisse li maistres</i>	<i>Or s'acuisse li maistres</i>
	<i>De l'âme et du corps</i>	<i>De l'arme et du cors</i>
	<i>Des bonnes âmes</i>	<i>Des bones armes qui renveront es cors</i>
	<i>Du roi mis par usage en une cité</i>	<i>Du roi mis par usage en une cité</i>
	<i>Confession</i>	<i>Des trois choses qui doivent estre en confession</i>
	<i>De repentance</i>	<i>De repentance</i>
	<i>Des faibles natures</i>	<i>Des foibles natures</i>
<i>Création du monde</i>	<i>Création du monde</i>	<i>Création du monde</i>

⁴¹ Cfr. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 375-376.

⁴² Cfr. LEFÈVRE 2002: 120.

⁴³ Cfr. MEYER 1887: 43, che segue l'ordine di A. Ripreso da FOX 1950: 38, che però preferisce i titoli *Chastoiement des Dames* (= *Enseignement des dames* in MEYER 1887) e *Floris et Lyriopé* (= *Leriope* in MEYER 1887).

⁴⁴ Si tratta della *Suite de poèmes religieux* (che però include anche *De la Trinité*) nella quale MEYER 1887 raccoglie i componimenti religiosi di Robert e che sono considerati «pièces isolées» (MEYER 1887: 40).

<i>Floris et Lyriopé</i>	<i>Floris et Lyriopé</i>	<i>Lyriope</i>
<i>Chastoiement des dames</i>	<i>Chastoiement des dames</i>	<i>Enseignement des dames</i>
<i>D'amour</i>	<i>D'amour</i>	<i>D'amour</i>
<i>Beaudous</i> (II parte)		

Per quanto riguarda i componimenti lirici, la questione tende a complicarsi, poiché l'edizione di Jacob Ulrich considera di mano di Robert quattro *chansons*. Come illustrato da John Fox la canzone di crociata *Tant com je fusse fors de ma contree* (RS 502) non è però da attribuire a Robert de Blois, bensì a Vidame de Chartres⁴⁵, anche perché solo tre dei nove manoscritti che la trasmettono ne assegnano la paternità a Robert de Blois, che comunque, almeno a quanto risulti⁴⁶, non è mai andato in crociata. Il repertorio *Arlima* include nel novero dei componimenti lirici del troviero anche *Dame por cui sovent sospir* (RS 1465a), ma nessuno dei testimoni la considera una poesia indipendente, poiché si tratta di un'inserzione lirica all'interno del *Chastoiement des dames* e come tale la considera anche Anne Ibos-Augé⁴⁷.

Dunque, i componimenti lirici attribuibili a Robert de Blois sono in tutto tre:

Par trop celer mon corage (RS 17).

Puisque me sui de chanter entremis (RS 1530).

Merveil moi que chanter puis (RS 2077).

Le rubriche attributive che precedono i tre pezzi concordano tutte unanimemente nell'assegnare la paternità dei testi a Robert de Blois, tranne il ms. **B**², nel quale l'unico componimento di Robert trasmesso, *Par trop celer mon corage* (RS 17), è anonimo⁴⁸. Stupisce, dunque, il fatto che alle tre poesie sia assegnato un posto pressoché marginale nelle principali pagine di letteratura critica dedicate al troviero, forse per la loro assenza nei due mss. – l'Arsenal 5201 e il BnF fr. 24301 – che gli studiosi hanno da sempre considerato come i più

⁴⁵ Si tratta di Guillaume de Ferrières, «né vers 1150, [...] succéda son père, dont il portait le prénom, comme vidame de Chartres» (GIELE – FERY-HUE 1992: 619).

⁴⁶ Cfr. FOX 1950: 15-16.

⁴⁷ IBOS-AUGÉ 2010.

⁴⁸ Da qui in avanti le sigle per indicare i mss. delle composizioni liriche sono quelle adottate da RAYNAUD 1884.

completi dell'opera di Robert⁴⁹. Stando al giudizio di PARIS 1856, «les chansons [...] sont le moindre titre poétique de Robert de Blois»⁵⁰; secondo lo studioso sarebbero, dunque, componimenti privi di interesse⁵¹ e ritiene, inoltre, che l'inserzione lirica presente nel *Chastoiement des dames* sia un componimento lirico a sé stante.

⁴⁹ Lori Walters, infatti, in riferimento al ms. BNF fr. 24301, scrive che «it ends with all the known poems of Robert de Blois, with the exception of the three lyrical songs identified in *chansonnières* as being by Robert, but which are present in none of the collections discussed here» (WALTERS 1983: 181).

⁵⁰ PARIS 1856: 748.

⁵¹ Cfr. PARIS 1856: 749.

1.3 La tradizione manoscritta

Giunti a questo punto è utile delineare, seppur per sommi capi, una *recensio* della tradizione manoscritta delle opere di Robert de Blois. Nell'allestire un nuovo testo critico del romanzo di *Floris et Lyriopé* sarebbe sicuramente stato più economico, sia in termini di spazi sia in termini di tempo, sviluppare un discorso riservato unicamente allo studio e alla descrizione dei due manoscritti che trasmettono il romanzo. Come sarà possibile ricavare da quanto segue, le opere di Robert sono state trasmesse in una modalità singolare – basti pensare, per esempio, al *Beaudous* - e per questo motivo si è deciso di optare per una ricognizione completa dei testimoni latori della produzione del troviero⁵², qui di seguito descritti⁵³:

A Paris, Bibliothèque nationale de France, Arsenal 5201, a.s. Belles-lettres françaises
90 (90 B. F.) (circa 1300⁵⁴, Dijon⁵⁵)

Membr.; ff. II, 199 (pp. 398), II'; bianche le pp. 186 – 188, 294 – 296; 1 -7¹², 8¹⁰, 9 – 12¹², 13⁶, 14 – 17¹², 18², 1 f.; richiami; inizio fascicolo lato carne; 295 mm × 205 mm (208 mm × 140 mm)⁵⁶; 2 colonne; rr. 38 / ll. 37; rigatura a secco; note marginali⁵⁷; cornici e fregi con scene; iniziali blu e rosse istoriate con fondo oro; iniziali minori – blu e rosse oppure oro – istoriate o con decorazioni vegetali con prolungamenti ornotomorf⁵⁸; lettere in blu o in oro a scandire la suddivisione in paragrafi; rubriche in rosso o in nero⁵⁹; spazi riservati⁶⁰; legatura del sec. XVII⁶¹ in cuoio rosso impresso in oro; pagine bordate in oro; titolo di mano del 1669 sul dorso: *Robert de Blois*.

Alla p. 198: «Cest livre est a Guichart Dauphin⁶², seigneur de Jalegny et de Bomez»: questa la nota di possesso, non più leggibile, già individuata da MARTIN 1889. LE ROUX DE LINCY 1843 registra la presenza di

⁵² MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 376 prende in considerazione solo sei manoscritti, da lei considerati i testimoni principali.

⁵³ Si è scelto di fornire una descrizione dettagliata solo dei mss. **A N**, poiché latori del romanzo di *Floris et Lyriopé*, oggetto di questo studio.

⁵⁴ Dell'ultimo terzo del XIII secolo secondo MEYER 1887: 24, BERKEY 1966: 506 e RUINI 2014: 119.

⁵⁵ Cfr. STONES 2013

⁵⁶ STONES 2013: 114.

⁵⁷ Si tratta, come segnala MEYER 1887: 65, della trascrizione del testo latino di fianco ai passaggi corrispondenti del testo della *Version du Pseudo – Caton* di Adam de Suel, per quanto riguarda le pp. 237 – 244, e di citazioni latine di quelle che, sempre secondo MEYER 1887: 5, sarebbero state le fonti del *Roman des trois ennemis de l'homme*, alle pp. 248b-293 del ms. **A**. Secondo STONES 2013 queste glosse, insieme con le rubriche, potrebbero aiutare a collocare la produzione del ms. «in a clerical milieu», precisando anche che «it may have been produced in Franciscan circles because of the two illustrations showing a Franciscan friar wearing brown habit and knotted *cingulum* (pp. 141, 297)» (STONES 2013: 115).

⁵⁸ Cfr. STONES 2013 per la descrizione completa.

⁵⁹ Da p. 189 si alterna la presenza di rubriche con indicazioni a lato non cancellate e spazi riservati alle rubriche vuoti (su questo punto si veda MARTIN 1904).

⁶⁰ A partire da p. 173 sono presenti spazi riservati a rubriche e / o miniature che non sono però state realizzate.

⁶¹ La data è presente nel primo foglio di guardia: «13.4.1669.».

⁶² Si tratta di «Guichart II, seigneur de Jaligny, counsellor and chamberlain to Charles VI, d. 1415 at Agincourt, m.1400 Eléonor de Culant, widow of Philippe de la Trémoille» (STONES 2013: 116).

«Le livre du compte de Blois» nell'inventario del 1413 di Guichart de Jaligny. MARTIN 1889 segnala anche che il manoscritto ha fatto parte delle biblioteche del duca della Vellière, prima, e del marchese de Paulmy, dopo⁶³.

Il ms. trasmette opere in versi (pp. 1-185, 229-293) e in prosa (pp. 189-228, 297-398) e il cambio di metro avviene anche all'interno di uno stesso fascicolo. Si riporta, di seguito, una descrizione interna del testimone, che si apre proprio con la raccolta di Robert de Blois⁶⁴; tale sezione è introdotta da un prologo⁶⁵ e dalla dedica a due buoni amici del poeta⁶⁶: Hue Tyrel de Poix e il figlio Guillaume.

1a – 2a	[Prologo] ⁶⁷
2a – 4a	<i>Du blasme des p(ri)nces (et) des p(re)laz</i> [=Prologo] ⁶⁸ «Qui porroit ce des p(ri)nces croire s'il ne voit ou oist la voire»
3a – 5a	<i>Du bon roi Huon</i> [= Prologo] ⁶⁹ «Du bon roi Huon puis ie bie(n) dire q(u)'il n'ai moillor e(n) tot l'e(n)pire»
5a – 7a	<i>L'ennor des fanmes</i> [= <i>Honneur des dames</i>] ⁷⁰ «Tout a p(re)mier v(us) chasti m(o)lt q(ue) si vilain ne si estout»
6b – 7a ⁷¹	<i>Aut(re) raiso(n) p(or) q(u)oi l'o(n) doit p(or)ter bon(or)</i> «Ap(re)s qua(n)t Deu vic(n) a plasir q(u)'il vot p(or) nos ho(n)s devenir»
7a – 8b	<i>De une dame q(ue) cil q(u)i fit cest livre ne no(n)me pas fors q(ue) sa beauté</i> [= <i>Honneur des dames</i>] ⁷² «Et ie l'ai fait en l'onor d'une qu'a si (con) li soloz la lune»

⁶³ Cfr. MARTIN 1889: 142.

⁶⁴ È probabilmente per questo motivo che il ms. è stato catalogato come «livre du compte de Blois» nell'inventario del 1431.

⁶⁵ Il prologo si ritrova anche nel ms. Arsenal 2236 – dove però il poeta è chiamato Herbert – e nel ms. fr. 24301, che inizia con altri 46 versi che non si trovano altrove (MEYER 1887: 26).

⁶⁶ «A .ii. de mes moillors amis | Qui bien sont andui de tel pris | C'on doit moult bien por aus rimer | Vuil je cest livre presenter.» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 369).

⁶⁷ Il prologo è privo di rubrica; questo l'inizio: «Robers de Blois qui ot laisié | Le rimer l'a recomancié, | Mais ce n'est mie sanz raison, | Qu'il voit cest siegle si felon | Et de vices si corrompu | Qu'a poinnes s'an est tant tenuz.» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 366).

⁶⁸ Dopo una serie di invettive rivolte a generici principi e prelati corrotti moralmente, si fanno i nomi dei dedicatari: Hue Tyrel de Poix e del figlio, che si contraddistinguono per la loro esemplare rettitudine.

⁶⁹ Si tratta della dedica vera e propria, inclusa da MEYER 1887 nel *Blasme des princes et des prelaz*.

⁷⁰ Così è rubricato l'*Honneur des dames*.

⁷¹ Alcune delle opere trasmesse dal ms. presentano delle sotto rubriche, qui segnalate in carattere minore e con il margine rientrato per distinguerle dalle rubriche vere e proprie.

⁷² L'*Eloge d'une dame* (questo il titolo moderno) si trova unicamente nel ms. Arsenal 5201; nonostante non si facciano nomi, LEFÈVRE 2002: 119 ritiene che si tratti di una seconda dedica. La descrizione della bellezza fisica di questa anonima dama è poi riutilizzata, come ha notato MEYER 1887: 33, per descrivere Lyriopé nel romanzo di *Floris et Lyriopé*.

«Cest livre petit priseront | dames s'ama(n)dees n'a(n) so(n)t»

- 10a *Ensoignema(n)t de son soïn*
«Gardez q(ue) nu(n)s home sa main | relaissez matre e(n)
v(ost)re sain»
- 10a-b *Ensoignema(n)z de sa boïche*
«Apr(e)s v(us) di qu'a v(ost)re boïche | nuns ho(n)s de la soïe ni
toïche»
- 10b – 11a *Ensoignema(n)z de so(n) regart*
«Sova(n)t regarder ne davez | nul home se v(us) ne l'amez»
- 11a *De vantance*
«S'aucu(n)s de v(ost)re amor v(us) prie | gardez ne v(us) en
va(n)tez mie»
- 11a-b *De sa char mostrer*
«De ce se fait dame blasmer | q(u)i sent sa bla(n)che char
mostrer»
- 11b – 12a *Ensoignema(n)z de do(n)s refuser*
«Se nului iouel ne pr(i)vez | se deservi ne les avez»
- 12a-b *Chastiema(n)z de tancier*
«Sor totes choses de tancier | v(us) vuil ie dames chestier»
- 12b – 13a *Chastiema(n)z de soïremant*
«Après v(us) di ie du iurer | v(us) davez dames m(o)lt garder»
- 13a-b *Ensoign(ement) de saluer (et) de soi desboïch(er)*
«Li dame qui ne se remue | q(u)ant uns gra(n)t sires la salue»
- 13b – 14a *Ensoignema(n)t de covrir sa paule color (et) sa maule oudor*
«Dame q(u)i ai paule color | ou q(u)i n'ai mie bone oudor»
- 14a *Coma(n)t l'o(n) doit estre au mostier*
«Un autre beaul sans v(us) aproïng | ne lo tenez pas a desdoïng»
- 14a-b *Au lire la vangile*
«Q(u)ant la va(n)gile lire orrez | en esta(n)t dracier v(us) davez»
- 14b *De la revenue du mostier*
«Q(u)ant la messe sara chantée | (et) la beniscons iert donée»
- 15a *De chanter p(er) raison*
«Se vos avez bon estruma(n)t | de cha(n)t(er) chantez
baudema(n)t»
- 15a-b *De tenir ses mai(n)s natema(n)t*
«Vos mai(n)s m(o)lt natema(n)t gardez | sova(n)t les ongles
recoupez»
- 15b – 16a *Ensoignem(an)t de esté au mai(n)g(er)*
«Gardez v(us) dames m(o)lt ac(er)tes | qu'a mai(n)gier soiez
m(o)lt ap(er)tes»
- 16a-b *De veema(n)z de mentir*
«Desfendre v(us) voil en la fin | mentir ausi (con) l'arrencin»
- 16b – 17b *Des dames q(ue) ne se sevent escondire q(u)ant on les p(ri)e d'amors*
«Mainte dame q(u)ant on la prie | d'amors en (est) si esbaïe»

⁷³ Definito da MEYER 1887: 33 una «suite d'enseignements qui constituent totut un traité de civilité à l'usage des dames», poiché è formato, almeno in questo testimone, da tutta una serie di testi-*exempla* rubricati.

- 17b – 18a *Li complainte des amanz*
«Dame por cui sovant sopir | nuit (et) ior me faites dolir»
- 18a – 19a *Li respo(n)se contre l'ama(n)t*
«Qua(n)t v(us) sa plainte oi auez | tot ensi se li respondez»
- 19a – 38b *Ensoignem(an)t des p(r)inces (et) d'autres genz co(n)munemant*
[= *Enseignement des princes*]
«Des p(r)inces vos reconterai | et p(or) ce q(ue) ie lor dirai»
- 23a – 24a *Autre de derision*
«Un autre bel sans v(us) apraing | ne le tenez mie a desdoi(n)g»
- 24a – 27a *De envie ensoignema(n)t*
«Après d'envie vos gardez | car c'est trop g(r)anz enf(er)metez»
- 27a – 28a *De l'a(n)ge q(u)i s'estopit p(or) lo damoiseal*
«Li anges q(u)i deva(n)t aloit | esgarde tant q(ue) venir voit»
- 28a – 30a *Por soi garder de traison*
«Après .i. autre ensoignema(n)t | v(us) conterai
certai(n)nema(n)t»
- 30a – 31b *Por soi garder de losangeors*
«Après vos di q(ue) lo seniors | n'aiez iai chiers ne traitors»
- 31b – 36a *Por soi garder d'avarice*
«Sor totes choses d'avarice | v(us) gardez trop iai lait vice»
- 36a – 38b *De sosfrance*
«Une chose m(o)lt vos chasti | (et) por grant bien toz le v(us) di»
- 38b – 43a *C'est d'amors [= D'amour]*
«Or oez don apertemant | d'amors tot le (con)mencemant»
- 40a *De ces q(u)i se va(n)tent d'amors*
«Cil musar q(u)i se vo(n)t vantant | de droit amor ne ta(n)t ne
q(u)ant»
- 40a – 42b *Li valor d'amors*
«Amors est de trop gra(n)t desroi | amors ne taint conte ne roi»
- 42b – 43a *Com(an)t l'o(n) doit doner e(n)soignem(an)t*
«Aprendre vuil a toz ama(n)z | les .ij. cortoisies plus g(r)anz»
- 43a – 67a *C'est li roma(n)z de Flori (et) de Florie (et) de Lyriopé s'amie [= Floris
et Lyriopé]*
«Or m'estuet de beauté perler | q(ue) blasmer le vuil (et)
louer»
- 64a – 67a *De Narciso q(u)i vi(n)t a la fo(n)tai(n)ne ou bois*
«An .i. ior d'esté q(u)'il fit m(o)lt chaut | vi(n)t en .i. bois (et)
gra(n)t (et) haut»
- 67a – 73a *C'est li formemanz du mo(n)de (et) de Adam (et) d'Eve [= Création du
monde]*
«Qu'equ' soit de l'encoma(n)cier | bone sins fait m(o)lt a
prisier»
- 67a – 72a *Des .iiij. elemanz*
«Qua(n)t Dex ot le mo(n)de formé | les .iiij. elema(n)z ordené»
- 72a – 73a *Q(u)ant il furent geté de Paradis*
«Or sont de Paradis chacié | tuit troi dolant (et) corrocié»

- 73b – 75b *De la trinité*
«Après vuil faire mo(n) retor | a I(e)h(s)un Crist nostre seignor»
- 75b – 77a *Or s'acuisse li maistre q(u)i ce fit [= Sermon]*
«Se iai de nule rie(n)s mesp(r)is | en ces parols n'e(n) ces diz»
- 77a *De l'arme (et) du cors [= Sermon]*
«Arme maldite soies tu | dirai li cors q(u)ant en cest fu»
- 77a – 78a *Ce dit li arme au cors [= Sermon]*
«He lerres cors Dex te confonde | (et) tuit li saint q(u)i sont Ou mo(n)de»
- 78a – 79b *Des bones armes q(ue) reve(n)ro(n)t es cors [= Sermon]*
«Les bones armes rev(e)rront | chescu(n)ne en son cors si sero(n)b»
- 79b – 81a *Du roi mis p(er) usaige en une cité [= Sermon]*
«Un autre essa(n)ple vos dirai | qu'e(n) .i. livre lisant trovai»
- 81a – 82a *Senefiance de la cité [= Sermon]*
«Or entendez que se ne fie | la parole qu'avez oie»
- 82a – 83b *Du roi q(u)i fu bien avisez [= Sermon]*
«Li rois bien avisez qui fut | q(u)i lo bon (con)soil quist (et) crub»
- 83b – 84b *Des .iiij. choses q(ue) doive(n)t esté e(n) (con)fessio(n) [= Sermon]*
«Mais croire davez (et) savoir | q(ue) confession doit avoir»
- 84b – 87a *De repentance [= Sermon]*
«Avoc ces dous doit la fors estre | q(ue) cil q(ue) se confesse au prestre»
- 87a-b *Des flailles natures [= Sermon]*
«Or entandez coma(n)t ce soit | li uns son chaut li aute froit»
- 87b – 141a *Ci coma(n)ce li roma(n)z de l'annu(n)ciacio(n) nostre Dame Virge Marie (et) de la naissa(n)ce n(ost)re Seignor I(e)h(s)u(n) Crit [= Romanz de Saint Fanuel]⁷⁴*
«Or escoutez p(or) Deu amour | la parole n(ost)re seignour»
- 106b – 124b *Ci comencent les passions du roi I(e)h(s)u(n) qui orissons fit son pere por ses amis*
«Oez moi tres tuit doucem(an)t | gardez q(ue) ni ait p(er)le mant»
- 124b – 130b *Quant li croiz fu faite*
«Or p(er)lerons de la dolor | q(ue) I(e)h(s)u(n) Criz p(or) n(ost)re amor»

⁷⁴ Edizione di riferimento CHABANEAU 1885 (CHABANEAU 1888 per le note al testo); per le fonti, la struttura e la tradizione manoscritta si veda RUINI 2014.

130b – 136b	<i>Cest li p(er)ole q(ue) dit a la porte d'E(n)fer</i> «Or entendez selon l'escrit q(ue) n(ost)re Sires Dex ai dit»
136b – 141a	<i>Cest de l'ausso(n)pcio(n) n(ost)re Date Sai?(n)te Marie q(u)i an fut portee em P(ar)adis</i> «Après la Sai(n)te passion n(ost)re Dame e(n) sa maison»
141a – 143b	<i>Ce so(n)t li ioie de nostre Dame la bonoite Virge Marie mere Jehsu Crist [= Les neuf joies Nostre Dame]⁷⁵</i> «Roine de pitié Marie en cui deitez pure et clere»
143b – 165a	<i>C'est li romanç de la va(n)iance q(ue) Vaspasiens (et) Tytus ses fiç fire(n)t de la mort I(e)b(s)u(n) Crist⁷⁶</i> «Seign(or) oez estoire de g(r)ant a(n)cesserie n'est pas de fauble ne de nule folie»
165a – 172b	«M(o)lt ai a le mout ai venu ta(n)t m'ai ma velo(n)tez batu» ⁷⁷
173a – 184a	«Seignor ainz q(ue) ie v(us) coma(n)t espo(n)dre Cato(n) en romant» ⁷⁸
184a – 185a	«Seignor or e(n)tandez se Dex vos ben ie si orroiz nouveaux moz q(u)i sont sa(n)z vilonie» ⁷⁹
189a – 225a	«Voirs est q(ue) li plusor ont oi volentiers (et) oent encore perler de Charlemaigne comant il conquist Espagne (et) Galice» [= <i>Chronique du Pseudo-Turpin</i>] <i>Explicit historia Karoli regis (et) Turpini incipit genealogia regii francorum</i>
225b – 226a	«Li p(re)miers rois de Fra(n)ce qui i fu apres la destrucion de Troie ot non Pharamonz» [= <i>Genealogia regum Francorum</i>] ⁸⁰
226a – 228a	<i>Incipit numer(us) peratu(m) ab Ada(m) usq(ue) ad (Christum)</i> «Adam avoit .c. anz quant engendra Seth (et) Tre(n)te» ⁸¹
228a-b	<i>Descripto(n) quotiens I(e)r(usa)l(e)m capta fuit</i> «Lonc tens devant l'incarnacio(n)n n(ost)re seignor iert una cité grece q(u)i avoit non Elide» ⁸²

⁷⁵ L'edizione più recente è quella di ZINK 1990, ma si veda anche MUSTANOJA 1952.

⁷⁶ Del racconto esistono la versione in alessandrini, qui tradita (ed. di riferimento SUCHIER 1899), e una versione in prosa (ed. di riferimento FORD 1984).

⁷⁷ Si è riportato unicamente l'incipit della *Continuation de la Bible* di Guiot de Provins perché nel ms. non è presente la rubrica.

⁷⁸ Anche nel caso della *Version du Pseudo-Turpin* di Adam de Suel il ms. è privo di rubrica; il titolo moderno è quello di MEYER 1887; le uniche edizioni esistenti sono quelle di ULRICH 1904 e BOAS 1935. Una seconda versione del testo si ritrova alle pp. 237a – 248b.

⁷⁹ Si tratta del distico incipitario della prima quartina del *Doctrinal sauvage*. Il ms. trasmette ventidue delle cinquantasei quartine totali; le prime ventuno e l'ultima (MEYER 1887: 60).

⁸⁰ È una lista di nomi che parte da «Pharamonz» e arriva al 1226 con «Loys qui fu morz a Mont pacier en son repaire d'Avignon qu'il ot pris» (MEYER 1887: 67).

⁸¹ Schedata col titolo di *Les cinq âges du monde, d'Adam à la naissance du Christ* da MEYER 1887: 62, è anche questo un elenco di nomi, in questo caso accompagnati dall'età dei vari personaggi al momento della morte.

⁸² Si tratta della lista dei tredici assedi di Gerusalemme, da quello di Nabucodonosor a quello di Saladino nel 1187 (si vedano gli studi di BERKEY 1961 e BERKEY 1966).

228b – 236b	<i>Incipit romanum de morte</i> «Mort q(ue) m’as mis muer en mue en cele estuve ou li cors fue» ⁸³ <i>Explicit li romanx de la mort</i>
237a – 248b	«Seignors ai(n)z q(ue) ie v(us) (con)ma(n)t espon(n)dre Caton e(n) roma(n)t» ⁸⁴
248b – 293b	«Qui en toz b(ie)ns vuet avoir prouz si gart qu’il soit vites (et) prouz» ⁸⁵
260a	<i>Du malaide</i>
260a	<i>Du greignus</i> <i>Explicit romanu(m) de trib(us) inimicis s(cilicet) mundo carne demonio</i>
297a – 324b	Sermoni in francese adespoti e anepigrafi accompagnati da una nota di chiusura del traduttore ⁸⁶ .
325a – 370b	«A son tres ch(iere) pere andamedeu la vesque de Porz Lothiers·m dig nes dyacres saluz» ⁸⁷
370b – 398a	«Tala(n)z m’estoit pris q(ue) ie recontasse l’ensoignem(an)t des philophes de ce le clergie qui est apelee moralitez» ⁸⁸

⁸³ L’opera, anonima in MEYER 1887, è attribuita a Hélinand de Froidmont.

⁸⁴ Si tratta di una seconda copia del testo che si trova alle pp. 173a – 184a; anche in questo caso la versione latina è trascritta in margine ai passaggi corrispondenti (cfr. MEYER 1887: 65).

⁸⁵ Il *Roman des trois ennemis de l’homme* (titolo di MEYER 1887) è opera di un tale Simon di cui si conosce unicamente il nome.

⁸⁶ Testo in MEYER 1887: 67-68.

⁸⁷ Questo *l’incipit* della traduzione del *De miseria humanae conditionis* di Lothaire.

⁸⁸ A chiudere il manoscritto, una traduzione del *Moralium dogma* di Guillaume de Conches.

N Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 24301 (Sorbonne 381⁸⁹; Sorbonne 1422)⁹⁰
(Terzo quarto del XIII secolo)⁹¹

Membr.⁹²; ff. III, 310 (pp. 620)⁹³, III²; 1 – 25¹², 26^{12 (11 e 12)}⁹⁴; un unico richiamo nell'angolo inferiore destro della p. 48; numerato solo il primo fascicolo⁹⁵; inizio fascicolo lato carne; 278 mm × 191 mm⁹⁶; 2 colonne; rr. 38 / ll. 36 / 37; rigatura a secco; due mani⁹⁷; note marginali⁹⁸; iniziali maggiori⁹⁹ filigranate; iniziali minori rosse e blu alternate¹⁰⁰; rubriche in rosso; segni di paragrafo in rosso¹⁰¹; legatura moderna in cartone ricoperto da cuoio¹⁰² restaurata nel 1971¹⁰³; bordi in oro; facce esteriori decorate con cornici formate da reti dorate¹⁰⁴.

⁸⁹ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 337.

⁹⁰ La descrizione del testimone è tratta dal contributo di LEMAIRE 2008; si segnalano in nota solo gli eventuali discostamenti e / o ulteriori informazioni desunte da altri studi.

⁹¹ Secondo MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 337 il ms. sarebbe stato assemblato dopo il 1261 o immediatamente dopo il 1272.

⁹² Sono di carta i primi due fogli di guardia e gli ultimi tre.

⁹³ Il ms. presenta anche una foliazione in numeri romani da p. 3 (numero *ii*) a p. 79 (numero *xl*) e una paginazione antica in numeri arabi.

⁹⁴ Gli ultimi due fogli dell'ultimo senione sono caduti e, con essi, anche la parte finale del *Beandous* e la dedica.

⁹⁵ Al centro della p. 2 (in basso) è infatti presente il numero uno in cifre romane.

⁹⁶ In COUDERC (*et alii*) 1902: 309 e LECLANCHE 1997: 10 le misure riportate sono: «275 sur 195 millimètres».

⁹⁷ Secondo MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 337 il copista sarebbe solo uno.

⁹⁸ Si tratta di parole del *Pater noster* (pp. 2, 485, 513 e 584) o di formule apparentemente prive di significato (pp. 77, 79 e 201). A margine si trovano testi scritti al contrario (pp. 25, 305, 329 e 421) e indicazioni parzialmente cancellate (pp. 9, 221, 416, 417 e 493). Sono presenti anche correzioni della stessa mano del copista / dei copisti; si tratta di aggiunte a margine (pp. 10, 260 e 481) oppure di cancellature (pp. 390a, 362b, 437b, 544b). Alla p. 171b è presente una correzione in interlinea.

⁹⁹ Organizzate in maniera sistematica e rigorosa, secondo MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 340 le lettere decorate «aident non seulement à l'articulation interne de chaque œuvre, mais invitent à l'intelligence et à la cohérence du recueil manuscrit tout entier»; si veda la tabella riassuntiva delle iniziali in MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 363-364 per un quadro più chiaro. Le iniziali maggiori, con un'altezza che varia dalle 3 (pp. 527 e 528) alle 9 righe (pp. 387, 394 e 422), sono in tutto 65 e presentano spesso prolungamenti riccamente decorati; questo primo tipo di iniziali, bicolori (rosse e blu) scandiscono la suddivisione dei testi e costituirebbero, secondo MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 340, «des guides de lecture au-delà de l'œuvre isolée», contribuendo anche alla codifica di un vero e proprio «système proposant une lecture continue de tout le manuscrit». In realtà, più generalmente, potrebbe trattarsi di una coerenza realizzativa di carattere puramente estetico.

¹⁰⁰ A differenza delle iniziali maggiori, «la distribution des petites lettrines rouges ou bleues semble être moins systématique et concerne plutôt le marquage interne de chaque œuvre. Elles inaugurent des rebondissements narratifs ou mettent en relief des passages sans méthode patente» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 340 – 341). Per quanto riguarda la sezione di ms. dedicata al *Beandous*, MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 343 segnala anche la presenza di un terzo tipo di iniziali bicolori (di 4 o 5 righe di altezza) funzionali esclusivamente all'articolazione della raccolta di Robert de Blois. Secondo la studiosa, queste lettere di grandezza media «par le critère de la couleur [...] elles font système avec les grandes dont elles partagent la fonction de marquer les élocutions [...], par la taille, elles s'opposent aux grandes et aux petites faisant intervenir un niveau de découpage intermédiaire. Et enfin, elles permettent de signifier un effet de continuité entre les grandes et les petites» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 344 – 345).

¹⁰¹ Solo nelle pagine della *Vie des Peres* (pp. 1a – 262b), in cui sono anche presenti numeri romani minuscoli a scandire le diverse parti del testo.

¹⁰² Gli assi di cartone sono spessi 6 mm e misurano 290 × 200; il cuoio usato per rivestirli è granato.

¹⁰³ Come si legge nel terzo foglio di guardia.

¹⁰⁴ La prima cornice misura 284 × 188; la seconda 209 × 110. Gli angoli della cornice rettangolare interna sono decorati con motivi floreali.

Al centro della copertina (sia sul lato anteriore sia su quello posteriore) è presente lo stemma del cardinale Richelieu¹⁰⁵; 3 note di possesso (pp. 321, 329 e 441) riportano i nomi di tali Robin e Jehan¹⁰⁶; sono presenti timbri della biblioteca della Sorbona alle pp. 1a, 173b e 620a¹⁰⁷; al centro del terzo foglio di guardia si legge «Blayes 2701»; probabilmente trascritto nella seconda metà del XIII secolo¹⁰⁸, il ms. appartenne al cardinale Richelieu¹⁰⁹, fece poi parte della Bibliothèque de la Sorbonne¹¹⁰ per poi arrivare alla Bibliothèque nationale¹¹¹.

1a – 262b	[<i>incipit</i> illeggibile nella riproduzione fotografica] ¹¹² <i>Explicit la vie des peres</i>
263a – 264b	«Honis soit li rois d’Engleterre roi francoiz ont fait mai(n)te guerre» [= <i>Chronique des rois de France de Clovis à Louis VIII</i>] ¹¹³ <i>Ci falt la canonique des rois</i>
265a – 298a	«Oiez trestuit comunalm(en)t dont nostres sires nos rep(re)nt» [= <i>Passion de Jésus-Christ</i>] ¹¹⁴ <i>Explicit</i>
299a – 474a	«A peines puet perdre sa peine qui sert preudome (et) qui s’en pei(n)ne» [= <i>Dolopathos</i> di Herbert] ¹¹⁵ <i>Explicit hic</i>
475a – 620b	«De trop parler est vilonie et de trop tasir est folie» [= <i>Beaudous</i>] ¹¹⁶

¹⁰⁵ Nello stemma sono raffigurati tre galloni sormontati da una corona ducale e da un cappello cardinalizio.

¹⁰⁶ Probabilmente due cugini, come osserva BUSBY 2002: 720.

¹⁰⁷ Forse applicati a partire dal 1743.

¹⁰⁸ Cfr. FOX 1950: 36.

¹⁰⁹ Cfr. LECLANCHE 1997: 10.

¹¹⁰ Dal febbraio del 1660 alla fine del 1795.

¹¹¹ Il timbro, a p. 620, ha un diametro di 29 mm e reca al centro le iniziali della Repubblica francese.

¹¹² Il ms. si apre con la *Vie des peres*; l’ed. di riferimento è quella di LECOY 1987, che sceglie **N** come ms. di base e data la composizione del testo intorno al 1230. Nel testimone sono trasmessi 41 racconti numerati, in margine, in cifre romane. Probabilmente, il copista (o il decoratore), distratto, ha omesso il numero 40; dunque, dal racconto 39 si passa direttamente al 41 e l’ultimo racconto è numerato 42. La conclusione dell’opera è costituita da una preghiera alla vergine, alle pp. 260b – 262b, di 32 quartine monorime in alessandrini, l’unica deroga all’*octosyllabes* all’interno del ms. (cfr. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 337); si riporta, di seguito, l’*incipit*: «Ave dame des angles ave roial Marie | ave m(o)l test cil saige qui a toi se marie»

¹¹³ Cronologia dei re di Francia fino a Luigi VIII che, di ritorno dalla spedizione contro gli Albigesi, morì l’8 novembre 1226: *terminus post quem* del testo (cfr. JUBINAL 1839: 22).

¹¹⁴ Cfr. ed. PERRY 1981.

¹¹⁵ Cfr. l’ed. BRUNET-DE MONTAIGLON 1856 (basata su **N** e sul ms. BNF fr. 1450) e quella più recente di LECLANCHE 1997 (basata sul ms. H 436 della Bibliothèque interuniversitaire di Montpellier).

¹¹⁶ Nell’unico testimone che lo trasmette, il *Beaudous* di Robert de Blois si configura come un’unica grande opera che contiene al proprio interno la produzione quasi totale del troviero. A differenza del ms. **A**, in questo testimone non sono presenti rubriche. Tuttavia, MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010 è riuscita a isolare le varie opere inserite all’interno del romanzo; le opere in questione sono: *De la Trinité* (pp. 484a – 487a), *l’Enseignement des princes* (pp. 487b – 491a e pp. 493a – 508a), *l’Honneur des dames* (pp. 491a – 493a), il *Sermon* (pp. 508a – 520b), la *Création du monde* (pp. 520b – 527a), *Floris et Lyriopé* (pp. 527a – 550b), il *Chastoiement des dames* (pp. 550b – 560b) e il *D’amour* (pp. 560b – 565b). Poiché gli ultimi due fogli dell’ultimo senione sono caduti, l’*explicit* non ci è giunto.

C Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 2236 (XV secolo)¹¹⁷.

Cart.; 92 ff.; scrittura corsiva del XV secolo; 1 colonna; formato in-ottavo.

1r – 70v *Romans de l'e(n)nor es fames*¹¹⁸
«Herbert de Bloys qui ot lessié | le rimoiier le recomancé»
*Ci fenist li romans de l'enor es dames*¹¹⁹

B Paris, Bibliothèque de l'Arsenal 3516 (ca. 1267/1268)¹²⁰.

Membr.; 357 ff.; scrittura del XIII secolo; 1¹⁰ (- 8, 9 e 10), 2⁸, 3⁸⁽⁻⁸⁾, 4⁸, 5^{8(-7 e 8)}, 6⁴, 7^{8(-6, 7 e 8)}, 8-9⁸, 10¹⁰, 11-27⁸, 28^{9(8 + f.217)}, 29-37⁸, 38⁸⁽⁻⁸⁾, 39-44⁸, 45^{7(-5, 6 e 7)}, 46⁸⁽⁻⁸⁾¹²¹; 328 mm × 245 mm; 3 o 4 colonne; ll. comprese tra 48 e 53 (molto spesso sono 50); fascicoli non sempre numerati; rigatura a secco (a mina di piombo) non sempre visibile; iniziali blu o rosse; miniature; numerazione in cifre arabe posteriore¹²².

Il ms. trasmette grossomodo le stesse opere di **C**; tuttavia si tratta in molti casi solo di alcuni versi e, inoltre, i componimenti di Robert sono copiati in due sezioni separate del testimone¹²³.

128vb *Or ores de Jonas (et) de la balaine*¹²⁴
128vc – 130vc *De Jonas (et) de la balaine*
«Oies que Deus meismes dist | si (con) nos trovo(n)t en escrit»
Chi fñe li evesque Johan
291ra – 291va *honnour a dames*¹²⁵

¹¹⁷ Cfr. FOX 1950: 36. Il ms. trasmette anche *La Châtelaine de Vergy*, trascritto ai ff.71r-92r.

¹¹⁸ Rubrica aggiunta da una mano posteriore. Nel ms., in realtà, sono trascritte, senza alcuna suddivisione, le seguenti opere di Robert: prologo, dedica, *Honneur des dames*, *Enseignement des princes*, *D'amour*, *De la Trinité* e il *Sermon*.

¹¹⁹ Come la rubrica, anche l'*explicit* è di una mano posteriore.

¹²⁰ I dati concernenti la descrizione del testimone sono desunti da GUGGENBÜHL 1998. Il manoscritto si apre un calendario e una *Table de comput* (ff.1-2) e trasmette un consistente numero di opere diverse (vite di santi, bestiari, lapidari, una versione in prosa dei *Sept Sages de Rome*, brevi opere di carattere storico e alcuni *lais*). Cfr. GUGGENBÜHL 1998: 127-140 per la descrizione interna del testimone.

¹²¹ Manca l'ultima carta (che avrebbe dovuto contenere *De sosfrance*, l'ultimo capitolo dell'*Enseignement des princes*) e, con essa, altre carte del ms. e alcune miniature (per maggiori informazioni cfr. GUGGENBÜHL 1998: 21-28).

¹²² La caduta di diversi *folii* ha reso, infatti, necessaria una nuova numerazione.

¹²³ Cfr. WALTERS 1993: 180 e GUGGENBÜHL 1998. Le opere presenti nel ms. sono: *De la Trinité*, l'*Enseignement des princes*, l'*Honneur des dames*, il *Sermon*, il *Chastoiement des dames* e *D'amour*.

¹²⁴ Corrisponde a una parte di *D'envie* (capitolo dell'*Enseignement des princes*), seguito – sempre sotto la medesima rubrica – da una serie di poesie religiose. Come spiega Claudia Guggenbühl (cfr. GUGGENBÜHL 1998: 191-203), dopo l'ultimo verso del *Jonas* è possibile distinguere i seguenti componimenti (grazie a una serie di lettere che ne segnalano gli incipit): *De la trinité*, *Des bones armes qui revenront es cors* (che Guggenbühl 1998 preferisce intitolare *Des tourments de l'autre monde*) e *De la confession* (= *Du roi mis par usage en une cité* del ms. **A**, pp. 79b-81a).

¹²⁵ Rubrica, forse di mano posteriore, trascritta in alto al centro tra le colonne 2 e 3. Nella *table des matières* il titolo del testo sarebbe, in realtà, *De l'ordre de chevalerie*: il rimaneggiatore mette insieme il prologo del *Roman de Troie*, la parte finale della dedica di Robert de Blois e i primi quattro versi dell'*Enseignement des princes*, di modo da poter poi far seguire, senza un'ulteriore introduzione, direttamente l'*Honneur des dames*, rendendo impercettibile il passaggio fra le due opere (cfr. GUGGENBÜHL 1998: 207).

- «Qui saiges est n'el doit celer | ains doit son sens p(or) ce mostrer»
- 291va – 292vc *l'ordre de chevalerie*
«Gardes p(ar) faute de justise | q(ue) v(us) ne perde saigre glise»
- 292vc – 295vb *Chi conmenche li ensegnem(en)t (et) honor as dames*¹²⁶
«Cest livre fait m(o)lt aprostier | p(or) endoctrin(er) (et) enseigner»
- 295vb – 296vd *Coment p(ri)nces de t(er)re se doit maintenir*¹²⁷
«A t(us) p(ri)nces fai mencion | q(ue) il retiene(n)t maraiso(n)»

O Bibliothèque Nationale de France, fr. 837 (post 30 giugno 1268)¹²⁸.

Membr.; 362 ff.; 2 colonne; scrittura della fine del XIII secolo; iniziali decorate.

- 129vb – 135rb *Le chastiment des dames*¹²⁹
«Cest livre petit priseront | dames s'amendees n'en sont»
Explicit le chastisement des dames

L London, British Library, Additional 10289 (seconda metà del XIII secolo)¹³⁰.

Membr.; ff. 179; 190 mm × 135 mm; 2 colonne; formato in-quarto; iniziali maggiori filigranate; iniziali minori rosse e blu alternate; una miniatura al f. 45v.

- 172rb-175rb *Incipit co(n)pend(iu)m amoris [= D'amour]*
«Meinte gente parolent d'amors | et si ne sevent li plusors»

Prima di passare ai canzonieri che trasmettono i tre componimenti lirici di Robert, è necessario registrare anche altri due testimoni inglesi¹³¹, menzionati da John Fox¹³² solo *en passant* e assenti negli studi successivi sul troviero. Il primo (**L**₁) trasmette per intero, in un

¹²⁶ Ai ff. 294vb – 295vb è trascritto, in continuità con il *Chastoiement des dames*, il *D'amour*.

¹²⁷ Ritorna all'*Enseignement des princes*.

¹²⁸ Cfr. FOX 1950: 36. Il ms. trasmette oltre duecentocinquanta opere diverse: vari *saluts* e *lais* (fra cui il *Narzisse* e il *Piramus et Thisbè*) e diverse opere di Jean Bodel e Rutebeuf.

¹²⁹ Rubrica aggiunta da una mano posteriore. Ai ff. 133va – 135rb è in realtà trascritto, in continuità con il *Chastoiement des dames* e privo di rubrica, il *D'amour*.

¹³⁰ Per la descrizione cfr. HOLDEN 1973: 214 e BOUGY 2009: 43-45. Oltre al *Chastoiement* di Robert (ff. 172r-175r), il ms. trasmette: il *Roman du Mont Saint-Michel* (ff. 1r-64r) di Guillaume de Saint-Pair, il *Livre Mestre Andreu, ou la Resurrection* (ff. 64ra-81va), la ricetta per un unguento (f. 81v), una versione in alessandrini della *Vengeance Nostre Seigneur* (ff. 82r-121r), i *Secrets de medecine* (ff. 121v-129r), un'agiografia (f. 129v), il *Roman des Franceys* di André de Coutances (ff. 129v-132v), una lista dei dodici pari di Francia (f. 132v), *Les fables Pierre Aufors* (ff. 133r-172r), e il *Joules* di Colin Malet (ff. 175va-178vb).

¹³¹ Trattandosi di altri due testimoni londesi si è deciso di siglarli **L**₁ e **L**₂, dato che nessuno degli editori precedenti l'ha fatto.

¹³² Cfr. FOX 1950: 35. Sigle

foglio di guardia, l'*Honneur des dames*, mentre il secondo (**L₂**) è latore di un frammento del *D'Amour*.

L₁ London, British Museum, Cotton Cleopatra A, 8 (XIII secolo-XV secolo¹³³).

Cart. (c.1), Membr. (cc. 2-83); 180 mm × 110 mm; formato in-ottavo¹³⁴.

*Honneur des dames*¹³⁵

L₂ London, Westminster Abbey, 21 (XV secolo)¹³⁶.

Cart. (cc. 80); acefalo e mutilo della fine.

38v-41v *Un dit d'amours [= D'amour]*
«Uns homs qui se marie | Veés s'il fait sens ou folie»¹³⁷

Per quanto riguarda i componimenti lirici di Robert, essi sono trasmessi da cinque grandi canzonieri francesi, dei quali si fornisce, qui di seguito, una breve descrizione:

B² Bern, Burgerbibliothek 389¹³⁸ (ultimo quarto XIII secolo)¹³⁹.

Membr.; ff. 249; 225 mm × 165 mm; 32^{4(-250, 251, 252, 253, 254, 255 e 256)}; *folii* bianchi; privo di notazione musicale; i componimenti (519 in totale) sono copiati in ordine alfabetico¹⁴⁰; rubriche¹⁴¹; iniziali alternativamente rosse o blu; scrittura lorenese¹⁴².

191v «Per trop celer mon coraige | ne puis a ioie monter»¹⁴³ (RS 17)

¹³³ Risalgono, con ogni probabilità, al XV secolo le cc. 63r-81v. Il testimone si apre con dei versi in latino seguiti dal *De contemptu mundi* di Bernard de Cluny. Seguono poi il *Pergama flere volo*, un componimento rubricato «Poema de foemina infantem suum comedere a zelotypo marito coacta» e un indice.

¹³⁴ Le informazioni per la descrizione sono desunte da WARD – HERBERT 1883: 30-31 e dal catalogo in rete della British Library. Il ms. non è digitalizzato e in nessuno studio viene dato conto del numero delle colonne.

¹³⁵ L'opera è trasmessa in un foglio di guardia la cui scrittura è databile intorno alla metà del XIII secolo. Tale foglio è privo della parte superiore, che misura 170 mm × 100 mm, è numerato «82» e non è menzionato nei due cataloghi del fondo Cotton (cfr. MEYER 1877: 500).

¹³⁶ Le scarse informazioni per la descrizione sono quelle presenti in MEYER 1875: 25-27, ma Paul Meyer pensa che trasmetta il *Chastoiement des Dames* e non *D'amour*.

¹³⁷ Trascrizione di MEYER 1875: 34.

¹³⁸ Laddove non indicato, le informazioni fornite per la descrizione del testimone sono desunte da UNLANDT 2012. Con l'intento di evitare confusione con le sigle dei mss. precedentemente analizzati, si è preferito adottare, per i canzonieri contenenti le liriche di Robert, il sistema di sigle proposto da RAYNAUD 1884.

¹³⁹ Collocato tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo da JEANROY 1918.

¹⁴⁰ Cfr. JEANROY 1918: 2.

¹⁴¹ Stando al giudizio di JEANROY 1918: 2 «quelque peu postérieures, méritent peu de confiance». In realtà le rubriche, forse realizzate da due diverse mani, oltre che le attribuzioni riportano anche il genere del componimento (cfr. UNLANDT 2012: x).

¹⁴² «probablement messine», secondo JEANROY 1918.

¹⁴³ Nel testimone in questione RS 17 non risulta rubricato, ma la paternità a Robert de Blois è ricavabile a partire dagli altri testimoni della poesia.

Pa Paris, Bibliothèque nationale de France, Arsenal 5198 (B. L. F. 63).

(fine XIII secolo)¹⁴⁴

Membr.; ff. 211 (pp. 420)¹⁴⁵; 315 mm × 220 mm; 2 colonne; rubriche (solo nella prima parte); iniziali maggiori; notazione musicale.

- 182b *Rob(er)t de Blois*
«Par trop celer mon corage | ne puis a ioie monter» (RS 17)
- 183a *Rob(er)t de Blois*
«Puisque me sui de chanter entremis | chancon ferai de la bele au vis cler» (RS 1530)
- 184a *Rob(er)t de Blois*
«Merveil moi que chant(er) puis | quant amors ne m'en se mont». (RS 2077)

Pb⁴ Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 845 (7222²; Cangé 67) (fine XIII secolo)¹⁴⁶.

Membr.; ff. 191¹⁴⁷ (pp. 382); formato in-ottavo; 300 mm × 298 mm; 2 colonne; rubriche¹⁴⁸; iniziali decorate; notazione musicale¹⁴⁹.

- 173a *Rob(er)t de Blois*
«Par trop celer mon corage | ne puis a ioie monter» (RS 17)
- 173b *Rob(er)t de Blois*
«Puis que me sui de chanter entremis | chancon ferai de la bele au vis cler» (RS 1530)
- 174b *Rob(er)t de Blois*
«Merveil moi que chant(er) puis | g(r)ant amors ne m'en se mo(n)t» (RS 2077)

Pb⁶ Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 847 (7222⁴; Cangé 65) (fine XIII secolo)¹⁵⁰

Membr.; ff. 228 (manca il f. 72); formato in-ottavo¹⁵¹; 2 colonne; 193 mm × 132 mm; rubriche¹⁵².

- 69va *Rob(er)t de Blois*
«Merveil moi que chanter puis | qant amors ne m'en se mont» (RS 2077)
- 70ra *Rob(er)t de Blois*
«Par t(r)op celer mon corage | ne puis a ioie mont(er)» (RS 17)
- 70rb-70va *Robert de Blois*
«Puisq(ue) me sui de cha(n)t(er) entremis | chancon ferai de la bele au vis cler» (RS 1530)

¹⁴⁴ Cfr. JEANROY 1918: 5.

¹⁴⁵ Non sono numerate le pp. 170 e 171 (cfr. RAYNAUD 1884: 54-55).

¹⁴⁶ Cfr. JEANROY 1918: 7.

¹⁴⁷ La foliazione degli ultimi otto *folii* è errata (cfr. *Ibid.*).

¹⁴⁸ fino al f. 143 compreso; dal f. 144 seguono componimenti non rubricati.

¹⁴⁹ Cfr. RAYNAUD 1884: 95.

¹⁵⁰ Cfr. JEANROY 1918: 8.

¹⁵¹ *Ibid.*

¹⁵² I componimenti risultano attribuiti solo all'inizio del testimone, che dalla seconda metà trasmette testi adespoti (cfr. RAYNAUD 1884: 123).

Pb¹⁷ Paris, Bibliothèque nationale de France, Nouv. Acq. fr. 1050 (fine XIII secolo)¹⁵³

Membr.; ff. 272¹⁵⁴; formato in-quarto; 2 colonne; 215mm × 172mm; rubriche¹⁵⁵; iniziali decorate; notazione musicale¹⁵⁶.

A c. 129vb la rubrica recita: *Ci comencent les chansons Robert de Blois*; segue la canzone di crociata *Tant com je fuïsse fors de ma contree* (rs 502), erroneamente attribuita a Robert.

130rb *Robert de Blois*
«Par trop celer mon corage | ne puis a ioie mo(n)ter» (RS 17)

130vb *Robert de Blois*
«Puisque me sui de cha(n)ter entremis | chancon ferai de la bele au vis cler»
(rs 1530)

131rb *Robert de Blois*
«Merveil noi que chanter puis | quant amors ne m'en se mont». (RS 2077)

Per riassumere, questa la disposizione dei pezzi all'interno dei canzonieri:

B ²	RS 17		
Pa	RS 17	RS 1530	RS 2077
Pb ⁴	RS 17	RS 1530	RS 2077
Pb ⁶	RS 2077	RS 17	RS 1530
Pb ¹⁷	RS 17	RS 1530	RS 2077

I rapporti fra questi testimoni sono stati studiati da John Fox, che ha individuato due principali famiglie: una formata da **A C** e l'altra formata da **N B O**¹⁵⁷. Secondo lo studioso, **C** sarebbe una versione compendiata di **A** ed è inoltre convinto che **B** costituisca una versione fortemente rimaneggiata di **C**¹⁵⁸, dichiarando – in riferimento alle due opere da lui edite – che «un examen minutieux du texte à révélé [...] 116 caractéristiques communes de **B C** contre 20 seulement de **A C**»¹⁵⁹, senza però riportare alcun esempio. Milena Mikhaïlova-Makarius, nell'annunciare una nuova edizione critica del ms. BnF fr. 24301¹⁶⁰, ritiene, a

¹⁵³ Cfr. JEANROY 1918.

¹⁵⁴ 269 ff. in RAYNAUD 1884; i pareri sono discordanti, probabilmente, anche a causa dell'estrema lacunosità del testimone.

¹⁵⁵ Sono anonimi i componimenti trascritti nella seconda parte.

¹⁵⁶ Cfr. RAYNAUD 1884: 201.

¹⁵⁷ Accomunati dal fatto che il *Chastoiement des dames* è seguito immediatamente da *D'amour*, mentre nei mss. **A C** costituisce la conclusione dell'*Enseignement des princes* (cfr. FOX 1950: 37).

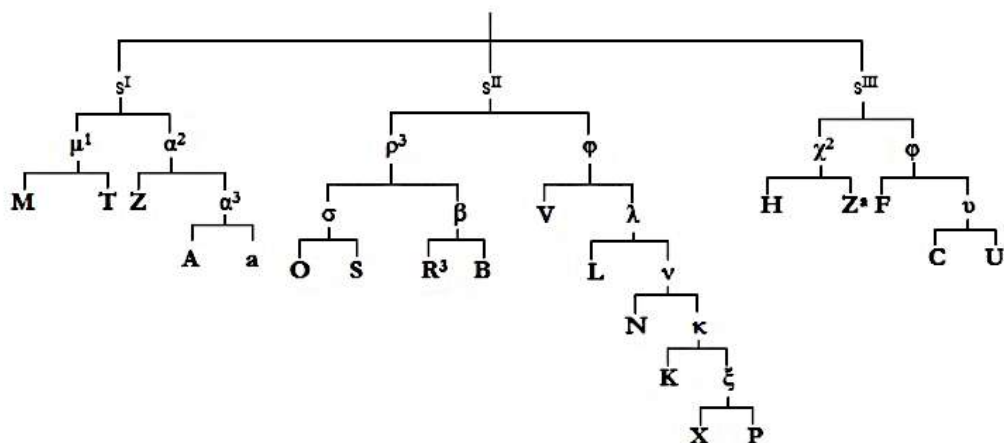
¹⁵⁸ Infatti, all'inizio mancherebbero gli stessi componimenti e il *Chastoiement des dames* è stato inserito più avanti (*Ibid.*).

¹⁵⁹ *Ibid.*

¹⁶⁰ Per i tipi di Champion e col titolo di *Recueil de Robert de Blois dans le BnF fr. 24301*.

differenza di FOX 1950, che «l’Ars. 5201 et le BnF fr. 24301 appartiennent à la même famille»¹⁶¹ e, come si illustrerà più avanti, non si discosta, forse, dal vero¹⁶².

Per quanto riguarda i canzonieri latori dei componimenti lirici, si veda lo stemma di Stefano Resconi¹⁶³:



i testimoni della produzione lirica di Robert de Blois sarebbero riconducibili agli ultimi due rami dello stemma *trifido* pensato dal filologo tedesco ottocentesco: **Pa**, **Pb⁴**, **Pb⁶**, e **Pb¹⁷** sarebbero da ricollegare alla famiglia ψ del secondo ramo, mentre **B²** appartiene alla famiglia υ del terzo ramo. Tali sottofamiglie sono fortemente caratterizzate geograficamente; infatti, «la bipartizione del ramo s^{II} trova corrispettivo anche nei luoghi di produzione dei manoscritti»¹⁶⁴ e, in particolare, i prodotti di ψ sarebbero parigini con antigrafì settentrionali. Infine, come confermato da Valeria Beldon, **B²** sarebbe lorenese¹⁶⁵.

¹⁶¹ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 24.

¹⁶² Cfr. *Infra* §1.9.

¹⁶³ Cfr. RESCONI 2014: 384, che sostanzialmente rivede quello proposto da Eduard Schwan nel 1886.

¹⁶⁴ *Ibid.*

¹⁶⁵ Cfr. BELDON 2004: 425

1.4 La ricezione della tradizione manoscritta

Uno studio della tradizione manoscritta delle opere di Robert de Blois costituisce, come già dichiarato da John Fox¹⁶⁶, un compito tutt'altro che agevole, specie se si considera che l'idea vulgata, in una buona parte della critica, è che Robert stesso avrebbe lavorato a più redazioni delle proprie opere. Come si cercherà di illustrare in questo paragrafo, è possibile forse rintracciare i prodromi di una tale convinzione nelle pagine antologiche e negli studi ottocenteschi che inaugurano la fortuna (e sfortuna?) del troviero.

La prima notizia su Robert è quella presente in ROQUEFORT-FLAMÉRICOURT 1815, che assegna – senza fornire alcuna motivazione – la paternità del *Lai de Narcisse* a Robert e parla del *Beudous* in termini di opera morale, oltre che di *roman-cadre*¹⁶⁷, come l'ha poi definito MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010. Da queste posizioni sembra non discostarsi DAUNOU 1824, il quale ritiene che il *Chastoiement des dames* sia «un épisode du roman intitulé Beudous»¹⁶⁸. PARIS 1856, volendo far comprendere meglio la struttura del romanzo arturiano in questione – e partendo, dunque, da un'analisi del ms. BnF fr. 24301 – si spinge oltre, dichiarando che

il est permis de croire que Robert de Blois n'a pas donné la dernière main à son livre, et qu'il en aurait autrement disposé les parties, si l'exécution avait répondu entièrement à sa pensée [...] et l'on aurait droit d'en conclure que Robert se préoccupait fort peu du soin de paraître conséquent avec lui-même [...]. On peut dire, pour sa justification, qu'il n'aura pas eu le temps de relire ses vers et d'y rétablir une sorte d'unité¹⁶⁹.

Qualche anno dopo, PARIS 1888 dichiarerà, sulla scia degli studi a lui precedenti, che il *Chastoiement des dames*, inizialmente concepito come opera indipendente, sarebbe stato inserito da Robert stesso, più tardi, all'interno del *Beudous*¹⁷⁰. Quanto emerge da questo iniziale spoglio della critica ottocentesca su Robert de Blois è che conclusioni come quelle di PARIS 1856 hanno probabilmente lasciato il passo alla sempre più convinta – e, si potrebbe aggiungere, ormai cristallizzata – idea che i testimoni delle opere del troviero giuntici rispecchino diverse redazioni delle opere di Robert volute e pensate dall'autore stesso.

La letteratura critica su Robert si è concentrata principalmente sui mss. **A** e **N**, da sempre considerati i testimoni più completi delle opere del troviero e che, secondo MEYER 1887, «peuvent être d'une égale authenticité, si, comme il semble probable, Robert de Blois

¹⁶⁶ Cfr. FOX 1950: 37

¹⁶⁷ Cfr. ROQUEFORT-FLAMÉRICOURT 1815: 182-183.

¹⁶⁸ DAUNOU 1824: 219.

¹⁶⁹ PARIS 1856: 738.

¹⁷⁰ Cfr. PARIS 1888: 166.

a fait deux éditions de ses poésies»¹⁷¹. Paul Meyer individua ben tre redazioni delle opere del troviero: una prima redazione sarebbe quella trasmessa dai mss. **A** e **C**, la seconda quella del ms. **N** e la terza quella del ms. **B**, senza però addurre motivazione alcuna a giustificare tali raggruppamenti¹⁷². Inoltre, secondo lo studioso, la prima e la seconda redazione «ne sont pas dus à la fantaisie des copistes, mais qu'ils ont pour auteur Robert de Blois lui-même qui nous a présenté son œuvre en deux ou même trois états très différents»¹⁷³; tuttavia Paul Meyer lascia aperta la questione delegandone la soluzione al futuro editore delle opere di Robert¹⁷⁴.

Date queste premesse, non sorprende dunque il titolo del contributo di MICHA 1946 (*Les éditions de Robert de Blois*), nel quale, partendo da un'analisi comparativa dei diversi prologhi giuntici, lo studioso afferma che Robert, di propria mano, avrebbe rimaneggiato in **N** la dedica di **A** «pour le besoins d'une nouvelle édition supprimant les passages qui ne pouvaient rester tels quels et qui ne s'accordaient pas avec la personnalité du nouveau destinataire»¹⁷⁵. Difatti, secondo Alexandre Micha, a questo nuovo protettore¹⁷⁶ Robert avrebbe dedicato non solo tutti i componimenti precedentemente indirizzati a Hue Tyrel de Poix e al figlio Guillaume, ma a essi avrebbe anche aggiunto il *Beaudous*¹⁷⁷. Secondo lo studioso, la redazione del ms. **N**¹⁷⁸ permetterebbe allora di assistere «au détail de la rédaction chez un poète du XIII^e siècle»¹⁷⁹, ma giudica il risultato di tale operazione puerile e maldestro, concludendo che l'edizione definitiva delle opere di Robert de Blois (ovvero la redazione di **N**) non è «un texte poli une dernière fois avec amour par l'écrivain»¹⁸⁰. Probabilmente riprendendo quanto affermato da Paul Meyer, dichiara, infine, che il ms. **A** è probabilmente

¹⁷¹ MEYER 1887: 31.

¹⁷² Difatti, scrive: «pour résumer ce laborieux exposé, je joins ici un tableau de concordance dont l'objet est d'indiquer à quelle place se trouve dans les mss. chacun des poèmes de Robert de Blois que renferme le ms. 5201 de l'Arsenal [...]. Le lecteur reconnaîtra au premier coup d'œil que les mss. offrent trois classements bien distincts», etc. (MEYER 1887: 42).

¹⁷³ *Ibid.*

¹⁷⁴ Conclude, infatti, dicendo: «Je n'insiste pas: la décision doit-êtré réservée au futur éditeur de cette collection de poèmes» (*Ibid.*).

¹⁷⁵ MICHA 1946: 253. Diverso, invece, il giudizio di MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 39, secondo cui «en plus de cette circonstance extérieure plausible et invérifiable, les remaniements obéissent à la nouvelle orientation que l'auteur donne à son prologue et à son nouveau projet. [...] il ne s'agit pas d'une simple substitution de dédicataires, mais d'un changement du statut même du dédicataire», il quale si sarebbe ritrovato, secondo la studiosa, nella situazione di dover cambiare protettore (*Ibid.*).

¹⁷⁶ Del quale, tuttavia, non si conosce il nome, essendo il ms. BNF fr. 24301 mutilo della fine, che avrebbe appunto dovuto ospitarlo, come annunciato nel prologo.

¹⁷⁷ Ciò non significa, secondo lo studioso, che il *Beaudous* sia l'ultima opera composta da Robert, poiché «il l'avait peut-être composée auparavant, peut-être éditée à part dans des mss aujourd'hui perdus» (MICHA 1946: 255).

¹⁷⁸ Secondo lo studioso, un rifacimento «sorti de la plume de l'auteur lui-même» (MICHA 1946: 256), dato che esclude che possa trattarsi del lavoro di un rimaneggiatore (cfr. MICHA 1946: 254).

¹⁷⁹ MICHA 1946: 255.

¹⁸⁰ *Ibid.*

latore di una lezione migliore¹⁸¹, sovrapponendo, tuttavia, due concetti ben distinti fra loro: quello di correttezza e quello di volontà autoriale.

Fermo restando che nei prodotti letterari antico-francesi le denominazioni autoriali si concentrano, di solito, nelle zone pre- o postliminari del testo – luoghi in cui l'opera, generalmente, è presentata, dedicata, giustificata o commentata¹⁸² – bisogna, tuttavia riconoscere che il prologo è anche «le lieu le plus immédiatement, le plus visiblement récrit et avec lui la dédicace, modifiée ou supprimée»¹⁸³. Dopo aver analizzato le diverse redazioni del prologo giunteci¹⁸⁴ e la tradizione manoscritta delle opere di Robert de Blois, LEFÈVRE 2002 si è giustamente preoccupata di precisare che non è del tutto corretto parlare di 'edizioni', come MICHA 1946, in riferimento ai mss. **A** e **N**. Questo secondo testimone, che potrebbe rispecchiare la versione finale delle opere di Robert anche secondo la studiosa, è però incompiuto, essendo il ms. mutilo della fine; inoltre, Sylvie Léfèvre fa notare, sempre in riferimento al ms. **N**, che

si les deux premiers textes didactiques places dans la bouche de la mère, qui tutoie son fils, sont introduits par « Biaux fiz », dès le texte suivant [ovvero l'*Honneur des dames*], on est revenue au vouvoiement et à la fin réapparaît l'auteur pour nommer son œuvre, tout comme dans le volume dell'Arsenal [...]. Quant à la thématique du début et de la fin [...], elle revient en fait scander le recueil dès l'incipit du douzième texte (*Création du monde*)¹⁸⁵.

Così facendo, Sylvie Léfèvre lascia forse intendere (timidamente) che il modo in cui le opere di Robert si presentano all'interno del ms. **N** non è da attribuire con troppa sicurezza al troviero; difatti, conclude ribadendo che il medioevo è «une époque où l'auteur se tient généralement assez éloigné du monde des professionnels du livre, où son œuvre est mise en circulation au sein de plus vastes recueils»¹⁸⁶.

Un primo discostamento dalle riflessioni ottocentesche, perpetratisi quasi con una certa inerzia anche negli studi successivi¹⁸⁷ su Robert de Blois, è già ravvisabile nel lavoro di

¹⁸¹ È dello stesso parere anche FOX 1950, che scrive: «N est donc la dernière mise en œuvre, mais elle n'est pas à notre point de vue la meilleure, parce que les poésies didactiques ont été modifiées pour convenir à leur nouveau cadre, le roman de *Beandous*» (FOX 1950: 41). Tuttavia, se l'affermazione di John Fox muove da un attento studio dei mss., la motivazione fornita da Alexandre Micha per affermare che il ms. **A** sarebbe da preferire, per quanto riguarda la bontà delle lezioni, alla redazione di **N** – nonostante essa rispecchi, stando al suo punto di vista, la volontà ultima dell'autore – è la seguente: «Puisque l'édition du ms. 24301 paraît devoir son existence à des fins utilitaires, puisqu'il est impossible aussi de garder tel quel l'ordre de ses pièces, avec le *Beandous* coupé en deux morceaux, le mieux serait d'adopter la rédaction du ms. 5201 de l'Arsenal, appuyé par le ms. 2236, et non seulement pour la présentation des œuvres, mais sans doute pour la qualité du texte» (MICHA 1946: 255).

¹⁸² Cfr. BARBIERI 2002: 47.

¹⁸³ LEFÈVRE 2002: 104.

¹⁸⁴ Ovvero, quelle dei mss. **A**, **N**, **B** e **C**.

¹⁸⁵ LEFÈVRE 2002: 104-105.

¹⁸⁶ LEFÈVRE 2002: 105.

¹⁸⁷ Eccezion fatta per FOX 1950.

WALTERS 1993¹⁸⁸: la studiosa trova infatti seducente l'idea di un Robert de Blois editore delle proprie opere e, allo stesso tempo, compilatore di intere antologie manoscritte; tuttavia, fa anche notare che «a compiler other than Robert coupled two of Robert's poems with a large number of *fabliaux*, *lais* and other related material in BNfr 837»¹⁸⁹.

Inoltre, sempre a Lori Walters va il merito di aver accostato il ms. BnF fr. 24301 al ms. BnF fr. 1450, un altro prodotto scrittorio eccezionale. Questo secondo testimone è unanimemente ritenuto frutto di un rimaneggiamento, poiché il suo copista «intervient dans la narration du *Brut* – au moment où Arthur instaure la paix dans son royaume –, pour introduire les romans de Chrétien comme témoignage véridique sur le règne d'Arthur»¹⁹⁰ e non è forse un caso che i due mss. condividano, oltre a questa singolare struttura, anche la presenza del *Dolopathos*¹⁹¹. A ogni modo, l'importante, almeno secondo il giudizio di WALTERS 1993, è il fatto che un confronto tra i due manoscritti in questione rivelerebbe che

not just the individual text but also the manuscript anthology was often the locus of generic experimentation in the Middle Ages. The compiler, whether Robert himself or someone inspired by his writings, arranged Robert's didactic works to form courtesy manuals for each gender [...]. The organization of a manuscript like BNF 24301 tells us much about how compilers wanted the works in their anthologies to be seen¹⁹².

Visti questi presupposti è dunque più che legittimo chiedersi se, come il ms. BnF fr. 1450, anche il ms. BnF fr. 24301 possa essere opera di un abile rimaneggiatore. Milena Mikhaïlova-Makarius lo esclude¹⁹³ e ritiene che l'eccezionalità di **N** starebbe nell'offrire l'esempio di due pratiche editoriali: «celle du codex entier, recueil “collectif” et celle d'un recueil “personel”, section qui réunit les œuvres de Robert de Blois»¹⁹⁴. È improbabile, a suo giudizio, che un copista abbia concepito un progetto tanto ambizioso¹⁹⁵ e, pur non parlando di **N** in termini di ms. autografo, è fermamente convinta che un anonimo compilatore si sia servito di un originale di mano di Robert o, al limite, di una sua diretta copia¹⁹⁶. È necessario

¹⁸⁸ Questo è percepibile primariamente nel linguaggio possibilistico adottato dalla studiosa: il compilatore del ms. **N** potrebbe essere Robert de Blois stesso (cfr. WALTERS 1993: 188), ma potrebbe anche non esserlo.

¹⁸⁹ WALTERS 1993: 182. La studiosa non fa però riferimento all'eventuale presenza di diverse mani all'interno del ms., dato che andrebbe verificato.

¹⁹⁰ WALTERS 1985: 304.

¹⁹¹ Secondo Keith Busby, «the inclusion of *Dolopathos* in fr. 24301 may be further indication that the compiler wished to give his manuscript a Lotharingian flavour, perhaps for a patron in the region» (BUSBY 2002: 545).

¹⁹² WALTERS 1993: 190. Quella testimoniata dal ms. **N** sarebbe, quindi, un tipo di 'riscrittura' che non implica per forza di cose l'autorialità.

¹⁹³ Cfr. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 352-354 e MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010a: 79-80.

¹⁹⁴ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010a: 65.

¹⁹⁵ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010a: 79.

¹⁹⁶ Scrive infatti che «c'est probablement Robert de Blois qui a conçu la collection de ses œuvres telle qu'elle se présente dans le fr. 24301. Un compilateur anonyme s'est certainement servi d'un exemplaire d'auteur (ou de

però riconoscere che gli argomenti da lei avanzati a sostegno della tesi secondo cui l'ordinamento di **N** rispecchierebbe una volontà autoriale sono sì persuasivi e accattivanti, ma, in assenza di dati tangibili, poco concreti. Nonostante LEFÈVRE 2002 fornisca uno spunto interessante circa la genesi della sezione di Robert de Blois all'interno di **N**¹⁹⁷, è altrettanto doveroso constatare che, in fin dei conti, non è dimostrabile in maniera sicura e pienamente soddisfacente nemmeno l'ipotesi di un copista autore, anche perché i dati raccolti per il presente lavoro si limitano, essenzialmente, al romanzo di *Floris et Lyriopé*.

In assenza di testimoni autografi o di esplicite dichiarazioni di una tale volontà organizzatrice da parte di una figura autoriale, una nuova edizione critica delle opere complete di Robert de Blois dovrà tener conto di tutti i testimoni, giudicandone il valore dalla qualità della lezione e non dalla presunta autografia. L'ipotesi dell'esistenza di più redazioni (o edizioni, per ritornare a MICHA 1946) di Robert de Blois, nonostante quello del canzoniere d'autore non sia un fenomeno totalmente sconosciuto per il medioevo¹⁹⁸, è, difatti, frutto di brillanti congetture.

Si è scelto di usare, parlando di autorialità, un termine tutt'altro che neutro: presunta. Difatti, come già annunciato nel paragrafo dedicato all'autore¹⁹⁹, quello di Robert de Blois è un nome vuoto, ovvero, di uno scrittore sconosciuto, almeno per noi moderni. Certamente, non è possibile (e nemmeno corretto) negare con sicurezza l'esistenza di un rimatore di nome Robert de Blois, anche perché non bisogna trascurare la prospettiva diacronica: «un nome d'autore per noi privo di risonanza poteva essere ben noto al pubblico medievale»²⁰⁰. Secondo BENOZZO 2008 l'anonimato crea però una sorta di fastidio all'uomo moderno, il quale è vittima di un potere incantatorio esercitato dai nomi che, insieme alle date presunte in cui vissero le persone che li portavano e la loro supposta provenienza, lo tranquillizzano; tuttavia, più che ormeggiare nel porto sicuro dato dal pronunciare un nome proprio, l'uomo moderno dovrebbe piuttosto imparare ad ammettere la povertà delle proprie conoscenze²⁰¹. Difatti, secondo lo studioso emiliano i professionisti della filologia e i lettori non specialistici sono spesso spinti da «una curiosa esigenza onomastica» che li porta ad attribuire ai nomi presenti

sa copie) qui l'a inspiré pour collecter et agencer le codex entire» (*Ibid.*). Tuttavia, l'esempio del *Brut* di Wace nel ms. fr. 1450 sopra riportato mi pare che contraddica quest'ipotesi.

¹⁹⁷ Ovvero che «la fragmentation à quoi a pu aboutir une certaine fragilité structurelle des œuvres, telle qu'elle semble mise en évidence par les rubriques de l'Arsenal 5201, aurait ainsi autorisé différents redéploiements» (LEFÈVRE 2002: 98).

¹⁹⁸ Si vedano, su questo punto, BERTOLUCCI 1989, BERTOLUCCI 1991, BATTELLI 1999, MENEGHETTI 1999 e BARBIERI 2002.

¹⁹⁹ Cfr. *Supra* §1.1

²⁰⁰ BARBIERI 2002: 47, n. 40.

²⁰¹ Cfr. BENOZZO 2008: 9-11.

nei canzonieri «uno stile, un modo di guardare, una peculiarità»²⁰²: questo, forse, quanto accaduto anche con Robert de Blois.

Non è certo il caso di addentrarsi in discorsi relativi all'autorialità nel medioevo, ma si veda almeno quanto affermato da Alvaro Barbieri:

la poesia d'amore in lingua l'*oïl* ruota attorno all'*io* lirico, produttore dell'enunciazione e latore del canto. Ma è chiaro che il pronome di prima persona ha uno statuto fisionale, offre un punto di raccordo alla grammaticalità del testo ma non assicura in alcun modo una referenza autoriale. Com'è noto, la voce che dice *io* non è sovrapponibile all'idea di *authorship*²⁰³.

Dunque, nonostante la presenza di firme nelle zone liminari dei testi pervenuti e nonostante la non poco diffusa presenza di un forte *io* nel loro corpo, è necessario limitarsi a quanto di concreto si possiede: i testimoni, ma senza deformarne il messaggio per compiacere la nostra *forma mentis*.²⁰⁴

²⁰² BENOZZO 2008: 9.

²⁰³ BARBIERI 2002: 39.

²⁰⁴ Per dirla con Benedetto Croce, «il trionfo più cospicuo dell'errore intellettualistico è nella dottrina dei generi artistici e letterari, che ancora corre nei trattati e perturba i critici e gli storici dell'arte» (CROCE 1941: 40). Secondo Croce, infatti, la dottrina dei generi artistici e letterari commette un grosso errore: «innanzi a un'opera d'arte, invece di determinare se sia espressiva e che cosa esprima, [...] si domanda: è essa conforme alle leggi del poema epico o a quelle della tragedia? Alle della pittura storica o a quelle del paesaggio? – Gli artisti, per altro, [...] hanno sempre fatto le fiche a codeste leggi dei generi» (CROCE 1941: 42).

1.5 Il romanzo di *Floris et Lyriopé*

Il romanzo cortese di *Floris et Lyriopé*, nonostante la modesta estensione, desta particolare interesse sin dai versi esordiali. Esso richiama l'attenzione su di sé primariamente per la bizzarra configurazione, poiché almeno a prima vista sembra essere costituito da due storie che «se suivent relativement indépendantes l'une de l'autre sans autre lien véritable qu'un fil généalogique»²⁰⁵: in poco più di 1.700 versi sono infatti narrate le vicende relative alla storia dei genitori di Narciso e le vicissitudini circa la disperata sorte che tocca a quest'ultimo una volta giunto alla fonte fatale che segnerà il suo tragico e disperato destino di morte, determinato già nei primi anni di vita dalla nota profezia tiresiana.

L'autore non si riallaccia banalmente «à la mode romanesque de la recherche des origines»²⁰⁶, poiché Robert pone l'accento sulla ciclicità di determinati comportamenti e – più in generale – atteggiamenti, che ritornano di generazione in generazione: è l'*outrécidance* il principale motore della vicenda²⁰⁷. Di circolarità ha giustamente parlato Milena Mikhilova-Makarius ed essa sarebbe appunto suggellata anche dall'omonimia fra il Duca Narciso di Tebe e il nipote Narciso il Bello²⁰⁸, che sono collocati rispettivamente all'inizio e alla fine del romanzo²⁰⁹.

Nel prologo l'io lirico si propone di illustrare i rischi di una bellezza boriosa; l'«orgueilleuse beauté» (v. 41) è condannata in quanto peccato e ritenuta deleteria, poiché proprio in virtù dell'orgoglio che la contraddistingue, essa rende gli individui riluttanti all'amore altrui e comporta tutta una serie di punizioni per chi la possiede, dato che una concezione autoreferenziale dell'amore è del tutto estranea alla visione del mondo medievale. Stando al giudizio di TOURY 2000 «cette condamnation de l'orgueil, comme péché capital, responsable des plus grands malheurs, n'a rien d'original»²¹⁰, ma ciò che è importante

²⁰⁵ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 115.

²⁰⁶ *Ibid.*

²⁰⁷ Essa è propria, nella prima parte del romanzo, di Lyriopé e ritorna a caratterizzare il personaggio del figlio Narciso alla fine dei fatti.

²⁰⁸ Stando al giudizio di MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 158, l'impiego di uno stesso nome sia per il nonno sia per il nipote deriverebbe a Robert da una lettura del *Lancelot en prose*, ma è forse più immediato ed economico pensare a una derivazione da quella che potrebbe essere ritenuta la fonte primaria del romanzo: l'*Alda* di Guillame de Blois, in cui Alda prende appunto il nome della madre, che muore poco dopo averla data alla luce. Inoltre, come ha giustamente notato VINCENT 2003: §14, «on devrait dire plutôt que c'est le grand-père qui porte le nom de son petit-fils car le mythe de Narcisse précède l'histoire de Robert de Blois».

²⁰⁹ Come osserva MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 159, «l'absence d'autres ressemblances entre les deux personnages fait de cette identité du nom l'indice structural d'une logique cyclique», e anzi, «l'idée de cycle est plutôt une idée du cercle».

²¹⁰ TOURY 2000: 370. Sembra, tuttavia, abbastanza irragionevole parlare di 'originalità' in riferimento a un'opera medievale; difatti, si prendono le distanze anche dalla generalizzazione impostasi nella critica, che descrive Robert de Blois quale «poète économe, qui ne voulait rien laisser perdre de ses œuvres, il utilise plusieurs fois certains passages» (MICHÀ 1964: 1277).

sottolineare è come l'autore del romanzo con un fine che a prima vista potrebbe sembrare sostanzialmente didattico riesca a staccarsi, come ha giustamente fatto notare KOENIG 1972, dalla sua fonte principale (l'*Alda* di Guillaume de Blois) per avvicinarsi a tutto un filone di letteratura molto in voga al suo tempo, ovvero quello «*idyllique*»²¹¹. Le caratteristiche peculiari del romanzo cortese – come, per esempio, il monologo o le articolate descrizioni fisiche e morali dei personaggi, tratte com'è noto dai canovacci precostituiti delle *poetriae* medievali – così come il mito ovidiano di Narciso e i riferimenti alla letteratura precedente e coeva sono sapientemente uniti, mescolati e riscritti di modo da creare un nuovo racconto tutt'altro che banale. Prima di analizzare quelle che potrebbero essere le fonti del romanzo e quello che potrebbe essere il suo significato – stando almeno all'interpretazione di MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010 – è forse preferibile riassumerne brevemente il contenuto:

[1-98] Prologo: l'io lirico annuncia di voler affrontare il tema della bellezza, proponendosi di metterne in luce gli aspetti negativi e positivi e rivolgendosi indistintamente a uomini e donne. [99-307] Un nobile uomo di nome Narciso, ricco di possedimenti, vive in Grecia ed è un esempio di rettitudine per tutti. Narciso, signore di Tebe e sposato con una dama altrettanto bella e retta, è padre di una fanciulla che diviene la più bella del mondo: anche la Natura si stupisce di essere riuscita a superarsi in un lavoro che pensava essere all'apice della perfezione con la creazione di Elena di Troia. Dopo una lunga descrizione fisica della giovane dama, finalmente se ne svela il nome: Lyriopé, che possiede tutte ottime qualità tranne una: l'umiltà. A causa dell'orgoglio, infatti, la giovane rifiuta i migliori cavalieri del mondo e il padre non l'accasa senza che lei sia d'accordo.

[308-523] Narciso è molto affezionato a un suo vallassore e l'uomo, del quale non si dice il nome, è sposato con una donna bellissima (ma non quanto Lyriopé) ed è padre di due gemelli: una bambina (Florie) e un bambino (Floris), nati proprio nello stesso giorno di Lyriopé. All'età di dieci anni, Florie diviene bellissima (superando, in bellezza, Florance e Semiramis), per cui Narciso vuole che diventi la dama di compagnia di sua figlia Lyriopé. Anche il giovane Floris cresce sano e bello ed è ancora ignaro dell'amore che in lui divamperà per la bella Lyriopé: più vede la bella fanciulla e più, inconsciamente, se ne innamora, fino al faticoso momento in cui non s'incendia di passione e diviene, come tutti gli amanti in pena, pallido in viso. [524-667] Nel corso di un articolato monologo interiore il giovane innamorato si interroga sulle cause del proprio malessere e si rende conto di quanto accaduto: *bien l'a mis Amor a escole* (v. 622). Dilaniato dalle pene d'amore, il giovane Floris giace morente a letto, con grande pena dei suoi cari (in particolare, della madre e della sorella). [668-739] Dopo un lungo monologo della madre segue quello della gemella, che, come la madre, vorrebbe morire insieme al fratello, anche a costo di lasciare da sola Lyriopé. Il giovane innamorato sembra riprendersi non appena sente pronunciare il nome della dama da lui tanto amata e finalmente riesce a parlare. Implora la sorella di aiutarlo, ma lei vuole prima essere messa a conoscenza del motivo di una tale sofferenza. Floris rende noto il suo folle amore per Lyriopé a Florie, l'unica in grado di aiutarlo. In che modo? Con un abile scambio d'abiti, ma non prima che Floris non si sia rimesso in forze. [894-901] Una volta messosi letteralmente nei panni della sorella, Floris si precipita dalla bella Lyriopé, che subito chiede notizie sulla salute del gemello della propria dama di compagnia. [902-1155] Inizia allora un momento fatto sorrisi, carezze e tenero affetto tra Lyriopé e Florie (in realtà Floris): le due donne cominciano a innamorarsi, si baciano e Amore pone sotto la propria egida anche la bella Lyriopé. Un giorno, allora, dopo aver letto insieme la storia d'amore tra Piramo e Tisbe in un verziere, Lyriopé *non de pucele perdi* (v. 1054). In preda

²¹¹ Cfr. KOENIG 1972: 457.

al panico e terrorizzato dall'eventuale reazione del duca Narciso, Florie (Floris) decide di partire lontano e Lyriopé, disperata, le lascia un anello come pegno d'amore.

[1156-1233] Lyriopé aspetta un figlio, ma ancora non lo sa; Floris si sveste dei panni della sorella gemella e si mette in viaggio per l'Inghilterra desideroso in trovare la gloria presso la corte di re Artù, ma non prima di salutare Lyriopé, che bacia un'ultima volta. [1334-1503] I segni della gravidanza di Lyriopé iniziano ad essere evidenti, ma la madre non riesce a comprendere come ciò sia potuto accadere, dato che la figlia è sempre stata costantemente sotto il suo occhio vigile. Nasce un bambino bellissimo, che viene chiamato Narciso il Bello in onore del nonno; ogni dispiacere è cancellato dalla venuta al mondo del neonato, che è però segnato dalla profezia di un indovino: il bambino sarebbe vissuto fino a che non si sarebbe conosciuto. Il duca Narciso muore e dopo una lunga assenza Floris trova il coraggio per ritornare nella propria terra e sposare Lyriopé. [1504-1575] Una volta cresciuto, anche Narciso il Bello, come prima la madre, bellissimo e orgoglioso, rifiuta tutte le sue pretendenti, interessandosi esclusivamente alla caccia. Un giorno una di loro, affranta, prega Dio di vendicarla prima di morire per il dolore e il Signore ascolta la sua preghiera.

[1576-1758] Inizia a questo punto una sequenza narrativa quasi indipendente da quanto precede e nella quale si racconta la sventurata sorte del giovane. In un caldo giorno d'estate il giovane, dopo una faticosa – ma fruttuosa – battuta di caccia, decide di riposarsi e di trovare ristoro e refrigerio presso una fonte, posta in un luogo molto isolato. Ecco iniziare ad avverarsi la profezia: mentre sta bevendo Narciso si conosce, ovvero vede (non rendendosene conto) la propria immagine riflessa nell'acqua e, malauguratamente per lui, se ne innamora. Prova a interagire con la figura racchiusa nello specchio d'acqua, che costituisce, tuttavia, un vero e proprio ostacolo. È in questo momento che il giovane capisce finalmente di essere stato punito per il proprio comportamento nei confronti delle fanciulle che tanto lo amavano. Amore ha deciso di farlo innamorare del suo riflesso: un amore, quindi, autoreferenziale e impossibile. Giunge allora a compimento la profezia pronunciata sin dai suoi primi giorni di vita, poiché una volta riconosciuto il proprio riflesso, Narciso, la cui bellezza è oramai stata compromessa dalle pene amorose, si lascia morire sulla fontana.

Già una prima e rapida lettura della sinossi aiuta certamente a delineare quelli che si potrebbero definire i contorni dello sfondo archetipico-intertestuale del romanzo, che si tenterà ora di analizzare. Il romanzo di *Floris et Lyriopé* è un chiaro esempio di superamento, ma anche di positivo assorbimento, di quel fermento letterario che aveva caratterizzato l'*Aetas virgiliana*, il cui maggiore prodotto può essere considerato, a buon diritto, il *Roman d'Eneas*. Per quanto riguarda la materia mitologica il modello di riferimento è senza ombra di dubbio Ovidio²¹², che da un certo momento in poi sembra letteralmente 'spodestare' Virgilio. *Floris et Lyriopé* può dunque essere considerato degno erede del *Narcisse*, della *Philomena* e del *Piramus et Tisbé*, splendide testimonianze del «revival ovidiano che pervade le scuole e le corti del XII secolo, quando gli “insegnamenti” dell'*Ars amatoria* e le sue storie di metamorfosi conoscono una nuova grande fortuna»²¹³, come testimonia poi anche il trecentesco *Ovide Moralisé*.

²¹² «Il gran deposito allora [nel medioevo] usitatissimo erano le Metamorfosi d'Ovidio» (COMPARETTI 1896: II, 14).

²¹³ MANCINI 1989: 12.

Quasi sicuramente Robert conosceva il latino²¹⁴, ma non è possibile affermare con altrettanta sicurezza che abbia recepito direttamente la fonte ovidiana²¹⁵, poiché «il Medio Evo ha elaborato la teoria che le *Metamorfosi* erano passibili di una spiegazione allegorica»²¹⁶. Nel medioevo le opere di Ovidio – i classici, in generale – sono nella maggior parte dei casi recepite per mezzo di riscritture, traduzioni e sono quasi sempre ‘mediate’ da commenti e / o glosse, per questo motivo è forse più probabile che Ovidio sia giunto all’autore del romanzo in una versione già riletta, come potrebbe essere, per esempio, quella di un mitografo²¹⁷, ma non solo. Inoltre, come ci sarà modo di illustrare più avanti è plausibile, nonché fortemente probabile, che la seconda parte del romanzo possa addirittura derivare da una diretta lettura del *Narcisse*, a differenza di quanto affermato da BARRETTE 1968, che si rifà in maniera evidente allo studio di SAUCIUC 1923²¹⁸.

È innanzitutto utile evocare almeno qualche esempio, sulla scorta delle osservazioni di Anna Maria Babbì²¹⁹ e Giovanni Borriero²²⁰, su quelle che sono state le letture medievali della vicenda di Narciso, poiché è fortemente probabile che – direttamente o indirettamente – siano giunte a Robert de Blois²²¹.

Nell’*Allegoriae super Ovidii metamorphosin*, Arnolfo d’Orléans fornisce una lettura allegorica del mito ovidiano e rimprovera Narciso per la propria arroganza «perché, troppo compiacendosi di se stesso, disprezza Eco, la buona rinomanza, e, a tutto antepo-

²¹⁴ Uno dei possibili modelli seguiti è, infatti, costituito dall’*Alda* di Guillame de Blois, una commedia in latino del XII secolo (cfr. *Infra*).

²¹⁵ Questa, sostanzialmente, è l’idea di Paul Barrette, secondo il quale «the Narcissus episode in *Floris et Lyriopé* is evidently more directly inspired by Ovid [...] completely from the tale of Narcissus found in the *Metamorphoses*» (BARRETTE 1968: 53).

²¹⁶ BABBÌ 2007: 112.

²¹⁷ I Mitografi Vaticani, «sorta di breviario della mitologia medievale» (BABBÌ 2007: 110), sono tre trattati, databili fra il V e il X sec. d. C., scoperti e pubblicati da Angelo Mai (1782-1854), prefetto della Biblioteca Vaticana. Nel Primo Mitografo si fa esclusivamente riferimento all’*amor sui*, mentre il secondo fa riferimento a un’altra figura (*aliena putans*), ma nel complesso è possibile affermare che, per quanto riguarda il mito di Narciso, le informazioni presenti nel Primo e nel Secondo Mitografo sono grossomodo le stesse: in entrambi si trova solo la genealogia di Narciso e non si fa riferimento alla sua nascita nel segno di una violenza, inoltre, come in Ovidio, sono intrecciate le sorti di Eco e Narciso (cfr. BORRIERO 2019: 13). La grandezza del racconto ovidiano sta, infatti, anche (e soprattutto) nell’accostamento fra la storia di Narciso e la storia di Eco: l’*amor sui* di Narciso si rispecchia, in fin dei conti, nell’impossibilità della parola di Eco. L’*imago* è anche *imago vocis* in questo racconto fatto di inganni (i *simulacra*, appunto) e illusioni derivanti dalla fallacità della percezione umana.

I Mitografi Vaticani sono liberamente consultabili *online* nel sito della DIGILIBLT; cfr. KULCSÁR 1997: 71 per il Primo Mitografo, KULCSÁR 1997: 252 per il Secondo Mitografo; cfr. anche BASILE 2013.

²¹⁸ Dopo aver fatto un confronto tra le *Metamorfosi*, il *Narcisse* e il romanzo di Robert lo studioso giunge alla conclusione che «les deux adaptations de la légende ovidienne sont absolument indépendantes l’une de l’autre» (SAUCIUC 1923: 172), concordando anche con quanto affermato da ZINGERLE 1891 nella propria introduzione al romanzo, ovvero che «beide Dichtungen ganz unabhängig von einander sind, und unserm Dichter für den Schluss Ovid selbst vorlag» (ZINGERLE 1891: XI).

²¹⁹ BABBÌ 2007.

²²⁰ BORRIERO 2019.

²²¹ Probabilmente fatta eccezione, visti gli estremi cronologici del troviero, per l’Ovide *moralisé*.

l'eccellenza sua, finisce deluso e presto avvilito come il fiore che tosto appassisce»²²²; l'attenzione è, quindi, posta sulla trasformazione in fiore, un qualcosa di inutile, che presto svanisce²²³; come anche ricorda Robert de Blois: «Et bien savez quant li rosiers pert ses roses que moins est chiers.» (vv. 55-56). Anche in Alessandro di Neckam «la riflessione cade [...] sulla facile, e ovvia, metamorfosi in fiore, simbolo della vana gloria del mondo»²²⁴, ma un testo fortemente significativo è naturalmente l'*Ovide moralisé*, scritto verso il 1320 da un frate minore che «nel suo delirio interpretativo (si tratta infatti di un'opera di 72.000 *octosyllabes*), supera i precedenti esegeti facendo tesoro non solo del testo (e dei testi) ovidiani, ma anche degli autori latini che hanno trattato temi consimili, nonché [...] di autori vernacolari»²²⁵, secondo un metodo analogo a quello utilizzato dai mitografi²²⁶ e seguendo uno schema narrativo fedele al racconto ovidiano, ma arricchito con «robuste amplificazioni esornative, esplicative e moraleggianti»²²⁷.

Quella di Narciso è un'immagine che «a partire dal grande episodio delle *Metamorfosi* ovidiane (III, 339-512), continua ad affascinare come uno specchio, dentro il Medioevo, dentro il Moderno»²²⁸ e la versione latina è recepita e rielaborata in virtù di una sensibilità propria al medioevo²²⁹. Visto il tono essenzialmente morale con cui le *Metamorfosi* ovidiane erano lette nel medioevo, al momento della *traslatio*, che comporta una vera e propria rilettura allegorica dell'antichità latina, nel romanzo sono ben pochi i cambiamenti che determinano un discostamento dal testo ovidiano: si procede con l'eliminazione delle divinità pagane (e, quindi, con l'inserzione di preghiere rivolte al dio cristiano), con la sottrazione del nome a Eco trasformata – come nel *Narcisse*²³⁰ – in una fanciulla medievale, a Tiresia – un generico «devinoir» (v. 1378) di cui si tace, appunto, il nome – e, infine, con l'omissione della metamorfosi in fiore di Narciso²³¹; metamorfosi che, a dire il vero, è assente anche in Ovidio, poiché per il testo latino è più corretto parlare di 'sostituzione'.

²²² GHILSALBERTI 1932: 198.

²²³ Cfr. BABBI 2007: 113.

²²⁴ *Ibid.*

²²⁵ BABBI 2007: 116.

²²⁶ Cfr. *Ibid.*

²²⁷ BORRIERO 2019: 15.

²²⁸ MANCINI 1989: 7, cui si rimanda per una coincisa, ma attenta, analisi delle eco del mito di Narciso nella letteratura in lingua d'oc e d'oïl, con tutte le sue propagginzioni e la sua persistenza nella letteratura europea moderna (su questo punto cfr. anche il ben più articolato contributo di VINGE 1967).

²²⁹ Medioevo che, secondo AGAMBEN 1977: 78, n. 3, «non vede nel mito di Narciso semplicemente l'amore di sé, ma soprattutto l'amore per un'immagine».

²³⁰ Già nella trafila di commenti e riscritture medievali, a dire il vero, la figura di Eco è 'soppressa' (cfr. BORRIERO 2019).

²³¹ Suggestiva l'idea che vede nei nomi di Floris e Florie – ma anche di Lyriopé – «une trace de la métamorphose finale du héros en narcisse omise dans le roman» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 170, n.108).

La più antica fonte greca che riporti la storia di un giovane di nome Narciso è costituita da *Le Narrazioni (Dieghèseis)* di Conone, ma è appunto con Ovidio che il racconto di Narciso, nonostante esso sia racchiuso in un macrotesto di ampie dimensioni²³², diventa Mito e il fatto di «aimer un reflet sans référent autre que soi»²³³ costituisce senz'altro il punto di forza della storia. Tuttavia, già dall'antichità ci si impegna per cercare di superare e trovare una soluzione alla dimensione tragica del mito.

Pausania, nella *Descriptio Graeciae*, riprende la storia del fanciullo Narciso innamoratosi della propria immagine, «ma non fa alcuna menzione di oracoli funesti dell'indovino Tiresia, e soprattutto non nomina neppure la ninfa Eco [...]. Ma alla fine del suo racconto, Pausania non si trattiene, e sbotta: “non è possibile che sia potuto esistere un giovane così idiota!”»²³⁴; già il Periegeta, allora, si adopera per sdoppiare la figura di Narciso aggiungendo una variante più razionale: «l'auteur lui invente une sœur jumelle dont il s'éprend»²³⁵, alla morte della quale egli giunge alla fatale fonte²³⁶. Tuttavia, nemmeno questa versione – visto l'incesto – poteva entrare in consonanza con il pensiero degli autori medievali, i quali trovano una soluzione «inventant la couple gémellaire, scindant l'objet d'amour en deux unités parfaitement symétriques»²³⁷.

Il motivo gemellare e lo stratagemma adottato da Floris per sedurre Lyriopé è, con ogni probabilità, desunto da Robert a partire dall'*Alda* di Guillaume de Blois²³⁸. Infatti, nella commedia latina – composta intorno al 1170 e formata da 283 distici elegiaci – Purrhus approfitta della somiglianza con la propria sorella per vestirne i panni e assumerne l'identità col fine di sedurre Alda che, una volta scoperto l'inganno, non prova certo dispiacere²³⁹. Il motivo del travestimento²⁴⁰ è anche presente in un *fabliau* piccardo del XIII secolo: il *Trubert* di Douin de Lavesne, che però non pone particolare attenzione sulla somiglianza fra Trubert e la sorella; inoltre, nel *Trubert* «l'esprit de la scène n'a aucune connotation homosexuelles»²⁴¹;

²³² Cfr. BETTINI-PELLIZER 2003: 52.

²³³ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 138.

²³⁴ BETTINI-PELLIZER 2003: 71.

²³⁵ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 139.

²³⁶ In sostanza, Pausania «antepone all'assurdità del mito un più veniale amore incestuoso per una fantomatica sorella cacciatrice» (BETTINI-PELLIZER 2003: 72).

²³⁷ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 139.

²³⁸ Cfr. DU MÉRIL 1854: 423, FARAL 1924 e BARRETTE 1968.

²³⁹ Cfr. FARAL 1924: 346, secondo il quale «l'*Alda* est un conte grivois; *Floris et Lyriope* est un conte courtois» (FARAL 1924: 345).

²⁴⁰ Motivo che, come giustamente fa notare DU MÉRIL 1854: 423, è «un sujet populaire qui dut par conséquent exercer l'imagination de plusieurs poètes».

²⁴¹ Cfr. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 149.

una connotazione che, invece, è ben presente nel racconto ovidiano²⁴². Diversamente da questo, in una scena del *Cassidorus*, sempre del XIII secolo, l'eremita Ydoine, pur conoscendone l'identità, prova attrazione per l'imperatrice di Costantinopoli Helcana, travestitasi da uomo per continuare a vivere in eremitaggio con Ydoine ed evitare eventuali accuse di peccato. Nel romanzo, la tentazione dell'eremita «apparaît comme la naissance d'un désir clairement homosexuel»²⁴³; dunque, il semplice cambio d'abiti – ma soprattutto del nome – fa sì che il personaggio di Helcana assuma anche agli occhi di chi è consapevole di tale travestimento la nuova identità di Helcanor.

Il tratto innovativo del romanzo di *Floris et Lyriopé* è dato però dall'introduzione, nella coppia gemellare, della differenza di sesso²⁴⁴. Florie è «jumelle symbolique»²⁴⁵ di Lyriopé (e quindi, lo è anche Floris): entrambe sono nate lo stesso giorno²⁴⁶, sono dello stesso sesso e i loro nomi richiamano una dimensione floreale²⁴⁷. Il romanzo di *Floris et Lyriopé* si configura, quindi, quale vera e propria glossa narrativa del mito ovidiano²⁴⁸, poiché «en se laissant séduire par la fausse Florie, c'est un peu de sa propre image qu'elle s'éprend, tout comme Narcisse et mieux que lui car cette “jumelle” est bel et bien réelle»²⁴⁹.

Floris, Florie e Lyriopé sarebbero dunque legati fra loro da una «relation trigémellaire»²⁵⁰, motivo per cui i tre personaggi potrebbero essere visti, in fin dei conti, come la stessa persona. È questo un motivo ben presente già nel renartiano *Galeran de Bretagne*²⁵¹, nel quale l'apparizione finale di Fresne al matrimonio di Galeran, fornendo una soluzione al tragico dilemma di Narciso, «revêt la même importance que la discussion amoureuse entre Floris et Lyriopé dans le verger»²⁵². Jean Renart, allora, procede a glossare il mito di Ovidio ben prima di Robert, che comunque «ne s'arrête pas là et amplifie encore cette glose»²⁵³. È opportuno infine ricordare che anche un altro testo di Jean Renart, il *Lai de l'Ombre*, è

²⁴² Cfr. *Met.*, III, 402-403: «Sic hanc, sic alias undis aut montibus ortas | luserat hic nymphas, sic coetus ante uiriles».

²⁴³ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 149-150.

²⁴⁴ Cfr. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 145.

²⁴⁵ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 152.

²⁴⁶ I motivi della nascita simultanea e dell'educazione comune sono anche presenti nel *Florie et Blancheflor*, nel *Piramus et Tisbé*, nell'*Escoufle*, nel *Guillaume de Palerne*, in *Aucassin et Nicolette*, nel *Galeron*, ecc. (cfr. BARRETTE 1968: 136, n. 340-341).

²⁴⁷ «Lyriopé signifiant *leiron*, qui designe en grec le lis» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 144, n. 63).

²⁴⁸ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 138.

²⁴⁹ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 152.

²⁵⁰ VINCENT 2003: §7.

²⁵¹ Infatti, «comme Lyriopé encore une fois, Galeran est pris dans une relation amoureuse avec un objet d'amour reel lui-même dédoublé» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 141).

²⁵² MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 142.

²⁵³ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 141.

interamente costruito «sur l'image comme garant indispensable qui double le réel»²⁵⁴, poiché i due amanti chini su di un pozzo vedono riflessa la loro immagine nell'acqua.

Nella propria analisi sulle possibili fonti del *Floris et Lyriopé* Paul Barrette si concentra essenzialmente sull'*Alda* e sulle *Metamorfosi*, a discapito di tutta una serie di altre opere con cui il romanzo intrattiene evidenti rapporti intertestuali, come per esempio il *Narcisse*. Indubbiamente, l'aura del terzo libro delle *Metamorfosi*²⁵⁵ aleggia nel romanzo sin dai versi esordiali con l'introduzione della figura del duca Narciso di Tebe²⁵⁶, ma è forse un po' azzardato ipotizzare che Robert potesse disporre davanti a sé direttamente di una copia delle *Metamorfosi*²⁵⁷ e come emerge da un'analisi incrociata del nostro romanzo con le *Metamorfosi* e il *Narcisse* è forse più probabile ipotizzare una diretta conoscenza di quest'ultimo.

I passi ovidiani esaminati da BARRETTE 1968, prossimi indubbiamente al romanzo di Robert, presentano però punti di contatto anche con il *lai*, che quindi non può non essere preso in considerazione per l'analisi intertestuale del romanzo. È forse utile esaminare almeno alcuni versi esemplificativi, utili per comprendere quanto il nostro romanzo – nella colonna di destra – sia vicinissimo, oltre che a Ovidio, anche al *Narcisse*, nella colonna a sinistra:

fons erat inlimis, nitidis argenteus undis,
 quem neque pastores neque pastae monte capellae
 contigerant aliudue pecus, quem nulla uolocris
 nec fera turbarat nec lapsus ab arbore ramus; 410
 gramen erat circa quod proximus umor alebat,
 siluaque sole locum passura tepescere nullo.
 hic puer et studio uenandi lassus et aestu
 procubit faciemque loci fontemque secutus;
 [dumque sitim sedare cupit, sitis altera creuit,] 415
 dumque bibit, uisae correptus imagine formae
 [spem sine corpore amat, corpus putat esse quod unda est.]²⁵⁸

Narcisus ot .i. cerf meü Et toute jor l'orent seü; Mout par fasoit angouseus caut Car li solaus estoit mout haut ; Et quant miedis fu passés, Li vallés fu mout escaufés; [...]	624 628	Un jor d'esté qu'il fit mout chaut Vint en un bois et grant et haut . Assez de bestes i trovai. Tant chaçai que mout se lassai. Du travail et du chaut qu'il fit Granz desirs de boivre li prist. S'ai sosfert de soif mout grant poinne	1580
---	--------------------	--	------

²⁵⁴ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 143.

²⁵⁵ Non si può, infatti, parlare esclusivamente dell'episodio di Narciso.

²⁵⁶ Il terzo libro delle *Metamorfosi* si apre infatti sotto il segno della città di Tebe: il personaggio a comparire per primo è Cadmo, fondatore della città tebana, mentre l'ultimo personaggio presente nel libro è Penteo, figlio di Agave (ovvero, una delle figlie di Cadmo). Tutte le vicende presenti in questa sezione delle *Metamorfosi* sono legate fra loro dalla ricorrenza di elementi – come, per esempio, l'acqua – ma anche di personaggi, in special modo Tiresia.

²⁵⁷ Scrive BARRETTE 1968: 59 che «one wonders if Robert had a copy of the *Metamorphoses* before him or had memorized the story, so closely does his version follow Ovid's».

²⁵⁸ *Metamorfosi*, III, 407-417.

Lors a trov� une fontaine		Tant qu’il vint so rune fontaine.	1584
Qui mout ert clere et douce et sainne .	632	Li leus fut un des beaux du monde,	
Desus est l’erbe haute et drue		Toz clos de bois a la reonde,	
Ki tout entor estoit creue.		si ensus que fuille n’i chiet	
Il voit l’iaue parfonde et bele ,		Et haut que li solaz n’i griet.	1588
Cler le ruisel et la gravele .	636	Toz ainsi con une corone	
[...]		Granz plantez de flors l’environe.	
Et quant il vaut son soif estaindre,	640	De fine roiche la fontaine	
D’un autre soif est escauf�s		Sort, si est l’aigue mout tres sainne .	1592
Ki <i>graignor</i> mal li fait ass�s.		Li ruisseaux cort sor la gravele	
Quant il se baise et il boit,		Qui samble d’argent tant est bele .	
Dedens en la fontaine voit	644	Li valaz de soif angoissoux	
L’ombre qui siet de l’autre part.		Lors mist a terre ses genous	1596
Avis li est <i>que</i> le regart.		Et sor la fontaine s’estant,	
Cuide ce soit fee de mer ²⁵⁹		Si boit mout saverousemant.	
		Mais endementiers qu’ainsi but	
		Une soif destrote li crut	1600
		Qu’en l’aigue s’ombre regardai	
		Que si tres bele li samblai	
		Que de s’amor tantost emprant.	

Una prima differenza evidente fra la fonte latina e le versioni medievali   senz’altro costituita dalla diversa accezione con cui la fontana   vista. Se nell’archetipo ovidiano essa si configura come un getto naturale alimentato da una sorgente e che si forma nella cavit  del terreno («C’era una chiara sorgente, dai limpidi flutti d’argento»²⁶⁰), nella tradizione medievale, che peraltro varia le cause e i modi della morte del personaggio, essa   vista come un manufatto²⁶¹; infatti, gi  nel *Narcisse* essa   cinta da un bordo di marmo²⁶², mentre nel nostro romanzo   di *fine roiche* (v. 1590). Il termine «d’argent» usato per descrivere il colore dell’acqua nel *Floris et Lyriop * non comparando nel *Narcisse*,   desunto dalla fonte ovidiana²⁶³. Ciononostante, la presenza del *lai* nel tessuto stilistico e retorico del nostro romanzo   indubbia, come testimonia la ripresa di pi  parole-rima²⁶⁴ e / o termini-chiave²⁶⁵, ma come anche suggerisce il diverso modo in cui la morte di Narciso   declinata rispetto alla versione latina. Se in Ovidio, infatti, la morte   nominata solo alla fine del monologo di Narciso, quando   ormai colto da essa; nelle due versioni medievali la morte   invocata dall’eroe nell’istante in cui prende coscienza del proprio errore, essa   diretta conseguenza «d’avoir

²⁵⁹ *Narcisse*, 623-647.

²⁶⁰ Trad. in BARCHIESI – ROSATI 2007: 37.

²⁶¹ Cfr. TUCCI 2015: 83.

²⁶² Nel *Roman de la Rose*, fa notare TUCCI 2015:84, «Guillaume de Lorris [...] narra che la “fontaine” fu posta da Nature, con grande arte [...], dentro una pietra di marmo, e sul bordo superiore della pietra un’iscrizione “en petites lettres” avvertiva che l  era morto Narciso». Secondo AGAMBEN 1977: 78, «l’identificazione dello “specchio pericoloso” di Narciso con la Fontana d’Amore sembra essere un’invenzione di Guillaume de Lorris», senz’altro conosciuto dall’autore del nostro romanzo (su questo punto cfr. K HLER 1963).

²⁶³ Cfr. *Met.* III, v. 407: «fons erat inlimis, nitidis argenteus undis».

²⁶⁴ La rima *caut:haut* del *Narcisse* ritorna infatti anche nel romanzo (*chant:haut*), cos  come *fontaine:sainne* e *gravele:bele*. Ulteriori riprese stilistiche sono segnalate nelle note di commento.

²⁶⁵ Significativa   anche la ripresa del «sens et mesure» (*Narcisse*, v.4) al momento del racconto della creazione, da parte della Natura, di Lyriop : «et se l’on puet per bien ovrer | mesure ne raison penser» (vv. 211-212).

placé son sentiment en un *fol liu*²⁶⁶. Inoltre, è interessante notare come la possibilità di salvezza che il *Narcisse* tenta di offrire, *in extremis*, con l'arrivo di Dané sembra essere nota anche all'autore del nostro romanzo²⁶⁷.

Diversamente da quanto affermato dagli studiosi precedenti, è dunque opportuno riconoscere che il *Narcisse* e il *Floris et Lyriopé* presentano evidenti punti di contatto, nonostante SAUCIUC 1923 sia fermamente convinto della loro indipendenza e autonomia per il semplice fatto che l'intento didattico – che li distingue dalla fonte latina – sarebbe, almeno stando al suo giudizio, diverso nelle due versioni medievali²⁶⁸.

Dopo aver chiarito l'innegabile vicinanza fra il nostro romanzo e il *lai* del XII secolo, è utile passare in rassegna altre possibili fonti utilizzate da Robert, il quale unisce con grande scienza la materia ovidiana con tutta una serie di immagini, motivi e temi rintracciabili nei prodotti letterari in lingua d'*oc* e d'*oïl* a lui precedenti e /o (forse) contemporanei²⁶⁹.

Quello del racconto degli amori dei genitori posto prima delle vicende amorose dell'eroe è uno schema già presente nel *Tristan*, nell'*Esconfle* e nel *Cligés*²⁷⁰; per quanto riguarda queste ultime due opere, è opportuno riconoscere che quelle di Jean Renart e Chrétien de Troyes sono presenze vivissime nel *Floris et Lyriopé*. Infatti, i due lunghi monologhi²⁷¹, nei quali la madre e la sorella sfogano il loro dolore per l'imminente (ma comunque falsa) morte di Floris, potrebbero trovare un precedente nell'*Érec et Énide*²⁷²; si tenga però presente che *Érec* cade in seguito a un duello reale, mentre Floris è colpito da una freccia fittizia, costituita

²⁶⁶ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 162. Cfr. anche BAUMGARTNER 2002.

²⁶⁷ «Se cui que soit o lui eust, | sa mort tost destorner peust, | c'un petit de confortemant | vaut molt a mainte gent sovant | nommeemant a ces qui sont | sospris d'amors;» (vv.1742-47).

²⁶⁸ «Le trouvère anonyme l'emploie à instruire qu'on ne doit pas s'exposer téméairement aux dangers de l'amour incertain et que, d'autre part, le dieu d'amour a réservé des moyens de punition à la pruderie outrée. Robert de Blois, décrivant à son tour les souffrances de Narcisse, ne tient qu'à nous les presenter comme une punition bien meritée de l'orgueil» (SAUCIUC 1923: 172).

²⁶⁹ Scrive, infatti, MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 168 che: «*Floris et Lyriopé* trouve là sa place dans la lignée de *Flamenca* pour le domaine d'oc, du *Roman de la rose* ou du *Voir dit* de Guillaume de Machaut en langue d'oïl, pour ne citer que quelques œuvres des plus remarquables».

²⁷⁰ Etichettati, appunto, da FARAL 1924:60 quali «romans généalogique» (cfr. anche BARRETTE 1968: 67). VINCENT 2003 fa giustamente notare che è del tutto lecito accostare al romanzo di *Floris et Lyriopé* anche l'anonimo *Gillion de Trazegnes* che, databile intorno al XV secolo, sembra riprendere la medesima struttura, nonché il motivo gemellare (cfr. VINCENT 2003: §§10-17).

²⁷¹ Alla fine di entrambi i monologhi è presente una disperata invocazione alla morte che, oltre che nel *Cligés*, si ritrova poi anche nel *Florimont*, nel *Piramus et Tisbé* e nel *Floire et Blancheflor* (cfr. BARRETTE 1968: 137, n. 715). A tal proposito, GAFFNEY 2011: 113 accosta al *Floris et Lyriopé*, proprio in riferimento ai discorsi sull'amore e alle invocazioni alla morte, anche il *Piramus et Tisbé*, il *Narcisse* e il *Roman d'Eneas*.

²⁷² Potrebbero perché, come fa giustamente notare BERTINI 1998: 29, il lamento (in particolar modo quello della madre) reca delle evidenti coincidenze «espressive, formali, di parole» (*ibid.*) con il lamento presente ai vv. 55-64 dell'*Alda*.

appunto dalla bellezza di Lyriopé²⁷³; una freccia che, in qualche modo, potrebbe anche ricordare quella evocata nel *Gnigemar* di Maria di Francia.

Un'altra presenza importante all'interno del nostro romanzo è costituita senz'altro dalla storia di Piramo e Tisbe, letta da Florie (= Floris) e Lyriopé nel verziere e significativa non solo perché funzionale alla buona riuscita del piano di seduzione attuato da Floris, ma anche perché contribuisce a creare nuove immagini di doppi, dato che Floris/Florie trova un'ulteriore rappresentazione di sé in Piramo. La storia di Piramo e Tisbe si configura, allora, quale specchio della storia di Floris e Lyriopé²⁷⁴, «parce qu'ils sont eux-mêmes un couple quasi gémellaire et donc spéculaire au sein duquel va naître l'amour»²⁷⁵.

È inoltre significativo notare come il *Piramus et Tisbé* giochi, in fin dei conti, lo stesso ruolo di quei *livres d'amors* che leggono in compagnia i due protagonisti del *Floire et Blancheflor*, ma la lettura erotica che ha sicuramente avuto una maggiore fortuna letteraria è quella al centro del ben più noto episodio di Paolo e Francesca nel quinto canto dell'*Inferno* dantesco²⁷⁶. Il primo bacio «narrato»²⁷⁷ della lirica italiana delle origini potrebbe prendere spunto, secondo Lorenzo Renzi, proprio dal *Floire et Blancheflor*²⁷⁸. Pur riconoscendo preliminarmente che i lavori sull'intertestualità sono imprese che implicano uno sforzo e una difficoltà di non poco conto – specie se si tratta di identificare i possibili autori presenti nell'ideale biblioteca dantesca – è del tutto lecito domandarsi se anche il *Floris et Lyriopé* sia stato in qualche modo recepito da Dante. Il *topos* del libro-Galeotto e il motivo del bacio scaturito da una lettura erotica – che hanno indubbiamente un precedente anche nella fonte individuata da RENZI 2007 – sono infatti altrettanto presenti nel romanzo oggetto di questa analisi.

Un primo punto di contatto fra l'episodio dantesco e il romanzo di Robert è ravvisabile nel momento in cui nella *Commedia* si fanno i nomi di alcuni dannati²⁷⁹ «che la ragion sommettono al talento»²⁸⁰. Due di questi personaggi sono infatti presenti anche nel

²⁷³ Cfr. MIKHAÏLOVA-MAKLARIUS 2010: 118.

²⁷⁴ In entrambi i racconti viene affrontato il tema dell'amore nato in età infantile, che non sempre, però, porta alla morte dei due innamorati come nella storia di Piramo e Tisbe. Robert opera una variazione su questo tema, dato che l'amore nato in età adolescenziale accompagna i due protagonisti fino alla loro maturità; tuttavia, «although the protagonists survive, the fruit of their union has a tragic end» (GAFFNEY 2011: 115).

²⁷⁵ MIKHAÏLOVA-MAKLARIUS 2010: 147. Inoltre, come fa infatti notare anche LUCKEN 1999: 372, «presque jumeaux, comme frère et sœur, Pyrame et Thisbé forment une véritable figure androgyne» ed è in maniera androgina che spesso è rappresentato Narciso.

²⁷⁶ Enrico Malato lo definisce «il più "letto", indagato, interpretato, chiosato dell'intera *Commedia*» (MALATO 2013: 162).

²⁷⁷ RENZI 2007: 28.

²⁷⁸ Che sarebbe «il precedente più pertinente» che si possa invocare per tale episodio (cfr. RENZI 2007: 28).

²⁷⁹ Suggestivo il fatto che questi dannati sono chiamati «ombre» (v. 68), un termine in realtà già usato da Dante nel primo canto dell'*Inferno* per indicare l'anima di un morto. Si tratta, secondo Anna Maria Chiavacci Leonardi, di un «termine virgiliano, usato da Dante in alternativa a *spirito* o *anima*» (*Commedia*: 22).

²⁸⁰ *Commedia*: v, v. 39.

Floris et Lyriopé (Semiramis²⁸¹ ed Elena di Troia), mentre Tristano, al v. 56, richiama indirettamente la figura di Isotta, presente nel romanzo di Robert; tuttavia, è necessario riconoscere che quest'ultima è, in fin dei conti, una citazione topica e probabilmente relativamente significativa. Nonostante sia suggestiva la vicinanza fra questi testi è però opportuno riconoscere che gli estremi cronologici e la tradizione manoscritta non consentono di accostare, pur con cautela, l'episodio dantesco più al *Floris et Lyriopé* che al *Floire et Blancheflor*²⁸². Chiaramente, si tenga presente che l'episodio della lettura erotica (e del bacio) assume differenti valenze all'interno delle tre diverse opere in cui esso è declinato²⁸³. Difatti, se il *Floris et Lyriopé* e il *Floire et Blancheflor* risultano simili nell'atteggiamento di bonaria comprensione da parte del narratore nei confronti dei propri personaggi²⁸⁴, diversamente Dante prende le distanze da queste²⁸⁵ per «dissuader son public [...] de la pratique de la lecture érotique», lasciando trasparire un forte giudizio morale²⁸⁶.

Nel concludere questa rassegna di possibili modelli archetipici non si può non ricordare almeno un ultimo scritto che bene si inserisce nella costellazione dei possibili testi a monte del nostro romanzo. Si tratta del *Tristano e Isotta*, la cui presenza sarebbe già ravvisabile nella protezione conferita da Dio alla relazione tra Floris e Lyriopé²⁸⁷; un altro punto di contatto fra i due è senz'altro costituito dalla presenza del motivo dello scambio dell'anello come pegno d'amore²⁸⁸. Quest'oggetto, che è comunque attestatissimo nelle opere medievali (seppur con simbologie e funzioni diverse) non sembra però caratterizzarsi, come

²⁸¹ Nella *Commedia* è introdotta come colei che «A vizio di lussuria fu sì rotta, | che libito fé licito in sua legge» (*Commedia*: V, vv. 55-56), mentre nel nostro romanzo è presentata sotto un'ottica più positiva che sarà poi assunta anche da Guillaume de Machaut (cfr. ROLLAND-PERRIN 2010: 310). Infatti, in Robert de Blois la regina figura, insieme a Florance e a Elena di Troia, quale esempio di bellezza femminile (cfr. WEST 1969: 63), mentre nel *Lanval* di Maria di Francia è evocata in virtù della propria opulenza (cfr. WEST 1969: 145) insieme alla figura dell'imperatore Ottaviano (cfr. *Lanval*: vv. 80-86), sempre con connotazione positiva. Cfr. anche FLUTRE 1962: 78 e MOISAN 1986: 410.

²⁸² Tuttavia, come ha notato BIRGE VITZ 2004: 41, «dans *Floris et Lyriopé* et *L'Enfer* on a vu des couples en voie de formation, dans *Floire et Blancheflor* les membre d'un couple déjà constitué».

²⁸³ RENZI 2007: 31, infatti, fa notare che «nel *Floire et Blancheflor* non c'è un bacio peccaminoso sulla bocca, descritto da vicino come in un primo piano in Dante, ma ci sono tanti bacetti che non diventano una "scena" [...], ma restano un elemento tra gli altri della narrazione».

²⁸⁴ Un ulteriore punto di contatto fra i due romanzi è senz'altro costituito dal fondamentale ruolo rivestito dall'educazione, con la differenza che però nel *Floire et Blancheflor* i due personaggi sono educati insieme da un medesimo tutore, mentre nel *Floris et Lyriopé* l'accento è posto principalmente sull'educazione di Lyriopé (cfr. GAFFNEY 2011: 156).

²⁸⁵ Per la precisione, stando al giudizio di Lorenzo Renzi, Dante si porrebbe, nello scrivere la scena di Francesca, contro la cultura laica e nobiliare a causa degli effetti che può provocare (cfr. RENZI 2007: 30). Difatti, l'evocazione dell'ambiente cortese emerge in maniera evidente, secondo MALATO 2013: 172, nel nominare le gru che «vanno cantando lor lai» (*Commedia*: V, v. 46).

²⁸⁶ Cfr. BIRGE VITZ 2004: 39.

²⁸⁷ Una situazione che ha appunto un degno precedente nell'episodio in cui re Marco sorprende Tristano e Isotta addormentati nel verziere (cfr. BARRETTE 1968: 68).

²⁸⁸ L'anello è un tradizionale simbolo di fedeltà – come del resto tutti gli oggetti di forma circolare, nel medioevo – e anche Andrea Cappellano lo raccomanda agli amanti quale dono più prezioso.

nei romanzi di Chrétien de Troyes, quale oggetto magico o caricato di una valenza simbolica tale da renderlo in grado di risolvere situazioni problematiche oppure di salvare l'eroe da eventuali pericoli. Nel romanzo di Thomas lo scambio dell'anello avviene immediatamente dopo che Tristano e Isotta sono stati sorpresi a dormire abbracciati in giardino ed esso è indubbiamente caricato di una forte valenza simbolica. L'anello si ritrova, infatti, nell'episodio delle statue e in altri momenti cruciali del romanzo di Thomas²⁸⁹ assumendo quindi anche un consistente peso narrativo. Una valenza, narrativamente parlando, che non è certo altrettanto ravvisabile nel romanzo di *Floris et Lyriopé*, forse anche perché si tratta di uno scambio alla pari: Lyriopé, infatti, dona a Florie (= Floris) l'anello come pegno d'amore eterno nel momento in cui sono costretti a separarsi, ma trattiene con sé la cintura di lei (= lui) per baciarla nei momenti di difficoltà.

Risulta a questo punto abbastanza evidente come il romanzo di *Floris et Lyriopé* abbia alle proprie spalle un solidissimo e variamente articolato retroterra letterario, recepito attivamente dall'autore²⁹⁰. Ricostruita la possibile costellazione testuale a monte del romanzo, non rimane che analizzarne quello che potrebbe essere il suo significato, senza dimenticare che quello di cui si sta parlando è un testo medievale e come tale va letto, senza ricorrere all'uso di etichette e schemi moderni che, per quanto affascinanti, rischiano di stravolgere il senso dell'opera.

Roberta Krueger, in uno studio degli anni Novanta del secolo scorso, ha dichiarato che «what happens when we read Robert's works as an intertextual compedium is that the distinctions between genres, genders, and moral and social identities become blurred»²⁹¹; nell'insieme delle opere di Robert de Blois il romanzo di *Floris et Lyriopé* – «transgressive»²⁹² – rivestirebbe, secondo la studiosa, il ruolo di un anti-*Bildungsroman* dato che, almeno nel contesto del ms. BnF fr. 24301, riprenderebbe gli stessi temi e problemi dell'*Enseignement*, del *Chastoiement* e di *d'Amour* assolvendo la funzione di «a negative mirror, inverting and undermining the sexual and social categories that Robert has upheld in his frame»²⁹³. Allora,

²⁸⁹ Ovvero, «quando si sfilava dal dito di Tristano la prima notte di nozze con Isotta dalle Bianche Mani [...] e quando è consegnato a Caerdino come segno di riconoscimento per Isotta» (GAMBINO 2014: 44, n. 51). Chiaramente, l'anello e la statua sono presenti anche nel *Roman de la Rose*, ben noto all'autore del nostro romanzo in quanto emblematico esempio di folle amore per un'immagine. Infatti, Pigmalione si innamora di una statua, alla quale dona un anello d'oro e con la quale si unisce in matrimonio in una scena pregevole di «grottesco pathos religioso» (AGAMBEN 1977: 76).

²⁹⁰ Come ha giustamente puntualizzato l'editore novecentesco del romanzo, «a literary masterpiece is no less a masterpiece because all its sources are identifiable or because it contains stylistic devices which were in vogue when it was written» (BARRETTE 1968: 69). Ulteriori riferimenti intertestuali sono opportunamente registrati nelle note di commento al romanzo.

²⁹¹ KRUEGER 1990: 110.

²⁹² KRUEGER 1990: 112.

²⁹³ KRUEGER 1990: 117.

almeno stando a questa lettura, l'intento di Robert sarebbe quello di ironizzare sulla natura maschile e femminile per denunciare le convenzioni sociali del proprio tempo²⁹⁴ di modo da eludere i possibili pericoli derivanti della pratica di determinati giochi erotici²⁹⁵. Tuttavia, come ha giustamente illustrato Milena Mikhaïlova-Makarius, «ce jeu avec le masculin et le féminin n'est pas transgression, mais exploration; [...] l'intéresse n'est pas l'identité sexuelle, mais la question "comment amer?"»²⁹⁶.

Viste queste premesse, è opportuno interrogarsi circa l'esistenza, nel medioevo, di una «beauté sexuée»²⁹⁷ e in effetti, come giustamente osserva Myriam Rolland-Perrin,

la littérature médiévale dispose d'une panoplie d'amants-jumeaux qui se ressemblent autant qu'ils s'aiment. Les caractéristiques physiques des héros masculins semblent alors se rapprocher des critères de la beauté féminine. [...] Les conons esthétiques semblent donc dépasser la distinction de genre, comme si l'amour uniformisait les corps et visages²⁹⁸.

Ciononostante, è forse una forzatura parlare di «gender fluidity»²⁹⁹ come fa Jane Burns, secondo la quale la concezione del corpo, nella letteratura cortese, sarebbe «more sartorial than anatomical»³⁰⁰. Lo scambio di quella generica *robe*, l'unica cosa che aiuti a distinguere i due gemelli, fa sì che nel romanzo l'intera vicenda d'amore sia resa possibile³⁰¹: si tratta, difatti, di un semplice stratagemma narrativo. Lo statuto di neutralità del termine «robe» è quindi comprensibile anche senza dover ricorrere alle moderne teorie sul *gender*, specie se si pensa al fatto che «l'enfant est considéré comme "neutre" au Moyen Âge jusqu'à sa puberté»³⁰², ma anche che quello dell'androginia è un motivo insito già nel mito ovidiano.

Come detto precedentemente, la relazione trigemellare fa sì che in qualche modo Floris, Florie e Lyriopé possano essere visti come un'unica persona: non è di 'omosessualità' che si dovrebbe parlare, ma di un'evidente persistenza del motivo dell'amore per la propria immagine, desunto dalla fonte ovidiana³⁰³. L'autore del romanzo si appropria in maniera

²⁹⁴ «de titiller plus que d'instruire», secondo MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 166.

²⁹⁵ Pensiero condiviso anche da Jane Burns, secondo cui «all the love relationships depicted in this short piece are decried and condemned by a moralizing voice that sees love of any kind as ultimately self-destructive» (BURNS 2002: 129).

²⁹⁶ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 167.

²⁹⁷ ROLLAND-PERRIN 2010: 69.

²⁹⁸ *Ibid.*

²⁹⁹ BURNS 2002: 123. Già secondo Jane Gilbert, «Flori's polymorphous fluidity can be described as a matter of "gender"» (GILBERT 1997: 56) e tale fluidità di genere rappresenterebbe, secondo la studiosa, una sfida alla stratificazione sociale degli uomini.

³⁰⁰ BURNS 2002: 128.

³⁰¹ Cfr. BURNS 2002: 130.

³⁰² VINCENT 2003: §7, n. 13.

³⁰³ In tal senso non è dunque pienamente soddisfacente la lettura che fornisce Corinne Pierreville nel breve cappello introduttivo che precede la sua traduzione di un estratto del romanzo. La studiosa parla, infatti, di autoerotismo, trasgressione e amore saffico, concludendo che «si le romancier souhaitait condamner avec

evidente del racconto di Ovidio (e delle sue (ri)letture medievali), ma non per operare un semplice riadattamento e / o una riscrittura, bensì per elaborare una riflessione critica sull'amore e sulle forme d'espressione poetiche che lo riguardano, almeno stando alla lettura di Milena Mikhaïlova-Makarius. Inoltre, nell'ottica di uno schema circolare che dà forma e consistenza al romanzo, il lettore giunge alla piena comprensione di tale glossa solo grazie al racconto finale di Narciso il Bello, che viene a configurarsi quale chiave di volta indispensabile per comprendere i meccanismi che sottostanno alla narrazione delle vicende genitoriali e che concorrono a delineare il significato di entrambi i racconti e, più in generale, del romanzo intero. Va da sé, quindi, che sia la presunta omosessualità sia il presunto incesto³⁰⁴ evocato da Florie (= Floris) nel verziere³⁰⁵, non sono altro che espedienti romanzeschi finalizzati a risolvere tutte quelle aporie proprie della *fin'amor*, che chiaramente costituisce il retroterra letterario su cui poggia il romanzo di Robert.

Com'è noto, la *fin'amor* è caratterizzata da una «conception de l'amour fondée sur le fantasme»³⁰⁶, per cui Robert, descrivendo in maniera minuziosa gli effetti della malattia d'amore che colpiscono il giovane Floris, «va se servir des yeux, du cœur et de la pensée pur décrire les étapes qui vont de la simple vision au travail de l'imagination de l'amant»³⁰⁷; la vista e l'immaginazione sono, infatti, entrambe attività responsabili dell'innamoramento. Le tre storie d'amore presenti nel romanzo sono funzionali alla messa in scena delle varie tappe dell'amore e «son aboutissement d'amour *fin*, c'est-à-dire accompli dans l'union avec l'image qui est aussi la mort-vie du sujet amoureux»³⁰⁸, conferendo, allora, al romanzo di *Floris et Lyriopé* i connotati di una riflessione sulla fenomenologia dell'amor cortese e, in particolare, sul legame fra *visio* e amore³⁰⁹.

fermeté cette violation des interdits, sa démonstration ne suffit pas à faire oublier le charme trouble de la transgression incarnée par ces adolescents dont le duo masque en fait un trio et où chacun désire l'autre, qu'il soit ou non du même sexe ou du même sang qui lui» (PIERREVILLE 2019: 317).

³⁰⁴ Nel romanzo ritorna, infatti, la connotazione incestuosa già presente in Pausania, «mais l'allusion à une intimité incestueuse entre frère et sœur [...] est intégrée dans la stratégie de Floris pour entraîner Lyriopé sur la voie de la vision indirecte» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 153). Il narratore mette in scena una vicenda di amore omosessuale solo apparente (e il lettore lo sa benissimo); inoltre, non va poi dimenticato il fatto che «en aimant Lyriopé, qui est un double de Florie par leur intimité comme par leur gémellité symbolique, Floris évite matériellement l'inceste tout en le consommant sur le plan symbolique» (VINCENT 2003: §39).

³⁰⁵ Cfr. vv. 1026-1032.

³⁰⁶ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 120.

³⁰⁷ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 121.

³⁰⁸ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 169.

³⁰⁹ In un primo momento, l'allontanamento dell'eroe dalla corte (e da Lyriopé) attiva tutta quella serie di meccanismi dell'immaginazione che trasportano l'immagine dell'amata nel cuore dell'amante, determinando il passaggio da una malattia della vista a una malattia dell'immaginazione (cfr. AGAMBEN 1977: 78). Tale malattia è interrotta solo nel momento in cui viene pronunciato il nome del 'fantasma'-Lyriopé: «seul ce nom prononcé à voix haute, parce que venu de l'extérieur [...], peut sortir Floris de la circularité de son amour et défaire la boucle dans laquelle il s'était enfermé» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 136).

La dimensione lirica – rappresentata dall'amore di Floris – non è stata in grado di dare una soluzione soddisfacente al paradosso amoroso della lirica cortese, che vede nella morte il risultato finale dell'amore e nel contempo la sua realizzazione più perfetta. Allora, almeno secondo Milena Mikhaïlova-Makarius, il romanzo è eletto a genere in grado di offrire una risposta a quelle aporie che la lirica non ha saputo risolvere³¹⁰ e la carta vincente è costituita, appunto, dall'inganno: per fare in modo che Lyriopé ami Floris è necessario che lei lo veda in maniera indiretta³¹¹ e una volta giunti al momento del faticoso bacio fra le due fanciulle, l'espedito dell'incesto utilizzato da Florie (= Floris) fa sì che, per mezzo del bacio ricevuto da Florie, Lyriopé

est invitée à voir le reflet d'un homme qui l'embrasse, à sentir le goût d'un baiser d'amour, mais aussi à reconnaître le reflet de Floris lui-même. [...] Utilisant comme écran le premier déguisement (lui comme Florie), Floris en ajoute un second ("Florie" comme Floris). Ainsi Floris déguisé en Florie finit par évoquer ... Floris. Lyriopé doit voir en celle qui l'embrasse le reflet de Floris qui l'embrasse³¹².

Dunque, le due vicende che concorrono a formare il romanzo non sono indipendenti fra di loro, ma co-dipendenti: l'una serve per comprendere l'altra. In sostanza, a una prima parte del romanzo che si configura quale compendio sul «*savoir-faire amoureux*»³¹³, segue una seconda parte incentrata sul «*savoir qui éclaire implicitement les expériences précédentes*»³¹⁴, i contenuti della quale, «si seulement on veut les entendre, peuvent empêcher les amants de mourir»³¹⁵. In questo senso il romanzo di *Floris et Lyriopé* sembra porsi in perfetta simmetria, secondo Milena Mikhaïlova-Makarius, con il ben più noto *Roman de la Rose* di Guillaume de Lorris e Jean de Meun³¹⁶, per cui è giusto parlarne non solo in termini di romanzo cortese, ma anche (e soprattutto) di vero e proprio trattato didattico sull'amore³¹⁷; nel romanzo, infatti, è possibile scorgere due diverse facce, la prima (parzialmente) positiva e la seconda negativa, dell'amore.

³¹⁰ «Floris-l'amant lyrique est mort, mais Floris-l'amant Romanesque va se ranimer et l'histoire rebondir en dehors de la logique lyrique» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 135).

³¹¹ «Floris doit apparaître à ses yeux à la fois comme une image et comme un être réel, comme un être-image» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 169).

³¹² MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 154.

³¹³ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 167.

³¹⁴ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 168.

³¹⁵ MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 170.

³¹⁶ Come ha giustamente fatto notare Milena Mikhaïlova-Makarius, infatti, la conclusione di Michèle Gally in riferimento al *Roman de la Rose* può essere applicata anche al *Floris et Lyriopé*. «Ainsi la connaissance de l'amour compenserait sans l'abolir le *bestournement* d'amour, la mort-vie des trouvères lyriques, à la faveur d'un compromis entre Ovide et la *fin'amor*» (cfr. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 171).

³¹⁷ VINCE 1967: 87 parla, invece, di «romance of chivalry».

La versione positiva è senz'altro costituita dal racconto delle vicende amorose tra Floris e Lyriopé. Dopo una serie di sofferenze (e inganni) finalmente, infatti, i due si sposano, suggellando un patto di reciproca lealtà attraverso la divina legge del matrimonio. La seconda faccia, esemplificata nel racconto delle vicende di Narciso, risulta appunto essere funzionale – *via negationis* – alla costruzione del discorso che l'autore fa sull'amore; Robert, infatti, condanna lo sterile *amor sui*, per schierarsi a favore dell'amore coniugale cui giungono, nella prima parte della storia, Floris e Lyriopé. Proprio quest'ultima, infatti, dimostra di aver imparato la propria 'lezione', redimendosi, a differenza del figlio Narciso, per la propria *outrécuidance*. Tuttavia, Dio sembra non dimenticare il male che la fanciulla ha causato quando, facendosi guidare dall'orgoglio, ha rifiutato tanti uomini e sembra quasi 'fargliela pagare'³¹⁸, determinando la fine dell'esistenza figlio Narciso nel segno di una «mort bestie» (v. 1740).

³¹⁸ Difatti, come si legge ai vv. 1511-1516: «Mais orgoil qui destruit adés | les siens le mist en tel desroi | que fille de duc ne de roi, | plainnemant dame ne pucele | ne vot amer ne tant fut bele, | si fut il de maintes amez».

1.6 Edizioni precedenti e stato dell'arte

Il romanzo risulta essere pressoché ignoto al di fuori della ristretta cerchia specialistica sugli studi medievali, forse anche perché l'unica traduzione integrale moderna – quella di TOURY 2000 – è in francese³¹⁹. Il testo, oltretutto, più volte edito nel corso degli anni, non è probabilmente mai giunto a una versione criticamente accettabile. Solo così, infatti, si spiega il motivo per cui ad oggi si continui a citare il testo di ULRICH 1891, che non è un'edizione critica, ma una trascrizione diplomatico-interpretativa (sinottica) dei due mss. latori del romanzo. Inoltre, l'edizione di ULRICH 1891, come già fatto presente da FOERSTER 1892, pur avendo il pregio di fornire una vivida fotografia del romanzo nei due diversi testimoni che lo trasmettono, è affetta da un problema di non poco conto, poiché le trascrizioni fornite dallo studioso tedesco non sempre sono corrette. Per di più, tralasciando l'assenza di uno studio dei testimoni, l'edizione non è accompagnata da un apparato di note esplicative, indispensabili per una piena comprensione dell'opera³²⁰.

Contemporanea a quella di Jacob Ulrich è l'edizione di ZINGERLE 1891, basata sul ms. BnF fr. 24301 e con le varianti del ms. Arsenal 5201 in apparato. Tali varianti, come dichiarato da Wolfram Von Zingerle nella propria introduzione, sono desunte da una trascrizione del ms. fornitagli proprio da Jacob Ulrich, va da sé che anche questa seconda edizione del romanzo non ha incontrato il pieno favore da parte degli studiosi (allora) contemporanei. Difatti, secondo l'autorevole giudizio di Paul Meyer, Zingerle «aurait pu faire un meilleur usage des variantes qu'il avait a sa disposition», dato che, nei fatti, «ce qu'il nous donne, c'est la copie à peine corrigé çà et là de l'un des deux mss.»³²¹, tanto che Wendelin Foerster³²² la giudica del tutto inutile; nel pronunciare una tale sentenza lo studioso fu forse guidato da motivazioni personali, dato che, per ragioni da lui non esplicitate, dichiara nella recensione a ZINGERLE 1891 di non essere riuscito a pubblicare una propria edizione critica del romanzo.

Dopo quasi ottant'anni dall'ultima edizione, Paul Barrette ha tentato di ridare voce a questo raffinato prodotto letterario in *octosyllabes*, ma è opportuno riconoscere che l'accurata

³¹⁹ Un estratto del romanzo (edito a partire dal ms. BNF fr. 24301) è stato tradotto, sempre in francese moderno, anche da PIERREVILLE 2019, che peraltro riporta, nella propria introduzione, un'informazione errata circa i testimoni del romanzo, poiché include anche il ms. Arsenal 3516 e il BNF fr. 2236 (cfr. PIERREVILLE 2019: 317).

³²⁰ Ma d'altronde quelle uscite per i tipi di Mayer & Müller a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento erano edizioni provvisorie in vista di un'edizione critica completa delle opere di Robert de Blois solamente annunciata e mai venuta alla luce.

³²¹ MEYER 1892: 110.

³²² Cfr. FOERSTER 1892: 379.

edizione di BARRETTE 1968 risulta passibile di diverse migliorie: pur presentandosi quale edizione critica di stampo neo-lachmaniano essa si basa, nei fatti, sostanzialmente sul manoscritto dell'Arsenal (A), finendo inevitabilmente per configurarsi quale edizione bedieriana³²³. A ciò si aggiunge il problema, di non poco conto, che quest'ultima edizione (come del resto le precedenti) non è accompagnata da una traduzione in lingua moderna, mezzo imprescindibile per un'ottimale comprensione del testo. Nonostante il favore con cui il lavoro sessantottino fu accolto dai primi recensori (HOLMES 1969 e CORBETTE 1970), l'edizione di BARRETTE 1968 è stata forse segnata dall'aspro giudizio pronunciato da KOENIG 1972, giunto addirittura a dichiarare che «the inadequacy of B.'s punctuation arises less often from misunderstanding of the text than from not knowing how to use punctuation marks»³²⁴. Che anche Frederic Koenig stesse preparando una nuova edizione critica del testo? Solo così si spiegherebbe, infatti, un tale accanimento, che ha probabilmente contribuito a inficiare in maniera negativa sul giudizio altrui nei confronti dell'edizione BARRETTE 1968³²⁵.

Nonostante questa serie di progetti infelici, a giudicare dal riscontro tutt'altro che positivo suscitato nella critica a loro contemporanea, non sono poche le pagine scritte nel corso degli anni sul romanzo in questione. *Floris et Lyriopé* è stato infatti esaminato sotto ogni punto di vista: da quello intertestuale e delle fonti, a quello grafico e linguistico³²⁶, a quello stilistico³²⁷, fino ad arrivare agli studi sull'infanzia e sugli ormai tanto in voga studi di genere, per i quali il romanzo ha costituito senz'altro un terreno assai fertile. Non rimane, dunque, che riunire in maniera organica quanto finora scritto sul romanzo e sul suo presunto autore, cercando di sopperire alle eventuali lacune degli studi precedenti senza farsi guidare, nel corso dell'allestimento del nuovo testo critico, da un presunto statuto di autorialità e dando la priorità alla qualità della lezione dei due testimoni laterali del romanzo, dopo averne chiaramente indagato e descritto i relativi rapporti.

³²³ KOENIG 1972: 458 parla, appunto, di «ultra-Bédierism which has no real logical or esthetic justification».

³²⁴ KOENIG 1972: 459.


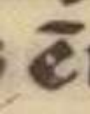
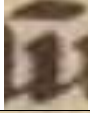
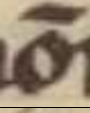
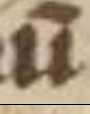

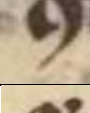


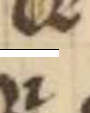
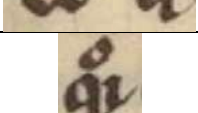
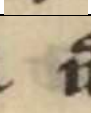

³²⁵ Come dimostra, per esempio, la scelta di TOURY 2000 di tradurre la pur corretta, ma vetusta (e bedieriana), edizione di ZINGERLE 1891.

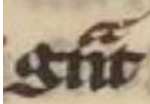
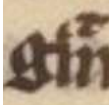
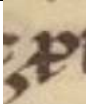
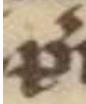
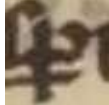
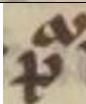
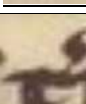
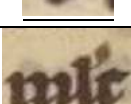
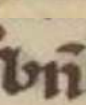
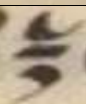
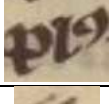
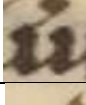
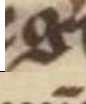
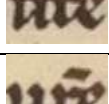
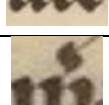
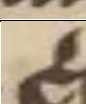

³²⁶ Cfr., per esempio, BERLIT 1900, oltre che BARRETTE 1968.

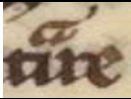

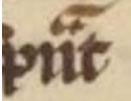
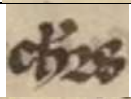
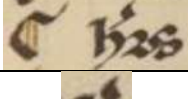
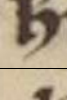
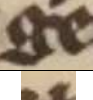

³²⁷ Anche se solo in parte (cfr. ABIKER 2008).

1.7 Manoscritto A: abbreviazioni e grafie

Nel manoscritto dell'Arsenal è possibile notare un ampio uso di segni abbreviativi, interpretabili in maniera più o meno agevole. Di seguito una tabella esemplificativa delle abbreviazioni impiegate nella porzione di testo oggetto di questa indagine:

Manoscritto	Trascrizione	Interpretazione
	ā	a(n)
	ē	e(n)
	ī	i(n)
	ō	o(n)
	ū	u(n)
	7	(et)
	9	(con)
	&	(et)
	q̄	q(ue)
	Q'	q(ue)
	Q ⁱ , q ⁱ	q(ui)
	q ^o i	q(u)oi
	qn ^a t	q(u)ant

	gn ^a t	g(r)ant
	g ^a n	g(r)an
	p̄	p(ro)
	p ^r	pr(e)
	p̄	p(ar) / p(er)
	p ^a	p(or)
	t ^r	t(e)r
	ml ^t	m(o)lt
	bn̄	b(ie)n
	÷	(est)
	pl ⁹	pl(us)
	u ^r	u(e)r
	g [']	g(ue)
	nr̄ē	n(ost)re
	ur̄ē	v(ost)re
	m ^r	m(e)r
	c ^r	c(e)r

	t ^{a2} ire	t(r)aire
	g ^r	g(e)r
	pn ^{at}	p(r)ant
	ch ^r rs	ch(evalie)rs
	c h ^r rs	
	h ^r	h(ie)r
	g ^r e	gr(i)e
	pi	p(r)i

Si tratta, tutto sommato, di abbreviazioni tutt'altro che peregrine e, quindi, di facile scioglimento. Fanno eccezione, tuttavia, gli abbondanti casi di 'p' tagliate (P / p), impiegate indistintamente per indicare sia «per» sia «par»³²⁸.

La presenza di parole scritte per intero nel corpo del testo (il «perler» del v.1, per esempio) ha dettato la scelta di interpretare di modo da creare omogeneità e coerenza tra le forme. Problematico il caso della preposizione «par», data la forte oscillazione «par» / «per». Nel testo sono attestate undici occorrenze di «per» contro quattro di «par», va da sé che si è deciso di sciogliere tutte le p in «per», che pare essere la forma preponderante anche all'inizio e all'interno di parola. In assenza di attestazioni per intero (anche all'interno dell'intero testimone) si è preferito sciogliere le forme *espnier* (5, 150), *espnies* (719) ed *espnieroit* (1082) in «esparnier», «esparnies» e «esparnieroit» sulla base dell'etimo *SPARON (cfr. DMF: s.v. *épargner*), lo stesso vale per *psone* (551), sciolto in «p(er)sone». Il DMF registra sia forme del tipo «perfont» sia forme del tipo «parfont», ma essendo quest'ultima quella maggiormente attestata, si è sciolto *psfont* (624) in «parfont».

³²⁸ L'oscillazione tra *ar* ed *er* è fenomeno ben noto e caratteristico del francese antico, specie del *Moyen français*. Su questo punto si vedano POPE 1952: 187-188, ALESSIO 1951: 74-75 e 123-124. Tale fenomeno sarebbe dovuto, secondo FOUCHÉ 1969: 348, «par le passage de r apical dental ou alvéolaire, hérité du latin, à r dorsal, c'est-à-dire à l'r parisien d'aujourd'hui».

Un esame delle grafie, circoscritto almeno alla sezione del manoscritto di nostro interesse, non ha fatto emergere usi grafici particolarmente degni di nota. Stando all'*usus scribendi* del copista, l'affricata postalveolare sorda (/tʃ/) è normalmente³²⁹ resa con il digrafo <ch>: *chestier* 6, *saiche* 13, *dechiet* 44, *dechaoir* 48, *chiers* 56, *richace* 58, *chose* 63, *chief* 70, *chescun* 82, *chestaux* 103, *chevalerie* 106, *saichiez* 115, *perchemin* 126, *chancon* 127, *chanter* 128, *chestieront* 141, *rachat* 149, *chambre* 180, *chierité* 180, *chevoꝝ* 223, *blanche* 226, *chiere* 237, *forchié* 249, *blanches* 254, *hanches* 255, *eschaz* 265, *chancons* 267, *chevalier* 291, *chevaliers* 302, *eschaperai* 378, *chaut* 403, *toiche* 410, *changiez* 411, *boiche* 422, *chevachier* 448, *chevacha* 456, *porchace* 515, *eschauffer* 533, *chante* 625, *chaut* 643, *cheschuns* 647 (contro *chescuns* 657, 1094, 1157 e 1555), *chaitive* 685, *chiet* 692, *cheval* 708, *rechiet* 721, *deschevoulee* 749, *eschapemant* 835, *change* 881, *rachat* 885, *chevance* 901, *couche* 910, *char* 911, *toche* 911, *toiche* 928, *boiche* 929, *changier* 953, *chantant* 968, *chevachiers* 1167, *chasteal* 1176, *bachiler* 1198, *duchesse* 1208, *chanjant* 1217, *trabuchie* 1292, *chaue* 1294, *chariai* 1487, *chiens* 1569, *chacier* 1575, *chacai* 1580, *chant* 1577, *roiche* 1591, *apruchier* 1629, *pechiez* 1741.

L'affricata postalveolare sonora (/dʒ/) è resa con diversi grafemi e / o digrafi. In generale (ma non sorprende) il grafema <g> ha valore palatale se preceduto o seguito da vocali palatali: *saige* 17, *domaige* 18, *saiges* 43, *ingemant* 118, *saigemant* 117, *iustise* 148, *paraige* 168, *mariaige* 297, *coraige* 298, *aaige* 348, *mesaige* 740, *domaige* 741, *enraige* 1345, (ma *vigor* 151, *figure* 332, *tigre* 757, *avigurez* 798, *maignes* 839, *aviguris* 861, *aigre* 1337, *aigue* 1592), *legieremant* 60, *gist* 97, *sougiét* 144, *engignier* 217, *religious* 219, *nagié* 250, *legier* 385, *loigiers* 406, *changiez* 411, *congié* 455, *gist* 651, *aligiez* 853, *maingiers* 859, *targier* 875, *giron* 910, *legieremant* 925, *changier* 953, *vergier* 958, *gieus* 1057, *regist* 1086, *gieu* 1100, *dongier* 1168, *aligier* 1305, *congié* 1195, *giosoit* 1266, *dongiers* 1296, *aligier* 1305, *vangier* 1328, *dongier* 1329, *maingier* 1335, *gisanz* 1644, *git* 1738, *iuge* 27, *gete* 80, *gentis* 102, *largesce* 105, *gentillesce* 110, *ingemant* 118, *losengeors* 131, *gorge* 250, *larges* 252, *gentil* 269, *genz* 272, *gente* 347, *gent* 387, *agencier* 388, *gentillace* 701, *lozenge* 744, *estrange* 745, *mainger* 857, *vangerai* 948, *agenoillai* 1209, *genoillons* 1314, *engendrez* 1399, *manconge* 1401, *virge* 1547, *getas* 1552, *genous* 1596, *vangemant* 1604; mentre ha valore di occlusiva velare sonora (/g/) prima e dopo la vibrante /r/ e prima della vocale centrale (/a/): *orgoil* 5, *grant* 19, *granz* 40, *orgoillouses* 32, *orgoillouse* 41, *garder* 60, ecc. L'affricata postalveolare sonora è anche resa con <i>: *iai* 18, *iors* 21, *iuge* 27, *ie* 85, *conioir* 133, *ioionx* 154, *ioie* 156, *iaspes* 231, *iusqu'en* 319, *ior* 341, *ioious* 381, *seior* 429, *ioers* 431, *ia* 434, *iustise* 465, **iu** 568, *maniue* 637, *iovante*, 698, *iovancaux* 703, *esioi* 797, *ioius* 855, *iemais* 904, *iei* 935, *ioliꝝ* 967, *iur* 994, *ius* 1027, *iut* 1054, *iovoent* 1233, *entreiurees* 1348, *coniois*

³²⁹ Cfr. POPE 1952: 277.

1416, *esioist* 1462, *conioir* 1465, *chariai* 1487, *ingemant* 1554, *ioir* 1560, *iuernes* 1736; e con <j>: *je* 29, *joe* 430, *jai* 447, *jehais* 605, *jambes* 1203, *chanjant* 1217, *jusquetant* 1387, *jut* 1485;

L'occlusiva velare sorda (/k/) è resa mediante il digrafo <qu>, come in *que* 2, *quar* 10, *qui* 22, *quoi* 29, *quant* 37, *quanque* 39, *qu* 88, *onques* 289, *comquest* 539, *quel* 540, *auques* 545, *requisse* 596, *aquist* 865, *conquester* 1119, *Quains* 1369, *quex* 1379, *requis* 1379, *quier* 1401, *querre* 1412, *request* 1526, *quiert* 1633, *unques* 158, *vesquirent* 169, *nonporquant* 559, *donques* 590, *iusque* 754, *conquerre* 1191, *jusquetant* 1387, *requistrent* 1523; oppure con il grafema <c>, come in *selonc* 4, *corrocier* 9, *c'on* 10, *communemant* 15, *cortois* 17, *corroceraï* 24, *commun* 28, *descovers* 37, *lonc* 47, *cuer* 47, *comant* 53, *recovree* 54, *coster* 59, *avec* 62, *cortoisie* 62, *con* 64, *color* 67, *colors* 71, *car* 77, *chescun* 82 (ma *cheschuns* 647), *covers* 90, *cuevre* 91, *conterai* 100, *encor* 109, *consoillier* 119, *confondre* 122, *escrire* 125, *controver* 127, *escondire* 130, *conioir* 133, *enclin* 144, *cortoise* 166, *concut* 170, *crut* 183, *crestiens* 187, *cuidasse* 189, *descrire* 193, *cointoie* 199, *cuidai* 204, *recovrer* 204, *covitois* 220, *oscur* 225, *faucons* 229, *clere* 232, *escrites* 236, *blanc* 243, *col* 251, *escri* 261, *conter* 266, *aucune* 278, *coraige* 298, *cuida* 299, *covenist* 313, *aconplis* 321, *escri* 331, *crurent* 342, *croire* 352, *compaignie* 354, *contredit* 357, *covers* 365, *cort* 373, *costume* 383, *acointier* 389, *cuident* 397, *conforte* 408, *acuison* 413, *cler* 419, *coloré* 420, *come* 429, *acostume* 432, *escorde* 442, *recorde* 443, *covient* 448, *congié* 455, *croi* 460, *acuison* 471, *acole* 486, *enclinant* 488, *conté* 491, *donc* 518, *comquest* 539, *ancois* 561, *cuideroie* 567, *cure* 626, *descolorez* 629, *cris* 654, *contreval* 665, *conissoient* 667, *crevez* 681, *cruax* 718, *conforterai* 735, *franc* 742, *come* 748, *compaignon* 750, *confont* 762, *cuit* 766, *descuevre* 816, *colorez* 845, *covenant* 864, *couarde* 867, *coster* 887, *couche* 910, *contre* 914, *convoie* 943, *cui* 948, *comancemant* 981, *costumier* 1063, *cruel* 1078, *conois* 1080, *coneuze* 1089, *reconfortee* 1124, *comander* 1127, *contree* 1143, *reconnoissance* 1147, *corroie* 1152, *creant* 1154, *acuseraï* 1160, *corpables* 1174, *cote* 1205, *cornarent* 1215, *closes* 1269, *conut* 1271, *consoil* 1307, *conplandre* 1326, *conparer* 1329, *cuicon* 1336, *mescroire* 1353, *escripture* 1366, *cognuz* 1382, *duc* 1407, *reconté* 1424, *acointance* 1482, *ensinc* 1500, *confaitemant* 1505, *escondissoit* 1525, *acomplit* 1561, *corone* 1589, *iluec* 1607, *enconbre* 1630, *desconbrez* 1637, *escole* 1693, *escrie* 1723, *cois* 1738, *covinne* 1750. Per quanto riguarda il nesso -ct- nella forma *endoctriné* 891 si tratterà, con ogni probabilità, di un latinismo grafico.

Il grafema <c> è anche impiegato per indicare l'affricata alveolare sorda (/ts/), per esempio in *ce* 4, *encoiz* 8, *corrocier* 9, *co* 10; *celui* 14, *celi* 14, *corroceraï* 24, *precieuse* 63, *fisicien* 69, *Grece* 102, *citez* 103, *ancestre* 107, *ancestres* 110, *avancier* 121, *chancon* 127, *celer* 155, *Narcisus* 162, *cil* 163, *rices* 163, *concut* 170, *norrice* 179, *norrices* 181, *ceste* 207, *sorcil* 228, *topaces* 231, *face* 232, *cerises* 242, *terciel* 263, *chancons* 267, *cai* 290, *samblance* 328, *desavrance* 329, *cele* 339, *Florance* 351, *puceles* 358, *agencier* 388, *doucor* 393, *decoit* 415, *facon* 423, *cist* 431, *perocist* 431, *lecon* 444, *lecons* 445, *face* 470, *mercie* 488, *enlace* 514, *porchace* 515, *merci* 524, *grevance* 548, *dotance* 549, *destrace* 556, *place*

570, *bace* 571, *certes* 574, *doucemant* 644, *coiemant* 648, *faces* 659, *pelicons* 662, *ocie* 684, *ocirrai* 697, *iovancaux* 703, *mucanz* 733, *anoncent* 741, *pucele* 759, *trace* 765, *esforcai* 810, *fiance* 843, *esforce* 858, *covenant* 864, *aparcoit* 881, *facoit* 923, *aparceust* 925, *embrace* 938, *solacier* 965, *medicine* 970, *comancement* 981, *ocis* 988, *certes* 992, *voincue* 1020, *fricon* 1044, *aparcevoir* 1059, *piece* 1067, *cit * 1081, *certains* 1095, *ocirre* 1104, *ocirrai* 1106, *enlacier* 1135, *remanbrance* 1146, *reconoissance* 1147, *encainte* 1159, *acesmez* 1196, *cesti* 1200, *redracie* 1293, *celast* 1331, *manconge* 1401, *piacai* 1436, *aparcevrai* 1447, *acointance* 1482, *ciel* 1532, *chacier* 1575, *Narciso* 1576, *chacai* 1580, *embracier* 1632, *draciez* 1647, *grace* 1686, *recevrai* 1700, *nercis* 1714. Escludendo le desinenze in -z, solo in tre casi l'affricata alveolare sorda   resa con il grafema <z>: *sarrazins* 187, *quinzainne* 457, *lozenge* 744. In qualche caso <c> sembra poi anche essere impiegato per la resa della sibilante sorda (/s/), come per esempio in *veillace* 52, *richace* 58, *destrace* 556, *gentillace* 701 e *cuicon* 1336; quest'ultima   poi ovviamente rappresentata anche dal grafema <s> in *sanz* 5, *pas* 11, ecc. oppure dal digrafo <sc>: *blesce* 51, *largesce* 105, *prouesce* 109, *gentillesce* 110, *yvresce* 678, *descainte* 749, *destresce* 819, *villesc* 1649, *forteresce* 1659.

La nasale palatale (/ɲ/)   resa graficamente mediante l'impiego del digrafo <gn> o del trigramma <ing>: *seignors* 16, *loing* 50, *engignier* 217, *loigne* 245, *compaignie* 354, *baigne* 426, *mabaigne* 427, *esloignier* 449, *seignor* 597, *teigne* 616 (e *tiegne* 1440), *veigne* 617, *pleigne* 668, *compaignie* 673, *compaignon* 750, *greignor* 769, *ensoigner* 780, *acompaigna* 786, *signe* 800, *pigne* 873, *pignier* 874, *compaignes* 963, *rosignoux* 967, *Babiloigne* 983, *reveigne* 1143, *seveigne* 1144, *compaignons* 1185, *moigne* 1186, *aligni * 1202, *doignestes* 1223, *Bretaigne* 1250, *veigne* 1258, *reteigne* 1259, *tesmoigne* 1366, *cognuz* 1382.

La laterale palatale (/ʎ/)   invece resa graficamente mediante <ll> oppure <il>: *vuillent* 9, *orgoillouses* 32, *orgoillouse* 41, *faillie* 45, *veillace* 52, *envillist* 98, *vaillanz* 108, *gentillesce* 110, *consoillier* 119, *moillor* 136, *fille* 174, *faillir* 189, *oroilles* 235, *vermoillates* 242, *grailles* 254, *faillloit* 270, *vaille* 277, *faille* 278, *baillie* 288, *moillors* 296, *mervoille* 325, *mervoillent* 327, *mailli * 469, *baille* 643, *faillant* 690, *gentillace* 701, *vaillant* 730, *moillor* 883, *baaillier* 952, *baillier* 1002, *s'agenoillai* 1209, *tressailli* 1212, *failli* 1213, *aille* 1263, *genoillons* 1314, *orgoilloux* 1500, *fuille* 1587, *vuil* 2, *orgoil* 5, *voil* 5, *soloil* 361, *vermoil* 420, *duil* 581, *consoil* 1307, *fil* 1055, *travail* 1581. Il digrafo <il> non ha chiaramente valore di laterale palatale in forme come *il* 20, *viles* 103, *vilonie* 114, *vilain* 158, *cil* 163, *sorcil* 228, *gentil* 269, *humilit * 280, *humilitez* 281, *vil* 1103, *bachiler* 1198, *umilie* 1314, *vilainnemant* (1542), *ailors* 1606, *iluec* 1607; allo stesso modo, il digrafo <ll> sembra avere il semplice valore di laterale in forme quali *mollees* 255, *tresailla* 482, *ailors* 500, *elle* 878, *estoilles* 1619.

Si possono fare delle ulteriori osservazioni circa gli usi grafici attestati nella porzione di testimone presa in esame. I fenomeni osservati sono nel complesso comuni, poiché dovuti all'assenza di canoni grafici stabili. Non è ancora netta, infatti, la distinzione tra *v* e *u* e come normalmente accade dal tredicesimo secolo in avanti, la <x>, inizialmente impiegata a indicare la terminazione latina *-us*, è usata in maniera equivalente alla *-s* finale (e si osserva anche una certa esitazione fra l'uso delle due); si vedano i seguenti esempi: *Dex* 13, *beaux* 90, *chestaux* 103, *lox* 137, *ioioux* 154, *dux* 161, *max* 276, *fox* 375, *aux* 388, *nex* 422, *Deux* 524, *fix* 675, *iovancaux* 703, *cruax* 718, *damoiseaux* 793, *rosignoux* 967, *beax* 1054, *quex* 1379, *orgoilloux* 1500, *desoux* 1501, *oiseaux* 1569, *ruisseaux* 1593, *angoissoux* 1595.

Non sono ovviamente presenti i moderni segni di interpunzione³³⁰; tuttavia, si nota un largo uso del punto (·) non solo a marcare la divisione in versi o a segnalare la presenza di numeri in cifre romane (es. ·ij·, v. 42), ma anche per creare vere e proprie pause all'interno dei periodi³³¹, già a partire dalla rubrica («C est li romāz de flori 7 de Florie·7 de lyrioep sa mie·»³³²). Si vedano i seguenti esempi: «V iles·7 bors· chestaux· citez» 103, «O ir· des proudomes pler» 140, «b ele· 7 cortoise· 7 de bonaire» 166, «L ecol plain·blāc 9 flor delis» 251, «f aucōs t'cuel·7es preuier» 263, «S ot ele· q̄ riens ni failloit» 270, «S e dex eust mis·auoc les bīes» 279, «N aīme dex·sanz humilite» 284, «N e decai·ne de lai lamer» 290, «a pert·7 legier 7 cortois» 385, «D esfaitier· de bel acoītier» 389, «R etint·ne fist·de ce ment je» 454, «S on aler·7 son reuenir» 492, «D e demorer·aler lanfait» 494, «C omāt·laist·ni fu il encois» 496, «O il· bien ai passe·vij· mois» 497, «V oirs est·mas nai poīt de·pfit» 546, «P or quoi·ne sai· tost mamerait» 584, «S ele mamait·7 iu sauoie» 596, «N e place deu·ce nauīt onq̄s» 591, «T ant uausist·na amor entādre» 599, «Q' proier·7 dutot faillir» 603, «Q uele ront·bīe tost mauēdroit» 610, «v iuoie·ie ne doi pas uiure» 676, «Q ua tant il·puis q' il doit creu'» 682, «J e muer a deu·toz u' comāt» 691, «b eaux fiz tu fus beaux· 7 adrois» 711, «J e morrai· mas q̄ bīe te griet» 720, «S eli dist beaux freres· ie sui» 805, «J e suis· 7 grasse· 7 drue 7 bele» 837, «m aigres· 7 paules 7 rusez» 839, «B eaux·7 refaiz 7 colorez» 845, «Q' li boiures·7li maīgiers» 859, «H aitez est·7 auiguris» 861, «O rains fu il·or est il elle» 878, «D e flori·sil estoit garis» 898, «E standre la fait 7·baillier» 952, «V estu·q̄ trop bien li auint» 1206, «uīt en ·i· bois·7 grāt 7 haut» 1578.



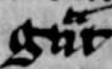


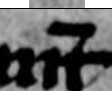
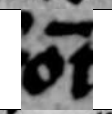



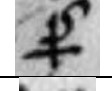



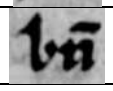
³³⁰ Com'è noto, infatti, nei manoscritti medievali, generalmente, «l'usage de la ponctuation reste essentiellement épisodique» (GINGRAS 2016: 236)

³³¹ In qualche caso è anche possibile interpretare questi punti come «une invitation à faire [...] sentir le rejet» (BETTENS 2016: 123), «autrement dit sur un décalage entre le mètre et la syntaxe» (BETTENS 2016: 123, n. 10).

³³² Trascrizione diplomatica mia (cfr. *Appendice*).

1.8 Manoscritto N: abbreviazioni e grafie

A differenza dell'altro testimone, il manoscritto N si caratterizza per un numero assai più contenuto di segni abbreviativi. Come per A si fornisce, di seguito, una tabella esemplificativa di tali abbreviazioni:

Manoscritto	Trascrizione	Interpretazione
	7	(et)
	Q'	q(ue)
	gn ^a t	g(r)ant
	Q _i	q(u)i
	\bar{i}	i(n)
	\bar{m} t	m(n)t
	\bar{o}	o(n)
	m l't	m(ou)t ³³³
	p ⁱ	p(r)i
	b ⁱ	b(r)i
	P'	P(ar) / P(er)
	p	p(ar) / p(er)
	\bar{e}	e(n)
	9	(con)
	b \bar{n}	b(ie)n

³³³ Sulla base di «mout» al v. 475.

	ā	a(n)
	t ^o p	t(r)op
	ch'r	ch(evalie)r
	ū	u(n)
	v's	v(er)s
	t'	t(er)
	g ^e	g(r)e
	pl ⁹	pl(us)
	t ⁱ	t(r)i
	q̄	q(ue)
	Q ^a	q(u)a

In **N** le forme in «par- / -par-» prevalgono decisamente su quelle in «per- / -per-». In presenza di parole scritte per intero si è preferito sciogliere le abbreviazioni seguendo gli stessi criteri usati per **A**, di modo da creare omogeneità e coerenza anche all'interno di questo secondo testimone. Fanno eccezione «apertés» (v. 269) e «daperce» (v. 1679); difatti, in mancanza di attestazioni per intero, si è scelto di sciogliere **p** in «p(er)» sulla base degli etimi di partenza, ovvero EXPERTUS (cfr. DMF: s.v. *aperté*) e *PERTUSIARE (cfr. DMF: s.v. *dépercer*).

Come nel ms. **A**, l'affricata postalveolare sorda (tʃ) è resa graficamente dal digrafo <ch>: *chastoier* 6, *saiche* 13, *dechiet* 46, *deschooir* 50, *chier* 58, *richesse* 60, *chose* 65, *chief* 72, *chascun* 84, *blanche* 92, *chastiau* 105, *chevalerie* 108, *anchestre* 109, *choise* 113, *sachiez* 115, *parchemin* 126, *chancon* 127, *chanter* 128, *chastieront* 141, *rachat* 149, *riches* 163, *chambre* 180, *chiertei* 180, *chevol* 221, *forchié* 247, *hanches* 253, *achas* 263, *eschapera* 377, *chant* 402, *toche* 409, *chaingera* 410, *chevous* 420,

bouche 421, *chevaucha* 455, *porchasse* 514, *achaufer* 532, *chevoil* 657, *chevaucheras* 667, *chaitive* 682, *chiet* 689, *cheval* 703, *rechiet* 716, *couchans* 739, *achapement*, *chainge* 872, *couche* 901, *char* 902, *touche* 902, *chaingier* 944, *chantant* 959, *chevachiers* 1158, *chastel* 1167, *duchesse* 1198, *chamin* 1236, *tresbuchiee* 1281, *chene* 1283, *chiens* 1556, *chasier* 1562, *chassa* 1566, *roche* 1577, *pechie* 1725.

Si riscontrano poi svariati usi grafici per la resa dell'affricata postalveolare sonora (dʒ): <i> come in *ie* 5, *ioious* 154, *ioie* 156, *iai* 204, *ior* 340, *seioire* 428, *iors* 472, *iamais* 667, *ia* 678, *esioi* 792, *iambes* 1193, *coniois* 1403, *ieus* 1447, *esioist* 1449, *ioir* 1547; <j> come in *juge* 27, *je* 31, *jugement* 118, *conjoir* 133, *justise* 148, *jaspe* 229, *jusq'a* 318, *jouers* 430, *jai* 446, *jamaï* 602, *ja* 715, *jusque* 724, *jeu* 774, *jur* 985, *jut* 1045, *jambes* 1203, *entrjures* 1335, *juisse* 1541, *loujer* 1542, *juners* 1720 (ma *pujr* 86, 87; *anuj* 145, 450; *sarrej* 241, *chierrej* 304, *duj* 339, *nej* 340, *jl* 584, *juvesce* 675, *ajuel* 1363). Il grafema <g> ha ovviamente valore palatale se preceduto o seguito da vocali palatali³³⁴, come nei seguenti casi: *saige* 17, *domaige* 18, *juge* 27, *saiges* 45, *legierement* 62, *gete* 82, *gist* 99, *gentiz* 104, *largesse* 107, *saigement* 117, *jugement* 118, *souget* 144, *paraige* 168, *engignier* 215, *religions* 217, *gorge* 248, *negiei* 248, *larges* 250, *gens* 270, *mariaige* 295, *coraige* 296, *gentil* 308, *gente* 346, *aaige* 347, *saige* 348, *large* 384, *agencier* 387, *legiers* 405, *chaingera* 410, *gorge* 423, *congié* 454, *degiete* 639, *gentillesce* 696, *aage* 704, *mesaige* 746, *damaige* 747, *lozenge* 750, *estrainge* 751, *ploge* 842, *maingier* 848, *maingiers* 850, *dongier* 866, *chainge* 872, *giron* 901, *vengera* 939, *chaingier* 944, *vergier* 949, *longement* 1064, *regist* 1077, *geu* 1091, *agenciez* 1192, *genoil* 1203, *gisoit* 1255, *aligier* 1294, *estrainge* 1295, *genoilons* 1301, *vengier* 1315, *enraige* 1332, *loig* 1381, *engenrez* 1385, *mensonge* 1387, *mesaiges* 1398, *giron* 1455, *Vierge* 1534, *argent* 1580, *genous* 1582, *vengemnt* 1587, *gesans* 1628. Degni di nota i casi di *chaingant* 1206, *chainga* 1474 e *venga* 1549, che sembrano essere piccardismi³³⁵.

Anche per la resa dell'occlusiva velare sorda (/k/) si riscontra l'uso di più grafemi e / o digrafi: <qu> / <q> come in *que* 2, *qui* 22, *quoi* 31, *quant* 39, *qantke* 41, *querre* 136, *qant* 160, *requerent* 169, *qar* 209, *requisite* 293, *jusq* 318, *quier* 371, *quierent* 389, *oquison* 412, *quinsaine* 456, *conquest* 538, *quel* 539, *nonporquant* 558, *onque* 588, *quiert* 720, *jusque* 724, *aquist* 856, *aiques* 912, *enquiert* 1040, *ques* 1200; <k> come in *ke* 4, *ki* 23, *qantke* 41, *kant* 57, *onkes* 152, *aikes* 544, *donkes* 587, *kiert* 1617; <c> come nel caso di *selonc* 4, *correcier* 9, *car* 10, *c'om* 10, *comunement* 15, *cortois* 17, *courecera* 24, *comun* 28, *descuvers* 39, *lonc* 49, *cuer* 49, *coment* 55, *recovree* 56, *coster* 61, *avoc* 64, *cortesie* 64, *comme* 66, *cui* 67, *colors* 73, *chascun* 84, *com* 91, *cuevre* 93, *conterai* 102, *consillier* 119, *confondre* 122, *escrire* 125, *controver* 127, *escondire* 130, *conjoir* 133, *enclin* 144, *consut* 170, *cruit* 183, *crestiens* 187, *cuidasse* 189, *descrire* 193, *car* 201, *cointoie* 199, *cuida* 204, *covoitous* 218, *ocur* 223, *faconz*

³³⁴ *Teig* 994 e *reweig* 1134 sembrano piuttosto forme nate da un errore meccanico, ovvero la caduta del titulus sulla *i*.

³³⁵ Cfr. GOSSEN 1951: 101.

227, *clere* 230, *blanc* 241, *col* 249, *faucon* 261, *conter* 264, *ancunes* 276, *coraige* 296, *acompli* 320, *crurent* 341, *croire* 351, *duc* 353, *compaignie* 353, *contre* 356, *cuyers* 364, *cort* 372, *encor* 379, *costume* 382, *aincor* 400, *conforte* 407, *colorei* 419, *acostume* 431, *recorde* 442, *covint* 447, *congié* 454, *croi* 459, *poc* 463, *cor* 485, *acolle* 485, *enclinant* 487, *contei* 490, *coment* 495, *covient* 507, *cuideroie* 566, *ancores* 577, *corde* 606, *escole* 618, *descolorei* 626, *coiement* 645, *cris* 651, *contraval* 662, *conissoient*, *crevera* 677, *crevez* 678, *crever* 679, *comans* 688, *c'or* 709, *adonc* 725, *couchans* 739, *conforterai* 739, *franc* 748, *cler* 756, *confront* 757, *contreval* 759, *cuit* 761, *aconpaigna* 781, *conforte* 847, *covenant* 855, *couarde* 858, *covine* 883, *couche* 901, *contre* 905, *convoie* 934, *vaincue* 1011, *cruel* 1069, *coneus* 1080, *commander* 1118, *corroie* 1143, *crient* 1161, *corpables* 1165, *cornerent* 1204, *crieve* 1233, *complaindre* 1313, *enclous* 1321, *cuisous* 1324, *siecles* 1351, *Cains* 1356, *conus* 1369, *jusc'atant* 1373, *conoistroit* 1373, *contree* 1382, *coniois* 1403, *raconterai* 1411, *acroire* 1443, *cure* 1465, *acointance* 1469, *corrues* 1475, *confaitement* 1492, *acondissoit* 1512, *contiaist* 1520, *escondit* 1551, *clous* 1572, *corone* 1575, *iluec* 1591, *enconbre* 1614, *cops* 1619, *desconbrez* 1621, *aucune* 1661, *cut* 1668, *conois* 1691, *cois* 1722. In *endoctrinei* 882 il grafema <c> sembrerebbe essere, piuttosto, un latinismo di tipo grafico.

L'occlusiva velare sonora è data dal grafema <g> nei seguenti casi: *orguel* 5, *grant* 19, *orguillouses* 33, *grans* 42, *garder* 62, *regarder* 83, *esgardeis* 91, *Gresse* 104, *losengors* 131, *guerre* 135, *guise* 147, *vigor* 151, *gaing* 154, *agree* 207, *regart* 235, *gorge* 248, *graile* 252, *figure* 331, *greves* 378, *gas* 401, *gaires* 409, *gries* 457, *angoisse* 479, *regardant* 515, *grevance* 547, *gaires* 619, *longuemnt* 624, *engres* 632, *maingue* 634, *garir* 645, *agratinees* 565, *grenon* 660, *regrater* 692, *griet* 715, *tygre* 727, *degrate* 729, *esgaireri* 744, *agratine* 756, *ongles* 760, *grignor* 764, *ravigorez* 793, *graiçe* 828, *maigres* 830, *garentir* 837, *priguier* 865, *garis* 889, *agree* 911, *grei* 929, *garde* 1120, *angoissous* 1121, *grosse* 1164, *Engleterre* 1180, *gaitier* 1229, *vergondée* 1276, *garentir* 1306, *griement* 1317, *greaist* 1320, *aigre* 1325, *gravele* 1579, *grace* 1670, *guerpir* 1709.

Per la resa dell'affricata alveolare sorda (/ts/) si nota invece l'uso di <c>, come in *ce* 4, *correcier* 9, *celui* 14, *celi* 14, *courecera* 24, *precieuse* 65, *fisicien* 71, *citez* 105, *avancier* 121, *chancon* 127, *celer* 155, *Narcisus* 162, *norrice* 179, *ceste* 207, *sorcis* 226, *topace* 229, *faice* 230, *douce* 235, *cerise* 240, *tercienl* 261, *chancons* 265, *semblance* 327, *desevrance* 328, *cele* 338, *cil* 338, *Florence* 350, *puceles* 357, *agencier* 387, *parocit* 430, *mercie* 487, *merci* 523, *grevance* 547, *doutance* 548, *certes* 573, *plaice* 588, *celer* 609, *doucemnt* 641, *faices* 656, *ocie* 681, *forcenee* 718, *anocent* 747, *pucele* 754, *traice* 760, *enforca* 805, *graiçe* 828, *desevrance* 833, *fiance* 834, *covenant* 855, *doucement* 900, *doucor* 907, *aparceust* 916, *enbrace* 929, *soulacier* 956, *medecine* 961, *commencement* 972, *ocis* 979, *apercevoir* 1050, *piece* 1058, *celer* 1064, *apercevoit* 1074, *certain* 1086, *ocirre* 1095, *ocirra* 1097, *enbracier* 1126, *reembrance* 1137, *reconoissance* 1138, *enceinte* 1150, *acemez* 1186, *cestui* 1189, *agenciez* 1192, *estancelant* 1205, *redrecie* 1282, *celast* 1319, *aparcevant* 1326, *celait* 1347, *occist* 1356, *adrencier* 1386, *pieca* 1423, *celei* 1435,

correcier 1462, *acointance* 1469, *ciel* 1519, *ocit* 1666, *nercis* 1689 oppure di <z>³³⁶, come in *sanx* 5, *ansoiz* 8, *toz* 15, *ainx* 19, *muez* 21, *assez* 38, *autez* 39, *biautez* 42, *biauteiz* 46, *duez* 52, *savez* 57, *sanx* 60, *bonteiz* 74, *oiez* 103, *gentiz* 104, *chastiau* 105, *citez* 105, *proisie* 106, *renomez* 106, *sachiez* 115, *sarrazins* 187, *poliz* 225, *eu* 227, *facon* 227, *lon* 228, *braz* 251, *sou* 274, *mal* 274, *umelitez* 284, *orguez* 286, *oreiz* 305, *voleiz* 306, *piez* 329, *douz* 335, *poiez* 368, *envoisiez* 381, *assez* 404, *delez* 512, *aviseiz* 519, *tormenteiz* 520, *tresto* 530, *teiz* 549, *tresaleiz* 627, *menez* 647, *forsenez* 648, *fiz* 666, *crevez* 678, *bez* 694, *biau* 706, *apren* 707, *wex* 711, *cruez* 713, *chevo* 758, *niez* 761, *demenez* 762, *ravigorez* 793, *delez* 799, *bia* 800, *oie* 820, *descoloreiz* 829, *repasseiz* 835, *refaiz* 836, *colorez* 836, *abaisiez* 843, *haitiez* 852, *eu* 934, *desduiz* 937, *veez* 1029, *braz* 1045, *regardez* 1078, *vairez* 1088, *avez* 1094, *soiez* 1107, *mousterrez* 1140, *aprestez* 1174, *acemez* 1186, *alez* 1187, *agencies* 1192, *piez* 1193, *ieuz* 1194, *atornez* 1235, *entrez* 1236, *engrenrez* 1385, *debaitiez* 1472, *oiselz* 1556, *tez* 1557, *blameiz* 1560, *plantez* 1576, *ruselz* 1579, *quez* 1593, *desconbrez* 1621, *navrez* 1622, *dreciez* 1631, *plourez* 1720.

La nasale palatale è resa graficamente con il digrafo <gn> oppure con il trigramma <ngn>: *espargnier* 5, *signors* 16, *engignier* 215, *compaignie* 353, *baigne* 425, *mebaigne* 426, *aloignier* 448, *bienvignant* 483, *tengne* 613, *vegne* 614, *plaigne* 665, *espargnes* 714, *conpaignon* 720, *grignor* 764, *ensignier* 775, *aconpaigna* 781, *signe* 795, *peigne* 864, *conpaignes* 954, *rosignors* 958, *espargneroit* 1073, *soveigne* 1135, *dignastes* 1212, *Bretaigne* 1239, *veigne* 1245, *reteigne* 1246, *tesmoigne* 1353.

La laterale palatale è indicata graficamente con <ll> oppure <il>, ma con numerose eccezioni: *wellent* 9, *orgoil* 30, *orguillouses* 33, *mervillouses* 34, *faillie* 47, *villesce* 54, *orguillous* 89, *orguillouse* 97, *consillier* 119, *millor* 136, *fille* 174, *oroilles* 233, *vermilletes* 240, *failloit* 268, *vaille* 275, *baillie* 286, *millors* 294, *merveille* 324, *mervilloient* 326, *soloil* 360, *vermeil* 419, *tresaila* 481, *faillant* 687, *gentilesce* 696, *consillier* 701, *fille* 740, *baillier* 943, *tressailli* 1201, *genoil* 1203, *oroilles* 1204, *aille* 1252, *consoil* 1296, *genoilons* 1301, , *travail* 1567, *foille* 1573, *estoiles* 1603, (ma *teil* 102, *villes* 105, *villains* 110, *vilonie* 114, *villain* 158, *graile* 252, *oil* 496, 1205, *chevoil* 657, *fil* 1349, ecc.).

La sibilante sorda (/s/) è resa graficamente con: <sc> (*villesce* 54, *destresce* 555, *blesce* 556, *pvresce* 675, *destresce* 676, *gentilesce* 696, *duchesse* 1199), <c> (*ce* 9, *c'en* 24, *ces* 58, *cerise* 240, *ceroit* 244, *cemble* 425, *forcenee* 718, *cera* 840, *ci* 1278) e ovviamente con <s> / <ss> (*estuet* 1, , *selonc* 4, *sai* 4, *mais* 7, *dames* 7, ecc. oppure *assez* 38, *blesse* 53, *richesse* 60, *Gresse* 104, *largesse* 107, *apressa* 173, *cuidasse* 189, *devisaisse* 190, *grossetes* 239, *fussent* 242, *fussent* 354, *assez* 404, *angoisse* 479, *tressuer* 479, *passai* 496, *laissier* 499, *enlasse* 513, *porchasse* 514, *sensse*, *conissoient* 664, *lasse* 678, *proesse* 695, *dessainte* 719, *lasse* 734, *deusse* 778, *repasseiz* 835, *amaissent* 1002, *dessarra* 1059,

³³⁶ Con ogni probabilità *boiz* 1572 costituisce un'eccezione. La terminazione in -z, tipicamente franciana, «a partir du milieu du xiii^e et surtout au xiv^e s., [...] devient de plus en plus fréquent [...]; -z se trouve p. ex. avant tout dans la terminaison du fém. Pl. -ez, où il n'a aucune raison d'être étymologique» (GOSSEN 1951: 94).

angoissous 1121, *reconissance* 1138, *assoine* 1146, *grosse* 1164, *duchesse* 1198, *tressailli* 1201, *c'essiet* 1264, *lassaisse* 1284, *amaisse* 1295, *trovaïsse* 1296, *puisse* 1334, *abaisa* 1482, *acondissoit* 1512, *passion* 1535, *juisse* 1541, *chassa* 1566, *massis* 1601, *tristesse* 1634, *avenissent* 1636, *fossé* 1642, *fortresse* 1643, *blesse* 1644, *rassis* 1693. Chiaramente, il grafema <s> ha anche valore di sibilante sonora (/z/), come nel caso di *raison* 4, *ausiment* 16, *blasme* 28, *orguillouses* 33, *mervillouses* 34, *prise* 35, *tresors* 42, *roses* 58, *precieuse* 65, *chose* 65, *fisicien* 71, *saverouse* 98, ecc.

Interessante la resa grafica con <w> nei seguenti casi: *wel* 2, *wellent* 9, *welt* 83, *awan* 436,564, *wex* 711, *avec* 779, *wet* 1169, *welent* 1180, *awe* 1594, 1611, 1615, 1625, 1651, 1655, 1705.

1.9 Premessa filologica e criteri di edizione

Come precedentemente illustrato, nel corso degli anni si sono sostanzialmente affermate due diverse linee di pensiero circa la qualità delle lezioni dei due testimoni del *Floris et Lyriopé* e i loro relativi rapporti. Una prima schiera di studiosi ha giudicato più corretta la lezione di **A**³³⁷, considerando però **N** il latore di una redazione successiva (e definitiva) delle opere di Robert de Blois voluta, almeno stando a quanto affermato da Alexandre Micha dall'autore stesso³³⁸. Proprio per questo motivo si è fatta strada, con Milena Mikhaïlova-Makarius, la convinzione che fra i due sia **N** a conservare una lezione migliore, ma la questione è tutt'altro che semplice: il quadro filologico, almeno per quanto riguarda il romanzo oggetto di questa analisi, è molto più complesso e variegato di quanto si possa pensare; dunque, non è facile e nemmeno così scontato confermare una polarizzazione tanto netta e schierarsi totalmente a favore di uno o di un altro testimone, anche perché il rischio sarebbe quello di banalizzare una questione che in fin dei conti non lo è affatto.

I due manoscritti potrebbero appartenere a una stessa famiglia³³⁹, ma non è possibile affermare con sicurezza che siano stati copiati a partire da uno stesso antigrafo³⁴⁰, come suggeriscono di primo acchito la grande somiglianza e la quasi assenza di varianti di sostanza. Un primo errore comune ai due manoscritti è costituito da un'ipermetria già individuata da Wendelin Foerster³⁴¹:

A	340	cil <i>dui</i> enfant (et) Leriopéy
N	339	cil <i>duj</i> enfant (et) Liriopei

Un secondo errore³⁴² è rintracciabile verso la fine del romanzo, nel momento in cui Floris ritorna dopo essere stato alla corte del re Artù e deve riconoscere il proprio figlio:

A	1463	s'il seust <i>q(u)i l'ap(ar)tenist</i>
N	1450	c'il ceust <i>k'il l'apartenist</i>

Come giustamente fa notare Wendelin Foerster, in questo caso **A** è tutt'altro che d'aiuto per la ricostruzione testuale, mentre grazie a **N**, integrando $\llbracket i \rrbracket$ («c'il ceust k'il $\llbracket i \rrbracket$ »

³³⁷ In particolare, MEYER 1887, FOX 1950 e LEFÈVRE 2002.

³³⁸ Cfr. MICHA 1946: 255. Anche secondo Milena Mikhaïlova-Makarius il manoscritto **N** sarebbe stato «probablement supervisé par Robert de Blois lui-même» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 15), motivo per cui sarebbe da considerare un vero e proprio «recueil d'auteur» (*Ibid.*).

³³⁹ Cfr. MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 24.

³⁴⁰ Secondo FOERSTER 1892: 380, «beide Hss. Stammen aus derselben Vorlage, möglicherweise sogar unmittelbar».

³⁴¹ FOERSTER 1892: 380 propone, infatti, di cassare il *dui*, suggerimento che BARRETTE 1968 segue nella propria edizione.

³⁴² Sempre individuato da FOERSTER 1892: 385.

apartenist»), è possibile ricostruire il senso del passo: «Jedermann hätte sich mitgefremt, wenn er gewusst hätte, dass es (das Kind) ihm (dem Flori) gehöre»³⁴³.

L'edizione di un testo a tradizione bitemoniale è un'operazione tutt'altro che semplice, specie perché «una lezione di un manoscritto che di per sé non susciterebbe dubbi può essere messa in dubbio dall'altro, con una lezione di per sé altrettanto accettabile»³⁴⁴. Negli esempi che seguono è possibile notare come i due manoscritti sembrano fornire in più occasioni versioni entrambe accettabili; si cercherà di mettere in luce, però, come **N** dia in certo qual modo la sensazione di trasmettere lezioni apparentemente buone, ma banalizzanti rispetto a quelle del manoscritto **A**. Non sempre è del tutto possibile riuscire a capire quale lezione sia la migliore, poiché la situazione è molto spesso analoga a quella esemplificata dal verso che segue, nel quale le lezioni *norritures* e *apresures* sembrano essere del tutto intercambiabili, poiché non compromettono il senso.

A	268	totes les bones <i>norritures</i>
N	266	toutes les bones <i>apresures</i>

In più di un caso si ha come l'impressione che i due testimoni trasmettano due diverse versioni, entrambe corrette, ma una delle quali potrebbe però essere frutto di una riscrittura, come nel passo a seguire:

A	366	qu'il le sot saigema(n)t mostrer
N	365	q(u)'il le sout saigement mostrer
A	367	de toz les biens c'o(n) puet loer
N	366	de toz les b(ie)ns (c'on) puet louer
A	368	en home nu(n)s ne li failloit
N		<omisi>
A	369	puis q(ue) sa seror resambloit
N	367	puis ke sa seror resembloit
A		<omisi>
N	368	<i>savoir poeiz ke bés estoit</i>

Il v. 366 (v. 365 in **N**) è da riferirsi a quanto precede, motivo per cui il v. 367 (v. 366 in **N**) necessita del v. 368 - cassato però da **N** - per acquisire senso.

Come ci sarà modo di vedere negli esempi a seguire, quella alla riscrittura - o quantomeno alla manipolazione - sembra effettivamente essere una tendenza propria del copista di **N**, che sovente commette errori di anticipazione e / o inverte versi, determinando

³⁴³ FOERSTER 1892: 385.

³⁴⁴ BELTRAMI 2010: 125.

degli evidenti guasti. Molto spesso di fronte a versi poco chiari – o magari fraintesi – **N** sembra operare riscrivendo o addirittura cassando:

A	108	(et) il ne pot plus vailla(n)z estre
N	110	et il ne pout plus vaillans estre
A	109	qu'encor sormo(n)toit sa prouesce
N		<omisit>
A	110	des ancestres la gentillesce
N		<omisit>
A	111	car ta(n)t estoit cortois de cuer
N	111	et tant estoit cortois de cuer
A	112	q(ue) il ne vousist a nul fuer
N	112	q(u)'il ne vousist a nul fuer
A	211	(et) se l'on puet p(er) bien ovrer
N		<omisit>
A	212	mesure ne raison penser
N		<omisit>
A	213	si fut tant ap(er)te nature
N	211	si fu tant aperte nature
A	214	qu'ale i ovrai muez q(ue) mesure
N	212	q(u'e)le i ovra muez k'a mesure

In altri punti del testo **N** sembra comportarsi allo stesso modo³⁴⁵. Si veda almeno un ultimo esempio³⁴⁶:

A	668	q(u)i que le pleigne c'est la mere
N	665	Qui ke le plaigne c'est la mere
A	669	q(ue) de lui mostre chiere amere
N		<omisit>
A		<omisit>
N	666	biaus fiz fait ele avec to(n) pere
A		<omisit>
N	667	ne chevaucheras tu iamais
A	670	beaux fiz q(ue) porrai faire mais
N		<omisit>
A	671	lasse con dolante me lais
N	668	biaus fiz (con) dolente me lais

³⁴⁵ Ad esempio, al v. 594, «et demande l'ont millor» (**A**, v. 597, «req(u)ise l'o(n)t ta(n)t gra(n)t seignor»), oltre ad essere una riscrittura è anche scorretta dal punto di vista metrico. Un altro caso è quello del v. 642, «se chascu(n)s sentist sa dolour» (**A**, v. 645, «sui ami (et) an font gra(n)t plor»), che però è metricamente corretto.

³⁴⁶ Già all'inizio del romanzo è ravvisabile una prima riscrittura (e amplificazione) di **N**; tra i vv. 28 e 29 è infatti inserito il seguente distico: «ce ne li vient pas de savoir | trop puet d'orgoil en dame avoïr».

In un caso il copista di **N**, accortosi dello scambio di due versi, si preoccupa di correggere segnalando l'inversione nell'intercolumnio³⁴⁷. Vista la sbadataggine (o volontà di rimaneggiare) del copista di **N**, si è scelto di seguire l'ordine di **A** laddove si siano riscontrate inversioni di versi, ma anche di fronte alle abbondanti anticipazioni, rispetto ad **A**, presenti in **N**

A	60	legierema(n)t <i>beautez</i> garder
N	62	<i>biautei</i> legierement garder
A	185	en beauté c'on ne pot saper
	186	en totes les terres trover
N	185	en biautei (c'on) ne pot trover
	186	en toute la terre saper
A	250	gorge <i>bla(n)che</i> (con) nois nagié
N	248	<i>blanche</i> gorge (con) nois negiei
A	433	plus <i>empira(n)t</i> l'ardor (et) alume
N	432	<i>emprent</i> plus l'ardors (et) alume
A	439	ne puet <i>nu(n)s</i> sanz delor amer
N	438	<i>nuns</i> ne puet sans dolor amer
A	1730	(et) sa dolor ta(n)t <i>croit</i> (et) double
N	1714	et sa dolors <i>croit</i> ta(n)t (et) double
A	1741	bien ot pechiez <i>sa mort</i> bestie
N	1725	bien out <i>sa mort</i> pechie baistie

anche perché un errore del genere compromette, in un caso, il corretto funzionamento dello schema rimico:

A	1406	q(ue) Floris revenir <i>n'ousai</i>
	1407	p(or) lo duc ta(n)t fort le <i>dotai</i>
N	1392	q(ue) Floris <i>n'osa</i> revenir
	1393	por le duc tant forte le <i>douta</i> ³⁴⁸

Problemi di questo ordine investono il testo di **N**³⁴⁹ anche in altri punti in cui, al contrario, le lezioni di **A** non creano problemi:

N	263	m(o)lt sout d'achas m(o)lt sot de <i>table</i>
	264	lire romans (et) conter <i>fables</i> ³⁵⁰
N	423	la gorge les bras (et) les <i>mai(n)s</i>

³⁴⁷ Cfr. *Infra* la trascrizione del ms. **N** ai vv. 123-124.

³⁴⁸ Probabilmente con l'intento di far funzionare nuovamente la rima, il copista di **N** aggiunge anche un verso: «del revenir vos dirons ia» (1394).

³⁴⁹ Caratterizzato, peraltro, anche da svariate ipermetrie e / o ipometrie.

³⁵⁰ Contro la rima *taubles:faubles* (vv. 265-266) di **A**.

	424	tant est ces cuers de dousor <i>plai(n)</i> ³⁵¹
N	179	c'on l'eust a norrice <i>doner</i>
	180	mais en lor chambre par <i>chierter</i> ³⁵²

La riscrittura di **N** sembra essere manifesta anche di fronte a una rima apparentemente imperfetta di **A**³⁵³, che però non crea né problemi di senso né di tipo grammaticale:

A	157	nu(n)s hons ta(n)t irié ne le <i>vit</i>
	158	c'unq(ue)s .I. vilain mot <i>deist</i>
N	157	nuns tant irei ne le <i>vesist</i>
	158	c'onkes un vilain mot <i>desist</i>

Sostanzialmente, quelle lezioni che nell'ottica di coloro che vedono nel manoscritto **N** la redazione ultima delle opere di Robert de Blois (e che dovrebbero, dunque, rispecchiare l'ultima volontà dell'autore), danno, piuttosto, l'impressione di essere delle vere e proprie banalizzazioni:

A	248	que fust oudors de <i>p(ar)adis</i>
N	246	q(ue) fust odors de <i>flors de lis</i>

Come tale, difatti, sarebbe opportuno considerare la lezione *flors de lis*, ma potrebbe anche trattarsi di un altro errore di anticipazione del v. 249 («le col plain bla(n)c (con) flor de lis»). Forse analogo il caso di *póra*, la cui genesi è forse da rintracciare in un'influenza esercitata del *parra* del verso precedente:

A	446	si qu'e(n) brief t(e)rme li <i>parra</i>
	447	jai si garder ne s'an <i>saura</i>
N	445	si k'en brief terme li <i>parra</i>
	446	jai si garder ne s'en <i>póra</i>

Si veda, da ultimo, un ulteriore esempio di chiara banalizzazione in **N**:

A	403	ne sont pas b(ie)n chaut li <i>tison</i>
N	402	ne sont pas b(ie)n chaut li <i>flamo(n)</i>

A tutti questi esempi sarebbe forse opportuno aggiungere i numerosi casi versi di cassati, aggiunti e / o riscritti³⁵⁴, ma quanto detto finora dovrebbe già essere sufficiente a mostrare chiaramente la ragione che ha spinto a scegliere **A** come manoscritto di base, pur riconoscendo, tuttavia, che in più punti è tutt'altro che perfetto. Per questo motivo si è

³⁵¹ *plai(n)s: mai(n)s* in **A**, vv. 424-425.

³⁵² *doné:chiereté* in **A**, vv. 179-180.

³⁵³ Un altro esempio del genere è costituito dalla rima *naist:plait* dei vv. 916-917.

³⁵⁴ Cfr. la *varia lectio* o l'apparato critico dei versi in questione.

ritenuto opportuno giudicare le due versioni dei testimoni giuntici entrambe indispensabili per la ricostruzione del testo, nonostante la lezione di **N** sembri verisimilmente configurarsi come fortemente rimaneggiata; il che, ai fini della realizzazione di un nuovo testo critico, è tutt'altro che un fattore negativo.

Per comprendere meglio quest'ultimo punto è forse bene portare a esempio altre sequenze testuali che mostrano un chiaro intento di rimaneggiamento:

A	N
720 je morrai mas q(ue) bie(n) te griet	715 ja morrai mais ke b(ie)n te griet
721 a cest mot pesmee rechiet	716 a cest mot pasmee rechiet
722 au revenir de pamison	717 au sien duez nu(n)s duez ne ce pre(n)t
723 so(n) vis degrate (et) son manton	718 tout ansi (con)me forcenee
724 son piz bat (et) ses mai(n)s detort	719 dessainte toute daliee
725 nu(n)s ne li puet faire confort	720 se cort ke (con)paignon ni quiert
726 fiz fait ele mar te portai	721 ses mains destort ou pis ce fiert
727 mar te norri mar t'alaitai	722 tant est ces cuers mas (et) destrois
728 lasse con dolante porture	723 q(ue) par voie pasme trois fois
729 (con) mar vis ta gente faiture	724 et kant ele vint jusque la
730 por ce te fist Dex si vaillant	725 adonc li dues renovela
731 qu'a cuer me fesis duel pl(us) g(r)ant	726 ains Deus ne fist cuer si felon
732 bien i parrai con il est granz	727 ne de tygre ne de lion
733 ainz q(ue) li soloz soit mucanz	728 an relever de pamison
734 fille dolante q(ue) ne viens	729 son vis degrate (et) son me(n)ton
735 toi ne conforterai ie riens	730 son pis debat ces poins detort
736 qua(n)t tu la novale serés	731 nuns ne li puet faire (con)fort
737 bie(n) sai qu'avoc nos dous morrés	732 fiz fait ele mar te portai
738 dolant (et) esgare lairons	733 mar te norri mar t'alaitai
739 ton pere q(u)ant tuit .III. morro(n)s	734 lasse (con) dolente porture
740 j'ai sont a la cort li mesaige	735 com mar vi ta gente faiture
741 q(u)i ano(n)cent le gra(n)t domaige	736 por ce te fist Deus si vaillant
742 de la mort au franc damoiseal	737 q'au cuer me fesis duel pl(us) g(r)ant
743 nu(n)s ne l'entant cui il soit beal	738 bien i parra com il est g(r)ans
744 mais sanz fointise (et) sanz lozenge	739 ainz ke li solous soit couchans
745 en demoi(n)nent tuit duel estra(n)ge	740 fille dolente ke ne viens
746 q(u)ant la dolente suer l'entant	741 toi ne conforterai ie riens
747 au suen duel nu(n)s duel ne se p(r)ant	742 qant tu la novele sauras
748 tot ausi come forsannee	743 bien sai k'avec nos douz morras
749 descainte (et) deschevoulee	744 dolant (et) esgairei lairons
750 s'an cort q(ue) (con)paigno(n) n'i q(u)iert	745 ton pere ka(n)t tuit .III. morro(n)s
751 ses mai(n)s detort ou piz se fiert	746 jai sont a la cort li mesaige
752 tant est ses cuers maz (et) destroiz	747 q(u)i anocent le g(r)ant damaige
753 q(ue) per voie pasme .iii. foiz	748 de la mort au fra(n)c damoisel
754 (et) qua(n)t ele vient iusq(ue) la	749 nuns ne l'entent ke li soit bel
755 tantost li duelz renovela	750 mais sanz faintise (et) sa(n)s losenge
756 ainz Dex ne fist cuer ta(n)t felon	751 en demoi(n)nent tuit duel estra(n)ge
757 ne de tigre ne de lion	752 Quant la dolente suer l'ente(n)t
758 q(ue) plorer ne le covenist	753 q(ue) plorer ne le covenist
759 se lors la pucele veist	754 q(u)i lors la pucele veist
760 comant fiert sa bale poit(r)ine	755 coment fiert sa tanre poit(r)ine
761 coma(n)t son cler vis esgratine	756 coment son cler vis agratine

Secondo Paul Barrette, il copista di **N** «having committed this error, compounds it by twice skipping over verses, discovering his error only after he has written down several verses, returning to what he has missed, and then continuing on his way»³⁵⁵; difatti, i vv. 717, 752 nel ms. **N** pur non compromettendo del tutto il senso del passo creano in maniera evidente un forte perturbazione nello schema rimico. Sorge però spontaneo chiedersi per quale motivo il copista, pur essendosi accorto del proprio errore, non si sia preoccupato di segnalarlo facendo magari una correzione nell'intercolumnio come alla p. 528 del ms. **N**. Se si trattasse, piuttosto, di una maldestra riscrittura operata deliberatamente dal copista ai danni del personaggio di Florie di modo da caratterizzare in maniera più drammatica quello della madre³⁵⁶? Qualcosa di simile, infatti, sembra accadere una volta giunti al fatidico momento in cui Floris rivela alla sorella gemella Florie di amare follemente la bella Lyriopé; proprio a questo punto, **N** cassa due distici significativi, sempre a discapito della sorella:

A	824	lasse fait ele ie comant
	825	tien ie te afis loialmant
	826	que se ie puis (et) se ie sai
	827	trestot mo(n) pooir i metrai
	828	Dex q(ue) pansent li fin ama(n)t
	829	oez subtilité trop grant
N	819	lasse fait ele (et) ie coment
	820	oiez sutilitei trop grant

Al momento della partenza per la Bretagna, nel momento in cui Floris decide di andare a salutare un'ultima volta Lyriopé, oltre che un errore di anticipazione è possibile notare anche l'evidente riscrittura di un distico:

A	N
1198 m(o)lt ot en lui beaul bachiler	1188 m(o)lt ot en lui bel ch(evalie)r
1199 q(u)i por beauté vousist amer	1189 ne devrait iai cestui chai(n)gier
1200 ne davroit pas cesti cha(n)gier	1190 q(u)i por biautei vorroit amer
1201 qu'e(n) lui n'ai rie(n)s a mesp(r)isier	1191 <i>m(o)lt forment faisoit a loer</i>
1202 ta(n)t ot beaul cors (et) alignié	1192 <i>tant tert bien fais (et) agenciez</i>

Si potrebbero fare altri esempi di maldestre riscritture operate da parte di **N**, ma se ne veda almeno un'ultima:

A	1599	mais endementiers qu'ai(n)si but
	1600	une soif destroite li crut
	1601	qu'e(n) l'aigue s'o(n)bre regardai
	1602	q(ue) si tres bele li samblai

³⁵⁵ BARRETTE 1968: p. 5.

³⁵⁶ È significativo, difatti, l'inserimento del romanzo all'interno di un più grande progetto editoriale, almeno nel ms. **N**, che considera il *Beandous* un «roman-cadre», come lo ha definito MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010, collettore di tutte (o quasi) le opere di Robert de Blois e nel quale la madre e il figlio sono gli attanti principali di tale «ecadrement narratif» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 16).

	1603	q(ue) de s'amor ta(n)tost empra(n)t
	1604	bien e(n) p(r)ist Dex g(r)ief va(n)gema(n)t
	1605	q(ue) l'ombre qu'il ai esgardee
N	1585	mais endementiers ke il but
	1586	une soif destroite li crut
	1587	bien em prist Deus grief ve(n)gem(n)t
	1588	ce li esriture ne ment
	1589	que s'ombre k'il ait esgardee

Il copista del manoscritto **N** cassa i versi in cui viene descritto l'incontro tra il Bel Narciso e il suo riflesso e, pur eliminando questa porzione, parla dell'«ombre k'il ait esgardee», forse dando per scontata la conoscenza della fonte ovidiana.

Come accennato precedentemente, il ms. **A** è tutt'altro che perfetto e in più punti è passibile di diverse migliorie grazie all'aiuto di **N**. Di seguito una rassegna degli errori in questione:

A	618	(et) se ie retraire m'a(n) puis
	619	pl(us) entremate ne m'a(n) vuil
N	615	et ce ie retraire m'en puis
	616	plus entremetre ne m'e(n) puis

Come in **N**, sono anche presenti alcuni errori di anticipazione:

A	192	q(ue) ie pas tant de sans ne(n) ai
N	192	q(ue) ie tant de sen pas ne(n) ai
A	249	lo ma(n)to(n) bla(n)c petit forchié
N	247	le menton ot petit forchié

Nel secondo esempio l'inserzione di *blanc* è dovuta, con ogni probabilità, a una possibile confusione creata dal verso che segue («gorge bla(n)che (con) nois nagié»). La 'neve' (*nois*) sembra creare problemi ad **A** già all'inizio del romanzo, dove alcuni versi sarebbero difficilmente comprensibili senza l'aiuto di **N**:

A	89	esgardez con li fumerois
N	91	esgardeis com li fomerois
A	90	apert beaux qu'(e)st cw(e)rs de nois
N	92	apert bes kant la bla(n)che nois
A	91	q(u)i le cuevre sus (et) entor
N	93	le cuevre desus (et) entor
A	201	sot faire car q(u)ant ele fit
	202	Helai(n)ne tot son tans i mist
	203	s'entandit tant a b(ie)n ovrer
N	201	sout faire car q(u)ant ele fist
	202	Ele(n)ne tout son sen i mist
	203	s'entendi tant a b(ie)n ovrer

Nel contesto della sequenza narrativa in questione la lezione *tans* sembra essere del tutto priva di senso, specie se si pensa che *entendre* può anche indicare una «tension morale du sujet vers l'activité qui l'occupe»³⁵⁷.

A	234	q(ue) ce soit rose <i>sur la lis</i>
N	232	q(ue) ce soient roses (<i>et</i>) <i>lis</i>

Anche in questo caso la lezione di **A** sembra essere priva di senso, mentre la dittologia presente in **N** non crea problemi. Inoltre, **N** aiuta anche a sanare la caduta di un verso in **A**:

A	307	s'an avint ce q(ue) vos orrez < <i>omisit</i> >
N	305	c'en avint ce ke vos oreiz
	306	ce vos entendre le voleiz

In altri due casi l'aiuto di **N** è fondamentale per la ricostruzione testuale:

A	759	<i>se</i> lors la pucele veist
N	754	<i>q(u)i</i> lors la pucele veist
A	785	mors p(or) quoi nos vuez <i>degurpir</i>
N	780	mors por quoi nos wez <i>departir</i>

Il verbo *veist* è una terza persona singolare del congiuntivo imperfetto (< VIDISSET), dunque fra *se* di **A** e *qui* di **N** la lezione più corretta sembrerebbe essere proprio la seconda, mancando un soggetto da riferire al verbo. Anche nel secondo esempio è evidente la maggiore correttezza di **N**: la gemella Florie si appella alla morte per chiederle come mai vuole separarla dal fratello, per cui il *degurpir* di **A**, che significa appunto 'abbandonare, è un palese errore.

A	1344	ta(n)t <i>tai(n)t</i> so(n) signor (et) redote
N	1331	tant <i>crient</i> son signor (et) redote

Il *taint* presente in **A** è molto probabilmente un errore, forse una dittografia generatasi dal *tant* che precede. Decisamente più adatto il *crient* di **N** essendo, quella tra *crient* e *redote* una dittologia abbastanza diffusa³⁵⁸.

Verificata la presenza di lezioni buone sia nell'uno sia nell'altro testimone latori del romanzo e registrata tutta una serie di errori, comuni e separativi, è possibile escludere l'ipotesi che uno possa essere copia dell'altro (come si potrebbe pensare a prima vista, data la fortissima somiglianza fra i due). Nell'allestire una nuova edizione critica del romanzo di

³⁵⁷ Cfr. FEW: IV, 740-742

³⁵⁸ La dittologia è presente nel *Chevalier de la charrette*, v. 1137 dell'ed. ROQUES 1958 («et moins les an crient et redote»), ma anche – stavolta non in dittologia – nella decima *branche* del *Roman de Renart*, al v. 10073 dell'ed. ROQUES 1958a («Ne le crient mes ne ne redote»).

Floris et Lyriopé si è scelto di adottare come base di riferimento il manoscritto **A**, poiché la qualità della sua lezione, parlando in termini di sostanza, appare nel complesso più corretta³⁵⁹ rispetto a quella dell'altro testimone, il cui apporto, come illustrato dianzi, è comunque imprescindibile per la ricostruzione del testo, nonostante a prima vista possa dare l'impressione di trasmettere una versione decisamente più libera e rimaneggiata rispetto a quella presente nel manoscritto dell'Arsenal. Nel lavorare a un nuovo testo si è quindi scelto di tenere conto di entrambi i testimoni, senza ovviamente creare un *mostrum* testuale nell'ipotetica ricostruzione della sostanza dell'originale.

Guidati da uno spirito filologico più moderno e, dunque, nutrito da un profondo rispetto per il testimone – per quanto esso possa essere più o meno corretto e / o rimaneggiato – è giusto sottolineare che la scelta di **A** come manoscritto di base non comporta certo una svalutazione di **N**. Ogni integrazione a testo di **N** è infatti segnalata tra parentesi quadre³⁶⁰ e nel rispetto della sua *facies* grafica³⁶¹. La divisione in paragrafi segue quella presente nel manoscritto **A** e, a differenza di Paul Barrette, si è preferito escludere dal corpo del testo, segnalandola in nota, la rubrica che nel ms. **A** precede la parte conclusiva del romanzo in cui si raccontano le vicende di Narciso il Bello³⁶².

Qualsiasi intervento operato sul testo è stato registrato nell'apparato presente a piè di pagina dell'edizione. Tale apparato è positivo e quindi riporta in primo luogo le lezioni stampate a testo, una parentesi quadra (]) e di seguito le lezioni scartate. Come consuetudine, si è scelto di non registrare le varianti di tipo linguistico e / o grafiche, per le quali si vedano i paragrafi sulle grafie dei due testimoni³⁶³. Al pari di quelle di sostanza, sono state registrate anche le varianti ritenute adiafore, di modo da rendere in maniera più chiara una fotografia del romanzo nei suoi due latori. I versi mancanti in un testimone sono segnalati in apparato da un <omisit> accanto al numero del verso e alla sigla del ms. in cui quel verso è assente, mentre i versi considerati delle aggiunte – ed esclusi quindi dal testo – sono interamente trascritti in apparato e segnalati mediante l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto in ordine

³⁵⁹ In totale accordo, quindi, con l'editore novecentesco del romanzo (BARETTE 1968), con FOX 1950 e MEYER 1889.

³⁶⁰ Distinte, dunque, dalle correzioni *ope ingenii* (o comunque derivanti da studi precedenti), che sono messe a testo e segnalate mediante l'uso del corsivo.

³⁶¹ È possibile visionare, in appendice, la trascrizione diplomatica dei due testimoni affiancata dalle riproduzioni dei manoscritti rese disponibili online in versione digitale dalla *Bibliothèque nationale de France*. Si è altresì scelto di rendere disponibili le edizioni diplomatico-interpretative. I criteri seguiti per la trascrizione diplomatica dei testimoni e per la loro edizione diplomatico-interpretativa sono quelli illustrati da BELTRAMI 2010. Tale appendice non costituisce parte integrante dell'edizione, ma assume un carattere documentario volto a rendere conto del lavoro preliminare svolto in vista dell'allestimento di un nuovo testo critico del romanzo di *Floris et Lyriopé*.

³⁶² «D e Narciso q' vīt ala fōtaïne ou bois» (ms. **A**, p. 64b).

³⁶³ Cfr. *Supra*.

progressivo quanti sono i versi aggiunti e in carattere minuscolo accanto al numero del verso, segue poi la sigla del manoscritto in cui quel verso è stato aggiunto. Non si registrano, in apparato, le inversioni di versi, delle quali si è dato conto in questa premessa.

Nel rispetto dei testimoni, si è optato per la conservazione di eventuali oscillazioni grafiche; inoltre, si è scelto di non fare, come nei manoscritti, alcuna distinzione tra *i* e *j*. È stata chiaramente introdotta, secondo la prassi consueta, la divisione fra parole e la distinzione tra *n* e *v*. All'uso moderno si rifanno chiaramente anche i segni diacritici, a cominciare dalla punteggiatura, che comunque si appoggia a quella presente all'interno dei manoscritti³⁶⁴. Si è deciso per uno scioglimento di tutti i *tituli* in *n* anche davanti a consonanti labiali, poiché numerose sono le oscillazioni all'interno del testo fra parole scritte a tutte lettere con *n* e altre con *m* prima di labiale.

Poiché non presente all'interno dei manoscritti (e non creando la sua assenza grossi problemi), si è preferito non apporre la cediglia alle *c* per indicare l'affricata alveolare secondo la moderna consuetudine. Si pone, infine, l'accento acuto su *e* tonica finale o precedente *-s* di tutti i polisillabi, anche nelle uscite in *-ée*, *-ées* (ma ad eccezione delle uscite in *-eꝝ*), mentre l'apostrofo è impiegato come di norma nei casi di elisione vocalica davanti a un'altra vocale. Le maiuscole sono usate laddove richieste nella lingua moderna, ovvero dopo i punti, nei nomi di persona e di luogo, ma anche nei nomi religiosi.

La traduzione non ha la pretesa di essere artistica. Si è cercato, per quanto possibile, di rimanere quanto più aderenti al testo in antico francese del romanzo³⁶⁵, di modo da riprodurne il significato attraverso una traduzione letterale. L'edizione è, in fine, corredata di un ampio glossario³⁶⁶, oltre che di un indice dei nomi propri di persona e di luogo.

³⁶⁴ La punteggiatura presente nei manoscritti è opportunamente segnalata nelle trascrizioni diplomatiche dei testimoni (per le quali cfr. l'*Appendice*).

³⁶⁵ Senz'altro d'aiuto è stata la traduzione in francese moderno di TOURY 2000, nonostante prenda come riferimento l'edizione di ZINGERLE 1891, basata sul ms. N.

³⁶⁶ Le entrate dei sostantivi e degli aggettivi censiti nel glossario sono riportate al *cas régime* singolare (a parte alcuni casi) e quelle dei verbi all'infinito; il tutto fra parentesi quadre quando la forma non sia attestata nel romanzo.

2. Edizione critica e traduzione

Or m'estuet de beauté perler,
 que blasmer [la] vuil et louer:
 de l'un et de l'autre dirai
 raison selonc ce que ie sai.
 L'orgoil voil ie, sanz esparnier, 5
 formant blasmer por chestier.
 Mais a totes les dames pri
 encoiz et ie por bien lor di
 que ne se vuillent corrocier,
 quar co c'on dit por chestier 10
 ne doit on pas en mal torner;
 ne ie n'an vuil nule nonmer
 et saiche Dex que ie nu di
 ne por celui ne por celi.
 Ainz di a toz comunemant, 15
 dames et seignors ausimant:
 ne cortois [hom] ne dame saige
 n'aurai iai de mes diz domaige;
 ainz an auront tuit grant profit
 s'il ne les tienent en despit, 20
 a toz iors mais muez en vaudra
 qui bien entendre les voudra.
 [Hom ne] fome qui saige soit
 ne s'an corroceraï par droit
 et qui corrocier s'an voudrai 25
 le blasme [sor] lui noterai;
 forfaiz se iuge plainnemant
 qui comun blasme sor lui prent.
 Je ne sai por quoi dames sont
 trop fieres, ne por quoi ce font 30
 por lour beauté trop mervoillouses.
 Molt en i ai des orgoillouses,
 mainte se prise de beauté:
 se li atort fusement osté,
 de [sa] beauté que remainroit? 35
 Essez bien mestier [en] auroit.
 Quant li auterz est descovers
 au bien parer est molt divers;
 quanque reluit n'est pas fins ors
 ne mainte beautez granz tresors. 40
 [Que vaut] orgoillouse beautez?
 Je ne la pris [dous] auz pelez;
 ne nuns saiges hons ne la prise:
 beautez dechiet, beautez debrise;
 granz beautez est molt tost faillie 45
 par proveté, par malaidie;
 et par lonc duel a cuer avoir

2 la] le A; 4 ie] i'en N; 12 nonmer] blamer N; 17 hom] hons A; 19 an] i N; 20 s'il ne les tienent] ce il nel tiennent N; 23 Hom ne] hons et A; 26 sor] sors A; 27 plainnemant] plainnemnt N; 28a ce ne li vient pas de savoir N; 28b trop puet d'orgoil en dame avoir N; 31 mervoillouses] orguillouses N; 32 orgoillouses] mervillouses N; 34 atort] estour N; 35 sa] la A; 36 bien] grant N, en] i A; 41 Que vaut] ne vaut A; 42 dous] .II. A

Ora è giusto che io parli della bellezza,
 perché la voglio biasimare e lodare:
 dell'una e dell'altra cosa
 renderò conto per ciò che io so.

L'orgoglio, impietoso, voglio criticare 5
 aspramente per poterlo castigare.
 Ma intanto prego tutte le dame
 e giustamente voglio loro dire
 che non se ne vogliano risentire,
 perché ciò che si dice per punire 10
 non si deve in male convertire;
 non voglio pronunciare nome alcuno
 e giuro su Dio di non dire nulla
 né su questo né tantomeno su quella.

Mi rivolgo anzi unitamente 15
 a uomini e donne, indistintamente:
 mai uomo cortese o saggia donna
 riceverà dalle mie parole onta;
 ne avranno anzi tutti beneficio
 se le considerano senza disprezzo 20
 ogni giorno di più migliore diverrà
 chi intenderle desidererà.
 Né uomo né donna che abbia senno
 non si adirerà a buon diritto
 e chi a male se la prenderà 25
 il biasimo su di sé vorrà;
 commette chiaramente un reato
 chi da tutti quanti è disprezzato.
 Non so perché le signore siano
 tanto dure, né perché si sentano 30
 per la loro beltà tanto meravigliose.
 Molte fra loro sono orgogliose,
 tutte consce della loro bellezza:
 ma se venissero loro tolti gli abiti,
 della loro beltà che resterebbe? 35
 Ce ne sarebbe proprio bisogno.
 Quando l'altare è scoperto
 dall'essere bello è ben diverso;
 non è tutto oro ciò che luccica,
 né la troppa bellezza è un gran tesoro. 40
 Che cosa vale una bellezza orgogliosa?
 Per me vale due uova sgusciate;
 nessun uomo assennato la apprezza:
 la bellezza decade e si consuma;
 subito decade una gran beltà 45
 per povertà o per un malanno;
 e per un grave affanno al cuore

voit on grant beauté dechaoir.
 Ne puent estre, ce me samble,
 au loing beautez et [duiez] ensamble; 50
 molt la matist et molt la blesce,
 travaz de porter [et] veillace;
 comant que beautez soit alee
 a poines est puis recovree.
 Et bien savez quant li rosiers 55
 pert ses roses que moins est chiers.
 Ce m'est avis, se Dex me saut,
 beautez sanz richace po vaut,
 c'on ne puet mie sanz coster
 legieremant beautez garder; 60
 ne por ce ne le di ie mie
 que beautez avec cortoisie
 ne soit molt precieuse chose
 tout autresi con est la rose,
 que l'on prise sor [toute flor] 65
 de beauté [et de bone oudor];
 molt plaist a veoir la color
 et molt est bone li oudor;
 ce dient li fisicien
 que l'odors fait au chief grant bien: 70
 la colors ce est la beautez
 et li oudors est la bontez.
 De flor que bone oudor ne rent
 ne vaut pas la beautez granment;
 n'il ne fu dois le tens Abel 75
 c'on ne prisast plus bon que bel,
 car de la flor qui put et flaire
 n'ai l'on de la beauté que faire,
 [mais] lors que l'on sant la puor
 [tantost gete] en voie la flor, 80
 ne regarder ne la vuet l'on.
 Beautez de chescun, per raison,
 doit l'on mesprisier et hair,
 quant l'on i [voit] l'orgoil puir.
 Puir [dis] ie tot plainnemant, 85
 car bien vos ai mostré comant:
 toz orgoil est de puor plains,
 qu'il put es saintes et es sains.
 Esgardez con li fumerois
 apert beaux [kant la blanche nois] 90
 [le cuevre desus et entor]:
 la beautez cuevre la puor,

50 duez] duel **A**; **52** et] a **A**; **54** puis] mais **N**; **55** rosiers] rosier **N**; **56** chiers] chier **N**; **60** legieremant beautez] biautei legierement **N**; **61** di] dis **N**; **64** con est] conme **N**; **65** que l'on] cui l'om **N**; toute flor] toutes flors **A**; **66** et de bone oudor] de bones odors **A**; **67** la color] la colors **N**; **68** est bone li oudor] en est bone l'odors **N**; **70** grant] mout **N**; **77** car] et **N**; **79** mais] mas **A**; **80** tantost gete] gete l'on **A**; **81** ne] nes **N**, l'on] on **N**; **83** l'on] on **N**; **84** quant l'on] lors c'om **N**, voit] set **A**; **85** dis] di **A**; **87** toz orgoil] orguillous **N**; **90** kant la blanche nois] qu'est cuvers de nois **A**; **91** le cuevre desus et entor] qui le cuevre sus et entor **A**

la bellezza si vede decadere.
 E – credo – non possano convivere
 a lungo bellezza e dispiacere; 50
 molto la logorano e consumano
 la fatica del parto e la vecchiaia;
 una volta che la bellezza è svanita
 a stento può essere recuperata.
 Sapete bene che quando il roseto 55
 perde le rose è meno apprezzato.
 Lo so troppo bene, Dio mi salvi,
 poco vale la beltà senza ricchezza,
 perché senza pagare niente non si può
 conservare la bellezza con facilità; 60
 per questo motivo non dico
 che la bellezza insieme alla cortesia
 non sia una cosa tanto preziosa
 un po' come accade per la rosa
 che tutti prediligono tra i fiori 65
 per la bellezza e per il buon odore;
 molto bello è da vedere il colore
 e altrettanto piacevole è l'odore;
 come dicono i medici,
 l'odore fa tanto bene alla testa: 70
 il colore è appunto la beltà
 l'odore è invece la bontà.
 Se un fiore è privo di profumo
 la bellezza non ha senso alcuno;
 già dal tempo in cui viveva Abele 75
 si preferisce il buono al bello,
 perché della bellezza del fiore puzzolente
 uno non può farsene un bel niente,
 quando si inizia a sentire il fetore
 subito si getta via il fiore 80
 e non lo si vuole conservare.
 Giustamente, la beltà di chiunque
 è da disprezzare e da odiare,
 quando si vede l'orgoglio puzzare;
 ho detto puzzare proprio chiaramente, 85
 perché vi ho ben mostrato come funziona:
 tanto è pieno l'orgoglio di fetore
 che impuzza le sante e i santi.
 Guardate come il letame
 pare bello quando la bianca neve 90
 lo copre tutto sopra e intorno:
 la bellezza nasconde il fetore,

mais adés est li per desous
 et laiz et puanz et idous;
 ausi est beautez orgoillouse: 95
 de fors apert molt saverouse
 mais per dedanz l'ordure gist,
 qui la beauté trop envillist.

 Une aventure que ie sai
 de tel beauté vos conterai. 100
 Or oez qu'a un ior avint:
 un gentis hons en Grece tint
 viles et bors, chestaux, citez;
 molt fut prisiez et renonmez
 de largesce, de cortoisie, 105
 de beauté, de chevalerie;
 proudome furent sui ancestre
 et il ne pot plus vaillanz estre
 qu'encor sormontoit sa prouesce,
 des ancestres la gentillesce, 110
 car tant estoit cortois de cuer
 [que il] ne vousist a nul fuer,
 avoir chose dite ne faite
 qu'en vilonie [fust] retraite;
 et saichiez por son droit desfandre, 115
 ne por grant affaire entreprendre
 por mener a chief saigemant,
 por rapporter droit jugemant,
 por [un] proudome consoillier
 em plait de son droit desrainier; 120
 por avancier toz ses amis,
 por confondre ses ennemis,
 por unes latres bien ditier,
 por rimer por versifier
 se mestiers fut por bien escrire 125
 et en perchemin et en cire;
 por une chancon controver
 por envoisier por bien chanter
 por doner liement beaul don
 por escondire par raison 130
 por hair toz losengeors
 et mal perliers et traitors;
 por les proudomes conioir
 por honorer por beul servir,
 por tenir pais por faire guerre 135
 au besoing n'estuet moillor querre.
 Se ie le lox ne vos ennuit:
 en bon arbre prant on bon fruit;
 es bons doit bien entalanter

99 Une] D'une **N**; **101** qu'a un ior] qu'a .i. ior **A**, ke iadis **N**; **109 N** *omisi*; **110 N** *omisi*; **111** car] et **N**; **112** que il] qu'il **A**; **114** fust] fut **A**; **115** desfandre] defender **N**; **119** un] .i. **A**; **123** unes] une **N**; **125** fut] fust **N**; **131** toz losengeors] les losengors **N**; **134** servir] server **N**; **138** en] au **N**

ma immediatamente tutta sopra
diventa orribile, fetente e brutta;
una bellezza superba è uguale: 95
da fuori sembra che sia gradevole
ma al suo interno giace una sozzura
che rende la bellezza meno pura.

Una avventura che conosco
di una beltà tale vi racconterò. 100
Sentite bene che avvenne un giorno:

in Grecia aveva un nobile uomo
paesi, borghi, castelli e città;
tutti lodavano la sua nobiltà
la sua liberalità, la cortesia, 105
la bellezza e la cavalleria;

valorosi furono i suoi avi
e non poteva esserci nessuno
che potesse superare il suo valore

[o] dei suoi antenati la nobiltà, 110
perché tanto era nobile di cuore
che giammai per nessuna ragione
avrebbe detto o fatto qualcosa

che nella maleducazione sfocia;
sappiate che chi voleva difesa, 115
chi voleva fare una grossa spesa
per portarla a termine con guadagno,

chi cercava un imparziale giudizio
per consigliare un uomo onesto
si affidava alla sua giusta difesa, 120
per favorire tutti i suoi amici
e umiliare tutti i nemici,

per ben comporre alcune lettere,
per mettere in rima e versificare
se c'era bisogno di scriver bene 125
sulla cera o sulla pergamena;

per poter comporre una canzone,
per divertire e per cantare bene,
per fare un bel dono lietamente
per difendere la brava gente, 130

e danneggiare i lusingatori,
i maldicenti e i traditori;
per premiare tutti i bravuomini
per onorarli e per servirli bene,

per governare o per guerreggiare 135
di meglio non si poteva trovare.
Non me ne vogliate se io lo lodo:

da un buon albero si coglie un buon frutto;
gli uomini valenti deve ispirare

oir des proudomes perler; 140
 li malvais s'an chestieront
 et li bon s'an amanderont.
 Por sa valor tuit sui voisin
 li furent sougiet et enclin,
 nuns ne li osoit faire ennui 145
 n'il ne mesprenoit vers nului,
 tant estoit fiers qu'en nule guise
 ne sosfrit tort en sa justise,
 ne por rachat ne por proier
 ne voloit malvais esparnier; 150
 tant fut de grant vigor espris
 c'onques ne fut molt entrepris
 por nule perde trop irous,
 ne [fut] ne por gain trop ioieux;
 bien sot son maltalant celer, 155
 sa ioie saigemant mostrer;
 nuns hons tant irié ne le vit
 c'unques [un] vilain mot deist;
 li cuers ou ventre li rioit
 quant il des bons perler ooit; 160
 de Thebes [fut] sires et dux,
 se fut apeléz Narcisus.
 Cil rices hons qui tant valut
 si longuemant sanz fome fut
 que une emprist de grant afaire, 165
 bele et cortoise et debonaire;
 molt fut [la] dame prouz et saige,
 de grant [sen] et de grant paraige;
 si vesquirent ensamble tant
 que la dame concut anfant 170
 et puis qu'ale son fruit concut
 tant le porta con porter dut;
 et quant li termes l'apressa
 [d'une] fille se delivra.
 Por ce que plus d'anfant ne orent 175
 tot au plus tandremant qu'il porent
 [le] firent garder et norrir,
 qu'il ne voudrent onques sosfrir
 c'on l'eust a norrice doné,
 mais en lor chambre per chierté 180
 li firent norrices venir.
 [Sel] garderent per grant desir
 et con plus crut plus amanda
 li anfes, et tant se prova
 en beauté c'on ne pot sa per 185
 en totes les terres trover:

149 proier] prier **N**; **154** fut] fu **A**; **157** nuns hons] nuns **N**, vit] vesist **N**; **158** un] .i. **A**; **160** ooit] oioit **N**; **161** fut] fu **A**; **162** fut] fu **A**; **163** hons] hom **N**; **167** la] li **A**; **168** sen] sans **A**; **174** d'une] d'unne **A**; **175** por ce que plus d'anfant ne orent] por ce ke plus d'enfans nen orent **N**; **177** le] la **A**; **179** doné] doner **N**; **182** Sel] sau **A**; **185** sa per] trover **N**; **186** trover] sa per **N**

il sentir parlare di uomini coraggiosi; 140
 i cattivi si raddrizzeranno
 e i valorosi miglioreranno.
 Per il suo valore tutti i suoi vicini
 gli furono fedeli e devoti,
 nessuno osava fargli torto alcuno 145
 né lui agì mai male con nessuno,
 tanto era nobile che in alcun modo
 avrebbe tollerato nella sua giustizia un torto,
 né per ricatto né per supplica
 avrebbe risparmiato un fellone; 150
 tanto era il valore che in lui ardeva
 da non lasciarsi mai sopraffare
 dalla collera per nessuna perdita,
 né fu mai troppo attaccato al guadagno;
 bene il malumore sapeva celare 155
 e saggiamente la gioia mostrare;
 mai lo si vide adirato a un punto tale
 da proferire parole villane;
 dal profondo del cuore si compiaceva
 quando dei giusti sentiva parlare; 160
 di Tebe era signore e capo
 Narciso fu chiamato.
 Quel ricco uomo che valeva tanto
 era stato a lungo senza una donna
 e ne prese una assai valorosa, 165
 bella, nobile e generosa;
 la donna fu assai prode e saggia,
 assennata e di alto paraggo;
 vissero tanto felici insieme
 che la donna concepì un bambino 170
 e dopo aver concepito il suo frutto
 ben lo serbò come avrebbe dovuto;
 e quando il termine s'avvicinò
 una bella bambina generò.
 Poiché altri figli non avevano 175
 con tutto l'amore possibile
 le diedero protezione e educazione,
 mai vollero provare il dolore
 di affidarla a qualche nutrice,
 ma in camera loro per compassione 180
 le fecero venire una balia.
 Desideravano tanto proteggerla,
 quanto più cresceva tanto migliorava
 la bambina e tanto si distingueva
 per la beltà, che non se ne poteva 185
 trovare nel mondo una pari a lei:

n'en crestiens n'en sarrazins
ne fut sa pers, ce est la fins.
Et se ie faillir n'i cuidasse
de sa beauté vos [devisaisse] 190
une partie, car bien sai
[que ie tant de sen pas nen ai]
que tote la puisse descrire.
Nature, qui en li se mire,
ne se pot onques saouler 195
de soi en sa beauté mirer,
car quant ele la voit tant bele
li cuers de ioie li [sautele].
Si s'an cointoie [molt et prise]
que si tres bel ovre a devise 200
sot faire, car quant ele [fist]
Helainne tot son [sen] i mist;
s'entandit tant a bien ovrer,
que iai n'i cuidai recovrer
que si bele ovre refesist 205
se tot son pooir i mesist;
por ce ceste tant li agree
que la beautez li est doublee,
car quant plus ovrent bons ovriers
plus sont [apers] de lor mestiers; 210
et se l'on puet per bien ovrer
mesure ne raison penser,
si fut tant aperte nature
qu'ale i ovrai muez [k'a]mesure;
totes beautez furent por plaire, 215
mais ceste fu por cuers atraire,
por engignier et por sorprendre,
qu'a poignes s'an peust desfendre.
Nuns hons, tant fut religious,
que de li ne fust covoitous 220
et por s'amor ne foloiait
se [bien] de prés la regardast;
car li [chevol] Isot la Blonde,
don on perla per tot lo monde,
furent oscur envers les suens; 225
onques ne fut si blanche riens:
ses frons est et plains et polis,
li [sorcis] brunet et votis,
les eaz plus vars que n'ai faucons,

187 n'en] ne **N**; **188** fut] fu **N**; **190** devisaisse] devissase **A**; **192** que ie tant de sen pas nen ai] que ie pas tant de sans nen ai **A**; **194** qui] kant **N**; **198** sautele] sautale **A**; **199** molt et prise] molt aprise **A**; **200** que] qant **N**; **201** fist] fit **A**; **202** sen] tans **A**; **203** s'entandit] s'entendi **N**; **206** se tot son pooir i mesist] si tost con son poir i mesist **N**; **208** que la beautez li est doublee] q'en li est sa biautez doublee **N**; **209** ovrent] oevre **N**; **210** sont] est **N**, apers] apert **A**, lor] son **N**, mestiers] mestier **N**; **211** **N** *omisit*; **212** **N** *omisit*; **213** fut] fu **N**; **214** k'a] que **A**; **215** totes] q'autres **N**; **216** cuers] cuer **N**; **222** bien] biens **A**; **223** chevol] chevoz **A**; **226** onques ne fut] n'onkes ne fu **N**; **227** ses] et ces **N**, et plains] blans **N**; **228** sorcis] sorcil **A**; **229** n'ai] nuns **N**

in terra cristiana né saracena
 non ci fu assolutamente una sua pari.
 E se io non pensassi di sbagliare
 della sua bellezza sceglierei 190
 solo una parte, perché so bene
 che potrei non essere in grado
 di riuscire a descriverla tutta.
 La Natura, che in lei si specchia,
 non riesce mai a saziarsi 195
 di specchiarsi nella sua bellezza,
 perché quando la vede così bella
 le si riempie il cuore di gioia.
 Perciò si vanta e si loda
 Per aver saputo fare un'opera tanto perfetta 200
 perché quando fece Elena
 vi mise tutta la sua scienza;
 tanto si era impegnata a lavorare
 che proprio non pensava di riuscire
 a rifare un'opera tanto bella 205
 anche usando ogni sua energia;
 dunque, ciò tanto la aggrada
 che la bellezza le è raddoppiata,
 perché quanto più si esercitano gli artisti
 più sono dei loro mestieri maestri; 210
 e se si pensa che un buon lavoro
 [debba avere in sé] senno e misura,
 fu talmente esperta la natura
 che fece un lavoro fuori dal comune;
 tutte le bellezze erano per piacere, 215
 ma questa era per attirare cuori,
 per ingannare e per sorprendere,
 che a stento ci si poteva difendere.
 Nessun uomo, per quanto religioso,
 non poteva che esserne desideroso 220
 e per il suo amore sarebbe impazzito
 se a guardarla da vicino fosse stato;
 i capelli di Isotta la Bionda,
 di cui si parla in tutto il mondo,
 rispetto ai suoi erano scuri; 225
 nulla di così bianco si vide mai:
 la sua fronte è liscia e rifinita
 sopracciglia scure e inarcate,
 gli occhi più lucenti di un falco,

li nes n'est trop cors ne trop lons; 230
 saphirs ne [jaspe] ne [topace]
 n'est pas plus clere que sa face;
 qui bien l'esgarde c'est avis
 que ce [soient roses et lis].
 Oroilles droites et petites 235
 si con soient ou chief escrites;
 tant douz regart tant plaisant chiere,
 c'on n'i puet en nule meniere
 deviser chose ne entendre,
 que tant ne quant soit a reprendre. 240
 Les levres [un] petit grossates,
 plus que cerises vermoillates;
 les danz sont blanc menu serré,
 con se fusent d'ivoire ovré;
 qui de prés sentiroit s'aloigne 245
 muez l'an seroit une semaine:
 por verité saroit avis
 que fust oudors de Paradis.
 Lo manton [ot petit] forchié,
 gorge blanche con nois nagié; 250
 le col plain, blanc con flor de lis,
 larges espauls, haut le pis;
 lons braz et droiz et estanduz,
 blanches mains, grailles doiz menuz;
 hanches mollees [et droites] rains. 255
 Quant qu'est aval ne vaut pas moins,
 en son endroit, que ce d'amont;
 l'uns membres a l'autre respond
 si a mesure et si a tire
 qu'amont n'avaul ne ai que dire. 260
 Si con ie [l'ai en escrit] trové
 nonmee fut Leriopé;
 faucons tercuel et esprevier
 sot bien porter et afaitier;
 molt sot d'eschaz molt de tables, 265
 lire romanz et conter faubles,
 chanter chancons envoiseures;
 totes les bones norritures
 que [gentis] fanme savoir doit
 sot ele, que riens n'i failloit. 270
 He! Lais! Con mar fu s'apartéz!
 Ses genz cors et sa granz beautéz
 que tant de bien furent mal mis
 por orgoil qu'avoc se fu mis;
 voirs est, sovant l'ai oi dire, 275

231 jaspe] iaspes **A**, topace] topaces **A**; **234** soient roses et lis] soit rose sor la lis **A**; **237** plaisant] douce **N**; **239** ne] nen **N**; **241** un] .i. **A**; **242** cerises] cerise **N**; **243** les danz] li dent **N**; **244** se fusent] c'il fussent **N**; **248** paradis] flors de lis **N**; **249** ot petit] blanc petit **A**; **250** gorge blanche] blanche gorge **N**; **254** grailles] graile **N**; **255** et droites] et droiz **A**, droites **N**; **257** d'amont] amont **N**; **260** ne ai] n'i a **N**; **261** l'ai en escrit] l'ai escri **A**; **265** tables] table **N**; **268** norritures] apresures **N**; **269** gentis] gentil **A**; **274** por] par **N**

il naso né troppo corto né lungo; 230
 uno zaffiro, un diaspro o un topazio
 non è più lucente del suo viso;
 a guardarla bene ci si accorge
 che par fatta di gigli e rose.
 Orecchie regolari e piccole 235
 come se fossero disegnate sul capo;
 sguardo dolce e viso piacevole
 che non si può in alcuna maniera
 riuscire a trovare qualche cosa
 che si possa essere criticata. 240
 Le labbra leggermente carnose,
 più rosse delle ciliegie;
 i denti son piccoli, bianchi e stretti
 come se fossero fatti d'avorio;
 chi da vicino avesse sentito il suo respiro 245
 sarebbe stato meglio per una settimana:
 sarebbe potuto davvero sembrare
 che fosse odore di Paradiso.
 Aveva un piccolo mento con una fossetta,
 la gola bianca come la neve fresca, 250
 collo liscio e bianco come il giglio,
 spalle larghe e alto il petto;
 braccia lunghe e spalle dritte,
 bianche mani, dita fini e affusolate;
 i fianchi modellati e i reni dritti. 255
 La parte inferiore non vale meno,
 per la sua posizione, rispetto a quella sopra;
 ogni parte corrisponde all'altra
 in maniera talmente perfetta
 che né sopra né sotto ha un difetto. 260
 Come ho trovato per iscritto
 il suo nome fu Lyriopé;
 il falco maschio e lo sparviero
 sapeva ben portare e domare;
 sapeva tutto degli scacchi e della dama, 265
 leggere romanzi e raccontare favole,
 cantare dilettevoli canzoni;
 tutte quelle buone conoscenze
 che una nobildonna dovrebbe sapere
 lei le sapeva, non le mancava nulla. 270
 Ahimè, che sciagura per la sua intelligenza
 il suo nobile cuore e la sua gran bellezza,
 che tutto quel bene fu compromesso
 dall'orgoglio che assieme vi fu messo;
 è vero, l'ho sentito dire spesso, 275

c'uns sous max molt de [biens] enpire,
n'en terre n'ai riens qui tant vaille,
qu'acune chose [n'en i] faille;
se Dex eust mis avoc les biens
humilité, n'i fausist riens. 280
Humilitez est [la] savours
de totes vertuz et la flors;
nule vertuz per verité
n'ainme Dex sanz humilité;
totes vertuz sont sanz merite 285
s'umilitez avec n'abite.
En li [fut] ele bien faillie,
car si l'ot [orguez] mal baillie,
qu'ale n'oit onques perler
ne de cai ne de lai la mer, 290
ne prés ne loing de chevalier
tant feist du tot a prisier,
que por beauté ne por valor
li vosist outroier s'amor;
s'an fu ele sovant requise 295
de toz les moillors et eslite
et d'amor et de mariaige,
mais tant par avoit fier coraige,
qu'ale cuida que nuns ne fust
si vaillanz qu'avoir la deust. 300
En sa beauté tant se fia,
que toz chevaliers mesprisa;
por ce remest a marier,
que ne la vot mie doner
li peres sanz sa volonté, 305
tant la tenoit en grant chierté.
S'an avint ce que vos orrez,
[ce vos entendre le voleiz].
Ou pais ot un vavasar,
gentil home et de grant valor; 310
molt fu de cors beaux et adrois,
[et de cuer] saiges et cortois.
Por consoiller [un] emparor
ne covenist querre moillor;
por le grant sans qu'en lui avoit. 315
Li [dus] Narcisus molt l'amoit,
si fut molt sires du pais.
[Cil] avoit fome de grant pris,
saige, cortoise et bien aprise;
si n'ot plus bele iusqu'en Frise, 320
fors la bele Leryopé.

276 biens] bien **A**; 277 riens] rien **N**; 278 chose] bontes **N**, n'en i] ne i **A**; 280 fausist] fallit **A**; 281 la] sa **A**; 285
totes vertuz sont sanz merite] qu'eles sont toutes sanz merite **N**; 287 fut] fu **A**; 288 orguez] orgulz **A**; 289 n'oit]
n'oi **N**; 292 feist] fesist **N**; 295 s'an fu] si fu **N**; 296 et eslite] a devise **N**; 303 por] par **N**; 308 ce vos entendre
le voleiz] **A** *omisi*; 311 adrois] droiz **N**; 312 et de cuer] de cuer **A**; 313 un] .i. **A**; 315 sans] sen **N**; 316 dus] rois
A; 317 fut] fu **N**; 318 Cil] si **A**; 319 saige, cortoise] saige et cortoise **N**; 320 iusqu'en] jusq'a **N**

un'unica pecca rovina il resto,
 né esiste qualcuno che valga tanto
 da non avere nemmeno un difetto;
 se Dio avesse messo insieme alle qualità
 l'umiltà, avrebbe avuto proprio tutto. 280
 L'umiltà è la qualità migliore
 di tutte quante le virtù è il fiore;
 a dire il vero nessuna virtù
 apprezza Dio senza l'umiltà;
 tutte le virtù son senza merito 285
 se con loro non vive la modestia.
 A lei mancava decisamente
 perché tanto la governava l'orgoglio
 che a lei non era mai giunta voce,
 né di qua né di là dal mare, 290
 né vicino né lontano, di un cavaliere
 che fosse degno d'essere lodato,
 e al quale per la bellezza e per il valore
 lei avrebbe concesso il suo amore;
 lei fu richiesta tante volte 295
 da tutti i migliori e fu scelta
 sia per amore sia per matrimonio,
 ma lei era tanto sicura di sé
 da pensare che nessuno di quelli
 valesse tanto da poterla avere. 300
 Tanto confidava nella sua beltà
 da rifiutare tutti i cavalieri;
 restò allora ancora da sposare,
 perché non la volle dare in sposa
 il padre senza il suo benessere, 305
 tanto la teneva in considerazione.
 Avvenne ciò che sentirete
 se voi ascoltare lo vorrete.

In quella regione c'era un valvassore,
 uomo nobile e di gran valore; 310
 aveva il corpo bello e ben fatto,
 saggio e nobile aveva il cuore.
 Per consigliare un imperatore
 non si poteva trovare uomo migliore,
 per il grande senno che lui aveva. 315
 Il duca Narciso molto lo amava,
 perciò aveva molto potere in paese.
 Egli aveva una moglie di gran pregio,
 saggia, cortese e ben istruita;
 non c'era donna più bella fino in Frisia, 320
 a parte la bella Lyriopé.

Molt lor aconplist bien lor gré
Nostre Sires, qui lor dona
que la dame ensamble porta
dous enfanz de si fait sanblant, 325
qu'il vint a mervoille si grant.
Que tuit cil qui perler ouoient
de lor beauté se mervilloient;
se furent si d'une samblance,
que nuns n'i savoit desavance: 330
n'en piez n'en mains n'en cors n'en vis
fors que tant ce dit li escriz,
qu'en une semblance *et* figure
avoient diverse nature.
Et por itant qu'il furent né 335
en mai a l'entrée d'esté,
quant li douz tans se renovale
[et quant] renaist la flors novale,
furent nonmé per droit avis
cele Florie et cil Floris. 340
Cil enfant et Leriopiey
furent tuit troi en un ior né.
Tant con plus crurent li enfant,
de tant furent il plus samblant:
nuns n'i fesist devision 345
entr'aus, se per la robe non.
Quant Florie fut de .x. anz,
molt per fu bele et gente et granz;
nule fanme de son aaige
ne pot avoir le cuer plus saige. 350
Sa beauté briemant vos devis:
Florance ne Semiramis,
se croire volez verité,
n'orent andui tant de beauté.
Li dux volt que per compaignie 355
fust avec sa fille norrie;
et por ce que [li dux] le vout,
onques nul contredit n'i ot.
Or sont ensamble les puceles,
onques nuns hons ne vit si beles 360
de beauté, ne s'i prant noisune,
ne qu'a soloil se prant la lune.
Atant les lairons ci ester,
car de Flori volons perler.
Molt fut Floris prouz et apers, 365
li siens sans ne fu pas covers,
qu'il le sot saigement mostrer;
de toz les biens c'on puet loer

322 aconplist] acompli **N**; **333** qu'en une semblance *et* figure] qu'en une semblance figure **A**, q'en une semblance figure **N**; **337** quant] et kant **N**; **338** et quant] quant **A**, et kant **N**; **341** Cil] cil dui **AN**, un] .i. **AN**; **346** la robe] lor robes **N**; **347** fut] fu **N**; **355** dux] duc **N**; **356** fust] fussent **N**; **357** li dux] li **A**; **362** ne] nes **N**; **363** les] le **N**; **365** fut] fu **N**

Realizzò il loro desiderio
 il Signore, facendo in modo
 che la donna portasse in grembo
 due bimbi di sì fatto semblante 325
 che ci fu uno stupore assai grande.
 Chi sentiva parlare della loro bellezza
 non poteva trattenere la meraviglia;
 tanta era fra i due la somiglianza
 che nessuno sapeva distinguerli: 330
 uguali i piedi, le mani il corpo e il viso
 così almeno ho letto su un libro,
 che in un'unica sembianza e figura
 avevano però diversa natura.
 Visto che i due erano nati 335
 in maggio sulle soglie dell'estate,
 quando il dolce tempo si rinnova
 e quando risboccia il fiore novello,
 giustamente furono chiamati
 lei Florie e lui Floris. 340
 Quei bambini e Lyriopé
 nacquero lo stesso giorno tutti e tre.
 Quanto più crescevano i bambini
 tanto più si assomigliavano:
 nessuno riusciva a distinguerli 345
 se non attraverso i loro vestiti.
 Compiuto il decimo anno, Florie
 divenne bella, nobile e grande;
 nessuna delle sue coetanee
 era arrivata a una saggezza uguale. 350
 Vi descrivo in breve la sua bellezza:
 né Florance né Semiramis,
 se volete credere alla verità,
 raggiungevano la sua beltà.
 Il duca volle che per compagnia 355
 fosse allevata con sua figlia;
 poiché il duca lo voleva
 non si ebbe nessuna obiezione.
 Le fanciulle vivevano insieme
 mai se ne son viste tanto belle, 360
 nessuna poteva competere in bellezza
 come il sole non compete con la luna.
 Ma ora lasciamole un po' stare
 perché di Floris vogliamo parlare.
 Floris era assai prode e abile 365
 il suo senno non fu mai nascosto,
 che anzi lo seppe saggiamente mostrare;
 di tutte le qualità che si possono lodare

en home, nuns ne li failloit.
 Puis que sa seror resambloit 370
 de la beauté, ce m'est avis,
 ne fut il mie mal partis,
 autremant loer ne le quier.
 A cort sot sovant repairier,
 tant i [repara] tant i vint, 375
 qu'[au] departir por fox se tint,
 car la beauté Leryopé
 l'ai si permi le cuer navré,
 qu'a poinnes en eschaperai
 si formant grevez en serai. 380
 Mais encor de riens ne se duet,
 ainz est plus ioious qu'il ne suet,
 plus envoisiez plus deduisanz;
 c'est la costume des amanz:
 molt se font a premier norrois 385
 apert et [large] et cortois
 et debonaire et amiauble
 a toute la gent servissauble;
 molt se poinnent d'aux agencier,
 d'esfaitier [et de contoier]; 390
 molt quierent c'on les lot et prise.
 De toz amans est ce la guise:
 per bel samblant per bel ator,
 per cortoisie [et per] doucor,
 per envoisier, per ioie faire 395
 lor est avis qu'il doivent plaire;
 la se vont volontiers mostrer
 ou cuident la chose trover
 que plus lor plaist et atalante.
 Si met Floris tote s'entante 400
 a ce sovant aler veoir,
 qu'encor le ferai molt doloir,
 mais encor n'est ce se gas non,
 ne sont pas bien chaut li tison;
 encor n'ainme fors que des eauz 405
 c'est essez tant qu'il s'aura [mue].
 Encor est li desirs loigiers
 si la voit il molt volontiers;
 quant il la voit molt s'an conforte,
 quant ne la voit bien s'an deporté. 410
 Encor ne l'an toiche au cuer gaires,
 mais tost changiez iert ses alfares,
 car des eauz vient l'amor au cuer.
 Bone acuison ai por sa suer,
 sovant i vai sovant la voit; 415

369 N *omisit*; **370a** savoir poiez ke bés estoit **N**; **375** repaire] repaire **A**; **376** au] a **A**, fox] fol **N**; **378** si] fi **N**; **381** riens] rien **N**; **386** large] legier **A**; **389** d'aux] dous **N**; **390** et de contoier] de bel acointier **A**; **394** et per] per **A**; **404** tison] flamon **N**; **405** des eauz] de ieus **N**; **406** muez] meauz **A**; **412** changiez iert] chaingera **N**; **414** ai] ait **N**

in un uomo non gliene mancava nessuna.
 Per il fatto che assomigliava alla sorella, 370
 della bellezza, lo so chiaramente,
 a lui non mancava proprio niente,
 ma non desidero lodarlo ancora.
 Era solito andare spesso a corte,
 tanto ci va e tanto ci ritorna 375
 che nell'andare via [un giorno] impazzisce,
 perché la bellezza di Lyriopé
 l'ha talmente ferito nel cuore
 che difficilmente sarebbe in grado di scappare
 tanto sarebbe il dolore provato. 380
 Ma ancora non si duole di niente,
 anzi è più felice del solito,
 più allegro e pieno di vita;
 quest'è l'abitudine di chi ama:
 si mostrano inizialmente forti 385
 prodighi, cortesi e accorti,
 assai generosi e affabili
 e con tutti quanti disponibili;
 si preoccupano di essere in ordine,
 ben vestiti ed eleganti, 390
 vogliono essere da tutti lodati.
 Tutti gli innamorati agiscono così:
 mostrandosi belli e ben vestiti,
 manifestando cortesia e dolcezza,
 mostrandosi gioiosi e allegri 395
 pensano di riuscire a piacere;
 per questo si vanno a vantare
 proprio dove pensano di trovare
 ciò che piace loro e li attira.
 Così Floris ci mette tutto il suo impegno 400
 nell'andare spesso a trovare quella
 a causa della quale poi tanto soffrirà,
 ma ancora non è che un gioco,
 poiché i tizzoni non ardono ancora;
 per ora non ama che con gli occhi 405
 ed è abbastanza fino a che non sarà mutato [di posto].
 Il suo pensiero è ancora lieve
 perciò la vede molto volentieri;
 quando la vede molto si conforta,
 se non la vede facilmente lo sopporta. 410
 Non gli ha ancora toccato il cuore
 ma cambierà presto la situazione,
 perché dagli occhi passa l'amore al cuore.
 La sorella gli dava l'occasione,
 di andare a trovarla sovente; 415

li sovant veoir le decoit,
 car con plus a veoir [c'entent]
 et plus de folie s'esprant;
 car quant li plait [a remirer]
 le front, les eaz, le bel vis cler, 420
 le blanc du vermoil coloré,
 [les] chevoz qui samblent doré,
 le nex, la boiche, le manton,
 le cors de si gente facon,
 la gorge, les braz et les mains. 425
 Tant est ses cuers de doucor plains,
 [qu'il li] samble qu'en miel se baigne.
 Las! Ceste doucor le mahaigne!
 Et c'est a bien prés chescun ior,
 ausi i est [com] a seior; 430
 avoc li joé, avoc li rist;
 las! Cist ioers le perocist!
 Et tant con il plus l'acostume
 plus emprant l'ardor et alume;
 emprant? Las ele! Est ia enprise! 435
 Or le destroit or le debrise.
 Antan fut esbaloiemanz,
 huant est dolors et tormanz;
 puis que ce vient au trop panser,
 ne puet nuns sanz delor amer. 440
 [A] panser s'est Floris si pris,
 qu'il est et ior et nuit pansis;
 ne n'ai pooir qui s'an destorde,
 sovant en sospirant recorde
 sa lecon, bien la [vout] savoir; 445
 ceste lecons le fait doloir,
 si qu'en brief terme li parra
 jai si garder ne s'an saura.
 Un ior le [covint] chevachier,
 quant sot qu'il l'estuet esloignier 450
 la bele qui son cuer retint,
 sachiez qu'a grant enuit li vint,
 mais voirs est que chescun estuet
 sosfrir ce qu'amander ne puet.
 Retint? [Nel] fist, de ce ment ie, 455
 ainz i remest tot sanz congié;
 avoc son pere chevacha,
 plus de quinsainne demora.
 Molt li fu li [lons] termes griés
 et si tost con fu repairez, 460

416 veoir] veoirs **N**; **417** con] quant **N**, c'entent] entant **A**; **419** a remirer] bien remirer **A**; **420** le bel vis] et le vis **N**; **422** les] ses **A**; **423** le manton] et le menton **N**; **426** plains] plain **N**; **427** qu'il li] qui li **A**; **428** ceste] cele **N**; **430** com] come **A**; **434** plus emprant] emprant plus **N**; **437** fut] fu **N**; **438** huant] awan **N**; **439** trop panser] trespenser **N**; **440** ne puet nuns sanz] nuns ne puet sans **N**; **441** A] au **A**; **442** ior et nuit pansis] nuit et ior sopris **N**; **443** destorde] escorde **N**; **444** sovant] son cut **N**; **445** vout] puet **A**; **448** saura] pora **N**; **449** covint] covient **A**; **452** li] le **N**; **455** nel] ne **A**; **459** lons] lon **A**

il vederla di frequente lo inganna,
 perché più per vederla s'impegna
 e più la follia lo divora;
 quanto gli piaceva guardare
 la fronte, gli occhi, il bel viso chiaro, 420
 il bianco dal porpora colorato
 il capello che par sia dorato,
 il naso, la bocca e il mento,
 il corpo dal nobile portamento,
 la gola, le braccia e poi le mani. 425
 Tanto ha il cuore di dolcezza pieno,
 che gli pare di bagnarsi nel miele.
 Ahi! Lo affanna invece questo piacere!
 E capita praticamente ogni giorno,
 vi si trova come in un luogo sicuro; 430
 con lei gioca e con lei ride;
 ah, lasso! Questo gioco lo uccide!
 E quanto più prende l'abitudine
 tanto più lo prende e brucia la passione;
 Lo prende? È già preso, disgraziato! 435
 Lo prende e lo tortura.
 Prima ci fu positivo sbalordimento
 ora ci sono dolore e tormento;
 dal momento in cui si giunge al troppo pensare,
 senza dolore non si può amare. 440
 A pensare Floris è tanto preso,
 e continua a farlo giorno e notte;
 non c'è nulla che lo distolga,
 continuamente, pensando, ricorda
 il suo dolore voleva proprio provarlo; 445
 questa ferita lo fa soffrire,
 così che nel giro di poco tempo capirà
 che è necessario cercare di difendersi.
 Un giorno dovette partire,
 saputo di doversi allontanare 450
 dalla dama che teneva il suo cuore,
 sappiate che gliene venne gran cruccio,
 ma è vero quando si dice che ciascuno
 deve sopportare ciò che non si può migliorare.
 Si astenne dal partire? Non lo fece, non mento, 455
 anzi se ne andò senza commiato;
 si mise col padre a galoppare
 passò quindici giorni a viaggiare.
 Il lungo viaggio gli pesò molto
 e non appena egli ritornò, 460

si con ie croi, ne l'estuet mie
 proier d'aler veoir s'amie;
 s'amie? Or ai ie trop mal dit,
 que la bele set molt petit
 de son panser et pou s'avise 465
 de la dolor qui le iustise;
 se croi ie: que s'amie soit
 que de son mal li peseroit,
 mais bien sai que d'autre amistié
 n'i ai donree ne maillié; 470
 que qu'ele [saiche] ne qui non,
 cil i vai per bele ocuison
 por veoir sa suer qu'il ne vit
 plus ai de .XV. iors ce dit.
 Et de ce mie ne mesprant, 475
 bien doit veoir sa suer sovant.
 Jai soit ce que molt chiere l'aist,
 assez plus une autre li plaist;
 et si tost con il celi vit,
 toz li sans du cors li fremit; 480
 d'angoise l'estuet tressuer
 trimbler et la color muer;
 et li cuers si li tressailla,
 c'onques [un] soul mot ne perla.
 La bale li fist bienvenant 485
 et cil ne fist d'oïr semblant;
 sa suer cort avant si l'acole
 et dist: «Ma dame, a toi parole»;
 et cil enclinant l'an mercie,
 qu'il n'ai pooir que mot li die; 490
 mais quant ce li fu tresalé
 essis s'est, [si] lor ai conté
 son aler et son revenir,
 mais la nuit li tolt le lesir
 de demorer aler l'an fait; 495
 il s'an vai mais son cuer i laist.
 Comant, laist? N'i [fut] il encois?
 Oïl! Bien ai passé .VII. mois
 [qu'il] ne fu gaires se la non;
 je ne voi mie la raison, 500
 con puist son cuer laisier aillors.
 Si puet bien, car ce fait Amors,
 qui ne laist le cuer departir
 de lai don il est en desir:
 quant hons ou fome est bien espris 505
 d'amors, tot son cuer i ai mis.

462 veoir] avoc **N**; **463** s'amie] amie **N**; **469** mais bien sai que d'autre amistié] ne d'autre amor n'i a donree **N**;
470 n'i a donree ne maillié] el ne set point de sa pensee **N**; **471** saiche] face **A**; **477** jai soit] je sai **N**; **484** un] .I.
A; **485** li] le **N**; **487** sa suer cort] sa suers cor **N**; **492** si] se **A**; **494** la nuit li tolt le] li neus li tout son **N**; **497** fut]
 fu **A**, il] i **N**; **499** qu'il] qui ne **A**; **501** con puist] qu'il puist **N**; **502** ce fait Amors] ce font amors **N**; **505** hons ou
 fome] hom et feme **N**

come credo, non fu necessario pregarlo
 di andare la sua amata a salutare;
 amata? Ora ho detto male,
 perché la bella ben poco sa
 dei suoi pensieri e non si accorge 465
 della pena che lo governa;
 ma questo penso: se lei avesse saputo
 si sarebbe afflitta per il suo male,
 ma so che non è per un altro amore,
 è solo che lei non ne sa niente; 470
 che lei lo sappia oppure no
 quello ha certo un motivo buono,
 va per veder la sorella, che non vede
 da più di quindici giorni.
 E non lo si può biasimare 475
 la sorella deve spesso visitare.
 So che per quanto l'abbia cara,
 ancor di più gli piace l'altra;
 e non appena la vede
 tutto il sangue in corpo si agita; 480
 totalmente in balia dall'angoscia
 soffre e cambia colore;
 il suo cuore batte così forte
 che non riesce nemmeno a parlare.
 La bella gli dà il benvenuto 485
 ma sembra che non se ne sia accorto;
 sua sorella corre e l'abbraccia
 e dice: «la mia dama parla a te»;
 inchinandosi quello la ringrazia,
 dal momento che non è in grado di proferire parola; 490
 ma quando questo malessere gli è passato
 si è seduto e a loro ha raccontato
 la sua partenza e il suo ritorno,
 ma la sera non gli dà il tempo
 di rimanere e lo obbliga ad andare via; 495
 lui se ne va, ma lascia lì il cuore.
 Come lascia? Non era lì prima?
 Certo! Già sette mesi erano passati
 che il cuore era stato soltanto lì;
 io non riesco proprio a capire 500
 come avrebbe potuto lasciare altrove il suo cuore.
 Ha potuto grazie ad Amore,
 che non permette al cuore di lasciare
 quel luogo dove è il suo desiderio:
 quando uomo o donna è preso 505
 d'amore, vi ci mette tutto il suo cuore.

Le cuer dist on por la pansee:
 ce c'on bien ainme tant agreee
 que toz iors i covient panser.
 Floris n'an puet son cuer oster, 510
 en panser met tot son deduit;
 si panse per ior et per nuit
 comant atornera son estre,
 qu'il puist sovant delez li estre;
 con plus i est et plus s'enlace 515
 et plus son grant ennuit porchace,
 qu'en regardant, le mal norrit;
 [dont] li vis li toint et paulist,
 et [dont] sovant du cuer sospire
 et de ior en ior li empire; 520
 n'encor ne s'est pas avisez
 [qu'il] soit d'amors si tormantez,
 mais iai s'an avise un petit,
 sovant a soi meismes dit:
 «Deux! Merci! Que m'est avenu? 525
 Comant ai ie mon [sen] perdu?
 Por quoi suis en tel mesprison,
 que panser ne puis s'en li non?
 Que puet estre que si m'espoint?
 Quant ie la voi ia n'ai ie point 530
 de mal non, mais quant ie l'esgart
 trestoz li cors m'enprant et art;
 ne sai comant m'estuet fremir
 puis eschaufer puis froit sentir?
 Est ce por li? Ne sai par foi! 535
 Mais ie ne pans mie ne croi
 que tant ne quant me puist grever
 sa tres grant beautez regarder;
 tant est beal tot ce qu'en li est,
 [q'en] li veoir ai grant comquest. 540
 "Comquest? Voire? Or me di quell!"
 Velontiers! A tot le mains tel:
 que tote chose bele et gente
 a regarder molt atalante,
 et cil fait comquest assez grant 545
 qui fait auques de son talent.
 "Voirs est, [mais] n'ai point de profit
 en mainte chose ou ai delit
 et torne sovant a grevance;
 de ce n'est il nule dotance: 550
 que tel chose atalante a home
 qui molt grieve a sa persone.
 De la grevance ne dot rien,

507 por] par N; 517 norrit] norrist N; 518 dont] don A; 519 dont] donc A; 522 qu'il] qui A; 524 meismes]
 meisme N; 526 sen] sans A; 527 suis] sui N; 528 s'en li] s'a li N; 529 estre] ce estre N; 538 sa tres grant] sa
 grans N; 540 qu'en li] que li A; 547 mais] mas A; 548 en mainte] mainte N; 549 et torne] ains N; 550 nule] mie
 N; 551 tel] teiz N; 552 grieve a sa] li grieve a la N; 553 dot] dous N

Si dice cuore invece di pensiero:
 ciò che si ama piace talmente tanto
 che ci si pensa continuamente.
 Floris non è in grado di distogliere il suo cuore, 510
 tutto il suo piacere consiste nel pensare [a Lyriopé];
 così lui pensa giorno e notte
 come potrebbe fare
 per potere sempre con lei stare;
 più sta lì, più soffre 515
 e più aumenta il suo dolore,
 perché guardando[la] alimenta il male;
 impallidisce in viso e cambia colore,
 continua in cuor suo a sospirare
 e giorno dopo giorno gli peggiora; 520
 non si è ancora accorto
 che per l'amore che è tanto tormentato,
 ma poco a poco inizia ad accorgersene,
 si dice fra sé in continuazione:
 «Dio! Pietà! Che cosa mi è successo? 525
 Per quale motivo ho perso il senno?
 Perché sono in questa indegna situazione
 che mi fa pensare solo a lei?
 Che può essere che tanto mi affligge?
 Se la vedo non mi succede niente 530
 di male, ma quando io la guardo
 tutto il mio corpo brucia e arde;
 com'è possibile che prima fremo
 poi m'accaldo e poi dal freddo tremo?
 È a causa sua? Non lo so davvero! 535
 Ma io non penso e non credo
 che guardare la sua beltà ogni tanto
 possa farmi male;
 tutto quello che lei possiede è tanto bello
 che guardarla è un gran vantaggio. 540
 “Vantaggio? Davvero? Dimmi, quale?”
 Volentieri! Soprattutto questo:
 che ogni cosa nobile e bella
 è tanto bella da guardare,
 e ha davvero un gran vantaggio 545
 chi può soddisfare il suo desiderio.
 “È vero, ma non c'è certo guadagno
 in tutte le cose che danno diletto
 e [ciò] si volge sempre in dispiacere;
 su questo non c'è nessun dubbio: 550
 ciò che piace all'uomo può
 anche farlo soffrire”.
 Io non ci credo alla sofferenza,

car tant n'i ai pas mis du mien
 que grevance m'an puist venir. 555
 Que? Donc sele me fait sentir
 cele dolor cele destrace
 [dont ie me plaing dont ie me blesce]?
 Ele? Voire? Ie [nel] croi pas,
 et nonporquant bien sai sans gas 560
 que nule dolor ne senti
 ancois que ie pansasse en li;
 [dont] me fait ele ensi doloir?
 Se ie le seusse de voir
 qu'ale me fesist tel maihan, 565
 je n'iroie mais en cest an,
 s'au moins non que [ie] porroie
 la ou trover la cuideroie.
 "Droit as que la doiz hair,
 s'ele te fait tel mal sentir". 570
 Hair? Voire? I a Deu ne place
 que ie por nul forfait la hace;
 por chose qu'ele me puist faire
 ne me puet ele iai desplaire.
 "Non, certes, non! [Dont] sai ie bien 575
 que tu l'ainmes". Ie n'an sai rien,
 mais le matin l'irai veoir
 por essayer et por savoir
 s'encores m'avenroit ensi
 con l'autre ior quant ie la vi; 580
 et s'il m'avient, bien croire vuil
 que c'est por li que ie me duil;
 se m'aist Dex, ce puet bien estre.
 Car seust ele tot mon estre!
 "Por quoi?". Ne sai. Tost m'amerait, 585
 espoir plus, s'ele le savoit;
 s'ele m'amoit et [iel] savoie,
 jl m'est avis plus l'amerioie,
 si davroit ele faire moi.
 Si faroit ele, voir ce croi. 590
 "Et qu'en ferai? Dirai li donques?".
 Ne place [a Deu]! Ce n'avint onques
 que nuns fesist si grant folie,
 ma dame est, si sarait m'amie.
 Au dire tot perdu sarait, 595
 car a son pere le diroit
 que requise avroie s'amor.
 Requise l'ont tant grant signor,
 qu'ele n'en vot onques nul prendre,
 tant vausist, n'a amor entendre. 600

556 donc] dont **N**; **558** dont ie me plaing dont ie me blesce] don ie me plains que si me blesce **A**; **559** nel] nu **A**; **562** en li] a li **N**; **563** dont] donc **A**; **566** en cest an] awan **N**; **567** ie] iai **A**; **572** forfait] mesfait **N**; **574** iai] a ce **N**; **575** Dont] donc **A**; **581** **N** *omisit*; **582** **N** *omisit*; **587** iel] iu **A**; **592** a Deu] Deu **A**; **598** **N** *omisit*; **598a** et demandee l'ont millor **N**

perché di mio non ci ho messo tutto
 a tal punto da provare sofferenza. 555
 Che? È lei allora che mi fa provare
 quella sofferenza e quel dolore
 per cui io piango e mi struggo?
 Lei? Davvero? No, io non ci credo,
 e tuttavia io so seriamente 560
 che non provavo dolore alcuno
 prima che iniziassi a pensare a lei;
 quindi è lei che mi fa disperare?
 Se io avessi la certezza
 che lei mi causa questa sofferenza, 565
 non ci andrei certo mai più,
 per quanto io possa essere in grado,
 nei posti in cui potrei pensare di trovarla.
 “Hai tutto il diritto di odiarla,
 se lei ti fa provare un tale male”. 570
 Odiare? Dici? Mica piace a Dio
 che io la odi senza motivo;
 qualsiasi cosa mi possa fare
 mai la riuscirei a odiare.
 “Assolutamente no, lo so bene 575
 che tu la ami”. Io invece non so niente,
 ma domani mattina l’andrò a trovare
 perché voglio provare a vedere
 se mi ricapita la stessa cosa
 dell’altro giorno, quando la vedo; 580
 se così fosse inizierei a credere
 che è a causa sua che io soffro.
 Che Dio mi aiuti se così dovesse essere.
 Se solo lei sapesse che cosa provo!
 “Perché?”. Non so, subito m’amerebbe, 585
 almeno spero, se lo sapesse.
 Se io sapessi di essere ricambiato,
 so che sarei ancor più innamorato
 e lei dovrebbe amarmi ancora di più.
 So per certo che lo farebbe davvero. 590
 E allora che faccio? Glielo dico?
 No, Dio non voglia! Mai nessuno
 ha fatto una tale pazzia;
 sarebbe mia se fosse dalla mia parte.
 Se io parlassi sarebbe tutto perduto 595
 perché direbbe a suo padre
 che io ho cercato il suo amore.
 I migliori cavalieri l’hanno richiesta,
 e lei non ne ha voluto accettare nessuno, per quanto
 valoroso fosse, né ricambiare il suo amore. 600

Et d'autre part en nul endroit
 s'amor ne m'i outroieroit.
 Por ce vaut muez ainsi sosfrir
 que [parler] et du tot faillir.
 D'autre part, s'ele le savoit, 605
 jemais veoir ne me voudroit,
 tant seroit hontouse de mi
 et ie plus hontous devers li,
 n'i voi nule raison du dire.
 Fox est qui sa corte tant tire 610
 qu'ele ront. Bien tost m'avendrait
 que mes esfares [empirroit];
 ne sai muez que le bien celer:
 granz folie est de li amer!
 Se ie ma folie disoie, 615
 de plusors blasmez an seroie;
 muez vaut que ie por fol me teigne
 que des plusors blasme me veigne;
 et se ie retraire m'an puis,
 plus [entremetre ne m'en ruis]». 620
 Ensi respont, ensi parole:
 bien l'a mis [Amors] a escole.
 N'a gaires qu'il ne sot amer,
 or en set tant con bues d'arer;
 d'Amors set iai si en parfont 625
 que per lui chante et si respont.
 En tel panser met il sa cure,
 mors est se longuemant li dure.
 He! Las! Tant li ai iai duré,
 qu'il ai le vis descolorez; 630
 toz est iai ses cors tresalez;
 ne nuns n'est tant de li privez
 que por riens nule puist atraire
 ne tant ne quant de son esfaire,
 ne set qu'il ai ce dit adés; 635
 tant est li maus fors et engrés,
 qu'a lit le mat ne se remue
 que il ne boit ne ne mainiue;
 tout fors le pansers entrelait
 du panser soulemant se pait. 640
 Li pansers est s'amor sanz faille.
 Or s'estant or se plaint or baille
 or se degete or sospire,
 ne li chaut de [quant] qu'il oit dire.
 Tuit li vont doucemant entor 645

604 parler] proier **A**, faillir] sofrir **N**; **607** de mi] vers mi **N**; **608** plus hontous devers] hontous enver **N**; **610** sa corte tant] tant sa corde **N**; **612** empirroit] empireroit **A**; **613** ne sai muez que le bien celer] ni sai ie muez que le bien celer **N**; **618** des plusors blasme] de plusor blasmes **N**; **620** entremetre ne m'en ruis] entremate ne m'an vuil **A**; **622** Amors] Amor **A**; **625** si en] tant en **N**; **626** et sai] par lui **N**; **628** longuemant] longuemnt **N**; **631** toz est] trestoz est **N**; **632** de li] de lui **N**; **638** que il] si k'il **N**; **639** le pansers] le penser **N**; **640** se pait] ce past **N**; **641** s'amor] s'amors **N**; **643** or sospire] er or sopire **N**; **644** quant] quan **A**; **645** doucemant] doucemnt **N**

E d'altra parte, in nessun modo
 lei mi concederà il suo amore.
 È per questo che è meglio soffrire
 che parlare e perdere tutto.

Inoltre, se lei sapesse [che la amo], 605
 non vorrebbe mai più vedermi,
 tanto si vergognerebbe di me
 e ancora di più mi vergognerei io,
 non vedo quindi motivo di parlare.

È pazzo chi tira così forte la sua corda 610
 da romperla. Per il momento
 peggiorerebbe soltanto la mia situazione,
 stare zitto è la cosa migliore:
 che grande pazzia che è l'amore!
 Se parlassi della mia follia, 615
 da tutti sarei biasimato;
 molto meglio rimanere nella mia pazzia
 che essere biasimato da tutti;
 se posso rinunciare a questo amore
 non voglio più preoccuparmene». 620

Risponde e parla in questa maniera:
 Amore gli ha dato una bella lezione.
 Poco fa non sapeva che cosa fosse [l'amore],
 ora ne sa quanto un bue che ara la terra;
 conosce Amore così intimamente 625
 che da solo si risponde ai quesiti.

È tutto perso in un pensiero tale
 che se dura a lungo gli è mortale.
 Ahi, lasso! Gli è già durato a lungo,
 infatti, ha già il viso tutto smunto; 630
 il corpo ha già tutto consumato;
 fra i suoi intimi non c'è nessuno
 che sia in grado di ottenere
 informazioni sulla sua situazione,
 o che sappia ciò che ha appena detto; 635
 tanto è il dolore forte e violento
 che lo forza a stare immobile a letto
 senza bere e senza avere appetito;
 trascura tutto tranne il suo pensiero
 e solamente del pensiero si nutre, 640
 il pensiero è certamente il suo amore.

Si stende, poi piange, e poi geme,
 poi si agita e poi sospira,
 non gli importa quello che sente.
 Tutti gli vanno dolcemente intorno 645

sui ami et an font grant plor,
ne sai ie que plus le plainsist;
chescuns qui le vient veoir dist
coiemant qu'il [ne] puet garir,
sanz faille [le] covient morir. 650
Qu'an dirai plus? Tant est menez
qu'il gist ensi con desviez:
jl ne dist mot, il ne se muet,
nuns parole traire n'an puet.
Lors fu granz li [dués] et li cris 655
de ses paranz, de ses amis;
la maison en est tote plainne:
chascuns de duel faire se poinne.
Tantes larmes i ot plorees,
tantes faces esgratinees, 660
tanz chevoz traiz et deronpuz,
tant poinz detors tant piz batuz,
tant pelicons vars dessirez,
tant granons traiz et detirez,
tantes paumes i ot batues! 665
La defors contreval les rues
de [sa] mort grant duel demenoient
trestuit cil qui [le] conissoient.
Qui que le pleigne c'est la mere,
que de lui mostre chiere amere. 670
«Beaus fiz, que porrai faire mais?
Lasse con dolante me lais!
Lais? [N'el] fais tu, ne me lais mie,
car ie te ferai compaignie;
trop desloiaul mere seroie, 675
beaux fiz, s'après ta mort vivoie.
Vivoie? Ie ne doi pas vivre,
beaux fiz, ta mort mon cuer enivre
si maulemant que ceste yvresce
me metrai tost en tel destrace 680
que mes cuers permi creverai.
Lasse! Car fust il crevez iai!
Qu'atant il, puis qu'il doit crever?
Nuns ne m'an puet voir destorner,
beaux fiz, qu'après toi ne m'ocie; 685
trop seroit chaitive ma vie:
bien est [mors] qui vit a dolor.
Beaux fiz, après ta mort nul ior
ne serai ie que ioie soit;
ta mort me met en tel destroit 690

646 sui ami et an font grant plor] se chascuns sentist sa douleur **N**; **649** ne] n'an **A**; **650** le] l'an **A**; **652** desviez] forsenez **N**; **655** dués] duel **A**; **657** maison] maisons **N**; **661** chevoz traiz et deronpuz] chevoil trait et deronpu **N**; **662** batuz] batu **N**; **662** vars dessirez] vair desirei **N**; **667** sa] la **A**; **668** le] lo **A**; **670** **N** *omisit*; **670a** biaux fiz fait ele avec ton pere **N**; **670b** ne chevaucheras tu iamaiz **N**; **671** **N** *omisit*; **672** lasse con dolante] biaux fiz con dolente **N**; **673** N'el] ne **A**; **675** desloiaul] deleans **N**; **678** enivre] enpire **N**; **679** maulemant que] voirement con **N**; **687** mors] mort **A**; **690** mort me met] mors m'a mis **N**

gli amici e lo piangono e si straziano,
 non so chi è che abbia pianto di più;
 chi andava a vederlo diceva
 a bassa voce che non sarebbe guarito,
 e che sarebbe sicuramente morto. 650
 Che dire di più? Tanto è messo male
 che giace a letto come un morto:
 non fiata e nemmeno si muove,
 non riesce a tirar fuori le parole.
 Grande fu allora il dolore e il grido 655
 dei parenti e di ogni suo amico;
 la casa ne è tutta quanta piena:
 tutti provano un gran dolore.
 Quante lacrime furono versate
 e quante facce furono graffiate, 660
 quanti capelli tirati e strappati,
 quante mani contorte e petti battuti,
 quante pellicce fatte a brandelli
 quante barbe tirate e strappate,
 e quanti colpi di mano! 665
 E fuori per tutte le strade
 manifestavano un gran dolore per la sua morte
 tutti coloro che lo conoscevano.
 A disperarsi di più è sua madre
 che per lui versa lacrime amare. 670
 «Figlio mio, che potrò mai fare?
 Mi lasci povera e sola!
 Mi lasci? Non farlo, tu non mi lasci,
 perché io ti accompagnerò nella morte;
 Sarei una madre troppo sleale, 675
 figlio mio, se vivessi dopo la tua morte.
 Vivere? Io non devo più vivere
 figlio mio, la tua morte rende il mio cuore ebbro
 [di dolore], talmente tanto che questa ebbrezza
 mi procurerà un'agonia tale 680
 che mi spezzerà il cuore.
 Povera me! Magari già lo fosse!
 Che aspetta, dato che deve farlo?
 Nessuno mi potrà impedire,
 caro figlio, dopo la tua morte, di uccidermi; 685
 troppo dolorosa sarebbe la mia vita:
 è già morto chi vive nel dolore.
 Caro figlio, dopo la tua morte mai
 io saprò che cosa sia la gioia;
 la tua morte mi causa un tormento tale 690

que li cuers me vai iai faillant.
 Je muer, a Deu toz vus comant!».
 A ces paroles chiet pesmee,
 mais quant revint a sa pansee
 lors se reprant a doloser: 695
 «Beaux fiz, tant faiz a regrater,
 après ta mort que devenirai?
 Beaux fiz, douz fiz: ie m'ocirrai!
 Beaux fiz, con mar fu ta iovante,
 plus beaus fus que la flors en l'ante; 700
 beaux fiz con mar fu ta prouesce,
 tes frans cuers et ta gentillace;
 beaux fiz, tu fus li miraors
 te toz iovanceaux et la flors;
 beaux fiz, con voi ta face tainte 705
 tant an suis dolante et estainte,
 que nuns ne m'an puet consoillier;
 beaux fiz, tant fesis a prisier,
 c'onques nuns sor cheval ne sist
 de ton aaige qui plus vausist. 710
 beaux fiz, tu fus prouz et cortois;
 beaux fiz, tu fus beaux et adrois;
 beaux fiz, bien m'apranz a doloir,
 omques mais ne suel duel avoir.
 Qu'atant la Mort? Que ne vient ele? 715
 He! Mors a [celi] qui t'apale,
 Ne vuez tu venir ainz le fuis.
 Vient, si me pran! Vivre ne [ruis]!
 Molt es cruax et de putaire
 quant tu m'esparnies por mal faire, 720
 je morrai, mas que bien te griet».

A cest mot pasmee rechiet.
 Au revenir de pamison
 son vis degrate et son manton,
 son piz bat et ses mains detort: 725
 nuns ne li puet faire confort.
 «Fiz!», fait ele, «Mar te portai,
 mar te norri, mar t'alaitai!
 Lasse! Con dolante porture!
 Con mar vis ta gente faiture! 730
 Por ce te fist Dex si vaillant?
 Qu'a cuer me [fesist] duel plus grant?
 Bien i parrai con il est granz,
 ainz que li soloz soit mucanz.
 Fille dolante, que ne viens? 735
 Toi ne conforterai ie riens
 quant tu la novale serés;

691 vai] vait N; 697 N *omisit*; 698 N *omisit*; 704 toz iovanceaux] toutes iovantes N; 706 suis] sui N; 707 m'an]
 me N; 708 tant] con N; 710 qui plus] k'autant N; 713 bien m'apranz] tu m'aprenz N; 714 ne suel] ne son N;
 715 mort] mors N; Que ne vient] c'or venist N; 716 celi] celui A; 718 ruis] vuis A; 720 quant] com N; 725
 mains] poins N; 732 fesis] fesis A; 734 mucanz] couchans N

che il cuore mi sta già abbandonando.
 Muoio, vi raccomando tutti a Dio!».

A queste parole cadde svenuta,
 però non appena fu rinsavita
 proseguì con le proprie lamentele: 695

«Caro figlio, tu meriti di essere rimpianto,
 che cosa succederà dopo la tua morte?
 Figlio mio dolce: io mi ucciderò!
 Caro figlio, che gioventù sventurata,
 tu, bello più di un fiore sul ramo; 700
 caro figlio, poveri il tuo valore
 e il tuo cuore franco e la tua nobiltà;
 figlio mio, sei stato l'esempio
 e fra tutti i giovani il fiore;
 caro figlio, vederti in viso pallido 705
 mi rende triste e distrutta,
 che non c'è nessuno che mi possa consolare;
 caro figlio, tanto eri da lodare,
 mai nessun tuo coetaneo
 ha montato un cavallo meglio di te. 710
 Caro figlio, tu eri prode e cortese;
 caro figlio, tu eri bello e di nobili valori;
 caro figlio, tu mi insegni a soffrire,
 non avevo mai provato un dolore uguale.
 Che cosa aspetta la Morte? Perché non viene? 715
 Ah! Morte a colei che ti invoca,
 tu non vuoi venire, anzi la eviti.
 Vieni a prendermi, di viver non chiedo!
 Sei proprio crudele e infame
 se tu mi risparmi per farmi male, 720
 io morirò, anche se non ti piace affatto».

A queste parole ricadde svenuta.
 Quando torna di nuovo cosciente
 il viso e il mento si fende,
 si batte il petto e si torce le mani: 725
 nessuno può confortarla.
 «Caro figlio!», disse, «male ti partorii,
 male ti allevai, male ti allattai!
 Ahimè! Che nascita sciagurata!
 Per mia disgrazia ho visto la tua bella persona! 730
 Per questo Dio ti ha fatto tanto prode?
 Per causarmi al cuore un dolore più grande?
 La grandezza di questo dolore sarà manifesta
 prima che tramonti il sole.
 Figlia sventurata, perché non vieni? 735
 Io non ti consolero per niente,
 quanto tu verrai a conoscenza della notizia;

bien sai qu'avoc nos dous morrés.
 Dolant et esgaré lairons
 ton pere, quant tuit trois morrons!». 740
 Jai sont a la cort li mesaige
 qui anoncent le grant domaige
 de la mort au franc damoiseal.
 Nuns ne l'entant cui il soit beal,
 mais sanz fointise et sanz lozenge 745
 en demoinnent tuit duel estrange.
 Quant la dolente suer l'entant
 au suen duel nuns duel ne se prant.
 Tot ausi come forsannee,
 descainté et deschevoulee, 750
 s'an cort, que compaignon n'i quiert;
 ses mains detort, ou piz se fiert.
 Tant es ses cuers maz et destroiz,
 que per voie pasme [trois] foiz;
 et quant ele vient iusque la 755
 tantost li duelz renovela.
 Ainz Dex ne fist cuer tant felon,
 ne de tigre ne de lion,
 que plorer ne le covenist.
 [Qui] lors la pucele veist! 760
 Comant fiert sa bale poitrine,
 comant son cler vis esgratine,
 comant de plorer se confont,
 comant ses beaux chevoz deront;
 ou front et contreval sa face 765
 apert des ongles mainte trace;
 je cuit dois puis que Dex fu nez
 ne fut plus granz duelz demenez;
 de mort de roi ne d'emparor
 ne vit nuns onques duel greignor. 770
 «Frere», fait ele, «frere, frere!
 La toie mort m'est tant amere
 [q'au] cuer m'epoint soz la memale.
 Lassel! Con dolante novale!
 Et pere et mere doi hair, 775
 qu'encois ne me firent venir.
 Freres saiges et bien apris
 de grant valor et de grant pris;
 freres cortois, onques n'amas
 ne vilain ieu ne vilain gas, 780
 en toi n'ot il que ensoigner;
 après ta mort vivre ne quier.
 Freres, nos fumes né ensamble,
 par droit [deusse], ce me samble,

740 trois] .III. AN; 748 duel nuns duel] duez nuns duez N; 750 et deschevoulee] toute daliee N; 754 trois] .III.
 A; 757 tant] si N; 760 Qui] se A; 761 bale] tanre N; 765 front] fronc A, sa] la N; 767 dois puis] ke puis N; 768
 fut] fu A; 772 mort...tant] mors...mout N; 773 q'au] qu'a A, soz] sor N; 777 Freres] frere N; 778 et de grant]
 et grant N; 779 freres] frere N; 784 deusse] deussiens A

so bene che morirai insieme a noi due.
 Addolorato e perso lasceremo
 tuo padre, quando tutti e tre moriremo! 740
 Sono già a corte i messaggeri
 che annunciano la gran tragedia
 della morte del nobile giovane uomo.
 Nessuno prende la notizia bene,
 senza falsità e senza ipocrisia 745
 tutti manifestano un gran dolore.
 Quando la povera sorella viene a sapere
 prova un dolore incomparabile.
 Come una matta,
 senza cintura e scapigliata, 750
 corre, senza volere compagnia;
 si torce le mani, si batte il petto.
 Tanto ha il cuore afflitto e triste,
 che cade svenuta per ben tre volte;
 e una volta che fu arrivata lì 755
 riprese a manifestare il proprio dolore.
 Mai fece Dio un cuore tanto fellone,
 nemmeno a una tigre o a un leone,
 che di piangere non fosse in grado.
 Se uno allora la ragazza avesse visto! 760
 Come ferì il suo bel torace,
 come graffiò il suo candido viso,
 come fu vinta dal pianto,
 come si strappò i capelli;
 sulla sua testa e sulla faccia 765
 delle unghie era visibile la traccia;
 Son certo che dopo che Dio è nato
 un tale dolore non c'è mai stato;
 per la morte di re o di imperatore
 mai si vide un dolore peggiore. 770
 «Fratello», diceva, «oh fratello mio!
 La tua morte mi è insopportabile,
 e mi dilania il cuore dentro al petto.
 Povera me, che notizia dolorosa!
 La madre e il padre dovrei odiare, 775
 perché non mi hanno fatta venire prima.
 Oh, fratello saggio e educato,
 di grande valore e di grande pregio,
 fratello nobile, che non hai mai amato
 gioco o scherzo ritenuto di villano gusto, 780
 tu possedevi solo buone qualità:
 dopo la tua morte io non chiedo più di vivere.
 Fratello mio, nascemmo insieme,
 giustamente io credo che dovrei

avec toi [ma vie] fenir. 785
Mors, por quoi nos vuez [departir]
puis que Dex nos acompaigna
et samblant forme nos dona?
Du departir [n'as] tu pooir:
avec lui vuil morir [por] voir. 790
Lyriopé, dame vaillanz,
con or sera tes cuers dolanz!».
Au douz non de Lyriopé
li damoiseaux ai sospiré;
s'encor une foiz la nonmast 795
je cuit bien que molt li aidast;
[por] tant que cele foiz l'oi
sentit il son cuer esioi,
que de tant s'est avigurez
que vers sa seror s'est tornez; 800
se li fait signe qu'il i poise
et de la gent et de la noise;
tantost s'an sont tuit fors alé,
fors li, que l'us ai refermé;
puis s'estant ou lit delez lui, 805
[si] li dist: «Beaux freres, ie sui,
ta chiere suer, ta douce amie
qui por toi perdirai la vie;
se tu muerz, frere, je morrai:
jai de la mort confort n'avrai». 810
Cil s'esforcai tant qu'il perlai,
em plorant dit: «Je morrai jai!
Se ie ne truis en toi confort,
n'i ai nul retort de la mort».
«Merci frere, por Deu merci!», 815
fait ele, «ton panser me di,
descuevre moi t'enfermeté!».
«J'ain tant», fait il, «Lyriopé,
que de par li cist [maus] me vient,
qui en tel destresce me tient. 820
Or i parra que tu feras:
se tu vuez, bien m'en aideras
et se [ce non] morir m'estuet,
riens fors toi aidier ne me puet».
«Lassel», fait ele, «[et ie] comant? 825
Tien ie te afis loialmant
que se ie puis et se ie sai
trestot mon pooir i metrai!».
Dex, que pansent li fin amant!
Oez subtilité trop grant! 830
«Ta robe», fait il, «me donras

785 ma vie] nos vies **A**; 786 departir] degurpir **A**; 789 n'as] n'es **A**; 790 avec lui] q'avec toi **N**, por] per **A**; 795 s'encor] s'ai[n]cor **N**, nonmast] nomaist **N**; 797 por] per **A**; 798 sentit il] sent il si **N**; 801 qu'il i] k'il li **N**; 806 si] se **A**; 807 suer] suers **N**; 811 esforcai] enforca **N**; 819 cist] cis **N**, maus] mau **A**; 823 ce non] non **A**; 825 et ie] ie **A**; 826 **N** *omisit*; 827 **N** *omisit*; 828 **N** *omisit*; 829 **N** *omisit*

terminare insieme a te la mia vita. 785
 Morte, perché ci vuoi separare
 dopo che Dio ci ha dato protezione
 e ci ha dato uno stesso aspetto?
 Tu, morte, non hai il diritto di separarci:
 io voglio morire insieme a lui. 790
 Lyriopé, dama di gran valore,
 come sarà mesto il tuo cuore!».
 Sentito il nome di Lyriopé
 il giovane tirò un sospiro;
 se ancora una volta l'avesse nominata 795
 io sono sicuro che a lui avrebbe giovato;
 avendo sentito [il suo nome] quell'unica volta
 lui si sente il cuore alleggerito,
 e ritrova un po' di forza
 per volgersi verso la sorella; 800
 le fa intendere che lo infastidiscono
 le persone e quella confusione;
 allora se ne sono andati tutti fuori
 tranne lei, che ha chiuso la porta
 e poi si è stesa accanto a lui sul letto, 805
 dicendogli: «Fratello mio, sono io,
 la tua cara sorella e dolce amica
 che per te perderà la vita;
 se muori, fratello, anch'io morirò:
 non potrò mai avere conforto per la tua morte». 810
 Quello si sforzò tanto che parlò,
 piangendo disse: «Io morirò!
 Se io non trovo in te conforto
 io non avrò scampo dalla morte».
 «Pietà, fratello, per Dio pietà», 815
 disse lei, «dimmi quello a cui pensi
 dimmi il perché della tua malattia!».
 «Lyriopé», disse, «amo a un punto tale
 che per lei mi viene questo male
 che mi affligge in maniera immane. 820
 Ecco che cosa farai:
 mi potrai aiutare se lo vorrai,
 in caso contrario io dovrò morire,
 nessuno a parte te mi può aiutare».
 «Povera me!», fece lei, «e io come posso aiutarti? 825
 Io ti prometto solennemente
 che se so come e sono in grado
 ci metterò tutto il mio impegno!»
 Dio, che cosa si inventano i veri innamorati!
 Sentite che gran piano! 830
 «I tuoi vestiti», disse lui, «mi darai

et tu la moie vestiras;
 lai irai en guise de toi,
 tu remaindras en leu de moi;
 s'ensi ne faiz outreemant 835
 n'i voi de mort eschapemant».

«Merci frere!», fait la pucele,
 «je suis et grasse et [tanre] et bele
 et tu es trop descolorez,
 maigres et paules et rusez; 840
 por ce te di, en nul endroit
 estre ne porroit orandroit;
 trop i ai or grant dessavrance
 mais ie te di sor ma fiance:
 tantost que serés respassez, 845
 beaux et refaiz et colorez,
 por toi de la mort garantir
 en ferai ie tot ton plaisir».

Li damoiseaux ai la foi prise,
 qu'ensi sera con il devise. 850
 Voirs est por ce dist on sovant:
 petite plue abat grant vant.
 Tost est uns granz dués apaisiez
 et tost [uns granz] maus aligiez.
 Or ains fut cil de la mort fis, 855
 or est ioius et esbaudis.

Molt se conforte balemant,
 au boivre et au mainger se prant;
 si s'an esforce volontiers
 que li boivres et li maingiers 860
 [l'erait] tost en santé remis:
 haitiez est et aviguris.

Sa suer sovant veoir le vient
 et il en grant destroit la tient;
 si la semont de covenance 865
 que vers lui aquist sa fiance.

Au plus que puet cele s'an tarde,
 que molt est du faire couarde.
 Saichiez bien se pis ne dotoit,
 qu'ale molt envis le faroit, 870
 mais granz chose est: faire l'estuet!
 quant voit que laissier ne le puet,
 en une chanbre sont entré,
 une pigne d'ivoire ai porté
 la suer por son frere pignier. 875
 Apertemant et sanz targier
 est cil de noveal adoubez;
 bien est en pou d'oure muez:

835 ne faiz] n'el fais **N**; **838** tanre] drue **A**; **841** di] dis **N**; **843** trop i ai] trop i ait **N**; **845** que] com **N**; **854** uns granz] est uns granz **A**, .i. grans **N**; **859** esforce] enforce **N**; **861** l'erait] l'eraï **A**; **862** est et aviguris] et fors rest et polis **N**; **864** il] cil **N**; **867** au] a **N**, cele s'an] cele ce **N**; **869** saichiez bien] et saichies **N**, pis ne] pis n'en **N**; **875** la suer] ce dist **N**; **876** targier] dongier **N**

e tu i miei panni vestirai;
 io andrò lì al tuo posto,
 tu rimarrai qui al posto mio;
 se tu non fai in questo modo 835
 io non potrò scappare dalla morte».

«Pietà, fratello!», disse la fanciulla,
 «io sono in carne, paffuta e bella
 e tu sei invece troppo provato,
 magro, pallido e sciupato; 840
 perciò ti dico, che in nessun modo
 in questo momento potremo fare ciò;
 siamo troppo diversi per il momento,
 ma ti prometto solennemente [ciò]:
 non appena ti sarai ripreso, 845
 e sarai in buona salute e con un bel colorito,
 per salvarti dalla morte
 farò tutto ciò che vorrai».

Il ragazzo ha ricevuto la conferma
 che sarà fatto ciò che lui desidera. 850
 È vero ciò che si sente dire spesso:
 una pioggerella abbatte un gran vento.
 Subito un gran dolore si attenua
 non appena un grande male scema.
 Un momento prima era quasi morto 855
 ora è gioioso e pieno di ardore.
 Ora si riconforta dolcemente,
 e ricomincia a bere e a mangiare;
 si sforza volentieri e di cuore
 e quel bere e quel mangiare 860
 subito lo rimettono in forze:
 ora è rinvigorito e in salute.

La sorella lo va spesso a trovare
 e lui non smette di tormentarla,
 le ricorda del loro accordo 865
 di modo che lei rispetti la parola presa.
 Lei cerca di temporeggiare più che può,
 perché ha paura di attuare il piano.
 Sappiate che se lei non avesse temuto il peggio
 l'avrebbe fatto tutt'altro che controvoglia, 870
 ma era importante: lo doveva fare!
 Quando capisce che non può abbandonarlo
 si ritira insieme a lui in una camera,
 ha portato un pettine d'avorio,
 la sorella, per pettinare il fratello. 875
 In maniera abile e senza commettere errori
 quello è di tutto punto preparato;
 in poco tempo è proprio cambiato:

or ains fu il [et or est] elle
 et damoiseaux la damoisele; 880
 [pere] ne mere [ki] les voit
 [de lor] change [ne] s'aparçoit.
 S'exploitier puet, il m'est avis
 qu'il an ai molt le moillor pris
 et s'on aparçoit son barat 885
 mors est, saichiez, sanz nul rachat.
 Cui chaut? Il ne remainra mie,
 s'il i davoit coster la vie;
 tant est fiere chose d'amor,
 que il ne set avoir paor. 890
 Molt l'ai bien sa suer atorné
 et apris et endoctriné
 du covinne [et de] la meniere
 la bele, que il ai tant chiere.
 [Tart] li est qu'[il] avoc li soit, 895
 cil s'an vai quant leu et tans voit.
 En sa chanbre trova la bele,
 que lors li demanda novale
 de Flori, s'il estoit garis.
 «Dame», fait ele, «il m'est avis, 900
 Deu merci, que bien li estai,
 si prouz est qu'il chevauche ia».

Ensi Floris a cort demore,
 venuz i est per si bone ore
 que iemais ne s'an pertirai, 905
 tant que molt de son bon aurai,
 molt ai ioie, molt a solas.
 Sovant en haut sovant en bas,
 toute sa velonté li dit;
 sovant molt doucemant li rit, 910
 sovant en son giron se couche,
 sovant a sa char nue toche
 et sovant la prant per la main,
 si la met sovant en son sain;
 contre son cuer souef l'atroit 915
 et cele [de rien] ne se plaint,
 car du sentir la doucor naist,
 [que] de ior en ior tant li plait
 qu'i li est laiz quant nuns les voit.
 Ensi la doucor la decoit, 920
 car iai li plaist tant et agreee
 qu'ele i met auques sa pansee;
 si se mervoille, ce que doit,
 qu'encois pas ensi ne facoit.

879 et or est] or est **A**; **881** pere] peres **A**; ki] ne **A**; **882** de lor] qui du **A**, ne] s'an **A**; **883** il m'est] ce m'est **N**;
884 le moillor] millor **N**; **885** et s'on] mais s'on **N**; **888** s'il i davoit coster] ce cil devoit perdre **N**; **891** sa] la **N**;
893 et de] de **A**; **894** que] cui **N**; **895** tart] que tart **A**, il avoc] avoc **A**; **898** que lors] cele **N**; **900** ele] il **N**; **904**
 per si] a si **N**; **914** si la] si li **N**; **915** souef] sovent **N**; **916** de rien] de riens **A**; **918** que] qui **A**; **919** laiz quant] lait
 ce **N**, les] le **N**; **920** doucor la] dousors le **N**; **923** ce que] ke ce **N**

prima era un lui e ora è una lei
 e la damigella è ora un fanciullo; 880
 il padre e la madre che li videro
 del loro scambio non si avvidero.
 Potendone approfittare, son certo,
 che abbia fatto la scelta migliore,
 ma se si fossero accorti del trucco, 885
 sappiate, non avrebbe avuto scampo.
 Che importa? Lui non rinuncerà mai
 anche a costo della propria vita;
 l'amore è un sentimento talmente forte
 che lui non ha per niente paura. 890
 Sua sorella l'ha vestito bene
 e gli ha spiegato e insegnato
 le abitudini e il comportamento
 della bella, che lui ama tanto.
 Lui non vede l'ora di essere insieme a lei, 895
 e se ne va quando capisce che è il momento giusto.
 Trova la bella nella propria camera,
 e lei subito chiede notizie
 di Floris, se era guarito.
 «Signora», disse, «sono sicura, 900
 grazie a Dio, che ora sta bene,
 talmente tanto che va già a cavallo».
 Così Floris rimane a corte,
 tanto è lieto di essere arrivato
 che non se ne andrà mai più, 905
 almeno fintanto starà bene,
 sarà felice ed sarà allegro.
 A [voce] alta o a [voce] bassa
 dice a Lyriopé tutto ciò che prova;
 spesso lei gli sorride teneramente, 910
 spesso si corica accanto a lei,
 spesso tocca la sua pelle nuda
 e spesso la prende per la mano
 mettendola sul proprio petto;
 la stringe dolcemente contro il suo cuore 915
 e quella non si lamenta di niente,
 perché la dolcezza dal nasce tatto
 e giorno dopo giorno le piace tanto
 da odiare il fatto che nessuno le veda.
 Così la dolcezza la inganna, 920
 perché lui l'aggrada e le piace tanto
 che lei comincia a pensare a lui,
 perciò si meraviglia, giustamente,
 perché mai le era passato per la mente.

Se tant ne quant d'amors seust 925
 Legieremant s'aparceust;
 n'en set riens, mais molt li est bel:
 Amors li tant un laz novel,
 que iai [si] prés du cuer li toiche, 930
 qu'ale li per offre la boiche;
 et cil cui Amors bien aprant
 l'envial en baisant li rant
 per tel delit, per tel savor,
 que li cuers sentent la doucor.
 S'an sont andui si embrassé 935
 que iei ne seront saoulé,
 ce lor samble, tant lor delite.
 Or n'ai pas cil ioie petite
 quant la bele de gré l'embrace
 et baise sovant en la faice; 940
 quant ou que soit aler le voit,
 tart li est que revenuz soit
 et, tant con puet, tote la voie
 des eouz et du cuer le convoie.
 Tant li plaist ia sa conpaignie 945
 que sanz lui n'a pas bone vie.
 Toz ses deduit est avec lui.
 Amors li ferai tost annui,
 je [cuit] que celui vangerai
 du mal que por li sosfert ai. 950
 Bien la mat en voie d'amer,
 que iai se prant [a] sospirer;
 estrandre la fait et baillier,
 plaindre, fremir, color changier;
 ne set s'ele se deust ou non, 955
 ne set dire nule raison
 [dont] ce li vient, qu'ensi s'estant
 et plaint et sospire sovant.
 [Un soir] s'an vont en un vergier
 soul a soul por esbaloier; 960
 li plus granz deduiz qu'ales ont
 est quant ensus de la gente sont.
 Ce fu en mai a tens serain,
 les dous conpaignes main a main
 s'asistrent soz un olivier; 965
 beaux fu li leus por solacier,
 desouz vers, desore floriz.
 Li rosignuex beaux et ioliz
 en chantant les semont d'amer.

928 un] .I. AN; 929 si] li A; 930 qu'ale li peroffre la] que la dousors vient a la N; 933 delit] desir N; 933 delit] desir N; 934 cuers] cuer N; 936 ne] n'en N; 947 deduit] desduiz N; 949 cuit] cui A; 950 du mal] des mals N; 951 la mat] ce met N; 952 a] au A; 953 baillier] baillier N; 955 se deust] se duet N; 956 ne set] n'en seit N; 957 dont] donc A; 959 un soir s'an] .I. soir en N, en un] en .I. AN; 960 ebaloier] abenoier N; 960 esbaloier] abenoier N; 962 est quant] s'est kant N; 963 a] ou N; 964 dous] .II. AN

Se avesse saputo qualcosa di amore 925
 se ne sarebbe accorta facilmente;
 lei non sa niente, ma assai le piace:
 Amore le tende una nuova trappola
 che le tocca il cuore tanto da vicino
 che lei gli offre la sua bocca; 930
 e Floris, che conosceva bene Amore,
 le dà in cambio un altro bacio,
 con un piacere e una delizia tali
 che i loro cuori avvertono la stessa dolcezza.
 Entrambi se ne stanno abbracciati, 935
 e non si sazieranno mai di farlo,
 così pare loro, tanto a loro piace.
 Quello prova una grande gioia
 quando lei volentieri lo abbraccia
 e a più riprese gli bacia la faccia; 940
 quando lei vede che si allontana
 non vede l'ora che ritorni
 e, per quanto possibile, l'accompagna
 con gli occhi e con il cuore nella sua strada.
 Tanto ama la sua compagnia 945
 che senza di lui non sarebbe bella la vita
 e desidera solo di stare con lui.
 Amore le darà presto sconforto,
 penso che vendicherà colui
 che per lei ha sopportato un gran male. 950
 Lei è bene immessa nella via di Amore,
 che già inizia a sospirare;
 l'amore la fa stendere e gemere,
 piangere, fremere e impallidire;
 lei non sa se soffre o meno 955
 e non sa nemmeno quale sia la causa
 che la costringe a mettersi a letto
 a sospirare e a piangere sempre.
 Una sera se ne vanno in un verziere
 sole solette per distrarsi; 960
 il più gran piacere che hanno è quando
 dalla gente lontane se ne stanno.
 Questo accadde a maggio col tempo sereno,
 le due amiche mano nella mano
 siedono sotto un ulivo; 965
 il luogo era ideale per riposarsi gradevolmente,
 sopra il verde [prato] e sopra i fiori.
 L'usignolo bello e giocondo,
 cantando, le invogliava ad amarsi.

Or n'an doit nuns Flori blasmer 970
 s'il quiert de son mal medicine;
 sovant vers la bele s'encline,
 doucemant l'estroint a dous braz,
 en mi la boiche per solaz
 la baise .VII. foiz per lesir. 975
 La grant doucor la fait fremir,
 s'an sont andui tui esbahi
 de la doucor qu'il ont senti.
 Un [romans] aporté avoient 980
 qu'ales molt velontiers lisoient
 por ce que toz d'amors estoit,
 et au comancemant avoit
 comant Piramus et [Tysbé]
 furent de Babiloigne né, 985
 comant li enfant s'entramarent,
 comant lor peres destornarent
 le mariaige des enfanz,
 comant en avint duel si granz
 qu'en une nuit firent ocis,
 andui en une tombe mis. 990
 Quant ont ceste aventure lite
 Floris cui ele molt delite
 dist: «Dame, certes se ie estoie
 Piramus, ie vos ameroie 995
 et [si] vos iur per toz les sains
 que ie ne vos [aim] mie moins
 que cil fit la bele Tysbé.
 Or me dites vostre pansé!».
 «Ne sai», fait ele, «que [i'en] die,
 trop amer me sanble folie! 1000
 Nos nos davons bien entramer,
 mais s'Amors me fait sospirer,
 estandre, baillier et doloir:
 ce ne tien ie pas a savoir.
 Ne sai se ce me vient d'amer 1005
 que sovant m'estuet sospirer,
 si me debrise si m'en duel.
 Si t'ain molt plus que ie ne suel
 et de ce tant ne quant ne dot,
 ains sai bien que tu m'ainmes molt. 1010
 Omques mais n'an oi novalés
 que s'entramassent dous puceles,
 mais n'ameroie pas, ce croi,
 nul home tant con ie fais toi;
 ne tant, ce cuît, ne me plairoit 1015
 li baisiers s'uns hons me basoit;

970 n'an] ne **N**; **971** quiert] quier **N**; **972** sovant] souef **N**; **973** dous] .II. **AN**; **976** la grant] li grans **N**, la fait] les fait **N**; **977** tui] mout **N**; **979** romans] romant **A**; **983** Tysbé] Tybé **A**; **986** lor peres] lor pere **N**; **988** duel] duez **N**; **993** se ie estoie] se i'estoie **N**; **995** si] se **A**; **996** aim] ains **A**; **999** i'en] ie **A**; **1002** s'Amors] amors **A**; **1007** si m'en] ce me **N**; **1012** s'entramassent] tant s'amaissent **N**, dous] .II. **AN**; **1013** pas] tant **N**

Ora nessuno deve biasimare Floris 970
se lui cerca una cura per il suo male;
più volte si abbassa verso la bella,
dolcemente la stringe e l'abbraccia
e sulle sue labbra per piacere
la bacia sette volte consecutive. 975
La gran dolcezza li fa tremare
ed entrambi sono sbalorditi
dalla dolcezza che hanno sentito.
Avevano portato un romanzo d'amore
e lo leggevano di buon cuore 980
perché solo di amore parlava,
e all'inizio si narrava
di come Piramo e di Tisbe
nacquero a Babilonia,
di come i due bambini si amarono, 985
e di come i loro genitori ostacolarono
il matrimonio dei due giovani,
di come ci fu un grande dolore,
quando in una notte morirono entrambi
e furono messi in una stessa tomba. 990
Quando ebbero letto questa avventura
Floris, che l'apprezzò molto,
disse: «Dama, è certo che se io fossi
Piramo, io vi amerei
e io vi giuro per tutti i santi 995
che io non vi amo meno
di quanto lui abbia amato la bella Tisbe.
Ditemi a che cosa pensate!»
«Non so», fece lei, «che cosa dire,
credo sia una follia amare in maniera smisurata! 1000
È giusto che noi ci amiamo,
ma se Amore mi fa sospirare,
stendere, gemere e soffrire,
io non penso che sia una cosa saggia.
Non so se è a causa dell'amore 1005
che io sospiro di continuo
e tanto mi tormenta e mi addolora.
E così io ti amo più di prima
di questo io non dubito affatto,
e so che anche tu mi ami tanto. 1010
Ma non mi è mai giunta la notizia
di due fanciulle tanto innamorate,
e io non amerò mai, credo,
nessun uomo come amo te;
né tantomeno, credo, mi piaceranno 1015
i baci se un uomo dovesse baciarmi.

li tien baisier me sont si douz,
 si plaisant et si saverous
 que li cuers ou ventre m'esprant
 quant du baisier la doucor sent; 1020
 si que i'an suis tout voincue
 de la doucor, et esperdue.
 Ains mais velontiers ne baisai
 et de ce grant mervoille ai,
 c'omques mais ensi ne fesis». 1025
 «Dame», fait il, «que ie l'apris
 quant ie delez mon frere fui
 et por garder ius delez lui;
 nuns voir ne porroit aprisier
 d'ome et de fome le baisier, 1030
 quant nos en nostre fole amor
 sentons andui si gran doucor».
 Molt est cele doucor plus granz,
 plus [saverouse, plus] plaisanz,
 que cil ont qui ainment a droit. 1035
 «Se li une de nos estoit
 uns damoiseaux, nostre solas
 ne porroit nuns dire sanz gas.
 Ne veez vos con vostre mere
 Ainme de fin cuer vostre pere? 1040
 Ce fait la grant doucor qu'il ont
 quant braz [a] braz ensamble sont!».
 A cest mot la bele s'estant
 et baille et dist: «Ne sai comant!».
 Ele est d'une fricon emprise 1045
 que toz les manbres li debrise;
 et per doucor sor la poitrine
 du damoiseal, son chief encline.
 Ensi Floris per aperté
 enquiert de li tot son pansé. 1050
 Du sorplus riens ne vus dirai,
 car nule verité n'an sai;
 fors tant qu'il fut tant delez li
 que non de pucele perdi,
 et tant entre ses beax braz iut, 1055
 qu'ale de lui un fil concut.
 Puis s'apansai li [damoisiaus],
 c'on dist: "[tant] que li gieus [est biaz]
 le doit on laisser per savoir".
 Tant redote l'aparcevoir, 1060
 qu'il n'i ose plus demorer;
 c'on doit, por son honor garder,
 molt de sa velonté laissier.

1021 i'an] ie **N**; **1024** mervoille ai] merveilles m'ai **N**; **1026** il] el **N**; **1028** ius] jui **N**; **1029** nuns voir ne] nuns ne vos **N**; **1034** saverouse, plus] saverouse et plus **A**; **1037** uns] .i. **N**; **1041** grant doucor] grans dousors **N**; **1042** a] et **A**; **1044** ne sai] ne seit **N**; **1056** qu'ale] que **N**, un] .i. **AN**; **1057** damoisiaus] damoiseal **A**; **1058** dist tant que] dist que **A**, dist tant **N**, est biaz] est molt beal **A**; **1060** redote] [r]edoute **N**;

I tuoi baci mi sono tanto dolci,
 tanto piacevoli e tanto belli
 che mi si incendia il cuore in profondità
 quando sente la dolcezza dei baci; 1020
 e per questo io sono tutta vinta
 dalla dolcezza, e turbata.
 Mai tanto volentieri ho baciato
 e di ciò ne ho grande meraviglia,
 perché non mi sono mai comportata così». 1025
 «Dama», disse lui, «io l'ho imparato
 quando su mio fratello ho vegliato
 e per farlo sono giaciuta al suo lato;
 mai nessuno potrebbe apprezzare
 di uomo o di donna il baciare, 1030
 quanto noi, nel nostro folle amore,
 sentiamo tanta dolcezza in cuore».
 Tanto è quella dolcezza più grande,
 più diletta e più piacevole,
 che devono amarsi per forza. 1035
 «Se una di noi fosse stata
 un fanciullo, del nostro amore
 non si sarebbe potuto dire nulla.
 Non vedete come vostra madre
 ama in modo vero vostro padre? 1040
 Questo è certo merito del piacere
 che provano stando abbracciati insieme!».
 A questo punto la bella si stese,
 sospirò e disse: «Io non so comel».
 Quella è pervasa da un fremito tale 1045
 che tutto il corpo le fa bruciare;
 e dolcemente sul petto
 di Floris appoggia il proprio capo.
 Allora Floris con abile fare
 vuole saziare tutti i suoi desideri. 1050
 Non vi darò altri particolari
 perché non vi so dire niente di vero,
 se non che lui giacque accanto a lei,
 che perse la propria verginità,
 e tanto stette fra le sue braccia 1055
 che ebbe un figlio da lui.
 Il giovane poi pensò
 che si dice: “tanto il gioco è bello
 che bisogna finirlo per capirlo”.
 Tanto teme di essere riconosciuto 1060
 che non osa trattenersi lì oltre;
 e infatti per salvarsi l'onore bisogna
 spesso reprimere i propri desideri.

Si [com] il furent costumier,
 un soir sont ou vergier entré. 1065
 et n'i ont gaires demoré
 quant cil prist si fort a plorer
 [qu'en] grant piece ne pot perler.
 Et quant li cuers li dessarai
 de la dolor ensi parlai: 1070
 «Merci dame! Por Deu, merci!
 A pou que ne crieve permi
 mes cuers de la dolor qu'il sent;
 nu puis celer plus longuemant:
 jl m'estuet de vos departir 1075
 ne ie ne sai le revenir,
 qu'en autre terre vuil aler,
 n'est riens qui m'an puist destorner.
 Vostre pere si cruai sai
 que sanz faille ie m'an irai; 1080
 je conois tant sa grant fierté
 que por avoir ne por cité
 de la mort ne m'esparnieroit
 se mon forfait aparcevoit». 1085
 Atant cele pesmee chiet,
 cil n'ai pooir qu'il la reliet
 qu'il regist delez li pesmez.
 De ce les ai Dex regardez
 que nuns ne lor est sorvenuz:
 tost fut lor estre coneuz. 1090
 Quant de pasmer sont relevé,
 des braz se son entresarré
 et boiche [a] boiche s'entratiennent.
 Des larmes qui des eaz lor viennent
 Porroit chescuns laver ses mains. 1095
 «Amis», fait ele, «toz certains
 soiés que quant vos [en] irez
 a nul ior mais ne me verrez,
 qu'après vos m'estrovra morir:
 riens ne me porra garantir. 1100
 Un gieu vos part: ou demoras
 ou du pais fors m'enmanras».
 «Merci Dame, por Deu merci,
 molt avez ore mon cors vil
 quant vos occirre me volez. 1105
 Endroit de vos regart n'avez
 car on ne vos ocirrai mie,
 mais niant saroit de ma vie
 se ie ou pais demoroie,
 qu'en nul endroit ne me porroie 1110

1064 com] conm **A**; **1065** un] .i. **AN**; **1067** si fort] forment **N**; **1068** qu'en] que **A**; **1078** qui m'an] ki me **N**; **1082**
 avoir] amor **N**, cité] chierrei **N**; **1093** a] et **A**; **1095** ses] cel **N**; **1097** en] ann **A**; **1101** demoras] demoreis **N**; **1102**
 m'enmanras] me meneis **N**; **1104** ore mon] or mout mon **N**; **1106** regart] garde **N**

Così come erano abituati
 una sera sono entrati nel verziere, 1065
 e non passa troppo tempo
 che Floris inizia a piangere talmente tanto
 che a lungo non riesce a parlare.
 E quando si alleggerì il cuore
 dal dolore, disse: 1070
 «Dama, per Dio, abbiate pietà!
 Per poco non mi si spezza
 il cuore per il dolore che prova;
 non posso continuare a nascondere:
 io devo partire lontano da voi 1075
 e non so quando ritornerò,
 perché voglio andare in un'altra regione
 e non c'è niente che mi possa dissuadere.
 So che vostro padre è tanto crudele
 perciò me ne vado senza indugio; 1080
 io conosco bene la sua crudeltà
 che né per avere né per città
 mi risparmierebbe la vita
 se scoprisse il mio fallo».
 Intanto quella cadde svenuta, 1085
 lui non è in grado di rianimarla,
 perciò cade svenuto accanto a lei.
 Dio li ha preservati
 dall'arrivo di qualcuno:
 altrimenti sarebbero stati subito scoperti. 1090
 Una volta ripresisi dal malore,
 si abbracciano stretti
 e uniscono le loro bocche.
 Con le lacrime che versarono i loro occhi
 ciascuno ci si sarebbe potuto lavare le mani. 1095
 «Amore», fece lei, «sappiate bene
 che quando voi ve ne andrete
 certamente mai più mi vedrete,
 perché a causa vostra dovrò morire:
 niente mi potrà salvare. 1100
 A voi la scelta: o restate qui
 oppure mi portate via con voi».
 «Pietà signora, per Dio, pietà!
 date poco valore al mio cuore
 visto che mi volete morto. 1105
 Non vi preoccupate per voi
 perché nessuno potrebbe uccidervi,
 ma la mia vita verrebbe cancellata
 se io rimanessi in questo paese,
 perché non riuscirei mai a sopportarvi 1110

de vos sosfrir ne vos de moi:
s'en seriens honi tuit troi.
Li saiges hons dire le suet
que eauz ne voit ne cuers ne duet
et qui du feu trop prés se trait 1115
plus tost se cuit et pis li fait.
Por ce soiez en bone pais,
li dolosers vos est malvais.
Por ire ne por duel mener
ne puet on gaires conquerer 1120
et quant ie demoré aurai
un [an sans] plus, ie revenrai,
puis ne savroiz riens deviser
que iai vos doie refuser».
Ensi l'ai cil reconfortee 1125
et la bele s'est apansee
[que] cil aler ne s'an voloit,
qu'ale comander li davroit;
c'onques avenir ne vit on
par bone garde se bien non. 1130
De cuer angoissous et destroit
li outroie que il s'an voit.
Au departir fu [duiez] granz,
qui les veist andous ploranz
per grant amor entrebaisier 1135
l'un l'autre des braz enlacier
et estraindre contre son cuer;
jl ne se tenist a nul fuer
que plorer ne li convenist.
«Dame», fait il, «Voirs est c'on dist:
après gran duel revient grant ioie.
S'encoiz que iemais vos revoie
avient que soiez mariee
et ie reveigne en la contree
por Deu, vos pri, seveigne vus 1145
de l'amor qui est entre nos».
«Amis», fait ele, «En remanbrance
de moi et per reconnoissance
d'amors cest mien anel avroiz
et quant l'anel me mostreroiz 1150
jai n'iert si l'amor obliee
que lors ne soit renovelee.
Vostre corroie retenrai,
trois foiz le ior la baisera
por vostre amor, ce vos creant, 1155
se ie n'ai essoinne molt grant».
Atant s'an parte, cele remaint,

1112 s'en] ce **N**; **1113** hons] hom **N**; **1114** que] qant **N**; 1122 un] .i. **AN**, an sans] ant san **A**; **1127** se cil] que cil **N**; **1127** que] se **A**; **1131** De cuer] a cuer **N**; **1133** duez] duel **A**; **1136** enlacier] enbracier **N**; **1137** son] lor **N**; **1139** li] le **N**; **1141** duel] duez **N**; **1146** entre] endroit **N**; **1151** l'amor] l'amors **N**; **1154** trois] .iii. **A**; **1155** ce vos] iel vos **N**

né voi sopportereste me:
tutti e tre saremmo disonorati.
Dice bene il saggio uomo
che occhio non vede e cuore non duole
e chi troppo al fuoco si avvicina 1115
si brucia più rapidamente e prova più male.
Per questo motivo state in pace
perché vi fa male lamentarvi.
Non si ottiene niente di buono
a mantenere vivi il dolore e la tristezza 1120
e quando io sarò ritornato
meno di un anno mi sarò assentato,
e poi non potrete chiedermi niente
che io possa rifiutare».

L'ha confortata in questo modo 1125
e la bella ha pensato
che non se ne volesse andare,
glielo doveva ordinare lei allora,
perché proteggersi
non può farle altro che bene. 1130
Col cuore addolorato e afflitto
le permette di partire.
Al momento della separazione fu grande il dolore,
chi le avesse viste piangere entrambe,
scambiarsi baci piani d'amore, 1135
abbracciarsi l'una all'altra,
con i loro cuori a contatto,
in nessun modo si sarebbe trattenuto
dal piangere.

«Dama», fece, «è vero quanto si dice: 1140
Dopo un gran dolore viene una grande gioia.
Se mai vi rivedrò un giorno
e avverrà che siate sposata
quando io ritornerò in questa contrada,
vi prego, per Dio, ricordatevi 1145
del nostro amore e della nostra storia.

«Amore», fece lei, «in rimembranza
di me e anche come testimonianza
d'amore avrete questo mio anello
e quando l'anello mi mostrerete 1150
l'amore non sarà mai tanto sbiadito
da non essere allora ricordato.

Io terrò la vostra cintura,
tre volte al giorno la bacerò
per amor vostro, ve lo giuro, 1155
non avrò preoccupazioni in futuro».

Intanto se ne va, quella rimane

du departir chescuns se plaint,
 mais de prés verra la grant plainte,
 puis que saurai qu'ale est encainte, 1160
 car li porters l'acuserai
 si que celer ne lo porrai.
 N'an sevent encor riens andui
 de lor duel de lor gran anui.
 Or [nen] est plus Floris Florie, 1165
 a Florie n'an poise mie,
 por son frere molt sosfert ai;
 li chevachiers molt li grevai,
 si n'an vot omques dongier faire
 por le [muez] celer lour esfaire. 1170
 Molt dote Floris, molt se crient
 se fait que saiges [en vient]
 c'on vai la chose devinant
 ainz qu'il en soit ne tant ne quant;
 et cil qui corpables se sant 1175
 s'il se dote riens ne mesprant.
 Ne poit garder moillor chasteal
 qui son cors garde, ne plus beal.
 Por ce ne vuet il demorer,
 chevaliers se fist adouber. 1180
 Li dux Narcissus l'adobai,
 armes et destrier li donai.
 A tiers ior qu'il fut adoubez
 fut ses hernois toz aprestez:
 beaul hernois ot et beaul ator. 1185
 Dous conpaignons de grant valor
 en moigne, et il est li tiers.
 Jai por trois autres chevaliers,
 tant soient saiges ne cortois,
 ne covient il changier ces trois. 1190
 Aler volent en Yngleterre,
 por lox et pris d'armes conquerre
 a la cort lo bon roi Artu;
 et quant il toz aprestez fu
 de ce ne vot il pas mesprendre 1195
 qu'a la cort n'alast congié prandre.
 Le soir devant molt acesmez
 soi tiers, est a la cort alez:
 molt ot en lui beaul bachiler.
 Qui por beauté vousist amer 1200
 ne davroit iai cestui chaingier,
 qu'en lui n'ai riens a mesprisier.

1159 mais de prés] or primes **N**; **1162** lo] se **N**; **1163** n'an] ne **N**; **1164** duel] dolor **N**, lor grant] lor **N**; **1165** nen] ne **A**; **1168** grevai] greira **N**; **1169** n'an] ne **N**; **1170** muez] mien **A**, lour] son **N**; **1172** en vient] qu'il avient **A**; **1174** ainz qu'il en soit ne tant ne quant] que la dame est grosse d'enfant **N**; **1176** se dote riens] doute de rien **N**; **1185** **N** *omisi*; **1186** dous] .II. **AN**; **1188** por] par **N**, trois] .III. **AN**; **1189** saiges] saige **N**; **1194** toz] muez **N**; **1195** pas] plus **N**; **1199** bachiler] chevalier **N**; **1200** vousist] vorroit **N**; **1201** iai] pas **N**, cestui] cesti **N**; **1202** qu'en lui n'ai riens a mesprisier] mout forment faisoit a loer **N**;

entrambi piangono per la separazione,
 ma il gran pianto non tarderà a venire,
 dato che lei scoprirà che è incinta, 1160
 infatti, la pancia la fregherà
 così che non si potrà nascondere.
 Quei due ancora non sanno niente
 del loro dolore e del loro affanno.
 Ormai Floris non è più Florie, 1165
 a Florie questo non dispiace certo,
 per suo fratello tanto ha sofferto;
 le cavalcate sono state molto dolorose,
 e non ha mai voluto tenere segreto
 come avrebbe dovuto il loro brutto affare. 1170
 Floris soffre e si cruccia oltremodo
 così fa venire un saggio uomo,
 di quelli che predicano le cose
 per avere una spiegazione;
 colui che si sente in colpa 1175
 se dubita di se stesso non sbaglia.
 E chi da solo protegge il proprio cuore
 non ha bisogno nemmeno del castello più bello.
 Per questo non vuole aspettare
 e cavaliere si fa ordinare. 1180
 Il duca Narciso lo ordinò
 le armi e il cavallo gli donò.
 Tre giorni dopo esser stato ordinato
 fu preparato il suo equipaggio:
 aveva belle armi e un'ottima scorta. 1185
 Due compagni di grande valore
 in mezzo, e lui è il terzo.
 E non potevano essere sostituiti,
 tanto era il loro valore e pregio,
 con altri tre cavalieri. 1190
 Vogliono partire per l'Inghilterra,
 per conquistare la lode e la gloria
 alla corte di re Artù il valente;
 e quando Floris fu tutto preparato
 non volle rischiare di essere accusato 1195
 di non aver preso commiato dalla corte.
 La sera stessa, tutto preparato
 il suo seguito, è andato a corte:
 era proprio un bellissimo giovane.
 Chi la beltà avesse voluto amare 1200
 non lo avrebbe dovuto cambiare,
 niente gli si poteva criticare.

Tant ot beaul cors et aligné,
 sont eauz rianz et plaisant chiere,
 cote et manteal de porpre chiere, 1205
 vestu que trop bien li avint.
 Tot droit en la chanbre s'an vint
 ou il la duchesse trovai,
 tout devant li s'agenoillai.
 Lors que la pucele le vit 1210
 ne sai quel dolor la sosprit,
 que toz li cors li tressailli
 et li membre li sont failli;
 [jambes et genoil] li trenblerent
 et les oroilles li cornarent, 1215
 li eauz li vont estancelant
 et la color toute chanjant.
 La duchesse li dist: «Floris,
 vus n'estés pas bien mes amis;
 se ie m'an plain, faire le doi 1220
 et [si] vos dirai bien por quoi:
 [des puis] que du mal relevestes
 delez moi venir ne doignestes,
 lonc tens ai que mais ne vos vil!»
 «Dame», fait il, «Ie ai oi 1225
 dire sovant que beaux chanTERS
 ennue si fait trop alers.
 Nonporquant tel chose i savoie
 que sovant venir i davoie».
 Un douz regart saigemant fist 1230
 vers la bele quant il ce dist,
 mais de sa seror ce cuidoient
 toutes les dames ki l'oient.
 Quant a la dame ot congié pris
 cortoisemant con bien apris 1235
 a toutes et a toz reprant
 congié molt debonairemant
 et quant ce vint tot au derrain
 la pucele prist per la main,
 nes pot nuns d'eaus si [prés] gaiter 1240
 qu'il n'an portast un douz baisier.
 Mervoilles trovent bien lor leu
 cil qui sont apris de tel gieu.
 L'endemain lors que l'aube crieve
 li damoiseaux premiers se lieve, 1245
 jsnalement s'est atornez
 puis est ou bon cheval montez.

1203 Tant ot beaul cors et aligné] tant iert bien fais et agenciez **N**; **1209** **N** *omisit*; **1210** pucele] duchesse **N**; **1211** quel dolor] ques dolors **N**; **1214** jambes et genoil] jambes memales **A**; **1216** eauz] oil **N**; **1217** color] colors **N**; **1221** si] se **A**; **1222** des puis] jai puis **A**; **1215** Ie ai oi] dire ai oi **N**; **1226** dire sovant] plusors fois **N**; **1230** un] .i. **N**; **1232** ce cuidoient] entendirent **N**; **1233** dames] autres **N**, ki l'oient] lo iovoent **N**; **1235** cortoisemant] com cortois et **N**; **1236** a toutes et a toz reprant] et a tous et a toutes prent **N**; **1239** prist] prent **N**; **1240** si prés] si **A**, de si prés **N**; **1241** un] .i. **AN**; **1245** premiers] primes **N**; **1247** ou bon cheval montez] en son chamin entrez **N**

Tanto aveva il corpo bello e regolare,
 gli occhi suoi ridenti e lucenti,
 tunica e mantello purpurei 1205
 che gli donavano oltremisura.
 Se ne va direttamente nella camera,
 nella quale trovò la duchessa
 e davanti a lei si inginocchiò.
 Dopo che la giovane lo vede 1210
 non so che dolore la prende,
 perché tutto il corpo le trema
 e le membra le sono venute meno;
 gambe e ginocchia le tremano
 e le scoppiano i timpani, 1215
 le luccicano gli occhi
 e cambia colore in viso.
 La duchessa allora disse: «Floris,
 voi non siete più mio amico;
 se io mi lamento è perché devo 1220
 e vi spiegherò bene il motivo:
 dal momento in cui siete guarito
 la mia compagnia avete evitato,
 è da un'eternità che non vi vedo!».
 «Signora», disse, «spesso ho sentito 1225
 dire che una bella canzone
 viene a noia se viene ripetuta troppe volte.
 Ma pur sapendo io questa cosa
 sarei dovuto venire più spesso».
 Gettò allora un'occhiata dolce 1230
 alla bella quando disse ciò,
 ma pensavano fosse per sua sorella
 tutte le dame che avevano ascoltato.
 Quando dalla [sorella] prese congedo,
 come bene aveva imparato, 1235
 da tutte e da tutti egli riprese
 commiato in modo assai cortese
 e quando poi ebbe finito
 prese la fanciulla per la mano,
 nessuno era tanto vicino per impedirgli 1240
 di darle un dolce bacio.
 Gli innamorati riescono a trovare
 sempre il giusto momento per agire.
 Il giorno successivo, sorto il sole,
 il giovane, alzatosi per primo, 1245
 si è preparato velocemente
 e poi ha montato il suo baldo destriero.

Ou soit a duel ou soit a ioie
 tant ai tenu sa droite voie
 qu'il est em Bretagne venuz. 1250
 A ceste foiz n'an dirai plus.

De la pucele vos dirai:
 molt est ses cuers en grant esmai
 tot avant de ce que Florie
 li vuet faillir de compaignie. 1255
 Hontouse est se n'i ose aler
 ne vuet a cort plus demorer.
 Un ior li mande qu'ale veigne
 a li perler ne la reteigne
 nule riens qu'ale reverrai, 1260
 quant ele a li perlé aurai.
 Or voit bien Florie sanz faille,
 ne puet laisser qu'ale n'i aille.
 Molt enuieuse i est alee,
 en sa chambre ai soule trovee 1265
 Lyriopé que se gisoit,
 por ce que li chief li doloit.
 Quant Florie leanz entrai
 les fenestres closes trovai,
 si que leanz nului ne vit. 1270
 La bele conut, si dist
 [en] larmes et en sospirant:
 «Damoisele, venez avant,
 Si fermez cest hus, si vus siet». 1275
 Cele le ferme, puis s'asiet
 devant li, que mot ne li pot
 dire [por] la honte qu'ale ot.
 Le chief baise, vers terre esgarde
 et de plorer pas ne se tarde. 1280
 Lyriopé li dist premiere:
 «Damoisele, po m'avez chiere,
 bien l'ai trové et bien le sai;
 se m'aist Dex, mal le cuidai!
 Ai ie ce vers vos deservi?
 Lasse, con mal m'avez meri! 1285
 Que tant vos ai toz iors amee,
 [q'or] suis per vos si vergondee!
 Voirs ce dist cil ne menti pas
 qui dit que de si haut si bas,
 et nule chose ne fait pis 1290
 que fait li [privés] ennemis.
 De haut suis per vos trabuchie,
 ne puis mais estre redracie:
 chaue suis sanz relever.

1258 un] .i. AN; 1262 or voit bien Florie] mais bien voit Florie N; 1272 en] ou A; 1274 cest] ses N; 1275 le] les
 N; 1276 que mot] mot N; 1277 por] de A; 1278 vers terre] ver la terre N; 1287 q'or] or A; 1290 fait] vaut N;
 1291 privés] premiers A; 1292 suis] sui N

Sia che fosse triste sia che fosse felice
 se n'è andato dritto per la sua strada
 fino a che non è arrivato in Bretagna. 1250
 Ma per il momento non voglio più dire niente [di lui].
 Vi parlerò della fanciulla:
 il suo cuore prova un gran dolore
 dal momento in cui Florie
 ha voluto rinunciare alla loro intimità. 1255
 È una disonorata se non vuole tornare
 e non vuole più rimanere a corte.
 Un giorno le comanda di venire
 per parlarle, e niente le vieterà
 di andarsene di nuovo via 1260
 quando con lei avrà parlato.
 Ora è certa di volere Florie
 e non può sopportare che lei non vi vada.
 Assai contro voglia vi è andata,
 e nella stanza ha trovato Lyriopé 1265
 che se ne sta sdraiata da sola
 perché la testa le fa male.
 Quando Florie entra lì dentro
 trova le finestre chiuse,
 perciò nessuno la vede. 1270
 La bella la riconobbe e disse
 fra tanti sospiri e tante lacrime:
 «Damigella, venite avanti,
 chiudete la porta e sedetevi».
 Quella la chiude e poi si siede 1275
 davanti a lei senza dir parola
 per la gran vergogna che prova.
 Abbassa la testa, guarda verso il basso
 e inizia subito a piangere.
 Lyriopé è la prima a parlare: 1280
 «Damigella, non mi volete bene,
 l'ho capito bene e lo so;
 che Dio mi aiuti, mi sono sbagliata!
 Ho meritato questo comportamento da parte vostra?
 Ahimè, come mi avete mal ricompensata! 1285
 Perché sempre tanto vi ho amata
 e ora io sono da voi disonorata in questo modo!
 È vero quando si dice che più si cade
 dall'alto e più si arriva in basso
 e non esiste tradimento peggiore 1290
 di quello che può farti un nemico intimo.
 A causa vostra sono caduta da un'altezza tale
 che non mi potrò mai più rialzare:
 sono caduta in maniera irrimediabile.

Tot ce laissasse ie aler, 1295
mais li dongiers que m'avez fait
m'ai lo cuer de mon ventre trait,
por ce que vos m'avez traie;
m'avez vos si fort en haie
[s'avoc] moi estre ne volez. 1300
Per cui serai reconfortez
mes cuers dolant et angoissous
quant il n'est confortez per vos?
A cui m'irai ie consoillier
por mes granz delors aligier? 1305
Se ie un home estrange amasse
pou de consoil en vos trovasse,
et si ne fut sanz vostre seu
si mal con il m'est avenu.
Se iemais vostre frere voi, 1310
molt a certes louer m'en doi
qu'en vos ai trové beaul confort!».
Molt set Florie qu'ale ai tort,
a genoillons molt s'umilie
devant li et merci li crie. 1315
Si dist: «Dame, ie vos [pelvis]
et iur sor sains qu'envir le fis,
mais ne pois autremant mon frere
garantir de la mort amere.
Or vos fians que por morir 1320
ne vuil iemais de vos partir,
tant con retenir me voudrez
et vos mon servisse amerez».

Or sont les conpaignes ensamble
a Lyriopé molt bon samble, 1325
qu'ale ai a cui se puet conplaindre;
molt se poinne de li destraindre
Amors, or se voudrai vangier
que d'amer ai fait tel dongier.
Molt li fait griemant comparer 1330
l'orgoil qu'ele sot demener;
et nonporquant bien le celast
s'autre chose ne li grevast.
[Mais] ce qu'est dedanz li enclos
li [tout] et ior et nuit repos, 1335
Le maingier li fait enhair,
a cuer sovant cuicon sentir.
D'aigre chose li prant talant,
por ce s'en vai aparcevant
sa mere, tant que bien entant 1340

1299 vos] or N; 1300 s'avoc] qu'avoc A; 1302 dolant] dolans N; 1303 a cui m'irai] a...m'irai N; 1305 por mes] p...i?es N; 1306 se ie un] c...r? N; 1308 N *omisit*; 1309 N *omisit*; 1315 crie] prie N; 1316 plevis] pelvis A; 1321 ne vuil] ne quier N; 1324 sont] son N; 1326 ai] ait N, puet] puist N; 1328 se] c'en N; 1329 tel] loing N; 1332 le] ce N; 1334 mais] mas A; 1335 tout] tost A; 1337 a cuer sovant cuicon] et sovent cuer cuisous N; 1339 por] par N; 1340 sa] la N

Anche volendo dimenticare tutto, il danno che mi avete procurato mi ha strappato il cuore dal corpo, perché voi mi avete tradita; mi odiate veramente tanto	1295
se non volete stare insieme a me. Da chi sarà confortato il mio cuore triste e angosciato se non ci sarete voi a farlo?	1300
Da chi potrò andarmi a consigliare per alleviare le mie grandi pene?	1305
Se mai dovessi amare un uomo a voi sconosciuto io non potrei contare sul vostro aiuto, il vostro nume mi avrebbe potuto risparmiare il guaio che mi è appena capitato.	1310
Se mai dovessi rivedere vostro fratello dovrei certamente elogiare il conforto che in voi ho potuto trovare».	1315
Florie sa che lei ha torto, si prostra allora in ginocchio davanti a lei chiedendo perdono.	1320
Così disse: «Oh, signora io vi prometto e giuro sui santi che non l'ho fatto per mio volere, ma facendo diversamente non avrei potuto salvare mio fratello da una morte atroce.	1325
Ora fidatevi che neanche morta io voglio essere separata da voi, almeno fintanto che mi vorrete tenere con voi e amerete i miei servigi».	1330
Ora le compagne sono insieme, a Lyriopé fa tanto piacere avere qualcuno con cui sfogarsi; e la vuole proprio torturare Amore, che si vorrà vendicare perché non ha mai voluto amare.	1335
Gliela fa chiaramente pagare per l'orgoglio che ha sempre avuto; e tuttavia avrebbe mantenuto il proprio segreto se non ci fosse stato altro a darle pena.	1340
Ma ciò che è custodito dentro di lei giorno e notte le toglie il riposo, le fa disprezzare il mangiare e il cuore le fa tanto bruciare.	1345
Le viene voglia di cibi acidi, e per questo inizia a sospettare la madre, tanto che ormai ha capito bene	1350

qu'ale est grosse veraïemant.
 Sa grant dolor ne sa grant ire
 ne porroit nuns panser ne dire.
 Tant [crient] son seignor et redote,
 qu'a pou qu'ale n'enraige tote; 1345
 ne tant ne set dire ne faire
 que verité en puisse traire.
 Andoues entrejurees sont,
 que por morir riens n'en diront.
 «Ainz conpaïgnie d'ome n'ot!». 1350
 Ce dist cele, «ne riens n'en sob».

Qu'en ferai dont, ce est la voire:
 la mere ne set cui mescroire.
 Toz iors l'a fait si bien gaitier,
 c'onques n'i sot hons repaïrer 1355
 et puis q'autre consoil n'an ai
 con saïge dame s'apansai,
 con plus le mal esmoveroit,
 ce li samble que pis vauroit.
 A muez qu'ale pot le calai, 1360
 tant que cele se delivrai
 d'un fil qui ot si grant beauté,
 que, saïchiez bien per verité,
 j'ai tant con cest siegles durai
 ses nons obliez ne serai. 1365
 Car ce tesmoigne l'escripture
 que tant estoit de beauté pure
 c'unques nuns hons ne vit si bel
 puis que Quains ocist Abel.
 Por ce que tel fut sa beautez 1370
 fut li duelz plus tost obliez,
 car qui l'enfant de prés veist
 j'ai de duel ne li sovenist,
 car la ioïe de lui sormonte
 tot le duel et toute la honte. 1375
 Après son aiuel per chierté
 Lo Beal Narcisus l'ont nonmé.
 Un devinoir ot ou pais
 a ces des quex estoit requis;
 ne sai per quel raison disoit 1380
 tot ce qu'avenir lor estoit;
 et fut cognuz per tot l'empire,
 c'omques ne failli de voir dire.
 On li demandai de l'anfant
 qu'il en disist tot son samblant. 1385
 Cil dist que li enfes vivroit
 jusquetant qu'il se conistroit.

1341 est grosse] porte tot **N**; **1344** crient] taint **A**; **1349** riens n'en diront] ne le diront **N**; **1351** ne riens] ki rien **N**; **1352** dont] don **N**; **1353** ne] n'en **N**; **1355** hons] hom **N**; **1362** ot si grant] out grant **N**; **1364** cest] cis **N**; **1367** de] sa **N**; **1370** tel] tez **N**; **1377** lo Beal Narcisus l'ont nonmé] l'ont Bel Narcisus apelé **N**; **1379** a ces des quex] a seus don't il **N**; **1381** lor estoit] lor devoit **N**; **1383** **N** *omisit*

che la figlia è senza dubbio incinta.
 La rabbia e il dolore che sente
 non li può descrivere nessuno.
 Talmente tanto teme suo marito
 che per poco non impazzisce dalla rabbia; 1345
 non sa che cosa dire o che cosa fare
 per riuscire a ottenere la verità [dalle due].
 Entrambe si sono giurate
 che nemmeno morte avrebbero parlato.
 «Non è mai stata insieme a un uomo» 1350
 dice [Florie], «e non ne so niente».
 La verità è che non sa che cosa fare:
 la madre non sa proprio a chi credere.
 Ogni giorno l'ha sempre fatta sorvegliare bene,
 e non ha mai visto nessun uomo [con lei] 1355
 e non avendo alcuna idea
 pensò, da saggia dama quale era,
 che più quel dispiacere fosse cresciuto
 e, secondo lei, peggio sarebbe stato.
 Nel migliore dei modi lo tenne nascosto 1360
 tanto che sua figlia partorì
 un figlio che aveva una bellezza tale
 che, sappiate davvero,
 fintanto che il mondo durerà
 il suo nome non sarà mai dimenticato. 1365
 Infatti, così ho trovato per iscritto:
 che tanto era bello e perfetto
 che mai se ne era visto uno tanto bello
 da quando Caino aveva ucciso Abele.
 Per il fatto che la sua bellezza fu tale 1370
 il dispiacere fu subito cancellato,
 perché chiunque avesse visto il bambino
 non avrebbe mai pensato al dolore,
 poiché la gioia che dà lui supera
 tutto il dolore e tutto il disonore. 1375
 Come il caro nonno, per affetto,
 l'hanno chiamato Narciso il Bello.
 In paese c'era un indovino
 che veniva dai più interpellato;
 non so per quale ragione lui diceva 1380
 tutto quello che sarebbe accaduto alle persone;
 fu conosciuto per tutto l'impero
 perché non sbagliò mai nel dire il vero.
 Gli fu chiesto che dicesse
 tutto quello che vedeva a proposito del bambino. 1385
 Quello disse che il bimbo sarebbe vissuto
 fino a quando non si fosse conosciuto.

Autre chose dire n'an vuet
et nuns entendre ne le suet,
mais la fins la chose provai
si con vos porrez oir iai. 1390

Quant li enfes ot bien dous anz
tant estoit beax et proz et granz
que cil qui perler en ouoient
de loing por lui veor venoient. 1395

[Si] fu per tote la contree
de sa beauté grant renomnee
et de ce qu'il fut ensi nez
n'on ne sot [dont] fu engendrez.

Mais ne vos en sai adracier,
ne manconge dire n'an quier
se li dux en sot tant ne quant;
s'il le soit n'en fist nul samblant.

Se demorai li chose ensi,
ce cuit, bien dous anz et demi. 1405

Que Floris revenir n'ousai
por lo duc, tant fort le dotai.
Et entretant li dux morut,
ne sai qui plus dolanz an fust,

mais tantost con il fut fenis
mut li mesaiges dou pais,
qui querre vai lo damoiseaul.
Cui qu'il soit lait cui qu'il soit beaul,

li damoiseaux est revenuz
en son pais haitiez et druz,
molt honorez molt coniois
de ses paranz de ses amis.

Lors que sa suer sot la novale
de lai venir fut molt isnale.
Molt se [sont entr'eus] esioi,
mais lui est tart qu'il ait oi

novales [dont] est en desir
et tantost con il ot lesir
li ai cele tot reconté.

Molt li ai faite grant bonté
quant dist novales de l'enfant,
c'onques n'ot mais ioie si grant;
mais doublee li sera la ioie,

je cuit, quel hore qu'il la voie
et ce ne li tarderai gaires. 1430

Quant voit que bien prant ses esfares
a cort s'en vai molt desirrez;
lors qu'il est en la chanbre entres
ou il ai les dames trovees

1389 suet] puet N; 1392 dous] .II. AN; 1396 si] s'an A; 1397 grant] la N; 1398 fut] fu N; 1399 n'on] c'om N, dont] don A; 1405 dous] .II. AN; 1406 revenir n'ousai] n'osa revenir N; 1407a del revenir vos dirons ia N; 1408 et entretant] ci entre dous N; 1410 fut] fu N; 1412 vai] ala N; 1413 qu'il...qu'il] k'en...k'en N; 1419 fut] fu N; 1420 sont entr'eus] sot encontre A; 1422 dont] don A

Null'altra cosa lui volle dire
 e nessuno fu in grado di capire,
 ma alla fine tutto si avverò
 come ora potrete sentire. 1390

Quando il bambino compì due anni
 tanto era bello, prode ed eccezionale
 che coloro che ne sentivano parlare
 venivano da lontano per vederlo. 1395

E ci fu per tutta la contrada
 grande rinomanza della sua bellezza
 e poiché in quel modo era nato
 non si sapeva chi l'avesse generato.
 Ma io non so indicarvi, 1400

né voglio dire una menzogna,
 se il duca ne sapesse qualcosa;
 se lo sapeva, fece finta di niente.
 Così la cosa andò avanti,
 credo, ben due anni e mezzo. 1405

E Floris non osò fare ritorno
 per il duca, tanto lo temeva.
 Ma nel frattempo il duca morì,
 e non so chi è che di più soffrì,
 ma proprio quando il duca morì 1410

il messaggero del paese partì
 per andare a cercare il giovane uomo.
 Che gli piaccia o no
 il giovane è ritornato
 nel suo paese sano e vigoroso, 1415

molto onorato e ben accolto
 da ogni parente e da ogni amico.
 La sorella, saputa la notizia,
 si diresse velocemente da lui.
 I due hanno provato tanta gioia, 1420

ma lui è impaziente di sentire
 tutte le cose di cui è curioso
 e non appena ne ha l'occasione
 Florie gli racconta tutto.
 Gli ha fatto un gran favore 1425

quando del bambino ha fatto menzione,
 e non ha mai provato una gioia tale;
 ma quella gioia gli sarà raddoppiata
 penso, una volta che lo avrà visto
 e questo non tarderà a succedere. 1430

Quando capisce che i suoi affari vanno bene
 se ne va a corte, dove è molto desiderato.
 Una volta che egli è entrato nella camera
 vi ha trovato le dame,

totes sont contre li levees, 1435
por ce que nu virent piac'ai.
Ainz cele ne s'an hontiai,
que tote premiere ne soit,
lors que leanz entrer le voit.
Qui que tiegne son cuer a fol, 1440
andous les braz li met a col,
se li fait grant samblant d'amor.
Bien s'an avisent les plusors!
La mere grant mervoille en prist,
qu'ainz mais si baude ne la vit. 1445
Or entrequetant en verrai
que bien tost s'an aparcevrai
de ce c'on li ai tant celé:
saurai per tans la verité.
Toutes li ont grant ioie faite, 1450
du cuer des eaz Floris agaite
se iai verroit leanz l'anfant
estés vos qu'il le voit venant.
Puis que li dux fu defeniz
fut li enfes leanz norriz, 1455
la duchesse acroire facoit
que fiz de sa seror estoit.
Si tost con Floris l'asgardai
tote la color li muai,
omques ses eaz ne [pout] oster 1460
tant li plaisoit a regarder.
N'est nuns qui ne s'an esioist,
s'il seust qu'il li appartenist;
et cil qui ne s'an puet tenir
li tant la main per conioir. 1465
Li enfes per la main le prist,
c'onques nul dongier ne li fist
et il le mist sor son giron;
les eaz, la boiche et lo manton
li ai plus de .XX. foiz baisié, 1470
molt en ai bien son cuer aisié,
qu'ains por les dames nu laisse,
tant que la dame le bouta
se li fist signe du laisier.
Qui que s'an doie corrocier, 1475
Floris et Lyriopé sont
si bien ensamble qu'il [n'en] ont
cure de celer lor amor,
jai le sevent tuit li plusor.
Tuit le dient petit et grant 1480
que Floriz est peres l'anfant.
Toute lor premiere acointance

1440 cuer] cuer *corretto su* crier **N**; **1441** met] mist **N**; **1448** c'on] ke **N**; **1459** la color] la coulors **N**; **1460** ne] n'en **N**, pout] puet **A**; **1463** qu'il li] qui l **A**, k'il l **N**; **1465** la main] ces mains **N**; **1468** il] cil **N**; **1472** qu'ains] car **N**; **1477** n'en] ne **A**

tutte si sono alzate al suo arrivo, 1435
perché era da tanto che non lo vedevano.
E Lyriopé non si vergogna
di essere la prima a farlo,
quando allora vede entrare
colui che possiede il suo cuore 1440
entrambe le braccia gli mette al collo,
dimostrandogli il suo grande amore.
E certo se ne accorsero i presenti!
La madre fu colta da un grande stupore,
dato che non l'aveva mai vista tanto felice. 1445
Ma è proprio ora che succederà
che lei si accorgerà di tutto
ciò che le è stato tenuto nascosto:
finalmente saprà la verità.
Tutti gli hanno dato il benvenuto, 1450
col cuore e con gli occhi Floris è impegnato
per cercare di trovare il bambino,
ecco allora che lo vede arrivare.
Dopo che il duca fu trapassato
il bambino fu lì dentro allevato, 1455
la duchessa aveva fatto credere
che fosse il figlio della sorella di lui.
E non appena Floris lo guardò
cambiò tutto di colore in viso,
non poté mai distogliere lo sguardo 1460
tanto era contento di vederlo.
Tutti quanti sarebbero stati felici
se avessero saputo che fosse suo figlio;
e quello, che non riesce a trattenersi,
gli tende la mano per gioire insieme. 1465
Il bimbo lo prese allora per la mano
senza opporre resistenza,
e lui la mise sul suo ginocchio;
gli occhi, la bocca e il mento
gli ha più di venti volte baciato, 1470
ha molto soddisfatto il suo cuore,
non lascia il bambino e non si cura delle dame,
ma poi Lyriopé lo richiama
e gli fa segno di lasciarlo.
Qualsiasi indignazione possano provocare, 1475
Floris e Lyriopé stanno tanto bene
insieme che non si preoccupano
di nascondere il loro amore,
ormai lo sanno tutti quanti.
E tutti quanti allora dicono 1480
che Floris è il padre del bambino.
Ormai tutti conoscono in qualche modo

sevent il iai tuit sanz dotance,
 comant avint comant ce fut,
 por quoi Floriz deshaitiez jut, 1485
 comant sa suer le destornai
 de mort quant ses dras li [chaingal].
 Per tot le pais son corrues
 ces novales et epandues.
 En la fin Floris l'esposai, 1490
 or esgardez con li grevai
 ses orguelz quant son home prist.
 Sanz faille ses orguelz li fist
 si grant lait et si grant domaige
 [qu'ele] abaissai tout son paraige. 1495
 N'est empareres tant louez
 qu'en li ne fust bien mariez
 se fut si ses orguel si granz.
 Molt fist toz ses amis dolanz
 ensic est il des orgoillous 1500
 que toz iors vienent au desoux.
 N'en veez nuns monter en pris,
 Ainz vont adés de mal en pis.
 Droiz est que de l'anfant vus die
 confaitemant perdit la vie 1505
 por orgoil en ses moillors iors.
 Jl estoit de beauté la flors,
 nos ne trovons pas en escrit
 que nule beautez se presist
 a la soie n'avant n'eprés. 1510
 Mais orgoil qui destruit adés
 les siens le mist en tel desroi
 que fille de duc ne de roi,
 plainnemant dame ne pucele
 ne vot amer ne tant fut bele, 1515
 si fut il de maintes amez.
 Tant per estoit granz sa beautez
 que nule de prés ne le vit
 que de lui amer se tenist;
 maintes en furent tormantees 1520
 de s'amor et molt malmenees.
 Les plus vaillanz li per osfrirent
 lor amor et sovant requistrent
 s'amor, [mais] cil si fiers estoit
 que totes les escondissoit. 1525
 En la fin une le [requist]
 d'amor et li valaz li mist
 leu et tans de venir a li;
 cele [ne] mist [pas] en obli

1485 por quoi] coment **N**; **1487** chaingal] chariai **A**; **1489** ces] les **N**; **1495** qu'ele] qui **A**; **1498** se fut si ses orguel]
 ce ne fust ces orgues **N**; **1500** ensic] ensi **N**; **1501** que] car **N**; **1502** nuns] nul **N**; **1506** por] par **N**; **1513** ne] et
N; **1515** ne tant] tant par **N**; **1516** fut il de] fu de **N**; **1523** amor] amors **N**; **1524** mais] mas **A**; **1526** request]
 request **A**; **1529** ne] nu **A**, pas] pais **A**

la storia del loro primo incontro,
 che cosa e come è successo
 il motivo per cui Floris giacque a letto, 1485
 come sua sorella lo sottrasse
 dalla morte quando gli cambiò i suoi vestiti.
 Per tutto quanto il paese sono corse
 queste notizie e si sono sparse.
 Alla fine, Floris sposò [Lyriopé], 1490
 ma guardate come la fece soffrire
 il suo orgoglio quando lei prese marito.
 Senza dubbio il suo orgoglio le procurò
 tanto dispiacere e tanto danno,
 poiché lei abbassò il suo rango. 1495
 Non c'è imperatore tanto illustre
 che avrebbe potuto essere ben sposato con lei
 tanto grande fu il suo orgoglio.
 Lei aveva reso infelici tutti i suoi pretendenti,
 è così che fanno le persone orgogliose, 1500
 che ogni giorno cadono sempre più in basso.
 Mai nessuno vedrete migliorare
 perché vanno continuamente a peggiorare.
 È giusto che del bambino vi dica
 il modo in cui egli perse la vita 1505
 a causa dell'orgoglio, nel fior dei suoi anni.
 Lui fu di una bellezza meravigliosa
 e non ho trovato per iscritto
 se ci fosse una qualche altra bellezza,
 né prima né dopo di lui, che superasse la sua. 1510
 Ma quell'orgoglio che aveva causato danno
 i suoi [genitori] gli causò una tragedia tale
 che figlia di duca o figlia di re,
 e allo stesso modo donna o fanciulla
 non volle amare per quanto bella fosse, 1515
 eppure, fu da tante amato.
 La sua bellezza è tanto grande
 che chiunque lo vede da vicino
 non può che non innamorarsene;
 furono tante a essere tormentate 1520
 per il suo amore e soffrirono tanto.
 Le più coraggiose gli offrirono
 il loro amore e sempre supplicarono
 il suo, ma quello era tanto fiero
 che le rifiutava tutte quante. 1525
 Alla fine, ci fu una che richiese
 il suo amore e lui le concesse
 un appuntamento per incontrarlo;
 quella si guardò dal non dimenticare

qu'ale ne venist muez garnie 1530
 de beauté que rose espannie.
 Soz ciel n'ot hons, s'ele l'amast,
 que ses cuers ne li cointoiaist
 et cil omques venir n'i vot.
 Quant cele tant estandu ot 1535
 que bien vit que venroit pas
 molt fut ses cuers dolanz et mas.
 Et puis revint a sa parole
 et cil li dist: «Fu de ci, fole,
 ne t'amerioie en nul endroit!». 1540
 Quant cele vit que cil l'avoit
 despite si vilainnemant
 andous ses mains vers le ciel tant
 en larmes et en mate chiere
 [et fist] a Deu ceste proiere: 1545
 «Dex qui ciel et terre feis
 et char en la Virge presis,
 puis [sosfris] mortel passion
 et de ta mort fesis pardon,
 [au] tier ior de mort relevas 1550
 et les portes d'Enfer brisas,
 s'an gitas fors toz tez amis,
 les envoiés em Paradis;
 au ior du iugemant venras
 et a chescun loier rendras 1555
 de ce qu'il aurai deservi.
 Si con c'est voirs, Deu, ie te pri
 per ta pidié per ta doucor
 que cist valaz [ait] per amor
 tel chose [dont] ne puist ioir. 1560
 Dex li acomplit son desir,
 si la venia bien vistemant,
 car se l'escripture n'en mant
 de l'escondit ot te iror
 qu'ale morut de la dolor; 1565
 et cil amai si folemant
 qu'il en morut en grief tormant.
 Narcisus qui tant estoit beaux
 le deduit [des chiens] et d'oiseaux
 amoit molt, tel fut [sa] maniere 1570
 qu'adés en bois et en riviere
 fut toz ses esbaloiemanz.
 S'an fut blasmez de maintes genz,
 qu'il n'ot cure de donoier:
 plus amoit berser et chacier. 1575

1533 que ses cuers ne li] q'en son cuer ne c'en **N**; **1544** en...en] ou...ou **N**; **1545** et fist] a fait **A**; **1548** sosfris] sosfrit **A**; **1550** au] a **A**; **1552** s'an gitas fors toz] si en gitas touz **N**; **1553** les] ses **AN**; **1554** iugemant] juisse **N**; **1557** Deu] Deus **N**; **1559** cist] cis **N**, ait] aint **A**; **1560** dont] don **A**; **1562** vistemant] voirement **N**; **1567** en grief] a grief **N**; **1569** des chiens] de chiens **A**; **1570** tel fut] tez iert **N**, sa] la **A**; **1571** en] ou **N**; *dopo il v. 1575 rubrica in A* (de Narciso qui vint a la fontainne ou bois)

di andare [lì] più bella 1530
di una rosa fiorita.
Non c'era uomo, se lei l'avesse amato,
che il corpo non le avrebbe accarezzato,
ma quello non la volle incontrare.
Quando la fanciulla iniziò a realizzare 1535
che quello non sarebbe mai andato
il suo cuor tanto fu addolorato.
Lei gli ricordò la sua promessa
e lui le rispose: «Vai via di qui, folle,
Non ti amerò per niente al mondo!» 1540
Quando lei vede in che modo villano
il giovane l'ha rifiutata,
con entrambe le mani alzate al cielo,
abbattuta e piena di dolore
ha fatto a Dio questa preghiera: 1545
«Dio che cielo e terra hai creato
e nel seno della Vergine ti sei incarnato,
poi subisti una mortale passione
dando dei peccati la remissione,
dopo tre giorni sei resuscitato 1550
e le porte dell'Inferno hai bruciato,
e ne tirasti fuori i tuoi amici
e li mandasti tutti in Paradiso;
nel giorno del giudizio tornerai
e ogni uomo ricompenserai 1555
con quanto egli avrà meritato.
Se questo è vero, Dio, ti prego
per la tua pietà e la tua misericordia
che quel giovane si innamori
di qualcuno che non possa dargli gioia. 1560
Dio realizzò il suo desiderio,
e infatti la vendicò chiaramente,
perché se il libro non mente,
il rifiuto tanto la devastò
che lei morì per il dolore; 1565
quello invece amò tanto follemente
che morì fortemente tormentato.
Narciso che oltremisura era bello
la caccia con i cani e con gli uccelli
amava tanto, la sua passione era tale 1570
che sempre in boschi e in riviere
era tutto il suo divertimento.
Per questo fu da tanti criticato,
perché delle donne non si curava
preferiva di più tirare con l'arco e cacciare. 1575

[Un ior] d'esté qu'il fit molt chaut
 vint en un bois et grant et haut;
 assez de bestes i trovai,
 tant chacai que molt se lassai;
 du travail et du chaut qu'il fit 1580
 granz desirs de boivre li prist.
 S'ai sosfert de souf molt grant poinne
 tant qu'il vint [sor] une fontainne.
 Li leus fut un des beaux du monde
 toz clos de bois a la reonde 1585
 si ensus que fuille n'i chiet
 et haut que li solaz n'i griet;
 tot ainsi con une corone
 granz plantez de flors l'environe;
 de fine roiche la fontainne, 1590
 sort si est l'aigue molt tres sainne;
 li ruisseaux cort sor la gravele
 qui samble d'argent tant est bele.
 Li valaz de soif angoissoux
 lors mist a terre ses genous 1595
 et sor la fontainne s'estant,
 si boit molt saverousemant
 Mais endementiers qu'ainsi but
 une soif destroite li crut,
 qu'en l'aigue s'ombre regardai 1600
 que si tres bele li samblai
 que de s'amor tantost emprant.
 Bien en prist Dex grief vangemant;
 que l'ombre qu'il ai esgardee,
 ailors si formant enamee 1605
 que d'iluec partir ne se puet,
 si sospris est qu'il ne se muet.
 Las! [Quez] folie le decoit!
 De l'aigue cuide que cors soit,
 tant fort li plait a regarder 1610
 qu'il n'an puet ses eaz [destorner].
 Tant beaux li sanble toz li cors,
 des chevoz samble que soit ors;
 li frons est con yvoires blans
 ses faces samble qu'ors luisans 1615
 soit sor le lis novel assis
 et des eaz li est avis
 que soient estoilles luisans,
 tant per sont il cler et luisanz.
 Granz doucor est et granz solaz 1620
 de regarder ses mains ses braz.

1576 un ior] an .i. ior **A**, .i. ior **N**; **1583** sor] sors **A**; **1591** molt tres sainne] froide et sainne **N**; **1598** qu'ainsi] ke il **N**; **1603** vangemant] vangemnt **N**; **1603a** ce li escriture ne ment **N**; **1608** Quez] con **A**; **1611** destorner] trestorner **A**; **1614** blans] plains **N**; **1615** ses faces samble ors luisans] es faces samble que ors luisans **A**, ausi com il soit fait de mains **N**; **1616** soit sor le lis novel assis] si out le cors grant et massis **N**; **1619** cler et luisanz] cler et flamboiant **N**; **1620** doucor] desduiz **N**, granz] grant **N**

In un giorno d'estate molto caldo
 giunse in un bosco grande e fitto;
 tanto di che cacciare vi trovò,
 ma cacciò tanto che si stancò;
 per la fatica e per la grande afa 1580
 gli prese una gran voglia di bere.
 Tanto a lungo è rimasto assetato,
 fintanto che non è giunto presso una fonte.
 Il luogo era uno dei più belli al mondo
 tutto circondato di alberi intorno 1585
 talmente alti che foglia non cadeva
 e il sole penetrare non poteva;
 e così come una corona
 un gran numero di fiori lo decora;
 la fonte di pura roccia, 1590
 l'acqua vi sgorga limpidissima;
 il ruscello percorre tutto il greto
 e tanto è bello che sembra d'argento.
 Il ragazzo oltremisura assetato
 si inginocchia allora a terra 1595
 e verso la fontana si allunga,
 così beve con gran soddisfazione.
 Ma proprio mentre egli stava bevendo
 è preso da un'altra sete che lo angoscia,
 perché nell'acqua vede il suo riflesso 1600
 e gli piace talmente tanto
 che subito se ne innamora.
 Dio si vendica duramente con lui,
 perché il riflesso che ha guardato
 amò infatti talmente tanto 1605
 da non riuscire a lasciare quel luogo,
 è preso talmente tanto che non si muove.
 Lasso, come si è fatto ingannare!
 Pensa che l'acqua sia un corpo,
 e tanto piacere ha dal contemplarlo 1610
 che non può distogliere lo sguardo.
 Tanto bello gli sembra quel corpo,
 i capelli gli sembrano essere [fatti] d'oro;
 la fronte è come il bianco avorio
 del suo viso gli pare che l'oro brillante 1615
 sia unito al novello fiordaliso
 e gli occhi gli pare che siano
 due grandi e belle stelle lucenti,
 tanto sono chiari e brillanti.
 Che gran piacere e che gran sollazzo 1620
 ha nel guardare le sue mani e le sue braccia.

He! Las! Quel duel qu'il ne s'avise
 que ce soit il cui il tant prise.
 Soi loe, soi quier, soi desirre:
 onques mais nuns ne l'oi dire. 1625
 L'aigue regarde, l'aigue baise
 et molt li fait au cuer grant aise
 quant vers lui voit apruchier l'onbre;
 ses fous pensers si [fort] l'enconbre,
 qu'en l'aigue ses beaux braz li tant, 1630
 [mais] a l'embracier riens ne prant:
 ne set qu'il voit, ne set qu'il quiert,
 mais ce qu'il voit ou cuer li fiert,
 que le cors li fait sospirer.
 He! Las! S'il s'an pooit aler, 1635
 tantost seroit toz desconbrez
 de la dolor [dont] est navrez,
 qu'avoc lui vint, avoc lui maint
 la chose que si le destroint.
 L'aigue clere li represante 1640
 [sa] beauté que si lo tormante.
 De maingier n'ai il nule cure,
 mais gisanz a la terre dure
 met tot son cuer [a] regarder
 ce dont ne se puet saouler. 1645
 Atant s'est draciez en estant
 et dist es [arbres] en plorant:
 «O vos arbres de grant villesce,
 fut onques mais ceste [tristesse]?
 Ne cuit que mervoilles si granz 1650
 [avenissent] a vostre tens;
 prés m'est ce que ie tant desir
 et se ne puis a li venir;
 c'est ce que plus me fait doloir
 que ie voi bien et sai de voir 1655
 que pas ne somes dessavré
 per haut mur ne per grant fossé,
 n'entre nos n'ai pas forteresce;
 c'est la chose que plus me blesce
 et c'est li duelz que plus m'epoint: 1660
 c'un petit d'aigue me desioint
 et tantost con ele est troblee
 ne voi ie pas ce que m'agree.
 Et bien le sai et bien le voi
 qu'il fut velontiers avec moi, 1665
 car quant ie voil l'aigue baisier
 vers moi lo voi lors apruchier.
 Jl m'ainme, ie n'an dot noiant,
 qu'il [apert] bien a son [talent]:

1629 fous] fort **A**; **1633** mais] mas **A**; **1634** cors] cops **N**; **1637** dont] don **A**; **1641** sa] la **A**; **1644** a] au **A**; **1648**
 arbres] arbre **A**; **1649** tristesse] destrace **A**; **1651** avenissent] avenist mais **A**; **1658** n'ai pas] n'ait nule **N**; **1668**
 dot] dous **N**; **1669** apert] i pert **A**, talent] samblant **A**

Ahi, lasso! Che male che non si accorge
 che è se stesso che sta ammirando tanto.
 Si loda, si vuole, si desidera:
 questa cosa non si è mai sentita. 1625
 L'acqua riguarda e poi la bacia
 e il suo cuore trema di gioia
 quando vede il suo riflesso avvicinarsi a lui;
 il suo falso pensiero tanto lo inganna
 che gli tende le sue braccia in acqua, 1630
 ma nel farlo non abbraccia proprio niente:
 non sa che cosa vede e non sa che cosa vuole,
 ma ciò che vede lo ferisce al cuore
 e lo fa sospirare.
 Ahi, lasso! Se fosse potuto scappare 1635
 subito si sarebbe liberato
 da quel forte dolore provato,
 perché è con lui che va e rimane
 ciò che tanto dolore gli fa provare.
 La limpida acqua gli riflette 1640
 la sua [stessa] beltà, che tanto lo tormenta.
 Non si preoccupa assolutamente di mangiare,
 ma giacendo sulla dura terra
 si preoccupa solo di riguardare
 ciò che non potrà mai assaporare. 1645
 Allora si alza in piedi
 e piangendo si rivolge agli alberi:
 «O, alberi, che siete tanto anziani
 è mai esistito un dolore tale?
 Non credo che follie di questo genere 1650
 siano mai avvenute al vostro tempo;
 mi è vicino ciò che io tanto desidero
 e io non posso raggiungerlo;
 la cosa che più mi fa soffrire
 è di vedere e di sapere 1655
 che non saremo mai separati
 né da alti muri né da fossati
 e che non ci separa nessuna fortezza;
 e questo è ciò che di più mi fa affannare,
 il dolore che più mi angustia: 1660
 che un'inezia d'acqua ci divida
 e che quando essa viene mossa
 non vedo più ciò che tanto mi piace.
 E io so e vedo chiaramente
 che lui con me volentieri starebbe, 1665
 perché quando io voglio baciare l'acqua
 verso di me lo vedo avvicinare.
 Quello mi ama, lo so senza dubbio,
 perché il suo volere è ben manifesto:

quant mes braz en l'aigue li tant 1670
jl me tant les siens ausimant;
et quant ie ris ie lo voi rire
et quant ie sospire il sospire
[et quant] ie [plor] plorer lo voi,
por quoi seroit ce fors par moi? 1675
Et quant ie di aucune chose
jl ne tient pas la boiche close,
ainz la muet tot apertemant.
Mais tant i ai que ie n'entant
nule chose de ce qu'il dist: 1680
c'est la chose que plus m'ocist.
Puis que ie l'ain, amer me doit;
ne cuit pas que ma beautez soit
tele que lo dongier me face
de moi amer. Dex, con grant grace 1685
ois envers les dames adés,
ainz nule ne me vit de prés
que ne fust de m'amor emprise;
les plus vaillanz tot a devise
ont sovant requise m'amor, 1690
ainz mais ne voil amer nul ior.
Or m'a mis Amors a escole
si maulemant qu'ale m'esfole,
car ceste amors est trop [daperce]
a totes les autres diverse. 1695
C'est ma forme, bien m'an avis,
de cui amors suis si empris.
Avoc moi est avoc moi port
ce [dont] ie recevrai la mort,
et de moi vient et de moi muet 1700
la dolor [dont] morir m'estuet.
Li devinerres le dist bien,
jl n'en menti onques de rien
[de ce] qu'il dist ie ne vivroie
fors tant que bien me conistroie. 1705
Bien me conois or, n'i ai plus,
bien sai mes termes est venuz».
A ces paroles s'est rasis;
de sa forme li est avis
que li chevoz soient meslé, 1710
molt ont perdu de lor beauté.
Li frons qui fu et beax et plains
[or est trestous] nercis et tains;
li eaz qui tant estoient cler,
sont or tuit troblé de plorer, 1715
[ses] faices sont taintes et paules.

1670 li tant] li tens **N**; **1674** et quant] quant **A**, plor] plorois **A**; **1676** di] dis **N**; **1678** tot] tant **N**; **1686** ois] ou **N**;
1691 nul ior] milior **N**; **1694** daperce] desperte **A**; **1697** amors suis si empris] amor sui si sopris **N**; **1699** dont]
don **A**; **1701** dolor] dolors **N**, dont] don **A**; **1704** de ce] de **A**; **1705** fors tant que] tant ke ie **N**; **1708** s'est rasis]
est rassis **N**; **1713** or est trestous] est ore toz **A**; **1716** ses] les **A**

quando gli tendo le mie braccia verso l'acqua 1670
 quello me le porge allo stesso modo;
 quando io rido, altrettanto lo vedo ridere
 e quando io sospiro lui sospira,
 quando io piango, lo vedo piangere,
 per chi lo farà mai se non per me? 1675
 Quando io dico una qualche cosa
 quello non tiene la bocca chiusa,
 anzi la muove proprio chiaramente.
 Ciononostante, io non capisco
 niente di ciò che mi dice: 1680
 questa è la cosa che più mi uccide.
 Poiché lo amo, mi deve amare;
 e io non credo che la beltà mia sia tale
 da ostacolare il fatto
 che lui mi ami. Dio quanto favore 1685
 ho sempre avuto fra le signore,
 nessuna mi ha mai visto da vicino
 senza innamorarsi di me;
 spesso quelle più coraggiose, in gara,
 hanno richiesto il mio amore, 1690
 ma io non ho mai voluto amare [nessuna].
 Ora Amore mi ha ben ammaestrato
 a tal punto da farmi impazzire,
 perché questo amore è troppo straziante,
 diverso da tutti quanti gli altri. 1695
 È il mio riflesso, adesso mi è chiaro,
 di cui mi sono tanto innamorato.
 Con me si trova, dietro me lo porto,
 ciò per cui io riceverò la morte;
 da me viene e da me si muove 1700
 il dolore che mi costringerà alla morte.
 Quell'indovino disse proprio bene,
 non mentì mai in niente
 poiché disse che io sarei vissuto
 finché io non mi fossi conosciuto. 1705
 Ora mi conosco bene, non c'è più tempo,
 so bene che è giunto il mio momento».

A queste parole, è invecchiato;
 vedendosi gli sembra
 che i capelli si sono sbiaditi 1710
 e che hanno perso tutta la loro bellezza.
 La fronte che fu bella e perfetta
 ora è tutta pallida e brutta;
 i suoi occhi che erano tanto lucenti
 dalle lacrime sono stati turbati, 1715
 il suo viso è smunto e pallido.

«Ci ai», fait il, «novalés maulé:
 quant por moi [sui] si empiriez,
 molt an suis dolanz et iriez».

De ses larmes l'aigue trobla 1720
 et tantost l'ombre s'en ala.
 Quant il ce voit de duel s'escrie:
 «Ou vas tu? Tu faiz grant folie,
 que tu me vuez ensi gurpir;
 car en toi sont tuit mui desir! 1725
 Demore, si te lai voir
 quant de toi ne puis plus avoir!».

Con plus plore plus l'aigue troble
 et sa dolor tant croit et double
 qu'a dous mains ses chevoz deront; 1730
 si se fiert ou vis et ou front
 et debrise sa poiterine
 plus blanche que n'est flors d'espine.
 Li ferirs et li dolosers,
 li plorers et li lons iuernes 1735
 ont a ce mené [son] gent cors,
 qu'il git toz cois si con soit mors.
 Tote est sa force tresalee,
 de beauté n'i remaint donree;
 bien ot pechiez sa mort bestie 1740
 de ce qu'il fu sanz compaignie.
 Se cui que soit o lui eust,
 sa mort tost destorner peust,
 c'un petit de confortemant
 vaut molt a mainte gent sovant, 1745
 nonmeemant a ces qui sont
 sospris d'Amors; sor toz cil ont
 de lor delour grant medicine
 en ces qui sevent lor covinne.
 Dolanz [pere], chaitive mere 1750
 con ceste mort vus iert amere.
 Après ce que sa mort saurez
 a nul ior mais ioie n'aurez.
 Mors est, cest duelz! Avoc sa vie
 est vostre ioie desfenie. 1755
 He, orgoil! Honis soies tu!
 Tant mal sont per toi avenu!

1718 sui] es **A**; 1719 suis] sui **N**; 1723 tu faiz grant] va tu fas **N**; 1724 que] qant **N**; 1729 tant croit] croit tant **N**;
 1730 dous] .ii. **A**; 1732 et debrise] toute debrise **N**; 1736 son] sont **A**; 1737 soit] fust **N**; 1740 sa mort bestie] sa
 mort pechie baistie **N**; 1742 o] ou **N**; 1743 tost destorner peust] tout destorbei eust **N**; 1744 c'un petit de
 confortemant] c'uns petis de confortemens **N**; 1745 a mainte gent sovant] sovent a mainte gens **N**; 1746 a ces]
 a souz **N**; 1748 lor] la **N**; 1749 en ces] a seus **N**; 1750 pere] peres **A**; 1751 mort] mors **N**; 1754 cest duelz avoc
 sa vie] ensi perdi la vie **N**; 1755 est vostre ioie desfenie] par orgoil l'ait ensi fenie **N**; 1757 tant] maint **N**

«Ecco qui», disse, «delle brutte notizie:
 è per colpa mia che ho perso la mia bellezza,
 e ciò mi rende triste e affranto».

Le sue lacrime smuovono l'acqua 1720
 e perciò il suo riflesso sparisce.
 Quando vede ciò, grida per il dolore:
 «Dove vai? Tu commetti una pazzia,
 se mi vuoi lasciare in questo modo,
 perché in te sta ogni mio desiderio! 1725
 Aspetta, così mi lasci vedere
 ciò che da te non posso avere!».

Più piange e più smuove l'acqua
 e il suo dolore cresce e raddoppia
 tanto che con le mani si strappa via la chioma, 1730
 la fronte e il viso si martoria
 e si strazia il petto
 che è più bianco del biancospino.
 Le ferite e tutti i lamenti
 tutti quei pianti e il digiuno 1735
 hanno portato il suo nobile corpo a giacere
 immobile come se fosse stato morto.
 Il suo vigore è tutto quanto perso
 e della sua bellezza non resta niente;
 quella morte insensata ha meritato 1740
 avendo ogni compagnia rifiutato.
 Se qualcuno l'avesse raggiunto
 avrebbe potuto evitare la sua morte,
 perché spesso un po' di conforto
 è in grado di dare aiuto alla gente, 1745
 in special modo a tutti coloro che sono
 vinti da Amore; soprattutto loro
 trovano una cura per il loro dolore
 grazie a chi sa che cosa provano.

Povero padre e povera madre 1750
 quanto vi sarà amara questa morte.
 Non appena saprete che è morto
 mai più gioia in vita vostra avrete.
 È morto, che pena! Insieme alla sua vita
 anche ogni vostra gioia è finita. 1755
 Ahi, orgoglio! Tu sia maledetto!
 Quanti mali ci sono stati a causa tua!

2.1 Note

- 2 *la*: si è preferito porre a testo la lezione di **N**, dato che «beauté» è un sostantivo femminile singolare. Il «le» di **A** potrebbe essere, però, una forma piccarda; infatti, il piccardo estende «au féminin singulier deux formes d'apparance masculine : CS (*li*) *le*, CR *le*» (ZINK 1989: p. 67).
- 4 *raison*: «reison» in ULRICH 1891.
- 12 *nonmer*: il «blamer» di **N** comprometterebbe il senso del verso (anche secondo FOERSTER 1892: 381).
- 15 *dī*: “dico” e non «dis» (“dissi” oppure “tu dici”) come in **N** (cfr. ZINK 1989: 225).
- 17 *hom*: BARRETTE 1968 preferisce «hons».
- 19 *an*: FOERSTER 1892: 381 legge «en».
- 20 *s'il ne les*: FOERSTER 1892 concorda sulla maggiore correttezza della lezione di **A** è da preferire, mentre ZINGERLE 1891 preferisce quella di **N** e non corregge.
- 21-2 Paul Barrette nota dei punti di contatto con la dedica presente nel ms. dell'Arsenal. Cfr. MEYER 1887: 29, vv. 297-298: «Et tuit cil qui lire l'or(r)ont | A toz jors mais muez an vaudront».
- 28 *prent*: «pren» in ZINGERLE 1891.
- 34 *atort*: a testo la lezione di **A**; tuttavia, è interessante notare come anche l'«estour» di **N** possa sembrare altrettanto valido. Tralasciando l'alternanza verbale *fusent / ierent* le due lezioni sembrano sostanzialmente equivalenti. La lezione di **A** è direttamente collegata al verbo che indica la cura cosmetica della persona (*s'atourner*), mentre invece *l'estour* sembrerebbe avere tutt'altro impiego, essendo riconducibile, piuttosto, a un lessico di tipo militare (cfr. FEW: 4, 722-723). In realtà, anche *estour* può essere impiegato per indicare un «ornement, garniture» (GODEFROY: 3, 621) come dimostra un'attestazione nel *Floire et Blancheflor*: «onques plus riches n'ot estors» (GODEFROY: 3, 621).
- 38 *parer*: FOERSTER 1892: 381 suggerisce di correggere «paré». Il *parer*, presente in entrambi i mss., non crea problemi nemmeno secondo Paul Barrette, che interpreta «“when the altar is made bare (uncovered), it is very different from its fair seeming”» (BARRETTE 1968: 133).
- 39 Come segnala Paul Barrette, il proverbio è registrato da MORAWSKI 1925: 50 (n. 1371, «N'est pas or quanque luit»). Come emerge da una rapida ricerca nel CDLM il proverbio è

anche presente nel *Contentement passe richesse* di Eustache Deschamps e nei *Faictz et Dictz* di Jean Molinet.

45 *granz...faillie*: cfr. MORAWSKI 1925: 9 (n. 221, «Bele chose est tost ravie» e n. 245, «Beauté de femme est tost passee»).

52 *et veillace*: correzione già in BARRETTE 1968.

58 Cfr. MORAWSKI 1925: 62 (n. 1709, «Po vaut biauté senz bonté»).

61 *ne le di ie mie*: come per il v. 15, si è scelto di porre a testo la lezione «di» presente in **A**. La costruzione è presente ben tre volte nella *Mort Artu*: «si nel di ie mie por vos desprisier» (cfr. BRUCE 1910: 20), «si ne le di ie mie» (cfr. BRUCE 1910: 132), «si nel di ie mie» (cfr. BRUCE 1910: 182).

65 Nella nota di BARRETTE 1968: 75 si legge «cui l'on – toute flor», ma **N** presenta chiaramente «om» e non «on».

73 *que*: FOERSTER 1892: 381 suggerisce di correggere «qui», ma come sottolinea Paul Barrette, «the use of *que* in eastern and western French was extended to the feminine [...]». This spread of *que* to the nominative is probably due to the tendency to have all feminine singular forms identical in the nominative and accusative» (BARRETTE 1968: 133).

80 *tantost gete en voie*: BARRETTE 1968 preferisce «Gete l'on en voie».

84 *voit*: «set» in BARRETTE 1968.

86 BARRETTE 1968: 133 interpreta «I have shown you how all pride is full of stench».

88 *es...es*: lett. 'nelle...nei' (cfr. ZINK 1989: 69).

90-1 *kant la blanche nois*: a testo la lezione di **N**; BARRETTE 1968 mantiene il «qu'est cuvers de nois» di **A** e al v. seguente il «Qui le cuevre sus et entor».

99 *Une*: nessuno degli editori precedenti si è mai accorto che la lezione di **A** è «une»; per risolvere ogni dubbio cfr. le «u» iniziali delle pp. 36 e 79 del ms. **A**.

101 *Or oez*: come già nota Paul Barrette, sono numerose, nel *Floris et Lyriopé*, le apostrofi ai lettori (cfr. BARRETTE 1968: 133).

un: sciolto sulla base di «un» ai vv. 3, 102, 309, 449, 523, 959, 965, 979, 1101, 1136, 1230, 1306, 1362, 1378, 1576, 1577, 1584, 1661, 1744.

111-14 *a nul fuer*: “per nessuna ragione”. Già BARRETTE 1968 preferisce le lezioni «que il» (v. 112) e «fust» (v. 114) di **N** e fa giustamente notare come questi versi siano una chiara ripresa

della dedica a Huon de Poix presente nel ms. **A**: «Et tant par est cortois de cuer | Que il ne voudroit a nul fuer | Avoir dite chose ne faite | Qu'en vilonie fust retraite» (cfr. MEYER 1887: 28).

120 *em plait*: lett. 'piaceva', essendo «em» un soggetto impersonale. TOURY 2000: 372 traduce «et de soutenir sa cause».

123-24 Si segue l'ordine dei versi presente in **A**. Il copista di **N** li inverte, ma segnala in margine il proprio errore.

125 *fut*: BARRETTE 1968 preferisce «fust».

138 *en...fruit*: uno dei tanti modi di dire presenti nel romanzo. Cfr. MORAWSKI 1925: 19 («De mauvés arbre mauvés fruit»), MORAWSKI 1925: 29 («Frut preove bien de quel arbre il est») e SINGER 1946: 49 («Méchant arbre ne porte pas bon fruit»).

139 *es*: "ai". Si tratta di un nesso *en + les > ens, els > es* (cfr. BURIDANT 2019: §79).

157 *nuns bons tant irié ne le vit*: BARRETTE 1968 preferisce «Nuns tant irei ne le vesist», dichiarando che «The *N* reading is more likely the author's» (BARRETTE 1968: 134). Secondo lo studioso, inoltre, sarebbe ravvisabile un punto di contatto con due vv. del *Beaudous*: «C'onques a nul jor vilonie | Ne fu par lui dite n'oïe» (cfr. ULRICH 1889: 281-282).

169-82 Una volta nata Lyriopé, i genitori provano un affetto tale che non sono assolutamente in grado di separarsene per affidarla alle cure di una nutrice (cfr. GAFFNEY 2011: 123).

177 *le*: a testo la lezione di **N**, poiché riferendosi a «enfant» è decisamente più corretta del «la» di **A**.

182 *set*: il «sau» di **A** è un marcato piccardismo.

199 *et prise*: correzione già in BARRETTE 1968: 134, che interpreta «so she flatters and esteems herself for having managed to create a work so satisfyingly fair».

201-2 *fst...sen*: correzioni sulla base di **N** già in BARRETTE 1968.

202 *Helainne...mist*: cfr. con il *Narcisse*: «Nature i mist toute s'entente | Au deviser et au portraire» (vv. 64-65), «Amors meïsmes s'en merveille | Coument ele l'a fait si bien | [...] Par tel entente et par tel cure | Et par tel sens le fist Nature» (vv. 106-112).

209 *bons ouvriers*: BARRETTE 1968 corregge «bon ouvrier».

210 *mestiers*: BARRETTE 1968 preferisce «mestier».

211-12 BARRETTE 1968: 134 interpreta «the more good workmen labor, the more skilled they are at their work, and in laboring, it is indeed possible not to be concerned with moderation».

214 *ke'a*: BARRETTE 1968 lascia a testo la lezione di **A** «que mesure».

223 *Isot la Blonde*: ZINGERLE 1891, legge «blode» in **N**, per cui corregge sulla base di **A**; tuttavia, il titulus sulla *o* è ben visibile nel ms. **N**. I capelli di Isotta costituiscono un metro di paragone molto interessante e tutt'altro che peregrino nella letteratura francese medievale; tuttavia, nel *Floris et Lyriopé* Robert «avec l'adjectif *oscur* [...] touche ainsi aux limites de l'hyperbole en attribuant à la chevelure d'Iseut un adjectif antinomique totalement contraire à l'opinion commune» (ROLLAND-PERRIN 2010: 134). È interessante notare, inoltre, come in alcune versioni medievali Isotta non sia definita *la Blonde*, ma *la Bloie*, germanismo che rinvia «à l'une de ces couleurs médiévales qui nous laissent perplexes: bleu (voire noir), blond, brillant, pâle et livide, telles en sont les traductions possibles» (PLET 2004: 312-313).

225 *oscur...suens*: ZINGERLE 1891 preferisce la lezione di **A** (contro l'«ocur» di **N**). BARRETTE 1968 corregge «siens» sulla base di **N**.

227 *plains*: FOERSTER 1892 non condivide la scelta di ZINGERLE 1891 di porre a testo il «blans» di **N**.

228 *brunet*: ZINGERLE 1891 corregge «brunez».

229 *les eanz plus vars que n'ai faucon*: VAN DEN ABEELE 1990 ha individuato ben cinquantadue esempi in cui gli occhi di un personaggio sono comparati a quelli di un falco. L'aggettivo *vair* è registrato nel FEW con il significato di «changeant, de différentes couleurs, brillant, gris-bleu, clair» (cfr. FEW: XIV, 182). La caratteristica della specie dei falconidi sarebbe quella di avere l'iride scura e lucida, per cui VAN DEL ABEELE 1990: 161 ritiene che «on peut donc retenir <brillant> sans oublier totalement l'idée de variation, autorisée par les reflects de ces yeux luisants» e il suo significato, in questo senso, «rejoint une dimension fondamentale de la beauté dans les textes médiévaux: la lumière».

231 *jaspé ne topacé*: così in **N**; BARRETTE 1968 mantiene «jaspes ne topaces» di **A**.

234 *roses et lis*: BARRETTE 1968 preferisce la lezione di **A**.

237 *plaisant*: lezione ritenuta più corretta anche da FOERSTER 1892.

239 *ne*: ZINGERLE 1891 preferisce il «n'en» di **N**; FOERSTER 1892 ritiene che la lezione di **A** sia più corretta.

241-42 Come già fa notare BARRETTE 1968: 134, cfr. *Floire et Blancheflor* vv. 2656-2657 («Levres pour bien beiser grossetes | Et selonc mesure espessetes»).

245-46 BARRETTE 1968 fa iniziare un nuovo paragrafo al v. 245 e nota un punto di contatto con i vv. 2660-2661 del *Floire et Blancheflor* («De sa bouche ist sa doce alainne, | vivre en puet une semainne»).

248 *paradis*: ZINGERLE 1891 preferisce la lezione di **N** «flops de lis».

254 *grailles*: ZINGERLE 1891 corregge il «graile» di **N** in «grailes».

261 *Si con ie l'ai en escrit trové*: per quanto riguarda il *topos* del libro-fonte cfr. LACASSAGNE 2000 e BORRIERO 2011.

265-70 BARRETTE 1968 fa notare come i vv. siano gli stessi dei vv. 547-552 dell'*Honneur des dames*: «Mout set d'eschaz, mout set de taubles | Lire romanz et conter faubles | Chanter chançons, envoiseüres; Totes les bones norritures | Que getiz fome doit savoir | Set ele, je vos di par voir» (cfr. MEYER 1887: 33).

265 *tables*: BARRETTE 1968 legge «taubles».

273 *bien*: BARRETTE 1968, forse sulla scorta di ZINGERLE 1891, corregge «biens».

280 *fausist*: meglio il congiuntivo imperfetto presente in **N**. BARRETTE 1968 preferisce il perfetto «fallit» di **A**.

289 *qu'ale*: ZINGERLE 1891 divide «que le».

296 *et eslite*: BARRETTE 1968 preferisce la lezione di **N** («a devise») per ricostituire la rima con «requisite».

305 Paul Barrette nota un punto di contatto con il *Dous Amants* di Marie de France, vv. 25-28: «De riches hommes fu requisite, | Ki volentiers l'eüssent prise; Mes li reis ne la volt doner, | Kar ne s'en poeit consirrer» (cfr. ANGELI 1992: 208-210); tuttavia, è necessario puntualizzare che il personaggio del padre, nel *lai*, è spinto ad agire da sentimenti che sono diversi da quelli di Narciso nel *Floris et Lyriopé* (cfr. BARRETTE 1968: 135).

308 Il verso è già integrato da BARRETTE 1968.

311 *adrois*: BARRETTE 1968 preferisce «[a]droiz».

318 *Cil avoit*: BARRETTE 1968 preferisce mantenere il «si avoit» di **A**.

319-20 Come già suggerisce BARRETTE 1968: 135, cfr. i vv. 2447-2448 del *Florient et Florete* («La plus plaisanz, la mius aprise, | Qui soit de Londre jusqu'en Frise»); tuttavia, da una

rapida ricerca sul CDLM: s. v. *Frise*, emerge che si tratta di una costruzione retorica presente anche nel *Buevon de Conmarchis* di Adenet le Roi («Quatre ponmiaus i ot, n'ot plus biaux dusqu'en Frise», v. 529).

323 *Nostre Sires*: e non «nostre sires» come in ZINGERLE 1891; a dare la benedizione sarà infatti stato Dio.

333 *semblance [et] figure*: integrazione già di BARRETTE 1968 sulla base della trascrizione di ULRICH 1889; infatti, lo studioso spiega che «Latin epicene adjectives do not show analogical *e* in our author's or scribes' usage» (BARRETTE 1968: 135, n. 332). Non si condivide la scelta di ZINGERLE 1891 di porre a testo «samblante figure»; difatti, la dittologia «samblance et figure] è attestata nel *Le livre de Ethiques d'Aristote* di Nicole Oresme: «Car la communicacion du pere au filz a *semblance et figure* de royaume ou de policie royal» (cfr. DOUGLAS MENUT 1940: 436). Consultando il DMF è possibile notare una larga attestazione di «samblance ou figure» (cfr. DMF: s.v. *samblance*).

341 *Cil enfant*: correzione suggerita da FOERSTER 1892 e accolta da BARRETTE 1968.

342 *un*: cfr. nota 101.

356 *fust*: anche ZINGERLE 1891 preferisce la lezione di **A**.

361 *noisune*: «nes une» in ZINGERLE 1891; «nois une» in BARRETTE 1968.

364 Spazio bianco in N a segnalare l'inizio di un nuovo paragrafo.

385 *norrois*: “forti”. TOURY 2000: 375 traduce «ils se montrent dans un premier temps francs».

386 *large*: BARRETTE 1968 preferisce il «legier» si **A**.

390 *et de cointoier*: BARRETTE 1968 mantiene la lezione di **A**.

400 *si met*: “così fa”. Cfr. l'espressione «ci pris, ci mis», un po' il nostro “detto fatto” (cfr. DMF: s.v. *mettre*).

405 *s'aura muez*: BARRETTE 1968 preferisce «saura meauz» (“saprà meglio”). Tuttavia, se si considera che l'immagine della *visio* dagli occhi si sposta poi al cuore non sarà poi così scorretta la lezione di **N**.

417 *c'entant*: BARRETTE 1968 preferisce «entant».

435 *emprant?*: Come fa notare Paul Barrette si tratta di un espediente retorico già presente nel *Piramus et Tisbé* e nel *Floire et Blancheflor* (cfr. BARRETTE 1968: 136).

- 443 BARRETTE 1968 preferisce integrare per intero il verso di **N**.
- 444-45 BARRETTE 1968 mantiene il «sovant» di **A**, mette un punto e virgola dopo «leçon» e mantiene il «pueb».
- 453-54 Come fa notare BARRETTE 1968, il modo di dire è registrato in MORAWSKI 1925: 53 (n. 1466, «on doit souffrir paciemment ce c'on ne peut amender seinnement»).
- 448 Spazio bianco in **N** a segnalare l'inizio di un nuovo paragrafo.
- 458 Spazio bianco in **N** a segnalare l'inizio di un nuovo paragrafo.
- 469 *n'i au donree ne maillee*: secondo BARRETTE 1968: 137 significherebbe «ne vaut rien, ne compte pas».
- 477 *jai soit ce*: “benché”; FOERSTER 1892: 381, infatti, suggerisce di intenderlo «‘obgleich’». TOURY 2000: 376 traduce «je sais que, toute chère qu'elle lui soit, une autre lui plaît beaucoup plus».
- 483 *tressailla*: FOERSTER 1892: 381 suggerisce di correggere «trasala».
- 485 *bienvignant*: ZINGERLE 1891 divide «bien vignant», scelta non condivisa da FOERSTER 1892: 382.
- 489 *en clinant*: «enclinant» in ZINGERLE 1891.
- 495 *la nuit*: «veus» in ZINGERLE 1891; FOERSTER 1892: 382 preferisce la lezione di **A**, ma legge «nuis» (mentre il manoscritto riporta chiaramente «nuit»).
- 499 *qu'il*: BARRETTE 1968 preferisce mantenere «Qu'i».
- 507 *por la pansee*: “invece di pensiero”; FOERSTER 1892: 382 traduce appunto il *por* «‘anstatt’», TOURY 2000: 376 traduce «On appelle cœur la pensée».
- 515 *s'enlace*: ZINGERLE 1891 divide «s'en lasse», scelta non condivisa da FOERSTER 1892.
- 525 *Deux*: («Deus» in **N**). FOERSTER 1892: 382 propone di correggere «Deu».
- 539-40 *qu'en li*: così anche BARRETTE 1968, che interpreta: «he has a great gain in looking at her» (BARRETTE 1968: 137).
- 543 *tote chose*: «toutechose» in ZINGERLE 1891.
- 552 *persone*: BARRETTE 1968 preferisce correggere sulla base di **N** («parsome»).

- 553** *dot*: ‘dubito’. La lezione di **A** sembra da preferire rispetto al «dous» di **N**; difatti, il «dot» rispecchia il modo in cui la parola era pronunciata (come spiega ALESSIO 1951: 115, «in doute [...] ou non è dittongo, ma scrittura per [u] < o»).
- 556** *Sele*: “quella”. BARRETTE 1968 divide «s’ele» come suggerisce FOERSTER 1892: 382.
- 560** *sans gas*: “senza soprore”. TOURY 2000: 377 traduce «je sais bien, très sérieusement». Il termine *gas* potrebbe anche essere un tratto dialettale del nord, dove *gasse* / *gase* / *gas* indica, appunto, un «régal», un «festin» (cfr. FEW: 16, 25).
- 571** *I a Deu*: letteralmente “Questo / ciò a Dio”; BARRETTE 1968 preferisce «ia Deu» («iai deu» in ZINGERLE 1891).
- 589** *davroit*: BARRETTE 1968 legge «davrait».
- 604** *que...faillir*: si è scelto di correggere il «proier» di **A** (mantenuto da BARRETTE 1968) con il «parler» di **N**. ZINGERLE 1891 corregge il «sosfrir» di **N** con il «faillir» di **A**.
- 612** *empirroit*: correzione già di BARRETTE 1968.
- 620** *entremetre*: a testo la lezione di **N**; BARRETTE 1968 integra «entremat[r]e» ad **A**.
- 624** *bues d’arer*: non sono pochi i proverbi e / o modi di dire “bovini”, ma tutti (o quasi) fanno riferimento alle corna (cfr. MORAWSKI 1925: 21 (n. 580) o WOODROW 1982: 54-55; quest’ultimo, in particolare, ne registra uno abbastanza simile a quello presente nel *Floris et Lyriopé*: «Le buef ne puet jamais savoir, | Tant soit sa science estendue. | Que sa corne luy puet valoir | Jusques a tant qu’il l’a perdue» (*Ibid.*). Ai vv. 716-719 della XVIII *branche* del *Roman de Renart*, inoltre, si legge: «Ge disoie que buef d’arer | ne savoit tant que je de gile, | et un petit chochet de vile | m’a engingnié et deceül» (*Roman de renart*: 212).
- 638** *que il*: come si legge chiaramente nel ms. **A** (BARRETTE 1968 legge «qu’il» e dichiara di aver corretto in «que il», ma non è necessaria alcuna correzione).
- 652** *desviez*: ‘morto’; Milena Mikhaïlova-Makarius preferisce la lezione di **N** («forsenez»), intendendolo come «privé de sens» (MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 129). Come anche FOERSTER 1892: 382 si è preferito mantenere a testo la lezione di **A**, dato che il valore attenuativo di «desviez» sembra essere più adatto al contesto. La scelta è anche dettata dal fatto che «forsenez» indicherebbe «qui est hors du sens, qui a perdu la raison, fou, furieux, enragé» e, ancora, «celui qui a perdu la raison, qui est fou, furieux, qui est comme fou» (cfr. DMF: s.v. *forcené*), mentre «desviez» significherebbe più «mourir, tuer» (cfr. DMF: s.v. *dévier*).
- 658** *se poinne*: “si impegna”.

659-65 Nei versi in questione l'espedito della *repetitio* contribuisce senz'altro a creare un clima di sofferenza generale, quasi universale; Robert, infatti, «mette en place une réthorique du désespoir avec, en début de vers, une anaphore du déterminant indéfini *tant(e)(s)* qui souligne la multiplicité et s'oppose au pronom indéfini *chescuns* qui lance le motif en insistant sur l'individualité» (ROLLAND-PERRIN 2010: 182).

668 *le*: il «do» di **A** è una forma dialettale dell'est e dell'ovest. Spazio bianco in **N** a segnalare l'inizio di un nuovo paragrafo.

675 *desloiaul*: «deleans» nel ms. **N**. È giusto riconoscere che entrambe le lezioni sono perfettamente accettabili, ma l'impiego di una o di un'altra conferisce al contesto una diversa sfumatura. Nel caso di **A**, *desloiaul* potrebbe sottolineare l'ingiustizia della morte contro natura di un figlio prima dei propri genitori, mentre nel caso di **N**, *deleans* indica banalmente il dolore materno dato dalla morte del figlio.

678 *enivre*: la lezione di **A** è preferita anche da ZINGERLE 1891.

691 *vai*: la quinta posizione in cui la parola si trova lascia supporre che essa sia tonica, per cui è del tutto corretta la lezione di **A**. Al contrario, la lezione di **N** è più adatta per un contesto tonico (su questo punto cfr. LANLY 1995: 84).

722 Stando al giudizio di Wendelin Foerster, nell'edizione di ZINGERLE 1891 i vv. 715-755 sarebbero «heillos verdorben»; infatti, l'ordine da seguire, perché più corretto, è quello del ms. **A**. Inoltre, ZINGERLE 1891 corregge il v. 747 in «Quant l'entent la dolente suer» e aggiunge, *ope ingenii*, un verso («Ele ne ce tint a nul fuer»); scelta non condivisa da Wendelin Foerster, che infatti spiega:

in N eine Verschiebung der Zeilen stattgefunden hat, indem Z. 718 bis 728 an eine falsche Stelle geraten sind, während sie nach 753 gehören. Es muss 753 in der ursprünglichen Form von N stehen bleiben *Quant la dolente suer l'entent* (Z. 718 ist der dazu gehörige Reimvers), die Zeile *Ele ne ce tint a nul fuer*, welche in keiner Hs. steht, muss heraus und die leer gelassen Zeile 717 einfach gestrichen werden. Dass dies die richtige Sachlage ist, lehrt ein Blick auf A. – Für jedermann, der A nicht kennt und bloss N vor sich hatte, war sofort einleuchtend, dass 717 stehen musste, dass die Mutter sich auf den Weg macht, und zwar irgendwohin, worauf sich 725 mit *jusque la* bezieht. Ferner zwang der Sinn zur Annahme einer Lücke nach 728 (etwa 'der nicht Mitleid gehabt hätte'), was auch der Verfasser der Bemerkungen in L. eingesehen hat. Allein man musste ferner eine Lücke nach 766 ansetzen, in der erzählt war, dass sich die Schwester auf den Weg zum Bruder gemacht hat. All dies fällt durch die richtige Zurückstellung der Verse.

(FOERSTER 1892: 382-383).

Come BARRETTE 1968 si è scelto di riportare in apparato le varianti come se il copista non avesse commesso nessun errore.

760-7 Si tratta di un'altra scena che “fotografa” il grande dolore provato da Lyriopé e, come ha giustamente notato Myriam Rolland-Perrin, l'autore sviluppa in maniera simultanea insieme al motivo del dolore provato anche una descrizione fisica del personaggio, delineando un ritratto in grado di rappresentare la sua bellezza (cfr. ROLLAND-PERRIN 2010: 186).

Qui: si è preferita la lezione di **N**, poiché il «se» di **A** sembra non funzionare (grammaticalmente) se accostato al verbo *veist*, una terza persona singolare del congiuntivo imperfetto (cfr. LANLY 1995: 172).

781 *en...enseigner*: lett. “a te non avevano niente da insegnare”.

783-5 BARRETTE 1968 suggerisce un confronto con i vv. 717-723 del *Floire et Blancheflor*: «Ja fumes nous nez en un jor | Et en une nuit engendré | Si con noz meres ont conté. | Norri avons esté ensemble; | Bien deüssiens, si con moi semble, | Enz en un jor issir de vie, | Se la mort fust a droit partie».

790 *lui*: ZINGERLE 1891 mantiene il «toi» di **N**.

805 *s'estant*: ZINGERLE 1891 non separa e mette a testo «sistent».

810 *de la mort*: FOERSTER 1892 suggerisce di correggere il «la» in «ta» sulla base di **A**; tuttavia, la lezione che si legge in **A** è chiaramente «la».

811 *s'esforcai*: si è preferita la lezione di **A** contro il «c'enforca» di **N**. Anche in questo caso la scelta di una lezione oppure dell'altra conferisce una diversa sfumatura al senso del passo: in **A** Floris, costretto a letto in fin di vita a causa delle pene d'amore che lo attanagliano, si è 'sforzato' (*esforcai*) per poter parlare, mentre in **N** si è 'rimesso in forze' (*enforcai*).

821 Come già suggerisce BARRETTE 1968: 138, cfr. MORAWSKI 1925: 28 (n. 1557: «or i parra qui bien le fera»).

823 *se ce non*: correzione già in BARRETTE 1968.

825-30 **N** sembra saltare da «comant» a «grant» (anche secondo BARRETTE 1968: 138).

838 *tanre*: a testo la lezione **N**, probabilmente migliore rispetto al *drue* di **A**. Infatti, La dittologia «bele et drue» è attestata nel *Roman de la Rose* di Guillaume de Lorris e Jean de Meun, ma in riferimento a dei semi: «a estre bele e drue en herbe», v.3963 (cfr. *Roman de la Rose*). Sviate sono invece le attestazioni di *tanre* accanto a *bele* e a *grasse*: nella *chanson* XVII

attribuita al Chastelain de Couci si legge «De regarder la bele face tendre», v. 10 (cfr. LEROND 1964: 137); nel *fabliau De la robe vermeille* (v. 57): «si la vit bele, grase et tendre» (cfr. DE LAGE 1986: 38); nel *Roman de Thèbes* (v. 8131): «Sa face qui ert bele et tendre» (cfr. DI SABATINO 2016: 292); nell'*Eneas* la pelle di Didone è definita «bele et tendre» al v. 2127 (cfr. MORA-LEBRUN 2018: 290); sempre nel *Roman de la Rose* si trova anche «Beaus très douz fiz, bele char tendre», v. 13001 (cfr. *Roman de la Rose*).

842 *orandroit*: Foerster 1892 preferisce dividere «or endroit».

852 *petite plue...vant*: come già suggerisce BARRETTE 1968, cfr. MORAWSKI 1925: 57 (n. 1624: «Petite plue abat grant vent») e SINGER 1947: 84.

855 *or ains*: «Orains» in ZINGERLE 1891.

871 *mais granz chose est: faire l'estuet*: si è scelto di adottare la punteggiatura suggerita da FOERSTER 1892, che osserva: «Der Sinn ist klar, aber die Konstruktion? Vielleicht erinnert sich der eine oder der andere Leser, dass dies ein bekanntes Sprichwort ist» (FOERSTER 1892: 383). Come suggerisce Barrette 1968, cfr. MORAWSKI 1925: 28 (n. 761: «Forte chose a en “Faire l'estuet”»).

876-80 Myriam Rolland-Perrin descrive questa scena in termini di «toilette inversée», dato che consiste nel rendere un uomo femminile. La scena in questione pone, secondo la studiosa, l'accento sull'importanza della capigliatura per la femminilità, poiché solo gli abiti e le acconciature creano una distinzione di genere (cfr. ROLLAND-PERRIN 2010: 72; su questo punto cfr. anche CAZENAVE 2004). Infatti, «le travestissement s'organise autour du *pigne d'ivoire*, ce qui laisserait supposer que la coiffure seule différencierait Floris, le féminise, de la même manière que la femme, en se coiffant, conquiert un supplément de grâce et de beauté» (ROLLAND-PERRIN 2010: 245).

890 *que il*: BARRETTE 1968 legge «qu'il» e corregge; tuttavia, nel ms. si legge chiaramente «Q(ue) il».

894 *que il*: BARRETTE 1968 commette lo stesso errore di lettura del v. 890.

895 *tart*: cfr. BARRETTE 1968: 138.

904 *venu*: si tratta di un semplice participio passato (cfr. FOUCHÉ 1967: 359 oppure DMF: s.v. *venir*) e non di “Venere” come interpreta MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010: 145, secondo cui «le séjour de Floris travesti en Florie à la cour débute sous le signe de Vénus».

919 *qu'i*: come in PIERREVILLE 2019; BARRETTE 1968 mantiene «qui».

- 928 *un*: cfr. nota 101.
- 930 *peroffre*: FOERSTER 1892 suggerisce di correggere «poroffre».
- 942 Poco chiara la nota di BARRETTE 1968 in riferimento a questo verso (nell'ed. BARRETTE 1968 v. 941).
- 955 *s'ele se denst*: «cele» in ZINGERLE 1891. BARRETTE 1968 corregge «duet».
- 964 *dous*: sciolto sulla base dei vv. 42, 325, 738, 1730.
- 968 *rosignues*: il volatile può essere visto un po' come l'emblema dell'amor cortese, per cui «concentre, intensifie et amplifie toutes les connotations associées au chant des oiseaux en général» (BÉGOU-BALL 2009: 62).
- 973 *dous*: cfr. nota 964.
- 979 *un romans*: si tratta, appunto, della storia di Piramo e Tisbe, i quali forniscono a Floris e a Lyriopé un modello comportamentale (e sentimentale) da seguire (cfr. BIRGE VITZ 2005: 76).
- 1011 *omques*: BARRETTE 1968 legge «onques».
- 1012 *dous*: cfr. nota 964.
- 1050 Spazio bianco in N.
- 1051 *sorplus*: per gli usi cfr. BARRETTE 1968: 139.
- 1056 *un*: cfr. nota 101.
- 1058-9 *tant que*: correzione di BARRETTE 1968. TOURY 2000: 383 traduce: «plus le jeu est agréable, plus il est sage de non pas le prolonger». BARRETTE 1968 rimanda a MORAWSKI 1925: 23 (n. 646: «Endementres que li geus est biaux, le fait bon laissier»), MORAWSKI 1925: 83 (n. 2287: «tant con li geus est biaux, (tant) le doit len lessier») e a SINGER 1944.
- 1065 *un*: cfr. nota 101.
- 1068 *qu'en*: BARRETTE 1968 non segnala la correzione operata sulla base di N oppure legge male il ms. A, che chiaramente riporta un «q(ue)».
- 1082 *cité*: BARRETTE 1968 preferisce la lezione di N («chiertei»).
- 1088 BARRETTE 1968 nota un punto di contatto con il *Floire et Blancheflor*, nel quale «God is asked to look over the lovers» (BARRETTE 1968: 139).

- 1101** *un gieu vos part*: “a voi la scelta”; «partir un jeu», infatti, è da intendere con il significato di «donner à choisir,, mettre dans la nécessité de ce prononcer entre deux choses» (cfr. GODEFROY: s.v. *partir*).
- 1114** *que...duet*: come suggerisce già BARRETTE 1968, cfr. MORAWSKI 1925: 64 (n. 1766: «que ieux ne voit cuers ne duet») e SINGER 1944: 81.
- 1115-6** *et...fait*: sempre Paul Barrette segnala che il modo di dire è registrato in MORAWSKI 1925: 76 (n. 2088: «Qui plus est prés du feu de plus prés s'en chauffe»).
- 1122** *un an*: BARRETTE 1968 non segnala la correzione operata sulla base di **N** oppure legge male il ms. **A**, che chiaramente riporta «.i. an»). Per lo scioglimento di «un» cfr. nota 101.
- 1146** In BARRETTE 1968 inizia, dopo questo verso, un nuovo paragrafo, ma nessuno dei due manoscritti presenta, in questo punto, uno spazio bianco a segnalare una tale pausa.
- 1165** Spazio bianco in **N**.
- 1170** *muez*: in **A** si legge chiaramente «mien»; BARRETTE 1968 legge «mieu».
- 1174** *c'on*: «com» in ZINGERLE 1891.
- 1177-8** BARRETTE 1968 segnala la presenza del modo di dire in MORAWSKI 1925: 10 (n. 270: «Bon chatel garde qui son cors garde») e in SINGER 1946.
- 1187** *dous*: cfr. nota 964.
- 1188** *trois*: sciolto sulla base del v. 1190.
- 1215** *genoil*: BARRETTE 1968 preferisce la lezione di **A** («memales»).
- 1226-7** Come già nota BARRETTE 1968, il modo di dire è registrato in MORAWSKI 1925:9 (n. 239: «Biaus chanter anuie») e in SINGER 1946.
- 1232** *cuidoient*: BARRETTE 1968 preferisce la lezione di **N** («entendirent»).
- 1233** *ki l'oirent*: correzione già in BARRETTE 1968.
- 1237** *reprant*: entrambi i mss. sembrano sistemare un guasto.
- 1240** *si prés gaiter*: correzione già in BARRETTE 1968.
- 1241** *un*: cfr. nota 101.
- 1252-3** Nel ms. **A** i vv. fanno parte di una stessa sequenza narrativa; si è scelto quindi di seguire, in questo caso, la *mise en page* del ms. **N**, nel quale giustamente dopo l'«a ceste foiz n'an dirai plus» inizia una nuova sequenza narrativa segnalata da uno spazio bianco.

- 1258** *un*: cfr. nota 101.
- 1288** *cil*: «c'ib» in ZINGERLE 1891.
- 1289** Il modo di dire è registrato, come segnala BARRETTE 1968, in MORAWSKI 1925: 20 (n. 557: «De si haut si bas»), in SINGER 1946: 101 e in SINGER 1946: 135.
- 1291** *privés*: BARRETTE 1968 preferisce mettere a testo la lezione di **A** («premiers»); tuttavia, come emerge dal contributo di MORAWSKI 1925: 51, il modo di dire è attestato con l'aggettivo presente in **N**, poiché recita: «Nuns ne puet tant grever con privez anemis» (cfr. MORAWSKI 1925: 51, n. 1410).
- 1337** *cuicon*: ZINGERLE 1891 legge «cuisous» in **N**.
- 1354** *l'a fait*: come suggerisce di dividere FOERSTER 1892: 384 e come precedentemente stampato da ULRICH 1891.
- 1374-5** La straordinaria bellezza del neo-nato Narciso «provokes an overriding sense of celebration of new life, overcoming the disgrace of the baby's illegitimate status» (GAFFNEY 2011: 122).
- 1393** *dous*: cfr. nota 964.
- 1420** *entr'eus*: correzione sulla base di **N** già in BARRETTE 1968; FOERSTER 1892: 384 suggerisce di correggere «entreconjoï».
- 1436** *piac'ai*: come suggerisce di dividere FOERSTER 1892: 384.
- 1440** TOURY 2000 non traduce il verso.
- 1446** *entreque*: «entre ke» in ZINGERLE 1891.
- 1463** *qu'il li*: correzione proposta da Wendelin Foerster (cfr. FOERSTER 1892: 385). BARRETTE 1964 preferisce emendare «que», ma è del tutto normale l'impiego di «qui» per «que» (per la questione, si veda POPE 1952: p. 330, § 862 – 864). Poco chiara la nota di Barrette 1968 a questo verso.
- 1487** *chaigna*: ZINGERLE 1891 legge «chairia» in **A**.
- 1502** *nul*: BARRETTE 1964 non segnala, in apparato, la presenza di «nuns» in **A**.
- 1503** *en pis*: «au pis» in ZINGERLE 1891.
- 1504** BARRETTE 1964 inizia un nuovo paragrafo

- 1528** *valés*: a testo la lezione di **N**. La lezione di **A** («valaz») è una forma dialettale, attestata in area lorenese.
- 1538** *et puis revint a sa parole*: secondo FOERSTER 1892: 385 sarebbe da intendere: «Sie kehrte zu ihm zu sprechen».
- 1559** *ait*: FOERSTER 1892 preferisce l'«aint» di **A**.
- 1576-7** *un ior*: l'ipermetria di **A** è già corretta da BARRETTE 1968; per lo scioglimento di «un» cfr. nota 101.
- 1582** *grant*: come si legge in entrambi i mss.; ZINGERLE 1891 legge «grand».
- 1584** *un*: cfr. nota 101.
- 1591** *molt tres sainne*: cfr. il v. 632 del *Narcisse*: «Qui mout ert clere et douce et sainne», con la variante «Q. ml't estoit et clere et saine» (cfr. THIRY-STASSIN – TYSENS 1976: 103).
- 1593** *sor la gravele*: cfr. i vv. 635-636 del *Narcisse*: «Il voit l'iaue parfonde et bele, | Cler le ruisel et la gravele».
- 1614** *yvoires blans*: si è preferito mantenere a testo la lezione di **A**, contro il «plains» di **N**. infatti, sono ben sette le attestazioni di «blanc» accanto a «yvoire» nel CDLM (cfr. CDLM: s.v. *yvoire*), altre sette attestazioni di «blanc» accanto a «ivoire» (cfr. CDLM: s.v. *ivoire*); l'unica attestazione di «yvoire» accanto a «plain» si trova in Christine de Pizan, vv. 1490-1491: «Car grant et plain, ouny, blanc, proprement | Comme yvoire ouvré poliement».
- 1669** *talent*: FOERSTER 1892: 385 preferisce il «sanblant» di **A**.
- 1684** *que lo*: «qu'ele» in ZINGERLE 1891.
- 1716** *ses*: FOERSTER 1892: 385 preferisce «les» di **A**.

3. Glossario

A

A	prep. 'a', 7, 15, 21, 47, 54, 101, 112, 117, 179, 203, 214, 218, 240, 258, 259, 292, 326, (<i>a marier</i>) 303, 336, 362, 374, 379, 385, 401, 417, 419, 429, 430, 441, 488, 524, 542, 544, 549, 551, 552, 571, 592, 596, 600, 622, 637, 687, 692, 693, 695, 696, 708, 713, 716, 722, 741, 904, 912, 952, 960, 962, 964, 973, 1004, 1035, 1042, 1043, 1067, 1093, 1098, 1137, 1166, 1183, 1193, 1196, 1198, 1202, 1234, 1236, 1248, 1251, 1257, 1259, 1261, 1304, 1311, 1314, 1326, 1337, 1354, 1360, 1379, 1432, 1440, 1441, 1461, 1510, 1528, 1538, 1545, 1555, 1585, 1595, 1610, 1631, 1643, 1644, 1651, 1669, 1692, 1694, 1708, 1730, 1736, 1745, 1746, 1753, <i>a toute</i> ('con tutta') 388, 1325, <i>au</i> 38, 50, 70, 136, 176, 376, 411, 413, 439, (<i>au moins</i> 'almeno') 567, 595, 723, 743, 748, 773, 793, 858, (<i>au plus que</i> 'per quanto') 867, (<i>au comancement</i>) 982, (<i>au departir</i>) 1133, 1237, 1501, 1550, 1553, 1627, <i>a</i> ('al') 732, <i>ou</i> 752, 765, 1247, 1633, 1731, <i>es arbres</i> ('agli') 1647.
AAIGE	s.f. 'età', 349, 710.
[ABAISSE]	'abbassare', 'ridurre', ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>abaissai</i> 1495.
[ABATRE]	'abbattere', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>abat</i> 852.
[ABITER]	'abitare', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>abite</i> 286.
ACESMEZ	agg. 'equipaggiato', 'pronto', 1197.
ACOINTANCE	s.f. 'incontro', 1482.
[ACOLER]	'abbracciare', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>acole</i> 487.
[ACOMPAIGNER]	'accompagnare', ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>acompaigna</i> 787.
[ACONPLIR]	'realizzare', ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>aconplist</i> 322, <i>acomplit</i> 1561.
[ACOSTUMER]	'accostumare', 'abituare', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>acostume</i> 433.
ACROIRE	'credere', 1456,
ACUISON	'occasione', 414, <i>ocuison</i> 472.
[ACUSER]	'tradire', ind. fut. 3 ^a p.s. <i>acuserai</i> 1161.
ADÉS	avv. 'subito', 'immediatamente', 93, 635, 1503, 1511, 1571, 1686.
ADOUBER	'preparare', 'abbigliare', inf. 1180; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>adobai</i> 1181; part. pass. <i>adonbez</i> 877, 1183.
ADRACIER	'correggere', 'indicare', 1400.
ADROIS	cfr. DROIT.
AFAIRE	s.m. 'affare', 'situazione', <i>affaire</i> 116, 165, <i>esfaire</i> 634, 1170, <i>alfaires</i> 412, <i>esfares</i> 612, 1431.
AFAITIER	'domare' 264.
AFIS	cfr. [FIER].
AGAITE	cfr. GAITER.
AGENCIER	'prepararsi' 389.
[AGENOILLER]	rifless. 'inginocchiarsi', ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>s'agenoillai</i> 1209.
[AGREER]	'piacere', 'aggradare', ind. pres. 3 ^a p.s. (<i>li</i>) <i>agree</i> 207, 508, 921, <i>m'agree</i> 1663.
AIDIER	'aiutare', inf. 824; ind. fut. 2 ^a p.s. <i>aideras</i> 822; cong. pres. <i>aist</i> 1283; cond. <i>aidast</i> 796.
AIGRE	agg. 'acida', 1338.

AIGUE	s.f. ‘acqua’, 1591, 1600, 1609, 1626, 1630, 1640, 1661, 1666, 1670, 1720, 1728.
AILLORS	cfr. LORS.
AINSI	‘così’ 1588, 1598.
AINZ / AINS	‘anzi’ 15, 19, 382, 456, 717, 734, 1010 (‘prima’), 1174, 1437, 1472 (‘prima’), 1503, 1678; <i>ainz</i> (‘mai prima’) 757, 1350, 1687, <i>ainz mais</i> 1445, 1691, <i>ains mais</i> 1023.
AISE	s.f. ‘soddisfazione’ 1627.
AISIÉ	‘soddisfatto’ 1471.
AIUEL	s.m. ‘nonno’ 1376.
[ALATER]	‘allattare’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>alaitai</i> 728.
ALER	‘andare’ inf. 41, 462, 493 (inf. sost.), 495, 941, 1077, 1127, 1191, 1256, 1295, 1635; ind. pres. 2 ^a p.s. <i>viens</i> 735, <i>vas</i> 1723, 3 ^a p.s. <i>vai</i> 415, 472, 496, 691, 896, 1173, 1339, 1412, 1432, 3 ^a p.pl. <i>vont</i> 397, 645, 959, 1216, 1503, 3 ^a p.pl. <i>vient</i> 1094, 1501; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>irai</i> 577, 833, 1080, 1304, 2 ^a p.pl. <i>irez</i> 1097, <i>iriez</i> 1719; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>s’an voit</i> 1132, 3 ^a p.pl. <i>venoient</i> 1395; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>ala</i> 1721; cong. pres. 3 ^a p.s. <i>aile</i> 1263; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>alast</i> 1196; cond. pres. <i>iroie</i> 656; part. pass. <i>alee</i> 53, 1264, <i>alé</i> 803, <i>alez</i> 1198.
[ALER]	s.f. ‘uscita’, <i>alers</i> 1227.
ALFAIRE	cfr. AFAIRE.
ALIGIER	‘attenuare’, ‘alleggerire’, inf. 1305; part. pass. <i>aligiez</i> 854.
ALIGNÉ	‘ben fatto’ 1203.
[ALUMER]	‘bruciare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>alume</i> 434.
AMANDER	‘fare ammenda’, ‘migliorare’, inf. 454; ind. pres. 3 ^a p.pl. <i>s’an amanderont</i> 142; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>amanda</i> 183.
[AMANT]	s.m. ‘amante’, ‘innamorato’, <i>amanz</i> 384, <i>amans</i> 392, <i>amant</i> 829.
AMER	‘amare’, inf. 440, <i>li amer</i> (sost. ‘l’amare’) 614, 623, 951, 1000, 1005, 1200, 1329, 1515, 1519, 1521; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>ain</i> 818, 1008, 1682, <i>aim</i> 996, 2 ^a p.s. <i>ainmes</i> 576, 1010, 3 ^a p.s. <i>ainme</i> 284, 405, 508, 1040, 1668, 3 ^a p.pl. <i>ainment</i> 1035; ind. fut. 2 ^a p.pl. <i>amerez</i> 1233, 1682, 1685; ind. pass. rem. 1 ^a p.s. <i>amai</i> 1566, 2 ^a p.s. <i>amas</i> 779; ind. imp. <i>amoit</i> 316, 587, 1570, 1575; cong. pres. 1 ^a p.s. <i>ameroie</i> 588, 994, 1013, 1540; cond. pres. 3 ^a p.s. <i>ameroit</i> 585; cond. imp. 1 ^a p.s. <i>amasse</i> 1306, 2 ^a p.s. <i>amast</i> 1532; part. pass. <i>amee</i> 1285, <i>amez</i> 1516, <i>enamee</i> 1605.
AMERE	agg. ‘amaro’, ‘triste’, 670, 772, 1319, 1751.
AMIAUBLE	agg. ‘amabile’, ‘gradevole’ 387.
[AMI]	s.m. ‘amico’, <i>amis</i> 121, 656, 1096, 11477, 1219, 1417, 1499, 1552, <i>ami</i> 646.
AMIE	s.f. ‘amata’, 462, 463, 467, 594, 807.
AMISTIÉ	s.f. ‘amistà’, ‘amicizia’ 469.
AMONT	avv. ‘a monte’, ‘sopra’ 257, 260.
AMOR	s.f. ‘amore’, <i>amor</i> 221, 294, 297, 413, 597, 600, 602, 641, 889, 1031, 1135, 1146, 1151, 1155, 1442, 1478, 1523, 1524, 1527, 1559, 1602, 1688, 1690, <i>amer</i> 969, 1691, <i>Amors</i> (pers.) 502, 622, 625, 928, 931, 948, 1003, 1328, 1692, <i>amors</i> 506, 522, 925, 981, 1149, 1694, 1697, 1747.
AN	s.m. ‘anno’, de .X. <i>anz</i> 347, 1392 1405, <i>en cest an</i> (‘mai’) 566, <i>un an</i> 1122.
ANCESTRE	s.m. ‘avo’, ‘antenato’, <i>ancestre</i> 107, <i>ancestres</i> 110.

ANDOUS / ANDUI	‘entrambi’ <i>andous</i> 1134, 1441, 1543, <i>andoues</i> 1348, <i>andui</i> 354, 935, 977, 990, 1032, 1163.
ANDUI	cfr. ANDOUS.
ANEL	s.m. ‘anello’, 1149, 1150.
[ANONCER]	‘annunciare’, ind. pres. 3 ^a p.pl. <i>anoncent</i> 742.
ANFANT	‘infante’, ‘bambino’, ‘bambina’, 170, 175, 1384, 1452, 1481, 1504, <i>enfant</i> 341, 985, 1372, 1426, <i>enfanç</i> 325, 987, <i>anfès</i> 184, <i>enfès</i> 1386, 1392, 1455, 1466, <i>enfant</i> 343.
ANGOISE	s.f. ‘angoscia’ 481.
ANGOISSOUS	agg. ‘tormentato’, 1131, 1302, <i>angoissoux</i> 1594.
ANTAN	avv. ‘allora’ 437.
ANTE	‘albero innestato da poco’ 700.
[APAISER]	‘attenuare’, part. pass. <i>apaisiez</i> 853.
[APANSER]	‘pensare’ ind. pass rem. 3 ^a p.s. <i>s’apansai</i> 1057, 1357; part. pass. <i>s’est apansee</i> 1126.
APARCEVOIR	s.f. ‘percezione’ 1060.
[APARTENIR]	‘appartenere’, cong. imp. 3 ^a p.s. <i>apartenist</i> 1463.
[APELER]	‘chiamare’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>apale</i> 716, part. pass. <i>apeléz</i> 162.
[APERCEVOIR]	‘percepire’, ‘accorgersi’ ind. fut. 3 ^a p.s. <i>aparcevrai</i> 1447; ind. pass. rem. <i>aparçoit</i> 882, 885; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>aparceust</i> 926; cond. pres. 3 ^a p.s. <i>apercevoit</i> 1084; part. pres. <i>aparcevant</i> 1339.
APERT	‘esperto’, ‘istruito’, <i>apert</i> 386, <i>apers</i> 210, 365, <i>aperte</i> 213.
APERTÉ	s.f. ‘esperienza’, <i>aperté</i> 1049, <i>apartéz</i> (‘intelligenza’) 271.
APERTEMANT	avv. ‘apertamente’ 876, 1678.
[APPARAÎTRE]	‘apparire’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>apert</i> 90, 96, 766, 1669.
[APRENDRE]	‘imparare’, ind. pres. 2 ^a p.s. <i>m’apranç</i> 713, 3 ^a p.s. <i>aprant</i> 931; ind. pass. rem. 1 ^a p.s. <i>apris</i> 1026, 3 ^a p.s. <i>apris</i> 1235; part. pass. <i>apris</i> 892, 1243.
APRÉS	avv. ‘dopo’, 676, 685, 688, 697, 782, 1099, 1141, 1376, 1752, <i>eprés</i> 1510.
[APRESSER]	‘avvicinare’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>s’apressa</i> (rifless.) 173.
[APRESTER]	‘preparare’, part. pass. <i>apresteç</i> 1184, 1194.
APRIS	agg. ‘istruito’, <i>apris</i> 777, 1235, 1243, <i>aprise</i> 319.
APRISIER	cfr. PRISIER.
APRUCHIER	‘avvicinarsi’ 1628, 1667.
[AQUÉRIR]	‘acquistare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>aquist</i> 866.
ARBRE	s.m. ‘albero’, <i>arbre</i> 138, <i>arbres</i> 1647, 1648.
ARDOR	s.f. ‘ardore’, ‘fiamma’ 434.
[ARDRE]	‘bruciare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>art</i> 532.
ARER	‘arare’, inf. <i>d’arer</i> 624.
ARGENT	s.m. ‘argento’ 1593.
[ARME]	s.f. ‘arma’, <i>armes</i> 1182, 1192.

[ASSEOIR]	rifless. ‘sedersi’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>asiet</i> 1275, 3 ^a p.pl. <i>s’asistrent</i> 965.; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>sist</i> 709; imperat. <i>siet</i> 1274; part. pass. <i>essis</i> 492; <i>assis</i> (‘fissato’) 1616.
ASSEZ / ESSEZ	avv. ‘abbastanza’, <i>assez</i> 478, 545, 1578, <i>essez</i> 36, 406.
[ASTRAINdre]	rifless. ‘stringersi’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>atoint</i> 915, <i>estoint</i> 973.
ATANT	avv. ‘intanto’, 363, 1085, 1157, 1646.
[ATALANTER]	‘gradire’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>atalante</i> 399, 544, 551.
ATOR	s.f. ‘apparenza’, 393, 1185.
[ATORNER]	‘preparare’, ‘agghindare’, ind. fut. 3 ^a p.s. <i>atornera</i> 513; part. pass. <i>atorné</i> 891, <i>atornez</i> 1246.
ATORT	s.m. ‘abiti’ 34.
ATRAIRE	‘attrarre’, inf. 216, 633.
[ATTENDRE]	‘aspettare’ ind. pres. 3 ^a p.s. <i>atant</i> 683, 715.
AUBE	s.f. ‘alba’ 1244.
AUCUNE	indef. ‘qualche’ 278, 1676.
AUQUES	avv. ‘quasi’ 546, 922.
AUS	pron. pers. 3 ^a p.pl. masch. 346, <i>aux</i> 389, <i>eaus</i> 1240, <i>eus</i> 1420.
AUSI	avv. ‘così’, ‘tanto’ 95, 430, 749.
AUSIMANT	avv. ‘così’, ‘ugualmente’ 16, 1671.
[AUTER]	s.m. ‘altare’, <i>auterz</i> 37.
AUTRE	agg. e pron. ‘altro’, ‘un altro’, ‘altri’, <i>autre</i> 3, 258, 469, 478, 580, 601, 605, 1077, 1136, 1188, 1133, 1356, 1388, <i>autres</i> 1695.
AUTREMANt	avv. ‘altrimenti’, ‘in altro modo’ <i>autremant</i> 373, 1318.
AUTRESI	avv. ‘altrettanto’, ‘altresi’ <i>autresi</i> 64.
AVAL	avv. ‘sopra’ 256, <i>avaul</i> 260.
AVANCIER	‘vendicare’ 121.
AVANT	avv. ‘avanti’ 487, 1254, 1273, 1510.
AVEC / AVOC	prep. ‘con’ <i>avec</i> 62, 286, 356, 785, 790, 947, 1665, <i>avoc</i> 274, 279, 431, 457, 738, 895, 1300, 1638, 1698, 1754.
AVENIR	‘sucedere’ inf. 1129, 1381; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>avient</i> 581, 1143; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>avint</i> 101, 307, 592, 988, 1206, 1484; cong. imp. <i>avenissent</i> 1651; cond. pres. 3 ^a p.s. <i>avenroit</i> 579, <i>avendroit</i> 611; part. pass. <i>avenu</i> (‘successo’) 525, 1309, 1757.
AVENTURE	s.f. ‘avventura’ 99, 991.
AVIGUREZ	agg. ‘rinforzato’ 799, <i>aviguris</i> 862.
AVIS	impers. ‘parere, sembrare’ <i>ce m’est avis</i> 57, 233, 247, 371, 396, 588, 883, 900, 1617, 1709, <i>per droit avis</i> (‘giustamente’) 339.
[AVISER]	rifless. ‘accorgersi’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>m’an avis</i> 1696, 3 ^a p.s. <i>s’avise</i> 465, 523, 1622, 3 ^a p.pl. <i>avisent</i> 1443; part. pass. <i>avisez</i> 521.
AVOIR	‘avere’, inf. <i>avoir</i> 47, 113, 300, 350, 714, 890, 1727; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>ai</i> 86, 261, 275, 463, 526, 530, 540, 1024, 1225, 1282, 1284, 1286, 1312, 2 ^a p.s. <i>as</i> 569, 3 ^a p.s. <i>ai</i> 78, 192, 229,

378, 414, 443, 474, 490, 492, 629, 630, 635, 794, 804, 849, 874, 884, 891, 894, 907, 938, 950, 1086, 1088, 1167, 1125, 1156, 1249, 1265, 1297, 1313, 1329, 1326, 1356, 1424, 1425, 1434, 1437, 1448, 1471, 1582, 1604, 1642, *a* 200, 622, 623, 907, 946, 1686, 2^a p.pl. *avez* 1104, 1106, 1281, 1285, 1296, 1298, 1299, 3^a p.pl. *ont* 598, 961, 978, 991, 1035, 1041, 1066, 1377, 1450, 1477, 1690, 1711, 1736, 1747, ind. fut. 1^a p.s. *aurai* 810, *aurai* 1121, 3^a p.s. *aurai* 18, 906, 1261, 1556, *aura* 406, 2^a p.pl. *avroiz* 1149, *avrez* 1753, 3^a p.pl. *auront* 19; ind. imp. 3^a p.s. *avoit* 298, 315, 318, 982, 1541, 3^a p.pl. *avoient* 334, 979, *ouoient* 324, 1394; ind. pass. rem. 1^a p.s. *ois* 1686, 3^a p.s. *ot* 249, 288, 309, 320, 358, 659, 665, 781, 1185, 1199, 1203, 1234, 1277, 1350, 1362, 1378, 1392, 1423, 1427, 1532, 1535, 1564, 1574, 1740, 3^a p.pl. *orent* 354, 175; cong. pres. 3^a p.s. *ait* 1421, 1559; cong. imp. 3^a p.s. *eust* 180, 279; cond. pres. 1^a p.s. *avroie* 597, 3^a p.s. *avroit* 36, *erait* 861, cond. pass. *aist* 477; *i avoir* ‘esserci’, ind. pres. *i ai* 32, 843, 1679, *ou ai* (‘dove c’è’) 548, *ne ai* (‘non c’è’) 260, *n’ai* 277, 547, 1202, 1658, *n’i ai* 470, 814, 1706, *i ai mis* (‘ci ha messo’) 506, *en ai* 1471, *n’i ai mis* (‘non ci ha messo’) 554, *ai passé* (‘sono passati’) 498, *lonc tens ai* (‘è da tanto tempo’) 1224, *ci ai* (‘ecco qui’) 1717.

AVOIR s.m. ‘avere’, ‘possedimento’ 1082.

B

BACHILIER s.m. ‘giovane uomo’ 1199.

[BAIGNER] ‘bagnare’, cong. pres. 3^a p.s. *se baigne* (rifless.) 427.

BAILLIE agg. *mal baillie* (‘malmesso’) 288.

BAILLIER ‘sospirare’, inf. 1003, *baaillier* 953; ind. pres. 3^a p.s. *baille* 642, 1044.

[BAISER] ‘abbassare’, 3^a p.s. *baise* 1278.

[BAISIER] ‘baciare’, 1020 (‘il baciare’), 1666; ind. pres. 3^a p.s. *baise* 940, 975, 1625; ind. fut. 1^a p.s. *baiserai*; ind. pass. rem. 1^a p.s. *baisai* 1023; cong. imp. *basoit* 1016; part. pres. *baisant* 932; part. pass. *baisié* 1470.

BAISIER s.m., ‘bacio’, *baisier* 1017, 1030, 1241, *baisiers* 1016.

BALEMANT avv. ‘bellamente’, ‘piacevolmente’ 857.

BARAT s.m. ‘inganno’, ‘trucco’, 885.

BAS avv. ‘in basso’ 908, 1289.

[BATRE] ‘battere’, ind. pres. 3^a p.s. *bat* 725; part. pass. *batuz* 662, *batues* 665.

BAUDE agg. ‘felice’ 1445.

BEAUTÉ s.f. ‘bellezza’ *beauté* 1, 31, 33, 35, 48, 66, 78, 98, 100, 106, 185, 190, 196, 272, 293, 301, 328, 351, 354, 361, 37, 1200, 1362, 1367, 1397, 1507, 1531, 1641, 1711, 1739, *beantez* 60, 71, 537, *beantez* 41, 44, 45, 50, 53, 58, 62, 74, 82, 92, 95, 208, 1370, 1510, 1517, 1683, *biautés* 377, *beantez* 40, 215.

BEL agg. ‘bello’ *bel* 76, 200, 205, 393, 420, 927, 1368, *beal* 539, 744, 1178, *lo Beal Narvisus* 1377, *beaul* 129, 1185, 1199, 1203, 1312, 1413, *beul* 134, *beax* 1055, 1393, *beaus* 700, *beaux* 90, 311, 712, 764, 846, 966, 968, 1226, 1568, 1584, 1612, 1630, *biaz* 1058, 1712, femm. (anche sost.) *bele* 166, 197, 320, 321, 348, 451, 464, 472, 543, 838, 894, 897, 939, 972, 997, 1043, 1126, 1231, 1271, 1515, 1593, 1601, *bale* 485, 761, pl. ‘belle’ *beles* 360; ‘caro’ *beaus fiz* 671, *beaux fiz* 685, 688, *beaux fiz* 676, 678, 696, 698, 699, 701, 703, 705, 708, 711, 712, 713, *beaux freres* 806.

BERSER ‘tirare’ (con l’arco) 1575.

BESOING s.m. ‘bisogno’ *au besoing* (‘all’occorrenza’) 136.

[BESTE] s.f. ‘animale’, *bestes* 1578.

[BESTI] agg. ‘stupido’, ‘insensato’, femm. *bestie* 1740.

BIEN ₁	avv. ‘bene’, ‘come si deve’ o rafforz. <i>bien</i> 22, 36, 38, 55, 86, 123, 125, 128, 139, 155, 191, 203, 211, 222, 233, 264, 287, 319, 322, 404, 410, 429, 445, 469, 476, 498, 502, 505, 508, 560, 575, 581, 583, 611, 613, 622, 687, 713, 721, 733, 738, 777, 796, 822, 869, 888, 891, 901, 931, 951, 1001, 1010, 1130, 1206, 1219, 1221, 1235, 1242, 1262, 1282, 1332, 1340, 1354, 1363, 1392, 1405, 1431, 1443, 1447, 1471, 1477, 1497, 1536, 1562, 1603, 1655, 1664, 1669, 1696, 1702, 1705, 1706, 1707, 1740.
BIEN ₂	s.m. ‘bene’, ‘cosa buona’, ‘qualità’, ‘azione bella’, <i>bien</i> 8 (<i>por bien lor di</i>), 70, 273, <i>biens</i> 276, 279, 368.
BIENVENANT	‘benvenuto’ 485.
BLANC	agg. ‘bianco’, <i>blanc</i> 243, 251, 421, <i>blans</i> 1614, femm. <i>blanche</i> 90, 226, 250, 1733, <i>blanches</i> 254.
BLASME	s.m. ‘biasimo’, <i>blasme</i> 26, 28, 618.
BLASMER	‘biasimare’, ‘criticare’, inf. <i>blasmer</i> 2, 6, 970; part. pass. <i>blasmez</i> 616, 1573.
[BLESCER]	‘ferire’, ‘compromettere’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>blesce</i> 558, 3 ^a p.s. <i>blesce</i> 51, 1159.
BOICHE	s.f. ‘bocca’, <i>boiche</i> 423, 930, 974, 1093, 1469, 1677.
BOIS	s.m. ‘bosco’, ‘foresta’, <i>bois</i> 1571, 1577, 1585.
BOIVRE ₁	‘bere’, inf. 1581; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>boit</i> 638, 1697, <i>but</i> 1598.
BOIVRE ₂	s.m. ‘il bere’, <i>boivre</i> 858, <i>boivres</i> 860.
BON	agg. ‘buono’ (‘buon’, ‘bravo’), ‘gradevole’, <i>bon</i> 76, 138, 142, 906, 1193, 1247, 1325, <i>bons</i> 139, 160, 209, <i>bone</i> 66, 68, 73, 414, 904, 946, 1117, 1130, <i>bones</i> 268.
BONTÉ	s.f. ‘bontà’ <i>bonté</i> 1425, <i>bontez</i> 72.
[BOUTER]	‘ritrarsi’, part. pass. <i>bouta</i> 1473.
BRAZ	s.m. ‘braccio’, <i>braz</i> 253, 425, 973, 1042, 1055, 1092, 1136, 1441, 1621, 1630, 1670.
BRIEF	agg. ‘breve’, <i>en brief</i> (‘a breve’, ‘presto’) 447.
BRIEMANT	avv. ‘brevemente’ 351.
[BRISER]	‘bruciare’, ind. pass. rem. 2 ^a p.s. <i>brisas</i> 1551.
BRUNET	agg. ‘marrone’ 229.
[BUEF]	s.m. ‘bue’, <i>bues</i> 624.

C

CAI	avv. ‘di qua’ <i>ne de cai ne de lai</i> (‘né di qua né di là’) 290.
CAR / QUAR	cong. ‘poiché’ <i>quar</i> 10, <i>car</i> 77, 86, 111, 191, 197, 201, 209, 223, 288, 364, 377, 413, 417, 419, 502, 554, 584, 596, 674, 682, 917, 921, 1052, 1107, 1161, 1366, 1372, 1374, 1563, 1666, 1694, 1725.
CE / CO / CEST / CIST	agg. e pron. dimostr. sogg. ‘ciò’, ‘questo’, <i>ce</i> 4, 49, 57, 61, 234, 257, 307, 332, 371, 392, 401, 403, 439, 454, 455, 474, 475, 477, 491, 502, 508, 535, 539, 550, 583, 590, 593, 635, 784, 822, 922, 937, 957, 962, 1004, 1005, 1009, 1013, 1015, 1088, 1024, 1041, 1155, 1171, 1195, 1237, 1284, 1288, 1295, 1334, 1350, 1351, 1366, 1381, 1405, 1430, 1448, 1484, 1556, 1645, 1652, 1663, 1680, 1699, 1736, 1752, <i>co</i> 10, <i>ces</i> 693, 1190, 1369, 1489, 1708, 1746, 1749, <i>ceste</i> 207, 216, 228, 446, 679, 991, 1251, 1545, 1649, 1694, 1751, <i>cest</i> 566, 722, 1043, 1149, 1274, 1364, 1754, <i>cist</i> 432, 819, 1559 <i>se</i> 467; <i>cestui</i> (‘costui’) 1201; <i>por ce</i> (‘per il fatto che’, ‘per cui’) 175, 207, 603, (‘per questo’) 731,

841, 851, 981, 1117, 1179, 1267, 1339 *por ce que* 357, ('per cui') 303, 1298, 1370, 1436, *de ce que* ('da che', 'da quando') 1254, 1398, 1741.

SE /CE riflless. *se* 9, 27, 30, 33, 69, 71, 162, 174, 184, 188, 194, 195, 301, 328, 329 (*se furent* riflless. apparente), 337, 362, 376, 381, 389, 385, 397, 427, 637, 640, 642, 643, 653, 658, 695, 748, 752, 858, 911, 916, 922, 952, 1092, 1115, 1137, 1158, 1175, 1176, 1180, 1244, 1266, 1279, 1326, 1361, 1387, 1420, 1498, 1509, 1519, 1576, 1606, 1607, 1645, 1731; *s'* 141, 142, 199, 203, 221, 271, 294, 361, 400, 406, 409, 410, 418, 441, 443, 448, 462, 465, 492, 496, 515, 521, 523, 528, 563, 570, 586, 587, 602, 605, 642, 751, 799, 800, 805, 811, 859, 867, 882, 883, 885, 888, 896, 899, 905, 926, 935, 955, 957, 959, 965, 971, 972, 977, 985, 1012, 1043, 1057, 1093, 1113, 1126, 1127, 1132, 1157, 1207, 1209, 1246, 1275, 1300, 1314, 1327, 1328, 1333, 1339, 1357, 1437, 1443, 1447, 1462, 1464, 1475, 1521, 1532, 1573, 1596, 1622, 1635, 1646, 1708, 1721, 1722, *ce* 1231, 1232, 1359, 1722; *si puet* (riflless. apparente) 502.

CELER 'nascondere', inf. 155, 613, 1074, 1162, 1170, 1478; ind. pass. rem. 3^a p.s. *calai* 1360; cong. imp. 3^a p.s. *celast* 1332; part. pass. *celé* 1448.

[CERISE] s.f. 'ciliegia', *cerises* 242.

CERTAINS 'certamente' 1096.

CERTES 'certo', 'certamente', 575, 993, 1311.

CHACIER 'cacciare', inf. 1575; ind. pass. rem. 3^a p.s. *chacai* 1579.

[CHAIVIV] agg. 'triste', 'mesto', femm. *chaitive* 686, 1750.

[CHALOIR] 'importare', ind. pres. 3^a p.s. *chaut* 644, 887.

CHAMBRE s.f. 'camera', 180, 1265, *chanbre* 873, 897, 1207, 1433.

CHANCON s.f. 'canzone', 'poesia' 127, *chancons* 267.

CHANGE 'cambio', 'scambio' 882.

CHANGIER 'cambiare', inf. 954, 1190, *chaingier* 1201; ind. pass. rem. 3^a p.s. *chainga* 1487; part. pres. *chanjant* 1217; part. pass. *changiez* 412.

[CHANTER] s.m. 'canto', *chanters* 1226.

CHANTER 'cantare' inf. 128, 267; ind. pres. 3^a p.s. *chante* 626; part. pres. *chantant* 969.

[CHAOIR] 'cadere', ind. pass rem. 3^a p.s. *chiet* 693, 1085, 1586; part. pass. *chaue* 1294.

CHAR s.f. 'carne' ('corpo') 912, 1547.

CHASTEAL s.m. 'castello', *chasteal* 1177, *chestaux* 103.

CHAUT₁ agg. 'caldo', *chaut* 404.

CHAUT₂ s.m. 'caldo', *chaut* 1567, 1580.

CHESCUN 'ciascuno' 82, 429, 453, *chescuns* 648, 1095, 1158, 1555, *chascuns* 658.

CHESTIER 'ammonire' inf. *chestier* 6, 10; ind. pres. 3^a p.pl. *s'an chestieront* 141.

[CHEVACHIER] s.m. 'il cavalcare', *li chevachiers* 1168.

CHEVACHIER 'cavalcare' 449; ind. pres. 3^a p.s. *chevauche* 902; ind. pass. rem. 3^a p.s. *chevacha* 457.

CHEVAL s.m. 'cavallo', *cheval* 709, 1247.

CHEVALERIE s.f. 'cavalleria' 106.

[CHEVOL] s.m. 'capello', 'chioma', *chevoꝝ* 422, 661, 764, 1613, 1710, 1730, *chevol* 223.

CHEVALIER s.m. 'cavaliere', *chevalier* 291, *chevaliers* 302, 1180, *chevaliers* 1188.

CHIEF	s.m. ‘capo’, ‘testa’ 70, 236, 1048, 1267, 1278, <i>mener a chief</i> (‘stare a capo’) 117.
[CHIEN]	s.m. ‘cane’, <i>chiens</i> 1569.
[CHIER]	agg. ‘caro’, <i>chiens</i> 56, femm. <i>chiere</i> 237, 477, 807, 894, 1204, 1205, 1281, 1544.
CHIERE	s.f. ‘faccia’, ‘volto’ 670.
CHIERTÉ	s.f. ‘affetto’, 180, 306, 1376.
CHOSE	s.f. ‘cosa’, 63, 113, 239, 278, 398, 543, 548, 551, 573, 871, 889, 1173, 1228, 1290, 1333, 1338, 1388, 1390, 1404, 1560, 1639, 1659, 1676, 1680, 1681.
CI	avv. ‘qui’, 363, 1539, 1717.
CIEL	s.m. ‘cielo’, 1532, 1543, 1546.
CIL	agg. e pron. dimostr. ‘quello’, <i>cil</i> 163, 318, 327, 340, 341, 472, 486, 489, 545, 668, 811, 855, 877, 896, 931, 938, 997, 1035, 1067, 1086, 1125, 1127, 1175, 1243, 1288, 1386, 1394, 1464, 1525, 1534, 1539, 1541, 1566, 1747; femm. <i>cele</i> 340, 557, 797, 867, 916, 1033, 1085, 1157, 1275, 1351, 1361, 1424, 1337, 1529, 1535, 1541, <i>sel</i> 182, <i>sele</i> 556; <i>celui</i> (‘costui’, ‘quello’) 14, 942, <i>celi</i> (‘costei’, ‘quella’) 14, 479, 716.
CIRE	s.f. ‘cera’ 126.
CITÉ	s.f. ‘città’, <i>cité</i> 1082, <i>citéz</i> 103.
CLER	agg. ‘chiaro’, <i>cler</i> 420, 762, 1619, 1714, femm. <i>clere</i> 232, 1640.
CLOS	agg. ‘chiuso’ <i>clos</i> 1585, femm. <i>close</i> 1677, <i>closes</i> 1269.
COIEMANT	‘a bassa voce’, <i>coiemant</i> 649.
COINTOIER	‘vantarsi’, inf. 390; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>s’an contoie</i> 199; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>cointoiaist</i> 1533.
COIS	agg. ‘quieto’ 1537.
COL	s.m. ‘collo’ 251, <i>a col</i> (‘al collo’) 1441.
COLOR	s.f. ‘colore’ <i>color</i> 67, 482, 954, 1217, 1459, <i>colors</i> 71.
[COLORER]	‘colorare’, part. pass. <i>coloré</i> 421, 846.
COM / CON	cfr. COMANT.
COMANCEMANT	s.m. ‘inizio’ 982.
COMANT	‘come’ 86, 983, 985, 986, 988, 1484, 1486, <i>com</i> 430, 1064, <i>come</i> 749, <i>con</i> 64, 89, 172, 183, 236, 244, 250, 251, 261, 461, 501, 580, 624, 652, 850, 1014, 1039, 1235, 1285, 1309, 1357, 1358, 1391, 1410, 1423, 1557, 1588, 1614, 1662, 1685, 1737, <i>con</i> (‘quanto’) 343, 417, 433, 515, 733, 792, 943, 1322, 1364, 1491, 1728, 1751, ‘quando’ 53, 460, 479, 705, <i>con</i> 1458, ‘come’ interr. o escl. 497, 513, 526, 533, 761, 762, 763, 764, 825, 1044, <i>con</i> 672, 774, <i>con mar fu</i> (‘quanto sfortunato’, ‘che sfortunato’) 271, 699, 701, 729, 730.
COMMANDER	‘affidarsi’, inf. 1128; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>comant</i> 692.
COMPAIGNIE	s.f. ‘compagnia’ <i>compaignie</i> , 355, 674, 1255, 1741, <i>compaignie</i> 945, 1350.
COMQUEST	s.f. ‘conquista’ 540, 541, 545.
[CONCEVOIR]	‘concepire’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>concut</i> 170, 171, 1056.
CONFAITEMANT	avv. ‘il modo in cui’, ‘come’ 1505.
CONFONDRE	‘distruggere’, ‘umiliare’ inf. 122; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se confont</i> 763.
CONFORT	s.m. ‘conforto’ 736, 810, 813, 1312.

CONFORTEMANT	s.m. ‘conforto’ 1744.
[CONFORTER]	‘confortare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>conforte</i> 409, 857; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>conforterai</i> 736; part. pass. <i>conforte</i> 1303.
CONGIÉ	s.m. ‘congedo’, ‘commiato’ 456, 1196, 1234, 1237.
CONIOIR	‘fare piacere’, ‘assecondare’, inf. 133, 1465; part. pass. <i>coniois</i> (‘accolto’) 1416.
CONMUN	agg. ‘comune’ 28.
COMMUNEMANT	avv. ‘allo stesso modo’, ‘unitamente’ 15.
[CONNAÎTRE]	‘conoscere’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>conois</i> 1081, 1706; ind. imp. 3 ^a p.pl. <i>conissoient</i> 668; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>conut</i> 1271; cond. pass. 1 ^a p.s. <i>conistroye</i> 1705, 3 ^a p.s. <i>conistroit</i> 1387; part. pass. <i>coneu</i> 1090, <i>cognu</i> 1382.
CONPAIGNON	‘compagno’ <i>compaignon</i> 751, <i>compaignons</i> 1186, femm. <i>compaignes</i> 964, 1324.
CONPARER	‘comparare’, ‘confrontare’ 1330.
CONPLAINDRE	‘lamentarsi’ 1326.
CONQUERRE	‘ottenere’ 1192.
CONQUESTER	‘conquistare’, ‘ottenere’ inf. 1120.
CONSOIL	s.m. ‘consiglio’ 1307, 1356.
CONSOILLIER	‘consolare’ 707, 119 (‘consigliare’), 313, 1304.
CONTER	‘raccontare’, inf. 266; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>conterai</i> 100; part. pass. <i>conté</i> 492, <i>reconté</i> 1424.
CONTRE	‘contro’, (‘a sé’) 915, 1137, ‘verso di’ 1435.
CONTREDIT	s.m. ‘opposizione’ 358.
CONTREE	s.f. ‘contrada’, ‘regione’ 1144, 1396.
CONTREVAL	avv. ‘in basso’ 666, 765.
CONTROVER	‘comporre’ 127.
[CONVENIR]	‘convenire’, ‘bisognare’, impers. <i>covenist</i> 314, 759, 1139, <i>covint</i> 449, <i>covient</i> 509, 650, 1190,
[CONVOIER]	lett. ‘accompagnare’ (‘liberare’), ind. pres. 3 ^a p.s. <i>convoie</i> 944.
[COR]	s.f. ‘corpo’, <i>cors</i> , 272, 311, 331, 424, 532, 631, 1178, 1203, 1212, 1609, 1612, 1736.
CORAIGE	s.m. ‘coraggio’ 298.
[CORNER]	‘fischiare’, ind. pass. rem. 3 ^a p.pl. <i>cornarent</i> 1215.
CORONE	s.f. ‘corona’ 1588.
CORROCIER	‘corrucciare’, inf. 9, 25, 1475; ind. fut. 3 ^a p.s. <i>corrocerai</i> 24.
CORROIE	s.m. ‘cintura’ 1153.
CORT ₁	s.f. ‘corte’, ‘palazzo’ 374, 741, 903, 1193, 1196, 1198, 1257, 1432.
[CORT ₂]	agg. ‘corto’ <i>cors</i> 230.
CORTE	s.f. ‘corda’, ‘fune’ 610.

CORTOIS	agg. ‘cortese’, ‘fornito delle qualità auspicabili in un uomo di corte’ 17, 111, 312, 386, 711, 771, 1181, femm. <i>cortoise</i> 166, 319.
CORTOISEMANT	avv. ‘cortesemente’ 1235.
CORTOISIE	s.f. ‘cortesia’ 62, 105, 394.
COSTER	‘costare’ 59, 888.
COSTUME	s.f. ‘costume’, ‘abitudine’ 384.
COSTUMIER	s.f. ‘costume’ 1064.
COTE	s.f. ‘tunica’ 1205.
COUARDE	agg. ‘codardo’ 868.
[COUCHER]	rifless. ‘coricarsi’, ‘giacere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se couche</i> 911.
[COURIR]	‘correre’, ‘precipitarsi’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>cort</i> 487, 751, (‘scorrere’) 1592; part. pass. <i>corrues</i> 1488.
[COUVRIR]	‘coprire’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>cuevre</i> 91, 92; part. pass. <i>covers</i> 366.
COVENANCE	s.f. ‘convenienza’ (ma anche ‘accordo’) 865.
COVINNE	s.m. ‘progetto’, ‘condizione’ 893, 1749.
[COVOITTEUX]	agg. ‘desideroso’, <i>covoitous</i> 220.
[CRAINdre]	‘dubitare’, ‘temere’, rifless. ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se crient</i> 1171.
[CREANTER]	‘riconoscere’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>creant</i> 1155.
[CRESTIEN]	agg. ‘cristiano’, <i>crestiens</i> 188.
CREVER	‘far implodere’ inf. 683; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>crieve</i> 1072, <i>l'aube crieve</i> (‘apparire’) 1244; ind. fut. 3 ^a p.s. <i>creverai</i> 682; part. pass. <i>crevez</i> 682.
[CRIER]	‘gridare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>merci li crie</i> (‘supplica pietà’), <i>s'escrie</i> (‘grida’) 1722, 3 ^a p.pl. <i>crient</i> 1344.
CRIS	s.m. ‘grido’ 655.
CROIRE	‘credere’ inf. 353, 581; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>croi</i> 461, 467, 536, 559, 590, 1013.
[CROÏTRE]	‘crescere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>croit</i> 1729; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>crut</i> 183, 1599, 3 ^a p.pl. <i>crurent</i> 343.
CRUAL	agg. ‘crudel’, <i>crual</i> 1079, <i>cruax</i> 719.
CUER	s.m. ‘cuore’, <i>cuer</i> 47, 111, 312, 350, 378, 411, 413, 451, 496, 501, 503, 506, 507, 510, 519, 678, 732, 757, 773, 798, 915, 929, 944, (<i>de cuer</i>) 1040, 1131, 1137, 1297, 1337, 1440, 1451, 1471, 1627, 1633, 1644, <i>cuers</i> 159, 198, 216, 426, 483, 681, 691, 702, 753, 792, 934, 1019, 1069, 1073, 1114, 1253, 1302, 1533, 1536, <i>cors</i> 272, 532, 1104, 1212, 1634.
CUI	‘chi’, ‘a chi’, ‘al quale’ 744, 887, 931, 992, 1301, 1304, 1326, 1353, 1413, 1623, 1697, 1742.
CUICON	s.f. ‘caldo’ 1337.
[CUIDER]	‘pensare’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>cuit</i> 767, 796, 949, 1015, 1116, 1405, 1429, 1650, 1683, 3 ^a p.s. <i>cuide</i> 1609, 3 ^a p.pl. <i>cuident</i> 398; ind. imp. 3 ^a p.pl. <i>cuidoient</i> 1232; ind. pass. rem. 1 ^a p.s. <i>cuidai</i> 1283, 3 ^a p.s. <i>cuidai</i> 204, <i>cuida</i> 299; cong. imp. 1 ^a p.s. <i>cuidasse</i> 189; cond. pres. 1 ^a p.s. <i>cuideroie</i> 568.
CURE	s.f. ‘cura’, ‘preoccupazione’ 626, 1478, 1574, 1642.

D

- DAME s.f. ‘dama’, ‘signora’, ‘donna’, *dame* 17, 167, 170, 324, 488, 594, 791, 900, 993, 1026, 1071, 1103, 1140, 1225, 1234, 1316, 1357, 1473, 1514, *dames* 7, 16, 29, 1233, 1434, 1472, 1686.
- DAMOISEAL s.m. ‘donzello’, ‘giovane nobile non ancora armato cavaliere’, *damoiseal* 743, 1048, *damoiseaul* 1412, *damoiseaux* 794, 849, 880, 1037, 1245, 1414, *damoisiaux* 1057; femm. *damoisele* 880, 1273, 1281.
- DAPERCE agg. lett. ‘bucato’, ‘straziante’ 1694.
- De ‘di, da, riguardo a, dei, dal, dagli, delle, dell’una...dell’altra, con’, 1, *de l’un...de l’autre* 3, 18, 33, 35, 52, 66, 73, 77, 78, 82, 87, 96, 100, 105, 106, 111, 120, 151, 161, 165, 168, 190, 192, 196, 198, 210, 220, 222, 245, 248, *flor de lis* (‘fiore del giglio’) 251, 265, 273, *molt de biens* (‘tanti [di] beni con val. partitivo’) 276, 282, 290, 291, 296, 297, 310, 311, 312, 318, 325, 328, con’ 344, 347, 349, 354, 361, 364, 368, 371, 381, 418, 424, 426, 455, 458, 465, 466, 468, 474, 475, 495, 504, 520, 531, 546, 547, 550, 553, 564, 607, 614, 616, 632, 634, 644, 656, 658, 667, 670, 710, 719, 723, 743, 758, 763, *des ongles* (‘delle unghie’) 766, 778, 793, 799, 802, 810, 814, 819, 833, 834, 836, 847, 855, 865, 877, 882, 893, 899, 906, 916, 918, 939, *du cuer* (‘al cuore’) 929, 962, 971, 978, 984, 1009, 1022, 1024, 1030, 1036, 1040, 1050, 1054, 1056, 1063, 1070, 1073, 1075, 1083, 1088, 1091, 1106, 1108, 1111, *de cuer* (‘col cuore’) 1131, 1146, 1148, 1159, 1164, 1186, 1195, 1205, 1232, 1243, 1252, 1254, 1255, 1279, 1289, *de haut* (‘dall’alto’) 1292, 1297, *pou de consoil* (‘poco [di] giudizio’ con val. partitivo) 1307, 1319, 1321, 1327, 1338, 1350, 1362, 1367, 1372, 1373, 1374, *de voir* (‘davvero’) 1383, 1384, 1395, 1397, 1398, 1417, 1419, 1426, 1448, *du cuer* (‘col cuore’) 1451, 1457, 1470, 1478, 1487, 1503, 1504, 1507, 1513, 1516, 1518, 1519, 1521, 1528, 1531, 1539, 1549, 1550, 1556, 1564, 1565, 1573, 1574, *assez de bestes* (‘tante [di] bestie’ con val. partitivo) 1578, 1581, 1582, 1585, 1589, 1590, 1594, 1602, 1609, 1621, 1637, 1642, 1648, *de voir* (‘davvero’) 1655, 1680, 1685, 1687, 1688, 1697, 1700, 1703, 1704, 1709, 1711, 1715, 1720, 1722, 1727, 1739, 1741, 1744, 1748; *des* 30, 110, 140, 160, 384, 405, 413, 618, *des eaux* (‘dagli occhi’) 944, *des enfanz* (‘dei fanciulli’) 987, *des braz* (‘con le braccia’) 1092, *des larmes* (‘con le lacrime’) 1094, *des eaz* (‘dagli occhi’) 1094, *des braz* (‘delle / con le braccia’) 1136, *des puis* (‘dopo’) 1222, *des quex* (‘dai quali’) 1379, *des eaz* (‘con gli occhi’) 1451, 1500, 1569, 1617, *un des beaux* (‘uno dei più belli’) 1584, 1613; *d’* 174, 175, 244, 257, 265, 297, 329, 336, 389, 390, 391, 462, 469, 481, 486, 506, 522, 601, 605, 624, 625, 769, 874, 878, 889, 925, 951, 969, 981, 1005, 1030, 1045, 1192, 1149, 1240, 1329, 1442, 1527, 1551, 1569, 1576, 1593, 1606, 1661, 1733, 1747; *du* (*de + lo*) 317, 421, 480, 519, 554, 604, 609, 640, 789, 868, 893, 917, 950, 1020, 1048, 1051, 1102, 1115, 1158, 1222, 1451, 1474, 1554, 1580, 1584, *du tot* 292, *dou* 1411.
- DEBONAIRE agg. ‘buona’, ‘gentile’, 166, 387, *debonairemant* (‘molto gentilmente’) 1237.
- DEBONAIREMANT cfr. DEBONAIRE.
- [DEBRISER] ‘svanire’, ‘bruciare’, ind. pres. 3^a p.s. *debrise* 44, 436, 1007, 1046, 1732.
- [DECEVOIR] ‘ingannare’, ind. pres. 3^a p.s. *decoit* 416, 920, 1608.
- DECHAOIR ‘decadere’ 48, ind. pres. 3^a p.s. *dechiet* 44.
- [DÉCHIRER] ‘fare a brandelli’, part. pass. *dessirez* 663.
- DEDANZ avv. e prep. ‘dentro’ 97, 1334.
- DEDUISANZ agg. ‘travolgente’, ‘piacevole’ 383.
- DEDUIT s.m. ‘piacere’ 511, 947, 1569, *deduiz* 961.
- [DEFENIR] ‘finire’, ‘morire’, part. pass. *defeniz* 1454.
- [DEFOR] cfr. FORS.
- [DEGETER] riflless. ‘buttarsi’, ind. pres. 3^a p.s. *se degete* 643.
- [DEGNER] riflless. ‘degnarsi’, ind. pass. rem. 2^a p.pl. *doignestes* 1223.

[DEGRATER]	‘graffiare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>degrade</i> 724.
DELEZ	‘di fianco’, ‘a lato’ 805, 1027 1028, 1053, 1087, 1023.
DELIT	s.m. ‘piacere’ 548, 934.
[DELITIER]	‘dilettare’, ‘dare piacere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>delite</i> 937, 992.
[DELIVRER]	‘liberare’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>se delivra</i> (rifless.) 174, <i>se delivrai</i> 1361.
DELOR	s.f. ‘dolore’ 440, <i>delour</i> 1448, <i>delors</i> 1305.
[DEMANDER]	‘domandare’, ‘chiedere’, 898; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>demandai</i> 1384.
[DEMENER]	‘portare’, ‘sopportare’, ind. pres. 3 ^a p.pl. <i>demoignent</i> 746.
DEMENER	‘diffondere’ inf. 1331; ind. imp. 3 ^a p.pl. <i>demenoient</i> 667; part. pass. <i>demenez</i> 768.
DEMORER	‘mancare’, ‘ritardare’ inf. 495, 1061, 1179, 1257; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>demore</i> 903; ind. imp. <i>demoroie</i> 1109; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>demora</i> 458, <i>demorai</i> 1404, 2 ^a p.p. <i>demoras</i> 1101; part. pass. <i>demoré</i> 1066, 1121; imperat. <i>demore</i> 1726.
[DENT]	s.m. ‘dente’, <i>danç</i> 243.
DEPARTIR / PARTIR	‘partire’, ‘partenza’ 376, 503, 786, 789, 1075, 1133, 1158, 1606; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>partie</i> 1157; ind. fut. 3 ^a p.s. <i>partirai</i> 905; <i>un gien vos part</i> (‘a voi la scelta’) 1101, <i>partir</i> (‘dividere’) 1321.
[DEPORTER]	‘divertirsi’, ‘avere piacere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>s’an deporte</i> 410.
[DEROMPRE]	‘tirare’, ‘spezzare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>deront</i> 764, 1730; part. pass. <i>deronpuç</i> 661.
DERRAIN	‘successivo’ 1238.
DESAVRANCE	s.f. ‘separazione’ 330, <i>dessavrance</i> 843.
DESCAINTÉ	agg. ‘senza cintura’ 750.
DESCHEVOULEE	agg. ‘scapigliata’ 750.
[DESCOLORER]	‘sbiancare’, ‘impallidire’, part. pass. <i>descoloreç</i> 630, 839.
DESCONBREZ	agg. ‘libero’ 1636.
DESCRIRE	‘disegnare’ 193.
[DESCOUVRIR]	‘scoprire’, ‘svelare’, imperat. <i>descuevre moi</i> 817; part. pass. <i>discovers</i> 37.
[DESERVIR]	‘meritare’, ind. pass. rem. 1 ^a p.s. <i>deservi</i> 1284, 3 ^a p.s. <i>deservi</i> 1556.
DEFANDRE	‘difendere’, inf. 115.
DEFENDRE	‘difendere’, inf. 218.
DEFENIE	cfr. FENIR.
[DESHAITÉ]	agg. ‘malato’, <i>desahitéç</i> 1485.
[DESIRER]	‘desiderare’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>desir</i> 1652, 3 ^a p.s. <i>desirre</i> 1624; part. pass. <i>desirreç</i> (‘desideroso’) 1432.
[DESJOINDRE]	‘dividere’, ‘dilaniare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>desioint</i> 1661.
DESIR	‘affetto’, ‘desiderio’ 182, 1561, <i>en desir</i> (‘stare in desiderio’) 504, 1422, 1725, <i>desirs</i> 407, 1581.
DESLOIAUL	agg. ‘sleale’ 675.
DESORE	cfr. SOR.

DESOUX / DESOUZ	cfr. SOZ.
DESPIT	agg. ‘disprezzo’ 20.
DESPLAIRE	‘disprezzare’ inf. 574, part. pass. <i>despite</i> 1542.
DESRAINIER	‘disputare’, ‘accusare’, inf. 120.
DESROI	s.m. ‘disordine’, ‘confusione’ 1512.
DESSAVRÉ	agg. ‘separato’ 1656.
[DESSERRER]	‘aprire’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>dessarraï</i> 1069.
DESTORNER	‘tormentare’, inf. 684, 1078, 1611, 1743; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>destorde</i> 443, 3 ^a p.pl. <i>destornarent</i> 986; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>destornai</i> 1486.
DESTRACE	s.f. ‘desiderio fortissimo’, ‘mania’ 557, 680, <i>destresce</i> 820.
DESTRAINDE	‘stringere’, ‘tormentare’ inf. 1327; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>destroint</i> 436, 1639, <i>destruit</i> 1511, <i>destroite</i> (‘angosciante’) 1599; part. pass. <i>destroiz</i> 753, <i>destroit</i> (‘tormentato’) 1131.
DESTRIER	s.m. ‘destriero’, ‘cavallo’ 1182.
Destroit	s.m. ‘tormento’, <i>destroit</i> 690, 864.
DESVIEZ	‘morto’ 653.
[DETIRER]	‘tirare’, ‘strappare’, part. pass. <i>detirez</i> 664.
[DETORDRE]	‘storcere’, ‘battere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>detort</i> 725, 752; part. pass. <i>detors</i> 662.
DEVANT	avv. ‘davanti’, ‘dopo’, ‘successivo’ 1197, 1209, 1276, 1315.
[DEVENIR]	‘diventare’, ind. fut. 3 ^a p.s. que <i>devenrai</i> (‘che ne sarà di me’) 697.
DEVERS	cfr. VERS.
[DEVINER]	‘predirre’, part. pres. <i>devinant</i> 1173.
[DEVINOR]	‘indovino’, <i>devinoir</i> 1378, <i>devinères</i> 1702.
DEVISER	‘scegliere’ inf. 239, 1123; cong. imp. 1 ^a p.s. <i>devisaisse</i> 190; part. pass. <i>devisé</i> 200, 850, 1689, <i>devis</i> 351.
DEVISION	s.f. ‘divisione’, ‘distinzione’ 345.
[DEVOIR]	‘dovere’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>doi</i> 677, 775, 1220, 1311, <i>doie</i> 1124, 2 ^a p.s. <i>doiz</i> 569, 3 ^a p.s. <i>doit</i> 11, 83, 139, 269, 476, 683, 923, 970, 1059, 1062, 1682, <i>doie</i> 1775, 1 ^a p.pl. <i>davons</i> 1001, 3 ^a p.pl. <i>doient</i> 396; ind. imp. 1 ^a p.s. <i>davoie</i> 1229, 3 ^a p.s. <i>davoit</i> 888; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>dut</i> 172; cong. imp. 1 ^a p.s. <i>deusse</i> 784, 3 ^a p.s. <i>deust</i> 300, 955; cond. pres. 3 ^a p.s. <i>davroit</i> 589, 1128, 1201.
DIRE	‘dire’, ‘raccontare’ inf. <i>dire</i> 260, 275, 595, 609, 644, 956, 1038, 1113, 1226, 1277, 1343, 1346, 1383, 1388, 1401, 1625; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>di</i> 8, 13, 15, 61, 841, 844, 1676, 3 ^a p.s. <i>dit</i> 10, 332, <i>dist</i> 851, 1140, 3 ^a p.pl. <i>dient</i> 69, 1480; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>dirai</i> 3, 591, 651, 1051, 1221, 1251, 1252, 3 ^a p.pl. <i>diront</i> 1349, ind. imp. 3 ^a p.s. <i>disoit</i> 1380; ind. pass. rem. 1 p.s. <i>dis</i> 85, 3 ^a p.s. <i>dist</i> 488, 507, 648, 653, 806, 993, 1044, 1058, 1218, 1231, 1271, 1280, 1288, 1316, 1351, 1386, 1426, 1539, 1647, 1680, 1702, 1704, <i>dit</i> 524, 812, 908, 1289; cong. pres. 1 ^a p.s. <i>die</i> 999, 1504, 3 ^a p.s. <i>die</i> 490; cong. imp. 3 ^a p.pl. <i>deist</i> 158, <i>desist</i> 1385; cond. pres. 1 ^a p.s. <i>disoie</i> 615, 3 ^a p.s. <i>diroit</i> 596; part. pass. <i>dite</i> 113, <i>dit</i> 463, 474, 635; imper. 2 ^a p.s. <i>me di</i> 541, 816, 2 ^a p.pl. <i>me dites</i> 998.
DIT	s.m. ‘detto’ (‘parola’) <i>diç</i> 17.
DITIER	‘dettare’ inf. 123.
DIVERS	agg. ‘diverso’ 38, femm. <i>diverse</i> 334, 1695.
[DOI]	s.m. ‘dito’, <i>doiz</i> 254.

DOIS	prep. ‘da’ 75, 767.
DOLANT	agg. ‘addolorato’, <i>dolant</i> 739, <i>dolanž</i> 792, 1409, 1499, 1537, 1719, 1750, <i>dolans</i> 1302, femm. <i>dolante</i> 672, 706, 729, 735, 774, <i>dolente</i> 747.
DOLOIR	‘dolore’, ‘doler(si)’ inf. <i>doloir</i> 402, 446, 563, 713, 1003, 1654; ind. pres. 1a p.s. <i>m’en duel</i> 1007, 3a p.s. <i>se duet</i> 381, 1114; ind. imp. 3a p.s. <i>doloit</i> 1267.
DOLOR	s.f. ‘dolore’, <i>dolor</i> 466, 557, 561, 687, 1070, 1073, 1211, 1342, 1565, 1637, 1701, 1729, <i>dolors</i> 438.
DOLOSER	rifless. ‘lamentarsi’, inf. 695.
[DOLOSER]	‘lamentela’, s.m. <i>dolosers</i> 1118, 1734.
DOMAIGE	s.m. ‘danno’, <i>domaige</i> 18, 742, 1494.
DON	s.m. ‘dono’ 129.
DON / DONT	rel. e avv. ‘di cui’ <i>don</i> 224, 504, 558, 1399, 1422, 1560, 1637, 1645, 1699, 1701.
DONER	‘dare’, ‘donare’, ‘concedere’ inf. 129, 304; ind. fut. 2a p.s. <i>donras</i> 831; ind. pass. rem. 3a p.s. <i>dona</i> 323, 788, <i>donai</i> 1182; part. pass. <i>done</i> 179.
DONGIER	‘resistenza’, ‘rifiuto’, ‘danno’, <i>dongier faire</i> (‘rifiutare’) 1169, <i>dongiers</i> (‘danno’) 1296, <i>dongier</i> , 1329, 1467, 1684.
DONOIER	‘combattere’ 1574.
DONREE	s.m. ‘valore’ 470, 1739.
DONT / DONQUES	cong. ‘dunque’, ‘allora’ <i>dont</i> 518, 519, 556, 563, 575, 957, 1352, <i>donques</i> 591.
[DORÉ]	agg. ‘dorato’, <i>doré</i> 422.
DOTANCE	s.f. ‘dubbio’ 550, 1483.
[DOTER]	‘dubitare’, ind. pres. 1a p.s. <i>dot</i> 553, 1009, 1668, 3a p.s. <i>dote</i> 1171, 1176; ind. imp. 3a p.s. <i>dotoit</i> 870; ind. pass. rem. <i>dotai</i> 1407.
[DOUBLER]	‘raddoppiare’, ind. pres. 3a p.s. <i>double</i> 1729; part. pass. <i>doublee</i> 208, 1428.
DOUCEMANT	avv. ‘dolcemente’ 645, 910, 973.
DOUCOR	s.f. ‘dolcezza’ 394, 426, 428, 917, 920, 934, 976, 978, 1020, 1022, 1032, 1033, 1041, 1047, 1558, 1620.
DOUS	num. ‘due’ 42, 325, 738, 964, 973, 1012, 1186, 1392, 1405, 1730.
DOUZ	agg. ‘dolce’ 237, 337, 698, 793, 1017, 1230, 1241, femm. <i>douce</i> 807.
DRACIEZ	cfr. [REDRACIER].
[DRAP]	‘stoffa’, ‘veste’, <i>dras</i> 1487.
DROIT	<i>droit</i> ‘diritto’ 115, 120, (‘dritto’) 1207, <i>droit jugemant</i> (‘giusto’) 118, 784, <i>par droit</i> (‘giustamente’) 24, 339, 1504, <i>a droit</i> 1035, <i>droiž</i> 253, <i>droits</i> 255; femm. <i>droite</i> 1249, <i>droites</i> 235; <i>endroit</i> (‘luogo’, ‘in nessun modo’ ‘verso’) 257, 601, 841, 1106, 1110, 1540, <i>adrois</i> (‘retto’) 311, 712, <i>droit</i> (‘ragione’, ‘motivo’) 659.
[DRU]	agg. ‘vigoso’, <i>druz</i> 1415.
DUC	s.m. ‘capo’ 1407, 1514, <i>dux</i> 161, 355, 357, 1181, 1402, 1408, 1454, <i>dus</i> 316.
DUCHESSÉ	s.f. ‘duchessa’ 1208, 1218, 1456.

DUEL s.m. ‘dolore’, *duel* 47, 568, 667, 714, 732, 746, 748, 770, 988, 1119, 1141, 1164, 1248, 1373, 1375, 1622, 1722, 1754, *duil* 582, *duex* 50, 1133, *duelz* 756, 768, 1371, 1660, *dués* 655, 853.

[DURER] ‘durare’, ind. pres. 3^a p.s. *dure* 628, 1643; ind. pass. rem. 3^a p.s. *durai* 1364; part. pass. *duré* 629.

E

[ÉCHEC] s.m. ‘scacco’, *eschaz* 265.

ELE / ALE pron. pers. sogg. femm. 3^a p.s. *ale* 171, 214, 289, 299, 565, 870, 930, 1056, 1128, 1160, 1258, 1260, 1263, 1277, 1313, 1326, 1341, 1345, 1360, 1530, 1565, 1693, *elle* 879, pl. *ales* 961, 980; *ele* 197, 201, 270, 287, 295, 435, 471, 559, 563, 570, 573, 574, 584, 586, 587, 589, 590, 599, 605, 611, 715, 727, 755, 771, 816, 825, 900, 922, 955, 992, 999, 1045, 1096, 1146, 1261, 1331, 1495, 1532, 1662; *li* 93.

EMBRACIER ‘abbracciare’ inf. (‘nell’abbracciare’) 1631; ind. pres. 3^a p.s. *embrace* 939; part. pass. *embrassé* 935.

EMPAROR s.m. ‘imperatore’, *emparor* 313, 769, *empareres* 1496.

EMPIRE s.m. ‘impero’ (‘regno’) 1392.

EMPRENDRE cfr. PRENDRE.

EN prep. ‘in’, ‘ne’ 11, 20, 21, 32, 36, 80, 102, 114, 126, 138, 148, 180, 185, 186, 194, 196, 238, 187, 257, 261, 277, 278, 287, 301, 306, 315, 320, 331, 333, 336, 342, 369, 379, 380, 447, 504, 511, 517, 520, 527, 528, 539, 540, 548, 562, 566, 591, 601, 620, 624, 625, 627, 647, 649, 657, 680, 690, 700, 746, 781, 813, 820, 822, 841, 848, 861, 864, 873, 908, 911, 916, 927, 932, 940, 951, 959, 974, 1007, 1030, 1077, 1097, 1113, 1127, 1144, 1187, 1191, 1198, 1202, 1253, 1265, 1272, 1299, 1307, 1310, 1312, 1339, 1347, 1349, 1351, 1352, 1375, 1394, 1400, 1402, 1403, 1422, 1432, 1437, 1477, 1490, 1497, 1502, 1503, 1506, 1508, 1520, 1526, 1540, 1547, 1563, 1600, 1603, 1630, 1646, 1647, 1670, 1703, 1725, 1749, *em* 120, 812, 1250, 1553, *qu’il ne suet* 382, *an* 12, 19, 24, 25, 141, 142, 199, 218, 246, 295, 307, 409, 410, 411, 427, 443, 444, 448, 489, 495, 496, 510, 523, 555, 576, 559, 616, 619, 646, 651, 654, 684, 706, 707, 751, 834, 859, 867, 878, 883, 884, 896, 897, 905, 914, 935, 959, 962, 969, 970, 977, 988, 989, 990, 999, 1110, 1011, 1117, 1021, 1147, 1052, 1068, 1078, 1080, 1132, 1157, 1163, 1166, 1169, 1172, 1174, 1207, 1220, 1241, 1251, 1356, 1388, 1401, 1409, 1415, 1433, 1443, 1444, 1446, 1447, 1462, 1464, 1471, 1475, 1512, 1529, 1544, 1552, 1567, 1571, 1573, 1577, 1611, 1635, 1668, 1696, 1719, 1721 *en guise* (‘al posto’, ‘in guisa’) 147, 833; *ou* 159, 236, 309, 548 (‘in cui’, ‘dove’), 1019, 1208, 1434; *ou lit* (‘nel letto’) 805, *ou vergier* (‘nel’) 1065, 1109, *ou pais* 1178.

[ENAMER] cfr. AMER.

ENCAINTE ‘incinta’ 1160.

[ENCLIN] agg. ‘ubbidiente’, *enclin* 144.

[ENCLINER] ‘inchinarsi’, ‘piegare’, ind. pres. 3^a p.s. *s’encline* 972, *encline* (‘inclina’, ‘piega’) 1048; part. pass. *enclinant* 489.

ENCLOS agg. ‘chiuso’ 1334.

ENCOIZ avv. ‘prima’ *encoiz* 8, 497, *encois* 776, 923, 1142, *ancois* 562.

[ENCONBRER] ‘riempire’, ind. pres. 3^a p.s. *enconbre* 1629.

ENCOR avv. ‘ancora’ *encore* 109, 381, 402, 403, 405, 407, 411, 521, 795, 1163, *encores* 579.

ENDEMAIN ‘l’indomani’ 1244.

ENDEMENTIERS avv. ‘mentre’, ‘nel momento in cui’ 1598.

ENDOCTRINÉ	agg. 'istruito' 892.
ENDROIT	cfr. DROIT.
ENFER	s.m. 'Inferno' 1551.
ENFERMETÉ	s.f. 'malattia' 817.
[ENGENDRER]	'generare', 'concepire' ('procreare'), part. pass. <i>engendreꝝ</i> 1399.
ENGIGNIER	'ingannare' inf. 217.
ENGRÉS	'aggressivo', 'violento' 636.
ENHAIR	cfr. HAIR.
[ENIVRER]	'rendere ebbro' ind. pres. 3 ^a p.s. <i>enivre</i> 678.
ENLACIER	'vincolare', 'allacciare', inf. 1136; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>s'enlace</i> 515.
[ENMENER]	'portare', 'trarre fuori', ind. fut. 2 ^a p.s. <i>m'enmanras</i> 1102.
[ENNEMI]	s.m. 'nemico', <i>ennemis</i> 122, 1291.
ENNUI	s.f. 'noia', 'fastidio' 145, <i>ennuit</i> 516.
[ENNUYER]	'annoiare', 'creare fastidio', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>ennue</i> 1227; cong. pres. 3 ^a p.s. <i>ne vos ennuit</i> 137.
[ENPIRER]	'peggiore', 'compromettere', cong. pres. 3 ^a p.s. <i>enpire</i> 276, <i>empire</i> 520; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>empirroit</i> 612; part. pass. <i>empirieꝝ</i> 1718.
[ENQUERIR]	cfr. [QUERIR].
[ENRAGER]	'infuriare', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>enraige</i> 1345.
ENSANBLE	prep. e avv. 'insieme' 50, 1324, <i>ensamble</i> 169, 324, 359, 783, 1042, 1477.
ENSI	'così', 'a tal punto' 563, 579, 603, 621, 652, 835, 850, 930, 921, 924, 957, 1025, 1049, 1070, 1125, 1398, 1404, (<i>ensic</i>) 1500, 1724.
ENSOIGNER	'insegnare' 781.
ENTALANTER	'migliorare' inf. 139.
ENTENDRE	'capire' inf. 22, 308, <i>entandre</i> 239, 600, 1389; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>s'entante</i> ('si impegna') 400, 417, <i>ne l'entant</i> ('non lo capisce') 744, 747, 1679, <i>entant</i> 744, 1340; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>s'entandit</i> ('si impegnò') 203.
ENTOR	prep. e avv. 'intorno' 91, 645.
ENTR' / ENTRE	prep. 'tra' <i>entra'aus</i> ('tra loro') 346.
ENTRAMER	'amare scambievolmente' inf. 1001; ind. pass. rem. <i>s'entramarent</i> 985; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>s'entramassent</i> 1012.
[ENTRATENER]	rifless. 'intrattenersi', ind. pres. 3 ^a p.pl. <i>entratienent</i> 1093.
ENTRE	prep. 'tra' 1055, 1146, 1658, <i>entr'eus</i> 1420.
ENTREBAISIER	'baciarsi' inf. 1135.
ENTRÉE	s.f. 'entrata' ('inizio') 336.
[ENTREJURER]	'giurarsi', 'fare un patto', part. pass. <i>entrejurees</i> 1348.
ENTRELAIT	'legato' 639.
ENTREMETRE	rifless. 'intromettersi' 620.

ENTREPRENDRE	cfr. PRENDRE.
ENTREQUETANT	cfr. ENTRETANT.
ENTRER 1065, <i>entres</i> 1433.	‘entrare’ inf. 1439; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>entrai</i> 1268; part. pass. <i>entré</i> 873,
ENTRESARRÉ	cfr. SERRÉ.
ENTRETANT	avv. ‘intanto’ 1408, <i>entrequetant</i> 1446.
ENUIOUSE	agg. ‘fastidiosa’ 1264.
ENUIT	s.f. ‘noia’, ‘fastidio’ 552, <i>annui</i> 948, <i>annui</i> 1164.
ENVERS	‘rispetto a’ 225, 1686.
ENVIAL	s.m. ‘provocazione’ 932.
[ENVIER]	‘mandare’ 1553.
[ENVILIR]	‘rendere vile’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>envillist</i> 98.
[ENVIRONNER]	‘stare intorno’ (‘incorniciare’ / ‘incoronare’), ind. pres. 3 ^a p.s. <i>environne</i> 1589.
ENVIS	‘controvoglia’ 870, 1317.
ENVOISIER	‘dilettare’ 128, 395; part. pass. <i>envoisiez</i> 383.
[ENVOISURE]	s.m. ‘diletto’, <i>envoisures</i> 267.
[ESBALOIE MANT]	s.m. ‘divertimento’, <i>esbaloiemanz</i> 437, 1572.
ESBALOIER	‘gioire’, ‘divertirsi’ inf. 960.
ESBAUDIS	agg. ‘gioioso’ 856, <i>esbahi</i> 977.
ESCHAPEMANT	s.m. ‘via di fuga’, ‘scampo’ 836.
[ESCHAPER]	‘scappare’, ind. fut. 3 ^a p.s. <i>eschaperai</i> 379.
ESCHAUFER	‘sentire caldo’ 534.
ESCOLE	s.f. ‘scuola’ 622, 1692.
ESCONDIRE <i>econdissoit</i> 1525.	‘giustificare’, ‘difendere’ (anche ‘rifiutare’) inf. 130; ind. pass. rem. 3 ^a p.s.
ESCONDIT	s.m. ‘rifiuto’ 1564.
ESCRIE	cfr. [CRIER].
ESCRIPTURE	s.f. ‘scritto’, ‘fonte’ 1366, 1563.
ESCRIRE	‘scrivere’ inf. 125; part. pass. <i>escrites</i> 236, <i>escrit</i> 261, 1508.
[ESCRIT]	s.m. ‘scritto’, ‘fonte’, <i>escris</i> 332.
ESFAIRE	cfr. AFAIRE.
ESFAITIER	‘apparire’ 390.
[ESFOLER]	cfr. [FOLOIER].
[EFFORCER] 811.	rifless. ‘sforzarsi’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>esforce</i> 859; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>esforcai</i>
[ESGARDER]	‘guardare’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>esgart</i> 531, 3 ^a p.s. <i>esgarde</i> 233, 1278; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>asgardai</i> 1458, imperat. <i>esgardez</i> 89, 1491; part. pass. <i>esgardee</i> 1604.

ESGARÉ	agg. ‘perso’ 739.
[ESGRATINER]	‘graffiare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>esgratine</i> 762; part. pass. <i>esgratinee</i> s 660.
[ESIOIR]	‘gioire’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>esioi</i> 798, 1420; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>esioist</i> 1462.
[ESLIRE]	‘scegliere’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>eslite</i> 1296.
ESLOIGNIER	rifless. ‘allontanarsi’ 450.
ESMAI	‘stato di preoccupazione’, ‘ansia’ 1253.
[ESMOVOIR]	‘spingere’, cong. imp. <i>esmoveroit</i> 1358.
[ESPANDRE]	‘diffondere’, part. pass. <i>expandues</i> 1489.
ESPANNIE	agg. ‘sbocciata’ 1531.
ESPARNIER	‘indulgere’, ‘risparmiare’ inf. <i>esparnier</i> 5, 150; ind. pres. 2 ^a p.s. <i>esparnies</i> 720; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>esparnieroit</i> 1083.
[ESPAULE]	s.f. ‘spalla’, <i>espaules</i> 252.
ESPERDUE	cfr. PERDRE.
[ESPERER]	‘sperare’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>espoir</i> 586.
ESPINE	s.f. <i>flors d’espine</i> 1733.
ESPLOITIER	‘riuscire’ 883.
[ESPOINDRE]	‘affliggere’, pres. ind. 3 ^a p.s. <i>m’espoind</i> 529, <i>m’epoind</i> 773, 1660.
[ESPOSER]	‘sposare’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>esposai</i> 1490.
ESPREVIER	s.m. ‘sparviero’ 263.
ESSAIER	‘provare’, ‘rischiare’ 578.
ESSEZ	cfr. ASSEZ.
ESSOINNE	s.f. ‘difficoltà’ 1156.
ESTANDRE	‘stendere’ inf. 953, 1003, 1137; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>estant</i> 642, 957, 805, 1043, 1596, <i>estanite</i> 706.
ESTANDU	agg. ‘disteso’, ‘lungo’ 1535, <i>estanduz</i> 253.
ESTANT	s.m. ‘istante’ <i>en estant</i> (‘immediatamente’) 1646.
ESTÉ	s.f. ‘estate’ 336, 1576.
ESTER	‘stare’, ‘essere’ inf. 363; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>estai</i> 901, 2 ^a p.pl. <i>estés</i> 1219, <i>estés vos</i> (‘sappiate’) 1453.
[ESTOILLE]	s.f. ‘stella’, <i>estoilles</i> 1618.
ESTOVOIR	impers. ‘bisognare, dovere, toccare’ ind. pres. <i>m’estuet</i> 1, 533, 823, 1006, 1701, <i>n’estuet</i> 136, <i>l’estuet</i> 450, 461, 481, 871, <i>estuet</i> 453, <i>il m’estuet</i> 1075; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>m’estovra</i> 1099.
ESTRANGE	‘strano’, ‘sconosciuto’ 746, 1306.
ESTRE	‘essere’ inf. 49, 108, 514, 529, 583, 842, 1293, 1300; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>suis</i> 527, 706, 838, 1021, 1087, 1292, 1294, 1697, 1719, <i>sui</i> 806, 1718, 2 ^a p.s. <i>es</i> 719, 753, 839, 3 ^a p.s. <i>est</i> 37, 38, 39, 45, 54, 56, 57, 64, 68, 71, 72, 87, 93, 95, 188, 208, 227, 230, 232, 233, 256, 275, 282, 371, 382, 384, 392, 396, 403, 406, 407, 426, 429, 430, 435, 438, 441, 442, 453, 492, 504, 505, 515, 521, 525, 535, 539, 547, 550, 582, 588, 594, 610, 614, 628, 631, 632, 636, 641, 651, 657, 669, 687, 733, 772, 799, 800, 851, 853, 856, 862, 868, 871, 877, 878, 879, 883, 886, 889, 895, 900, 902, 904, 919, 927, 942, 947, 962,

1033, 1045, 1058, 1078, 1089, 1118, 1126, 1140, 1146, 1160, 1165, 1187, 1198, 1246, 1247, 1250, 1253, 1256, 1264, 1300, 1309, 1334, 1341, 1352, 1414, 1421, 1422, 1433, 1462, 1481, 1496, 1500, 1504, 1557, 1591, 1593, 1607, 1614, 1617, 1620, 1637, 1646, 1652, 1654, 1659, 1660, 1662, 1681, 1694, 1696, 1698, 107, 1708, 1709, 1713, 1733, 1738, 1754, 1755, 1^a p. pl. *some*s 1656, 3^a p.pl. *sont* 29, 210, 243, 285, 359, 404, 741, 803, 873, 935, 962, 977, 1017, 1042, 1065, 1091, 1024, 1213, 1243, 1324, 1348, 1420, 1435, 1476, 1619, 1715, 1716, 1725, 1746, 1757, *son* 1092; ind. imp. 1^a p.s. *estoit* 993, 3^a p.s. *estoit* 111, 147, 899, 981, 1036, 1367, 1379, 1381, 1393, 1457, 1507, 1517, 1524, 1568, 3^a p.pl. *estoi*ent 1714; ind. fut. 1^a p.s. *serai* 1301, 3^a p.s. *serai* 380, 1365, *sera* 792, 850, 1428, *iert* 412, 1151, 1751, 2^a p.pl. *serés* 845, 3^a p.pl. *seront* 936; ind. pass. rem 1^a p. s. *fu*i 1027, 2^a p.s. *fus* 700, 703, 711, 712, 3^a p.s. *fu* 75, 216, 271, 274, 295, 311, 348, 366, 459, 460, 491, 499, 655, 699, 701, 767, 879, 963, 966, 1133, 1194, 1396, 1399, 1454, 1712, 1741, *fut* 104, 125, 151, 152, 154, 161, 162, 164, 167, 188, 213, 219, 226, 262, 287, 317, 347, 365, 372, 437, 497, 768, 855, 1053, 1090, 1183, 1184, 1308, 1370, 1371, 1382, 1398, 1410, 1420, 1455, 1484, 1498, 1515, 1516, 1536, 1570, 1572, 1573, 1584, 1649, 1665, 1^a p. pl. *fumes* 783, 3^a p.pl. *furent* 107, 144, 215, 225, 273, 329, 335, 339, 342, 344, 984, 1064, 1520, *firent* 989; cong. pres. 2^a p.s. *soies* 1756, *soiez* 1117, 1143, 3^a p.s. *soit* 23, 53, 63, 240, 522, 689, 734, 744, 895, 941, 942, 1152, 1248, 1413, 1609, 1613, 1616, 1623, 1684, 1637, 1742, 3^a p.pl. *soient* 234, 236, 1189, 1618, 1710; cong. imp. 3^a p.s. *just* 114, 220, 248, 299, 356, 682, 1409, 1497, 1688, 3^a p.pl. *fusent* 34, 244; cond. pres. 1^a p.s. *seroie* 616, 675, 3^a p.s. *seroit* 246, 607, 686, 1636, 1675, *saroit* 247, 594, 595, 1108, 1^a p.pl. *seriens* 1112; cond. pass. *eust* ('fosse stato') 1742.

ESTRE1 s.m. 'essere', *estre* 513, 584, 1090.

ESTROINT cfr. [ASTRAINdre].

ET cong. 'e' (a volte avv. come in it. ant.) 2, 3, 8, 13, 16, 25, 47, 50, 51, 52, 56, 66, 68, 72, 77, 83, 88, 91, 94, 103, 104, 108, 115, 126, 132, 142, 144, 161, 166, 167, 168, 171, 173, 177, 183, 184, 189, 199, 211, 217, 221, 227, 228, 234, 235, 253, 255, 259, 263, 264, 266, 272, 282, 296, 297, 310, 311, 312, 319, (*et*) 333, 335, 338, 340, 341, 348, 357, 365, 386, 387, 390, 391, 394, 399, 417, 425, 429, 433, 434, 438, 442, 460, 465, 475, 479, 482, 483, 486, 488, 489, 493, 512, 515, 516, 518, 519, 520, 532, 543, 545, 549, 560, 578, 581, 587, 591, 601, 604, 608, 619, 626, 636, 646, 655, 661, 664, 702, 704, 706, 711, 712, 719, 724, 725, 739, 745, 750, 753, 755, 765, 775, 777, 778, 788, 802, 823, 825, 827, 832, 838, 839, 840, 846, 854, 856, 858, 860, 862, 864, 876, 879, 880, 885, 892, 893, 896, 913, 916, 921, 931, 940, 943, 944, 953, 958, 968, 982, 983, 995, 1003, 1009, 1018, 1022, 1024, 1028, 1030, 1044, 1047, 1055, 1066, 1069, 1093, 1115, 1116, 1121, 1126, 1131, 1137, 1144, 1148, 1150, 1175, 1182, 1185, 1187, 1192, 1194, 1203, 1204, 1205, 1213, 1214, 1215, 1217, 1221, 1236, 1238, 1272, 1279, 1282, 1290, 1303, 1308, 1315, 1317, 1323, 1332, 1335, 1344, 1356, 1375, 1382, 1389, 1393, 1398, 1405, 1408, 1415, 1423, 1430, 1464, 1468, 1469, 1476, 1480, 1489, 1494, 1521, 1523, 1527, 1528, 1534, 1537, 1538, 1539, 1544, 1545, 1546, 1547, 1549, 1551, 1555, 1556, 1569, 1571, 1575, 1577, 1580, 1587, 1596, 1617, 1619, 1620, 1627, 1647, 1653, 1655, 1660, 1662, 1664, 1672, 1673, 1674, 1676, 1700, 1712, 1713, 1716, 1719, 1721, 1729, 1731, 1732, 1734, 1735.

[ÉTINCELER] 'brillare', part. pres. *estancelant* 1216.

F

FACE s.f. 'faccia' 232, 705, 765, *faice* 940, *faces* 660, ('occhi') 1615, *faices* 1716.

FACON s.f. 'fattura' 424.

[FAILLE] 'fallo', 'errore', *sanx faille* ('certamente') 641, 650, 1080, 1262, 1493.

FAILLIR 'decadere', 'compromettere', 'mancare', 'fallire' inf. *faillir* 189, 604, 1252; ind. imp. 3^a p.s. *faillit* 270, 369; ind. pass. rem. 3^a p.s. *failli* 1213, 1383; cong. pres. 3^a p.s. *faille* 278, cong. imp. 3^a p.s. *fausist* 280; part. pres. *faillant* 691; part. pass. *faillie* 45, 287.

FAIRE 'fare' inf. 78, 135, 145, 201, 395, 573, 589, 658, 671, 720, 726, 868, 871, 1169, 1220, 1346; ind. pres. 1^a p.s. *fais* 1014, 2^a p.s. *fais* 673, *faiz* 696, 835, 1723, 3^a p.s. *fait* 70, 446, 502, 545, 546, 556, 563, 570, 727, 771, 801, 816, 818, 825, 831, 837, 900, 953, 976, 999, 1002, 1026, 1041, 1096, 1116, 1140, 1146, 1172, 1225, 1227, 1290, 1291, 1296, 1329, 1330, 1336, 1354, 1442, 1627, 1634, 1654, 1717, 3^a p.pl. *font* 30, 385, 646; ind. fut. 1^a p.s. *ferai* 591, 674, 848, 1352, 2^a p.s. *feras* 821, 3^a p.s.

ferai 402, 948; ind. imp. 3^a p.s. *facoit* 924, 1456; ind. pass. rem. 1^a p.s. *fis* 1317, 2^a p.s. *fesis* 708, 1025, 1549, *feis* 1546, 3^a p.s. *fist* 201, 455, 485, 486, 731, 757, 1180, 1230, 1403, 1467, 1474, 1494, 1499, 1545, *fit* 997, 1576, 1580, 3^a p.pl. *firent* 177, 181, 776; cong. pres. 3^a p.s. *face* 1684; cong. imp. 3^a p.s. *refesist* 205, *fesist* 345, 565, 593, 732, *feist...a prisier* ('fosse da lodare') 292; cond. pres. 3^a p.s. *faroit* 590, 870; part. pass. *faite* 113, 1425, 1450, *fait* 325, 495, *refaiç* ('in salute') 846.

FAITURE	s.f. 'fattezza' 730.
[FAUBLE]	s.f. 'favola', <i>faubles</i> 266.
[FAUCON]	s.m. 'falco', <i>faucons</i> 229, 263.
FELON	s.m. 'fellone', 'traditore' 757.
[FENESTRE]	s.f. 'finestra', <i>fenestres</i> 1269.
FENIR	'finire', inf. 785; part. pass. <i>fenis</i> 1410, <i>desfenie</i> 1755.
[FERIR]	rifless. 'ferirsi', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se fiert</i> 752, 761, 1633, 1731.
FERIRS	s.m. (inf. sost.) 'il ferirsi' 1734.
[FERMER]	'chiudere', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>ferme</i> 1275; imperat. <i>fermez</i> 1274.
FEU	s.m. 'fuoco' 1115.
FIANCE	s.f. 'fiducia' 844, 866.
FIER ₁	agg. 'fiero', 'crucele', <i>fier</i> 298, <i>fiers</i> 147, 1524, femm. <i>fiere</i> 889, <i>fieres</i> 30.
[FIER ₂]	rifless. 'confidare', 'fidarsi' ind. pres. 1 ^a p.s. <i>afis</i> 826, 2 ^a p.pl. <i>vos fians</i> ('fidatevi') 1320; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>se fia</i> 301.
FIERTÉ	s.f. 'crudeltà' 1081.
FIGURE	s.f. 'aspetto' 333.
FIL	s.m. 'figlio', <i>fil</i> 1056, 1362, <i>fiç</i> 671, 678, 685, 688, 696, 698, 699, 701, 703, 705, 708, 711, 712, 713, 727, 1457, <i>fix</i> 676, <i>fis</i> 855.
FILLE	s.f. 'figlia' 174, 356, 735, 1513.
FIN ₁	agg. 'puro', 'vero', <i>fins</i> 39, <i>fin</i> 829, 1040, femm. <i>fine</i> 1590.
FIN ₂	s.f. 'fine', <i>fins</i> 188, 1390, <i>fin</i> 1490, 1526.
[FISICIEN]	s.m. 'medico', <i>fisicien</i> 69.
[FLARER]	'odorare', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>flaire</i> ('puzzare' in ditt. con <i>pu</i>) 77.
FLOR	s.f. 'fiore', <i>flor</i> 65, 74, 77, 80, 251, <i>flors</i> 282, 338, 700, 704, 1507, 1589, 1733, <i>floriç</i> ('fiorito') 967.
FLORIZ	cfr. FLOR.
FOI	s.f. 'fede' 849, <i>par foi</i> ('giuro') 535,
FOINTISE	s.f. 'finzione', 'falsità' 745.
FOIZ	s.f. 'volte', 'volta' 754, 795, 797, 975, 1154, 1251, 1470.
FOL	agg. 'folle', 'pazzo', <i>fol</i> 617, 1440, <i>fole</i> 1030, 1539, <i>fax</i> 376, 610, <i>fous</i> 1629.
[FOLOIER]	'impazzire [d'amore]', ind. pres. 3 ^a p.s. <i>m'esfole</i> ('mi fa impazzire') 1693; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>folojiast</i> 221.
FOLEMANT	avv. 'in maniera folle' 1566.
FOLIE	s.f. 'follia' 418, 593, 614, 615, 1000, 1608, 1724.

FOME	s.f. ‘donna’, <i>fome</i> 23, 164, 318, 1030, <i>fanme</i> 269, 349, <i>fome</i> 505.
FONTAINE	s.f. ‘fonte’ 1583, 1590, 1596.
FORCE	s.f. ‘forza’ 1738.
[FORT]	agg. ‘forte’, <i>fors</i> 636, 1067, 1299, <i>tant fort</i> (raff.) 1407, 1610, <i>si fort</i> (‘così tanto’) 1629.
FORCHIÉ	agg. ‘con una fossetta’ 249.
FORFAIT	s.m. ‘sbaglio’, ‘fallo’, <i>forfait</i> 572, 1084, <i>forfaiz</i> 27.
FORMANT	avv. ‘fortemente’, ‘molto’, ‘assai’, <i>formant</i> 6, 380, 1605.
FORME	s.f. ‘figura’, ‘aspetto’ 788, 1696, 1709.
FORS	avv. ‘fuori’, ‘a parte’ 96, 321, 803, 804, 824, 1102, 1552, 1675, <i>fors que tant</i> (‘a quanto’) 332, <i>fors que</i> (‘solo’, ‘non...che’) 405, 639, <i>defors</i> 666, <i>fors tant</i> 553, 1705.
FORSANEE	agg. ‘fuori di sé’ 749.
FORTERESCE	s.f. ‘fortezza’ 1658.
FOSSÉ	s.m. ‘fossato’ 1657.
FRANC	agg. ‘nobile’, <i>franc</i> 743, <i>frans</i> 702.
FREMIR	‘fremere’, inf. 533, 954, 976; ind. pass. rem. 3a p.s. <i>fremit</i> 480
FRERE	s.m. ‘fratello’ 771, 779, 783, 809, 815, 837, 875, 1027, 1167, 1310, 1318, <i>freres</i> 777, 806.
FROIT	s.m. ‘freddo’ 534.
FRONT	s.f. ‘fronte’ <i>front</i> 420, (‘davanti’) 765, 1730, <i>frons</i> 227, 1614, 1712.
FRUIT	s.m. ‘frutto’ 138, 171.
FUER	<i>a nul fuer</i> ‘in alcun modo’ 112, 1138.
[FUIR]	‘fuggire’; ind. pres. 2a p.s. <i>fuis</i> (<i>ainz le fuis</i> , ‘anzi, la fuggi’) 717; imperat. <i>fu de ci</i> (‘vai via di qui’) 1539.
FUILLE	s.f. ‘foglia’ 1586.
[FUMIER]	‘letame’, <i>fumerois</i> 89.
G	
GAIN	s.m. ‘guadagno’, ‘profitto’ 154.
GAIRES	‘per niente’ 411, 623, 1066, 1120, 1430.
GAITER	‘vietare’, ‘impedire’ 1240
GAITIER	‘guardare’, ‘spiare’, 1354; ind. pres. 3a p.s. <i>agait</i> 1451.
GARANTIR	‘salvare’, ‘garantire’ 847, 1100, 1319.
GARDE	s.f. ‘guardia’ 1130.
GARDER	‘conservare’, ‘proteggere’ 60, 182, 448, 1062, 1177; ind. pres. 3a p.s. <i>garde</i> 1178; ind. pass. rem. 3a p.pl. <i>gardarent</i> 182, (‘vegliare’) 1028.
GARIR	‘guarire’ 649; part. pass. <i>garis</i> 899.
GARNIE	agg. ‘fornito’ 1530.
GAS	s.m. ‘scherzo’, ‘gioco’ 403, 560, 780, 1038.

GENOIL	s.m. ‘ginocchio’ 1214, <i>genoillons</i> 1314, <i>genous</i> 1595.
[GESIR]	‘giacere’, ‘stare’, ‘soggiacere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>gist</i> 97, 652, <i>regist</i> 1087; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>gisoit</i> 1266; ind. pass. rem. 1 ^a p.s. <i>ius</i> 1028, 3 ^a p.s. <i>git</i> 1737, <i>iut</i> 1055, <i>jut</i> 1485; part. pres. <i>gisanz</i> 1643.
GENTE	s.f. ‘gente’, ‘persone’ 388, 802, 962.
GENTIL	agg. ‘nobile’, <i>gentil</i> 310, <i>gentis</i> 102, 269, <i>genz</i> 272, 1573, <i>gent</i> 1736, 1745, femm. <i>gente</i> 348, 424, 543, 730.
GENTILLESCE	s.f. ‘nobiltà’ 110, <i>gentillace</i> 702.
GIRON	s.m. ‘fianco’ (‘a fianco’), 911, 1468.
[GETER]	‘gettare’, ‘buttare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>gete en voie</i> (‘buttare via’) 81; ind. pass. rem. 2 ^a p.s. <i>gitas</i> 1552.
GORGE	s.f. ‘gola’ 250, 425.
GRACE	s.f. ‘grazia’, ‘misericordia’ 1685.
[GRAILLE]	agg. ‘affusolato’, <i>grailles</i> 254.
GRANMENT	avv. ‘grandemente’ 74.
[GRANON]	s.m. ‘baffo’, <i>granons</i> 664.
GRANT	agg. ‘grande’, <i>grant</i> 19, 48, 70, 116, 151, 165, 168, 182, 306, 310, 315, 318, 326, 452, 516, 538, 540, 545, 593, 598, 646, 667, 732, 742, 778, 830, 843, 852, 864, 976, 1024, 1041, 1068, 1081, 1135, 1140, 1156, 1159, 1186, 1253, 1342, 1362, 1397, 1425, 1427, 1442, 1444, 1450, 1480, 1494, 1577, 1582, 1627, 1648, 1657, 1685, 1723, 1748, <i>gran</i> 1032, 1140, 1164, <i>granz</i> 40, 45, 272, 348, 614, 655, 733, 768, 853, 854, 871, 961, 988, 1033, 1133, 1305, 1393, 1498, 1517, 1581, 1589, 1620, 1650; <i>greignor</i> (‘più grande’) 770.
GRASSE	agg. ‘in carne’ 838.
GRAVELE	s.f. ‘greto’ 1592.
GRÉ	s.m. ‘desiderio’ 322, <i>de gré</i> (‘volentieri’) 939.
GREVANCE	s.f. ‘dispiacere’ 549, 553, 555.
GREVER	‘dispiacere’ inf. 537; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>grieve</i> 552, <i>griet</i> 721, (<i>n’i griet</i>) 1587, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>li grevai</i> 1168, 1491; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>grevast</i> 1333; part. pass. <i>grevez</i> 380.
GRIEF	agg. ‘grave’, ‘pesante’, ‘doloroso’ 1567, 1603, <i>griés</i> 459.
GRIEMANT	avv. ‘pesantemete’ 1330.
GROSSE	agg. ‘incinta’ 1341.
[GROSSET]	agg. ‘carnoso’, femm. <i>grossates</i> 241.
GUERRE	s.f. ‘guerra’, ‘battaglia’ 135
GUISE	s.f. ‘guisa’, ‘maniera’ 147, 392, 833.
GURPIR	‘abbandonare’ 1724.
H	
HAIE	s.f. ‘odio’ <i>en haie</i> 1299.
[HAITIÉ]	agg. ‘guarito’, ‘in buona salute’, <i>haitiez</i> 862, 1415.
HAIR	‘odiare’, ‘disprezzare’ inf. 83, 131, 569, 751, 775, <i>enhair</i> 1336; cong. pres. 1 ^a p.s. <i>hace</i> 572.

[HANCHE]	s.f. ‘fianco, ‘anca’, <i>hanches</i> 255.
HAUT	agg. ‘alto’ 252 (<i>haut le pis</i> , qui col val. più di ‘ampio’), 908, 1289, 1292, 1577, 1587, 1657.
HE	escl. 271, 629, 716, 1622, 1635, 1756.
HERNOIS	s.m. ‘armatura’ 1184, 1185.
[HIDEUX]	agg. ‘orribile’, <i>idous</i> 94.
HOME	s.m. ‘uomo’ <i>home</i> 310, 369, 551, 1014, 1306, 1492, <i>ome</i> 1030, 1350, 1359, <i>hom</i> 17, 23, <i>bons</i> 43, 102, 157, 163, 219, 360, 505, 1016, 1113, 1355, 1368, 1532; sogg. impers. <i>On</i> 10, 11, 48, 59, 65, 76, 78, 79, 81, 83, 84, 138, 179, 185, 211, 224, 238, 368, 391, 507, 508, 851, 885, 1056, 1059, 1107, 1120, 1129, 1140, 1173, 1384, 1399, 1448.
HONI	‘condannato’, 1112, <i>bonis</i> ‘maledetto’ 1756.
HONOR	s.f. ‘onore’ 1062.
HONORER	‘onorare’ inf. 134; part. pass. <i>honorez</i> 1416.
HONTE	s.f. ‘onta’ 1277, 1375.
[HONTER]	‘disonorare’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>bontiai</i> 1437.
HONTOUS	agg. ‘disonorato’ 608, femm. <i>bontouse</i> 607, 1256,
HUANT	avv. ‘ora’, ‘adesso’ 437.
HUMILITÉ	s.f. ‘umiltà’ 280, 284, <i>humilitez</i> 281, <i>umilitez</i> 286.

I

I	avv. ‘ci’, ‘vi’ 32, 189, 202, 204, 206, 214, 238, 270, 278, 280, 330, 345, 358, 361, 375, 415, 430, 456, 470, 472, 496, 497, 506, 509, 515, 554, 571, 602, 609, 659, 665, 733, 751, 801, 814, 821, 828, 836, 888, 904, 922, 1061, 1066, 1228, 1229, 1256, 1263, 1264, 1355, 1534, 1578, 1586, 1587, 1679, 1706, 1739.
IAI1 / JA1	avv. ‘mai’, ‘giammai’ <i>iai</i> 18, 204, 574, 1201, 1452, 1483, <i>ia</i> 530, <i>jai</i> 810, 1151, 1188, 1364, 1373.
IAI2 / IA2	avv. ‘già’ <i>ia</i> 435, 945, <i>iai</i> 523, 625, 629, 631, 682, 691, 902, 921, 929, 952, 1124, 1391, <i>jai</i> 448, 477, 741, 812, 1479.
IE	pron. pers. sogg. 1a p.s. <i>ie</i> 4, 5, 8, 12, 13, 61, 85, 99, 137, 189, 192, 261, 455, 461, 463, 467, 526, 530, 531, 536, 558, 559, 562, 564, 567, 572, 575, 576, 580, 582, 608, 615, 617, 619, 647, 674, 677, 689, 698, 736, 806, 812, 813, 825, 826, 827, 844, 848, 993, 994, 996, 1004, 1008, 1014, 1026, 1027, 1076, 1080, 1109, 1121, 1122, 1144, 1156, 1220, 1225, 1284, 1295, 1304, 1306, 1316, 1557, 1652, 1655, 1663, 1666, 1668, 1672, 1673, 1674, 1676, 1679, 1682, 1699, 1704, <i>iel</i> (<i>ie</i> + <i>lo</i>) 587, <i>je</i> 29, 42, 500, 566, 692, 721, 767, 796, 809, 838, 949, 1081, 1429, <i>j’</i> 818, <i>i’</i> 999, 1021.
IEU	s.m. ‘gioco’ 780, 1243, <i>un gieu vos part</i> 1101, <i>ioers</i> 432, <i>giens</i> 1058.
IL	pron. pers. masch. sogg. aton. 75, 88, 108, 112, 146, 160, 367, 372, 382, 406, 408, 409, 427, 433, 442, 450, 473, 479, 490, 496, 497, 499, 514, 522, 550, 581, 623, 627, 630, 635, 638, 644, 649, 652, 653, 682, 683, 733, 744, 781, 798, 801, 811, 818, 831, 850, 864, 879, 883, 884, 887, 888, 890, 894, 895, 899, 900, (<i>li</i>) 901, 902, 971, 1026, 1053, 1064, 1073, 1086, 1087, 1140, 1174, 1176, 1179, 1183, 1187, 1190, 1194, 1195, 1208, 1225, 1231, 1241, 1250, 1303, 1309, 1398, 1403, 1410, 1413, 1421, 1423, 1428, 1433, 1434, 1611, 1612, 1622, (<i>li</i>) 1435, 1453, 1463, 1468, 1500, 1516, 1556, 1567, 1574, 1576, 1604, 1607, 1623, 1632, 1633, 1635, 1642, 1665, 1669, 1673, 1680, 1704, 1717, 1722, 1735, 1741, <i>jl</i> 588, 653, 1075, 1137, 1507, 1580, 1583, 1668, 1671, 1677, 1703.

IL	pron. pers. sogg. 3a p.pl. 20, 176, 178, 326, 335, 344, 396, 505, 978, 1041, 1061, 1132, 1477, 1483, 1619, <i>i</i> 919.
ILUEC	avv. ‘da li’ 1606.
IOIE	s.f. ‘gioia’ 156, 198, 395, 689, 907, 938, 1141, 1248, 1374, 1427, 1428, 1450, 1753, 1755.
IOIR	‘gioire’ inf. 1560.
IOLIZ	agg. ‘felice’, ‘gioioso’ 968.
IOR	s.m. ‘giorno’, <i>ior</i> 101, 342, 429, 442, 449, 512, 520, 580, 688, 918, 1098, 1154, 1183, 1258, 1335, 1550, 1554, 1576, 1691, 1753, <i>iors</i> 21, 474, 509, 1286, 1354, 1501, 1506.
IOVANTE	s.f. ‘giuventù’ 699.
[IOVENCEAU]	s.m. ‘giovincello’, 704.
IRE	s.f. ‘ira’ 1119, 1342.
[IREUX]	agg. ‘iracondo’, <i>irous</i> 153.
IRIÉ	agg. ‘adirato’ 157.
IROR	s.f. ‘ira’, ‘rabbia’ 1564.
ITANT	avv. ‘tanto’ <i>por itant</i> (‘dal momento che’) 335.
IUGEMANT	s.m. ‘giudizio’ 118, 1554.
[IUERNE]	s.m. ‘digiuno’, <i>iurnes</i> 1735.
IUSQU’ / IUSQUE	‘fino’, ‘fino a’ <i>insqu’en</i> 320, <i>iusque la</i> 755.
IVOIRE	s.m. ‘avorio’ 244, 874, <i>yvoires</i> 1614.

J

JAI1	cfr. IAI1.
JAI2	cfr. IAI2.
[JAMBE]	s.f. ‘gamba’, <i>jambes</i> 1214.
JASPE	s.m. ‘diaspro’ 231.
JNALEMANT	avv. ‘velocemente’ 1246, <i>isnale</i> (‘veloce’) 1419.
[JOUER]	‘giocare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>joé</i> 431.
[JOUYEUX]	agg. ‘gioioso’, ‘felice’, <i>ioieux</i> 154, <i>ioious</i> 385, <i>ioius</i> 856.
[JUGIER]	‘giudicare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se inge</i> 27.
[JURER]	‘giurare’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>iur</i> 995, 1317.
JUSQUETANT	‘fintanto’ 1387.
JUSTISEs.f.	‘giustizia’ 148, <i>instise</i> 466.

L

L’	art. det. masch. e femm. 3, 5, 65, 70, 78, 79, 81, 83, 84, 97, 211, 258, 336, 413, 434, 580, 700, 804, 832, 1060, 1136, 1146, 1150, 1151, 1244, 1331, 1366, 1372, 1382, 1384, 1426, 1452, 1481, 1504, 1563, 1591, 1600, 1604, 1609, 1626, 1628, 1630, 1631, 1640, 1666, 1670, 1720, 1721, 1728.
----	---

- L' pron. pers. 3a p.s. masch. e femm. 173, 179, 233, 246, 261, 275, 288, 316, 378, 411, 433, 450, 461, 477, 481, 487, 489, 495, 531, 576, 577, 588, 598, 622, 744, 746, 797, 861, 871, 891, 915, 939, 973, 1026, 1125, 1161, 1181, 1233, 1282, 1354, 1377, 1458, 1490, 1532, 1541, 1564, 1589, 1625, 1629, 1682, *nel* (*ne + l*) 455, 559, *iel* (*ie + lo*) 587,
- LA art. det. femm. sing. *la* 64, 67, 71, 72, 74, 77, 77, 79, 80, 81, 92, 98, 110, 167, 170, 188, 197, 208, 281, 282, 290, 321, 324, 338, 346, 362, 398, 371, 377, 384, 388, 392, 423, 425, 451, 464, 466, 482, 485, 494, 500, 507, 553, 568, 657, 669, 700, 704, 715, 737, 741, 742, 747, 760, 772, 773, 802, 808, 810, 814, 831, 837, 847, 849, 855, 864, 865, 875, 880, 888, 893, 894, 897, 913, 916, 920, 934, 940, 943, 962, 972, 974, 976, 978, 997, 1020, 1022, 1041, 1043, 1047, 1070, 1073, 1083, 1126, 1144, 1159, 1173, 1193, 1196, 1198, 1207, 1208, 1210, 1217, 1218, 1231, 1234, 1239, 1252, 1271, 1277, 1319, 1390, 1351, 1352, 1374, 1375, 1396, 1418, 1428, 1433, 1444, 1449, 1456, 1459, 1465, 1466, 1469, 1473, 1505, 1507, 1510, 1526, 1547, 1565, 1585, 1590, 1592, 1596, 1637, 1639, 1643, 1659, 1676, 1681, 1699, 1701, *le* 91, 420, 1097, *li* 1036, 1404, 1614, 1712, pl. *les* 7, 187, 241, 268, 359, 425, 666, 964, 1215, 1233, 1324, 1434, 1443, 1472, 1522, 1686, 1689, 1694, *le* 542, *es* (*en + les*) 88,
- LA pron. pers. femm. ogg. 3a p.s. *la* 2, 42, 43, 51, 90, 193, 222, 300, 304, 306, 408, 409, 415, 530, 569, 572, 580, 795, 913, 914, 939, 951, 953, 975, 1086, 1154, 1211, 1428, 1445, 1490, *le* 177, 940, 944, 976, 1278, 1518, 1562, 1677, *les* 20, 22, 363, 1525, *li* 194, 198, 220, 287, 416, 431, 445, 514, 528, 535, 539, 540, 562, 582, 608, 614, 804, 819, 895, 929, 950, 1050, 1053, 1087, 1209, 1259, 1261, 1276, 1315, 1327, 1497, 1528.
- LAI avv. 'di là', 'là' *ne de cai ne de lai* ('né di qua né di là') 290, *de lai* 504, 832, 1419, 1726, *la* 397, 499, 568, 666, 755.
- LAIS escl. 'lasso', 'povero' 271, *las* 629, 1622, 1635.
- LAISSER 'lasciare' inf. 872, 1059, 1063, *laisier* 501, 1474, *laissier* 1263; ind. pres. 2ª p.s. *lais* 672, 673, 3ª p.s. *laist* 496, 497, 503, *laisse* 1472; ind. fut. 1ª p.pl. *lairons* 363, 739; cong. imp. 1ª p.s. *laisasse* 1295.
- LAIT agg. 'brutto' 1413, 1494, *lais* 94, 919.
- LARGE agg. 'largo' 386, *larges* 252.
- LARGESCE s.f. 'liberalità' 105.
- [LARME] s.f. 'lacrima', *larmes* 659, 1094, 1272, 1544, 1720.
- LAS interiez. 'lasso!', 'povero!' 428, 432, 435, 1608, femm. *lasse* 672, 682, 729, 774, 825, 1285.
- [LASSER] riflless. 'stancarsi', ind. pass. rem. 3ª p.s. *lassai* 1579.
- [LATRE] s.f. 'lettera', *latres* 123.
- LAVER 'lavare' inf. 1095.
- LAZ s.m. 'laccio', 'trappola' 928.
- LE art. det. masch. sing. 26, 75, 88, 139, 251, 252, 315, 350, 420, 421, 423, 480, 517, 577, 613, 630, 1336, 1358, 1616, *es* (*en + le*) *li* 37, 55, 68, 72, 89, 159, 173, 184, 198, 305, 316, 332, 337, 355, 357, 366, 378, 407, 424, 459, 483, 494, 503, 507, 518, 532, 637, 639, 641, 691, 717, 734, 742, 794, 849, 860, 884, 934, 961, 987, 966, 967, 985, 1016, 1017, 1019, 1030, 1057, 1069, 1076, 1113, 1154, 1161, 1168, 1181, 1187, 1212, 1213, 1244, 1267, 1296, 1334, 1335, 1371, 1375, 1386, 1392, 1402, 1408, 1411, 1414, 1454, 1455, 1466, 1488, 1527, 1543, 1569, 1584, 1585, 1591, 1594, 1660, 1702, 1734, 1735, *lo* 224, 249, 1297, 1377, 1407, 1412, 1469, 1641, 1684, pl. *li* 34, 69, 141, 142, 223, 228, 230, 343, 404, 632, 665, 741, 756, 828, 1058, 1059, 1118, 1162, 1291, 1634, 1710, 1714, 1216, *les* 133, 225, 229, 243, 279, 296, 368, 420, 422, 425, 969, 995, 1046, 1441, 1469, 1512, 1670,
- LE / EL pron. pers. masch. 3a p.s. ogg. 62, 137, 157, 172, 308, 357, 367, 372, 402, 416, 428, 432, 436, 446, 449, 466, 564, 586, 596, 605, 637, 647, 648, 650, 668, 669, 759, 863, 872, 1113, 1170, 1210, 1220, 1282, 1283, 1317, 1332, 1360, 1389, 1403, 1407, 1439, 1453, 1466, 1468,

1473, 1480, 1512, 1608, 1664, 1702, *li* 795, 1373, 1384, 1430, 1474, 1479, 1486, 1526, 1639, *les* 391, (masch. e femm.) *les* 881, 1088, 1134, (*les* 1553), ne *el fais* ('non lo fare') 673, *lo* 1193, 1667, 1671, 1673,

LEANZ avv. 'li dentro' 1268, 1270, 1439, 1452, 1455.

LECON s.f. 'lesione (fisica)', 'dolore', *lecon* 445, *lecons* 446.

LEGIEREMANT avv. 'leggermente', 'con facilità' 60, 926.

LESIR s.m. 'possibilità', 'tempo' 494, 965, 1423.

LEU s.m. 'luogo' 896, 1242, 1528, *en leu de mi* ('al posto mio') 834, *leus* 966, 1584.

[LEVER] rifless. 'alzarsi', 1245; part. pass. *levees* 1435.

[LEVRE] s.f. 'labbro', *levres* 241.

LI pron. pers. atono masch. e femm. ('gli' / 'le') 144, 145, 159, 181, 198, 207, 208, 294, 369, 419, 427, 447, 452, 459, 468, 478, 480, 483, 485, 490, 491, 494, 518, 520, 581, 591, 628, 629, 644, 645, 726, 801, 806, 895, 898, 909, 910, 916, 919, 921, 927, 928, 929, 930, 932, 941, 945, 948, 957, 1046, 1069, 1116, 1128, 1132, 1138, 1168, 1182, 1206, 1212, 1213, 1218, 1255, 1258, 1267, 1276, 1280, 1315, 1330, 1333, 1336, 1338, 1359, 1375, 1387, 1423, 1425, 1428, 1441, 1442, 1448, 1450, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1470, 1487, 1491, 1493, 1522, 1527, 1533, 1539, 1561, 1581, 1599, 1601, 1610, 1617, 1612, 1627, 1630, 1633, 1634, 1640, 1670, 1709.

LIEMENT avv. 'lietamente' 129.

LION s.m. 'leone' 768.

LIRE 'leggere' inf. 266; ind. imp. 3a p.pl. *lisoient* 980; part. pass. *lite* 991.

LIS s.m. 'giglio' 234, 251, 1616.

LIT s.m. 'letto' 637.

LOIALMANT avv. 'fedelmente' 826.

[LOIGIER] agg. 'leggero', *loigiers* 407.

LOIGNE s.f. 'respiro', 'fiato' 245.

LONC agg. 'lungo', *lonc* 47, 1224, *lons* 230, 459, 253, 1735, *loing* 291, 1395, *au loing* ('a lungo') 50.

LONGUEMANT avv. 'a lungo' 164, 628, 1074.

LOR agg. e pron. poss. 3a p.pl. 8, 180, 210, 322, 323, 328, 396, 399, 492, 882, 937, 986, 1089, 1090, 1094, 1164, 1243, 1381, 1478, 1482, 1523, 1711, 1748, 1749, *lour* 31, 1170.

LORS avv. 'allora' 79, 655, 695, 760, 898, 1152, 1210, 1244, 1418, 1433, 1439, 1595, 1667, *ailors* 501, *ailors* 1605.

[LOSENGEOR] s.m. 'maldicente', 'chiacchierone', 'adulatore', 'imbroglione', *losengeors* 131.

LOUER / LOER 'lodare' inf. *louer* 2, 1310, *loer* 368, 373, *loier* 1555; part. *louez* 1496; ind. pres. 1^a p.s. *lox* 137, 2^a p.s. *loe* 1624; cong. pres. 3^a p.s. *lot* 391.

LOX s.m. 'lode' 1192.

LOZENGE s.f. 'lusinga', 'adulazione', 'ipocrisia' 745.

LUI pron. pers. masch. 3a p.s. tonico 26, 28, 315, 626, 670, 790, 805, 866, 946, 947, 1028, 1056, 1199, 1202, 1374, 1395, 1421, 1519, 1628, 1638, 1742.

[LUISANT] 'lucente', 'brillante', *luisans* 1615, 1618, *luisanz* 1619.

LUNE s.f. 'luna' 362.

M

- M^P pron. pers. 1a p.s. c.r. atono (termine e oggetto) *m'* 1, 57, 371, 525, 529, 532, 533, 555, 579, 581, 583, 585, 587, 588, 602, 611, 619, 620, 684, 685, 698, 720, 772, 773, 822, 823, 883, 900, 1006, 1007, 1010, 1019, 1076, 1078, 1080, 1083, 1099, 1220, 1281, 1283, 1285, 1296, 1297, 1298, 1299, 1304, 1309, 1311, 1652, 1660, 1663, 1668, 1681, 1688, 1690, 1691, 1693, 1696, 1701, *me* 49, 57, 537, 541, 556, 558, 563, 565, 573, 574, 582, 606, 617, 618, 672, 673, 680, 690, 691, 718, 732, 776, 784, 816, 819, 820, 824, 831, 998, 1000, 1002, 1005, 1007, 1015, 1016, 1017, 1098, 1100, 1102, 1105, 1110, 1150, 1322, 1654, 1659, 1661, 1671, 1682, 1684, 1687, 1705, 1706, 1724, *mi* 607.
- [MAHAIGNIER] 'tormentare', 'ferire', ind. pres. 3^a p.s. *mabaigne* 428.
- MAI s.m. 'maggio' 336, 963.
- MAIGRES agg. 'magro' 840.
- MAIHAN s.m. 'tormento' 565.
- MAILLIÉ s.f. 'valore' 470.
- MAIN s.f. 'mano' 913. 964, 1465, 1466, *mains* 254, 331, 425, 542, 725, 751, 1095, 1543, 1621, 1730.
- [MAINDRE] 'dimorare', 'stare', ind. pres. 3^a p.s. *maint* 1638.
- MAINT agg. e pron. 'molti' femm. *mainte* 33, 40, 548, 766, 1745, pl. *maintes* 1516, 1520, 1573.
- MAIS₁ cong. 'ma' *Mais* 7, 79, 93, 97, 180, 216, 298, 381, 403, 412, 453, 469, 491, 494, 496, 523, 531, 536, 547, 577, 694, 745, 844, 871, 927, 1002, 1013, 1108, 1159, 1232, 1296, 1318, 1334, 1390, 1400, 1410, 1421, 1427, 1428, 1511, 1524, 1598, 1631, 1633, 1643, 1679.
- MAIS₂ avv. 'più' *mais muez* 21, *mais* 1224 (al limite con 'mai').
- MAIS₃ avv. 'mai', 'mai più' *mais* 566, 671, 1098, 1293, 1753, *omques mais* 714, 1011, 1025, *onques mais* 1625, 1649, *ains mais* 1023, *ainz mais* 1445; *iemais* ('giammai') 606, 905, 1142, 1310, 1321.
- [MAISON] s.f. 'casa', *maisons* 657.
- MAL₁ s.m. 'male', *max* 276, *mas* 721, *maus* 636, 819, 854, *mal* 11, 468, 517, 531, 570, 950, 971, 1222, 1358, 1757, *mal perliers* ('maldicenti') 132, *mal mis* ('rovinato') 274.
- MAL₂ avv. 'male' *mal baillie* 288, *mal partis* 372, *mal dit* 463, *mal faire* 720, *mal* 1283, 1285, 1309, *de mal en pis* 1503,
- MALAIIDIE s.f. 'malattia', 'infermità' 46.
- [MALER] 'tormentare', part. pass. *maulés* 1717.
- [MALMENEE] agg. 'tormentato', 'malmesso', *malmenees* 1521.
- MALTALANT s.m. 'malumore' 155.
- [MALVAIS] 'cattivo', *malvais* 141, 150, 1118.
- MANCONGE s.f. 'bugia' 1401.
- [MANDER] 'comandare' 'mandare a chiamare', ind. pres. 3^a p.s. *li mande* 1258.
- [MANGER] 'mangiare', ind. pass. rem. 3^a p.s. *manive* 638.
- MANGIER s.m. 'il mangiare', *maingier* 858, 1336, 1642, *maingiers* 860.
- MANTEAL s.m. 'mantello' 1205.

MANTON	s.m. ‘mento’ 249, 423, 724, 1469.
MAR	avv. ‘sotto una cattiva stella’, ‘sfortunato’ 271, 699, 701, 727, 728, 730.
MARIAIGE	s.m. ‘matrimonio’ 297, 987.
MARIER	‘sposare’ <i>marier</i> 303; part. pass. <i>mariee</i> 1143, <i>mariez</i> 1497.
MATIN	s.m. ‘mattino’ 577.
[MATIR]	‘abbattere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>matist</i> 51.
MAULEMANT	avv. ‘malamente’ 679, 1693.
MAZ	agg. ‘abbattuto, triste’ 753, <i>mas</i> 1537.
MEDICINE	s.f. ‘medicina’, ‘rimedio’ 971, 1748.
[MEISME]	‘medesimo’, <i>meismes</i> 524.
MEMALE	s.f. ‘seno’ (‘mammella’) 773.
MENBRE	s.m. ‘membro’ (‘membra’, ‘parte’) 1213, pl. <i>manbres</i> 1045, <i>membres</i> 258.
MENER	‘menare’, ‘portare’ inf. 117, 1119; part. pass. <i>menex</i> 651, <i>mené</i> 1736.
MENIERE	s.f. ‘maniera’ 238, 893, <i>maniere</i> 1570.
MENTIR 1288, 1703.	‘mentire’ ind. pres. 1 ^a p.s. <i>ment</i> 455, <i>mant</i> 1563; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>menti</i>
MENU	s.gg. ‘piccolo’, ‘minuto’ 243, <i>menuz</i> 254.
MER	s.f. ‘mare’ 290.
MERCI	s.f. ‘pietà’ 525, 815, 837, 901, 1071, 1103, 1315.
[MERCIER]	‘pregare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>mercie</i> 489.
MERE	s.f. ‘madre’ 669, 675, 775, 881, 1039, 1340, 1353, 1444, 1750.
[MERIR]	‘rimeritare’, ‘ricompensare’, part. pass. <i>meri</i> 1285.
MERITE	s.m. ‘merito’ 285.
MERVOILLE	s.f. ‘meraviglia’ 326, 1024, 1444, pl. <i>mervoilles</i> 1242, 1650.
[MERVOILLER] 328.	rifless., ‘meravigliarsi’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se mervoille</i> 923, 3 ^a p.pl. <i>se mervoillent</i>
[MERVOILLOS]	agg. ‘meraviglioso’ femm. pl. <i>mervoillouses</i> 31.
MESCROIRE	‘non credere’ <i>ne set cui mescroire</i> (‘non sapeva a che cosa pensare’) 1353.
[MESAIGE]	s.m. ‘messaggero’, <i>mesaiges</i> 1411, pl. <i>mesaige</i> 741.
MESLÉ	agg. ‘ingrigit’, ‘sbiaditi’ 1710.
MESPREDRE	cfr. PRENDRE.
MESPRISIER	‘disprezzare’ inf. <i>mesprisier</i> 83, 1203; ind. pass. Rem. 3 ^a p.s. <i>mesprisa</i> 302.
MESPRISON	s.f. ‘cosa disdicevole’ 527.
MESTIER	s.m. ‘mestiere’ (e anche ‘bisognare’) <i>mestiers</i> 210, <i>mestiers estre</i> (‘essere necessario’) 125, <i>mestier avoir</i> 36.
MESURE	s.f. ‘misura’ 212, <i>a mesure</i> (‘su misura’, ‘a pennello’) 214, 259.

[METTRE]	‘mettere’ ind. pres. 3ª p.s. <i>met</i> 400, 511, 627, 690, 915, 922, 951, 1441, 1644, <i>mat</i> 637, <i>mate</i> 1544; ind. fut. 3ª p.s. <i>metrai</i> 680, 828 ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>mist</i> 202, 1468, 1512, 1527, 1529, 1595; cong. imp. 3ª p.s. <i>mesist</i> 206; part. pass. <i>mis</i> 273, 274, 279, 506, 554, 622, 990, 1692.
MI	‘in mezzo’ 974, <i>demi</i> (‘e mezzo’) 1405.
Mie	‘mica’, ‘affatto’ rafforzativo della negazione 59, 61, 304, 372, 461, 475, 500, 536, 673, 887, 996, 1107, 1166.
MIEL	s.m. ‘miele’ 427.
MIEN	pron. e agg. poss. (tonico) 1ª p.s. c.r.s. <i>mien</i> 554, 1149, pl. <i>mui</i> 1725, femm. <i>moie</i> 832.
[MIRAOR]	s.m. ‘specchio’, ‘esempio’, <i>miraors</i> 702.
MIRER	rifless. ‘specchiarsi’ 196, ind. pres. 3ª p.s. <i>se mire</i> 194,
MOI	pron. pers. 1ª p.s. c.r. tonico 589, 817, 834, 1111, 1148, 1223, 1300, 1665, 1667, 1675, 1685, 1698, 1700, 1718.
MOIGNE	‘in mezzo’ <i>en moigne</i> 1187.
MOILLOR	comparat. ‘migliore’ 136, 314, 884, 1177, <i>moillors</i> 296, 1506.
MOINS	‘meno’ 56, 256, 567, 996.
[MOIS]	s.m. ‘mese’, <i>mois</i> 498.
MOLT	agg. e avv. ‘molto’, ‘grandemente’ 32, 38, 45, 51, 63, 67, 68, 96, 104, 152, 167, 199, 265, 276, 311, 316, 317, 322, 348, 365, 385, 389, 391, 402, 408, 409, 459, 464, 477, 544, 552, 719, 796, 857, 868, 870, 884, 891, 906, 907, 910, 927, 980, 992, 1008, 1010, 1033, 1063, 1104, 1156, 1167, 1168, 1171, 1197, 1199, 1237, 1253, 1264, 1311, 1313, 1314, 1325, 1327, 1330, 1416, 1419, 1420, 1425, 1342, 1471, 1499, 1521, 1537, 1570, 1576, 1579, 1582, 1591, 1597, 1627, 1711, 1719, 1745.
[MOLLÉ]	agg. ‘morbido’, <i>mollees</i> 255.
MON	pron. e agg. poss. (atono) 1ª p.s. <i>mon</i> 526, 584, 678, 828, 1027, 1084, 1104, 1297, 1318, 1323, <i>mes</i> 18, 612, 681, 1073, 1219, 1302, 1305, 1670, 1707, femm. <i>ma</i> 488, 594, 615, 686, 707, 713, 785, 844, 1108, 1683, 1696.
MONDE	s.m. ‘mondo’ 224, 1584.
MONTER	‘montare’, inf. 1502; part. pass. <i>Montez</i> 1247.
MORIR	‘morire’, inf. 650, 790, 823, 1099, 1320, 1349, 1701; ind. pres. 1ª p.s. <i>muer</i> 692; ind. fut. 1ª p.s. <i>morrai</i> 721, 809, 812, 2ª p.s. <i>morrés</i> 738, 1ª p.pl. <i>morrons</i> 740; ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>morut</i> 1408, 1565, 1567.
MORT	s.f. ‘morte’ 667, 676, 678, 688, 690, 697, 715, 716, 743, 769, 782, 810, 814, 836, 847, 855, 1083, 1319, 1487, 1549, 1550, 1699, 1740, 1743, 1751, 1752, <i>mors</i> 628, 687, 772, 786, 886, 1737, 1754.
MORTEL	agg. ‘mortale’ 1548.
MOSTRER	‘mostrare’, inf. 156, 367, 397; ind. pres. 3ª p.s. <i>mostre</i> 670; ind. fut. 2ª p.pl. <i>mostreroiz</i> 1150; part. pass. <i>mostré</i> 86.
MOT	s.m. ‘parola’ 158, 484, 490, 653, 722, 1043, 1726.
MUER	‘cambiare’ inf. 482; ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>muai</i> 1459; part. pass. <i>muez</i> 406 (‘cresciuto’) 878.
[Mouvoir]	‘muovere’, ind. pres. 3ª p.s. <i>muet</i> (rifless.) 563, (rifless.) 1607, 1678, 1700, (rifless.) <i>remue</i> 137; ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>mut</i> 1411; part. pass. <i>muez</i> 406.

MUEZ avv. ‘meglio’ 21, 214, 246, 603, 613, 617, 1170, 1360, 1530.
MUR s.m. ‘muro’ 1657.

N

[NAÎTRE] ‘nascere’, ind. pres. 3^a p.s. *naïst* 917, part. pass. *né* 335, 342, 783, 984, *nez* 767, 1398.

NAGIÉ agg. *con nois nagié* (‘caduta’) 250.

NATURE s.f. ‘Natura’ (personif.), ‘natura’ 194, 213, 334.

[NAVRER] ‘dividere in due’, part. pass. *navré* 378, *navrez* 1637.

NE avv. di neg. 9, 11, 12, 14, 17, 20, 23, 24, 29, 30, 40, 42, 43, 49, 59, 61, 63, 73, 74, 75, 76, 81, 108, 112, 113, 116, 137, 145, 146, 148, 149, 150, 152, 154, 157, 175, 178, 185, 188, 195, 212, 220, 221, 226, 229, 230, 231, 239, 240, 256, 260, 290, 291, 292, 299, 304, 314, 350, 351, 360, 361, 362, 366, 369, 372, 373, 381, 404, 410, 411, 440, 443, 448, 454, 461, 470, 471, 473, 475, 484, 486, 499, 500, 503, 521, 528, 533, 535, 536, 537, 553, 561, 571, 574, 582, 592, 602, 606, 613, 620, 623, 632, 634, 635, 637, 638, 644, 653, 673, 677, 684, 685, 689, 707, 709, 714, 715, 717, 718, 726, 735, 736, 744, 748, 757, 758, 759, 768, 769, 770, 776, 780, 782, 813, 824, 835, 842, 869, 872, 881, 882, 887, 890, 905, 916, 924, 925, 936, 955, 956, 996, 999, 1004, 1005, 1008, 1009, 1015, 1023, 1025, 1029, 1038, 1039, 1044, 1051, 1068, 1072, 1076, 1082, 1083, 1089, 1098, 1107, 1100, 1110, 1114, 1119, 1120, 1123, 1027, 1029, 1138, 1139, 1152, 1162, 1174, 1176, 1179, 1189, 1190, 1195, 1123, 1124, 1201, 1211, 1257, 1259, 1263, 1270, 1276, 1279, 1288, 1290, 1293, 1300, 1308, 1318, 1321, 1333, 1342, 1343, 1346, 1353, 1365, 1368, 1373, 1380, 1383, 1389, 1399, 1400, 1401, 1402, 1409, 1430, 1437, 1439, 1445, 1460, 1462, 1464, 1467, 1497, 1508, 1513, 1514, 1515, 1518, 1529, 1530, 1533, 1540, 1560, 1606, 1607, 1622, 1625, 1631, 1632, 1645, 1650, 1653, 1656, 1657, 1663, 1677, 1683, 1687, 1688, 1691, 1704, 1727, *n’* 12, 18, 39, 75, 78, 136, 146, 187, 189, 204, 230, 232, 238, 260, 270, 277, 278, 280, 284, 286, 289, 320, 330, 331, 345, 354, 358, 403, 405, 443, 470, 490, 497, 510, 521, 530, 550, 547, 554, 566, 576, 592, 559, 600, 609, 623, 632, 654, 673, 751, 779, 781, 789, 810, 814, 836, 927, 938, 946, 970, 1011, 1013, 1052, 1061, 1066, 1078, 1086, 1106, 1111, 1151, 1156, 1163, 1166, 1169, 1177, 1178, 1196, 1202, 1219, 1241, 1251, 1256, 1263, 1303, 1345, 1349, 1350, 1351, 1355, 1356, 1388, 1399, 1401, 1403, 1406, 1427, 1462, 1477, 1496, 1502, 1510, 1532, 1534, 1563, 1574, 1586, 1587, 1611, 1642, 1658, 1668, 1679, 1703, 1706, 1733, 1739, 1753, *nen* (‘non’) 192, 1165, *se...non* 346, 403, 499, 528, 823, 1130, *non* (‘no’) 470, 531, 575, 956, *s’...non* 567, *nel fist* 455, *nel croi* 559, *nes* 1240

NERCIS agg. ‘annerito’ 1713.

NES s.m. ‘naso’ 230, *nex* 423.

NIANT ‘niente’ 1108, *noiant* 1668.

[NOIF] s.f. ‘neve’ *nois* 90, 250.

NOISE s.f. ‘confusione’ 802.

NOISUNE indef. ‘nessuno’ 361.

NON s.m. ‘nome’ *non* 793, 1054, *nons* 1365.

NONMEEMANT avv. ‘particolarmente’ 1476.

NONMER ‘nominare’, ‘chiamare’, inf. 12; part. pass. *nonmee* 262, *nonmé* 339, 1377; cong. imp. 3^a p.s. *nonmast* 795.

NONPORQUANT ‘tuttavia’, ‘nonostante’ 560, 1228, 1332.

NORRICE s.f. ‘nutrice’, *norrice* 179, *norrices* 181.

[NORRITURE] s.f. ‘conoscenza’, ‘cosa appresa’ 268.

NORRIR	‘educare’ (anche ‘nutrire’, ‘alimentare’) ind. pass. rem. 1a p.s. <i>norri</i> 728, 3a p.s. <i>norrit</i> 517; inf. 177; part. pass. <i>norrie</i> 356, <i>norriꝝ</i> 1455.
NORROIS	s.f. ‘a prima vista’ a <i>premier norrois</i> 385.
NOS	pron. pers. 1a p.pl. atono 738, 783, 786, 787, 788, 1001, 1031, 1036, 1146, 1508, 1658.
NOSTRE	pron. e agg. poss. 1a p.pl. 323, 1031, 1037.
[NOTER]	‘notare’, ind. fut. 3ª p.s. <i>noterai</i> 26.
NOVALE	s.f. ‘notizia’ 737, 774, 898, 1118, <i>novalis</i> 1011, 1422, 1426, 1489, 1717.
NOVEAL	agg. ‘novello’, 877, <i>novel</i> 928, 1616, femm. <i>novale</i> 338,
NU	pron. indef. ‘niente’, ‘nulla’ 13.
NUE	agg. ‘nudo’ 912.
NUIT	s.f. ‘notte’ 442, 494, 512, 989, 1335.
NUL	agg. e pron. indef. ‘nessuno’, <i>nuns</i> 43, 145, 157, 219, 299, 330, 345, 360, 369, 440, 593, 632, 664, 684, 707, 709, 726, 744, 748, 770, 919, 970, 1029, 1038, 1089, 1240, 1343, 1368, 1389, 1462, 1502, 1625, <i>nul</i> 112, 358, 572, 599, 601, 688, 814, 841, 886, 1014, 1098, 1110, 1138, 1403, 1467, 1691, 1753, <i>en nul endroit</i> (‘in nessun modo’) 1540, <i>nului</i> 146, 1270; femm. <i>nule</i> 12, 147, 153, 238, 283, 349, 550, 561, 609, 633, 956, 1052, 1260, 1290, 1509, 1518, 1642, 1680, 1687.

O

O	esclam. 1648.
OBLI	s.m. ‘oblio’ <i>en obli</i> (‘dimenticare’) 1529.
[OCIRRE]	‘uccidere’, inf. 1105; ind. pres. 1ª p.s. <i>ocie</i> 685, 3ª p.s. <i>ocist</i> 432, 1681; ind. fut. 1ª p.s. <i>ocirrai</i> 698, 1107; ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>ocist</i> 1369; part. pass. <i>ocis</i> 989.
[OEIL]	s.m. ‘occhio’, <i>eaux</i> 229, 405, 413, 494, 1114, 1204, 1216, <i>eaꝝ</i> 420, 1094, 1451, 1460, 1469, 1611, 1617, 1714.
[OEUF]	s.m. ‘uovo’, <i>aux</i> 42.
[OFFRIR]	‘offrire’, ‘concedere’, ind. pres. 3ª p.s. <i>offre</i> 930; ind. pass. rem. 3ª p.pl. <i>osfriront</i> 1522.
OIL	‘sì’ 498.
OIR	‘sentire’, ‘udire’ inf. 140, 486, 1391; ind. pass. rem. 1ª p.s. <i>oi</i> 275, 3ª p.s. <i>ooit</i> 160, <i>oit</i> 289, 644, <i>oi</i> 777, 1011, 1225, 1421, 1625; imperat. <i>oeꝝ</i> 101, 830.
[OISEAU]	s.m. ‘uccello’, <i>oiseaux</i> 1569.
OLIVIER	s.m. ‘olivo’ 965.
ONBRE	s.f. ‘ombra’, ‘riflesso’ 1600, 1628, <i>ombre</i> 1604, 1721.
[ONGLE]	s.f. ‘unghia’, <i>ongles</i> 766.
ONQUES	avv. ‘mai’ 152, 178, 195, 226, 289, 358, 360, 484, 592, 599, 709, 770, 779, 1129, 1355, 1427, <i>unques</i> 158, 1368, <i>omques</i> 714, 1169, 1383, 1460, 1534, <i>omques mais</i> 1011, 1025, <i>onques</i> 1467, 1703, <i>onques mais</i> 1625, 1649.
OR	avv. ‘ora, adesso’ 1, 101, 359, 436, 463, 541, 624, 642, 643, 792, 821, 843, 855 (<i>or ains</i> , ‘un momento prima’), 856, (<i>or ains...et or</i>) 879, 938, 970, 998, 1165, 1262, 1287, 1320, 1324, 1328, 1446, 1491, 1692, 1706, 1713, 1715, <i>ore</i> 1104.

[OR]	s.m. ‘oro’, <i>ors</i> 39, 1613, 1615.
ORANDROIT	avv. ‘ora’, ‘ormai’ 842.
ORDURE	s.f. ‘sporczia’ 97.
ORE	s.f. ‘ora’, <i>ore</i> 904, <i>oure</i> 878, <i>bore</i> (‘momento’) 1429.
ORGOIL	s.m. <i>orgoil</i> 5, 84, 87, 274, 1331, 1506, <i>orguez</i> 288, <i>orguez</i> 1492, 1493, <i>orguel</i> 1498, <i>orgoil</i> 1511, 1756.
[ORGOILLOUS]	agg. ‘orgoglioso’ ‘superbo’, pl. <i>orgoillous</i> 1500, femm. <i>orgoillouse</i> 41, 95, pl. <i>orgoillouses</i> 32.
[OROILLE]	s.f. ‘orecchio’, <i>oroilles</i> 235, 1215.
[OSCUR]	agg. ‘scuro’, <i>oscur</i> 225.
[OSER]	‘osare’, ind. pres. 3ª p.s. <i>ose</i> 1061, 1256; ind. imp. 3ª p.s. <i>osoit</i> 145; ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>ousai</i> 1406.
OSFRIRENT	cfr. [OFFRIR].
OSTER	‘liberare’, inf. <i>oster</i> 510, 1460; part. pass. <i>osté</i> 34.
OU	‘o’, ‘oppure’ 505, 955, 1101, 1102, 1248.
OU	avv. ‘dove’ 398, 940, 1723, <i>o lui</i> (‘presso di lui’) 1742.
[OUBLIER]	‘dimenticare’, part. pass. <i>oubliee</i> 1151, <i>oblíe</i> 1365, 1371.
LOUDOR	s.m. ‘odore’ 66, 68, 72, 73, <i>oudors</i> 248, <i>odors</i> 70.
[OUIR]	‘udire’, ‘sentire’, ind. pass. rem. 3ª p.pl. <i>oivent</i> 1233; ind. fut. 2ª p.pl. <i>orrez</i> 307.
OUTREEMANT	avv. ‘eccessivamente’, ‘completamente’ 835.
OUTROIER	‘concedere’ inf. 294; ind. pres. 3ª p.s. <i>outroie</i> 1132; cong. imp. 3ª p.s. <i>outroieroit</i> 602.
OVRE	s.f. ‘opera’ 200, 205
OVREER	‘operare’, ‘lavorare’ inf. 203, 211; ind. pres. 3ª p.pl. <i>ovrent</i> 209; ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>ovrai</i> 214; part. pass. <i>ovré</i> 244.
[OVRIER]	s.m. ‘artista’, <i>ovriers</i> 209.

P

PAIS	s.f. ‘pace’ 1117.
PAIS	s.m. ‘paese’ 135, 309, 317, 1102, 1109, 1378, 1411, 1415, 1488.
[PAÎTRE]	‘nutrirsi’ ind. pres. 3ª p.s. <i>se pait</i> 640.
[PÂLIR]	‘impallidire’, ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>paulist</i> 518
PAMISON	‘svenimento’ 723.
PANSEE	s.f. ‘pensiero’ 507, 695, 922, <i>pansé</i> 998, 1050.
PANSER	s.m. ‘pensiero’, ‘il pensare’, <i>panser</i> 439, 441, 465, 527, 640, 816, <i>pansers</i> 639, 641, <i>pansers</i> 1629.
PANSIS	agg. ‘pensieroso’ 442.
PAOR	s.f. ‘paura’ 890.
PARADIS	s.m. ‘paradiso’ <i>paradis</i> 248, 1553.

PARAIGE	s.m. ‘paraggio’, ‘rango’ <i>paraige</i> 168, 1495.
PARDON	s.m. ‘perdono’ 1549.
[PARENT]	s.m. ‘parente’, <i>paranz</i> 656, 1417.
[PARER ₁]	‘apparire’, ind. fut. 3 ^a p.s. <i>parra</i> 447, 821, <i>parrai</i> 733.
PARER ₂	s.m. ‘l’apparire’ 38.
PARFONT	‘profondo’ <i>en perfont</i> (‘profondamente’) 625.
PAROLE	s.f. ‘parola’ 654, 1538, <i>paroles</i> 693, 1708.
PARTIS	agg. ‘diviso’ 372.
PAS	avv. di neg. rafforz. 11, 39, 74, 192, 232, 256, 366, 404, 521, 554, 559, 677, 924, 938, 946, 1004, 1013, 1195, 1219, 1279, 1288, 1508, 1529, 1536, 1656, 1658, 1663, 1677, 1683.
PASMER	‘svenire’ inf. 1091; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>pasme</i> 754; part. pass. <i>pasmee</i> 722, <i>pesmee</i> 693, 1085, <i>pesmez</i> 1987.
[PASSER]	‘passare’, ‘trascorrere’, part. pass. <i>passé</i> 498.
PASSION	s.f. ‘passione’ (‘sofferenza’) 1548.
[PAULE]	agg. ‘pallido’, <i>paules</i> 840, 1716.
[PAUME]	s.f. ‘mano’, ‘palmo’, <i>paumes</i> 665.
[PECHIER]	‘peccare’, part. pass. (‘meritato’) <i>pechiez</i> .
[PELER]	‘pelare’, ‘sgusciare’, part. pass. <i>pelez</i> 42.
[PELICON]	s.m. ‘pelliccia’, <i>pelicons</i> 663.
[PENER]	‘penarsi’, ‘preoccuparsi’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se poinne</i> 658, 1327, 3 ^a p.pl. <i>se poinnent</i> 389.
PENSER	‘pensare’ inf. 212, 509, 511, 528, 1343; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>panse</i> 512, <i>pans</i> 536, 3 ^a p.pl. <i>pansent</i> 829; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>pensasse</i> 562.
PER	s.f. ‘pari’, <i>per</i> 185, <i>pers</i> 188.
PER / PAR ₁	prep. ‘per’ (stesse accezioni dell’ital. ant., compresa l’introduzione del compl. d’agente) <i>par droit</i> 24, 784, <i>par raison</i> 130 (‘giustamente’, ‘a buon diritto’); <i>par</i> 46, 47; <i>par foi</i> (‘lo giuro’) 535; <i>par li</i> 819, <i>par bone garde</i> 1130, <i>par moi</i> 1675; <i>per</i> 82, 93, 97, 180, 182, 211, 224, 346, 355, 393, 394, 395, 472, 512, 904, 913, 933, 974, 975, 995, 1047, 1049, 1059, 1135, 1148, 1239, 1287, 1376, 1380, 1382, 1396, 1449, 1465, 1466, 1488, 1558, 1559, 1657, <i>per verité</i> 283, 1363, <i>per droit</i> 339, <i>per lui</i> 626, <i>per voie</i> 754, <i>per vos</i> 1292, 1303, <i>per cui</i> 1301, <i>per toi</i> 1757.
PER / PAR ₂	avv. rafforzativo (dell’azione espressa dal verbo o di una qualità, preceduto da <i>molt</i> o da <i>tant</i>) <i>par</i> 298; <i>per</i> 348, 1517, 1619, <i>per ocist</i> 432, <i>per offre</i> 930, <i>per osfrèrent</i> 1522.
PERCHEMIN	s.f. ‘pergamena’ 126.
PERDE / PART	s.f. ‘parte’ 153, <i>partie</i> 191, <i>d’autre part</i> (‘d’altra parte’) 601, 604.
[PERDRE]	‘perdere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>pert</i> 56; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>perdirai</i> 808; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>perdi</i> 1054, <i>perdit</i> 1505; part. pass. <i>perdu</i> 526, 595, 1711, <i>esperdue</i> 1022.
PERE	s.m. ‘padre’ 457, 596, 740, 775, 881, 1040, 1079, 1750, <i>peres</i> 305, 1481, <i>peres</i> (‘genitori’) 986.
PERLER	‘parlare’ inf. <i>perler</i> 1, 140, 160, 289, 327, 364, 1068, 1259, 1394, <i>parler</i> 604; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>parole</i> 488, 3 ^a p.s. <i>on perla</i> 224; ind. perf. 3 ^a p.s. <i>perla</i> 484, <i>parole</i> 621, <i>perlai</i> 811, <i>parlai</i> 1070; part. pass. <i>perlé</i> 1261.

PERLIER	s.m. ‘colui che parla’ <i>mal perliers</i> (‘maldicenti’) 132.
PERMI	avv. e prep. ‘a matà’, ‘in due’ 378, 681, 1072.
PERSONE	s.f. lett. ‘persona’ <i>a sa persone</i> (‘a lui’ / ‘a lei’) 552.
[PESER]	‘pesare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>poise</i> 801, 1166; cong. imp. <i>peseroit</i> 468.
PETIT	agg. ‘piccolo’ 249, 464, pl. <i>petit</i> 1480, femm. <i>petite</i> 852, 938, pl. <i>petites</i> 235, un <i>petit</i> (‘un poco’) 241, 523, 1661, 1744.
PIDIÉ	s.f. ‘pietà’, ‘perdono’ 1558.
PIECE	‘pezzo’ <i>en grant piece</i> (‘per un bel pezzo’) 1068, <i>piac</i> 1436.
PIEZ	s.m. ‘petto’ 331, <i>piç</i> 725, 752, 662, <i>pis</i> 252.
PIGNE	s.m. ‘pettine’ 874.
PIGNIER	‘pettinare’ 875.
PIS	‘peggio’ 869, 1116, 1290, 1359, 1503.
PLAIN1	agg. ‘pieno’, <i>plains</i> 87, 426, <i>plainne</i> 657.
PLAIN2	‘liscio’, <i>plain</i> 251, <i>plains</i> 227, 1712.
PLAINDRE	‘piangere’, ‘disperarsi’, ‘lamentarsi’ inf. 954; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>plaing</i> 558, 3 ^a p.s. <i>plaint</i> 642, 916, 958, 1159, <i>pleigne</i> 669, <i>plain</i> 1220; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>plainsist</i> 647.
PLAINNEMENT	avv. ‘chiaramente’ 27, 85, 1514.
PLAINTE	s.f. ‘pianto’ 1159.
[PLANTE]	s.f. ‘pianta’, <i>planteç</i> 1589.
PLAIRE	‘piacere’ inf. 215, 396; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>plaist</i> 67, 399, 478, 921, 945, <i>plait</i> 419, 918; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>plaisoit</i> 1461; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>plait</i> 120, 1610; cong. pres. 3 ^a p.s. <i>place</i> 571, 592; cond. pres. <i>plairoit</i> 1015; part. pres. <i>plaisant</i> 237, 1018, 1204, <i>plaisanz</i> 1034.
PLAISIR	s.m. ‘piacere’ 848.
[PLEVIR]	‘garantire’, part. pass. <i>plevis</i> 1316.
PLOR	s.f. ‘pianto’ 646, <i>plorers</i> 1735.
PLORER	‘piangere’ inf. 759, 763, 1067, 1139, 1279, 1674, 1715; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>plor</i> 1674, 3 ^a p.s. <i>plore</i> 1728; part. pres. <i>plorant</i> 812, 1647, <i>ploranç</i> 1134; part. pass. <i>plorees</i> 659.
PLUE	s.f. ‘pioggia’ 852.
PLUS	avv. ‘più’ <i>plus</i> 76, 108, 176, 183, 209, 210, 229, 232, 242, 320, 343, 344, 350, 382, 383, 399, 417, 418, 433, 434, 458, 474, 478, 515, 516, 586, 588, 608, 620, 647, 651, 700, 710, 732, 768, 867, 961, 1008, 1033, 1034, 1061, 1074, 1116, 1122, 1165, 1178, 1251, 1257, 1358, 1371, 1409, 1470, 1522, 1575, 1654, 1659, 1660, 1681, 1689, 1706, 1727, 1728, 1733, <i>plus anfant</i> (‘più / altri figli’) 175.
PLUSOR	agg. e pron. ‘numerosi’, ‘parecchi’, <i>plusors</i> 616, 618, 1442, <i>li plusor</i> 1479.
PO	s.m. ‘poco’ 58, 1281, <i>pou</i> 465, 878, 1307, <i>a pou</i> (‘per poco’) 1072, 1345.
[POIN]	s.m. ‘pugno’, <i>poinç</i> 662.
POINNE	‘pena’ 1582, <i>a poines</i> (‘appena’) 54, <i>a poignes</i> 218, 379.
POINT	avv. ‘punto’, ‘affatto’ 530, 547.
POITRINE	s.f. ‘petto’ 761, 1047, <i>poiterine</i> 1732.

[POLIT]	agg. 'liscio', <i>polis</i> 227.
POOIR	s.m. 'potere' 206, 443, 490, 789, 828, 1086.
POR	prep. 'per' (equivalente di <i>par</i>) <i>por</i> 6, 8, 10, 14, 31, 61, 115, 116, 117, 118, 119, 121 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 133, 134, 135, 143, 149, 153, 154, 175, 207, 216, 216, 217, 221, 274, 293, 313, 315, 376, 414, 473, 507, 535, 572, 573, 578, 582, 603, 617, 633, 720, 808, 815, 847, 875, 950, 960, 966, 1028, 1062, 1071, 1082, 1103, 1119, 1145, 1155, 1167, 1170, 1188, 1192, 1200, 1277, 1305, 1320, 1349, 1395, 1407, 1472, 1506, 1718 ; <i>por quoi</i> ('perché') 29, 30, 527, 585, 786, 1221, 1485, 1675; <i>por verité</i> ('davvero') 247, <i>por voir</i> 790; <i>por ce</i> ('perciò', 'per questo') 303, 731, 841, 851, 981, 1117, 1179, 1267, 1298, 1339; <i>por itant</i> ('pertanto che') 335, <i>por tant</i> 797; <i>por ce que</i> ('per il fatto che') 357, 1370, 1436.
[PORCHACER]	'sforzare', ind. pres. 3ª p.s. <i>porchace</i> 516.
[PORT]	s.f. 'porta', <i>portes</i> 1551.
[PORTER]	s.m. 'gravidanza', <i>porters</i> 1161.
PORTER	'portare', 'comportarsi' inf. <i>porter</i> 172, 264, <i>travaꝝ de porter</i> ('gravidanza') 52; ind. pres. 1ª p.s. <i>port</i> 1698, ind. pass. rem. 1ª p.s. <i>portai</i> ('partorire') 727, 3ª p.s. <i>porta</i> 172, 324; part. pass. <i>porté</i> 874, <i>aporté</i> 979; cong. imp. 3ª p.s. <i>portast</i> 1241.
PORTURE	s.f. 'gravidanza' 729.
[POUVOIR]	'potere' ind. pres. 1ª p.s. <i>puis</i> 528, 620, 827, 1074, 1293, 1653, 1727, 3ª p.s. <i>puet</i> 59, 211, 238, 368, 440, 454, 502, 510, 529, 574, 583, 649, 654, 684, 707, 726, 824, 867, 872, 882, 943, 1120, 1263, 1326, 1464, 1606, 1611, 1645, <i>poit</i> 1177, 3ª p.pl. <i>puent</i> 49; ind. fut. 1ª p.s. <i>porrai</i> 671, 3ª p.s. <i>porra</i> 1100, <i>porrai</i> 1162, 2ª p.pl. <i>porrez</i> 1391, 3ª p.pl. <i>porent</i> 176; ind. imp. 3ª p.s. <i>pooit</i> 1635; ind. pass. rem. 3ª p.s. <i>pot</i> 108, 185, 195, 350, 1068, 1240, 1276, 1360, <i>pout</i> 1460; cong. pres. 3ª p.s. <i>puise</i> 193, 1347, <i>puist</i> 501, 514, 537, 555, 573, 633, 1078, 1560; cong. imp. 1ª p.s. <i>pois</i> 1318, 3ª p.s. <i>peust</i> 218, 1743; cond. pres. 1ª p.s. <i>porroie</i> 567, 1110, 3ª p.s. <i>porroit</i> 842, 1029, 1038, 1095, 1343.
PRECIOUSE	agg. 'preziosa' 63.
PREMIER	agg. primo 385, <i>premiers</i> ('per primo') 1245, femm. <i>premiere</i> 1280, 1438, 1482.
PRENDRE	'prendere' inf. 699, <i>prandre</i> 1196, <i>mesprendre</i> ('sbagliare') 1195, <i>sorprendre</i> ('sorprendere') 217, <i>repandre</i> ('riprendere') 240, <i>entreprendre</i> 116; ind. pres. 1ª p.s. <i>me pran</i> 718, 3ª p.s. <i>prent</i> 28, <i>prant</i> 138, 748, 858, 913, 952, 1338, 1431, 1631, <i>si prant</i> ('attaccare', 'competere') 361, 362, <i>esprant</i> 418, 1019, <i>emprant</i> 434, 435, 1602, <i>mesprant</i> 475, 1176, <i>enprant</i> 532, <i>reprant</i> 695, 1236; ind. imp. 3ª p.s. <i>mesprenoit</i> 146; ind. pass. rem. 2ª p.s. <i>presis</i> 1547, 3ª p.s. <i>emprist</i> 165, <i>prist</i> 1067, 1239, 1449, 1466, 1492, 1581, 1603, <i>sosprist</i> 1211; cong. imp. 3ª p.s. <i>presist</i> ('competere') 1509; part. pass. <i>espris</i> ('incendiato') 151, 505, <i>entrepris</i> ('preso') 152, <i>emprise</i> 435, <i>emprise</i> 1045, 1688, <i>empris</i> 1697, <i>pris</i> 441, 1234, 778.
PRÉS	avv. 'vicino' 222, 245, 291, 429, 929, 1115, ('a breve') 1159, 1240, 1372, 1518, 1652, 1687.
PRIS	s.m. 'pregio', 'valore' 318, 884, 1192, 1502.
PRISIER	'prediligere', 'stimare' inf. <i>prisier</i> 292, 708, <i>aprisier</i> ('apprezzare') 1029; ind. pres. 1ª p.s. <i>pris</i> 42, 3ª p.s. (<i>se</i>) <i>prise</i> 33, 43, 65, 199, 391, 1623; cong. imp. 3ª p.s. <i>prisast</i> 76; part. pass. <i>prisiez</i> 104.
[PRIVÉ]	'privato', 'intimo' ('amico'), <i>priveꝝ</i> 632, <i>privés</i> 1291.
PROFIT	s.m. 'profitto', 'guadagno' 19, 545.
PROIER	'pregare' inf. 462; ind. pres. 1ª p.s. <i>pri</i> 7, 1145, 1557.
PROIER	s.f. 'preghiera', 'supplica' 149, 1545.
PROPRE	agg. 'rosso', 'porpora' 1205.

[PROU]	agg. ‘prode’, <i>prouz</i> 167, 375, 711, 902, <i>proz</i> 1393.
PROUDOME	agg. ‘valoroso’ 119, <i>proudome</i> 107, <i>proudomes</i> 133, 140.
PROUESCE	s.f. ‘valore’ 109, 701.
[PROVER]	‘mettersi alla prova’, ‘provare’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>se prova</i> (rifless.) 184, <i>provai</i> 1390.
PROVETÉ	s.f. ‘povertà’ 46.
PUANZ	agg. ‘puzzolente’ 94
PUCELE	s.f. ‘fanciulla’ 760, 837, 1054, 1210, 1239, 1252, 1514, <i>puceles</i> 359, 1012.
PUIR	‘puzzare’ 84, 85; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>put</i> 77, 88.
PUIS	avv. ‘poi’, ‘dopo’ 54, 171, 534, 787, 805, 1057, 1123, 1160, 1222, 1247, 1275, 1356, 1369, 1454, 1538, 1548, <i>puis que</i> (‘poiché’) 370, 439, 683, 1682, <i>dois puis</i> (‘da che’, ‘dopo che’) 767,
PUOR	s.f. ‘puzza’ 79, 87, 92.
PURE	agg. ‘puro’ 1367.
PUTAIRE	agg. ‘infame’ 719.

Q

QUANQUE	‘tutto quello che’, ‘quanto’ 39.
QUANT	cong. ‘quando’ 37, 55, 84, 160, 173, 197, 201, 209, 240, 337, 338, 347, 409, 410, 419, 450, 491, 505, 530, 531, 537, 580, 694, 720, 737, 740, 747, 755, 872, 896, 919, 939, 941, 962, 991, 1020, 1027, 1031, 1042, 1067, 1069, 1091, 1097, 1105, 1121, 1150, 1194, 1231, 1234, 1238, 1261, 1268, 1303, 1392, 1402, 1426, 1431, 1487, 1492, 1535, 1541, 1628, 1666, 1670, 1672, 1673, 1674, 1676, 1718, 1722, 1727, <i>kant</i> 90, <i>quant que</i> (‘quanto’, anche nelle comparaz.) 256, 644, <i>tant ne quant</i> 634, 925, 1009, 1174.
QUAR	cfr. CAR.
QUE / QUI	cong. rel. int. <i>que</i> 2, 4, 9, 13, 35, 41, 53, 56, 62, 65, 70, 73, 76, 78, 79, 99, 112, 165, 170, 192, 193, 200, 204, 205, 208, 220, 229, 232, 234, 240, 242, 248, 257, 260, 269, 270, 273, 293, 299, 302, 304, 307, 324, 327, 330, 355, 399, 453, 464, 467, 468, 469, 471, 477, 490, 509, 525, 528, 529, 537, 543, 551, 555, 556, 561, 562, 567, 569, 572, 576, 582, 593, 597, 604, 612, 613, 617, 618, 626, 633, 638, 647, 669, 670, 671, 679, 681, 689, 691, 697, 700, 707, 715, 721, 734, 735, 751, 754, 759, 767, 781, 787, 796, 797, 799, 800, 804, 819, 821, 827, 829, 845, 860, 866, 867, 868, 872, 890, 894, 898, 901, 905, 906, 918, 923, 929, 934, 936, 941, 942, 946, 949, 950, 952, 981, 996, 997, 999, 1006, 1008, 1010, 1012, 1019, 1021, 1026, 1035, 1046, 1054, 1058, 1072, 1080, 1082, 1089, 1097, 1114, 1124, 1127, 1132, 1139, 1142, 1143, 1152, 1160, 1162, 1172, 1206, 1210, 1211, 1212, 1222, 1224, 1226, 1229, 1244, 1254, 1266, 1267, 1270, 1276, 1286, 1289, 1291, 1296, 1298, 1320, 1329, 1340, 1347, 1349, 1359, 1361, 1363, 1367, 1369, 1386, 1394, 1406, 1418, 1431, 1438, 1439, 1440, 1446, 1455, 1457, 1473, 1475, 1481, 1501, 1504, 1509, 1513, 1518, 1519, 1525, 1531, 1533, 1536, 1541, 1559, 1579, 1585, 1586, 1601, 1602, 1604, 1606, 1609, 1613, 1618, 1623, 1634, 1639, 1642, 1650, 1652, 1654, 1655, 1656, 1659, 1660, 1663, 1670, 1681, 1682, 1683, 1684, 1688, 1705, 1710, 1724, 1733, 1742, 1752, <i>qu’</i> 88, 101, 109, 114, 147, 171, 176, 178, 214, 218, 256, 260, 274, 278, 289, 299, 300, 315, 326, 333, 335, 362, 367, 376, 379, 382, 396, 402, 406, 427, 442, 447, 452, 454, 471, 473, 490, 499, 514, 517, 522, 539, 565, 573, 591, 599, 611, 623, 631, 635, 637, 644, 649, 651, 652, 683, 685, 715, 732, 738, 776, 801, 811, 850, 870, 884, 895, 902, 919, 922, 924, 930, 957, 961, 978, 980, 989, 1041, 1053, 1056, 1061, 1068, 1073, 1077, 1086, 1087, 1099, 1110, 1128, 1160, 1174, 1183, 1196, 1202, 1241, 1250, 1258, 1261, 1263, 1277, 1312, 1313, 1317, 1326, 1331, 1334, 1341, 1345, 1352, 1360, 1381, 1385, 1387, 1398, 1413, 1421, 1429, 1433, 1445, 1453, 1463, 1472, 1477, 1495, 1497, 1530, 1556, 1565, 1567, 1571, 1574, 1576, 1580, 1583, 1598, 1600, 1604, 1607, 1611, 1622, 1630, 1632, 1633, 1638, 1665, 1669, 1680,

1693, 1704, 1730, 1737, 1741, *q'* 540, 773, 1287, 1356, 1615, *c'* 10, 59, 76, 152, 158, 179, 185, 233, 238, 276, 368, 384, 391, 406, 417, 429, 484, 508, 582, 669, 709, 1025, 1058, 1062, 1129, 1140, 1173, 1355, 1368, 1383, 1427, 1448, 1467, 1557, 1654, 1659, 1660, 1661, 1681, 1696, 1744, *k'* 214, *ki* 881, 1233, *qui* 471, 'poiché' *por ce que* 175, 357, 1370, 1436, *puis que* 370, 439, 'stando a quanto' *fors que tant* 332, 'solo dagli' *fors que des eaux* 405, *qui* 23, 77, 98, 163, 194, 277, 323, 327, 422, 443, 450, 451, 466, 503, 546, 552, 648, 668, 687, 710, 742, 808, 820, 1035, 1078, 1094, 1146, 1178, 1243, 1289, 1362, 1394, 1412, 1511, 1546, 1568, 1593, 1712, 1714, 1746, 1749.

QUEL 'quale' 541, 1380, 1622, *quez* 1608, pl. *quex* 1379, 1429.

[QUERIR] 'volere', 'desiderare', ind. pres. 1^a p.s. *quier* 373, 782, 1401, 3^a p.s. *quier* 1624, 3^a p.pl. *quierent* 391; ind. pass. rem. 3^a p.s. *quiert* 751, 1632, (*quiert medicine* 'cercò un rimedio') 971, *enquiert* 1050.

QUERRE 'trovare', 'cercare' inf. 136, 314, 1412.

QUI 'chi', 'colui che' 22, 25, 28, 233, 245, 610, 669, 716, 760, 1115, 1134, 1175, 1200, 1372, 1409, 1440, 1462, 1464, 1475.

QUINSAINNE s.f. 'quindici giorni' 458.

QUOI cfr. POR.

R

RACHAT s.m. 'ricatto' 149, *sans rachat* ('senza la possibilità di...') 886.

[RAIN] s.m. 'rene', *rains* 255.

RAISON s.f. 'ragione', 'motivo', *raison* 4, 212, 500, 609, 956, 1380, *per raison* 'giustamente' 82, 130.

RAPORTER 'riportare', 'produrre' 118.

[RECEVOIR] 'ricevere', ind. fut. 1^a p.s. *recevrai* 1699.

[RECHAOIR] 'ricadere', ind. pass. rem. 3^a p.s. *rechiet* 722.

[RECONFORTER] 'riconfortare', part. pass. *reconfortee* 1125, *reconfortez* 1301.

[RECONTER] cfr. CONTER.

RECONOISSANCE s.f. 'riconoscimento' (di una persona) 1148.

[RECORDER] 'ricordare', ind. pres. 3^a p.s. *recorde* 444.

RECOVRER 'recuperare' inf. 204; part. pass. *recovree* 54.

[REDOTER] 'temere', ind. pres. 3^a p.s. *redote* 1060, 1344.

[REDRACIER] 'risollevere', 1293; part. pass. *draciez* 1646.

[REFAIRE] cfr. FAIRE.

[REFERMER] 'chiudere', part. pass. *refermé* 804.

REFUSER 'rifiutare' inf. 1124.

REGARDER 'guardare', 'riguardare' 81, 538, 544, 1461, 1610, 1621, 1644; ind. pres. 3^a p.s. *regarde* 1626; ind. pass. rem. 3^a p.s. *regardai* 1600; cong. imp. 3^a p.s. *regardast* 222; part. pres. *regardant* 517; part. pass. *regardez* 1088.

[REGIRE] cfr. [GESIR].

REGART s.m. 'guardo', 'riguardo' 236, 1106, 1230.

REGRATER 'disperare' inf. 696.

RELEVER	‘risollevere’ inf. 1294; ind. pass. rem. 2 ^a p.s. <i>relevas</i> 1550, 2a p.pl. <i>relevestes</i> (‘vi riprendeste’) 1222; cong. pres. <i>reliet</i> 1086; part. pass. <i>relevé</i> 1091.
[RELIGIEUX]	agg. ‘religioso’, <i>religious</i> 219.
[RELUIRE]	‘brillare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>reluit</i> 39.
REMANBRANCE	s.f. ‘ricordo’ 1147.
[REMANER]	‘rimanere’; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>remaint</i> 1157, 1739, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>remest</i> 303, 456; ind. fut. 2 ^a p.s. <i>remaindras</i> 834, 3 ^a p.s. <i>remainra</i> 887, cond. imp. <i>remainroit</i> 35; part. pass. <i>remis</i> 861.
[REMIRER]	‘riguardare’ 419.
[RENAÎTRE]	‘rinascere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>renaist</i> 338.
[RENDRE]	‘rendere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>rent</i> 73, <i>rant</i> 932; ind. fut. 2 ^a p.s. <i>rendras</i> 1555.
RENONMEE	s.f. ‘fama’ 1397.
RENONMEZ	agg. ‘rinomato’ 104.
[RENOVELAR]	‘rinnovare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se renovale</i> 337, <i>renovela</i> 756; part. pass. <i>renovelee</i> 1152.
REONDE	avv. ‘intorno’ <i>a la reonde</i> 1585.
REPAIRIER	‘riparare’, ‘ritornare’ inf. 374, <i>repairer</i> 1355; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>repara</i> 375; part. pass. <i>repairiez</i> 460.
REPOS	s.m. ‘riposo’ 1335.
REPRENDRE	cfr. PRENDRE.
[REPRESENTER]	‘riflettere’, ‘rappresentare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>represante</i> 1640.
[REQUERIR]	‘richiedere’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>requist</i> 1526, 3 ^a p.pl. <i>requistrent</i> 1523; part. pass. <i>requis</i> 295, 597, 598, 1690, <i>requis</i> 1379.
[RERE]	‘tagliare’, <i>s’est rasis</i> (‘ha smesso di parlare’) 1708.
[RESAMBLER]	cfr. SAMBLER.
RESPASSEZ	‘guarito’ 845.
[RESPONDRE]	‘rispondere’, <i>respond</i> (‘corrisponde’) 258, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>respont</i> 621, 626.
RETENIR	‘trattenere’ inf. 1322; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>retenrai</i> 1153; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>retint</i> 451, 455; cons. pres. 3 ^a p.s. <i>reteigne</i> 1259.
RETORT	s.m. ‘male’ 814,
RETRAIRE	‘descrivere’, ‘raccontare’ 619; part. pass. <i>retraite</i> 114.
REVENIR	‘ritornare’ inf. 1406; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>revient</i> 1141; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>revint</i> 694, 1538; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>revenrai</i> 1122, 3 ^a p.s. <i>reverrai</i> 1260, part. pass. <i>revenu</i> 942, 1414; cond. pres. <i>reveigne</i> 1144.
REVENIR	s.m. ‘ritorno’ 493, ‘ritornare’ 723, 1076.
[REVOIR]	‘rivedere’, cong. pres. <i>revoie</i> 1142.
[RICE]	agg. ‘ricco’, <i>rices</i> 163.
RICHACE	s.f. ‘ricchezza’ 58.

RIEN	‘cosa’, ‘creatura’, ‘nulla’ 553, 576, 916, 1703, <i>riens</i> (‘nulla’) 226, 270, 277, 280, 381, 633, 736, 824, 927, 1051, 1078, 1100, 1123, 1163, 1176, 1202, 1260, 1349, 1351, 1631.
RIMER	‘rimare’, ‘scrivere in rime’ inf. 124.
RIRE	‘ridere’ inf. 1672; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>rit</i> 910; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>rioit</i> 159; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>rist</i> 431; part. pres. <i>rianz</i> 1204.
RIS	s.m. ‘riso’ 1672.
RIVIERE	s.f. ‘fiumi’, <i>riviere</i> 1571.
ROBE	s.f. ‘vestiti’ 346, 831.
ROI	s.m. ‘re’ 769, 1193, 1513.
ROICHE	s.f. ‘pietra’ 1590.
[ROMAN]	s.m. ‘storia d’amore’, ‘romanzo’, <i>romanx</i> 266, <i>romans</i> 979.
[ROMPRE]	‘rompere’, ‘spezzare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>ront</i> 611.
ROSE	s.f. ‘rosa’, <i>rose</i> 64, 1531, <i>roses</i> 56, 234.
[ROSIER]	s.m. ‘roseto’, <i>rosiers</i> 55.
[ROSSIGNOL]	‘usignolo’, <i>rossignoux</i> 968.
[ROVER]	‘chiedere’, ind. 1 ^a p.s. <i>ruis</i> 620, 718.
[RUE]	s.f. ‘strada’, <i>rues</i> 666.
[RUSÉ]	agg. ‘sciupato’, ‘deperito’, <i>rusez</i> 840.
[RUISSEAU]	s.m. ‘fiume’, <i>ruisseaux</i> 1592.
S	
[SAIGE]	agg. ‘saggio’, <i>saige</i> 17, 23, 167, 319, 350, 1357, <i>saiges</i> 43, 312, 777, 1113, 1172, 1189.
SAIGEMANT	avv. ‘saggiamente’ 117, 157, 367, 1230.
SAIN	s.m. ‘petto’, ‘seno’ 914.
SAINNE	agg. ‘limpida’ 1591.
[SAINT]	s.m. ‘santo’, <i>sains</i> 88, 995, 1317, femm. <i>saintes</i> 88.
SAMBLANCE	s.f. ‘sembianza’, ‘fattezza’ 329, 333.
SAMBLANT / SANBLANT	agg. e s.m. ‘somigliante’, ‘sembiante’, ‘aspetto’ 344, 393, 1385, 1403, <i>sanblant</i> 325, <i>samblant forme</i> 788, 1442.
[SAMPLER / SANBLER]	‘sembrare’, ‘parere’, ‘somigliare’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>samble</i> 49, 784, <i>sanble</i> 1000, 3 ^a p.s. <i>samble</i> 427, 937, 1325, 1359, 1493, 1613, 1615, <i>sanble</i> 1612, 3 ^a p.pl. <i>samblent</i> 422; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>resambloit</i> 370; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>samblai</i> 1601.
[SANG]	s.m. ‘sangue’ 480.
SANTÉ	s.f. ‘salute’ 861.
SANZ / SANS	prep. ‘senza’ <i>sanx</i> 5, 58, 59, 164, 284, 285, 305, 440, 456, 641, 650, 745, 876, 886, 946, 1080, 1262, 1294, 1308, 1483, 1493, 1741, <i>sans</i> 1122; <i>sans gas</i> (‘senza sorprese’) 560, <i>sanx gas</i> 1038.
SAOULER	‘saziarsi’, ‘dissetarsi’ inf. 195, 1645; part. pass. <i>saoulé</i> 936.

[SAPHIR]	s.m. ‘zaffiro’, <i>saphirs</i> 231.
[SARRAZIN]	agg. <i>sarrazins</i> 187.
SAVEROUS	agg. ‘gradevole’ 1118, femm. <i>saverouse</i> 96, 1034.
[SAUTELLER]	‘palpitare’, ind. pres. 3a p.s. <i>sautele</i> 198.
[SAUVER]	‘salvare’, cong. pres. <i>saut</i> 57.
SAVEROUSEMANT	avv. ‘gradevolmente’ 1597.
SAVOIR	‘sapere’, ‘conoscere’ inf. <i>savoir</i> 269, 445, 578, 1004, 1059; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>sai</i> 4, 29, 99, 191, 469, 533, 535, 560, 575, 576, 585, 613, 647, 738, 827, 999, 1005, 1010, 1044, 1052, 1076, 1079, 1211, 1282, 1380, 1400, 1409, 1655, 1664, 1707, 2 ^a p.pl. <i>savez</i> 55, 3a p.pl. <i>sevent</i> 1163, 1479, 1483, 1749; ind. imp. 1 ^a p.s. <i>savoie</i> 587, 1228, 3 ^a p.s. <i>savoit</i> 330, 586, 605, <i>soit</i> 467, <i>set</i> 464; ind. fut. 1 ^a p.s. <i>serai</i> 689, 3 ^a p.s. <i>saura</i> 448, <i>saurai</i> 1160, 1449, 2 ^a p.pl. <i>serés</i> 737, <i>savroiz</i> 1123, <i>saurez</i> 1752; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>soit</i> 477, 1176, 1403, 1438, <i>sot</i> 155, 201, 264, 265, 270, 367, 374, 450, 623, 1331, 1351, 1355, 1399, 1402, 1418, <i>set</i> 624, 625, 635, 890, 927, 955, 956, 1313, 1346, 1352, 1632; cong. pres. 3 ^a p.s. <i>saiche</i> 13, 471, 2 ^a p.pl. <i>saichiez</i> 115, 452, 869, 886, 1363, <i>soiés</i> 1097; cong. imp. 1 ^a p.s. <i>seusse</i> 564, 3 ^a p.s. <i>seust</i> 584, 925, 1463.
SAVOR	s.m. ‘sapore’, <i>savor</i> 933, <i>savours</i> 281.
SE	= <i>si</i> ‘se’ 34, 57, 222, 346, 353, 615, 955, <i>s’</i> 20, 24, 25, 137, 189, 199, 206, 245, 211, 274, 279, 286, 564, 579, 581, 583, 619, 628, 676, 763, 795, 809, 813, 822, 827, 835, 869, 922, 993, 1005, 1016, 1036, 1084, 1109, 1116, 1130, 1142, 1176, 1220, 1227, 1256, 1283, 1306, 1310, 1402, 1403, 1432, 1452, 1463, 1552, 1563, 1582, 1635, 1737, 1742, <i>ce</i> 308, 1675,
SEIGNOR	s.m. ‘signore’, ‘cavaliere’, <i>seignor</i> 598, 1344, <i>seignors</i> 16.
SEIOR	‘soggiorno’ <i>est com a seior</i> (‘come in un luogo sicuro’) 430.
SELONC	prep. ‘secondo’ <i>raison selonc</i> 4.
SEMAINNE	s.f. ‘settimana’ 246.
SEMBLANT	s.m. ‘sembiante’ 486.
[SEMONDRE]	‘convocare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>semondre</i> 865, <i>les semont</i> (‘li invita’) 969.
SEN	s.m. ‘senno’ 168, 192, 202, 526, <i>sans</i> 315, 366, <i>siens</i> 1512.
SENTIR	‘sentire’ inf. 534, 556, 570, 1337, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>sant</i> 79, 1175, <i>sent</i> 1020, 1073, 1 ^a p.pl. <i>sentons</i> 1032, 3 ^a p.pl. <i>sentent</i> 934; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>sentí</i> 561, 978, <i>sentit</i> 799; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>sentiroit</i> 245.
SENTIR	s.m. ‘il sentire’ 917.
SERAIN	‘sereno’ 963.
SEROR	s.f. ‘sorella’ 370, 800, 1232, 1457, <i>suer</i> 414, 473, 476, 487, 747, 807, 863, 875, 891, 1418, 1486.
SERRÉ	agg. ‘stretto’, ‘serrato’ 243, <i>entresarré</i> 1092.
SERVIR	‘servire’ inf. 134.
SERVISSAUBLE	agg. ‘servizievole’, ‘disponibile’ 388.
SERVISSE	s.m. ‘servigio’, ‘servizio’ 1323.
SEU	s.m. ‘conoscenza’, ‘sapere’ (‘consiglio’) 1308.
SI	cong. e avv. (= sic), ‘si’, ‘così’, ‘tanto’ 164, 169, 200, 205, 213, 325, 226, 259, 236, 261, 288, 300, 320, 326, 329, 360, 378, 380, 400, 408, 424, 441, 447, 448, 460, 461, 479, 483, 487, 492, 512, 522, 529, 589, 590, 593, 594, 625, 626, 679, 717, 731, 806, 857, 865, 902, 904, 914, 922, 929,

932, 988, 995, 1007, 1008, 1017, 1018, 1021, 1032, 1064, 1067, 1079, 1151, 1162, 1169, 1221, 1240, 1270, 1271, 1287, 1289, 1299, 1308, 1309, 1316, 1354, 1362, 1368, 1391, 1396, 1404, 1427, 1477, 1542, 1566, 1641, 1693, 1697, 1718, 1726, *se* 801, 1156, 1172, 1442, 1445, 1458, 1474, 1494, 1498, 1516, 1524, 1557, 1562, 1586, 1591, 1597, 1601, 1605, 1607, 1629, 1639, 1650, 1731.

- [SIEGLE] 'mondo terreno', *siegles* 1364.
- SIGNE s.m. 'segno', 'cenno' 801, 1474.
- SIRE 'signore', 'capo', *sires* 161, 317, 323.
- SOI pron. rifless. 196, *s'* 218, 295, 307.
- SOI rifless. tonico 524, 1624,
- SOIR s.f. 'sera' 959, 1065, 1097.
- SOLACIER 'godere' inf. 966.
- SOLAS s.m. 'sollazzo', 'piacere' 907, 1037, *solaz* 974, 1620.
- SOLOIL s.m. 'sole' 362, *solož* 734, *solaz* 1587.
- SON pron. pers. 3a p.s. atono 115, 120, 155, 171, 202, 206, 227, 349, 451, 457, 465, 468, 493, 496, 501, 506, 510, 511, 513, 516, 546, 596, 634, 724, 725, 762, 798, 875, 885, 906, 911, 914, 915, 971, 1062, 1344, 1376, 1385, 1415, 1440, 1488, 1492, 1495, 1561, 1644, 1669, 1736, *se* 125, pl. *ses* 121, 122, 656, 764, 1055, 1137, 1167, 1178, 1417, 1460, 1468, 1471, 1487, 1506, 1595, 1611, 16211629, 1630, 1730, *sui* 107, 143, 646, *soi* 1198, *suen* 748, *ses* 272, 412, 426, 631, 947, 1184, 1253, 1365, 1431, 1492, 1493, 1498, 1499, 1533, 1537, 1572, pl. *suens* 225, *siens* 366, 1671, femm. *sa* 35, 109, 143, 148, 156, 185, 188, 190, 196, 232, 245, 272, 301, 305, 351, 356, 370, 414, 445, 473, 476 487, 538, 552, 610, 627, 667, 694, 761, 765, 800, 863, 866, 891, 897, 909, 912, 922, 945, 1063, 1081, 1232, 1249, 1265, 1340, 1342, 1370, 1397, 1418, 1457, 1486, 1517, 1538, 1570, 1641, 1709, 1729, 1732, 1738, 1740, 1743, 1752 1754, *soie* 1510, *s'* 467, 597, 641, 1524, 1600, 1602, femm. pl. *ses* 56, 227, 725, 752, 753, 1095, 1543, 1551, (*ses*) 1615, 1621, 1716, 1720.
- SOR prep. e avv. 'su', 'sopra' 26, 28, 65, 709, 844, 1047, 1048, 1051 1317, 1468, 1583, 1592, 1596, 1616, 1747, *desus* 91, 93, *desore* 967, *ensus* 962, 1586.
- [SORCIL] s.m. 'sopracciglio', *sorcis* 228.
- [SORMONTER] 'superare', ind. pres. 3a p.s. *sormonte* 1374; ind. imp. 3a p.s. *sormontoit* 109.
- SORPLUS s.m. 'di più', 'altro', *du sorplus* 1051.
- SORPRENDRE cfr. PRENDRE.
- [SORTIR] 'uscire', 'sgorgare' ind. pres. 3a p.s. *sort* 1591.
- [SORVENIR] 'arrivare', 'sovvenire'; cong. pres. *seveigne* 1145; cong. imp. 3a p.s. *sovenist* 1373; part. pass. *sorvenuz* 1089.
- SOSFRIR 'soffrire' inf. 178, 454, 603, 1111, 'subire' ind. pass. rem. 2a p.s. *sosfris* 1548, 3a p.s. *sosfrit* 148; part. pass. *sosfert* 950, 1167, 1582.
- SOSPIRER 'sospirare' inf. 952, 1002, 1006, 1634; ind. pres. 3a p.s. *sospire* 519, 643, 958, 1673; part. pres. *sospirant* 444, 1272; part. pass. *sospiré* 794.
- SOSPREDRE cfr. PRENDRE.
- SOUF av. 'dolcemente' 915.
- SOUF s.f. 'sete' 1582, *soif* 1594, 1599.
- [SOUGIET] agg. 'assoggettato', *sougiét* 144.
- SOUL agg. 'solo', 'unico', *soul* 484, *soul a soul* ('tutti soli'), *sous* 276; femm. *soule* 1265.

[SOULOIR]	‘essere solito’, ind. pres. 1 ^a p.s. <i>suel</i> 1008; ind. pass. rem. 1 ^a p.s. <i>suel</i> 714, 3 ^a p.s. <i>suet</i> 382, 113, 1389.
SOULEMANT	‘soltanto’ 640.
SOVANT / SOVENT	avv. ‘spesso’ <i>sovant</i> 275, 295, 374, 401, 415, 416, 444, 476, 514, 519, 524, 549, 851, 863, 908, 910, 911, 912, 913, 914, 940, 958, 972, 1006, 1226, 1229, 1337, 1523, 1690, 1745.
SOZ	prep. ‘sotto’ <i>soz</i> 773, 965, 1532, <i>desouz</i> 967, <i>desoux</i> 1501
SUBTILITÉ	s.f. ‘sottilità’, ‘ingegno’ 830.

T

[TABLE]	s.f. ‘dama’, <i>tables</i> 265.
TALENT	s.m. ‘desiderio’ 546, 1338, 1669.
TANDREMENT	avv. ‘teneramente’, ‘affettuosamente’ 176.
TANRE	agg. ‘in salute’ (anche ‘delicato’) 838.
TANT	avv. ‘tanto’ 111, 147, 151, 157, 163, 169, 172, 184, 192, 197, 203, 207, 213, 219, 237, 240, 273, 277, 292, 298, 301, 306, 332, 343, 344, 354, 375, 406, 426, 433, 508, 537, 539, 554, 598, 600, 607, 610, 624, 629, 632, 634, 636, 651, 662, 663, 664, 696, 706, 708, 753, 757, 772, 797, 799, 811, 818, 889, 894, 906, 918, 921, 925, 937, 943, 945, 1009, 1014, 1015, 1053, 1055, 1058, 1060, 1081, 1174, 1189, 1203, 1249, 1286, 1322, 1340, 1344, 1346, 1361, 1364, 1367, 1393, 1402, 1407, 1448, 1461, 1465, 1473, 1496, 1515, 1517, 1535, 1543, 1568, 1579, 1583, 1593, 1610, 1612, 1619, 1623, 1652, 1679, 1705, 1714, 1729, 1757, <i>tanç</i> 661, <i>tantes</i> 659, 660, 665.
TANTOST	cfr. TOST.
[TARDER]	‘tardare’, ‘temporeggiare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>tarde</i> 867, 1279; ind. fut. 3 ^a p.s. <i>tarderai</i> 1430.
TARGIER	‘scudo’ (<i>sanç targier</i> ‘apertamente’) 876.
TART	avv. ‘tardi’ 895, 942, 1421.
TE	pron. pers. 2 ^a p.s. (termine e oggetto) atono 570, 674, 704, 721, 727, 728, 731, 826, 841, 844, 1557, 1564, 1726, <i>t’</i> 716, 728, 817, 1008, 1540.
[TEINDRE]	‘cambiare colore’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>toint</i> 518.
TEL	‘tale’ 100, 527, 542, 551, 565, 570, 627, 680, 690, 820, 933, 1228, 1243, 1329, 1370, 1512, 1560, 1570, <i>tele</i> 1684.
[TENDRE]	‘tendere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>tant</i> 928, 1630, 1670, 1671.
[TENER]	‘avere’, ‘tenere’, ‘ritenere’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>tint</i> 102, 376; cong. pres. 3 ^a p.s. <i>tiegne</i> 617, 1440.
TENIR	‘tenere’ inf. <i>tenir</i> 135, 1464; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>tien</i> 1004, 3 ^a p.s. <i>tient</i> 820, 864, 1677, 3 ^a p.pl. <i>tiennent</i> 20; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>tenoit</i> 306; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>tenist</i> 1138, 1519; part. pass. <i>tenu</i> 1249.
TENS	s.m. ‘tempo’ <i>tens</i> 75, 963, 1224, 1651, <i>tans</i> 337, 896, 1449, 1528.
TERCUEL	agg. ‘maschio’ (di un animale) 263.
TERME	s.m. ‘termine’, ‘fine’, <i>terme</i> 447, <i>termes</i> 173, 459, 1707.
TERRE	s.f. ‘terra’ 277, 1077, 1278, 1546, 1595, 1643, <i>terres</i> 187.
[TESMOIGNER]	‘attestare’, 1366.

TIEN	pron. Poss. 2a p.s. tonico 826, 1017, femm. <i>toie</i> 772.
TIER	‘terzo’ 1550, <i>tiers</i> 1183, 1187, 1197.
TIGRE	s.f. ‘tigre’ 768.
TIRE	‘completamente’ <i>si a mesure et si a tire</i> (‘in maniera talmente perfetta’) 259.
[TIRER]	‘tirare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>tire</i> 610.
[TISON]	s.m. ‘tizzone’, <i>tison</i> 404.
TOI	pron. pers. 2a p.s. tonico 488, 685, 736, 781, 785, 808, 813, 824, 833, 847, 1014, 1725, 1727, 1757.
[TOINT]	agg. ‘scolorito’, <i>tointe</i> 705, <i>taintes</i> 1716, <i>tains</i> 1713.
[TOLIR]	‘togliere’ ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>tolt</i> 494, <i>tout</i> 1335.
TOMBE	s.f. ‘tomba’ 990.
TON	pron. poss. 2a p.s. atono 710, 740, 816, 848, pl. <i>tez</i> 1552, <i>tes</i> 702, 792, femm. <i>ta</i> 676, 678, 688, 690, 697, 699, 701, 702, 705, 730, 782, 807, 831, 1549, 1558.
TOPACE	s.m. ‘topazio’ 231.
TORMANT	s.m. ‘tormento’, ‘sofferenza’ 1567, <i>tormanç</i> 437.
[TORMANTER]	‘tormentare’, ‘affliggere’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>tormante</i> 1641.
TORMANTEZ	agg. ‘tormentato’ 522, <i>tormantees</i> 1520.
TORNER	‘trasformarsi in, diventare’ inf. <i>torner</i> 11; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>torne</i> 549; part. pass <i>torneç</i> 800.
TORT	s.m. ‘torto’, ‘ingiustizia’ 148, <i>ai torto</i> (‘avere torto’) 1313.
TOST	avv. ‘tosto’, ‘presto’, ‘velocemente’ 45, 412, 460, 479, 585, 611, 680, 853, 854, 861, 948, 1090, 1116, 1371, 1447, 1458, 1743; <i>tantost</i> (‘immediatamente’) 80, 756, 803, 845, 1410, 1423, 1602, 1636, 1662, 1721.
TOT	agg. e pron. ‘tutto’ (anche rafforzativo), ‘tutti’ <i>tot plainnément</i> 85, <i>tot</i> 176, 202, 206, 224, 292, 456, 506, 511, 539, 542, 584, 595, 604, 749, 848, 1050, 1207, 1238, 1254, 1295, 1375, 1380, 1381, 1385, 1424, 1587, 1644, 1678, 1689, <i>tout</i> 64, 639, 1021, 1209, 1495, <i>toç</i> (‘tutto’) 480, 631, 692, 947, 981, 995, 1184, 1194, 1212, 1572, 1585, 1612, 1636, 1737, <i>toç</i> (‘tutti’) 15, 87, 121, 131, 196, 302, 368, 392, 704, 1046, 1236, 1499, 1552, <i>sor toç</i> (‘più di tutti’) 1747, <i>toç iors</i> (‘ogni giorno’) 21, 509, 1286, 1354, 1501, <i>toç certains</i> (‘con sicurezza’) 1096, <i>tuit</i> (‘tutti quanti’) 19, 143, 327, 642, 740, 803, 1483, 1715, 1725, <i>tuit li plusors</i> 1479, <i>tuit li petit et grant</i> 1480, <i>tuit trois</i> 342, 740, 1112, <i>tui</i> 977; femm. <i>tote</i> 193, 400, 543, 657, 943, 1345, 1396, 1438, 1459, 1488, 1738, <i>toute</i> 65, 387, 909, 1217, 1375, 1482, <i>totes</i> 7, 186, 215, 268, 282, 285, 1345, 1525, 1695, <i>toutes</i> 1233, 1236, 1450.
[TOUCHER]	‘toccare’ ind. pres. 3 ^a p.s. <i>toiche</i> 411, 929, <i>touche</i> 912.
[TRABUCHIER]	‘cadere’, part. pass. <i>trabuchie</i> 1292.
TRACE	s.f. ‘traccia’, ‘segno’ 766.
[TRAIR]	‘tradire’ part. pass. <i>traie</i> 1298.
TRAIRE	‘trarre’, ‘tirar fuori’, ‘tirare’ inf. 654, 1347.; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>se trait</i> (‘si avvicina’) 1115; part. pass. <i>traiz</i> 661, 664, <i>trait</i> 1297.
TRAITOR	s.m. ‘traditore’, <i>traitors</i> 132.
TRAVAIL	‘fatica’, ‘lavoro’, <i>travail</i> 1580, <i>travaç de porter</i> (‘gravidanza’) 52.
TREMBLER	‘tremare’ inf. 482; ind. pass. rem. 3 ^a p.pl. <i>trenblerent</i> 1214.

TRES	rafforz. ‘tanto’, ‘così tanto’ 200, 538, 1591, 1601.
[TRESOR]	s.m. ‘tesoro’, <i>tresors</i> 40.
[TRESSAILLIR]	‘tremare’, ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>tressailla</i> 483, 1212; part. pass. <i>tresalee</i> 1738, <i>tresalé</i> 491, <i>tresalez</i> 631.
TRESSUER	‘sudare’ (con <i>tres-</i> intensific.) 481.
TRESTOT	agg. ‘tutto’, con prefisso rafforzativo (‘proprio tutto’) <i>trestot</i> 828, <i>trestous</i> 1713, <i>trestuit</i> (‘proprio tutti quanti’) 668, <i>trestoꝝ</i> 532.
TRISTESSE	s.f. ‘dolore’, ‘affanno’ 1649.
TROBLEE	agg. ‘turbato’ 1662.
[TROBLER]	‘turbare’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>troble</i> 1728; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>trobla</i> 1720; part. pass. <i>troblé</i> 1715.
TROI	num. ‘tre’ 342, 1112, <i>trois</i> 740, 754, 1154, 1188, 1190.
TROP	avv. ‘troppo’, ‘molto’ (accrescitivo dell’agg. cui si accompagna) 30, 31, 98, 153, 154, 230, 439, 464, 675, 686, 830, 839, 843, 1000, 1115, 1206, 1227, 1694.
TROVER	‘trovare’ inf. 187, 398, 568; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>truis</i> 813, 1 ^a p.pl. <i>trovons</i> 1508, 3 ^a p.pl. <i>trovent</i> 1242; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>trova</i> 897, <i>trovai</i> 1208, 1269, 1578; cong. imp. 1 ^a p.s. <i>trovasse</i> 1307; part. pass. <i>trové</i> 261, 1281, 1312, <i>trovee</i> 1265, <i>trovees</i> 1434.
TU	pron. sogg. 2 ^a p.s. 576, 673, 703, 711, 712, 717, 720, 737, 789, 809, 821, 822, 832, 834, 839, 1010, 1723, 1724, 1756.

U

[UMILIER]	rifless. ‘inchinarsi’, ind. pres. 3 ^a p.s. <i>s’umilie</i> 1314.
UN	agg. num. 3, 101, 102, 119, 158, 309, 313, 342, 449, 484, 979, 928, 959, 965, 1055, 1065, 1101, 1122, 1230, 1241, 1258, 1306, 1362, 1378, 1576, 1577, 1584, 1588, <i>uns</i> 258, 276, 853, 854, 1016, 1136, 1037, femm. <i>une</i> 99, 127, 165, 174, 190, 246, 329, 333, 478, 795, 873, 874, 989, 990, 1036, 1046, 1583, 1526, 1599, pl. <i>unes</i> 123,
Us	s.m. ‘uscio’, ‘porta’ 804, <i>bus</i> 1274.

V

VAILLANT	agg. ‘valoroso’, <i>vaillant</i> 731, <i>vaillanz</i> 108, 300, 791, 1522, 1689.
[VALET]	‘giovane uomo’, <i>valaz</i> 1527, 1559, 1594,
VALOIR	‘valere’ ind. pres. 3 ^a p.s. <i>vaut</i> 41, 58, 74, 256, 603, 617, 1745; ind. fut. 3 ^a p.s. <i>vaudra</i> 21; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>vauroit</i> 1359; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>valut</i> 163; cong. pres. 3 ^a p.s. <i>vaille</i> 277; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>vansist</i> 600, 710.
VALOR	s.m. ‘valore’ 143, 293, 310, 778, 1186.
VANGEMANT	s.f. ‘vendetta’ 1603.
(SE) VANGIER	‘vendicarsi’, inf. 1328; ind. fut. 3 ^a p.s. <i>se vangerai</i> 949; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>se venia</i> 1562.
VANT	s.m. ‘vento’ 852.
[VAR]	agg. ‘pellettato’, <i>vars</i> 229, 663.
VAVASOR	s.m. ‘valvassore’ 309.
VEILLACE	s.f. ‘vecchiaia’ 52, <i>villesce</i> 1648.

VELONTIERS	‘volentieri’ 542, 980, 1665.
VENIR	‘venire’, ‘arrivare’ 181, 555, 717, 776, 1223, 1229, 1419, 1527, 1534, 1653; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>vient</i> 413, 439, 648, 715, 755, 819, 863, 957, 1005, 1172, 1700; ind. fut. 2 ^a p.s. <i>venras</i> 1554, 2 ^a p.pl. <i>verrez</i> 1098, 3 ^a p.s. <i>verra</i> 1159, <i>verrai</i> 1446; ind. imp. <i>venroit</i> 1536; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>vint</i> 326, 375, 452, 1207, 1238, 1577, 1583, 1638; cong. pres. <i>veigne</i> 618, 1258; cong. imp. <i>venist</i> 1530; imperat. <i>vient</i> 718, <i>venez</i> 1273; part. pres. <i>venant</i> 1453; part. pass. <i>venuz</i> 904, 1250, 1707.
VENTRE	s.m. ‘ventre’, ‘stomaco’ 159 (<i>li cuers ou ventre</i> , ‘dal profondo del cuore), 1019, 1297.
VEOIR	‘vedere’, inf. 67, 401, 417, 462, 473, 476, 576, 606, 648, 863, <i>veor</i> 1395, <i>voir</i> 1726; ind. pres. 1 ^a p.s. <i>voi</i> 500, 530, 609, 705, 836, 1310, 1655, 1663, 1664, 1667, 1672, 1674, 3 ^a p.s. <i>voit</i> 48, 84, 408, 409, 410, 415, 1114, 2 ^a p.pl. <i>veez</i> 1039, 1502; ind. pass. rem. 1 ^a p.s. <i>vi</i> 580, 1224, 3 ^a p.s. <i>vit</i> 157, 360, 473, 479, 770, 1210, 1270, 1368, 1445, 1518, 1536, 1541, 1687, <i>voit</i> 197, 872, 881, 896, 919, 941, 1262, 1431, 1439, 1453, 1628, 1632, 1633, 1722, 3 ^a p.pl. <i>virent</i> 1436; cong. pres. 3 ^a p.s. <i>voie</i> 1429; cong. imp. 3 ^a p.s. <i>veist</i> 760, 1134, 1372; cond. pres. 3 ^a p.s. <i>verroit</i> 1452.
VEOIR	s.m. ‘vista’ 416, 540.
VERAIEMANT	avv. ‘veramente’ 1341.
VERGIER	s.m. ‘verziere’, ‘giardino’ 959, 1065.
VERGONDEE	agg. ‘disonorata’ 1287.
VERITÉ	s.f. ‘verità’ 283, 353, 1347, 1363, 1449, <i>por verité</i> (‘davvero’) 1052.
VERMOIL	agg. ‘rosso’, <i>vermoil</i> 421, femm. <i>vermoillates</i> 242.
VERS	‘verso’, ‘nei confronti di’ 146, 800, 866, 967, 972, 1231, 1278, 1284, 1543, 1628, 1667, <i>devers</i> 608.
VERSIFIER	‘scrivere versi’ 124.
[VERTU]	s.f. ‘virtù’, <i>vertuz</i> 282, 283, 285.
[VESTIR]	rifless. ‘indossare’, ind. fut. 2 ^a p.s. <i>vestiras</i> 832; part. pass. <i>vestu</i> 1206.
VIE	s.f. ‘vita’ 1754, 686, 785, 808, 888, 946, 1108, 1505.
VIGOR	s.f. ‘vigore’, ‘forza’ 151.
VIL	agg. ‘vile’, ‘che vale meno’ 1104.
VILAIN	agg. ‘villano’ 158, 780.
VILAINNEMANT	avv. ‘in modo villano’ 1542.
[VILE]	s.f. ‘città’, <i>viles</i> 103.
VILONIE	s.f. ‘villania’ 114.
VIS	s.m. ‘viso’ 331, 420, 518, 630, 724, 730, 762, 1731.
VISTEMANT	avv. ‘chiaramente’ 1562.
VIVRE	‘vivere’, inf. 677, 718, 782; ind. pres. 3 ^a p.s. <i>vit</i> 687, 1129; ind. pass. rem. 3 ^a p.pl. <i>vesquirent</i> 169; cond. pres. 1 ^a p.s. <i>vivroie</i> 676, 677, 1074, 3 ^a p.s. <i>vivroit</i> 1386.
VOIE	s.f. ‘via’ 943, 951, 1249, <i>gete en voie</i> 81.
VOINCUE	‘vinto’ 1021.
VOIR	‘davvero’ <i>de voir</i> 564, 590, 684, 1029, 1655, <i>voir</i> 1383, <i>por voir</i> 790, <i>voire</i> 541, 559, 571, <i>voirs</i> (‘vero’) 275, 453, 547, 851, 1140, 1288, 1557; <i>per voie</i> 754.

VOIRE	s.f. ‘verità’ 1532.
VOISIN	s.m. ‘vicino’, <i>voisin</i> 143.
[VOLOIR / VOULOIR]	‘volere’, ‘desiderare’ ind. pres. 1 ^a p.s. <i>vuil</i> 2, 12, 581, 790, 1077, 1321, <i>voil</i> 5, 1666, 1691, 2 ^a p.s. <i>vuez</i> 717, 786, 822, 1724, 3 ^a p.s. <i>vuet</i> 81, 3 ^a p.pl. <i>vuillent</i> 9, <i>volent</i> 1191, 1 ^a p.pl. <i>volons</i> 364, 2 ^a p.pl. <i>voleiz</i> 308, <i>volez</i> 353, 1105, 1300; ind. fut. 3 ^a p.s. <i>voudra</i> 22, <i>voudrai</i> 25, 1328, 2 ^a p.pl. <i>voudrez</i> 1322; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>vout</i> 445, <i>voit</i> 304, 599, 1169, 1195, 1515, 1534; ind. pass. rem. 3 ^a p.s. <i>volt</i> 355, <i>vout</i> 357, <i>vuet</i> 1179, 1255, 1388, 1257; ind. imp. 3 ^a p.s. <i>voloit</i> 150, 1127. cong. imp. 3 ^a p.s. <i>vousist</i> 112, 1200, <i>vosist</i> 294; cond. pres. 3 ^a p.s. <i>voudroit</i> 606, 3 ^a p.s. <i>voudrent</i> 178.
VOLONTÉ	s.f. ‘volontà’, ‘benestare’ 305, <i>velonté</i> 909, 1063.
VOLONTIERS	‘volentieri’ 397, 408, 859, <i>velontiers</i> 1023.
VOS	pron. pers. 2a p.pl. atono 86, 100, 137, 190, 307, 308, 351, 994, 995, 996, 1039, 1075, 1097, 1099, 1101, 1105, 1106, 1107, 1111, 1118, 1124, 1142, 1145, 1155, 1221, 1224, 1252, 1284, 1286, 1287, 1292, 1298, 1299, 1303, 1307, 1312, 1316, 1320, 1321, 1323, 1391, 1400, 1453, 1648, <i>vus</i> 692, 1051, 1145, 1219, 1274, 1504, 1751.
VOSTRE	agg. poss. 2a p.pl. 998, 1039, 1040, 1079, 1153, 1155, 1308, 1310, 1651, 1755.
VOTIS	agg. ‘inarcato’ 229.
YVRESCE	s.f. ‘ebbrezza’ 669.

4. Indice dei nomi propri

ABEL	75, 1369.
ARTU	1193.
BABILOIGNE	984.
BRETAGNE	1250.
DEX	13, 57, 279, (<i>Deux</i>) 525, (<i>Deu</i>) 571, 583, (<i>Deu</i>) 591, (<i>Deu</i>) 692, 731, 757, 767, 787, (<i>Deu</i>) 815, 829, (<i>Deu</i>) 901, (<i>Deu</i>) 1071, 1088, (<i>Deu</i>) 1103, (<i>Deu</i>) 1145, 1283, (<i>Deu</i>) 1545, 1546, (<i>Deu</i>) 1557, 1561, 1603, 1685.
ENFER	1551.
FLORIE	340, 347, 1165, 1166, 1254, 1262, 1268, 1313.
FLORIS	340, (<i>Flori</i>) 364, 365, 400, 441, 510, (<i>Flori</i>) 889, 903, (<i>Flori</i>) 970, 992, 1049, 1165, 1171, 1218, 1406, 1451, 1458, 1476, (<i>Floriž</i>) 1481, (<i>Floriž</i>) 1485, 1490.
FLORANCE	352.
FRISE	320.
GRECE	102.
HELAINNE	202.
ISOT	223.
LERYOPÉ	262, 321, 377, <i>Lyriopé</i> 791, 793, 818, 1266, 1280, 1325, 1476.
NARCISUS (nonno)	162, 316, 1181.
NARCISUS	1377, 1568.
PARADIS	248.
PIRAMUS	983, 994.
QUAINS	1369.
SEMIRAMIS	352.
THEBES	161.
TYSBÉ	983, 997.
VIRGE	1547.

5. Sigle dei manoscritti

- A** [Paris, Bibliothèque nationale de France, Arsenal 5201].
- B** [Paris, Bibliothèque de l' Arsenal 3516].
- B²** [Bern, Burgerbibliothek 389].
- C** [Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 2236].
- N** [Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 24301].
- O** [Bibliothèque Nationale de France, fr. 837].
- L** [London, British Library, Additional 10289].
- L₁** [London, British Museum, Cotton Cleopatra A, 8].
- L₂** [London, Westminster Abbey, 21].
- Pa** [Paris, Bibliothèque nationale de France, Arsenal 5198].
- Pb⁴** [Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 845].
- Pb⁶** [Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 847].
- Pb¹⁷** [Paris, Bibliothèque nationale de France, Nouv. Acq. fr. 1050].

6. Abbreviazioni

agg.	aggettivo
a.s.	antica segnatura
avv.	avverbio
B.F.	<i>Belles-Lettres françaises</i>
c. / cc.	carta / carte
ca.	circa
cart.	Cartaceo
cond.	condizionale
cong.	coniuntivo
ed.	edizione
es.	esempio
fr.	<i>(fond) français</i>
f. / ff.	<i>folio / folii</i>
imperf.	imperfetto
ind.	indicativo
indef.	indefinito
l. / ll.	linea / linee
Membr.	membranaceo
mm	millimetri
ms. / mss.	manoscritto / manoscritti
p. / pp.	pagina / pagine
p. pl.	persona plurale
p.s.	persona singolare
part. pass.	participio passato
part. pres.	participio presente
pass. rem.	passato remoto
prep.	preposizione
pres.	presente
r. / rr.	riga / righe
<i>r</i>	<i>recto</i>
rifless.	riflessivo
s.f.	sostantivo femminile
s.m.	sostantivo maschile
<i>v</i>	<i>verso</i>
v. / vv.	verso / versi
vol. / voll.	volume / volumi

7. Appendice

7.1 Edizione fotografica e trascrizione diplomatica ms. A

Se ne si ose lon fier
Tat suche beaul cabaie mostier
Pon por tant ce ne greue mie
Sen amant tant s'ist se fie
En auant quil ait espouue
De fin cuer x loial trouue
Fle le covit z amme tant
Qceler ne li uaut noiant
Se p fiance se complait
Alu damors q le destroit
Pus nu doit tenir auantise
Car se il laime tant z ple
Qson dit uolentier escout
Jli plant z delite mouit
Auapomes se puer shouler
De son estre souant conter
Car uolentier raporte eboiche
Chesuic ce q a cuer li touche
Vers toz autres se doit celer
Amans acourir son passer
Qbie le coule muez en uaur
Mais de ce gaires ne me chaut
Cu amors uuet bie entre pndre
Jl uai pooir de soi deslindre
Oz amout q amer uoudrai
Car de beaute uos conterai
Cest li romans de flori z de
florie z de l'erope la nue



Vauson selonc ce q ie sau
Lorgoil uoil ie l'ay espouer
Fornat blasmer por chetier

Quis avotes les dames pu
Encor z io por bien loz di
Qne se uillent corroier
Quare co condit por chetier
Pe dot on pas emal torner
He ie nan nul nule nomer
Fluche dex que ie nu di
Pe por celui ne por celi
Any di atoz communenat
Dames z lagnois ausinat
Pe cortois hons ne dame s'uge
Haurai iai de mes dz domage
Any an auont tuit grat p'at
Sil ne les tiennent en despit
Atoz iors mail muez en uaudra
Qbien en tendre les uoudra
Hos z fome q s'uge soit
Pesam corroierai p droit
Fq corroier san uoudra
Le blasme soit lu noterai
Foz s'uz se iuge plainemait
Qcomul blasme soit lu p'at
Je ne sai por quor dames sont
Trop fieres ne por q ce font
Poz touz beaute trop muouillouel
Qle en iai des orgouilloues
Qante se prise de beaute
Selatorit susent oste
De la beaute q remauroit
Estz bie melier iauront
Qist li auterz est descouert
Au bien parer est mlt diuic
Qu'iq' reluit nelt pal fin'ors
He maite beautez g'ah tresors
Pe uaut orgouillouel beautez
Je ne la pul' y auz pelez
He n'is s'ugel h'os ne la ple

**C est li romāz de flori 7 de
Florie 7 de lyriope sa mie•**



r mestuet de
beaute perler•
q̄blasme^r le uuil
7 louer•
De lun 7 de lau
tre dirai•


R aison selonc ce q̄ie sai
L orgoil uoil ie s̄āz espnier
f ormāt blasmer por chestier

M ais atotes les dames pri
E ncoiz 7 ie por bien lor di
Q' ne se uillent corrocier
Q uar co condit por chestier
N e doit on pas ēmal torner
N e ie nan uuil nule nōmer
7 saiche dex que ie nu di
N e por celui ne por celi
a inz di atoz comunemāt
D ames 7seignors ausimāt
N e cortois hons ne dame saige
N aurai iai de mes diz domaige
a inz an auront tuit grāt .pfit
S il ne les tienent en despit
a toz iors mais muez en uaudra
Qⁱ bien entendre les uoudra
h ōs 7 fome qⁱ saige soit
N e san corroceraī p̄ droit
7 qⁱ corrocier san uoudrai
L eblasme sors lui noteraī
f orfaiz se iuge plaīnemāt
Qⁱ cōmū blasme sor lui p^rnt
J e ne sai por quoi dames sont
T rop fieres ne por q^ri ce font
p or lour beaute trop m^ruoillouses
M l't en iai des orgoillouses
M ainte se prise de beaute
s e li atort fusement
D e la beaute q̄ remaīroit
E ssez bīe mestier iauroit
Q n^t li auterz est descouers
a ubien parer est ml't diu^s
Q uā q̄ reluit nest pas fins ors
N e maīte beautez grāz tresors
N e uaut orgoillouse beautez
J e ne la pris •ij• auz pelez
N e nūs saiges hōs ne la p^rise

B eutes de chier beute: de bue
 n; beutes est mlt tost faulle
 P rouete per maladie
 P ar louc deul a cuer auou
 V out on grāt beute de chour
 R epuent estre ce me samble
 A ulong; beutes: aduel estāble
 O ſt la matut: z mlt la bleſce
 T rava; de porter auellace
 C omāt q̄ beutes ſont alec
 A pōines est puis recouree
 Z bie ſaue; quāt li roſier
 P ert ſes roſes q̄ moīſ z chierſ
 C e meit auīſ ſe dex me ſaut
 B eutes: ſam; richace po uant
 C on ne puet mie ſam; coſter
 L egieremāt beutes: gauder
 H e por ce ne le die ne mie
 Q beutes: auer corroſie
 R e ſou mlt precioſe choſe
 T out autreiſ con est la roſe
 Q lon p̄ſe ſoz cores floz
 V ebeute de bones odors
 O ſt pluſt au cou: la color
 Q mlt est bone li oudoz
 C e dient li ſiſciez
 Q lodz ſut au chief q̄ ſit bie
 L a colorz ce est labeautez
 Z li oudoz est la bonte; z
 D e floz q̄ bone oudoz ne rent
 H e uant pas labeautez: ginnēt
 R il ne ſi dōz le tens abel
 C on ne priſt pl' bō q̄ bel
 C ar de la floz qui put z flant
 H a lon de labeaute q̄ ſure
 A ſ loz q̄ lon ſant la puez
 G ere lon en uoie la floz

R e regarder ne la uer lon
 B eutes de cheſū p raiſon
 D out lon meſpueſier z han
 Q ſit lon iſer loz goil pui
 P uir due tot plainemāt
 C ar bie uos ai moſtre comāt
 T oz orgoil est de puez: plain
 Q uil put es ſaſtes z es ſanſ
 C ſgardz con li ſumeroſ
 A pert beaue; q̄ſt auīſ de noīſ
 Q le aueure ſut z entoz
 L abeautez aueure la puez
 A ſ ades est li per de ſou
 Q la; z puant z idous
 A uſt est beautes: orgoilouſe
 D e ſoz apert mlt ſumeroſe
 A ſ p̄ dedanz loz dure; gūſt
 Q labeaute: moy en uilluſt
 D e tel beaute uos gēra
 D oez qua: i: ier aume
 V ns gentis bōs engreent
 V iles: z bōz: cheſteu; auez
 O ſt ſit priſtes: z renōmez
 D elargeſce de corroſie
 V ebeute de cheualerie
 P rouome ſurēt ſu anceſtre
 Z il ne pot pluſ uallāz estre
 Q uencōz ſormōtoz ſa proueſce
 D es anceſtres la gentilleſce
 C ar tāt aloz corroſ de cuer
 Q il neuouſiſt auīſ ſuer
 A uou: choſe dite ne ſūte
 Q uen uilome ſit retraite
 V ſuchiez por ſō droit de ſō
 R e por grāt aſaue: entre: adoz
 P oz mener a chief ſa genit

B eautez de chiet beautez de brise
 G rāz beautez est ml't tost faillie
 Prouete per malaidie
 & par lonc deul acuer auoir
 V oit on grāt beaute de chaoir
 N e puent estre ce me samble
 a uloing beautez 7 duel ēsāble
 M l't la matist 7 ml't la blesce
 T rauaz de porter aueillace
 C omāt q̄ beautez soit alee
 a poīnes est puis recouree
 7 bīe sauez quāt li rosiers
 P ert ses roses q̄ mois ÷ chiers
 C e mest auis se dex me saut
 b eautez sanz richace po uaut
 C on ne puet mie sanz coster
 L egieremāt beautez garder
 N e por ce ne le di ie mie
 Q' beautez auec cortoisie
 N e soit ml't precieuse chose
 T out autresi con est la rose
 Q' lon p'se sor totes flors
 D e beaute de bones odors
 m l't plaist aueoir la color
 & ml't est bone li oudor
 C e dient li fisicien•
 Q' lodors fait au chief gn't bīe
 L acolors ce est la beautez
 7 li oudors est la bontez
 D e flor q̄ bone oudor ne rent
 N e uaut pas la beautez g^anmēt
 N il ne fu dois le tens abel
 C on ne prisast pl^o bō q̄ bel
 C ar de la flor qui put 7 flaire
 N ai lon de labeaute q̄ faire
 M as lors q̄ lon sant la puor
 G ete lon en uoie la flor

N e regarder ne la uuet lon
 B eautez de chescū p̄ raison
 D oit lon mesprisier 7 hair
 Q n't lon iset lorgoil puis
 p uir di ie tot plaīnemāt
 C ar bīe uos ai mostre comāt
 T oz orgoil est de puor plains
 Q uil put es saītes 7 es sains
 E s gardez con li fumerois
 a pert beaux q̄st cuu's de nois
 Qⁱ le cueure sus 7 entor
 L abeutez cueure la puor
 M ais ades est li per desous
 & laiz 7 puanz 7 idous
 a usi est beautez orgoillouse
 D e fors apert ml't sauerouse
 M ais p̄ dedanz lordure gist
 Qⁱ labeaute trop en uillist

 ne auenture q̄ ie sai
 De tel beaute uos 9teraī
 O r oez qua •i• ior auint
 V ns gentis hōs engrece tint
 V iles •7 bors• chesteaux •citez
 M l't fut prisiez 7 renōmez
 D elargesce de cortoisie
 D e beaute de cheualerie
 P roudome furēt sui ancestre
 7 il ne pot plus uaillāz estre
 Q uencor sormōtoit sa prouesce
 D es ancestres la gentillesce
 C ar tāt estoit cortois de cuer
 Q' il ne uousist anul f'uer
 a uoir chose dite ne faite
 Q uen uilonie fut retraite
 & saichiez por sō droit desfādre
 N e por grāt afaire entreprādre
 P or mener achief saigemāt

p or raporter droit iugement
 p or i prouome conseilier
 E nplait de son droit deshaumer
 p or auancer toz ses amys
 p or ofondre les ennemis
 p or vnes lances bien durer
 p or rimer por uentifier
 S e melhers fut p bn elen re
 E en perchemin z en cur
 p or vne chanson controuer
 p or en voilier p bie chater
 p or doner lieuant beaul d
 p or elondue par raison
 p or haut au lo sengeors
 z mal perherf z trantors
 p or les prouomes o iou
 p or honorer p beaul seruir
 p or reur paut por faire gre
 A u besoig nestuer mouloz que
 S e ic leloy ne uot enuit
 F n bon arbre pnt on bou fruit
 E s boz dit bien z talanter
 O ir des prouo mel pier
 L imalual san chelherot
 Q libon san am andevot
 p or la valoz fut su nois
 L i furent sougnet z enclm
 R iunt ne u olat faire enu
 N il ne mesprieot ul nul
 T at eioit fier que nule guise
 S e solit cort en la uithle
 N e por rachat ne por proier
 S e uoloit maluais espier
 T ant fut de grant uigor esse
 C onqs ne fut ml eentrepris
 p or nule pde trop uous
 N e fu ne por gal trop iouu

b ien sot son maltrah celer
 S a iore iugement mostrer
 P ul bons ait uie ne le uit
 C unqs i uilam mor dent
 L iquerf ouuentre u noit
 Q fit il des bons perler oot
 D e thebes fu sires et duy
 S e fu apelez narailus
 C il riches hos q tant ualut
 S ilonguemar ssi fone fut
 Q vne enpist de grant a faire
 b ele z cortoise z de bon aue
 O le fut u dame prou z iuge
 D e grant sans z de grant parage
 S iuelgrent en simble tant
 Q ue la dame conuit ankar
 z puit que lo fruit conuit
 T at le porta o porter dur
 Q quant li termes la pressa
 D unne fille se deliura
 p or ce q p d auant neorent
 T or au pl randerent q poiét
 L a firent garder z norri
 Q l ne uoient onqs solit
 C on leut a norice done
 Q aus en loz chambre p chere
 L i firent norices uenu
 S au gardement p grant desir
 z con plus aut plus amanda
 L i anses z tant se proua
 E nbeaute con ne por aper
 E n totes les terres trouer
 S en cretheus me carrazm
 N e fut li per ce est la fine
 Q se ie sullu ni cuidisse
 D e la beute nos demillate
 V ne pae air bien sa

P or raporter droit iugemāt
 p or •i• proudome consoillier
 E mplaît de son droit desrainier
 P or auancier toz ses amis
 P or 9fondre ses ennemis
 P or vnes latres bien ditier
 P or rimer por uersifier
 S e mestiers fut p^a bñ escri re
 & en perchemin 7 en cire
 P or vne chancon controuer
 P or en voisier p^a bñ chāter
 P or doner liemant beaul dō
 P or escondire par raison
 P or hair toz losengeors
 7 mal perliers 7 traïtors
 P or les proudomes 9ioir
 P or honorer p^a beaul seruir
 P or tenir pais por faire g're
 a u besoig nestuet moïllor q're
 S e ie le lox ne uos ēnuit
 E nbon arbre p^ant on bon fruit
 E s bōs doit bien ē talanter
 O ir •des proudomes p'ler
 L i maluais san chestierōt
 & li bon san amanderont
 p or sa valor tuit sui uoisin
 L ifurent sougiet 7 enclin
 N uns ne li osoit faire ēnui
 N il ne mesprenoit u's nului
 T āt estoit fiers quē nule guise
 N e sosfrit tort en sa iustise
 N e por rachat ne por proier
 N e uoloit maluais espnier
 T ant fut de grāt uigor esp's
 C onq's ne fut ml't entrepris
 p or nule p'de trop irous
 N e fu ne por gāi trop ioioux

b ien sot son maltalāt celer
 S a ioie saigemāt mostrer
 N ūs hons tāt irie ne le uit
 C unq's •i• uilain mot deïst
 L icuers ou uentre li rioit
 Q ^ant il des bons perler ooit
 D e thebes fu sires et dux
 S e fu apelez narcisus
 C il riches hōs q' tant ualut
 S ilonguemāt sāz fome fut
 Q' vne emp'ist de grāt afaire
 b ele •7 cortoise •7 de bonaire
 m l't fut li dame prouz 7 saige
 D e grāt sans 7 de g^ant paraige
 S iuesq'rent en samble tant
 Q ue la dame concut anfāt
 7 puis q^ale sō fruit concut
 T āt le porta 9porter dut
 & quant li termes la pressa
 D unne fille se deliura
 P or ce q' pl⁹ danfant neorent
 T ot au pl⁹ tandremāt q'l porēt
 L a firent garder 7 norrir
 Qⁱ l ne uoudrent onq's soffrir
 C on leust anorrice done
 M ais en lor chambre p' chierte
 L ifirent norices uenir
 S au gardarent p' grāt desir
 7 con plus crut plus amanda
 L i anfes 7 tant se proua
 E n beaute con ne pot saper
 E ntotes les terres trouer
 N en crestiens nē sarrazins
 N e fut sapers ce est la fins
 & se ie faillir ni cuidasse
 D e sa beaute uos deuissase
 V ne p'tie car bien sai

Q' ie pas tant de sans neat
 Q' tote la puisse desceire
 P'ature q' euli se mire
 H'ele pot onqs saouler
 D'eloi en la beaute mirer
 C'ar quat' ele lauoir rat' bele
 L'icuers de ioie li suitate
 S'icancointore mlt' apuse
 Q' si tres bele oure a deuse
 S'or saure cil' q'it' de fir
 H'elaine tot son tant' amult
 S'entandit tant' abn' ouer
 Q' iai m'audai recouer
 Q' si bele oure refesit
 S'etot son pour' imelst
 P'oz ce ceste rat' li agree
 Q' la beautez li est doublee
 C'ar q'it' pl' ouer' bot' ouier
 P'lus sont apert' deloz mestier
 Z' se lon puet' p' bien ouer
 Q' elure ne raison penser
 S'isut tant' apre nature
 Q' uale iouru' muez q' mesure
 T'ores beautez suret' p' plaire
 Q' au' ceste si por' auer' amaire
 P'oz en g'ig' m'er' z' por' s'op'ndre
 Q' ua poines li peult' desfendre
 P' ul' bons tant' fut' religieux
 Q' deli ne fust' conuotous
 Q' por' samoz ne foloialt
 S'ebies de pres la regardalt
 C'ar lichauoz isot' la blonde
 D'on on pla' p' tot' lo monde
 F'urent o'lar' en ul' les suent
 O'nqs ne fut' a blanche nent
 S'es frons est' z' plail' z' polir
 L'isral brunet' z' uocil'

L'es eluz plus uant' q' na' faucos
 L'ines neit' trop' cors ne trop' los
 S'aphur' ne iaspes ne topaces
 H'est' pas plus d'ere q' la face
 Q' bic' les g'ande cest' aus
 Q' ce soit' rose s'z' la lis
 O'willes droites z' peutes
 S'icou' s'icou' ou chief' elantes
 T'at' douz' regart' rat' plailat' chiere
 C'on ni puet' en nule meure
 D'euler' chose ne entandie
 Q' rat' ne q'it' soit' arepndie
 L'es leures .i. petit' g'rossatet
 P'ul' q' cerises u'noillantes
 L'es d'anz' sont' blanc' menu' seure
 C'on se fustent' duouire oure
 Q' de pres sentaioit' saloigne
 Q' uiez lan' seroit' vne semaine
 P'oz uerite' sauroit' aus
 Q' ue fust' oudans de paradis
 L'omato' blanc' petit' foiche
 G'orge blanche g'noit' nagie
 L'ecol' plam . blanc' g'flos' delis
 L'arges espau' los' haut' le pil
 L'ons' b'uz' z' droz' z' estanduz
 B'laches' mail' grailles' douz' menuz
 H'anches' molles' z' droz' rams
 Q' it' q'it' d'ual' ne nait' pas' mois
 E'n son' en diot' q' ce' damont
 L'un' membres' alauntre' respot
 S'icamelure' z' siature
 Q' mot' nauau' ne ai q' dire
 S'icou' ie lai' elen' troue
 P'ounee' fut' lenope
 F'aucos' eluel' z' el' preuer
 S'ot' bien' porter' z' a' s'urter
 Q' le' lot' des'chaz' mlt' lot' de' rables


Q' ie pas tant de sans nēai
 Q' tote la puisse descrire
 N ature qⁱ enli se mire
 N e se pot onq̄s saouler
 D e soi ensa beaute mirer
 C ar quāt ele lauoit tāt bele
 L i cuers de ioie li sautale
 S i sancointoie ml't aprise
 Q' si tres bele oure a devise
 S ot faire car qn^{at} ele fit
 h elāine tot son tans imist
 S entandit tant abn̄ ourer
 Q' iai ni cuidai recouler
 Q' sibeles oure refesist
 S e tot son pooir imesist
 P or ce ceste tāt li agree
 Q' la beautez liest doublee
 C ar qn^{at} pl⁹ ourēt bōs ouriers
 P lus sont apert delor mestiers
 7 se lon puet p bien ourer
 M esure ne raison penser
 S ifut tant apte nature
 Q uale iourai muez q̄ mesure
 T otes beautez furēt p^a plaire
 M ais ceste fu por cuers atraire
 P or engignier 7 por sorp^{ndre}
 Q ua poīnes s̄a peust desfendre
 N ūs hons tant fut religious
 Q' de li ne fust couoitous
 & por samor ne foloīast
 S e bīes de pres la regardast
 C ar li cheuoz isot la blonde
 D on on pla p tot lo monde
 F urent oscur enu^s les suens
 O nq̄s ne fut si blanche riens
 S es frons est 7 plaīs 7 polis
 L isorcil brunet 7 uotis

L es eaulz plus vars q̄ nai faucōs
 L ines nest trop cors ne trop lōs
 S aphirs ne iaspes ne topaces
 N est pas plus clere q̄ sa face
 Qⁱ bīe les garde cest auis
 Q' ce soit rose sor la lis
 O roilles droites 7 petites
 S i con soiēt ou chief escrites
 T āt douz regart tāt plaisāt chiere
 C on ni puet en nule meniere
 D euiser chose ne entendre
 Q' tāt ne qn^{at} soit arep^{ndre}
 L es leures •i• petit grossates
 P lus q̄ cerises u^rmoillates
 L es dantz sont blāc menu serre
 C on se fuserent diuoir oure
 Qⁱ de pres sentiroit saloigne
 M uez lan seroit vne semaīne
 p or uerite saroit auis
 Q ue fust oudors de paradis
 L o mātō blāc petit forchie
 G orge blāche 9noīs nagie
 L ecol plain•blāc 9 flor delis
 L arges espau les haut le pis
 L ons braz 7 droiz 7 estanduz
 b lāches maīs grailles doiz menuz
 h anches mollees 7 droiz rains
 Q n^{at} q̄st aual ne uaut pas moīs
 E n son en droit q̄ ce damont
 L uns membres alautre respōt
 S i amesure 7 si atire
 Q^a mōt na uaul ne ai q̄ dire
 S i con ie lai escri troue
 N onmee fut leriopie
 f aucōs t^rcuel •7es preuier
 S ot bien porter 7 a faitier
 M l't sot deschaz ml't sot de tables

17
L ire romanz & conter faibles
C haunter chascun en uoiescunes
T otes les bones noyrtures
Q u gentil sime sauoir doit
S ot de q' uens ni fustoit
H e laus con mar fu la parrez
S es genz cors & la gr' beautez
Q tant de bien furent mal nul
P or orgoil quauoc se fu mis
V ous est souant lai oi dire
C uil souit unx mit de vie epure
P en terre n'au uens q' t'at uaille
Q uacune chose ne i fuisse
S e dex eust mis auoc les bies
H umilitez ni fustit nens
H umilitez est la sauours
D e totes uertuz & la flors
Z ule uertuz per uerite
P aume dex sanz humilitez
T otes uertuz sont sanz merite
S umilitez avec nabitte
E nli fu ele de vie fustie
C ar si lot orguilz nul baillie
Q uale noit onques perier
P e deca ne de la i lamer
H eys ne loig de cheualier
T ant feut du tot aplier
Q uor beaute ne por ualoz
L uosist outoier samoz
S an fu ele souant recite
D e toz les moillors & elite
R amoz & de manange
Q u' aut t'at p' auoit fier corage
Q uale quida q' nul ne fust
S i uaillez quauoir la deult
E n la beaute tant se fia
Q u' toz ch'ez mespruca

P or ce remest amantier
Q ne la uot nul donner
L i peres sanz sa uolonte
T ant la tenoit e grant chiere
S an auint ce q' nos oyez
L u pais ot un ualoz
G entil home & de grant ualoz
Q u' it fu de cors beau & droz
Z de cuer sages & cortois
P or conseilher & empantier
P e couenit q' re moillier
P or lo grant s'at que lui auoit
L i uos narcisus mit lamort
S i fut mit siret du pais
S i auoit some de grant pris
S i age cortoise & bie aprise
S i not plus bele usque fust
F ors la bele leyoie
Q u' le loz acouplut bie loz gre
H e fe siret qui loz doma
Q u' la dame en samble porta
D out enfanz de si fait s'abl'at
Q u' l'unt amouille si grant
Q u' mit al q' pla ouoient
D eloz beaute se mouilloiet
S e furent si dune sambl'ace
Q u' nul u' sauoit da saur'ace
P e p'ez ne mais ne cors ne nul
F ors q' t'at ce dit li el'at
Q u' e une samblance figure
A uoient diuse nature
Q u' por itant q' l'urent ne
E n mai alantree desle
Q u' it li douz tans se renouale
Z quat renait la flors nouale
F uret nome p' droit auis
C de florie & al flors

L ire romanz 7 conter faubles
 C hanter chācons enuoiseures
 T otes les bones norritures
 Q' gentil fāme sauoir doit
 S ot ele• q̄ riens ni failloit
 H e: lais con mar fu sa partez
 S es genz cors 7sa gn^z beautez
 Q' tant de bien furent malmis
 P or orgoil quauoc se fu mis
 V oirs est souant lai oi dire
 C ūs sous max ml't de biē ėpire
 N en terre nai riens q' tāt uaille
 Q uacune chose ne ifaille
 S e dex eust mis•auoc les bīs
 H umilite ni faillit riens
 H umilitez est sa sauours
 D e totes uertuz 7 la flors
 N ule vertuz per uerite
 N āime dex•sanz humilite
 T otes u'tuz sont sanz merite
 S umilitez avec nabite
 E nli fu ele bīe faille
 C ar si lot orgulz mal baillie
 Q uale noit onques perler
 N e decai•ne de lai lamer
 N ep's ne loīg de cheualier
 T ant feist du tot ap'isier
 Q' por beaute ne por ualor
 L iuosist outroier samor
 S an fu ele souant req'se
 D e toz les moillors 7eslite
 & damor 7 de mariaige
 M ais tāt p̄ auoit fier coraige
 Q uale cuida q̄ nūs ne fust
 S iuaillāz quauoir la deust
 E n sa beaute tant se fia
 Q' toz ch'rs mesprisa

p or ce remest amarier
 Q' ne la uot mie doner
 L i peres sanz sa uolonte
 T ant la tenoit ė grāt chierte
 S an auint ce q̄ uos orrez

 u pais ot un uauasor
 Gentil home 7 de grāt ualor
 M l't fu de cors beaux 7 droiz
 7 de cuer saiges 7 cortois
 P or consoiller •i• emparor
 N e couenist q̄re moillor
 P or lo grant sās quē lui auoit
 L i rois narcisus ml't lamoit
 S i fut ml't sires du pais
 S i auoit fome de grāt pris
 S aige cortoise 7 bīe aprise
 S i not plus bele iusquē frise
 F ors la bele lerȳope
 M l't lor aconplis bīe lor gre
 N rē sires qui lor dona
 Q' la dame ensamble porta
 D ous enfanz de si fait sāblāt
 Q' l uint am'uoille si grāt
 Q' tuit cil q' pler ouoient
 D elor beaute se m'uoilloiēt
 S e furent si dune samblāce
 Q' nuns nisauoit dasaurāce
 N ė piez nē maīs nē cors nē uis
 f ors q̄ tāt ce dit li escriis
 Q uē une samblance figure
 a uoient diu'se nature
 & por itant q' furent ne
 E n mai alantree destee
 Q n'at li douz tans se renouale
 7 quāt renaist la flors nouale
 F urēt nōme p̄ droit auis
 C ele florie 7 cil floris

C il du enfant & leropey
 F urent tuit rois en .i. loz ne
 T ar o plus curent li ansit
 D e tant furent il pt' samblat
 R uns ni fessit deusion
 G ntraus se p la robe non
 Q uat' floze fut de .x. anz
 M l' p fu bele & gente & grā
 R ule fisme de son aange
 H e pot auoir le cuer p' sange
 S a beaute brienāt nos deul
 F lozance ne femuramis
 S e covre uolz uente
 P orent andui tant de beaute
 L idux uot q' p compaignie
 F ut avec sa fille norrie
 T por ce q' li dux le uot
 O nqs nul contredit uot
 O z sont ensamble les puceles
 O nqs nul bons ne uit si beles
 D e beaute ne si pāt nois vne
 H e qua soloil se pāt la lume
 A tant let l'anz a ester
 C ar de floz uolōz p'ler
 O l' fut flozis prouz & aper
 L isiens sans ne fu pas cois
 Q uil le sot saigemāt mostier
 D e toz les biens cō puet loer
 E n home nūf ne li fūilloit
 P us q' sa seroz resamblait
 D e la beaute ce mest aus
 R e fut il mie mal parris
 A utremāt loer ne le qer
 A art sot souant repamer
 T ant repare tant uunt
 Q ua de p' p'z s'ye se tūt
 C ar la beaute leropey

L ai si p' m' le cuer n'auie
 Q ua poines en eschaperant
 S i formant greuz en serant
 M ais encor de rēs ne se duet
 A m' est plus iouit q' ne fuet
 P lus en uoies; plus de dūsh
 C est la costume des amanz
 M l' se font ap' m' uoztois
 A pert. Flegier & cortois
 T de bonaure & amiable
 A toute la gent seruissable
 O l' se pōmēt d'aur agēer
 D eskūter de bel acōfacer
 M l' q'erent con les loz & p'se
 V e toz amans est ce la guise
 P bel samblant p' bel acōz
 P er cortoise per d'uoer
 P er enuouier p' iouie fūre
 L or est aus q' d'ient plauer
 L a se uont uolontierc' mostier
 O uantent la chose trouer
 Q' plus loz plaist & atalante
 S i met flors cote sentate
 A ce souant aler neoir
 Q uencor le ferai mlt' dolour
 M al encor nest ce se gal non
 H e sont pas bñ chaut li rison
 E ncor n'aimē fors q' des eanz
 C est ellyz tāt q' saua meanz
 E ncor est li desir loigier
 S il auoit il mlt' uolontierc'
 Q' s'it il auoit mlt' s' q' forte
 Q' s'it ne lauoit bie san de porte
 E ncor ne lan uiche au cuer gantel
 M ais tost changier iert sef alkines
 C ar des eanz uient la moz au cuer
 B one acouison au p'z sa fier

Souant uui

C il dui enfant 7 leriopoy
 f urent tuit troi en •i• ior ne
 T ât „plus crurent li anfât
 D e tant furent il pl⁹ samblât
 N uns ni fesist deuision
 E ntraus se p la robe non
 Q uât florie fut de •x• anz
 M lt p fu bele 7 gente 7 grâz
 N ule fâme de son aaige
 N e pot auoir le cuer pl⁹ saige
 S abeaute briemât uos deuis
 F lorance ne semiramis
 S e croire uolez uerite
 N orent andui tant debeaute
 L i dux uot q̄ p compaignie
 F ust auec sa fille norrie
 7 por ce q̄ li dux le uot
 O nq̄s nul contredit niot
 O r sont ensamble les puceles
 O nq̄s nūs hons ne uit si beles
 D e beaute ne si prât nois vne
 N e qua soloil se prant la lune
 a tant les lairōs ci ester
 C ar de flori uolōs pler
 M l't fut floris prouz 7 apers
 L isiens sans ne fu pas cou's
 Q uil le sot saigemât montrer
 D etoz les biens cō puet loer
 E n home nūs ne li failloit
 P uis q̄ sa seror resambloit
 D e la beaute ce mest auis
 N e fut il mie mal partis
 a utremât loer ne le q̄er
 a cort sot souant repairier
 T ant irepaire tant iuint
 Q ua de ptir por fox setint
 C ar la beaute leryope

L ai si pmi le cuer naure
 Q ua poīnes en eschaperai
 S i formant greuez en serai
 M ais encor de rīes ne se duet
 a inz est plus ioious q̄l ne suet
 p lus en uoisiez plus de dūsāz
 C est la costume des amanz
 M l't se font ap̄mier norrois
 a pert•7 legier 7 cortois
 7 de bonaire 7 amiable
 a toute la gent seruissauble
 M l't se poīnēt daux agēcier
 D esfaitier•de bel acoītier
 M l't q̄erent con les lot 7 p̄ise
 D e toz amans est ce la guise
 P bel samblant p bel ator
 P er cortoisie per doucor
 P er enuoisier p ioie faire
 L or est auis q̄l doivent plaire
 L a se uont uolontiers mostrer
 O ucuident la chose trouer
 Q' plus lor plaist 7 atalante
 S i met floris tote sentâte
 a ce souant aler ueoir
 Q uencor le ferai ml't doloir
 M ais encor nest ce se gas non
 N e sont pas bn̄ chaut li tison
 E ncor nāime fors q̄ des eaz
 C est essez tāt q̄l saura meauz
 E ncor est li desirs loigiers
 S ilauoit il ml't uolontiers
 Q n̄t il lauoit ml't s̄a „forte
 Q n̄t ne lauoit bīe san de porte
 E ncor ne lan toiche au cuer gaires
 m ais tost changiez iert ses alfares
 C ar des eaz uient lamor aucuer
 B one acuison ai por sa suer

Souant iuai

S ouant uai souant la nuit
 I souant ueou le decou
 C ar con plus auouir entat
 G plus de so lie seprant
 C ar quat li plai t bu renuer
 L e front les en le bel uil der
 L e blanc du uimou colore
 S es cheuo; qui samble; doze
 L enex la boiche le mantou
 L e cors desu gente ficon
 L a gorge les braz; les maill
 T ant est sel cuer; redoucor plai
 Q u samble que miel se baigne
 L as; este doucor le mabaigne
 Z cest abie pres chescun ior
 a us; rest come ase ior
 a uoc li joe auoc li rist
 L al; est ioc; le p;oit
 G tant con il plus la costume
 p lus emprat; iand; r;alume
 E mprant las; ele est in eple
 O rle deliront; orle debule
 a ntam; fut; est; balo; emauz
 h uant; est; doloz; r; tormay
 p uil; q; ce; vient; au; trop; paser
 p e; puer; mit; sam; deloz; amer
 a u; parler; selb; flou; si; p;it
 Q u; est; r; ior; r; nuit; pan;it
 H e; s; na; pou; q; san; es;orde
 S ouant; en; sopu;at; re;orde
 S ale; con; bien; la; puer; sau;ou
 C este; le; con; le; fait; dolou
 S i; que; brief; r; me; li; parta
 J a; si; garder; ne; san; sau;ra
 J ior; le; couent; cheu;acher
 Q u; it; sor; q; l; le;stuet; et; loig;ner
 L a; bele; q; son; cuer; retant

S a;chie; qua; g;it; enu;it; li; vint
 G au; uou; est; q; chescun; estuet
 S o;st; ce; qua; m;ader; ne; puer
 r etuit; ne; fist; de; ce; ment; je;
 a m;z; uenest; tot; li; o;gie
 A uoc; son; pere; cheu;acha
 p lus; de; q; iaine; demora
 G le; li; fu; lilon; t;mes; g;ies
 r si; tost; con; fu; repa;ie;
 S i; con; ie; croi; ne; le;stuet; mie
 p roier; daler; ueou; si; nue
 S amie; or; ai; ie; trop; mal; dit
 Q u; la; bele; set; mit; petit
 D e; son; panser; r; pou; sa;use
 v e; la; doloz; qui; le; uult;e
 S e; croi; ie; q; sa;mie; soit
 Q u; de; son; mal; li; peser;oit
 G us; bie; tu; q; daut;re; am;itie
 p r; i; ad; m;de; ne; ma;ille
 Q u;e;le; face; ne; q; non
 C il; uai; p; bele; a; au;son
 p or; ueou; sa; suer; qui; ne; uir
 p u; ai; de; xv; ior; ce; dit
 G de; mie; ne; me;prant
 b ien; dit; ueou; sa; suer; sou;at
 J a; soit; ce; q; n;le; chere; laut
 a s;ez; plus; vne; autre; li; plait
 r si; tost; con; il; celi; vit
 T o;z; li; sans; du; cors; li; frenut
 D angou;le; le;stuet; tressu;er
 T rumber; r; la; color; mu;er
 G u; cuer; si; li; tressa;illa
 C ou; q; s; r; soul; mot; ne; pla
 L a; bale; li; fist; bien; venant
 r al; ne; fist; dir; samblant
 S a; suer; ort; auant; si; la; cole
 G dit; ma; dame; atou; parole

S ouant iuai souant la uoit
 L i souant ueoir le decoit
 C ar con plus aucoir entāt
 & plus de fo lie sesprant
 C ar quāt li plai t bñ remirer
 L e front les eaz le bel uis cler
 L e blanc du u^rmoil colore
 S es cheuoz qui samblēt dore
 L e nex la boiche le manton
 L e cors de si gente facon
 L a gorge les braz 7 les maīs
 T ant est ses cuers de doucor plaīs
 Qⁱ li samble quē miel se baigne
 L as : ceste doucor le mahaigne
 7 cest abīe pres chescun ior
 a usi iest come ase ior
 a uoc li joe auoc li rist
 L as : cist ioers le p ocist
 & tant con il plus la costume
 P lus emprāt lardor 7 alume
 E mprant las:ele est ia ēp^rse
 O r le destroint orle debrise
 a ntan fut esbaloiemanz
 H uant est dolors 7 tormāz
 P uis q̄ ce vient au trop pāser
 N e puet nūs sanz delor amer
 a upanser sest floris si pris
 Qⁱ lest 7 ior 7 nuit pansis
 N e s̄g nai pooir qⁱ san escorde
 S ouant en sopirāt recorde
 S alecon bien la puet sauoir
 C este lecons le fait doloir
 S iquē brief t^rme li parra
 J ai si garder ne san saura
 •J• ior le couient cheuachier
 Q n^at sot qⁱl lestuet esloignier
 L a bele qⁱ son cuer retint

S aichiez qua gn^at enuit li vint
 m ais uoirs est q̄ chescū estuet
 S osfrir ce quamāder ne puet
 R etint•ne fist•de ce ment je:
 a inz iremest tot sāz ogie
 a uoc son pere cheuacha
 p lus de qⁱnzaīne demora
 M l't li fu lilon t^rmes gries
 7 si tost con fu repaireiz
 S icon ie croi ne lestuet mie
 P roier daler ueoir sa mie
 S amie or ai ie trop maldit
 Q' labele set ml't petit
 D e son panser 7 pou sauise
 D e la dolor qui le iustise
 S e croi ie q̄ samie soit
 Q' de son mal li peseroit
 M ais bīe sai q̄ dautre amistie
 N iai donree ne maillie
 Q' quele face ne q̄ non
 C il iuai p bele acuison
 P or ueoir sa suer quil ne uit
 P lus ai de .xv. iors ce dit
 & de^{ce}mie ne mesprant
 b ien doit ueoir sa suer souāt
 J ai soit ce q̄ ml't chiere laist
 a ssez plus vne autre li plaist
 7 si tost con il celi vit
 T oz li sans du cors li fremit
 D angoise lestuet tressuer
 T rimbler 7 la color muer
 & li cuers sili tressailla
 C onq̄s •i• soul mot ne pla
 L abale li fist bien venant
 7 cil ne fist doit samblant
 S asuer cort auant si la cole
 & dist ma dame atoi parole

Et al' endinant lan mercie
 Qui n'ai pour q' mot l'odie
 Mais qu'at ce li futref. ale
 Mais s'est se lor ai conte
 Son aler. r son reuenir
 Mais la nuit li tost le lesir
 De demorer. aler lausant
 Il s'ai n'ai mais s' cuer il ault
 Omāt. lault. ni fu il encoif
 Il. bien ai passe. vij. mois
 Qui ne fu gaires se la non
 Je ne uoi mie la rai. s' f
 Qui puet s' cuer laisier. aillor
 Si puet bie car ce fait amor
 Qui ne lault le cuer de partir
 De la don il est en desir
 Qui n'it hōs ou fome est bie esps
 De amor tot s' cuer iai mit
 Le cuer dist on por la pāsce
 Ce con bien aīme tāt agree
 Qui tōz ior icouient panser
 F'lorul n'ai puet s' cuer ost
 En panser met tot s' cuer
 Si panser p' ior r per mit
 Comāt atornera son estre
 Qui puit souāt delez li estre
 Con plus iest r plus senlace
 Plus son grāt enuit p' chace
 Qui n'ē regardāt le mal norit
 Deu li iust li tōmt r paulist
 F' done souāt du cuer s' spire
 De ior enior li empire
 R encor ne s' est pas auisē
 Qui soit d' amors si tormātez
 Mais au iai s' ai auise un petit
 Souāt afor meismes dit
 De au. ma q' mest auenu

Comāt ai ie mon saul pdu
 Por qu'oi s' iust en tel mesison
 Qui pāser ne puit sen li non
 Qui puet estre q' li mes point
 Qui n'it ie la voi. ia n'ai ie poit
 De mal nō. mais q'nt ie lesgart
 T' restoz li cozs mēprāt r ar
 Je sa comāt mestuet fremir
 P' uil eschauser puit froit s' em
 Et ce por li. ne sa par. foi
 Mais au ie ne pamt mie. ne coi
 Qui n'it ne q'nt me puit g'ri
 Sa tres grant beautez regarder
 Tant est beal tot ce que li est
 Qui uoou ai grāt comquest
 Comq'nt uoite. or me di quel
 V' elontier atot le maill tel
 Qui tote chose bele r gente
 A regarder n'it anplante
 Et al fait comq'nt allez grāt
 Qui fait auques de son talant
 V' out est. mas n'ai poit de pfit
 En maite chose ou ai delit
 Et corne souāt agreuāce
 De ce nest il n'ile dorance
 Qui tel chose atalāte ahome
 Qui n'it li griue ala plone
 De la greuāce ne dot rien
 Car tāt n'ai pas mit du miē
 Qui greuāce mā puit uenir
 Qui done seie me fait sentir
 C' ele dolor. cele destrace
 De on ie me plait q' li me blesee
 Et le uoite ie ni coi pas
 Mais nō por q'nt bñ sa l'it gal
 Qui n'ile dolor ne senti
 A mcois q' ie pansaste en li

7 cil enclinant lan mercie
 Qⁱ l nai pooir q̄ mot li die
 M ais quāt ce li fu tresale
 E ssis sest se lor ai conte
 S on aler•7 son reuenir
 M ais la nuit li tolt le lesir
 D e demorer•aler lanfait
 I l s̄a uai mais s̄o cuer ilaist
 C omāt•laist•ni fu il encois
 O il•bien ai passe •vij• mois
 Q ui ne fu gaires se la non
 J e ne uoi mie la raison
 9 puist s̄o cuer laisier aillors
 S i puet b̄ie car ce fait amors
 Qⁱ ne laist le cuer de partir
 D elai don il est endesir
 Q n^{at} h̄os ou fome est b̄ie esp^{is}
 D amors tot s̄o cuer iai mis
 L e cuer dist on por la p̄asee
 C e con bien aīme tāt agreee
 Qⁱ toz iors icouient panser
 F loris nan puet s̄o cuer ost^r
 E n panser met tot s̄o deduit
 S i panse p̄ ior 7 per nuit
 C omāt atornera son estre
 Qⁱ l puist souāt delez liestre
 C on plus iest 7 plus senlace
 & plus son grāt ēnuit p^achace
 Q uē regardāt le mal norrit
 D on li uis li toint 7 paulist
 7 donc souāt du cuer sospire
 & de ior en ior li empire
 N encor ne sest pas auisez
 Qⁱ soit damors si tormātez
 m ais iai san auise un petit
 S ouāt asoi meismes dit
 D eux m^rci q̄ mest auenu

C omāt ai ie mon sans pdu
 P or quoi suis en tel mespⁱson
 Qⁱ p̄aser ne puis sen li non
 Qⁱ puet estre q̄ si mes point
 Q n^{at} ie la voi . ia nai ie poīt
 D emal n̄o.mais qn^{at} ie lesgart
 T restoz li cors mēprāt 7 art
 N e sai comāt mestuet fremir
 P uis eschaufer puis froit s̄etir
 E st ce por li ne sai par foi
 m ais ie ne pans mie ne croi
 Qⁱ tāt ne qn^{at} me puist greu^r
 S atres grant beutez regarder
 T ant est beal tot ce quēliest
 Qⁱ li ueoir ai grāt comquest
 C omq̄st uoire or me di quel
 V elontiers atot le maīs tel
 Qⁱ tote chose bele 7 gente
 a regarder ml^t atalante
 7 cil fait comq̄st assez grāt
 Qⁱ fait auques de son talant
 V oirs est•mas nai poīt de p̄fit
 E n maīte chose ou ai delit
 E t torne souāt agreuāce
 D e ce nest il nule dotance
 Qⁱ tel chose atalāte ahome
 Qⁱ ml^t li gricue asa p̄sone
 D e la greuāce ne dot rien
 C ar tāt niai pas mis du miē
 Qⁱ greuāce mā puist uenir
 Qⁱ donc sele me fait sentir
 C ele dolor cele destrace
 D on ie me plaīs q̄ si me blesce
 E le uoire ie nu croi pas
 & n̄o por qn^{at} bn̄ sai s̄as gas
 Qⁱ nule dolor ne senti
 a incois q̄ ie pansasse en li

D de me fut ele ensi dolour
S eie le seulle de uoir
Q ualle me fist tel manhan
J e n'uoie mais en cest an
S aumoil nō q'ie iai porroie
L a ou trouer la cuderne
D roit as q' tu la douz hair
S ele te fut tel mal sentur
H air uoie ia deu ne place
Q ie por nul forfuit la hacc
P oz chose quele me puit faire
R e me puet ele iai desplaire
H on. eres nō. done sa i'ie bie
Q tu l'aimes ie nā sa rien
A is le matin i'rai ueoir
P oz ell'ait r' por sauoir
S encors maueroit ensi
C on l'autre ior q'nt ie la vi
R su mauent bie adire uul
Q cest por li q'ie me diul
S e maist dex ce puet bie estre
C ar seust de tot mon estre
P oz quor. ne sa. tost manerit
E spoir plus sele le sauoir
S ele manoir. r' i' u' sauoie
J l'ieit aus plus lamerue
S i d'auoir ele faire moi
S i f'auoir ele uoir ce croi
R que ferai d'uai li donqs
R e place deu. ce nauit onqs
Q n'ist f'ist li grāt folie
A dame est si f'auoir manne
A u die tot perdu f'auoir
C ar a son pere le diroit
Q requise auoir l'amoie
V e q'le lōt tāt grāt seignoz
Q uele nē uot onqs nul p'ndre

31
T ant uausist. na amoz entidre
Z d'auoir part en nul endroit
S amoz ne ni outroieroit
P ce uait muez amsi d'ostur
Q proier. r' du tot f'ailly
D autre part sele le sauoir
J emais ueoir ne me uoudroit
T am' seroit hontouse dem
Q ie plus hontous de u' li
R uoi nule raison du dire
F or est qui la garde tāt ture
Q uele vont. bie tost maueroit
Q mel' est'aires enpireroit
H esu muez q' le vie celer
G ranz folie est de li amer
S eie ma folie disoie
D e plusors blasmez an serue
A uez uait q'ie por fol me reigne
Q des plusors blasme me ueigne
Z se ie retraire mā puis
P l'entremat ne mā uul
E nsi respōt ensi parole
B ien la nul amoz a escole
R a graues q' ne sōt amer
O r en set tant q' buel d'amer
D amoz set iai si en p'font
Q plu chante r' li respōt
E n tel panser met il sa cure
A oz est se longuemāt li dure
H e. las tant li ai iai dure
Q l'aille nul descolorez
T oz est iai sel cors mes ales
R en n'ist n'ist tāt de li p'uez
Q por n'ent nule p'uit a'ire
H etāt ne q'nt de son est'aire
R e set qui ai ce dit ades
T ant est li mau' for' r' edref

D ōc me ra son ensi doloir
S eie le seusse de uoir
Q uale me fesist tel maihan
J e niroie mais en cest an
S aumoīs nō q̄ie iai porroie
L a ou trouer la cuideroie
D roit as: q̄ tu la doiz hair
S ele te fait tel mal sentir
h air: uoire ia deu ne place
Q' ie por nul forfait la hace
P or chose quele me puist faire
N e me puet ra son desplaire
N on·c'tes nō·donc sai ie bīe
Q' tu lāīmes ie nā sai rien
M ais le matin lirai ueoir
P or ra son 7 por sauoir
S encores mauenroit ensi
C on lautre ior qn^at ie la vi
7 sīl mauient bīe croire uuil
Q' cest por li q̄ie me duil
S e maist dex ce puet bīe estre
C ar seust ele tot mon estre
P or quoi •ne sai• tost mamerait
E spoir plus sele le sauait
S ele mamait •7 iu sauait
J l mest auis plus lameroie
S l dauroit ele faire moi
S i farait ele uoir ce croi
7 quē ferai dirai li donq̄s
N e place deu•ce nauīt onq̄s
Q' nūs fesist si grāt folie
M a dame est si sarait mamie
a udire tot perdu sarait
C ra son pere le droit
Q' requisse auroie samor
R eq̄se lōt tāt grāt seignor
Q uele nē uot onq̄s nul p^rndre

T ant uausist•na amor entādre
7 dautre part en nul endroit
S amor ne mi outroierait
P^a ce uaut muez ainsi sosfrir
Q' proier•7 dutot faillir
D autre part sele le sauait
J emais ueoir ne me uoudrait
T ant serait hontouse demi
& ie plus hontous deu's li
N iuoi nule raison du dire
F ox est qui sa corde tāt tire
Q uele ront•bīe tost mauēdroit
Q' mes esfares empirerait
N e sai muez q̄le bīe celer
G ranz folie est de li amer
S eie ma folie disoit
D eplusors blasmez an serait
M uez uaut q̄ie por fol me teigne
Q' des plusors blasme me ueigne
7 se ie retraire mā puis
P l⁹ entremat^e ne mā uuil
E nsi respōt ensi parole
b ien la mis amor a escole
N a gaires q̄l ne sot amer
O r enset tant 9bues darder
D amors set iai si en pfont
Q' plui chante 7 si respont
E ntel panser met il sa cure
M ors est se longuemāt lidure
H e: las tant li ai iai dure
Qⁱ laile uis descolorez
T oz est iai ses cors tres alez
N e nūs nest tāt de li pⁱuez
Q' por riens nule puist atⁱre
N e tāt ne qn^at de son esfaire
N e set quil ai ce dit ades
T ant est li maus fors 7 ēgres

Q ualir le mar ne se remue
 Q u'il ne boit ne ne mannie
 T out fort le pausert entrelait
 V u paiser soulemat se pait
 L i pausert est samoz sanz fuisse
 O r sestant oz se plait oz bulle
 O r se de gete oz sospue
 P eli chaut de qua ql ot dur
 T uit li uont doucemat entoz
 S ui anu ransont grat ploz
 H e saie q plus le plamlist
 C hesehuf q le uent ueonr dist
 C oiemat quil nan puet gaur
 S anz fuisse lan couent moru
 Q uan durai plus tant est menes
 Q u'il gult enli con desuey
 J l ne dist mor il ne se muet
 P ul parole raire na puet
 L ors fu griz li duel r h cris
 V es les paranz deses amur
 L a maison en est tote plaine
 C hesehuf de duel faire se poine
 T antes larmes iot plozees
 T antes fices esgratnees
 T anz cheuo; riaz r de rmpuz
 T ant poiz de turl rait pu batus
 T ant pelicouf uat deslitez
 T ant grunons riaz r de ruz
 T antes paumes iot batuel
 L a de fozs contreual les ruz
 D e la mort grat duel demenoiert
 T restuit al ql o amiddient
 Q ue le pleigne cest la mere
 Q u'il mouste chere amere
 V eaux fiz q porrai faire munt
 L alle con dolante me laul
 L aul ne fust tu ne me laul me

C ar ie te ferai compaignie
 T roy des loiaul mere seroie
 B eaux fiz; sa ps ta mort iuioie
 V iuoie ie ne doi pas uure
 V eaux fiz; ta mort mo aier e iure
 S i maulemat q ceste yuresce
 Q u'e metrai tost en tel destinee
 Q u'el aier pmi acueu
 L alle car fust il creuez iai
 Q u'a tant il puit ql dot creu
 P ul ne ma puet uoir desloz
 B eaux fiz; qua ps tu ne moie
 T roy seroit chautue ma uie
 V ien est moel q iuo adoloz
 B eaux fiz; apf ai mort nul ior
 H e serai ie q iuoie soit
 T a mort me met entel destroit
 Q u'li aier me uai un fustant
 J e muet adu to; u comat
 A ces paroles chier pestnee
 Q u'ais qut reuint a la pansee
 L ors se reprat adoloz
 B eaux fiz; tant fin; angstater
 A pres ta mort q deuenrai
 B eaux fiz; dou fiz; ie moant
 B eaux fiz; q mar fu ta ionate
 P l'beaul fust q la fozs elate
 B eaux fiz; co uat fu ta proueste
 T es fust aier r ta gentillite
 B eaux fiz; tu fust li miraloz
 D e to; iouaceaux r la fozs
 B eaux fiz; con uoi ta face toite
 T ant an fust dolate r estone
 Q u'il ne ma puet oeilher
 B eaux fiz; tant feste apuier
 C onqs nul ibz cheual ne fust
 D e ton aage q plus uau fust

Q ualit le mat ne se remue
 Q' il ne boit ne ne mainiue
 T out fors le pansers entrelait
 D u pāser soulemāt se paīt
 L i pansers est samor sanz faille
 O r sestant or se plaīt orbaille
 O r se degete or sospire
 N e li chaut de quā q'l ot dire
 T uit li uont doucemāt entor
 S ui ami 7 anfont grāt plor
 N e sai ie q̄ plus le plainsist
 C heschūs q' le uient ueoir dist
 C oiemāt quil nan puet garir
 S anz faille lan couient morir
 Q uan dirai plus tant est menez
 Q' i l gist ensi con desuiez
 J l ne dist mot il ne se muet
 N ūs parole traire nā puet
 L ors fu grāz li duel 7 li cris
 D e ses paranz de ses amis
 L a maison en est tote plaïne
 C hescūs de duel faire se poïne
 T antes larmes iot plorees
 T antes faces esgratinees
 T anz cheuoz traiz 7 derōpuz
 T ant poīz de tors tāt piz batuz
 T ant pelicons uars dessirez
 T ant grānons traiz 7 detirez
 T antes paumes iot batues
 L a de fors contreal les rues
 D e la mort grāt duel demenoiēt
 T restuit cil q' lo conissoient
 Q' i que le pleigne cest lamere
 Q' de lui mostre chiere amere
 B eaux fiz q̄ porrai faire mais
 L asse con dolante me lais
 L ais ne fais tu ne me lais mie

C ar ie te ferai compaignie
 T rop des loiaul mere seroie
 b eaux fiz sap's ta mort uiuoie
 v iuoie•ie ne doi pas uiure
 B eaux fiz ta mort mō cuer ē iure
 S i maulemāt q̄ ceste yuresce
 M e metrai tost en tel destrace
 Q' mes cuers p̄mi creurai
 L asse car fust il creuez iai
 Q ua tant il•puis q'l doit creu^r
 N ūs ne mā puet uoir destorn^r
 b eaux fiz qua p's toi ne mocie
 T rop seroit chaitiue ma uie
 B ien est mors q' uit a dolor
 b eaux fiz ap's ta mort nul ior
 N e serai ie q̄ ioie soit
 T amort me met en tel destroit
 Q' li cuers me uai iai faillant
 J e muer a deu•toz u⁹ comāt
 a ces paroles chiet pesmee
 M ais qu^t reuint a sa pansee
 L ors se reprāt adoloser
 B eaux fiz tant faiz aregrater
 a pres ta mort q̄ deuenrai
 b eaux fiz douz fiz ie mocirrai
 B eaux fiz 9mar fu ta iouāte
 P l⁹ beaus fus q̄ la flors ēlāte
 B eaux fiz cōmar fu ta prouesce
 T es frās cuers 7 ta gentillace
 B eaux fiz tu fus li miraors
 D etoz iouāceaux 7 la flors
 b eaux fiz con uoi ta face toīte
 T ant an suis dolāte 7 estaīte
 Q' nūs ne mā puet 9soillier
 b eaux fiz tant fesis aprisier
 C onq̄s nūs sor cheual ne sist
 D e ton aaige q' plus uausist

63
b eaux fiz tu fis prouiz 7 cortois
b eaux fiz tu fis beaux 7 adrois
v eaux fiz bien ma pranz adolon
o mqs mal ne s'iel duel auoir
Q uatant la mort q ne uient de
h e moss acelu q ta pale
P e uuez tu uent amz le fut
v ient si me pran iure ne uis
o le es curie 7 de putaire
Q nt tu mess mes por mal faire
J e morra mal q bie te greet
a cest mot pessuee rechiet
a u reuenc de pamison
S d'uis de grate 7 son manton
S on piz bat 7 sel maill de tort
H il ne li puet faire confort
F y fut ele mar te portu
ay ar te norm mar calant
L alle con dolante porrire
q mar uil ta gente future
P or ce te fist dex si uallant
Q uacuer me fist duel pl' gnt
v ien uentai con il est gran
a miz q u'isloz soit nuicanz
f alle dolante q ne uent
T oi ne conforterai ienent
Q u'it tu la nouale serel
v ie lu quauoc nos dous mores
v olant 7 elgar lauous
T on pere qnt cur uy mores
J ai sont ala cort li melage
Q' andent se grat domage
v ela mort au sianc amouical
P il ne tentait au il dit beal
ay ac sanz somitile 7 sanz losenge
E n demouent cur duel estrage
Q' it la dolante sier tentant

a u sien duel nul duel ne se pnt
T ot ausi come forlunee
D elante 7 del cheuoulee
S an cort q opaigno ni gert
S el maill de tort ou pu se fiert
T ant est sel cuer maz 7 deltoiz
Q' per uoie pasine uy fou
X quat de uient iust la
T antost li duels renouela
A inz dex ne fist cuer tat selon
P e de tate ne delion
Q' plozet ne le couenist
S elost la pucele uent
C omant fiert la bale porrie
C omant son der uil elgratine
C omant de plozet se confort
C omant sel beaux cheuoy derot
O u sienc 7 contrenal la face
A pert del ongles maite trace
J e aut dous puil q dex si nez
H e si plus granz duels demenez
v e mort de ui ne demparoz
P euit nul onqs duel greigno
f rere fut ele frere frere
L a roie moit mest rat amere
Q uacuer me soit loz la memale
L alle con dolante nouale
7 pere 7 mere doi hair
Q uencois ne me furent uenu
f reres sauges 7 bien apul
v e grat ualoz 7 de grat pl'
f reres cortois onqs na mal
P e uilam ieu ne uilal gal
E n toi not il q en loigner
A pl' ta mort iure ne gert
f reres nos sumes ne elamble
P droit deussient ce me samble

b	eaux fiz tu fus prouz 7 cortois	a	u suen duel nūs duel ne se pn ^{at}
b	eaux fiz tu fus beaux•7 adrois	T	ot ausi come forsannee
B	eaux fiz bien ma pranz adoloir	D	escainte 7des cheuoulee
O	mq̄s mais ne suel duel auoir	S	an cort q̄ ,paignō ni q̄ert
Q	uatant la mort q̄ ne uient ele	S	es maīs de tort ou piz se fiert
H	e: mors acelui q̄i ta pale	T	ant est ses cuers maz 7 destroiz
N	e uuez tu uenir ainz le fuis	Q'	per uoie pasme .iij. foiz
V	ient si me pran uiure ne uuis	&	quāt ele uient iusq̄ la
M	l't es cruax 7 de putaire	T	antost li duelz renouela
Q	n ^{at} tu mespnies por mal faire	a	inz dex ne fist cuer tāt felon
J	e morrai•mas q̄ bīe te griet	N	e de tigre ne de lion
a	cest mot pesmee rechiet	Q'	plorer ne le couenist
a	u reuenir de pamison	S	elors la pucele ueist
S	ō uis de grate 7 son manton	C	omant fiert sa bale poit'ne
S	on piz bat 7 ses maīs de tort	C	omāt son cler uis esgratine
N	ūs ne li puet faire confort	C	omāt de plorer se confort
f	iz fait ele mar te portai	C	omāt ses beaux cheuoz derōt
M	ar te norri mar talaitai	O	u fronc 7 contreal sa face
L	asse con dolante porture	a	pert des ongles maīte trace
9	mar uis ta gente faiture	J	e cuit dois puis q̄ dex fu nez
P	or ce te fist dex si uaillant	N	e fu plus granz duelz demenez
Q	uacuer me fesis duel pl ⁹ gn ^{at}	D	e mort de roi ne demparor
B	ien iparrai con il est granz	N	e uit nūs onq̄s duel greignor
a	inz q̄ li soloz soit mucanz	f	rere fait ele frere frere
f	ille dolante q̄ ne uiens	L	a toie mort mest tāt amere
T	oi ne conforterai ierrens	Q	uacuer me poīt soz la memale
Q	uāt tu la nouale seres	L	asse con dolante nouale
B	īe sai quauoc nos dous morres	7	pere 7 mere doi hair
D	olant 7 esgare lairons	Q	uencois ne me firent uenir
T	on pere qn ^{at} tuit .iij. morrōs	F	rerres saiges 7 bien apris
J	ai sont ala cort li mesaige	D	e grāt ualor 7 de grāt p'is
Q ⁱ	anōcent le grāt domaige	f	rerres cortois onq̄s na mas
D	ela mort au franc damoiseal	N	e uilain ieu ne uilāi gas
N	ūs ne lentant cui il soit beal	E	ntoi not il q̄ en soignier
M	ais sanz fointise 7 sanz losenge	a	p'is ta mort uiure ne q̄er
E	n demōinent tuit duel estrāge	f	rerres nos fumes ne ēsamble
Q	n ^{at} la dolante suer lentant	ϕ	droit deussiens ce me samble

A uec toi nos vies feuir
 Ois p' quoy nos uies de gaurpu
 P uis q' dex nos acompaigna
 A semblant forme nos dona
 D u deyeu nos tu pooir
 A uec lui uul mouir p' uouir
 L ynope dame uallanz
 C on oz serai tel cuer dolanz
 A u touz non de l'ynope
 L idamoiseaux ai sospire
 S encor vne fois la nomast
 J ecut bri q' n'ist li aidast
 P tant q' cele fois loi
 S entit il son cuer esioi
 Q' de tant sest augurez
 Q' uert la seroz sab torez
 S e li fut signe q' li poise
 r de la gent r de la noise
 T antost q' sot tuit forz ale
 f orz li q' uil ai referme
 P uis sestint oult delez lui
 S e li dit beaur freres ie sui
 T a chiere s'ier ta douce amie
 Q' porz toi pduu la vie
 S etu uuez frere se morra
 J a delà mort q' forz nauira
 C il sefforcu tât quil pleu
 E mplorât dir ie morra ja
 S e ie ne tuus entoi confort
 P i ai nul reuort de la mort
 a era frere porz deu merci
 F aut ele ton pauser medi
 D estaeure moi renfermete
 J ain tant fut il l'ynope
 Q' de par li ast maux me uer
 Q' entel destresse me tient
 O r parra q' tu feris

S e tu uuez bien men aideras
 Q' se non morra mestuet
 V ient fut toi aidier ne me puer
 L alle fut ele ie comant
 T ien ie te assit loialmant
 Q' ue se ie puis r se ie sai
 T restor mō pooir muerta
 D ex q' pansent li fin amant
 O es subtilite trop grant
 T a robe fut il me donnal
 r tula moie nestiral
 L ai mai enguise de toi
 T u remaides eleu de moi
 S ensi ne futz outremant
 P uoi de mort eschapiant
 a era frere fut la pucele
 J esus r grille r drue r bele
 Q' tues trop descolorez
 a agres r pauler r rusez
 P or ce te di en nul endroit
 E stre ne porroit oradroit
 T roy iai oz grât de launace
 a ul ie te di forz ma fiance
 T antost q' serel respassez
 B eaur r resuz r colozes
 P orz toi de la mort garatir
 E nferu ie tot ton plaisir
 L idamoiseaux a la foi ple
 Q' uentl sera con il deuise
 V oul est por ce dist on souit
 P erite plus abat quat nant
 T ost est vnl gn' ducl apashez
 r tost vnl gn' maul aligiez
 O rans' su al dela mort fil
 O r est iouul r esbandis
 a it se conforte balemant
 A ubouire r au maig se p'at

a uec toi nos vies fenir
 M ors p^a quoi nos ueez de gурpir
 p uis q̄ dex nos acompaigna
 & samblant forme nos dona
 D u de^ptir nes tu pooir
 a uec lui uuil morir p uoir
 L ýriope dame uaillanz
 C on or sera tes cuers dolanz
 a u douz non de lýriope
 L i damoiseaux ai sospire
 S encor vne foiz la nōmast
 J e cuit bñ q̄ ml't li aidast
 P tant q̄ cele foiz loi :
 S entit il son cuer esioi
 Q' de tant sest auigurez
 Q' uers sa seror sest tornez
 S e li fait signe q' li poise
 7 de la gent 7 de la noise
 T antost sã sôt tuit fors ale
 F ors li q̄ lus ai referme
 P uis sestant oulit delez lui
 S eli dist beaux freres•ie sui
 T a chiere suer ta douce amie
 Q' por toi pdirai la vie
 S e tu muerz frere je morrai
 J ai de la mort 9fort naurai
 C il sesforcai tāt quil plai
 E mplorāt dit ie morrai jai
 S e ie ne truis entoï confort
 N i ai nul retort de la mort
 M erci frere por deu merci
 f ait ele ton panser me di
 D escueure moi tenfermete
 J ain tant fait il lýriope
 Q' de par li cist maux me uiēt
 Q' entel destresce me tient
 O r iparra q̄ tu feras

S e tu ueez bien men aideras
 & se non morir mestuet
 R iens fors toi aidier ne me puet
 L asse fait ele ie comant
 T ien ie te afis loialmant
 Q ue se ie puis 7 se ie sai
 T restot mō pooir imetraï
 D ex q̄ pansent li fin amāt
 O ez subtilite trop grant
 T a robe fait il me donras
 7 tu la moie uestiras
 L ai irai en guise de toi
 T u remaïdras ēleu de moi
 S ensi ne faiz outreemāt
 N i uoi de mort eschapelēmāt
 m erci frere fait la pucele
 J e suis•7 grasse•7 drue 7 bele
 & tu es trop descolorez
 m aigres•7 paules 7 rusez
 p or ce te di en nul en droit
 E stre ne porroit orādroit
 T trop iai or grāt dessaurāce
 M ais ie te di sor ma fiance
 T antost q̄ seres respassez
 B eaux•7 refaiz 7 colorez
 P or toi de la mort garātir
 E n ferai ie tot ton plaisir
 L i damoiseaux ai la foi p'se
 Q uensi sera con il deuisse
 V oirs est por ce dist on souāt
 P etite plue abat grāt uant
 T ost est vns gn^az duel apaisiez
 7 tost est vns gn^az maus aligiez
 O rains fu cil de la mort fis
 O r est ioius 7 esbaudis
 M l't se conforte balemāt
 a uboïure 7 au maïg^r se prāt

55
S i l'ân est ce volontiers
Q u'il boiures. z li maigier
L erai tost en l'ânre renus
H ainez est. z auguris
S a luer souât ueoir le uier
z il en grât destruit la tîent
S ila semont de couenance
Q uerf iui aquist la fiance
A upl' q' puer cele san tande
Q mlt est du faire couarde
S achez bñ se pis ne doit
Q uale mlt en us le feroit
Q u'il grât chose est s'ânre l'estuer
Q uât uoit q' l'aulher ne le puer
E n vne châtre sont entre
V n pigne diuone au porte
L a luer por s'ânre pignier
A premant z l'ân targier
E st al de noueal adubez
B ien est en pou dure muez
O raiul s'ân. oz est il elle
Q amonseaux la damoisele
P cres ne mere ne les uoit
Q u' du change l'ân apcoit
S elpottier puer il mest auil
Q l'ân ai mlt le moilloz pus
z son apcoit son barat
Q u' est l'ânche; l'ân nul rachat
C u' chaut il ne remaîra nue
S il dauoit coster la uie
T ant est fiere chose d'ânore
Q u' ne set auoir paor
Q u' l'ân bie la luer atorne
Q u' apul z en doctrine
V u' amine de la meniere
L a bele q' il auât chiere
Q u' l'ân est quauoc li font


C il l'ân uai q'ân leu z t'ân uoit
E n la châtre troua la bele
Q u' lors li demanda nouale
D e flou. si estoit garil
D ame fut ele il mest auil
V eu n'ia q' bien li estai
S i prou est q' cheuache iai
E nli floril aort demore
V euz iest p'li bone ore
Q u' ie maî ne l'ân pertau
T ant q' mlt de son bon amai
Q u' l'ân uie mlt a solar
S ouât e haut souât e bal
T oute la uolonte li dit
S ouât mlt doucemât l'ân
S ouât en son grât se couche
S ouât ala char nue toche
z souât la p'ât p' la main
S ila mer souât en son l'ân
C ourre s'ân cuer s'ânre la toche
z cele de n'ies ne se plaint
C ar du sentir la douce naist
Q u' de ioz enioz tant li plait
Q u' li est l'ân q'ân mlt let uoit
E nli la douce la decoit
C ar iai li plait tât z agree
Q u' ele i met auq's la p'âse
S i se riuolle ce que doit
Q u'ân pul enli ne facoit
S eût ne q'ân d'ânore l'ân
L egeremât la p'âseust
N en set riens maî mlt li est bel
A mors li tât. v. l'ân nouel
Q u' iai si pres du cuer li toche
Q u' ale li p' offre la boche
Q u' al au amors bie apiant
L en ual enbaîant li uant

S isan esforce volontiers
 Q' li boiures•7li maïgiers
 L erai tost en sante remis
 H aitez est•7 auiguris
 S a suer souât ueoir le uîët
 7 ilen grāt destroit la tient
 S ila semont de couenance
 Q' uers lui aquist sa fiance
 a u pl⁹ q̄ puet cele san tarde
 Q' ml't est du faire couarde
 S aichiez bn̄ se pis ne dotoit
 Q uale ml't en uis le faroit
 M ais grāz chose est faire lestuet
 Q uât uoit q̄ laissier ne le puet
 E n vne chābre sont entre
 V n pigne diuoir ai porte
 L asuer por sō frere pignier
 a p̄temant 7 sanz targier
 E st cil de noueal adoubez
 B ien est en pou dure muez
 O rains fu il•or est il elle
 & damoiseaux la damoisele
 P eres ne mere ne les uoit
 Q ui du change san ap̄coit
 S exploitier puet il mest auis
 Qⁱ l an ai ml't le moillor pris
 7 son ap̄coit son barat
 M ors est saichiez sāz nul rachat
 C ui chaut il ne remāira mie
 S ili dauoit coster la uie
 T ant est fiere chose damor
 Q' il ne set auoir paor
 M lt lai bīe sasuer atorne
 & apris 7 en doctrine
 D ucouīne de la meniere
 L a bele q̄ il aitāt chiere
 Q' tart li est quauoc li soit

C il san uai qn^at leu 7 tās uoit
 E n sa chābre troua la bele
 Q' lors li demanda nouale
 D e flori•sil estoit garis
 D ame fait ele il mest auis
 D eu m^ci q̄ bien li estai
 S i prouz est q̄l cheuache iai
 E nsi floris acort demore
 V enuz iest p̄si bone ore
 Q' ie mais ne san pertirai
 T ant q̄ ml't de son bon aurai
 m l't ai ioie ml't a solas
 S ouât ē haut souât ē bas
 T oute sa velonte li dit
 S ouât ml't doucemāt li rit
 S ouât en son girō se couche
 S ouât asa char nue toche
 7 souât la prāt p̄ la main
 S ila met souât en son sain
 C ontre sō cuer souef latroīt
 7 cele de rīes ne se plaint
 C ar du sentir la doucor naist
 Qⁱ de ior en ior tant li plaīt
 Q ui li est laiz qn^at nūs les uoit
 E nsi la doucor la decoit
 C ar iai li plaist tāt 7 agreee
 Q uele imet auq̄s sa pāsee
 S ise m^cuoille ce que doit
 Q uēcois pas ensi ne facoit
 S etāt ne qn^at damors seust
 L egieremāt sa parceust
 N en set riens mas ml't liest bel
 a mors li tant •i• laz nouel
 Q' iai li pres du cuer li toiche
 Q uale li p̄ offre la boiche
 & cil cui amors bīe aprant
 L en uial enbaisant li rant

P rel delit per tel d'auoz
 Q li cuers senter li doucoz
 S an sont andui si embrasse
 Q lai ne seront moule
 C eloz samble tât lor delite
 O z nai pas al ioie petite
 Q uât la bele de gre lembraze
 Z hause souant en la face
 Q fît ou q' soit aler le uoit
 T art li est q' reueniz soit
 Q tant con puet tote la uoie
 D es euz z du cuer le conuoie
 T aut li plaist ia sa opaignie
 Q sanz lui na pas bone vie
 T oz sel deduit est avec lui
 A mors li ferai tost amui
 J e au q' celui uâgerai
 D u mal q' por li soffert ai
 B ie la mat enuoie d'amer
 Q lai se prant au sospner
 E standre la fait z baillier
 P laidre fremir coloz châgier
 H efer sele se deust ou non
 R efer dire nule nul son
 D onc celi uient qu' est sebat
 Z plant z sospire souant
 V n son san uot en uâger
 S oul aboul por el baloier
 L i plus grâz deduz q' est ont
 E st q' en sus de la gât sont
E si en mai atent semin
 les ij opaignes maî amam
 S ussirent soz vn oliuier
 b eaux si li leus por solacier
 D e souz vers de soie floz
 L i rosigneuz beaux z iols
 E n châtât les semor d'amer

O z nâ dot nunt flou blasi
 S il q'ert de s' mal mediane
 S ouât u' labele senchne
 D oucemât lestrôit a ij traz
 E n nu laboriche p solaz
 L abause vij for per lestr
 L agât doucoz la fait fremir
 S an sont andui tant esbahi
 D el doucoz q' ont senti
 J romant apozte auoient
 Q uales mlé uelôrier u' soier
 P oz ce q' toz d'amois aboit
 Z au comâcemât auoit
 C omant puamul z robe
 f uient de habloigne ue
 C omât li ensint sentramarêt
 C omât loz peres desornarent
 L e manage des enfanz
 C omât en auât duel si grâz
 Q u' vne nuit furent oas
 A ndui en vne tombe mis
 Q uât ont ceste auenture lire
 f louz au ele mlé de lire
 D ist dame certes se ie estoie
 P uamul ie uos ameroie
 Z se uos uir p toz les sam
 Q ie ne uos am' n'ue moif
 Q al fit labele robe
 O z me dices uie pante
 R e su fait ele q' ie die
 T rop amer me sâble folie
 H os nos d'auoiz bñ entrainer
 a ul amoiz me fait sospner
 E standre baillier z dolon
 C e ne tien ie pas asanour
 R e su se ce me uât d'amer
 Q ouât mestuet sospner

P tel delit per tel sauor
 Q' li cuers sentēt la doucor
 S an sont andui si embrasse
 Q' iai ne seront saoule
 C elor samble tāt lor delite
 O r nai pas cil ioie petite
 Q uāt la bele de gre lembrace
 7 baise souant en la face
 Q n'at ou q̄ soit aler le uoit
 T art li est q̄ reuenuz soit
 & tant con puet tote la uoie
 D es eauz 7 du cuer le conuoie
 T ant li plaist ia sa 9paignie
 Q' sanz lui na pas bone vie
 T oz ses deduit est auec lui
 a mors li ferai tost annui
 J e cui q̄ celui uāgerai
 D u mal q̄ por li sosfert ai
 B iē la mat en uoie damer
 Q' iai se prant au sospirer
 E standre la fait 7•baillier
 P laïdre fremir color chāgier
 N eset sele se deust ou non
 N eset dire nule raison
 D onc ce li uient quēsi sestāt
 7 plaint 7 sospire souant
 V n soir san uōt en •i• u'rgier
 S oul asoul por esbaloier
 L i plus grāz deduiz q'les ont
 E st qu'at en sus de la gēt sont

 e fu en mai atens serain
 les •ij• 9paignes mā amain
 S asistent soz vn oliuier
 b eaux fu li leus por solacier
 D e souz vers de sore floriz
 L i rosignuex beaux 7 ioliz
 E n chātāt les semōt damer

O r nā doit nuns flori blasm^r
 S il q'ert de sō mal medicine
 S ouāt u's labelle sencline
 D oucemāt lestroīt a •ij• braz
 E n mi la boiche p solaz
 L abaise •vij• foiz per lesir
 L agrāt doucor la fait fremir
 S ansont andui tui esbahi
 D ela doucor q'l ont senti
 ·J· romant aporte auoient
 Q uales ml't uelōtiers li soiēt
 P or ce q̄ toz damors estoit
 7 au comācemāt auoit
 C omant piramus 7 tȳbe
 F urent de babiloigne ne
 C omāt li enfant sentramarēt
 C omāt lor peres destornarent
 L e mariaige des enfanz
 C omāt en auīt duel si gn^z
 Q uē vne nuit firent ocis
 a ndui en vne tombe mis
 Q uāt ont ceste auēture lite
 F loris cui ele ml't delite
 D ist dame certes se ie estoie
 P iramus ie uos ameroie
 7 se uos iur p toz les sains
 Q' ie ne uos ains mie moīs
 Q' cil fit la bele tȳsbe
 O r me dites urē panse
 N e sai fait ele q̄ ie die
 T rop amer me sāble folie
 N os nos dauōs bñ entramer
 m ais amors me fait sospirer
 E standre·baillier 7 doloir
 C e ne tien ie pas asauoir
 N e sai se ce me uiēt damer
 Q' souāt mestuet sospirer

37
S i me de buse si men duel
S iram mlt plus q'ie ne suel
7 de ce tant ne que ne dot
A ml sa vie q' tu unimes mlt
O mlt mais nan oi nouales
Q sentiamassent .ij. puceles
Q ul nameroie pas ce croi
N ul home tant o ie sul toi
7 e tnt ce aut ne me plaroit
L i baltier s'unt hös me baltier
L rien baltier me söt si douz
S i plarant 7 si lauerouf
Q u cuert ou uentre me spnt
A uat du baltier la douce sent
S i q' ian sul toute uomme
D e la douce 7 espandue
A ml maul uel d'ier ne baltier
Q de ce grät muoille ai
C omq' maul ensi ne fessit
D ame sut il q' ie la pus
Q fit ie delez mo' frere su
7 por garder uul delez lu
N ul uoir ne poroit ap'her
D one 7 de fime le baltier
Q uat nos en nre fole amor
S entonf andui si grät douce
Q le est cele douce plus q' nre
P ul lauerouse 7 pl' plaus
Q alont q' amment adroit
S el vne de nos eloit
V ml amouzeaux nre solas
7 e poroit mlt dire ch' gar
P eueez uos con nre mere
A mme de fin cuert nre pere
C e fut la grät douce q' ont
Q fit b'z 7 b'z esamble sont
A cest mot la bele desint

7 hulle 7 dist ne su comat
E le est dune frion empse
Q toz les manbrs li debuse
Q p' douce s'oz la poitrine
D u amouzeal s'ochiel ecime
E nsi floz per aperte
E n qert deli tot son pansie
D u s'oz pl' nre ne u' d'rai
C ar nule uerite n'ä su
E oz tnt q' fut tnt delez li
Q non de pucele perdi
7 tnt entre les beu b'z int
Q uale delui .i. sil amcut
P ul sa pansie li damouzeal
C on dit q' li gieu 7 mlt beu
L e dit on laulier p' sanon
T ant redote la parreou
Q l' u' o' se plus demorer
Q dot p' son honoz garder
Q le de sa velonte laulier
S i q' nul finet costumier
7 sou sont on uigier entre
Q nont gaues de moze
Q fit al p' si soit aploze
Q grät piec ne por pler
7 q'it li cuert u' de l'arai
D e la dolor ensi parai
Q era dame por deu ma
A pou que ne cricue p' nre
Q es cuert de la dolor q' sent
P u p'it celer p' loque mat
J l' metuer de uos de p' nre
7 eie ne su le reuenir
Q uen autre terre uul aler
P est nre q' ma p'uit de l'arai
V re pere si crual su
Q sanz fuisse ie man uul

S i me de brise si men duel
 S itain ml't plus q̄ie ne suel
 7 de ce tant ne qn^at ne dot
 a ins sai b̄ie q̄ tu maīmes ml't
 O m̄q̄s mais nan oi nouales
 Q' sentramassent ·ij· puceles
 m ais nameroie pas ce croi
 N ul home tāt 9 ie fais toi
 N etāt ce cuit ne me plairoit
 L ibaisiers suns hōs mebaisoit
 L itien baisier me sōt si douz
 S i plaisant 7 si sauerous
 Q' li cuers ou uentre mespn^at
 Q uāt du baisier la doucor sent
 S iq̄ian suis toute voincue
 D ela doucor 7 esperdue
 a ins mais uelōtiers ne baisai
 & de ce grāt m^uoille ai
 C omq̄s mais ensi ne fesis
 D ame fait il q̄ie la pris
 Q ^ant ie delez mō frere fui
 7 por garder ius delez lui
 N uns uoir ne porroit ap'sier
 D ome 7 de fome le baisier
 Q uāt nos en nrē fole amor
 S entons andui si grāt doucor
 m l't est cele doucor plus gn^az
 P lus sauerouse 7 pl⁹ plaisāz
 Q' cil ont qⁱ ainment adroit
 S eli vne de nos estoit
 V ns damoiseaux nrē solas
 N e porroit nūs dire sāz gas
 N e ueez uos con urē mere
 a inme de fīn cuer urē pere
 C e fait la grāt doucor qⁱ ont
 Q n^at braz 7 braz ēsamble sont
 a cest mot la bele sestant

7 baille 7 dist ne sai comāt
 E le: est dune fricon empⁱse
 Q' toz les manbres li debrise
 & p doucor sor la poitrine
 D udamoiseal sō chies ēcline
 E nsi floris per aperte
 E n q'ert de li tot son panse
 D usorpl⁹ rīes ne u⁹ dirai
 C ar nule uerite nā sai
 f ors tāt qⁱ fut tāt delez li
 Q' non de pucele perdi
 7 tāt entre ses beax braz iut
 Q uale de lui ·i· fil concut
 P uis sa pansai li damoiseal
 C on dist q̄ li gieus ÷ ml't beal
 L e doit on laissier p sauoir
 T ant redote la parcevoir
 Qⁱ l ni ose plus demorer
 9 doit p^a son honor garder
 M l't de sa velonte laissier
 S i 9 mil furēt costumier
 ·J· soir sont ou u'gier entre
 & niont gaires de more
 Q n^at cil p'st si fort aplorer
 Q' grāt piece ne pot pler
 7 qn^at li cuers li dessarrai
 D e la dolor ensi parlai
 M erci dame por deu m^{ci}
 a pou que ne crieue pmi
 M es cuers de la dolor qⁱ sent
 N u puis celer pl⁹ lōguemāt
 J l mestuet de uos de ptir
 N e ie ne sai le reuenir
 Q uen autre terre uuil aler
 N est rīes qⁱ mā puist destorn^f
 V rē pere si crual sai
 Q' sanz faille ie man irai

J e conois tāt la grāt fierte
 Q uoz auoir ne porz ate
 D e la mort ne mesmeroit
 S e mon forz fut yceuoit
 A tāt cele pesmee chiet
 C uil nauz pour q̄ la reuet
 Q uil regut delez li pesmez
 V ece les au dex regaudez
 Q uis ne loz est loz uenus
 T ost fut loz estre coneus
 Q uat de palmi sōt releue
 D es braz se sont entre sarre
 Z boiche z boiche sentretienēt
 D es larmes q̄ des ex loz uienēt
 P orroit chesail lauer sel maif
 A mil fut ele toz certanf
 S oies q̄ quāt uos amurez
 A mil ior maif ne me uerrez
 Q uaprez uos mestouia moru
 Z iet ne me porz saluantir
 J gieu vos part ou demoraz
 O u du pais forz meu mānt
 M erci dame porz deu merci
 M it auez ore mō aut uil
 Q ūt vos occire me uolez
 F ndroit de uos regar nauz
 C ar on ne uos occira mie
 M ul nant furoit de maue
 S eie ou pais demoroie
 Q uē nul ddroit ne me porz
 D e uos soffrir ne uos de moi
 S en senens homi tuit tui
 L i sugar hōs dure le suce
 Q euz ne uoit ne cuers ne duct
 Z q̄ du feu trop ps se crant
 P ul tost se aut z pil li fut
 P or ce loiez en bone pais

L i dolerz uos est maluanf
 P or ne ne porz duel mener
 P epuet on gaires q̄ queter
 Q ūt ie de more auai
 J ant san plus ie reuērai
 P ul ne sauroz rief deuifer
 Q ue uil vos doie refuser
 F nli lai al reconfortee
 Z la bele sest apantee
 S eal aler ne san uoloit
 Q uale comāder li dauroit
 C onq̄s auenir ne uit on
 P ar bone garde se bie non
 D euer angouillout z destruit
 L ioutuie q̄ il san uoit
 A udeptir si li duch grāt
 Q ues uelit andoul ploz
 P grant amor entre busier
 L un laure des braz en laer
 Q estuidez contre sō cuer
 J lue se tenist amil fuer
 Q plozer ne li couenist
 D ame fut il uoist est q̄ dist
 A pl grāt duel reuient gūt iore
 S encors q̄ iemais uos reuioie
 A uient q̄ loiez manee
 Z ie reueigne en la ottee
 P or deu uos pzi se ueigne u
 D e la mor q̄ est entre nos
 A mil fut ele en remāuice
 D e moi z per reconuistice
 D amoz cest mien anel amoz
 Z q̄t unel me mostreuz
 J ai niert sil amoz oblee
 Q loz ne soit renouelee
 V rē coruie retenu
 -ij- forz le ior tabasenu

J e conois tāt sa grāt fierte
 Q' por auoir ne por cite
 D e la mort ne mespnieroit
 S e mon forfait apceuoit
 a tāt cele pesmee chiet
 C il nai pooir q' il la reliet
 Q uil regist delez li pesmez
 D e ce les ai dex regardez
 Q' nūs ne lor est sor uenuz
 T ost fut lor estre coneuz
 Q uāt de pasm' sōt releue
 D es braz se sont entre sarre
 7 boiche 7 boiche sentretienēt
 D es larmes q' des eaz lor uienēt
 P orroit chescūs lauer ses maīs
 a mis fait ele toz certains
 S oies q̄ quāt uos annirez
 a nul ior maīs ne me uerrez
 Q uapres uos mestoura morir
 R iēs ne me porra garantir
 ·J· gieu vos part·ou demoras
 O u du pais fors men māras
 M erci dame por deu merci
 M l't auez ore mō cors uil
 Q n'at vos occirre me uolez
 E n droit de uos regart nauez
 C ar on ne uos ocirrai mie
 m ais niant saroit de mauie
 S eie ou pais demoroie
 Q uē nul ēdroit ne me porroie
 D euos sosfrir ne uos demoi
 S en seriens honi tuit troi
 L i saiges hōs dire le suet
 Q' eaz ne uoit ne cuers ne duet
 7 q' du feu trop p's se trait
 P lus tost se cuit 7 pis li fait
 P orce soiez en bone pais

L i dolosers uos est maluais
 P or ire ne por duel mener
 N e puet on gaires 9quester
 & qn'at ie de more aurai
 ·J· ant san plus ie reuērai
 P uis ne sauroiz rīes deuiser
 Q ue iai vos doie refuser
 E nsi lai cil reconfortee
 7 la bele sest apansee
 S e cil aler ne san uoloit
 Q uale comāder li dauroit
 C onq's auenir ne uit on
 P ar bone garde se bīe non
 D ecuer angoissous 7 destroit
 L ioutroie q̄ il san uoit
 a udeptir fu li duelz grāz
 Q' les ueist andous plorāz
 P grant amor entre baisier
 L unlautre des braz enlacier
 & estraīdre contre sō cuer
 J lne se tenist anul fuer
 Q' plorer ne li couenist
 D ame fait il uoirs est 9dist
 a p's grāt duel·reuient gn'at ioie
 S encois q̄ iemais uos reuoie
 a uient q̄ soiez mariee
 7 ie reueigne en la 9tree
 P or deu uos pri se ueigne u^o
 D e lamor q' est entre nos
 a mis fait ele en remābrāce
 D e moi 7 per reconoissāce
 D amors cest mien anel auroiz
 7 qn'at lanel me mostreroiz
 J ai niert si lamor obliee
 Q' lors ne soit renoueee
 V rē corroie retenrai
 ·iij· foiz le ior labaiserai

P or uie amoz ce uos creant
 S e ie nai estoine mit grant
 A tant san part cele remair
 D udeper chesais se plant
 M au de ps uerra la grant plaite
 P ul q' sauru quale est encante
 C ar u portere laculera
 S ique celer ne lo porrai
 R an seuent encor n'el andui
 V eloz duel de loz grant anui
 D rne est plus florit florie
 A florie nan poise mie
 P or son frere mit soffere ai
 L i cheuachier mit li greuai
 S i na uot omq's dogier faire
 P or le mien celer loue effime
 M le dote floris mit se eient
 S e fait q' saiges q' auient
 C ou uai la chose deuinant
 A m q' ensout ne rat ne que
 M al q' corpables se font
 S il se dote n'el ne mespant
 M e puer gander mouloz chasteal
 Q' son cors garde ne plus beal
 P or ce ne uuet il de mozer
 C hris se fut adouber
 L i dux narasus la donai
 A rmes r destruer li donai
 A tierc ior quil fut adoubes
 F ut sel hnois oz apstrez
 B eail hnois ot r beaul amoz
 M pugnios de grant ualoz
 E n moigne r il est li tierc
 I ai por u. autres chris
 T ant soient saiges ne corrou
 R e couient il chagier cel trou
 A ler uolent en yngle terre

P or loz r ps darmer oq're
 A la cort lo bon ro artu
 R qst il oz aprestez fu
 D e ce ne uot il pas mespndre
 Q ualacort nalast ogie pndre
 L esou deuat mit acelmez
 S ortier est alacort alez
 M lt ot enliu beaul bachiler
 Q' por beaute uouist amier
 R edauroit pas cest chagier
 Q ueluu nai n'el amestier
 T ar ot beaul cors r aligie
 R vis r bras jambel r piez
 S ot euz rianz r plaicât chiere
 C ore r mantreal de porpre chiere
 V estu q' trop bien li auint
 T ot droit en la chabre li vint
 O u il la duchesse trouai
 T out deat li sa genoullai
 L ors q' la pucele le uit
 R e sa quel dolor la sospit
 Q' roz li cors li tressailli
 R li membre li sont sailli
 J ambes memales li trâblarēt
 R les ozilles li comarent
 L i euz li uont estancelāt
 M la color toute chamyant
 L aduchesse li dit floris
 V neltes pas bie mes amuz
 S e ie ma'plam faire ledoi
 R se uos dirai bien p' quoi
 J ai puit q' du mal releueltes
 D eles moi uenir ne dougueltes
 L one tens ai q' mais ne uos vi
 D ame fait il ie ai oi
 D ne souāt q' beay châter
 E muue si fut trop alerf

P or urē amor ce uos creant
 S eie nai essoīne ml't grāt
 a tant san part cele remaīt
 D u deptir chescūs se plaint
 M ais de p's uerra la grāt plaīte
 p uis q̄ saurai quale est encaīte
 C ar li porters lacuserai
 S ique celer ne lo porrai
 N an seuent encor rīes andui
 D elor duel de lor grāt anui
 O r ne est plus floris florie
 a florie nan poise mie
 P or son frere ml't sosfert ai
 L i cheuachiers ml't li greuai
 S i nā uot omq̄s dōgier faire
 P or le mien celer lour esfaire
 M lt dote floris ml't se crient
 S e fait q̄ saiges q'l auient
 C on uai la chose deuinant
 a inz q'l ensoit netāt ne qn^at
 & cil q' corpables se sant
 S il se dote rīes ne mespn^at
 N e puet garder moīllor chasteal
 Qⁱ son cors garde ne plus beal
 P or ce ne uuet il demorer
 C h'rs se fist adouber
 L i dux narcissus la dobai
 a rmes 7 destrier li donai
 a tiers ior quil fut adoubez
 f ut ses h'nois toz ap'stez
 b eaul h'nois ot 7 beaul ator
 ·ij· 9paignōs de grāt ualor
 E n moigne 7 il est li tiers
 J ai por ·iiij· autres ch'rs
 T ant soient saiges ne cortois
 N e couient il chāgier ces trois
 a ler uolent en yngle terre

P orlox 7 p's darmes 9q̄re
 a la cort lo bon roi artu
 7 qn^at il toz apresez fu
 D e ce ne uot il pas mesp^andre
 Q ua la cort nalast 9gie p^andre
 L e soir deuāt ml't acesmez
 S oitiers est alacort alez
 M lt ot enlui beaul bachiler
 Qⁱ por beaute uousist amer
 N edauroit pas cesti chāgier
 Q uēlui nai rīes amesp^sier
 T āt ot beaul cors 7alignie
 7 vis 7braz jambes 7 piez
 S ot eauz rianz 7 plaisāt chiere
 C ote 7 manteal de porpre chiere
 V estu•q̄ trop bien li auint
 T ot droit en la chābre sāvint
 O u il la duchesse trouai
 T out deuāt li sa genoillai
 l ors q̄ la pucele le uit
 N e sai quel dolor la sosprit
 Q['] toz li cors li tressailli
 7 li membre li sont failli
 J ambes memales li trāblarēt
 7 les oroilles li cornarent
 L i eauz li uont estancelāt
 & la color toute chanjant
 L aduchesse li dist floris
 V⁹ nestes pas bīe mes amis
 S e ie mā plain faire ledoi
 7 se uos dirai bien p^a quoi
 J ai puis q̄ du mal releuestes
 D elez moi uenir ne doignestes
 L onc tens ai q̄ mais ne uos vi
 D ame fait il ie ai oi
 D ire souāt q̄ beaux chāters
 E nnue·si fait trop alers

Non por qnt tel chose il auoie
 Quant uenir i auoie
 Vnduz regart saigement fist
 Vers la bele quant il ce dist
 Mais aus de sa seroz ce auoient
 Toutes les dames lo iouoient
 Quant ala dame ot ogie puis
 Cortoisement con vie apuis
 A toutes z a toz repzant
 Congie mist de bonairement
 Z qnt ce uint tot au derri
 Lapucele prist p la main
 Res pot mist de aus si gautier
 Quant nam portast .v. douz baulier
 O uoules trouer vie loz leu
 Cil q sont apuis de tel greu
 Lendemain lors q laube creue
 Lidamoiseaux pmiert se lieue
 Jshalenant sest atornez
 Puis est ou bon cheual motez
 Ous soit aduel ou soit auoie
 Tant au tenu la droite voie
 Quant est embretaigne venuz
 A ceste foiz nan dirai plus
 De la pucele uos dimi
 Quant le est sel auert e grant esmai
 Tot auant de ce q florie
 Li uuet fallir de compaignie
 Hontouse est sem ose aler
 Re uuet adort plus demorer
 Jioz li mande quale ueigne
 A luyler ne la reueigne
 Ruele nens quale reuertu
 Quant est ele au ple auant
 Ouoit vie florie s'z fuisse
 Re puet lausser quele maulle
 Quant le enuouse iest alec

En la chambre au soule trouee
 Lyriope que se galoit
 Por ce q li chief li doloit
 Quant florie leuz entra
 Les fenestres closes trouai
 Si q leuz milui ne vit
 Labele la conut si dist
 O u larmes .z en sospirat
 Damoisele uenez auant
 Si fermez cest huc si il siet
 Cele le ferme puis la siet
 Deuant li q mot ne li pot
 Vire de la bonte quale ot
 Le chief bause uif r'e esgande
 T de ploier pas ne se tarte
 Lyriope li dist premiere
 Damoisele po mauez chiere
 Bien la troue z bien le sa
 Se maist dex mal le cuadu
 A ne ce uert uos deseru
 Lalle con mal mauez mer
 Quant nos a toz iort amee
 O r'fuit p uos si uert godec
 Von ce dist al ne men pas
 Quant dit q de si haut si bas
 Quant nule chose ne fait pis
 Quant fut li premier ennemul
 De haut fuit p uos trahue
 De puis maist estre redracie
 Chauc fuit sanz releuer
 Tot celanlasse ie aler
 Quant au li d'ogier q mauez fut
 Quant a lo cuer de mo uentre tant
 Por ce q uos mauez traie
 Quant auez uos si fort en haie
 Quant auoc moi estre ne volez
 F au seru reconfortez

N on por qn^{at} tel chose isauoie
 Q' souant uenir idauoie
 V n douz regart saigemāt fist
 V^r s la bele quant il ce dist
 M ais de sa seror ce cuidoiēt
 T outes les dames lo iouoe^{ent}
 Q n^{at} ala dame ot ^ogie pris
 C ortoistemāt con bīe apris
 a toutes 7atoz reprant
 C ongie ml't de bonairemāt
 7 qn^{at} ce uīnt tot auderraī
 L a pucele prist p la main
 N es pot nūs de aus si gaitier
 Qⁱ l nan portast ·i· douz baisier
 M^r uoilles trouēt bīe lor leu
 C il qⁱ sont apris de tel gieu
 L endemain lors q̄ laube crieue
 L idamoiseaux p^miers se lieue
 J snalemant sest atornez
 P uis est oubon cheual mōtez
 O usoit aduel ou soit aioie
 T ant ai tenu sa droite voie
 Qⁱ lest embretaigne venuz
 a ceste foiz nan dirai plus
 D ela pucele uos dirai
 M lt est ses cuers ē grāt esmai
 T ot auant de ce q̄ florie
 L iuuet faillir de compaignie
 h ontouse est seni ose aler
 N e uuet acort plus demorer
 ·j· ior li mande quale ueigne
 a li p^ler ne la reteigne
 N ule riens quale reuerrai
 Q n^{at} ele alī p^le aurai
 O r uoit bīe florie sāz faille
 N e puet laissier quele niaille
 M l't enuieuse iest alee

E n sa chambre ai soule trouee
 L ŷriope que se gisoit
 P or ce q̄ li chief li doloit
 Q n^{at} florie leanz entrai
 L es fenestres closes trouai
 S i q̄ leanz nulūi ne vit
 L abele la conut si dist
 O u·larmes·7 en sospirāt
 D amoisele uenez auant
 S ifermez cest hus si u^o siet
 C ele le ferme puis sa siet
 D euāt li q̄ mot ne li pot
 D ire de la honte quale ot
 L e chief baise u^s t're esgarde
 7 de plorer pas ne se tarde
 L ŷriope li dist premiere
 D amoisele po mauiez chiere
 B īe lai troue 7 bien le sai
 S e maist dex mal le cuidai
 a i ie ce uers uos deserui
 L asse: con mal mauiez meri
 Q' tāt uos ai toz iors amee
 O r suis p uos si uergōdee
 V oir ce dist cil ne mēti pas
 Qⁱ dit q̄ de si haut si bas
 & nule chose ne fait pis
 Q' fait li premiers ennemis
 D e haut suis p uos trabuchie
 N e puis mais estre redracie
 C haue suis sanz releuer
 T ot ce laissasse ie aler
 M ais li dōgiers q̄ mauiez fait
 M ai lo cuer de mō uentre trait
 P or ce q̄ uos mauiez traie
 M auez uos si fort en haie
 Q uauoc moi estre ne volez
 P cui serai reconfortez

es aier dolanz 7 angouillous
 n' il n'est confortez p uos
 au mirai ie condillier
 p oz mes grāz delors alligier
 s e ie vn home estrāse amalle
 p ou de osol en uos trouasse
 7 si ne fut sanz uostre seur
 s imal con il mest auenu
 s e iemais uie frere voi
 as l'acertes louer men do
 Q uē uos aitroue beau ofter
 b ien set floue quale a tort
 a xenoillous nait simdie
 d euant li 7 nāq li cre
 s i dit dame ie uos pleuf
 as iur sor sūnt que vif le fit
 as ne pois autremāt mō frere
 G arātir de la mozt amere
 7 vos sans q'pez mourir
 R e uul iemais de vos p'cu
 ant q' rereur me uoudrez
 7 uos mon seruiste amerez
O 7 sont les opaignes stable
 al'riape mlt lō samble
 Q uale a acū se puet oplādre
 as lē se poine de li destrandre
 a mors. oz se uoudrai uāgier
 Q damer a fut tel dōngier
 as lē li fut gēnāt opater
 L ogoul quele sor demener
 as non per q'nt b'ie le celat
 s autre chose ne li gienast
 as alce quest d'adā li enclos
 L itost noz 7 nuit repos
 L emaigner li fut en ban
 a aier sonant au con seur
 d aigre chose li prant nillāt

p oz ce sen vai apceuant
 s auere tāt q' b'ie entāt
 Q uale 7 grosse uerauēnāt
 s agtant adoz ne la grāt ne
 p e poroit nūl p'iser ne dne
 T āt tāt cō seigneur 7 redre
 Q ua pou quale nē rage tōce
 H etāt ne set dne ne sūre
 Q uerite en p'ulle tāt
 A ndoues entre uirces sont
 Q p'mour r'et nen diront
 A im opaigne dame not
 C e dit cele ne r'et nē sor
 Q uē feru d'once est la uoir
 L a mere ne set au m'cavne
 T oz ior la fut s'bie gautier
 C d'as m sor bons repaier
 7 p'us quatre osol nan a
 C on s'age dame s'ap'ant
 q plus le mal esmoueroit
 C eu samble q' pis nauoit
 a muez quale pot le calai
 T ant q' cele se delumai
 d ū fil d'or a grāt beaute
 Q s'uchez bien per uerite
 J ai tāt con cest siegler d'um
 s os nonf oblez ne fern
 C ar ce testmogne les'ap'ant
 Q tāt eloit de beaute pure
 C ūqs nūl hōs ne uir s'ibel
 p uis que quant oait abel
 p oz ce q' tel fut la beaute
 f ut li duch pl' r'ob oblez
 C ar q' lan fut de pros veit
 J ai de duel ne li souenit
 C ar la uie de lui s'ormōte
 T ote le duel 7 uote labōte

M es cuers dolanz 7 angoissous
 Q n^at il nest confortez p uos
 a cui mirai ie conseilier
 P or mes grāz delors aligier
 S e ie vn home estrāge amasse
 P ou de^osoil en uos trouasse
 7 si ne fut sanz uostre seu:
 S i mal con il mest auenu
 S e iemas urē frere voi
 M l't acertes louer men doi
 Q uē uos ai troue beaul ^ofort
 b ien set florie quale ai tort
 a genoillons ml't sumilie
 D euant li 7 m'ci li crie
 S i dist dame ie uos pleuis
 & iur sor sains quē vis le fis
 M ais ne pois autremāt mō frere
 G arantir de la mort amere
 O r vos fians q̄ por morir
 N e uuil ie mais de vos ptir
 T ant ^oretenir me uoudrez
 7 uos mon seruisse amerez




r sont les ^opaignes ēsāble
 alȳriope ml't bō samble
 Q uale ai acui se puet ^oplāidre
 M lt se poīne de li destrairdre
 a mors·or se uoudrai uāgier
 Q' damer ai fait tel dongier
 M lt li fait g'emāt ^oparer
 L orgoil quele sot demener
 & non por qn^at bīe le celast
 S autre chose ne li greuast
 M as ce quest dedāz li enclos
 L itost 7ior 7nuit repos
 L emāigier li fait en hair
 a cuer souant cuicon sētīr
 D aigre chose li prant talāt

P or ce sen vai apceuant
 S amere tāt q̄ bīe entāt
 Q uale ÷ grosse ueraiemāt
 S agrant dolor ne sa grāt ire
 N eporroit nūs pāser ne dire
 T āt tāit sō seignor 7 redote
 Q ua pou quale nē raige tote
 N e tāt ne set dire ne faire
 Q' uerite en puisse traire
 a ndoues entre iurees sont
 Q' p^a morir rīes nen diront
 a inz ^opaignie dome not
 C e dist cele ne rīes nē sot
 Q uē ferai donce est lauoire
 L a mere ne set cui mescroire
 T oz iors la fait sibīe gaitier
 C ōq̄s ni sot hons repairier
 7 puis quatre ^osoil nan ai
 C on saige dame sa pansai
 9 plus le mal esmoueroit
 C eli samble q̄ pis uauroit
 a muez quale pot le calai
 T ant q̄ cele se deliurai
 D ū fil q' ot si grāt beaute
 Q' saichiez bien per uerite
 J ai tāt con cest siegles durai
 S es nons obliez ne serai
 C ar ce tesmoigne lescripture
 Q' tāt estoit debeaute pure
 C ūq̄s nūs hōs ne uit sibel
 P uis que quains ocist abel
 P orce q̄ tel fut sa beautez
 F ut li duelz pl⁹ tost obliez
 C ar q' lan fāt de pres veist
 J ai de duel ne li souenist
 C ar la ioie de lui sormōte
 T ot le duel 7 toute la hōte

A pres son amiel p chierre
 L obeat narcisus l'ont nome
 V n demorez ot ou pais
 A ces del quez estoit requis
 R e lu p quel raison disoit
 T ot ce qu'auentur loz estoit
 F ut cognuz p tot lempire
 C omqs ne fust de noir dire
 O n li demadu de l'antant
 Q u'il endist tot s' semblat
 C il dist q' li enfes iuroit
 J usq' tant q' li se conueroit
 A utre chose dire n'a uer
 S n'ul entendre ne le fuet
 A s la fin la chose prouai
 S i on uos portez or iai
F it li enfes ot vie .y. anz
 F it estoit beaux .y. proz .y. gny
 Q al q' pler en ouoient
 D e loiz p' lui ueoz uenoiet
 S au fu p' tote la contree
 D e la beaute grant renommee
 F de ce quil fut ensi nez
 R on ne sot d' su engendrez
 A is ne uos en lai adraier
 F e maconge dire n'a quier
 S e li dux en sot tāt ne qit
 S il le sot nē fist nul semblāt
 S e demora li chose ensi
 C e aut vie .y. anz .y. demu
 Q' floriz reuenir noula
 P lo duc tāt fort le dotai
 A entretāt li dux mouit
 R e lu q' plus dolanz au fust
 A is tātost con il fut fenis
 O ut li meslages dou pais
 Q' quere uai lo damoiseaul

C ui q' soit lait . au q' soit beul
 L idamoiseaul est reueniz
 F n son pais bantiez et dūz
 O le honorez mult conioit
 D e ses parz de ses amis
 L orz q' la fuer sot la nouale
 D elai uenir fut mē israle
 A le se sot encontre esoi
 A is lui est tāt q' laut oi
 R ouales don est endesir
 F tātost con il ot leir
 L i ai cele tot reconte
 O le li ai faite grant bonte
 Q uāt dist nouales de lenfāt
 C omqs not maiz iore si grant
 A is doublee sera la iore
 F e aut q' bore q' lauore
 A ce ne li ardeur gaures
 Q' fite uoit q' bñ prāt ses estames
 A cort sen uai mult desirrez
 L orz q' est e la chābre cūtez
 O u il a les dames trouees
 T otes sont otte li leuees
 P orce q' nu uerēt pieca
 A mē cele ne san hontra
 Q' tote premiere ne soit
 L orz q' leam entret le uoit
 Q' q' negne son cuer a fol
 A nous les braz li met acol
 S e li fait grant semblāt damoz
 B ien san auisent les plusoz
 L a mere sūt riouille ept
 Q' nāz maiz si bante ne la nit
 O r entez q' tant en uerai
 Q' bien tost san aparreunai
 D ece conliantant cele
 S amu prais la verite

a pres son aiuel **p** chierte
 L obeal narcisus lont nōme
 V n deuīnor ot ou pais
 a ces des quex estoit requis
 N e sai **p** quel raison disoit
 T ot ce quauenir lor estoit
 7 fut cognuz **p** tot lempire
 C omq̄s ne failli de uoir dire
 O nli demā dai de lanfant
 Q uil endisist tot sō samblāt
 C il dist q̄ li enfes uiueroit
 J usq̄ tant q̄ l se conistroit
 a utre chose dire nā uuet
 & nūs entandre ne le suet
 M as la fins la chose prouai
 S i con uos porrez oir iai

 n^{at} li enfes ot bīe ·ij· anz
 tāt estoit beax 7 proz 7 gn^{az}
 Q' cil q' pler en ouoient
 D e loīg p^a lui ueor uenoīēt
 S an fu **p** tote la contree
 D e sa beaute grāt renōmee
 7 de ce quil fut ensi nez
 N on ne sot dō fu engendrez
 M ais ne uos ensai adracier
 N e māconge dire nā quier
 S e li dux ensot tāt ne qn^{at}
 S il le sot nē fist nul semblāt
 S e demorai li chose ensi
 C e cuit bīe ·ij· anz 7 demi
 Q' floris reuenir nousai
 P^a lo duc tāt fort le dotai
 & entretāt li dux morut
 N e sai q' plus dolanz an fust
 M ais tātost con il fut fenis
 M ut li mesaiges dou pais
 Q' querre uai lo damoiseaul

C ui q' soit lait ·cui q' soit beaul
 L idamoiseaux est reuenuz
 E n son pais haitiez et druz
 M l't honorez ml't coniois
 D e ses parāz de ses amis
 L ors q̄ sa suer sot la nouale
 D e lai uenir fut ml't isnale
 M lt se sot encontre esioi:
 M ais lui est tart q' l ait oi
 N ouales don est endesir
 7 tantost con ilot lesir
 L iai cele tot reconte
 M lt li ai faite grāt bonte
 Q uāt dist nouales delenfāt
 C oq̄s not mais ioie si grāt
 M ais doublee sera la ioie
 J e cuit q̄ l hore q' l lauioe
 & ce ne li tarderai gaires
 Q n^{at} uoit q̄ bn̄ prāt ses esfaïres
 a cort sen uai ml't desirrez
 L ors q' l est ē la chābre ētrez
 O u il ai les dames trouees
 T otes sont orte li leuees
 P or ce q̄ nu uirēt piecai
 a inz cele ne san hontiai
 Q' tote premiere ne soit
 L ors q̄ leanz entrer le uoit
 Qⁱ q̄ tiegne son cuer a fol
 a ndous les braz li met acol
 S e li fait grāt samblāt damor
 b ien san auisent les plusor
 L a mere gn^{at} m^uoille ēp^{ist}
 Q uaīz mais si baude ne la uit
 O r entre q̄ tant en uerrai
 Q' bien tost san aparceurai
 D ece con li aitant cele
 S aurai **p**tans la verite

62
Toutes li ont grāt iōie faite
D u cuer des en flous agante
S eia uerroit leanz lansant
E sses uos quil le uoit uenāt
P uns q̄ hōy fu de femz
F ut li enfes leanz noz
L aduchelle acroite facoit
Q̄ h̄ de la serz estoit
S uost con flous la garda
T ore la coloz li muai
O m̄s ses en ne puet oster
T ant li plaist a regarder
P est nūc q̄ ne san estoit
S il seut q̄l p̄renist
Z al qui ne san puet tenir
L itant la main p̄ conioir
L ientes p̄ la main le p̄st
E ōs nul dōgier ne uist
Z il le mist sez son guon
L es ez la bouche z lo māton
L iai plus de xx. foz bañie
Q̄ se en aubie son cuer aise
A uist p̄ les dames ni laista
T ant q̄ la dame le bouta
S e h̄ fist signe du laisher
Q̄ que san die coruoier
F lous z h̄riape sont
S ibie en samble q̄ ne ont
E ure de celer loz amor
I a le seuent tuit li plusoz
T uit le dient petit z grāt
Q̄ flous est peres lansant
T oute loz p̄miere acōitāce
S euent a iai tuit l̄z dōtāce
E omāt auint comāt ce fut
P or quōi flous des bauties jut
E omāt la suer le destornai

D emoit. q̄n̄o sel d̄at li charai
P tot le pars sont corues
E s nouales z espandues
E n la fin flous les postu
O z esgandez con li greua
S el orguelz q̄t̄ s̄ home p̄t
S anz fülle sel orguelz li fist
S i grāt laut z li grāt domage
Q̄ labauilla tout son parage
Y est empareres tāt louez
Q̄ n̄e li ne fut vie mariez
S e fut si sel orguelz si grāt
Q̄ se fist coz sel anuit dolanz
E n̄sinc est il des orgoullou
Q̄ coz ior̄s uenēt au desour
P en ueez nūc mōter ē p̄t
A inz uont ades de mal en p̄t
D roz est q̄ de lansant ū die
E on firemāt p̄dit la vie
P or orgoil en sel moilloz ior̄s
I l estoit de beute la floz
P os ne uoīs pas en eferat
Q̄ male beutes se p̄chist
A la soie na uant ne p̄es
Q̄ ans orgoil q̄ destruit ades
L et liensle mult entel desroi
Q̄ fille de duc ne de roi
P laimēt dame ne puole
P e uota mer. ne tāt fut bele
S i fut a de maintes amez
T āt p̄ estoit grāt la beutes
Q̄ nule de p̄s ne le vir
Q̄ delui amer se tenist
Q̄ aitel en firet coruātōer
D e samoz. z nūc mal mencef
L es pl̄ uauillz li p̄ ostiarent
L or amor z souāt requitrent

T outes li ont grāt ioie faite
 D u cuer des eaz floriz agait
 S e iai ueroit leanz lanfant
 E stes uos qu'il le uoit uenāt
 P uis q̄ li dux fu de feniz
 F ut li enfes leanz norriz
 L a duchesse acroire facoit
 Q' fiz de sa seror estoit
 S i tost con floriz lasgardai
 T ote la color li muai
 O m̄s fes eaz ne puet oster
 T ant li plaisoit aregarder
 N est nūs q' ne san esioist
 S il seust q' l'aptenist
 7 cil qui ne san puet tenir
 L itant la main p̄ conioir
 L ienfes p̄ la main le p'ist
 C ōq̄s nul dōgier ne li fist
 7 il le mist sor son giron
 L es eaz la boiche 7 lo māton
 L iai plus de ·xx· foiz baisie
 M lt en aibīe son cuer aisie
 Q uaīs p^a les dames nulaissa
 T ant q̄ la dame le bouta
 S e li fist signe du laisier
 Q' que san doie corrocier
 F loriz 7 l'yrīope sont
 S ibīe ensamble q' l' ne ont
 C ure de celer lor amor
 J ai le seuent tuit li plusor
 T uit le dient petit 7 grāt
 Q' floriz est peres lanfant
 T oute lor p^miere acoītāce
 S euent il iai tuit sāz dotāce
 C omāt auint comāt ce fut
 P or quoi floriz des haitiez jut
 C omāt sa suer le destornai


D e mort·qn^{at} ses dras li chariai
 P tot le pais son corrues
 C es nouales 7 expandues
 E nla fin floriz lesposai
 O resgardez con li greuai
 S es orguelz qn^{at} sō home p'ist
 S anz faille ses orguelz li fist
 S i grāt lait 7 si grāt domaige
 Q' labaissai tout son paraige
 N est empareres tāt louez
 Q uē li ne fust bīe mariez
 S e fut si ses orguel si grāz
 M l't fist toz ses amis dolanz
 E nsinc est il des orgoilloux
 Q' toz iors uienēt au desoux
 N en ueez nūs mōter ē p'is
 a inz uont ades de mal en pis
 D roiz est q̄ de lanfant u' die
 C on faitemāt p̄dit la vie
 P or orgoīl en ses moillors iors
 J lestoit debeaute la flors
 N os ne trouōs pas en escrit
 Q' nule beautez se presist
 a la soie na uant ne pres
 M ais orgoīl q' destruit ades
 L es siens·le mist en tel desroi
 Q' fille de duc ne de roi
 P laīnemāt dame ne pucele
 N e uot a mer·ne tāt fut bele
 S ifut il demaītes amez
 T āt p̄ estoit grāz sa beautez
 Q' nule de p's ne le vit
 Q' de lui amer se tenist
 M aītes enfurēt tormātees
 D e samor·7 ml't mal mencees
 L es pl^o uailāz li p̄ osfrent
 L or amor 7 souāt req'strent

S' amor mas al si fierf estoit
 Q' totes les escouidist
 C' nla fin vne le requist
 D' amor rli ualazli mist
 L' eu rans deuenit ali
 C' ele nu mist vus en obli
 Q' uale ne uenit muez garnie
 D' ebeaute q' rose espamue
 S' oz ciel not bös sele lamast
 Q' set auer ne li comtoast
 Q' al omqs uenit ni uot
 Q' uat cele tant estadu ot
 Q' vie vit q' ne ueroit pas
 Q' lt fut set auer dola; r mas
 r vuis reuit ala parole
 Q' al u dit fu de a fole
H et ameroie e nul en droit
 Q' uat cele vit q' al lauoit
 D' espite si ualainemant
 A' n doul set maist uic le ciel ait
 C' nlarms r en mate chiere
 A' fut adu celle proiere
D ex qui ciel r terre fois
 r char en la uirge presis
 P' uil coltre mortel passion
 r de ta mort felis pardon
 A' tier ioz de mort releuas
 Q' les portes denfer bulas
 S' an getas fors r r tel anuif
 S' es en noiel en paradit
 A' uoz du iugemät ueual
 r a chesä loier rendras
 D' ecc quil auai deseru
 S' i con cest uoir l' deu ie ce pu
 P' rapidie p' ca doucor
 Q' est ualaz amr p' amor
 T' el chose don ne puist iou

D' ex li adomplit son desir
 S' ila uenia bie uistemät
 C' ar se le laupure ne mäc
 D' elecondit ot tel noz
 Q' uale mouit de la dolor
 r al ama si solemant
 Q' len mouit e gnes tormät
 P' arafis q' tüt estoit beaue
 L' ededuit de chiens r doileau
 A' moit mlé tel fut la meniere
 Q' uades en bois r en ruuere
 F' ut toz set estaloiemant
 S' an fut blafnez de maütel genz
 Q' ul not cure de donoiel
 P' lul amoit berber r chaaci

V enarais q' vit ala fontaine du bois

A' n. v. ioz destre q' fit mlé chaut
 P' üt en. i. bois r grat r haut
 A' ilz de bestes trouai
 T' ant chaaci q' mlé selastu
 V' utraual r du chaut q' fit
 C' nüz desir de bouure li puit
 S' ai coltre de soif mlé grät poine
 T' ät q' lüt sort vne fontaine
 L' i leut fut. i. des beaue du möde
 T' oz clos de bois ala reonde
 S' i en fut q' faulle nichet
 r haut q' li solaz ni grier
 T' ot amli con vne corone
 C' nüz plätes de floz leuironne
 D' e fine riche la fontaine
 S' ort si est laigue mlé trät laine
 L' i ruisseauz corz r la grauale
 Q' samble d' argät tüt est bele
 L' i ualaz de soif angouillou
 L' oz mlé ätre set genous
 r r la fontaine festant

S amor mas cil si fiers estoit
 Q' totes les escondissoit
 E nla fin vne le requist
 D amor 7li ualaz li mist
 L eu 7 tans deuenir ali
 C ele nu mist pais en obli
 Q uale ne uenist muez garnie
 D e beaute q̄ rose espannie
 S oz ciel not hōs sele lamast
 Q' ses cuers ne li cointoiaist
 & cil omq̄s uenir ni uot
 Q uāt cele tant estādu ot
 Q' bīe vit q̄ ne uēroit pas
 M lt fut ses cuers dolāz 7 mas
 7 puis reuīt asa parole
 & cil li dist fu de ci fole
 N e tamerioie ē nul en droit
 Q uāt cele vit q̄ cil lauoit
 D espite si uilaīnemant
 a n dous ses maīs u's le ciel tāt
 E n larmes 7 en mate chiere
 a fait adeu ceste proiere

 ex qui ciel 7 terre feis
 7 char en la uirge presis
 P uis sosfrit mortel passion
 7 de ta mort fesis pardon
 a tier ior de mort releuas
 & les portes denfer brisas
 S an getas fors toz tes amis
 S es en uoies em paradis
 a uior du iugemāt uenras
 7 a chescū loier rendras
 D e ce quil aurai deserui
 S icon cest uoirs deu ie te pri
 P tapidie p ta doucor
 Q' cist ualaz aint p amor
 T el chose don ne puist ioir

D ex li acomplit son desir
 S ila uenia bīe uistemāt
 C ar se lescripture nē māt
 D elescondit ot tel iror
 Q uale morut de la dolor
 7 cil amai si folemant
 Q' len morut ē grief tormāt
 N arcisus q' tāt estoit beaux
 L e deduit de chiens 7 doiseaux
 a moit ml't tel fut la meniere
 Q uades en bois 7 en riuere
 F ut toz ses esbaloiemanz
 S an fut blasmez de maītes genz
 Q uil not cure de donoier
 P lus amoit berser 7 chacier

D e Narciso q' vit ala fōtaine ou bois.



n' i' ior deste q' fit ml't chaut
 uīt en •i• bois•7 grāt 7 haut
 a ssez de bestes itrouai
 T ant chacai q̄ ml't se lassai
 D u trauail 7 du chaut q' fit
 G rāz desirs de boiure li prist
 S ai sosfert de soif ml't grāt poīne
 T āt q' uīt sors vne fōtaine
 L i leus fut ·j· des beaux du mōde
 T oz clos de bois ala reonde
 S ien sus q̄ feuille nichiet
 7 haut q̄ li solaz ni griet
 T ot aīsi con vne corone
 G rāz plātez de flors lenuirone
 D e fine roiche la fontāine
 S ort si est laigue ml't tres saīne
 L i ruisseaux cort sor la grauale
 Q' samble dargēt tāt est bele
 L iualaz de soif angoissoux
 L ors mist at're ses genous
 7 sor la fontāine sestant

S iboit nist canerousemant
 ay as en demerier qualibut
 V ne soit destruite li cur
 Q ue laque s'obie regarda
 Q li tres bele li samblai
 Q de l'umor t'atost empiat
 V ien e pit dex g'ef u'agemat
 Q l'ombe quil a esgardee
 A ilors si formait en amee
 Q diluer par ne se puet
 S isols est quil ne se muet
 L as con folie le deoit
 V e laque aude q'coz soit
 T ant soit li plus aregarder
 Q l'na puet sel'caz trestorner
 T at beauz li sible toz li cozs
 V es cheuoz samble q' soit ois
 L istous est con yuones blac
 E s'fices samble q'oz luisans
 S or se telis nouel allis
 T des caz n'est il aus
 Q soient estollel luisans
 T at p'font il cler ruisans
 C s'z doucor est z g'ay solaz
 V e regarder sel' mail sel'braz
 H e las q' duel q' ne saule
 Q ce soit il au il tant puse
 S oitoe soi quier soi de lire
 O nqs mail nist ne loz dire
 L a que regarde laque luse
 T nist li sur aucuer g'at aise
 Q n'it il li uoit aprouch' l'obie
 S er fort penser li soit lencobie
 Q ue laque sel' beauz braz u'at
 A ul alembraier n'et ne prant
 P e set q' uoit ne set q' quert
 O at ce q' uoit oucier li fiet

Q le cozs li fut sospirer
 H e lat sil san p'oit aler
 T antost seroit toz desobies
 V e la dolor don est naumes
 Q nauoc lui u'it auoc lui maie
 L a chose q' si le destrouit
 L a que clere li represante
 L a beaute q' si lo cor maie
 V e maigier n'at il nule cure
 A as g'alam ala terre dure
 A et tot lo aier au regarder
 C edant ne se puet saouler
 A n'it sel' diacies en estant
 Q d'it es arbres en plozant
 O vos arbr' de g'rat velleste
 F ut onq's mail ceste destruce
 P e aut q' muouilles si granz
 A uenit mail en ure sans
 P s' m'est ce q' ie tant desu
 T se ne puis au venir
 C est ce q' p' me fait d'olou
 Q ie uoi bien z su de uoir
 Q ne pas ne sonet de l'ame
 P haut mur ne p' g'at fosse
 V entre nos n'at pas fortete
 C est la chose q' p' me bleste
 T cest li duel q' p' me p'ont
 C u'pent daque me de l'ome
 Q t'atost con ele est troblee
 P enone pas ce q' magree
 T bien le sai z bien le voi
 Q l' fut uel'otier avec moi
 C ar q'it ie uoi laque b'asier
 V l'moi lo uoi loz aprouchier
 T l'maime ie n'at dot noiant
 Q l' uert bie alon samblat
 Q n'it mes braz e laque l'at

S iboit ml't sauerousemant
 M ais en dementiers quaīsibut
 V ne soif destroite li crut
 Q uē laigue sōbre regardai
 Q' si tres bele li samblai
 Q' de samor tātost emprāt
 B ien ē p'st dex g'ef uāgemāt
 Q' lombre quil ai esgardee
 a ilors si formāt en amee
 Q' diluec p'tir ne se puet
 S isosp's est quil ne se muet
 L as con folie le decoit
 D elaigue cuide q̄ cors soit
 T ant fort li plait aregarder
 Qⁱ l nā puet ses eaz trestorner
 T āt beaux li sāble toz li cors
 D es cheuoz samble q̄ soit ors
 L ifrons est con yuoires blās
 E s faces samble q̄ ors luisans
 S oit sor le lis nouel assis
 7 des eaz li est il auis
 Q' soient estoilles luisans
 T āt psont il cler 7 luisanz
 G rāz doucor est 7 grāz solaz
 D e regarder ses maīs ses braz
 H e·las: q̄l duel q̄l ne sauise
 Q' ce soit il cui il tant prise
 S oi loe·soi quier·soi desirre
 O nq̄s maīs nūs ne loi dire
 L aigue regarde·laigue baise
 7 ml't li fait aucuer grāt aise
 Q n^{at} u's lui uoit apruch^r lōbre
 S es fort pensers si fort lencōbre
 Q uē laigue ses beaux braz litāt
 M ais alembancier rīes ne prant
 N e set q̄l uoit ne set q̄l quiert
 M as ce q̄l uoit ou cuer li fiert

Q' le cors li fait sospirer
 H e: las sil san pooit aler
 T antost seroit toz des₉brez
 D e la dolor don est naurez
 Q uauoc lui uīt auoc lui maīt
 L a chose q̄ si le destroint
 L aigue clere li represante
 L a beaute q̄ si lo tormāte
 D e maīgier nai il nule cure
 M ais gisanz ala terre dure
 M et tot sō cuer au regarder
 C edont ne se puet saouler
 a tāt sest draciez en estant
 & dist es arbres en plorant
 O vos arbre de grāt villesce
 F ut onq̄s mais ceste destrace
 N ecut q̄ m'uoilles si granz
 a uenist mais en urē tans
 P^r s mest ce q̄ ie tant desir
 7 se ne puis ali venir
 C est ce q̄ p⁹ me fait doloir
 Q' ie uoi bien 7 sai de uoir
 Q ue pas ne somes dessaure
 P haut mur ne p grāt fosse
 N entre nos nai pas forteresce
 C est la chose q̄ p⁹ me blesce
 7 cest li duetz q̄ p⁹ me point
 C ū petit daigue me desioint
 & tātost con ele est troblee
 N e uoi ie pas ce q̄ magree
 7 bien le sai 7 bien le voi
 Qⁱ l fut uelōtiers avec moi
 C ar qn^{at} ie uoil laigue baisier
 V^r s moi lo uoi lors apruchier
 J l maīme ie nādot noiant
 Qⁱ l ipert bīe ason samblāt
 Q n^{at} mes braz ē laigue litāt

J l me tant les siens ausimāt
 7 qnt ie nē ie lo uoi rre
 8 qnt ie sopir il sopire
 Q nē ie ploier ploier lo uoi
 P or quoi seroit ce fors p moi
 7 qnt ie di auame chose
 J l ne tient pas laboiche dose
 A mē la muet tot apremāt
 8 as tant iai q ie ne tant
 R ule chose dece quil dit
 C est la chose q plus moast
 P uil q ie lam amet me dit
 R ecut pas q ma beante soit
 T de q lo dangier me face
 D emoi amer: dex o grāt grace
 O is: en vert les dūmet ades
 A mē nule ne me vit de ps
 Q ne fust de manoz empse
 L es plus vaillāz tot a deuse
 O nt souant requisite manoz
 A mēz maist ne vol amer nul ior
 O z maist amoz a escole
 S i maulemāt quale me fole
 C ar ceste amoz: trop despre
 A cotel les autres diuerse
 C est ma forme bie mā auis
 D eau amoz: sius si empiris
 A uoc moi est auoc moi porz
 C e don ie receuai la mort
 8 de moi vient 7 de moi muet
 L a dolor don mour mestuet
 L i deunerres ledit bien
 J l nē menti onqs de rien
 D e q l dit ie ne uuroie
 f ors tant q bñ me conueroie
 B ien me conuois: or ni ai plus
 b ien sui mes termes 7 venus

A ces paroles seit rasis
 D e la forme li est auis
 Q li cheuo: soient mesle
 8 lē ont pdu de loz beante
 L istōs q su cheuo: 7 plaist
 S t ore toz nertis 7 raint
 L i ez q tant estoient cler
 S ont or tuit trouble de ploier
 L es faces sont raites 7 paules
 C i ai fust il nouales maules
 Q nē porz moi et si empiris
 8 lē an suis dolans 7 riez
 D e sel larmes laugue trobla
 7 tantost lombre sen ala
 Q uāt il ce voit de duel se seue
 O u vas tu: tu fuz grāt folie
 Q tu me uiez enst garpir
 C ar entoi sont tuit muu desir
 D e more si te lai veoir
 Q nē de toi ne puis p auoir
 C on p ploie p l'augue troubles
 8 la dolor tūt avit 7 double
 Q ua: y maist sel cheuo: de tot
 S i se fier ou vis 7 ou front
 7 debrise la portierne
 P l'blache q nest floz despine
 L i ferus 7 li dolers
 L i ploiers 7 lions ueners
 O nt ace mene sont gēt cors
 Q l git toz cors si on soit mors
 T ore est la force tresalee
 D e beante ni remait dorre
 B ien ot pedier si more bestie
 D e ce q l sui sanz compaignie
 S e auquel soit oliu eust
 S a mort tost desforner peust
 C impetit de confortemāt

J l me tant les siens ausimāt
 7 qn^{at} ie ris ie lo uoi rire
 & qn^{at} ie sospir il sospire
 Q n^{at} ie plorois plorer lo uoi
 P or quoi seroit ce fors p^a moi
 7 qn^{at} ie di aucune chose
 J l ne tient pas la boiche close
 a inz la muet tot aptemāt
 M ais tant iai·q̄ ie nentant
 N ule chose de ce quil dist
 C est la chose q̄ plus mocist
 P uis q̄ ie lain·amer me doit
 N ecuit pas q̄ ma beautez soit
 T ele q̄ lo dongier me face
 D emoi amer : dex 9 grāt grace
 O is : en vers les dames ades
 a inz nule ne me vit de p^s
 Q' ne fust de mamor emp^{ise}
 L es plus vaillāz tot adeuise
 O nt souant requise mamor
 a inz mais ne voil amer nul ior
 O r ma mis amors aescole
 S i maulemāt quale mesfole
 C ar ceste amors ÷ trop despte
 a totes les autres diuerse
 C est ma forme bīe mā auis
 D ecui amors suis si empris
 a uoc moi est auoc moi port
 C e don ie receurai la mort
 & de moi vient 7 de moi muet
 L a dolor don morir mestuet
 L i deuinerres le dist bien
 J l nē menti onq̄s de rien
 D e q̄l dist ie ne uiuroie
 F ors tant q̄ bñ me conistroie
 B ien me conois·or ni ai plus
 b ien sai mes termes ÷ venuz

A ces paroles sest rasis
 D e sa forme li est auis
 Q' li cheuoz soient mesle
 M l't ont pdu de lor beaute
 L ifrōs q̄ fu 7beax 7 plaīs
 E st ore toz nercis 7 tains
 L i eaz q̄ tant estoient cler
 S ont or tuit troble de plorer
 L es faces sont tātes·7 paules
 C iai fait il nouales maules
 Q n^{at} por moi es si empiriez
 M lt ansuis dolanz 7 iriez
 D e ses larmes laigue trobla
 7 tantost lombre sen ala
 Q uāt il ce voit de duel ses crie
 O u vas tu·tu faiz grāt folie
 Q' tu me uuez ensi gurpir
 C ar entoi sont tuit mui desir
 D e more si te lai veoir
 Q n^{at} de toi ne puis pl⁹ auoir
 C on pl⁹ plore pl⁹ laigue troble
 & sa dolor tāt croit 7 double
 Q ua ·ij· maīs ses cheuoz derōt
 S i se fiert ou vis 7 ou front
 7 de brise sa poiterine
 P l⁹ blāche q̄ nest flors despine
 L i ferirs 7 li dolosers
 L i plorers 7 lilons iueners
 O nt ace mene sont gēt cors
 Qⁱ l git toz cois sicon soit mors
 T ote est sa force tresalee
 D e beaute ni remaīt dōree
 B ien ot pechiez sa mort bestie
 D ece q̄l fu sanz compaignie
 S e cuiquesoit olui eust
 S a mort tost destorner peust
 C un petit de confortemāt

v aut mlk amate gent souat
 y dmeemant aces qui sont
 s ospit d'amest sez ruz al ont
 v e loz delour grant mediane
 e n ces q seuent loz couine
 v olanz peres chature mere
 c on ceste mozt il iert amere
 a pzet ce q la mozt saurez
 a nul ior mais iote naurez
 o y or est cest duchs auoc la vie
 e st ure iote deffeme
 h er orgoil honis soiel tu
 t ant mal sont p toi auenu
C est li formentam; du mode
de adam & deue



ne que soit
 delencomiaer
 bone fait fait
 mlk aprisier.
 Cu po uant
 bōs omācens.
 Se bōs nest li
 defineimam;

T ertail en sus de riel ne dr
 e labone fait per fait tot
 p oz cepu ie nre seignoz
 p la pidie p la doucor
 y edoim & p la grant bonte
 e est lurre feur a son gre
 c u naut parole ne nison
 p ednu ie se delu non
 t ant le pul tse lam de cuer fin
 e de lu uul faire la fin

es uij. elemam;
Quāt dex ot le mode forme
 les uij. elemā; ordene
 helait p soi si con il sont

z por ce q maite gent nont
 a put q soient elemant
 l oz uou ie dire ia iziemāt
 c est li art cest la terre
 l aigue & li feus sez vne terre
 v e tenabrel furent terre
 s āz faire fruit & saiz clarte
 a moeis q dex let de prist
 h chesain en son leu melit
 e u samble furent li otrane
 e il ne poient nul fruit faire
 e nre chesain e son leu nul fut
 c helait senut de ce qui duc
 s icon il est aparant
 e lū; v daut nest nul uiuāt
 t ot ce q puet ahome audier
 f ut nre sires au premier
 vi iors premiers aloure mult
 z au sissime lome fist
 a septime se reposa
 z por ce adroit lo nomā;
 s abbat cest adire repos
 s eguremāt dire uos os
 e uenous q dex p nos mouit
 e de la mozt relenez fust
 s oloit on celiu ior garder
 v etores oures repouiser
 s icon au diemāge facont
 p oz cele diemāge gardont
 e dex de mozt resuscitā
 e les portes de enfer buita
 a tel ior loz fu accomplit
 t ot ce q dex nos ot p nul
 p oz nos de la prison oster
 o u adā nos ot fait eiter
 v e la naissance de la mozt
 p os eust fait poude o fort

V aut ml't amaite gent souat
 N omeemant aces qui sont
 S ospris damors sor toz cil ont
 D e lor delour grāt medicine
 E n ces qⁱ seuent lor couine
 D olanz peres chaitiue mere
 C on ceste mort u⁹ iert amere
 a pres ce q̄ sa mort saurez
 a nul ior mais ioie naurez
 M ors est cest duelz auoc sa vie
 E st urē ioie desfenie
 H e: orgoil honis soies tu
 T ant mal sont p̄ toi auenu
C est li formemanz du mōde
7 de adam 7 deue

7.2 Edizione interpretativa ms. A

C'est li roma(n)z de Flori (et) de Florie (et) de Lyriopé s'amie

1 Or m'estuet de beauté perler (43a)

2 q(ue) blasmer le vuil (et) louer

3 de l'un (et) de l'autre dirai

4 raison selonc ce q(ue) ie sai

5 l'orgoïl voil ie sa(n)z esp(ar)nier

6 forma(n)t blasmer por chestier

7 mais a totes les dames pri (43b)

8 encoiz (et) ie por bien lor di

9 q(ue) ne se vuillent corrocier

10 quar co c'on dit por chestier

11 ne doit on pas e(n) mal torner

12 ne ie n'an vuil nule no(n)mer

13 (et) saiche Dex que ie nu di

14 ne por celui ne por celi

15 ainz di a toz comunema(n)t

16 dames (et) seignors ausima(n)t

17 ne cortois hons ne dame saige

18 n'aurai iai de mes diz domaige

19 ainz an auront tuit gra(n)t p(ro)fit

20 s'il ne les tienent en despit

21 a toz iors mais muez en vaudra

22 q(u)i bien entendre les voudra

23 ho(n)s (et) fome q(u)i saige soit

24 ne s'an corroceraï p(er) droit

25 (et) q(u)i corrocier s'an voudrai

26 le blasme sors lui noteraï

27 forfaiz se iuge plai(n)nema(n)t

28 q(u)i co(n)mu(n) blasme sor lui pr(e)nt

29 je ne sai por quoi dames sont

30 trop fieres ne por q(u)oi ce font

31 por lour beauté trop m(e)rvoillouses

32 m(o)lt en i ai des orgoillouses

33 mainte se prise de beauté

34 se li atort fuser osté

35 de la beauté q(ue) remai(n)roit

36 essez bie(n) mestier i auroit

37 q(u)ant li auterz est descovers

38 au bien parer est m(o)lt div(e)rs

39 qua(n)q(ue) reluit n'est pas fins ors

40 ne mai(n)te beautez gra(n)z tresors

41 ne vaut orgoillouse beautez

42 je ne la pris .II. auz pelez

43 ne nu(n)s saiges ho(n)s ne la pr(i)se

44 beautez dechiet beautez debrise (44a)

45 gra(n)z beautez est m(o)lt tost faillie

46 p(er) proveté per malaidie

47 (et) par lonc deul a cuer avoir

48 voit on gra(n)t beauté dechaoir

49 ne puent estre ce me samble

50 au loing beautez (et) duel e(n)sa(n)ble
51 m(o)lt la matist (et) m(o)lt la blesce
52 travaz de porter a veillace
53 coma(n)t q(ue) beautez soit alee
54 a poi(n)es est puis recovree
55 (et) bien savez qua(n)t li rosiers
56 pert ses roses q(ue) moi(n)s (est) chiers
57 ce m'est avis se Dex me saut
58 beautez sanz richace po vaut
59 c'on ne puet mie sanz coster
60 legierema(n)t beautez garder
61 ne por ce ne le di ie mie
62 q(ue) beautez avec cortoisie
63 ne soit m(o)lt precieuse chose
64 tout autresi con est la rose
65 q(ue) l'on pr(i)se sor totes flors
66 de beauté de bones odors
67 m(o)lt plaist a veoir la color
68 (et) m(o)lt est bone li oudor
69 ce dient li fisicien
70 q(ue) l'odors fait au chief g(r)ant bie(n)
71 la colors ce est la beautez
72 (et) li oudors est la bontez
73 de flor q(ue) bone oudor ne rent
74 ne vaut pas la beautez g(r)anme(n)t
75 n'il ne fu dois le tens Abel
76 c'on ne prisast pl(us) bo(n) q(ue) bel
77 car de la flor qui put et flaire
78 n'ai l'on de la beauté q(ue) faire
79 mas lors q(ue) l'on sant la puor
80 gete l'on en voie la flor
81 ne regarder ne la vuet l'on (44b)
82 beautez de chescu(n) p(er) raison
83 doit l'on mesprisier (et) hair
84 q(u)ant l'on i set l'orgoil puir
85 puir di ie tot plai(n)nema(n)t
86 car bie(n) vos ai mostré coma(n)t
87 toz orgoil est de puor plains
88 qu'il put es sai(n)tes (et) es sains
89 esgardez con li fumerois
90 apert beaux qu'(e)st cuv(e)rs de nois
91 q(u)i le cuevre sus (et) entor
92 la beautez cuevre la puor
93 mais ades est li perdesous
94 (et) laiz (et) puanz (et) idous
95 ausi est beautez orgoillouse
96 de fors apert m(o)lt saverouse
97 mais p(er) dedanz l'ordure gist
98 q(u)i la beauté trop envillist
99 Une aventure q(ue) ie sai

100 de tel beauté vos (con)terai
101 or oez qu'a .I. ior avint
102 uns gentis ho(n)s en Grece tint
103 viles (et) bors chestaux citez
104 m(o)lt fut prisiez (et) reno(n)mez
105 de largesce de cortoisie
106 de beauté de chevalerie
107 proudome fure(n)t sui ancestre
108 (et) il ne pot plus vailla(n)z estre
109 qu'encor sormo(n)toit sa prouesce
110 des ancestres la gentillesce
111 car ta(n)t estoit cortois de cuer
112 q(ue) il ne vousist a nul fuer
113 avoir chose dite ne faite
114 qu'en vilonie fut retraite
115 (et) saichiez por so(n) droit desfa(n)dre
116 ne por gra(n)t afaire entrepra(n)dre
117 por mener a chief saigema(n)t
118 por rapporter droit iugema(n)t (45a)
119 por .I. proudome consoillier
120 em plait de son droit desrainier
121 por avancier toz ses amis
122 por (con)fondre ses ennemis
123 por unes latres bien ditier
124 por rimer por versifier
125 se mestiers fut p(or) b(ie)n escrire
126 (et) en perchemin (et) en cire
127 por une chancon controver
128 por envoisier p(or) bie(n) cha(n)ter
129 por doner liement beaul do(n)
130 por escondire par raison
131 por hair toz losengeors
132 (et) mal perliers (et) traitors
133 por les proudomes (con)ioir
134 por honorer p(or) beaul servir
135 por tenir pais por faire g(ue)rre
136 au besoi(n)g n'estuet moillor q(ue)rre
137 se ie le lox ne vos e(n)nuit
138 en bon arbre p(r)ant on bon fruit
139 es bo(n)s doit bien e(n)talanter
140 oir des proudomes p(er)ler
141 li malvais s'an chestiero(n)t
142 (et) li bon s'an amanderont
143 por sa valor tuit sui voisin
144 li furent sougiet (et) enclin
145 nuns ne li osoit faire e(n)nui
146 n'il ne mesprenoit v(er)s nului
147 ta(n)t estoit fiers qu'e(n) nule guise
148 ne sosfrit tort en sa iustise
149 ne por rachat ne por proier
150 ne voloit malvais esp(ar)nier

151 tant fut de gra(n)t vigor esp(r)is
152 c'onq(ue)s ne fut m(o)lt entrepris
153 por nule p(er)de trop irous
154 ne fu ne por gai(n) trop ioieux
155 bien sot son maltala(n)t celer (45b)
156 sa ioie saigema(n)t mostrer
157 nu(n)s hons ta(n)t irié ne le vit
158 c'unq(ue)s .I. vilain mot deist
159 li cuers ou ventre li rioit
160 q(u)ant il des bons perler ooit
161 de Thebes fu sires et dux
162 se fu apeléz Narcisus
163 cil rices ho(n)s q(u)i tant valut
164 si longuema(n)t sa(n)z fome fut
165 q(ue) une em p(r)ist de gra(n)t afaire
166 bele (et) cortoise (et) debonaire
167 m(o)lt fut li dame prouz (et) saige
168 de gra(n)t sans (et) de g(r)ant paraige
169 si vesq(u)irent ensamble tant
170 que la dame concut anfa(n)t
171 (et) puis q(u)'ale son fruit concut
172 ta(n)t le porta (con) porter dut
173 (et) quant li termes l'apressa
174 d'unne fille se delivra
175 por ce q(ue) pl(us) d'anfant ne orent
176 tot au pl(us) tandrema(n)t q(u)'il pore(n)t
177 la firent garder (et) norrir
178 q(u)'il ne voudrent onq(ue)s sosfrir
179 c'on l'eust a norrice doné
180 mais en lor chambre p(er) chierté
181 li firent norices venir
182 sau gardarent p(er) gra(n)t desir
183 (et) con plus crut plus amanda
184 li anfes (et) tant se prova
185 en beauté c'on ne pot saper
186 en totes les terres trover
187 n'en crestiens n'e(n) sarrazins
188 ne fut sa pers ce est la fins
189 (et) se ie faillir ni cuidasse
190 de sa beauté vos devisasse
191 une p(ar)tie car bien sai
192 q(ue) ie pas tant de sans ne(n) ai (46a)
193 q(ue) tote la puisse descrire
194 nature q(u)i en li se mire
195 ne se pot onq(ue)s saouler
196 de soi en sa beauté mirer
197 car qua(n)t ele la voit ta(n)t bele
198 li cuers de ioie li sautale
199 si s'an cointoie m(o)lt aprise
200 q(ue) si tres bele ovre a devise
201 sot faire car q(u)ant ele fit

202 Helai(n)ne tot son tans i mist
 203 s'entandit tant a b(ie)n ovrer
 204 q(ue) iai ni cuidai recovrer
 205 q(ue) si bele ovre refesist
 206 se tot son pooir i mesist
 207 por ce ceste ta(n)t li agree
 208 q(ue) la beautez li est doublee
 209 car q(u)ant pl(us) ovre(n)t bo(n)s ovriers
 210 plus sont apert de lor mestiers
 211 (et) se l'on puet p(er) bien ovrer
 212 mesure ne raison penser
 213 si fut tant ap(er)te nature
 214 qu'ale i ovrai muez q(ue) mesure
 215 totes beautez fure(n)t p(or) plaire
 216 mais ceste fu por cuers atraire
 217 por engignier (et) por sorpr(e)ndre
 218 qu'a poi(n)nes s'an peust desfendre
 219 nu(n)s hons tant fut religious
 220 q(ue) de li ne fust covoitous
 221 (et) por s'amor ne foloiait
 222 se bie(n)s de prés la regardast
 223 car li chevoz Isot la Blonde
 224 don on p(er)la p(er) tot lo monde
 225 furent oscur env(e)rs les suens
 226 onq(ue)s ne fut si blanche riens
 227 ses frons est (et) plai(n)s (et) polis
 228 li sorcil brunet (et) votis
 229 les eauz plus vars q(ue) n'ai fauco(n)s (46b)
 230 li nes n'est trop cors ne trop lo(n)s
 231 saphirs ne iaspes ne topaces
 232 n'est pas plus clere q(ue) sa face
 233 q(u)i bie(n) l'esgarde c'est avis
 234 q(ue) ce soit rose sor la lis
 235 oroilles droites (et) petites
 236 si con soie(n)t ou chief escrites
 237 ta(n)t douz regart ta(n)t plaisa(n)t chiere
 238 c'on ni puet en nule meniere
 239 deviser chose ne entendre
 240 q(ue) tant ne q(u)ant soit a repr(e)ndre
 241 les levres .i. petit grossates
 242 plus q(ue) cerises v(e)rmoillates
 243 les danz sont bla(n)c menu serré
 244 con se fusent d'ivoire ovré.
 245 q(u)i de pres sentiroit sa loigne
 246 muez l'an seroit une semai(n)ne
 247 por verité saroit avis
 248 que fust oudors de p(ar)adis
 249 lo ma(n)to(n) bla(n)c petit forchié
 250 gorge bla(n)che (con) nois nagié
 251 le col plain bla(n)c (con) flor de lis
 252 larges espauls haut le pis

253 lons braz (et) droiz (et) estanduz
 254 bla(n)ches mai(n)s grailles doiz menuz
 255 hanches mollees (et) droiz rains
 256 q(u)ant q(u'e)st aval ne vaut pas moi(n)s
 257 en son endroit q(ue) ce d'amont
 258 l'uns menbres a l'autre respo(n)t
 259 si a mesure (et) si a tire
 260 q(u)'amo(n)t n'avaul ne ai q(ue) dire
 261 si con ie l'ai escri trové
 262 nonmee fut Leriopé
 263 fauco(n)s t(e)rcuel (et) esprevier
 264 sot bien porter (et) afaitier
 265 m(o)lt sot d'eschaz m(o)lt sot de taubles
 266 lire romanz (et) conter faubles (47a)
 267 chanter cha(n)cons envoiseures
 268 totes les bones norritures
 269 q(ue) gentil fa(n)me savoir doit
 270 sot ele q(ue) riens ni failloit
 271 he lais con mar fu sa partéz
 272 ses genz cors (et) sa g(r)anz beautéz
 273 q(ue) tant de bien furent mal mis
 274 por orgoil qu'avoc se fu mis
 275 voirs est sovant l'ai oi dire
 276 c'u(n)s sous max m(o)lt de bie(n) e(n)pire
 277 n'en terre n'ai riens q(u)i ta(n)t vaille
 278 qu'acune chose ne i faille
 279 se Dex eust mis avoc les bie(n)s
 280 humilité ni fallit riens
 281 humilitez est sa savours
 282 de totes vertuz (et) la flors
 283 nule vertuz per verité
 284 n'ai(n)me Dex sanz humilité
 285 totes v(e)rtuz sont sanz merite
 286 s'umilitez avec n'abite
 287 en li fu ele bie(n) faillie
 288 car si l'ot orgulz mal baillie
 289 qu'ale n'oit onques perler
 290 ne de cai ne de lai la mer
 291 ne pr(e)s ne loi(n)g de chevalier
 292 tant feist du tot a p(r)isier
 293 q(ue) por beauté ne por valor
 294 li vosist outroier s'amor
 295 s'an fu ele sovant req(u)ise
 296 de toz les moillors (et) eslite
 297 (et) d'amor (et) de mariaige
 298 mais ta(n)t p(ar) avoit fier coraige
 299 qu'ale cuida q(ue) nu(n)s ne fust
 300 si vailla(n)z qu'avoir la deust
 301 en sa beauté tant se fia
 302 q(ue) toz ch(evalie)rs mesprisa
 303 por ce remest a marier (47b)

304 q(ue) ne la vot mie doner
305 li peres sanz sa volonte
306 tant la tenoit e(n) gra(n)t chierté
307 s'an avint ce q(ue) vos orrez

308 ou pais ot un vavasor
309 gentil home (et) de gra(n)t valor
310 m(o)lt fu de cors beaux (et) droiz
311 de cuer saiges (et) cortois
312 por consoiller .I. emparor
313 ne covenist q(ue)rre moillor
314 por lo grant sa(n)s qu'e(n) lui avoit
315 li rois Narcisus m(o)lt l'amoit
316 si fut m(o)lt sires du pais
317 si avoit fome de gra(n)t pris
318 saige cortoise (et) bie(n) aprise
319 si n'ot plus bele iusqu'e(n) Frise
320 fors la bele Leryopé
321 m(o)lt lor aconplist bie(n) lor gré
322 n(ost)re sires qui lor dona
323 q(ue) la dame ensamble porta
324 dous enfanz de si fait sa(n)bla(n)t
325 q(u)'il vint a m(e)rvoille si gra(n)t
326 q(ue) tuit cil q(u)i p(er)ler ouoient
327 de lor beauté se m(e)rvoille(n)t
328 se furent si d'une sambla(n)ce
329 q(ue) nuns ni savoit desavra(n)ce
330 n'e(n) piez n'e(n) mai(n)s n'e(n) cors n'e(n) vis
331 fors q(ue) ta(n)t ce dit li escrit
332 qu'e(n) une samblance figure
333 avoient div(e)rse nature
334 (et) por itant q(u)'il furent né
335 en mai a l'antrée d'esté
336 q(u)ant li douz tans se renovale
337 qua(n)t renaist la flors novale
338 fure(n)t no(n)mé p(er) droit avis
339 cele Florie (et) cil Floris
340 cil dui enfant (et) Leriopey (48a)
341 furent tuit troi en .I. ior né
342 ta(n)t (con) plus crurent li anfa(n)t
343 de tant furent il pl(us) sambla(n)t
344 nuns n'i fesist devision
345 entr'aus se p(er) la robe non
346 qua(n)t Florie fut de .X. anz
347 m(o)lt p(er) fu bele (et) gente (et) gra(n)z
348 nule fa(n)me de son aaige
349 ne pot avoir le cuer pl(us) saige
350 sa beauté briema(n)t vos devis
351 Florance ne Semiramis
352 se croire volez verité
353 n'orent andui tant de beauté

354 li dux vot q(ue) p(er) compaignie
355 fust avec sa fille norrie
356 (et) por ce q(ue) li le vot
357 onq(ue)s nul contredit n'i ot
358 or sont ensamble les puceles
359 onq(ue)s nu(n)s hons ne vit si beles
360 de beauté ne s'i pra(n)t noisune
361 ne qu'a soloil se prant la lune
362 atant les lairo(n)s ci ester
363 car de Flori volo(n)s p(er)ler
364 m(o)lt fut Floris prouz (et) apers
365 li siens sans ne fu pas cov(e)rs
366 qu'il le sot saigema(n)t mostrer
367 de toz les biens c'o(n) puet loer
368 en home nu(n)s ne li failloit
369 puis q(ue) sa seror resambloit
370 de la beauté ce m'est avis
371 ne fut il mie mal partis
372 autrema(n)t loer ne le q(u)ier
373 a cort sot sovant repairier
374 tant i repaire tant i vint
375 qu'a dep(ar)tir por fox se tint
376 car la beauté Leryopé
377 l'ai si p(er)mi le cuer navré (48b)
378 qu'a poi(n)nes en eschaperai
379 si formant grevez en serai
380 mais encor de rie(n)s ne se duet
381 ainz est plus ioious q(u)il ne suet
382 plus envoisiez plus de duisa(n)z
383 c'est la costume des amanz
384 m(o)lt se font a pr(e)mier norrois
385 apert (et) legier (et) cortois
386 (et) debonaire (et) amiauble
387 a toute la gent servissauble
388 m(o)lt se poi(n)ne(n)t d'aux age(n)cier
389 d'esfaitier de bel acoi(n)tier
390 m(o)lt q(u)ierent c'on les lot (et) p(r)ise
391 de toz amans est ce la guise
392 p(er) bel samblant p(er) bel ator
393 per cortoisie per doucor
394 per envoisier p(er) ioie faire
395 lor est avis q(u)'il doivent plaire
396 la se vont volontiers mostrer
397 ou cuident la chose trover
398 q(ue) plus lor plaist (et) atalante
399 si met Floris tote s'enta(n)te
400 a ce sovant aler veoir
401 qu'encor le ferai m(o)lt doloir
402 mais encor n'est ce se gas non
403 ne sont pas b(ie)n chaut li tison
404 encor n'ai(n)me fors q(ue) des eauz

405 c'est essez ta(n)t q(u)'il s'aura meauz
 406 encor est li desirs loigiers
 407 si la voit il m(o)lt volontiers
 408 q(u)ant il la voit m(o)lt s'a(n) (con)forte
 409 q(u)ant ne la voit bie(n) s'an deporte
 410 encor ne l'an toiche au cuer gaires
 411 mais tost changiez iert ses alfares
 412 car des eauz vient l'amor au cuer
 413 bone acuison ai por sa suer
 414 sovant i vai sovant la voit (49a)
 415 li sovant veoir le decoit
 416 car con plus a veoir ent(a)nt
 417 (et) plus de folie s'esprant
 418 car qua(n)t li plait b(ie)n remirer
 419 le front les eaz le bel vis cler
 420 le blanc du v(e)rmoil coloré
 421 ses chevoz qui samble(n)t doré
 422 le nex la boiche le manton
 423 le cors de si gente facon
 424 la gorge les braz (et) les mai(n)s
 425 tant est ses cuers de doucor plai(n)s
 426 q(u)i li samble qu'e(n) miel se baigne
 427 las ceste doucor le mahaigne
 428 (et) c'est a bie(n) pres chescun ior
 429 ausi i est come a seior
 430 avoc li joe avoc li rist
 431 las cist ioers le p(er)ocist
 432 (et) tant con il plus l'acostume
 433 plus empra(n)t l'ardor (et) alume
 434 emprant las ele est ia e(n)pr(i)se
 435 or le destroint or le debrise
 436 antan fut esbaloiemanz
 437 huant est dolors (et) torma(n)z
 438 puis q(ue) ce vient au trop pa(n)ser
 439 ne puet nu(n)s sanz delor amer
 440 au panser s'est Floris si pris
 441 q(u)'il est (et) ior (et) nuit pansis
 442 ne n'ai pooir q(u)i s'an escorde
 443 sovant en sospira(n)t recorde
 444 sa lecon bien la puet savoir
 445 ceste lecons le fait doloir
 446 si qu'e(n) brief t(e)rme li parra
 447 jai si garder ne s'an saura
 448 .I. ior le covient chevachier
 449 q(u)ant sot q(u)'il l'estuet esloignier
 450 la bele q(u)i son cuer retint
 451 saichiez qu'a g(r)ant enuit li vint (49b)
 452 mais voirs est q(ue) chescu(n) estuet
 453 sosfrir ce qu'ama(n)der ne puet
 454 retint ne fist de ce ment je
 455 ainz i remest tot sa(n)z (con)gié

456 avoc son pere chevacha
457 plus de q(u)inzai(n)ne demora
458 m(o)lt li fu li lon t(e)rmes griés
459 (et) si tost con fu repairiez
460 si con ie croi ne l'estuet mie
461 proier d'aler veoir s'amie
462 s'amie or ai ie trop mal dit
463 q(ue) la bele set m(o)lt petit
464 de son panser (et) pou s'avise
465 de la dolor qui le iustise
466 se croi ie q(ue) s'amie soit
467 q(ue) de son mal li peseroit
468 mais bie(n) sai q(ue) d'autre amistié
469 n'i ai donree ne maillié
470 q(ue) qu'ele face ne q(ue) non
471 cil i vai p(er) bele acuison
472 por veoir sa suer qu'il ne vit
473 plus ai de .XV. iors ce dit
474 (et) de ce mie ne mesprant
475 bien doit veoir sa suer sova(n)t
476 j'ai soit ce q(ue) m(o)lt chiere l'aist
477 assez plus une autre li plaist
478 (et) si tost con il celi vit
479 toz li sans du cors li fremit
480 d'angoise l'estuet tressuer
481 trimbler (et) la color muer
482 (et) li cuers si li tressailla
483 c'onq(ue)s .I. soul mot ne p(er)la
484 la bale li fist bienvenant
485 (et) cil ne fist d'oïr samblant
486 sa suer cort avant si l'acole
487 (et) dist ma dame a toi parole
488 (et) cil enclinant l'an mercie (50a)
489 q(u)'il n'ai pooir q(ue) mot li die
490 mais qua(n)t ce li fu tresalé
491 essis s'est se lor ai conté
492 son aler (et) son revenir
493 mais la nuit li tolt le lesir
494 de demorer aler l'an fait
495 il s'a(n) vai mais so(n) cuer i laist
496 coma(n)t laist n'i fu il encois
497 oil bien ai passé .VII. mois
498 qui ne fu gaires se la non
499 je ne voi mie la raison
500 (con) puist so(n) cuer laisier aillors
501 si puet bie(n) car ce fait Amors
502 q(u)i ne laist le cuer departir
503 de lai don il est en desir
504 q(u)ant ho(n)s ou fome est bie(n) esp(r)is
505 d'amors tot so(n) cuer i ai mis
506 le cuer dist on por la pa(n)see

507 ce c'on bien ai(n)me ta(n)t agree
508 q(ue) toz iors i covient panser
509 Floris n'an puet so(n) cuer ost(e)r
510 en panser met tot so(n) deduit
511 si panse p(er) ior (et) per nuit
512 coma(n)t atornera son estre
513 q(u)'il puist sova(n)t delez li estre
514 con plus i est (et) plus s'enlace
515 (et) plus son gra(n)t e(n)nuit p(or)chace
516 qu'e(n) regarda(n)t le mal norrit
517 don li vis li toint (et) paulist
518 (et) donc sova(n)t du cuer sospire
519 (et) de ior en ior li empire
520 n'encor ne s'est pas avisez
521 q(u)i soit d'amors si torma(n)tez
522 mais iai s'an avise un petit
523 sova(n)t a soi meismes dit
524 Deux m(e)rci q(ue) m'est avenu
525 coma(n)t ai ie mon sans p(er)du (50b)
526 por quoi suis en tel mesp(r)ison
527 q(ue) pa(n)ser ne puis s'en li non
528 q(ue) puet estre q(ue) si m'espoint
529 q(u)ant ie la voi ia n'ai ie poi(n)t
530 de mal no(n) mais q(u)ant ie l'esgart
531 trestoz li cors m'e(n)pra(n)t (et) art
532 ne sai coma(n)t m'estuet fremir
533 puis eschaufer puis froit se(n)tir
534 est ce por li ne sai par foi
535 mais ie ne pans mie ne croi
536 q(ue) ta(n)t ne q(u)ant me puist grev(e)r
537 sa tres grant beautez regarder
538 tant est beal tot ce qu'e(n) li est
539 q(ue) li veoir ai gra(n)t comquest
540 comq(ue)st voire or me di quel
541 velontiers a tot le mai(n)s tel
542 q(ue) tote chose bele (et) gente
543 a regarder m(o)lt atalante
544 (et) cil fait comq(ue)st assez gra(n)t
545 q(u)i fait auques de son talant
546 voirs est mas n'ai poi(n)t de p(ro)fit
547 en mai(n)te chose ou ai delit
548 et torne sova(n)t a greva(n)ce
549 de ce n'est il nule dotance
550 q(ue) tel chose atala(n)te a home
551 q(u)i m(o)lt grieve a sa p(er)sone
552 de la greva(n)ce ne dot rien
553 car ta(n)t n'i ai pas mis du mie(n)
554 q(ue) greva(n)ce m'a(n) puist venir
555 q(ue) donc sele me fait sentir
556 cele dolor cele destrace
557 don ie me plai(n)s q(ue) si me blesce

558 ele voire ie nu croi pas
559 (et) no(n)porq(u)ant b(ie)n sai sa(n)s gas
560 q(ue) nule dolor ne senti
561 ancois q(ue) ie pansasse en li
562 do(n)c me fait ele ensi doloir (51a)
563 se ie le seusse de voir
564 qu'ale me fesist tel maihan
565 je n'iroie mais en cest an
566 s'au moi(n)s no(n) q(ue) iai porroie
567 la ou trover la cuideroie
568 droit as q(ue) tu la doiz hair
569 s'ele te fait tel mal sentir
570 hair voire ia Deu ne place
571 q(ue) ie por nul forfait la hace
572 por chose qu'ele me puist faire
573 ne me puet ele iai desplaire
574 non c(e)rtes no(n) donc sai ie bie(n)
575 q(ue) tu l'ai(n)mes ie n'a(n) sai rien
576 mais le matin l'irai veoir
577 por essayer (et) por savoir
578 s'encores m'avenroit ensi
579 con l'autre ior q(u)ant ie la vi
580 (et) s'il m'avient bie(n) croire vuil
581 q(ue) c'est por li q(ue) ie me duil
582 se m'aist Dex ce puet bie(n) estre
583 car seust ele tot mon estre
584 por quoi ne sai tost m'amerait
585 espoir plus s'ele le savoit
586 s'ele m'amoit (et) iu savoie
587 jl m'est avis plus l'amerait
588 si davroit ele faire moi
589 si faroit ele voir ce croi
590 qu'e(n) ferai dirai li donq(ue)s
591 ne place deu ce n'avi(n)t onq(ue)s
592 q(ue) nu(n)s fesist si gra(n)t folie
593 ma dame est si sarait m'amie
594 au dire tot perdu sarait
595 car a son pere le dirait
596 q(ue) requise avroie s'amor
597 req(u)ise l'o(n)t ta(n)t gra(n)t seignor
598 qu'ele n'e(n) vot onq(ue)s nul pr(e)ndre
599 tant vauisist n'a amor enta(n)dre (51b)
600 (et) d'autre part en nul endroit
601 s'amor ne m'i outroierait
602 p(or) ce vaut muez ainsi sosfrir
603 q(ue) proier (et) du tot faillir
604 d'autre part s'ele le savoit
605 jemais veoir ne me voudrait
606 tant seroit hontouse de mi
607 (et) ie plus hontous dev(e)rs li
608 n'i voi nule raison du dire

609 fox est qui sa corte ta(n)t tire
610 qu'ele ront bie(n) tost m'ave(n)droit
611 q(ue) mes esfares empireroit
612 ne sai muez q(ue) le bie(n) celer
613 granz folie est de li amer
614 se ie ma folie disoie
615 de plusors blasmez an seroie
616 muez vaut q(ue) ie por fol me teigne
617 q(ue) des plusors blasme me veigne
618 (et) se ie retraire m'a(n) puis
619 pl(us) entremate ne m'a(n) vuil
620 ensi respo(n)t ensi parole
621 bien l'a mis Amor a escole
622 n'a gaires q(u)'il ne sot amer
623 or en set tant (con) bues d'arer
624 d'amors set iai si en p(ar)font
625 q(ue) p(er) lui chante (et) si respont
626 en tel panser met il sa cure
627 mors est se longuema(n)t li dure
628 he las tant li ai iai duré
629 q(u)'il ai le vis descolorez
630 toz est iai ses cors tresalez
631 ne nu(n)s n'est ta(n)t de li p(r)ivez
632 q(ue) por riens nule puist at(r)aire
633 ne ta(n)t ne q(u)ant de son esfaire
634 ne set qu'il ai ce dit adés
635 tant est li maus fors (et) e(n)grés
636 qu'a lit le mat ne se remue (52a)
637 q(ue) il ne boit ne ne mainiue
638 tout fors le pansers entralait
639 du pa(n)ser soulema(n)t se pait
640 li pansers est s'amor sanz faille
641 or s'estant or se plai(n)t or baille
642 or se degete or sospire
643 ne li chaut de qua(n)q(u)'il ot dire
644 tuit li vont doucema(n)t entor
645 sui ami (et) an font gra(n)t plor
646 ne sai ie q(ue) plus le plainsist
647 cheschu(n)s q(u)i le vient veoir dist
648 coiema(n)t qu'il n'an puet garir
649 sanz faille l'an covient morir
650 qu'an dirai plus tant est menez
651 q(u)'il gist ensi con desviez
652 jl ne dist mot il ne se muet
653 nu(n)s parole traire n'a(n) puet
654 lors fu gra(n)z li duel (et) li cris
655 de ses paranz de ses amis
656 la maison en est tote plai(n)ne
657 chescu(n)s de duel faire se poi(n)ne
658 tantes larmes i ot plorees
659 tantes faces esgratinees

660 tanz chevoz traiz (et) dero(n)puz
661 tant poi(n)z detors ta(n)t piz batuz
662 tant pelicons vars dessirez
663 tant gra(n)nons traiz (et) detirez
664 tantes paumes i ot batues
665 la defors contreval les rues
666 de la mort gra(n)t duel demenoie(n)t
667 trestuit cil q(u)i lo conissoient
668 q(u)i que le pleigne c'est la mere
669 q(ue) de lui mostre chiere amere
670 beaux fiz q(ue) porrai faire mais
671 lasse con dolante me lais
672 lais ne fais tu ne me lais mie
673 car ie te ferai compaignie (52b)
674 trop desloiaul mere seroie
675 beaux fix s'apr(é)s ta mort vivoie
676 vivoie ie ne doi pas vivre
677 beaux fiz ta mort mo(n) cuer e(n)ivre
678 si maulema(n)t q(ue) ceste yvresce
679 me metrai tost en tel destrace
680 q(ue) mes cuers p(er) mi crevrai
681 lasse car fust il crevez iai
682 qu'atant il puis q(u)'il doit crev(e)r
683 nu(n)s ne m'a(n) puet voir destorn(e)r
684 beaux fiz qu'apr(e)s toi ne m'ocie
685 trop seroit chaitive ma vie
686 bien est mort q(u)i vit a dolor
687 beaux fiz apr(é)s ta mort nul ior
688 ne serai ie q(ue) ioie soit
689 ta mort me met en tel destroit
690 q(ue) li cuers me vai iai faillant
691 je muer a Deu toz v(us) coma(n)t
692 a ces paroles chiet pesmee
693 mais q(u)ant revint a sa pansee
694 lors se repr(a)n)t a doloser
695 beaux fiz tant faiz a regrater
696 après ta mort q(ue) devenrai
697 beaux fiz douz fiz ie m'ocirrai
698 beaux fiz (con) mar fu ta iova(n)te
699 pl(us) beaus fus q(ue) la flors e(n) l'a(n)te
700 beaux fiz co(n) mar fu ta prouesce
701 tes fra(n)s cuers (et) ta gentillace
702 beaux fiz tu fus li miraors
703 de toz iova(n)ceaux (et) la flors
704 beaux fiz con voi ta face toi(n)te
705 tant an suis dola(n)te (et) estai(n)te
706 q(ue) nu(n)s ne m'a(n) puet (con)soillier
707 beaux fiz tant fesis a prisier
708 c'onq(ue)s nu(n)s sor cheval ne sist
709 de ton aaige q(u)i plus vausist
710 beaux fiz tu fus prouz (et) cortois (53a)

711 beaux fiz tu fus beaux (et) adrois
712 beaux fiz bien m'apranz a doloir
713 omq(ue)s mais ne suel duel avoir
714 qu'atant la mort q(ue) ne vient ele
715 he mors a celui q(u)i t'apale
716 ne vuez tu venir ainz le fuis
717 vient si me pran vivre ne vuis
718 m(o)lt es cruax (et) de putaire
719 q(u)ant tu m'esp(ar)nies por mal faire
720 je morrai mas q(ue) bie(n) te griet
721 a cest mot pesmee rechiet
722 au revenir de pamison
723 so(n) vis degrate (et) son manton
724 son piz bat (et) ses mai(n)s detort
725 nu(n)s ne li puet faire confort
726 fiz fait ele mar te portai
727 mar te norri mar t'alaitai
728 lasse con dolante porture
729 (con) mar vis ta gente faiture
730 por ce te fist Dex si vaillant
731 qu'a cuer me fesis duel pl(us) g(r)ant
732 bien i parrai con il est granz
733 ainz q(ue) li soloz soit mucanz
734 fille dolante q(ue) ne viens
735 toi ne conforterai ie riens
736 qua(n)t tu la novale serés
737 bie(n) sai qu'avoc nos dous morrés
738 dolant (et) esgare lairons
739 ton pere q(u)ant tuit .III. morro(n)s
740 jai sont a la cort li mesaige
741 q(u)i ano(n)cent le gra(n)t domaige
742 de la mort au franc damoiseal
743 nu(n)s ne l'entant cui il soit beal
744 mais sanz fointise (et) sanz lozenge
745 en demoi(n)nent tuit duel estra(n)ge
746 q(u)ant la dolente suer l'entant
747 au suen duel nu(n)s duel ne se p(r)ant (53b)
748 tot ausi come forsannee
749 descainte (et) deschevoulee
750 s'an cort q(ue) (con)paigno(n) n'i q(u)iert
751 ses mai(n)s detort ou piz se fiert
752 tant est ses cuers maz (et) destroiz
753 q(ue) per voie pasme .iii. foiz
754 (et) qua(n)t ele vient iusq(ue) la
755 tantost li duelz renovela
756 ainz Dex ne fist cuer ta(n)t felon
757 ne de tigre ne de lion
758 q(ue) plorer ne le covenist
759 se lors la pucele veist
760 comant fiert sa bale poit(r)ine
761 coma(n)t son cler vis esgratine

762 coma(n)t de plorer se confont
763 coma(n)t ses beaux chevoz dero(n)t
764 ou fronc (et) contreval sa face
765 apert des ongles mai(n)te trace
766 je cuit dois puis q(ue) Dex fu nez
767 ne fu plus granz duelz demenez
768 de mort de roi ne d'emparor
769 ne vit nu(n)s onq(ue)s duel greignor
770 frere fait ele frere frere
771 la toie mort m'est ta(n)t amere
772 qu'a cuer me poi(n)t soz la memale
773 lasse con dolante novale
774 (et) pere (et) mere doi hair
775 qu'encois ne me firent venir
776 freres saiges (et) bien apris
777 de gra(n)t valor (et) de gra(n)t p(r)is
778 freres cortois onq(ue)s n'amas
779 ne vilain ieu ne vilai(n) gas
780 en toi n'ot il q(ue) ensoigner
781 apr(é)s ta mort vivre ne q(u)ier
782 freres nos fumes né e(n)samble
783 p(er) droit deussiens ce me samble
784 avec toi nos vies fenir (54a)
785 mors p(or) quoi nos vuez degurpir
786 puis q(ue) Dex nos acompaigna
787 (et) samblant forme nos dona
788 du dep(ar)tir n'es tu pooir
789 avec lui vuil morir p(er) voir
790 Lyriopé dame vaillanz
791 con or sera tes cuers dolanz
792 au douz non de Lyriopé
793 li damoiseaux ai sospiré
794 s'encor une foiz la no(n)mast
795 je cuit b(ie)n q(ue) m(o)lt li aidast
796 p(er) tant q(ue) cele foiz l'oi
797 sentit il son cuer esioi
798 q(ue) de tant s'est avigurez
799 q(ue) vers sa seror s'est tornez
800 se li fait signe q(u)i li poise
801 (et) de la gent (et) de la noise
802 tantost s'a(n) so(n)t tuit fors alé
803 fors li q(ue) l'us ai refermé
804 puis s'estant ou lit delez lui
805 se li dist beaux freres ie sui
806 ta chiere suer ta douce amie
807 q(u)i por toi p(er)dirai la vie
808 se tu muerz frere je morrai
809 jai de la mort (con)fort n'avrai
810 cil s'esforcai ta(n)t qu'il p(er)lai
811 em plora(n)t dit ie morrai jai
812 se ie ne truis en toi confort

813 n'i ai nul retort de la mort
814 merci frere por Deu merci
815 fait ele ton panser me di
816 descuevre moi t'enfermeté
817 j'ain tant fait il Lyriopé
818 q(ue) de par li cist mau me vie(n)t
819 q(u)i en tel destresce me tient
820 or i parra que tu feras
821 se tu vuez bien m'en aideras (54b)
822 (et) se non morir m'estuet
823 riens fors toi aidier ne me puet
824 lasse fait ele ie comant
825 tien ie te afis loialmant
826 que se ie puis (et) se ie sai
827 trestot mo(n) pooir i metrai
828 Dex q(ue) pansent li fin ama(n)t
829 oez subtilité trop grant
830 ta robe fait il me donras
831 (et) tu la moie vestiras
832 lai irai en guise de toi
833 tu remai(n)dras e(n) leu de moi
834 s'ensi ne faiz outreema(n)t
835 n'i voi de mort eschapema(n)t
836 merci frere fait la pucele
837 je suis (et) grasse (et) drue (et) bele
838 (et) tu es trop descolorez
839 maigres (et) paules (et) rusez
840 por ce te di en nul endroit
841 estre ne porroit ora(n)droit
842 trop i ai or gra(n)t dessavra(n)ce
843 mais ie te di sor ma fiance
844 tantost q(ue) serés respassez
845 beaux (et) refaiz (et) colorez
846 por toi de la mort gara(n)tir
847 en ferai ie tot ton plaisir
848 li damoiseaux ai la foi p(r)ise
849 qu'ensi sera con il devise
850 voirs est por ce dist on sova(n)t
851 petite plue abat gra(n)t vant
852 tost est uns g(r)anz duel apaisiez
853 (et) tost est uns g(r)anz maus aligiez
854 or ains fu cil de la mort fis
855 or est ioius (et) esbaudis
856 m(o)lt se conforte balema(n)t
857 au boivre (et) au mai(n)g(e)r se pra(n)t
858 si s'an esforce volontiers (55a)
859 q(ue) li boivres (et) li mai(n)giers
860 l'eraï tost en santé remis
861 haitiez est (et) aviguris
862 sa suer sova(n)t veoir le vie(n)t
863 (et) il en gra(n)t destroit la tient

864 si la semont de covenance
865 q(ue) vers lui aquist sa fiance
866 au pl(us) q(ue) puet cele s'an tarde
867 q(ue) m(o)lt est du faire couarde
868 saichiez b(ie)n se pis ne dotoit
869 qu'ale m(o)lt envis le feroit
870 mais gra(n)z chose est faire l'estuet
871 qua(n)t voit q(ue) laissier ne le puet
872 en une cha(n)bre sont entré
873 une pigne d'ivoire ai porté
874 la suer por so(n) frere pignier
875 ap(er)temant (et) sanz targier
876 est cil de noveal adoubez
877 bien est en pou d'oure muez
878 or ains fu il or est il elle
879 (et) damoiseaux la damoisele
880 peres ne mere ne les voit
881 qui du change s'an ap(ar)coit
882 s'exploitier puet il m'est avis
883 q(u)'il an ai m(o)lt le moillor pris
884 (et) s'on ap(ar)coit son barat
885 mors est saichiez sa(n)z nul rachat
886 cui chaut il ne remai(n)ra mie
887 s'il i davoit coster la vie
888 tant est fiere chose d'amor
889 q(u)'il ne set avoir paor
890 m(o)lt l'ai bie(n) sa suer atorné
891 (et) apris (et) endoctriné
892 du covi(n)ne de la meniere
893 la bele q(ue) il ai ta(n)t chiere
894 q(ue) tart li est qu'avoc li soit
895 cil s'an vai q(u)ant leu (et) ta(n)s voit (55b)
896 en sa cha(n)bre trova la bele
897 q(ue) lors li demanda novale
898 de Flori s'il estoit garis
899 dame fait ele il m'est avis
900 Deu m(e)rci q(ue) bien li estai
901 si prouz est q(u)'il chevauche iai
902 ensi Floris a cort demore
903 venuz i est p(er) si bone ore
904 q(ue) iemais ne s'an pertirai
905 tant q(ue) m(o)lt de son bon aurai
906 m(o)lt ai ioie m(o)lt a solas
907 sova(n)t e(n) haut sova(n)t e(n) bas
908 toute sa velonté li dit
909 sova(n)t m(o)lt doucema(n)t li rit
910 sova(n)t en son giro(n) se couche
911 sova(n)t a sa char nue toche
912 (et) sova(n)t la pra(n)t p(er) la main
913 si la met sova(n)t en son sain
914 contre so(n) cuer souef l'atroi(n)t

915 (et) cele de rie(n)s ne se plaint
 916 car du sentir la doucor naist
 917 q(u)i de ior en ior tant li plait
 918 qui li est laiz q(u)ant nu(n)s les voit
 919 ensi la doucor la decoit
 920 car iai li plaist ta(n)t (et) agreee
 921 qu'ele i met auq(ue)s sa pa(n)see
 922 si se m(e)rvoille ce que doit
 923 qu'e(n)cois pas ensi ne facoit
 924 se ta(n)t ne q(u)ant d'amors seust
 925 legierema(n)t s'aparceust
 926 n'en set riens mas m(o)lt li est bel
 927 Amors li tant .I. laz novel
 928 q(ue) iai li pres du cuer li toiche
 929 qu'ale li p(er) offre la boiche
 930 (et) cil cui Amors bie(n) aprant
 931 l'envial en baisant li rant (56a)
 932 p(er) tel delit per tel savor
 933 q(ue) li cuers sente(n)t la doucor
 934 s'an sont andui si embrassé
 935 q(ue) iei ne seront saoulé
 936 ce lor samble ta(n)t lor delite
 937 or n'ai pas cil ioie petite
 938 qua(n)t la bele de gre l'embrace
 939 (et) baise sovant en la face
 940 q(u)ant ou q(ue) soit aler le voit
 941 tart li est q(ue) revenuz soit
 942 (et) tant con puet tote la voie
 943 des eauz (et) du cuer le convoie
 944 tant li plaist ia sa (con)paignie
 945 q(ue) sanz lui n'a pas bone vie
 946 toz ses deduit est avec lui
 947 Amors li ferai tost annui
 948 je cui q(ue) celui va(n)gerai
 949 du mal q(ue) por li sosfert ai
 950 bie(n) la mat en voie d'amer
 951 q(ue) iai se prant au sospirer
 952 estandre la fait (et) baillier
 953 plai(n)dre fremir color cha(n)gier
 954 ne set s'ele se deust ou non
 955 ne set dire nule raison
 956 donc ce li vient qu'e(n)si s'esta(n)t
 957 (et) plaint (et) sospire sovant
 958 un soir s'an vo(n)t en .I. v(e)rgier
 959 soul a soul por esbaloier
 960 li plus gra(n)z deduiz q(u)'ales ont
 961 est qua(n)t ensus de la ge(n)t sont

 962 ce fu en mai a tens serain
 963 les .II. (con)paignes mai(n) a main
 964 s'asistrent soz un olivier

965 beaux fu li leus por solacier
 966 desouz vers desore Floriz
 967 li rosignuex beaux (et) ioliz
 968 en cha(n)ta(n)t les semo(n)t d'amer
 969 or n'a(n) doit nuns Flori blasm(e)r (56b)
 970 s'il q(u)iert de so(n) mal medicine
 971 sova(n)t v(e)rs la bele s'encline
 972 doucema(n)t l'estroi(n)t a .II. braz
 973 en mi la boiche p(er) solaz
 974 la baise .VII. foiz per lesir
 975 la gra(n)t doucor la fait fremir
 976 s'an sont andui tui esbahi
 977 de la doucor q(u)'il ont senti
 978 .I. romant aporté avoient
 979 qu'ales m(o)lt velo(n)tiers lisoie(n)t
 980 por ce q(ue) toz d'amors estoit
 981 (et) au coma(n)cema(n)t avoit
 982 comant Piramus (et) Tybé
 983 furent de Babiloigne né
 984 coma(n)t li enfant s'entramare(n)t
 985 coma(n)t lor peres destornarent
 986 le mariaige des enfanz
 987 coma(n)t en avi(n)t duel si g(r)anz
 988 qu'e(n) une nuit firent ocis
 989 andui en une tombe mis
 990 qua(n)t ont ceste ave(n)ture lite
 991 Floris cui ele m(o)lt delite
 992 dist dame certes se ie estoie
 993 Piramus ie vos ameroie
 994 (et) se vos iur p(er) toz les sains
 995 q(ue) ie ne vos ains mie moi(n)s
 996 q(ue) cil fit la bele Tysbé
 997 or me dites v(ost)re pansé
 998 ne sai fait ele q(ue) ie die
 999 trop amer me sa(n)ble folie
 1000 nos nos davo(n)s b(i)e)n entramer
 1001 mais Amors me fait sospirer
 1002 estandre baillier (et) doloir
 1003 ce ne tien ie pas a savoir
 1004 ne sai se ce me vie(n)t d'amer
 1005 q(ue) sova(n)t m'estuet sospirer
 1006 si me debrise si m'en duel (57a)
 1007 si tain m(o)lt plus q(ue) ie ne suel
 1008 (et) de ce tant ne q(u)ant ne dot
 1009 ains sai bie(n) q(ue) tu m'ai(n)mes m(o)lt
 1010 omq(ue)s mais n'an oi novalés
 1011 q(ue) s'entramassent .II. puceles
 1012 mais n'ameroie pas ce croi
 1013 nul home ta(n)t (con) ie fais toi
 1014 ne ta(n)t ce cuit ne me plairoit
 1015 li baisiers s'uns ho(n)s me basoit

1016 li tien baisier me so(n)t si douz
1017 si plaisant (et) si saverous
1018 q(ue) li cuers ou ventre m'esp(r)ant
1019 qua(n)t du baisier la doucor sent
1020 si q(ue) i'an suis toute voincue
1021 de la doucor (et) esperdue
1022 ains mais velo(n)tiers ne baisai
1023 (et) de ce gra(n)t m(e)rvoille ai
1024 c'omq(ue)s mais ensi ne fesis
1025 dame fait il q(ue) ie l'apris
1026 q(u)ant ie delez mo(n) frere fui
1027 (et) por garder ius delez lui
1028 nuns voir ne porroit ap(r)isier
1029 d'ome (et) de fome le baisier
1030 qua(n)t nos en n(ost)re fole amor
1031 sentons andui si gra(n)t doucor
1032 m(o)lt est cele doucor plus g(r)anz
1033 plus saverouse (et) pl(us) plaisa(n)z
1034 q(ue) cil ont q(u)i ainment a droit
1035 se li une de nos estoit
1036 uns damoiseaux n(ost)re solas
1037 ne porroit nu(n)s dire sa(n)z gas
1038 ne veez vos con v(ost)re mere
1039 ainme de fin cuer v(ost)re pere
1040 ce fait la gra(n)t doucor q(u)'il ont
1041 q(u)ant braz (et) braz e(n)samble sont
1042 a cest mot la bele s'estant
1043 (et) baille (et) dist ne sai coma(n)t (57b)
1044 ele est d'une fricon emp(r)ise
1045 q(ue) toz les manbres li debrise
1046 (et) p(er) doucor sor la poitrine
1047 du damoiseal so(n) chiés e(n)cline
1048 ensi Floris per aperté
1049 enq(u)iert de li tot son pansé
1050 du sorpl(us) rie(n)s ne v(us) dirai
1051 car nule verité n'a(n) sai
1052 fors ta(n)t q(u)'il fut ta(n)t delez li
1053 q(ue) non de pucele perdi
1054 (et) ta(n)t entre ses beax braz iut
1055 qu'ale de lui .I. fil concut
1056 puis s'apansai li damoiseal
1057 c'on dist q(ue) li gieus (est) m(o)lt beal
1058 le doit on laissier p(er) savoir
1059 tant redote l'aparcevoir
1060 q(u)'il ni ose plus demorer
1061 (c'on) doit p(or) son honor garder
1062 m(o)lt de sa velonté laissier
1063 si (con)m il fure(n)t costumier
1064 .I. soir sont ou v(e)rgier entré
1065 (et) n'i ont gaires demoré
1066 q(u)ant cil p(r)ist si fort a plorer

1067 q(ue) gra(n)t piece ne pot p(er)ler
1068 (et) q(u)ant li cuers li dessarai
1069 de la dolor ensi parlai
1070 merci dame por Deu m(e)rci
1071 a pou que ne crieve p(er)mi
1072 mes cuers de la dolor q(u)'il sent
1073 nu puis celer pl(us) lo(n)guema(n)t
1074 jl m'estuet de vos dep(ar)tir
1075 ne ie ne sai le revenir
1076 qu'en autre terre vuil aler
1077 n'est rie(n)s q(u)i m'a(n) puist destorn(er)
1078 v(ost)re pere si cruai sai
1079 q(ue) sanz faille ie m'an irai
1080 je conois ta(n)t sa gra(n)t fierté (58a)
1081 q(ue) por avoir ne por cité
1082 de la mort ne m'esp(ar)nieroit
1083 se mon forfait ap(ar)cevoit
1084 ata(n)t cele pesmee chiet
1085 cil n'ai pooir q(u)'il la reliet
1086 qu'il regist delez li pesmez
1087 de ce les ai Dex regardez
1088 q(ue) nu(n)s ne lor est sorvenuz
1089 tost fut lor estre coneuz
1090 qua(n)t de pasm(e)r so(n)t relevé
1091 des braz se son entresarré
1092 (et) boiche (et) boiche s'entratiene(n)t
1093 des larmes q(u)i des eaz lor viene(n)t
1094 porroit chescu(n)s laver ses mai(n)s
1095 amis fait ele toz certains
1096 soiés q(ue) qua(n)t vos ann irez
1097 a nul ior mais ne me verrez
1098 qu'après vos m'estovra morir
1099 rie(n)s ne me porra garantir
1100 .i. gieu vos part ou demoras
1101 ou du pais fors m'enma(n)ras
1102 merci dame por Deu merci
1103 m(o)lt avez ore mo(n) cors vil
1104 q(u)ant vos occirre me volez
1105 en droit de vos regart n'avez
1106 car on ne vos ocirrai mie
1107 mais niant saroit de ma vie
1108 se ie ou pais demoroie
1109 qu'e(n) nul e(n)droit ne me porroie
1110 de vos sosfrir ne vos de moi
1111 s'en seriens honi tuit troi
1112 li saiges ho(n)s dire le suet
1113 q(ue) eaz ne voit ne cuers ne duet
1114 (et) q(u)i du feu trop pr(é)s se trait
1115 plus tost se cuit (et) pis li fait
1116 por ce soiez en bone pais
1117 li dolosers vos est malvais (58b)

1118 por ire ne por duel mener
1119 ne puet on gaires (con)quester
1120 (et) q(u)ant ie demoré aurai
1121 .i. ant san plus ie reve(n)rai
1122 puis ne savroiz rie(n)s deviser
1123 que iai vos doie refuser
1124 ensi l'ai cil reconfortee
1125 (et) la bele s'est apansee
1126 se cil aler ne s'an voloit
1127 qu'ale coma(n)der li davroit
1128 c'onq(ue)s avenir ne vit on
1129 par bone garde se bie(n) non
1130 de cuer angoissous (et) destroit
1131 li outroie q(ue) il s'an voit
1132 au dep(ar)tir fu li duel gra(n)z
1133 q(u)i les veist andous plora(n)z
1134 p(er) grant amor entrebaisier
1135 l'un l'autre des braz enlacier
1136 (et) estrai(n)dre contre so(n) cuer
1137 jl ne se tenist a nul fuer
1138 q(ue) plorer ne li covenist
1139 dame fait il voirs est (con) dist
1140 apr(é)s gra(n) duel revient g(r)ant ioie
1141 s'encois q(ue) ie mais vos revoie
1142 avient q(ue) soiez mariee
1143 (et) ie reveigne en la (con)tree
1144 por deu vos pri seveigne v(us)
1145 de l'amor q(u)i est entre nos
1146 amis fait ele en rema(n)bra(n)ce
1147 de moi (et) per reconoissa(n)ce
1148 d'amors cest mien anel avroiz
1149 (et) q(u)ant l'anel me mostreroiz
1150 j'ai n'iert si l'amor obliee
1151 q(ue) lors ne soit renovelee
1152 v(ost)re corroie retenrai
1153 .III. foiz le ior la baiseraï
1154 por v(ost)re amor ce vos creant (59a)
1155 se ie n'ai essoï(n)ne m(o)lt gra(n)t
1156 atant s'an parte cele remai(n)t
1157 du dep(ar)tir chescu(n)s se plaint
1158 mais de p(r)és verra la gra(n)t plai(n)te
1159 puis q(ue) saurai qu'ale est encai(n)te
1160 car li porters l'acuserai
1161 si que celer ne lo porrai
1162 n'an sevent encor rie(n)s andui
1163 de lor duel de lor gra(n)t anui
1164 or ne est plus Floris Florie
1165 a Florie n'an poise mie
1166 por son frere m(o)lt sosfert ai
1167 li chevachiers m(o)lt li grevai
1168 si n'an vot omq(ue)s do(n)gier faire

1169 por le mien celer lour esfaire
1170 m(o)lt dote Floris m(o)lt se crient
1171 se fait q(ue) saiges q(u)'il avient
1172 c'on vai la chose devinant
1173 ainz q(u)'il en soit ne ta(n)t ne q(u)ant
1174 (et) cil q(u)i corpables se sant
1175 s'il se dote rie(n)s ne mesp(r)ant
1176 ne puet garder moillor chasteal
1177 q(u)i son cors garde ne plus beal
1178 por ce ne vuet il demorer
1179 ch(evalie)rs se fist adouber
1180 li dux Narcissus l'adobai
1181 armes (et) destrier li donai
1182 a tiers ior qu'il fut adoubez
1183 fut ses h(e)rnois toz ap(r)estez
1184 beaul h(e)rnois ot (et) beaul ator
1185 .ii. (con)paigno(n)s de gra(n)t valor
1186 en moigne (et) il est li tiers
1187 jai por .iii. autres ch(evalie)rs
1188 tant soient saiges ne cortois
1189 ne covient il cha(n)gier ces trois
1190 aler volent en Yngleterre
1191 por lox (et) p(r)is d'armes (con)q(ue)rre (59b)
1192 a la cort lo bon roi Artu
1193 (et) q(u)ant il toz aprestez fu
1194 de ce ne vot il pas mesp(r)andre
1195 qu'a la cort n'alast (con)gie p(r)andre
1196 le soir deva(n)t m(o)lt acesmez
1197 soi tiers est a la cort alez
1198 m(o)lt ot en lui beaul bachiler
1199 q(u)i por beauté vousist amer
1200 ne davroit pas cesti cha(n)gier
1201 qu'e(n) lui n'ai rie(n)s a mesp(r)isier
1202 ta(n)t ot beaul cors (et) alignié
1203 (et) vis (et) braz jambes (et) piez
1204 sot eaz rianz (et) plaisa(n)t chiere
1205 cote (et) manteal de porpre chiere
1206 vestu q(ue) trop bien li avint
1207 tot droit en la cha(n)bre s'a(n) vint
1208 ou il la duchesse trovai
1209 tout deva(n)t li s'agenoillai
1210 lors q(ue) la pucele le vit
1211 ne sai quel dolor la sosprit
1212 q(ue) toz li cors li tressailli
1213 (et) li membre li sont failli
1214 jambes memales li tra(n)blare(n)t
1215 (et) les oroilles li cornarent
1216 li eaz li vont estancela(n)t
1217 (et) la color toute chanjant
1218 la duchesse li dist Floris
1219 v(us) n'estes pas bie(n) mes amis

1220 se ie m'a(n) plain faire le doi
1221 (et) se vos dirai bien p(or) quoi
1222 j'ai puis q(ue) du mal relevestes
1223 delez moi venir ne doignestes
1224 lonc tens ai q(ue) mais ne vos vi
1225 dame fait il ie ai oi
1226 dire sova(n)t q(ue) beaux cha(n)ters
1227 ennue si fait trop alers
1228 nonporq(u)ant tel chose i savoie (60a)
1229 q(ue) sovant venir i davoie
1230 un douz regart saigema(n)t fist
1231 v(e)rs la bele quant il ce dist
1232 mais de sa seror ce cuidoient
1233 toutes les dames lo iovoent
1234 q(u)ant a la dame ot (con)gie pris
1235 cortoisema(n)t con bie(n) apris
1236 a toutes (et) a toz reprant
1237 congié m(o)lt debonairema(n)t
1238 (et) q(u)ant ce vint tot au derra(n)
1239 la pucele prist p(er) la main
1240 nes pot nu(n)s d'eaus si gaitier
1241 q(u)'il n'an portast .i. douz baisier
1242 m(e)rvoilles trove(n)t bie(n) lor leu
1243 cil q(u)i sont apris de tel gieu
1244 l'endemain lors q(ue) l'aube crieve
1245 li damoiseaux p(r)emiers se lieve
1246 jsnalement s'est atornez
1247 puis est ou bon cheval mo(n)tez
1248 ou soit a duel ou soit a ioie
1249 tant ai tenu sa droite voie
1250 q(u)'il est em Bretagne venuz
1251 a ceste foiz n'an dirai plus
1252 de la pucele vos dirai
1253 m(o)lt est ses cuers e(n) gra(n)t esmai
1254 tot avant de ce q(ue) Florie
1255 li vuet faillir de compaignie
1256 hontouse est se n'i ose aler
1257 ne vuet a cort plus demorer
1258 .i. ior li mande qu'ale veigne
1259 a li p(er)ler ne la reteigne
1260 nule riens qu'ale reverrai
1261 q(u)ant ele a li p(er)lé aurai
1262 or voit bie(n) Florie sa(n)z faille
1263 ne puet laisser qu'ele n'i aille
1264 m(o)lt enuieuse i est alee
1265 en sa chambre ai soule trovee (60b)
1266 Lyriopé que se gisoit
1267 por ce q(ue) li chief li doloit
1268 q(u)ant Florie leanz entrai
1269 les fenestres closes trovai
1270 si q(ue) leanz nului ne vit

1271 la bele la conut si dist
1272 ou larmes (et) en sospira(n)t
1273 damoisele venez avant
1274 si fermez cest hus si v(us) siet
1275 cele le ferme puis s'asiet
1276 deva(n)t li q(ue) mot ne li pot
1277 dire de la honte qu'ale ot
1278 le chief baise v(e)rs t(e)rre esgarde
1279 (et) de plorer pas ne se tarde
1280 Lyriopé li dist premiere
1281 damoisele po m'avez chiere
1282 bie(n) l'ai trové (et) bien le sai
1283 se m'aist Dex mal le cuidai
1284 ai ie ce vers vos deservi
1285 lasse con mal m'avez meri
1286 q(ue) ta(n)t vos ai toz iors amee
1287 or suis p(er) vos si vergondee
1288 voir ce dist cil ne me(n)ti pas
1289 q(u)i dit q(ue) de si haut si bas
1290 (et) nule chose ne fait pis
1291 q(ue) fait li premiers ennemis
1292 de haut suis p(er) vos trabuchie
1293 ne puis mais estre redracie
1294 chaue suis sanz relever
1295 tot ce laissasse ie aler
1296 mais li do(n)giers q(ue) m'avez fait
1297 m'ai lo cuer de mo(n) ventre trait
1298 por ce q(ue) vos m'avez traie
1299 m'avez vos si fort enhaie
1300 qu'avoc moi estre ne volez
1301 p(er) cui serai reconfortez
1302 mes cuers dolant (et) angoissous (61a)
1303 q(u)ant il n'est confortez p(er) vos
1304 a cui m'irai ie consoillier
1305 por mes gra(n)z delors aligier
1306 se ie un home estra(n)ge amasse
1307 pou de (con)soil en vos trovasse
1308 (et) si ne fut sanz vostre seu
1309 si mal con il m'est avenu
1310 se ie mais v(ost)re frere voi
1311 m(o)lt a certes louer m'en doi
1312 qu'e(n) vos ai trové beaul (con)fort
1313 bien set Florie qu'ale ai tort
1314 a genoillons m(o)lt s'umilie
1315 devant li (et) m(e)rci li crie
1316 si dist dame ie vos pelvis
1317 (et) iur sor sains qu'e(n)vis le fis
1318 mais ne pois autrema(n)t mo(n) frere
1319 garantir de la mort amere
1320 or vos fians q(ue) por morir
1321 ne vuil ie mais de vos p(ar)tir

1322 tant (con) retenir me voudrez
1323 (et) vos mon servisse amerez

1324 or sont les (con)paignes e(n)sa(n)ble
1325 a Lyriopé m(o)lt bo(n) samble
1326 qu'ale ai a cui se puet (con)plai(n)dre
1327 m(o)lt se poi(n)ne de li destraindre
1328 Amors or se voudrai va(n)gier
1329 q(ue) d'amer ai fait tel dongier
1329 m(o)lt li fait gr(i)ema(n)t (con)parer
1330 l'orgoil qu'ele sot demener
1331 (et) nonporq(u)ant bie(n) le celast
1332 s'autre chose ne li grevast
1333 mas ce qu'est deda(n)z li enclos
1334 li tost (et) ior (et) nuit repos
1335 le mai(n)gier li fait enhair
1336 a cuer sovant cuicon se(n)tir
1337 d'aigre chose li prant tala(n)t
1338 por ce s'en vai ap(ar)cevant (61b)
1339 sa mere ta(n)t q(ue) bie(n) enta(n)t
1340 qu'ale (est) grosse veraïema(n)t
1341 sa grant dolor ne sa gra(n)t ire
1342 ne porroit nu(n)s pa(n)ser ne dire
1344 ta(n)t tai(n)t so(n) seignor (et) redote
1345 qu'a pou qu'ale n'e(n)raige tote
1346 ne ta(n)t ne set dire ne faire
1347 q(ue) verité en puisse traire
1348 andoues entreiurees sont
1349 q(ue) p(or) morir rie(n)s n'en diront
1350 ainz (con)paignie d'ome n'ot
1351 ce dist cele ne rie(n)s n'e(n) sot
1352 qu'e(n) ferai don ce est la voire
1353 la mere ne set cui mescroire
1354 toz iors la fait si bie(n) gaitier
1355 c'o(n)q(ue)s n'i sot hons repairier
1356 (et) puis qu'atre (con)soil n'an ai
1357 con saige dame s'apansai
1358 (con) plus le mal esmoveroit
1359 ce li samble q(ue) pis vauroit
1360 a muez qu'ale pot le calai
1361 tant q(ue) cele se delivrai
1362 d'u(n) fil q(u)i ot si gra(n)t beauté
1363 q(ue) saichiez bien per verité
1364 jai ta(n)t con cest siegles durai
1365 ses nons obliez ne serai
1366 car ce tesmoigne l'escripture
1367 q(ue) ta(n)t estoit de beauté pure
1368 c'u(n)q(ue)s nu(n)s ho(n)s ne vit si bel
1369 puis que Quains ocist Abel
1370 por ce q(ue) tel fut sa beautez
1371 fut li duelz pl(us) tost obliez

1372 car q(u)i l'anfa(n)t de prés veist
 1373 jai de duel ne li sovenist
 1374 car la ioie de lui sormo(n)te
 1375 tot le duel (et) toute la ho(n)te
 1376 après son aiuel p(er) chierté (62a)
 1377 lo beal Narcisus l'ont no(n)mé
 1378 un devinoir ot ou pais
 1379 a ces des quex estoit requis
 1380 ne sai p(er) quel raison disoit
 1381 tot ce qu'avenir lor estoit
 1382 (et) fut cognuz p(er) tot l'empire
 1383 c'omq(ue)s ne failli de voir dire
 1384 on li dema(n)dai de l'anfant
 1385 qu'il en disist tot so(n) sambla(n)t
 1386 cil dist q(ue) li enfes vivroit
 1387 jusq(ue)tant q(u)'il se conistroit
 1388 autre chose dire n'an vuet
 1389 (et) nu(n)s entendre ne le suet
 1390 mas la fins la chose provai
 1391 si con vos porrez oir iai

1392 q(u)ant li enfes ot bie(n) .II. anz
 1393 ta(n)t estoit beax (et) proz (et) g(r)anz
 1394 q(ue) cil q(u)i p(er)ler en ouoient
 1395 de loi(n)g p(or) lui veor venoie(n)t
 1396 s'an fu p(er) tote la contree
 1397 de sa beauté gra(n)t reno(n)mee
 1398 (et) de ce qu'il fut ensi nez
 1399 n'on ne sot do(n) fu engendrez
 1400 mais ne vos en sai adracier
 1401 ne ma(n)conge dire n'a(n) quier
 1402 se li dux en sot ta(n)t ne q(u)ant
 1403 s'il le sot n'e(n) fist nul sambla(n)t
 1404 se demorai li chose ensi
 1405 ce cuit bie(n) .II. anz (et) demi
 1406 q(ue) Floris revenir n'ousai
 1407 p(or) lo duc ta(n)t fort le dotai
 1408 (et) entreta(n)t li dux morut
 1409 ne sai q(u)i plus dolanz an fust
 1410 mais ta(n)tost con il fut fenis
 1411 mut li mesaiges dou pais
 1412 q(u)i querre vai lo damoiseaul
 1413 cui q(u)'il soit lait cui q(u)'il soit beaul (62b)
 1414 li damoiseaux est revenuz
 1415 en son pais haitiez et druz
 1416 m(o)lt honorez m(o)lt coniois
 1417 de ses para(n)z de ses amis
 1418 lors q(ue) sa suer sot la novale
 1419 de lai venir fut m(o)lt isnale
 1420 m(o)lt se sot encontre esioi
 1421 mais lui est tart q(u)'il ait oi

1422 novales don est en desir
1423 (et) tantost con il ot lesir
1424 li ai cele tot reconté
1425 m(o)lt li ai faite gra(n)t bonté
1426 q(u)ant dist novales de l'enfa(n)t
1427 c'o(n)q(ue)s n'ot mais ioie si gra(n)t
1428 mais doublee sera la ioie
1429 je cuit q(u)el hore q(u)'il la voie
1430 (et) ce ne li tarderai gaires
1431 q(u)ant voit q(ue) b(ie)n pra(n)t ses esfares
1432 a cort s'en vai m(o)lt desirrez
1433 lors q(u)'il est e(n) la cha(n)bre e(n)trez
1434 ou il ai les dames trovees
1435 totes sont (con)tre li levees
1436 por ce q(ue) nu vire(n)t piacai
1437 ainz cele ne s'an hontiai
1438 q(ue) tote premiere ne soit
1439 lors q(ue) leanz entrer le voit
1440 q(u)i q(ue) tiegne son cuer a fol
1441 andous les braz li met a col
1442 se li fait gra(n)t sambla(n)t d'amor
1443 bien s'an avisent les plusor
1444 la mere g(r)ant m(e)rvoille e(n) p(r)ist
1445 qu'ai(n)z mais si baude ne la vit
1446 or entre q(ue) tant en verrai
1447 q(ue) bien tost s'an aparcevrai
1448 de ce c'on li ai tant celé
1449 saurai p(er) tans la verité
1450 toutes li ont gra(n)t ioie faite (63a)
1451 du cuer des eaz Floris agaite
1452 se iai verroit leanz l'anfant
1453 estes vos qu'il le voit vena(n)t
1454 puis q(ue) li dux fu defeniz
1455 fut li enfes leanz norriz
1456 la duchesse acroire facoit
1457 q(ue) fiz de sa seror estoit
1458 si tost con Floris l'asgardai
1459 tote la color li muai
1460 omq(ue)s ses eaz ne puet oster
1461 tant li plaisoit a regarder
1462 n'est nu(n)s q(u)i ne s'an esioist
1463 s'il seust q(u)i l'ap(ar)tenist
1464 (et) cil qui ne s'an puet tenir
1465 li tant la main p(er) conioir
1466 li enfes p(er) la main le p(r)ist
1467 c'o(n)q(ue)s nul do(n)gier ne li fist
1468 (et) il le mist sor son giron
1469 les eaz la boiche (et) lo ma(n)ton
1470 li ai plus de .XX. foiz baisié
1471 m(o)lt en ai bie(n) son cuer aisié
1472 qu'ai(n)s p(or) les dames nu laissa

1473 tant q(ue) la dame le bouta
1474 se li fist signe du laisier
1475 q(u)i que s'an doie corrocier
1476 Floris (et) Lyriopé sont
1477 si bie(n) ensamble q(u)'il ne ont
1478 cure de celer lor amor
1479 jai le sevent tuit li plusor
1480 tuit le dient petit (et) gra(n)t
1481 q(ue) Floriz est peres l'anfant
1482 toute lor pr(e)miere acoi(n)ta(n)ce
1483 sevent il iai tuit sa(n)z dota(n)ce
1484 coma(n)t avint coma(n)t ce fut
1485 por quoi Floriz deshaitiez jut
1486 coma(n)t sa suer le destornai
1487 de mort q(u)ant ses dras li chariai (63b)
1488 p(er) tot le pais son corrues
1489 ces novalles (et) expandues
1490 en la fin Floris l'esposai
1491 or esgardez con li grevai
1492 ses orguelz q(u)ant so(n) home p(r)ist
1493 sanz faille ses orguelz li fist
1494 si gra(n)t lait (et) si gra(n)t domaige
1495 q(u)i l'abaissai tout son paraige
1496 n'est empareres ta(n)t louez
1497 qu'e(n) li ne fust bie(n) mariez
1498 se fut si ses orguel si gra(n)z
1499 m(o)lt fist toz ses amis dolanz
1500 ensinc est il des orgoilloux
1501 q(ue) toz iors viene(n)t au desoux
1502 n'en veez nu(n)s mo(n)ter e(n) p(r)is
1503 ainz vont adés de mal en pis
1504 droiz est q(ue) de l'anfant v(us) die
1505 confaitema(n)t p(er)dit la vie
1506 por orgoïl en ses moillors iors
1507 jl estoit de beauté la flors
1508 nos ne trovo(n)s pas en escrit
1509 q(ue) nule beautez se presist
1510 a la soie n'avant n'eprés
1511 mais orgoïl q(u)i destruit adés
1512 les siens le mist en tel desroi
1513 q(ue) fille de duc ne de roi
1514 plai(n)nema(n)t dame ne pucele
1515 ne vot amer ne ta(n)t fut bele
1516 si fut il de mai(n)tes amez
1517 ta(n)t p(er) estoit gra(n)z sa beautez
1518 q(ue) nule de pr(é)s ne le vit
1519 q(ue) de lui amer se tenist
1520 mai(n)tes en fure(n)t torm(a)n)tees
1521 de s'amor (et) m(o)lt malmenees
1522 les pl(us) vailla(n)z li p(er)osfrirent
1523 lor amor (et) sova(n)t req(u)istrent

1524 s'amor mas cil si fiers estoit (64a)
 1525 q(ue) totes les escondissoit
 1526 en la fin une le request
 1527 d'amor (et) li valaz li mist
 1528 leu (et) tans de venir a li
 1529 cele nu mist pais en obli
 1530 qu'ale ne venist muez garnie
 1531 de beauté q(ue) rose espannie
 1532 soz ciel n'ot ho(n)s s'ele l'amast
 1533 q(ue) ses cuers ne li cointoiaist
 1534 (et) cil omq(ue)s venir ni vot
 1535 qua(n)t cele tant esta(n)du ot
 1536 q(ue) bie(n) vit q(ue) ve(n)roit pas
 1537 m(o)lt fut ses cuers dola(n)z (et) mas
 1538 (et) puis revi(n)t a sa parole
 1539 (et) cil li dist fu de ci fole
 1540 ne t'amerioie e(n) nul endroit
 1541 qua(n)t cele vit q(ue) cil l'avoit
 1542 despite si vilai(n)nemant
 1543 andous ses mai(n)s v(e)rs le ciel ta(n)t
 1544 en l'armes (et) en mate chiere
 1545 a fait a deu ceste proiere

 1546 Dex qui ciel (et) terre feis
 1547 (et) char en la virge presis
 1548 puis sosfrit mortel passion
 1549 (et) de ta mort fesis pardon
 1550 a tier ior de mort relevas
 1551 (et) les portes d'Enfer brisas
 1552 s'an getas fors toz tez amis
 1553 ses envoies em Paradis
 1554 au ior du iugema(n)t venras
 1555 (et) a chescu(n) loier rendras
 1556 de ce qu'il aurai deservi
 1557 si con c'est voirs Deu ie te pri
 1558 p(er) ta pidié p(er) ta doucor
 1559 q(ue) cist valaz aint p(er) amor
 1560 tel chose don ne puist ioir
 1561 Dex li acomplit son desir (64b)
 1562 si la venia bie(n) vistema(n)t
 1563 car se l'escripture n'e(n) ma(n)t
 1564 de l'escondit ot tel iror
 1565 qu'ale morut de la dolor
 1566 (et) cil amai si folemant
 1567 q(u)'il en morut e(n) grief torma(n)t
 1568 Narcisus q(u)i ta(n)t estoit beaux
 1569 le deduit de chiens (et) d'oiseaux
 1570 amoit m(o)lt tel fut la meniere
 1571 qu'adés en bois (et) en riviere
 1572 fut toz ses esbaloiemanz
 1573 s'an fut blasmez de mai(n)tes genz

1574 qu'il n'ot cure de donoier
 1575 plus amoit berser (et) chacier

 1576 **de Narciso q(u)i vi(n)t a la fo(n)tai(n)ne ou bois**
 1577 an .i. ior d'esté q(u)'il fit m(o)lt chaut
 1578 vi(n)t en .i. bois (et) gra(n)t (et) haut
 1579 assez de bestes i trovai
 1580 tant chacai q(ue) m(o)lt se lassai
 1581 du travail (et) du chaut q(u)'il fit
 1582 gra(n)z desirs de boivre li prist
 1583 s'ai sosfert de soif m(o)lt gra(n)t poi(n)ne
 1584 ta(n)t q(u)'il vi(n)t sors une fo(n)tai(n)ne
 1585 li leus fut .i. des beaux du mo(n)de
 1586 toz clos de bois a la reonde
 1587 si ensus q(ue) fuille n'i chiet
 1588 (et) haut q(ue) li solaz n'i griet
 1589 tot ainsi con une corone
 1590 gra(n)z pla(n)tez de flors l'environe
 1591 de fine roiche la fontai(n)ne
 1592 sort si est l'aigue m(o)lt tres sai(n)ne
 1593 li ruisseaux cort sor la gravale
 1594 q(u)i samble d'arge(n)t ta(n)t est bele
 1595 li valaz de soif angoissoux
 1596 lors mist a t(e)rre ses genous
 1597 (et) sor la fontai(n)ne s'estant
 1598 si boit m(o)lt saverousemant (65a)
 1599 mais endementiers qu'ai(n)si but
 1600 une soif destroite li crut
 1601 qu'e(n) l'aigue s'o(n)bre regardai
 1602 q(ue) si tres bele li samblai
 1603 q(ue) de s'amor ta(n)tost empra(n)t
 1604 bien e(n) p(r)ist Dex g(r)ief va(n)gema(n)t
 1605 q(ue) l'ombre qu'il ai esgardee
 1606 ailors si forma(n)t enamee
 1607 q(ue) d'iluec p(ar)tir ne se puet
 1608 si sosp(r)is est qu'il ne se muet
 1609 las con folie le decoit
 1610 de l'aigue cuide q(ue) cors soit
 1611 tant fort li plait a regarder
 1612 q(u)'il n'a(n) puet ses eaz trestorner
 1613 ta(n)t beaux li sa(n)ble toz li cors
 1614 des chevoz samble q(ue) soit ors
 1615 li frons est con yvoires bla(n)s
 1616 es faces samble q(ue) ors luisans
 1617 soit sor le lis novel assis
 1618 (et) des eaz li est il avis
 1619 q(ue) soient estoilles luisans
 1620 ta(n)t p(er) sont il cler (et) luisanz
 1621 gra(n)z doucor est (et) gra(n)z solaz
 1622 de regarder ses mai(n)s ses braz
 1623 he las q(ue)l duel q(u)'il ne s'avise

1624 q(ue) ce soit il cui il tant prise
1625 soi loe soi quier soi desirre
1626 onq(ue)s mais nu(n)s ne l'oi dire
1627 l'aigue regarde l'aigue baise
1628 (et) m(o)lt li fait au cuer gra(n)t aise
1629 q(u)ant v(e)rs lui voit apruch(i)e(r) l'o(n)bre
1630 ses fort pensers si fort l'enco(n)bre
1631 qu'e(n) l'aigue ses beaux braz li ta(n)t
1632 mais a l'embracier rie(n)s ne prant
1633 ne set q(u)'il voit ne set q(u)'il quiert
1634 mas ce q(u)'il voit ou cuer li fiert
1635 q(ue) le cors li fait sospirer (65b)
1636 he las s'il s'an pooit aler
1637 tantost seroit toz des(con)brez
1638 de la dolor don est navrez
1639 qu'avoc lui vi(n)t avoc lui mai(n)t
1640 la chose q(ue) si le destroint
1641 l'aigue clere li represante
1642 la beauté q(ue) si lo torma(n)te
1643 de mai(n)gier n'ai il nule cure
1644 mais gisanz a la terre dure
1645 met tot so(n) cuer au regarder
1646 ce dont ne se puet saouler
1647 ata(n)t s'est draciez en estant
1648 (et) dist es arbres en plorant
1649 o vos arbre de gra(n)t villesce
1650 fut onq(ue)s mais ceste destrace
1651 ne cuit q(ue) m(e)rvoilles si granz
1652 avenist mais en v(ost)re tans
1653 pr(é)s m'est ce q(ue) ie tant desir
1654 (et) se ne puis a li venir
1655 c'est ce q(ue) pl(us) me fait doloir
1656 q(ue) ie voi bien (et) sai de voir
1657 que pas ne somes dessavré
1658 p(er) haut mur ne p(er) gra(n)t fossé
1659 n'entre nos n'ai pas forteresce
1660 c'est la chose q(ue) pl(us) me blesce
1661 (et) c'est li duelz q(ue) pl(us) me point
1662 c'u(n) petit d'aigue me desioint
1663 (et) ta(n)tost con ele est troblee
1664 ne voi ie pas ce q(ue) m'agree
1665 (et) bien le sai (et) bien le voi
1666 q(u)'il fut velo(n)tiers avec moi
1667 car q(u)ant ie voil l'aigue baisier
1668 v(e)rs moi lo voi lors apruchier
1669 jl m'ai(n)me ie n'a(n) dot noiant
1670 q(u)'il i pert bie(n) a son sambla(n)t
1671 q(u)ant mes braz e(n) l'aigue li ta(n)t
1672 jl me tant les siens ausima(n)t (66a)
1673 (et) q(u)ant ie ris ie lo voi rire
1674 (et) q(u)ant ie sospire il sospire

1675 q(u)ant ie plorois plorer lo voi
1676 por quoi seroit ce fors pa(r) moi
1677 (et) q(u)ant ie di aucune chose
1678 jl ne tient pas la boiche close
1679 ainz la muet tot ap(er)tema(n)t
1680 mais tant i ai q(ue) ie n'entant
1681 nule chose de ce qu'il dist
1682 c'est la chose q(ue) plus m'ocist
1683 puis q(ue) ie l'ain amer me doit
1684 ne cuit pas q(ue) ma beautez soit
1685 tele q(ue) lo dongier me face
1686 de moi amer Dex (con) gra(n)t grace
1687 ois envers les dames adés
1688 ainz nule ne me vit de pr(é)s
1689 q(ue) ne fust de m'amor emp(r)ise
1690 les plus vailla(n)z tot a devise
1691 ont sovant requise m'amor
1692 ainz mais ne voil amer nul ior
1693 or m'a mis amors a escole
1694 si maulema(n)t qu'ale m'esfole
1695 car ceste amors (est) trop desp(er)te
1696 a totes les autres diverse
1697 c'est ma forme bie(n) m'a(n) avis
1698 de cui amors suis si empris
1699 avoc moi est avoc moi port
1700 ce don ie recevrai la mort
1701 (et) de moi vient (et) de moi muet
1702 la dolor don morir m'estuet
1703 li devinerres le dist bien
1704 jl n'e(n) menti onq(ue)s de rien
1705 de q(u)'il dist ie ne vivroie
1706 fors tant q(ue) b(ie)n me conistroie
1707 bien me conois or n'i ai plus
1708 bien sai mes termes (est) venuz
1709 a ces paroles s'est rasis (66b)
1710 de sa forme li est avis
1711 q(ue) li chevoz soient meslé
1712 m(o)lt ont p(er)du de lor beauté
1713 li fro(n)s q(u)i fu (et) beax (et) plai(n)s
1714 est ore toz nercis (et) tains
1715 li eaz q(u)i tant estoient cler
1716 sont or tuit troblé de plorer
1717 les faces sont tai(n)tes (et) paules
1718 ci ai fait il novaes maules
1719 q(u)ant por moi es si empiriez
1720 m(o)lt an suis dolanz et iriez
1721 de ses larmes l'aigue trobla
1722 (et) tantost l'ombre s'en ala
1723 qua(n)t il ce voit de duel s'escrie
1724 ou vas tu tu faiz gra(n)t folie
1725 q(ue) tu me vuez ensi gurpir

1726 car en toi sont tuit mui desir
1727 demore si te lai veoir
1728 q(u)ant de toi ne puis pl(us) avoir
1729 con pl(us) ploire pl(us) l'aigue troble
1730 (et) sa dolor ta(n)t croit (et) double
1731 qu'a .II. mai(n)s ses chevoz dero(n)t
1732 si se fiert ou vis (et) ou front
1733 (et) debrise sa poiterine
1734 pl(us) bla(n)che q(ue) n'est flors d'espine
1735 li ferirs (et) li dolosers
1736 li plorers (et) li lons iuernes
1737 ont a ce mené sont ge(n)t cors
1738 q(u)'il git toz cois si con soit mors
1739 tote est sa force tresalee
1740 de beauté ni remai(n)t do(n)ree
1741 bien ot pechiez sa mort bestie
1742 de ce q(u)'il fu sanz compaignie
1743 se cui que soit o lui eust
1744 sa mort tost destorner peust
1745 c'un petit de confortema(n)t
1746 vaut m(o)lt a mai(n)te gent sova(n)t
1747 no(n)meemant a ces qui sont
1748 sospris d'amors sor toz cil ont
1749 de lor delour gra(n)t medicine
1750 en ces q(u)i sevent lor covi(n)ne
1751 dolanz peres chaitive mere
1752 con ceste mort v(us) iert amere
1753 après ce q(ue) sa mort saurez
1754 a nul ior mais ioie n'aurez
1755 mors est cest duelz avoc sa vie
1756 est v(ost)re ioie desfenie
1757 he orgoil honis soies tu
1758 tant mal sont p(er) toi avenu

7.3 Edizione fotografica e trascrizione diplomatica ms. N

a en demeneerent gür dolo
 p or loz foefant por loz erroz
 au deul pardone püoulemü
 Q ant il voit lon repentement
 y meftruet de
Biauter par
 ler. Que bla
 mer la Wel
 it louer. De
 lun & de lau
 tre dirat.
 Anfon felonc ce ke ien fat
 orguel Wel ie sam efpangner
 orment blamer por chaftrou
 au atoutel les dames pu
 nfoz. & ie por bien loz di
 ne ce Wellent correcter
 ay ce com dit por chaftrou
 e doit on pas en mal torner
 e ie nen Wel nulc blamer
 e farche deul ke ie nel di
 e por eelui. ne por eel
 a nul dif avo: communement
 d ames & fignoz aufiment
 e cortouf hom. ne dame fänge
 a amä iat de mef dif damage
 a m: i avront tuit gür profit
 e il nel tiennent en deipre
 a ro: ioz mal mue: en vaudra
 Q bien entendre let vudra
 hom ne feme ki fänge soit
 e cen courreera par droit
 e ki correcter cen vudra
 e blame for lui notera
 e ofais ce juge plainement
 e commun blafme for lui prent
 e ne li vrent pas de fauoir

T roy puet dor goil en dame avoir
 e ne fat por quor dames font
 T roy fieres ne por quor ce font
 p or loz biauter trop orguillofes
 w it en iat des meruillofes
 w amte ce pefe de biauter
 e h ehour ierent otrei
 e fa biauter ke remanroit
 A llez gür meftruet en avroit
 Q ant h autes est defcubers
 A u bien pater est mlt dibeus
 Q ant ke relult nelt pas finf ois
 e mainte biauter gür trefors
 Q ne vaut orguillofe biauter
 e ne la pas douf oef zeles
 e unns fanges houl ne la ple
 iantes: de chet biauter deble
 rant biauter est mlt toft faille
 pourreer p maladie
 e p long duel au cuer avoir
 v oit ou gür biauter deschoor
 e puent estre ce me semble
 loing: biauter & duez enfe ble
 A it la marit & mlt la blelle
 w ravans de porer & villesce
 T oment ke biauter soit alee
 e pomes est mais recontee
 e bien faue: kant h rolier
 e rt eel roles ke mois est chet
 e mest abul ce deul me faut
 e autez sanz richelle pou vaut
 e om ne puet mie sanz coster
 e autez legierement garder
 e por ce ne le dif ie mie
 e biauter avoc cortefie
 e soit mlt precieuse chose
 T out autreli ame la rose



r mestuet de
biautei par
ler • Que bla
mer la wel
7 louer • De
lun 7 de lau
tre dirai •

Raison selonc ce ke ien sai
Lorguel wel ie sanz espargnier
Foment blamer por chastoier
Mais a toutes les dames pri
Ansoiz • 7 ie por bien lor di
Q' ne ce wellent correcier
Car ce com dist por chastoier
Ne doit on pas • en mal torner
Ne ie nen wel nule blamer
Et saiche deus ke ie nel di
Ne por celui • ne por celi
Ains dis atoz • comunement
Dames 7 signors ausiment
Ne cortois hom • ne dame saige
Naura iai de mes dis damaige
Ainz iavront tuit gn't profit
Ce il nel tiennent en despit
Atoz iors mais muez en vaudra
Q_i bien entendre les voudra
Hom ne feme ki saige soit
Ne cen courecera par droit
Et ki correcier cen voudra
Le blame sor lui notera
Forfais ce juge plainemēt
Q_i comun blasme sor lui prent
Ce ne li vient pas de sauoir

Trop puet dorgoïl en dame avoir
Je ne sai por quoi dames sont
Trop fieres ne por quoi ce fōt
Por lor biautei trop orguilloses
Ml't en i ait des meruillouses
Mainte ce prise de biautei
Ce li estour ierent ostei
De sa biautei ke remanroit
Asses gn't mestier en avroit
Quant li autez est descuvers
A u bien parer est ml't divers
Quant ke reluist nest pas fins ors
Ne mainte biautez gn's tresors
Que vaut orguillose biautez
Je ne la pris dous oef peleis
Ne nuns saiges hons ne la p'se
Biauteiz de chiet biautez de b'se
Gians biautez est ml't tost faillie
Pouretei p maladie
Et p lonc duel au cuer avoir
Voi on gn't biautei deschooir
Ne pucent estre ce me semble
A loing • biautes 7 duez ensēble
Ml't la matist 7 ml't la blesse
Tavaus de porter 7 villesce
Coment ke biautez soit alee
A poines est mais recouree
Et bien sauez kant li rosier
Pert ces roses ke moīs est chier
Ce mest avis ce deus me saut
Biautez sanz richesse pou vaut
Com ne puet mie sanz coster
Biautei legierement garder
Ne por ce ne le dis ie mie
Q' biautez avoc cortesie
Ne soit ml't precieuse chose
Tout autresi 9me la rose

En lon pise loz toute floz
 De biautez & de bone odour
 As le plait a veoir la coloz
 Et mist en est bone lodoz
 Se dient li salicien
 Q' loz est fait au chief mist be
 La coloz ce est la biautez
 Et li odour est la lonceiz
 Et floz ke bone odour ne rent
 Et vaut pas la biautez g'raimez
 Et ne fu des le tens abel
 Om ne poust plus bon ke bel
 Et de la floz li put & flaire
 Et lom de la biautez ke faire
 As luec ke lon sent la puoz
 Antost g're envoie la floz
 Et regarder ne la velt on
 Biautez de chascun par raison
 Or on mesprisier & hair
 Ors com avoit loz quel pur
 Vn dit ie. touz plainement
 Ar bien vos ai mostret coment
 Orguillous est de puoz plains
 Et put al saintes & al sains
 Et gardis com li fomeris
 Pert les. kant la blache nois
 Et cuevre desus & entoz
 A biautez cuevre la puoz
 As ades est li pardeiz
 Et laiz. & puans & bidous
 Nisi est biautez orguillous
 Et ors avert mist sauerouse
 As par dedens loz dure g'ist
 La biautez trop ebellez



Une aventure ke
 De sai. de teil bian
 Et vos conterai

D r oie: Ke iadis avint
 Us gentis bons engresse mur
 Illes. & hors chastiaus crez
 Et fut proisier & venomez
 Et largesse de cortisie
 Et biautez de cheualerie
 Rendome furent sui ancestre
 Et il ne pout plus vaillant estre
 Et tant ehoit corrois de cuez
 Et il ne voulist anul fuer
 A vou chose dite ne faire
 En vilonie fust retraite
 Et sachiez por: lon droit d'asen dre
 Et por: g'ne. A faire entrepede
 Or mener a chief saige ment
 Or raporter droit jugement
 Or un prouome consillier
 En plain. deson droit desramier
 Or avancier tor ces amos
 Or confondre ces enemis
 Or rimer por versifier
 Or vne leres bu deier
 Et mestiers fust por bu clere
 Et enpechemin & en cure
 Or vne chancon controuet
 Or envoisier por bien chanter
 Or doner heement bel don
 Or escondre par raison
 Or hair touz les losengors
 Et mal parliers & traitours
 Or les prouomes consoir
 Or honorer por bu seruir
 Or tenir pais. por faire guerre
 N'hesoig ne strit nullaz g'rie
 Et ic le lon ne vos avint
 A u bon artee p'et on bon f'ent
 A s'lonz doit bu entalentez

C ui lom prise sor toute flor
 D e biautei 7 de bone odour
 M l't plaist aveoir la colors
 E t ml't en est bone lodors
 S e dient li fisicien
 Q' lodors fait au chief ml't biē
 L a colors ce est la biautez
 E t li odors est la bonteiz
 D e flor ke bone odor ne rent
 N e vaut pas la biautes gn^atmēt
 N il ne fu des le tens abel
 C om ne prisais plus bon ke bel
 E t de la flor ki put 7 flaire
 N a lom de la biautei ke faire
 M ais lues ke lon sent la puor
 T antost gete envoie la flor
 N es regarder ne la welt on
 B iautei de chascun par raison
 D oit on mesprisier 7 hair
 L ors com ivoit lorguel pujr
 P ujr dis ie• tout plāinement. •b•
 C ar bien vos ai mostrei coment •a•
 O rguillous est de puor plains
 Q_i l put as saintes 7 as sains
 E sgardeis com li fomerois
 A pert bes•kant la blāche nois
 L e cueure desus 7 entor
 L a biautez cuevre la puor
 M ais ades est li pardesous
 E t lais 7 puans 7 hidous
 E nsi est biautez orguillouse
 D efors apert ml't sauerouse
 M ais par dedens lordure gist
 Q_i la biautei trop evellist



vne aventure ke
 ie sai• De teil biau
 tei vos conterai

O r oiez ke iadis avint
 V ns gentiz hons engresse tint
 V illes•7 bors chastiaux citez
 M l't fut proisieiz 7 renomez
 D elargesse de cortesie
 D e biautei de cheualerie
 P reudome furent sui anchestre
 E t il ne pout plus vaillans estre
 E t tant estoit cortois de cuer
 Q' il ne vousist a nul fuer
 A voir chose dite ne faite
 Q en vilonie fust retraite
 E t sachiez por son droit dafendre
 N e por gn^a a faire entreprēdre
 P or mener a chief saigement
 P or raporter droit jugement
 P or vn proudome consillier
 E n plait• deson droit desrainier
 P or avancier toz ces amis
 P or confondre ces enemis
 P or rimer por versifier
 P or vne letres bn̄ deitier
 C e mestiers fust por bn̄ escrire
 E t enpchemin 7 en cire
 P or vne chancon controuer
 P or envoisier por bien chanter
 P or doner lieement bel don
 P or escondire par raison
 P or hair touz les losengors
 E t mal parliers 7 traitours
 P or les proudomes conjoir
 P or honorer por bn̄ seruir
 P or tenir pais•por faire guerre
 A u besoig nestut millor q̄re
 C eie le lou ne vos anuit
 A u bon arbre prēt on bon fr̄u?it
 A s bons doit bn̄ entalenter

Or des prodomes parler
 L'imalvais sen chasteront
 Et li bon cen amenderont
 Or sa valor tuit sui volun
 i furent souget. & enclin
 nul ne li ouloit faire anui
 il ne mesprenoit vers nelui
 Ant estoit fierz ke en nule guis
 ne soffrit tort en sa iustise
 ne por rachar. ne por prier
 ne voloit malvais espangner
 Ant fut de guis vigoz apuis
 onkel ne fut nlt euepris
 or nule perte trop wous
 ne fut. ne por guis trop ious
 bien souz son maltaleur celet
 a ioie saigement moustrer
 nul tant irei ne le vesist
 onkel vn vilain mor desist
 ieuers ou ventre li rioit
 Ant il des lous parler oioit
 de theles fut lires & dus
 s i fut apeles narcissus
 il riches hom ki tant valor
 s i longuement san feme fut
 vne en palt de guis afaire
 ele. & corouse. & delonare
 it fut la dame prou & saige
 de guis seu & de guis parage
 s i requierent ensemble tant
 la dame consut enfant
 f r puis bele son fruit o fut
 t Ant le portai com porter dut
 f r kant hermes la pressa
 s une fille ce delibra
 p or ce ke plus deuis ne orent
 t out au plus tarent ki port

l e firent garder & nourir
 Q l ne voient onkes soffrir
 F on leust a norice doner
 m aut en loz chambre par chiercei
 i furent norices veur
 s el garderent par guis de sur
 f t com plus eruit plus ameda
 l i enfes & tant ce proua
 E u biautes o ne por trouer
 E n route la terre sa per
 n e cretiens ne sarrains
 n e fu sa pers ce est la fins
 E t ce ie failir ne cuidaill
 d e sa biautes vol devisaill
 v ne partie. car bien sai
 Q ie tant de sen pas ne ai
 Q toute la puse deserue
 n ature kant en li ce mire
 n e ce puet onkes saouler
 d e loz en sa biautes mirer
 E ar kant ele la voit tant bele
 l i euers de ioie h sautele
 s i sen comtoie mlt & puse
 Q ant si tres bele oeuvre a deuisle
 s our faire. car qu'ele fist
 E tenc. tout son sen i mist
 s entendi tant a bu obier
 Q i ne cuida recouuer
 Q si bele oeuvre veselst
 s i tost o lon por i melst
 p or ce ceste tant li agreee
 Q enli est sa biautes doublee
 Q ar kant plus oeuvre bon obiers
 p lus est apers de son mestier
 s i fu tant aperte nature
 Q le iour a muer ka mesure
 Q autres hautes furent por plaur

O ir des prodomes parler
 L i maluais sen chastieront
 E t li bon cen amenderont
 P or sa valor tuit sui voisin
 L i furent souget•7 enclin
 N uns ne li ousoit faire anuj
 N il ne mesprenoit vers nelui
 T ant estoit fiers ken nule guir^{se}
 N e sosfrit tort en sa justise
 N e por rachat•ne por prier
 N e voloit maluais espargnier
 T ant fut de gn^t vigor apris
 C onkes ne fut mlt entrepris
 P or nule perte trop irous
 N e fut•ne por gaïg trop ioious
 B ien sout son maltalent celer
 S a ioie saïgement moustrer
 N uns tant irei ne le vesist
 C onkes vn vilain mot desist
 L i cuers ou ventre li rioit
 Q ant il des bons parler oioit
 D e thebes fut sires 7 dus
 S i fut apeles narcisus
 C il riches hom ki tant valut
 S i longuement sanz feme fut
 Q' vne en prist de gn^t affaire
 B ele•7 cortoise• 7 debonaire
 M l't fut la dame prous 7 saïge
 D e gn^t sen 7 de gn^t paraïge
 S i vequirent ensemble tant
 Q' la dame consut enfant
 E t puis kele son fruit 9sut
 T ant le porta com porter dut
 E t kant litermes la pressa
 D une fille ce delivra
 P or ce ke plus denfās nē orent
 T out au plus tanrem̄ kil porēt

L e firent garder 7 norrir
 Q_i l ne vorrent onkes soffrir
 C on leust a norrice doner
 M ais en lor chambre par chiertei
 L i firent norrices venir
 S el garderent par gn^t desir
 E t com plus cruit plus amēda
 L i enfes 7 tant ce proua
 E n biautei 9ne pot trouer
 E n toute la terre sa per
 N e crestiens ne sarrazins
 N e fu sa pers ce est la fins
 E t ce ie faillir ne cuidasse
 D e sa biautei vos devisasse
 V ne partie•car bien sai
 Q' ie tant de sen pas nē ai
 Q' toute la puise descrire
 N ature kant en li ce mire
 N e ce puet onkes saouler
 D e soi en sa biautei mirer
 C ar kant ele la voit tāt bele
 L i cuers de ioie li sautele
 S i sen cointoie ml't 7 prise
 Q ant sitres bele oeure adeuisse
 S out faire•car qn^t ele fist
 E lēne•tout son sen i mist
 S entendī tant a bn̄ ovrer
 Q' iai ne cuida recourer
 Q' si bele oeure refesist
 S i tost 9son poir i mesist
 P or ce ceste tant li agree
 Q enli est sa biautez doublee
 Q ar kant plus oeure bons ovriers
 P lus est apers de son mestier
 S i fu tant aperte nature
 Q' le ioura muez ka mesure
 Q autres biautez furēt por plaire

387
 Nais ceste fu por cuer a traire
 Por engingnier & por loz prede
 Qu'apines cen poist d'abandre
 N'uns hons tant fust religions
 De li ne fust couitois
 Et por samoz ne folast
 Ce bien de pres la regardast
 Car li cheuol ysout la blade
 Dont on parla par tout le moie
 Furent oeur en vers les siens
 Nonkes ne fu plus blanche rics
 Et ces frons est blans & poli
 Li soeis brunet & vouis
 Les euz plus vairs & enus faiz
 Li nez n'est trop cors ne splom
 S'aphis ne n'aspe ne topice
 N'est pas plus clere ke la faice
 Bien les garde cest avis
 Que soient roses & lis
 Oeilles droites & petites
 Si com soient ou chief esrites
 Tant dous regardent tant douce dnoe
 Com ni puet en aule maniere
 Deuiser chose ne entendre
 Quant ne quit sont arepedre
 Les leures un petit grossietes
 Plus ke cerise vermillietes
 Li dent sont blanc menu sarre
 Com cil fuisset diuine dnoe
 Que de pres sentiroit salanne
 N'uez len ceoit vne semaine
 Pas veru ceoit avis
 Que fust odors de flors dehs
 Li menton ot petit forche
 Branche gorge & noil negre
 Li col plain blanc & flors dehs
 Li arges espales haut le pis

Li ont bras & drois & estendus
 Branches maia. graille doit menus
 Branches moles. droitel rams
 Quant kest aual ne valt pas maia
 En son endroit ke ce amont
 Li uns membres a l'autre respour
 Si ameliue & si atire
 Quant mont naval ni a ke due
 Si com lai en escriu t'ouet
 Non ce fut l'orope
 F'aucun. reueul. & esprimer
 Si out bu porter & afaier
 Si sont d'achas mit sor de table
 Si ve romans. & conter fables
 Si hantev chancous envoiseurs
 Si outes les bones a presures
 Quant gentis fame savoir doit
 Si out elle. ke vient ni faillout
 Si e. las & mar fu sa pres
 Si el gent cors & sa gent hante
 Quant tant de bien furent mal mis
 Si loz quel kahoc ce fu mis
 Si out est. souent lai ot due
 Quant uns souz malz mit de bus epre
 Si en fre na rien la tait vaille
 Si aucunes bontes ne ifaille
 Si e deus mit mis auoe les bus
 Si humilitez. ni faulst viens
 Si humilitez est la labours
 Si e toutes vertus & la flors
 Si ule vertus par veritez
 Si aime deus sanz humilitez
 Quant les sont toutes sanz merit
 Si unchitez. Avor nabiee
 Si n'li fut ele bien faillie
 Si av si lout orguez mal baillie
 Quant le noi onkes parler


530

M ais ceste fu por cuer a traire
P or engingnier 7 por surprēdre
Q ua poines cen poist dafandre
N uns hons tant fust religious
Q' de li ne fust couoitous
E t por samor ne foliast
C e bien de pres la regardast
C ar li cheuol ysout la blōde
D ont on parla par tout le mōde
F urent ocur en vers les siens
N onkes ne fu plus blanche riēs
E t ces frons est blans 7 poliz
L i sorcis brunet 7 voutis
L es euz plus vairs ke nūs facōz
L i neis•nest trop cors ne t^op lonz
S aphis ne jaspe ne topace
N est pas plus clere ke sa faice
Q_i bien lesgarde cest avis
Q' ce soient roses 7 lis
O roilles droites 7 petites
S i com soient ou chief escrites
T ant dous regart tāt douce chiere
C om ni puet en nule maniere
D euiser chose nē entendre
Q' tant ne qn^t soit areprēdre
L es leiures vn petit grossetes
P lus ke cerise vermilletes
L i dent son blanc menu sarrej
C om cil fuissēt diuoivre ovrei
Q_i de pres sentiroit salainne
M uez len ceroit vne semaïne
P ar veritei ceroit avis
Q' fust odors de flors delis
L e menton ot petit forchie
B lanche gorge 9nois negiei
L e col plain• blāc 9flor delis
L arges espales•haut le pis

L ons braz 7 drois 7 estendus
B lanches maïs•graile dois menus
H anches molees• droites rains
Q ant kest aual nevalt pas maïs
E n son endroit ke ce amont
L uns membres alautre respont
S i amesure 7 si atire
Q^a mont naval ni a ke dire
S icom lai en escrit trouei
N ome fut lÿriopei
F aucon•tercieul•7 espriurier
S out bn̄ porter 7 afaitier
M l't sout dachas ml't sot de table
L ire romans•7 conter fables
C hanter chancons envoieures
T outes les bones apesures
Q' gentis fame savoir doit
S out elle• ke riens ni failloit
H e: las 9mar fu sa ptes
S es gens cors 7 sa gn^t biautez
Q' tant de bien furent mal mis
P lorguel kavoc ce fu mis
V oirs est• souent lai•oi dire
Q uns souz malz ml't de bn̄ ēpire
N en t^rre na rien ki tāt vaille
C ancunes bontes nē ifaille
S e deus eust mis auoc les bn̄s
H umilitei•ni fausist riens
H umilitei est la savours
D e toutes vertus 7 la flors
N ule vertus par veritei
N aïme deus sanz humilitei
Q' les sont toutes sanz merite
S umelitez avoc nabite
E n li fut ele bien faillie
C ar si lout orguez mal baillie
Q' le noi onkes parler

n e de sai. ne de lai la mer
 e pres ne loing de chr
 t aut felist del tout apuier
 e por biautes ne por valor
 i voulist erroier samoz
 i fu ele souent requise
 e toz les nulloel a deuse
 e t samoz. t de mariage
 m aut tāt par avoir fier coraige
 e le cuida ke nūs ne fust
 s i haillans quanou la deust
 f n sa biautes. tāt ce fia
 e touz chrs meynsa
 p ar ce remest amariet
 e ne la vout mie doner
 l i peves. sans la volente
 t aut la tenoit en gnt chertes
 e en avint ce ke vol oret
 e e vol entendre le volers
Ou pais out un vaualoz
 gentil home t de gnt valor
 m lit fu de corl biaul t adroel
 e t de cuer saiges t cortois
 p or consillier un empereur
 n e couentit queere millour
 p or le gnt sen ke lu avoit
 t i dul narcisus mlt lamot
 s i fu mlt surs del pais
 e il avoit feme de gnt pas
 s aige t cortoise t bien a ple
 s i nout si bele jul qa frise
 f or la bele hiriope
 m lit loz a compl bien loz gnt
 n otre surs ki loz dona
 e la dame en semble porta
 d out enfans de si fait seblāt
 e i vint amerveille si gnt

e tuit cil ki parler oieut
 e loz biautes se meruilloient
 s i furent si dune semblance
 e nūs ni sauoit deleurance
 p en pier ne mais ne corl ne vis
 f or ke tant ce dist li esens
 e en vne semblance figure
 A uoient diuerse nature
 e t por itant kil furent nei
 n man. a lentrete de lre
 e t kant li douz tens renouele
 e t kant renait la floz nouele
 f uient nomei par droit avil
 e ele floze t floz
 e il duz enfant t hiriope
 f uient tuit troi. en. i. ioz nei
 t aut q plus creurent li enfāt
 e tant furent il plus ceblāt
 e und ni feist deusion
 e nriens ce p loz volers nō
 e ant floze fu de. x. aus
 m lit p fu bele t gente t gnt
 n ule feme de son a aige
 n e pout avoir le cuer plus saige
 s a biautes briement vol deus
 f lorence ne samra mis
 s e croire volers verites
 n orent andous tāt de biautes
 i dul vlt ke par q paigme
 f ussent a noe la fille novi
 e t por ce ke li dur le vout
 e nkes nul contredit ni out
 e r sont ensemble les puceles
 e nkes nūs hons ne vit si beles
 e biautes ne ei prent nel vne
 e el q au soloil ce prent la lune
 e tāt le laurons ei ester

N e•de sai. ne de lai la mer
 N e pres ne loing de ch'r
 T ant fesist del tout aprisier
 Q' por biautei ne por valor
 L i vousist otroier samor
 S i fu ele souent requise
 D e toz les millors a devise
 E t damor•7 de mariaige
 M ais tāt par avoit fier coraige
 Q' le cuida ke nūs ne fust
 S i vaillans quauoir la deust
 E n sa biautei•tāt ce fia
 Q' touz ch'rs mesprisa
 P ar ce remest amariar
 Q' ne la vout mie doner
 L i peres• sans sa volentei
 T ant la tenoit en gn^at chiertej
 C en avint ce ke vos oreiz
 C e vos entendre le voleiz

 u pais out vn vauasor
 gentil home 7 de gn^at valor
 M l't fu de cors biaus 7 adrois
 E t de cuer saiges 7 cortois
 P or consillier vn enperour
 N e couenist querre millour
 P or le gn^at sen kē lui auoit
 L i dus narcisus ml't lamoit
 S i fu ml't sires del pais
 C il auoit feme de gn^at pris
 S aige 7 cortoise 7 bien ap'se
 S i nout si bele jusqa frise
 F ors la bele l'riopei
 M l't lor acompli bien lor grei
 N ostre sires ki lor dona
 Q' la dame en semble porta
 D ous enfans de si fait sēblāt
 Q' l vint amerueille si gn^at

Q' tuit cil ki parler o oient
 D e lor biautei se meruilloient
 S i furent si dune semblance
 Q' nūs ni sauoit deseurance
 N en piez nē maīs nē cors nē vis
 F ors ke tant ce dist li escrit
 Q en vne semblance figure
 A uoient diuerse nature
 E t por itant kil furent nei
 E n mai•a l'entree destei
 E t kant li douz tens renouele
 E t kant renait la flors nouele
 F urent nomei par droit avis
 C ele florie 7 cil floris
 C il duj enfant 7 l'riopei
 F urent tuit troi• en •i• ior nej
 T ant 9plus crurent li enfāt
 D e tant furent il plus cēblāt
 N uns ni feist deuision
 E ntreus ce p lor robes nō
 Q ant florie fu de •x• ans
 M l't fu bele 7 gente 7 gn^as
 N ule feme de son aige
 N e pout avoir le cuer plus saige
 S a biautei briement vos deuis
 F lorence ne samiramis
 S e croire voleiz veritei
 N orent andous tāt de biautei
 L i duc volt ke par 9paignie
 F ussent auoc sa fille norri
 E t por ce ke li dux le vout
 O nkes nul contre dit ni out
 O r sont ensemble les puceles
 O nkes nūs hons ne vit si beles
 D e biautei ne ci prens nes vne
 N es qau soloil ce prent la lune
 A tant le lairons ci ester

C ar de floz volons parler
L e fu floz prouf & apers
L i siens sens ne fu pas cubis
Q u'il le sout saigement moquer
D e touz les būs o puer louer
P us ke sa seroz resenblout
S auoir peu ke les estoit
D e la biautez ce mest a vis
N e fut il une mal partis
A utrement louer ne le quier
A cot suer souer repaier
T aut repaia tant i vint
Q u'au departir por fol ce tint
C ar la biautes huroper
L a si par nu le cors nabrei
Q a poines en eschaperai
S i formeuz greues en serai
A n'encor de rien ne ce duc
A n' est plus iours kil ne suer
P lus enboisiez plus deduisans
S est la costume des amans
A s' ce font a premier norois
A port & large & cortois
T delonaire & amiable
A toute la gent seruiable
A s' ce p'ueut douf a gencier
D a fairez & de comtoier
A s' quierent o les lout & prise
D e touz amans est ce la guise
P ar tel semblant par tel avoz
P ar cortese & par doufoz
P ar enboisier par voie faire
O est a vis kil doient plaire
L i ce sont volentiers moquer
N e cident la chose trouer
Q u' plus loz plait & a talente
S i met floz toute sentente



A ce souent aler veoir
Q u' aucoz le fera mlē dolour
A n' encor nest ce se gal nō
N e sont par bū chaut le flans
E neoz naime foiz q' des ieul
S est assez tant kil aura muer
E neoz est li desirs legiers
S i la voit il mlē volentiers
Q u' aut il la voit mlē ceu ofort
Q u' aut ne la voit bū ceu deport
E neoz ne len roche au cuer gaires
A n' tost chāigera ces affaires
C ar des ieul vient la moiz au cuer
B one oquison aut por sa suer
S ouent i bāt souent la voit
L i souent veors le desoit
C ar q' plus a veoir content
E t plus de folie ceu prent
C ar tant li plait a remuer
L e front les ieul & le vis cler
L e blanc del vermeil colozet
L es cheuons ki semblēt dor
L e nez la bouche & le mentō
L e cors de si gente faison
L a gorge les bras & les mains
T aut est ces cuers de doufoz p'ho
Q u' il semble ken miel ce baigne
L as cele doufoz le mehaigne
E t cest a bien pres chascū ior
E nsi est com a seroir
A voc li iore a uoc li rit
L as cel iouers le par oit
E t tāt q' il plus la costume
E mprent plus l'ardors & l'ame
E nprent las ele est un epite
O r le destraint o le debrise
A n' au fu abamoremens

C ar de flori volons parler
 P't fu floris prous 7 apers
 Li siens sens ne fu pas cuv's
 Qⁱ l le sout saigement mostrer
 D e toz les bñs 9puet louer
 P uis ke sa seror ressembloit
 S auoir poeiz ke bes estoit
 D e la biautei ce mest avis
 N e fut il mie mal partis
 A utrement louer ne le quier
 A cort suet souent repairier
 T ant irepaira tant i vint
 Q au departir por fol ce tint
 C ar la biautes liriopai
 L a fi par mi le cors navrei
 Q a poines en eschapera
 S i forment greues en sera
 M ais encor de rien ne ce duet
 A ins est plus ioious kil ne suet
 P lus envoisiez plus deduisans
 S est la costume des amans
 M P't ce font apremier norrois
 A pert•7 large 7 cortois
 7 debonaire 7 amiable
 A toute la gent seruiable
 M P't ce poinent dous agencier
 D afaire 7 de cointoier
 M P't quierent 9 les lout 7 prise
 D e tous amans est ce la guise
 P ar bel semblant par bel ator
 P ar cortesie 7 par dousor
 P ar envoisier par ioie faire
 L or est avis kil doivent plaie
 L ai ce vont volentiers mostrer
 O u cuident la chose trouer
 Q' plus lor plait•7 atalente
 S i met floris toute sentente

A ce souent aler veoir
 Q aincor le fera ml't doloir
 M ais encor nest ce se gas nō
 N e sont pas bñ chaut li flamō
 E ncor naīme fors q̄ des ieus
 S est assez tant kil aura muez
 E ncor est li desirs legiers
 S i la uoit il ml't volentiers
 Q ant il la voit ml't cen 9forte
 Q ant ne la voit bñ cen deporter
 E ncor ne len toche au cuer gaires
 M ais tost chaigera ces affaires
 C ar des ieus vient la mors au cuer
 B one oquison ait por sa suer
 S ouent i vaīt•souent la voit
 L i souent veoirs le desoit
 C ar qn^at plus a veoir cenent
 E t plus de folie cen prent
 C ar kant li plait aremirer
 L e front les ieus 7 le vis cler
 L e blanc del vermeil colorei
 L es cheuous ki semblēt dorei
 L e nes• la bouche 7 le mentō
 L e cors de si gente faison
 L a gorge les bras 7 les mās
 T ant est ces cuers de dousor plāi
 Qⁱ l li cemble ken miel ce baigne
 L as: cele dousors le mehaigne
 E t cest a bien pres chascū ior
 E nsi iest com a seioire
 A voc li ioue a uoc li rit
 L as: cis jouers le par ocit
 E t tāt 9il plus la costume
 E mprent plus lardors 7alume
 E mprent las: ele est iai ēprise
 O r le destraint or le debrise
 A ntan fu abainoimens

A Wan est doloz & tormens
us ke ce vient au tres penser
uns ne puet sans dolor amer
a penser cest flor li pens
est & nuit & ior sopris
il na pour kil sen destorde
sonent en sospirant recorde
a leison bu la voir sauoir
estre laisons le fait dolour
s i ken brief terme li parra
a li garder ne sen pora
a ior le cobint cheuachner
a tant sont kil lestrat a loigner
a bele ke son cuer revient
a arches ka gut anuy li vint
a nul voir est ke chascun estuer
a ofrir ce ka mender ne puet
a etint. nel fist de ce meul ie
a un irement tour sans a gre
a hoc son pere cheuachcha
a lus de quinsaine demora
a li fu li lous fines gries
a si tost a fu repaires
a i com ie croi ne lestrat mie
a roier daler a hoc sa mie
a mie. or at ie trop mal dit
a la bele seir mist petit
a son penser & por sa bile
a e la dolor ke le nistise
a croi ie ke samie soit
a de son mal li peseroit
a e dautre amor ni a dounee
a ne seir poit de sa pesce
a ke le sache ne qui non
a a vant par bele oquison
a or voir la suer kil ne vit
a lus a de. xv. ior ce dit

F
t de ce mie ne mespient
b ien doit veoir la suer souer
a e sai ce ke mour chiere lair
a a plus vne autre li plant
a t si tost com il celi vit
a or li sans del cors li fremur
a angouille le struet vestuer
a roubler & la color muet
a t lieuers si li tresailia
a onkel vn soul mot ne parla
a a bele le fist bien vngnant
a t cil ne fist voir semblant
a a suers cor avant si la colle
a t dit. ma dame a toi parole
a t cil enclinant leu merce
a l na pour kil mot lidie
a as kant ce li fu tresalei
a sis cest. si loz a conter
a on aler & son reueur
a as li neus li tout son loir
a e demorer. aler leu fait
a l sen bat mais son cuer ilait
a oment lair. fur i il ansois
a il bien a passer. vii. mois
a l ne fu gaires ce lai non
a e ne voi mie la raison
a l puit son cuer laisher allora
a i puet bien. car ce font amors
a ne lair le cuer departir
a e lai dont il est en desir
a ant hom. & feme est bu enpris
a amor. pour son cuer i a mis
a e cuer dist on par la pensee
a e con bu aint tant a gre
a or ior i cobint penser
a lous ne puet son cuer oster
a u penser met tout lo dedint

A wan est dolors 7 tormens
 P uis ke ce vient au trespenser
 N uns ne puet sans dolor amer
 A penser cest floris si pris
 Q' l est 7 nuit 7 ior sopris
 N il na po oir kil sen destorde
 S on cut en sospirant recorde
 S a leison bn̄ la vout sauoir
 S este leisons le fait doloir
 S i ken brief terme li parra
 J ai si garder ne sen pora

 n ior le covint cheuachier
 kant sout kil lestut a loignier
 L a bele ki son cuer retint
 S aichiez ka gn̄t anuj li vint
 M ais voirs est ke chascū estuet
 S ofrir ce ka mender ne puet
 R etint• nel fist de ce mens ie
 A ins iremeist tout sans 9gie
 A voc son pere cheuacha
 P lus de quinsaine demora

 l't fu li lons t'mes gries
 7 si tost 9 fu repaires
 S i com ie croi ne lestut mie
 P roier daler avoc samie
 A mie• or ai ie trop mal dit
 Q' la bele seït ml't petit
 D e son penser 7 poc sa vise
 D e la dolor ke le justise
 S i croi ie ke samie soit
 Q' de son mal li peseroit
 N e dautre amor ni a donree
 E l ne seït poït de sa pēsee
 Qⁱ ke le saiche ne qui non
 C il i vait par bele oquison
 P or veoire sa suer kil ne vit
 P lus a de •xv• iors ce dit

E t de ce mie ne mesprent
 B ien doit veoir sa suer souēt
 J e sai ce ke mout chiere lait
 A sseiz plus vne autre li plait
 E t si tost com il celi vit
 T oz li sans del cors li fremit
 D angoisse le stuet tressuer
 T roubler 7 la color muer
 E t li cuers si li tresaila
 C onkes vn soul mot ne parla
 L a bele le fist bien vignant
 E t cil ne fist doir semblant
 S a suers cor avant si la colle
 E t dist• ma dame a toi parole
 E t cil enclinant len mercie
 Qⁱ l na pooir kil mot li die
 M ais kant ce li fu tresalei
 A sis cest•si lor a contei
 S on aler 7 son reuenir
 M ais li neus li tout son loisir
 D e demorer• aler len fait
 I l sen vat mais son cuer i lait
 C coment lait• fut i il ansois
 O il bien a passei •vij• mois
 Qⁱ l ne fu gaires ce lai non
 J e ne voi mie la raison
 Qⁱ l puist son cuer laisser allors
 S i puet bien •car ce font amors
 Qⁱ ne lait le cuer departir
 D e lai dont il est en desir
 Q ant hom•7 feme est bn̄ enpris
 D amors•tout son cuer i a mis
 L e cuer dist on par la pensee
 C e con bn̄ aïme tant a gree
 Q' toz iors i covient penser
 F loris nē puet son cuer oster
 E n penser met tout sō deduit

234
S i pense par ioz. & par nuit
E oment a tornera son estre
Q l pult souent delez li estre
E om plus iest & plus ceu lasse
E t plus son grant Anu por challe
Q en regardant le mal norrist
D ont li vil li taint & pailist
E t dont souent del cuer lopire
E t de ioz en ioz li empire
P encor ne cest pas aviser
Q l soit d'amois li tormenter
Q ail au sen avise un petit
S ouent a soi meisme dit
D eul merci ke n'est avenu
E oment. Ai je mon sen pdu
P or quoz sui en tel mespison
Q penser ne puis la li non
Q puet ce estre ke li me point
Q ant ie la voi. n'ai n'ai ie point
D e mal. non. mais qnt ie les grant
T restoz li cois men port & art
P e sai coment me suer fremur
P uis a chauffer puis fivot sentir
E t ce por lo ne sai par foi
Q ail ie ne pens mie ne croi
Q tant ne qnt me pult suer
S a grs biautes a regarder
T ant est bel tot ce ke li est
Q en li veoir ai grant a quest
E on kest. voire. or me di quel
V olentiers. a tot le mois tel
Q toute chose bele & gente
A regarder mlt a valente
E t cil fait a quest assez grant
Q fait akes de son talent
V oul est. mais na port de profit
Q autre chose ou on a delir

A ins'orne souent a grevance
D e ce n'est il mie dourance
Q ter chose a valente Aloume
Q mlt li vieue ala par some
D e la grevance ne doust rien
Q ar tant ni ai pas nul del mie
Q grevance me pult venir
Q e dont cele me fait sentir
E le dolor. cele destrisee
D ont ie me plang dot ie me bleice
E le. voire. ie nel croi pas
E t non por qnt. bñ sai san: grs
Q nule dolor ne senti
A nsoi: ke ie pensaise Ali
D ont me fait ele eul dolor
S e ie le seulle de voir
Q le me felist. tel mes hant
E ni voie mais ahan
S au moins non ke ie poroie
A i ou trouver la euderoie
D voir al ke tu la dois hant
S ele te fait tel mal sentir
H au. voire n'ai den ne plaise
Q ie por nul meffait la hante
P or chose kele me pult faire
P e me puet ele a ce desplaire
N on certes. nō. dont sai ie bien
Q tu las mes. ie nē sai rien
Q ail le matin liu veoir
P or ahaner. & por savoir
S aucois ma hanvoit ahan
E om l'autre ioz die la vi
S uant deul ce puet bñ estre
E ar seust ele tot mō estre
P or quoz. ne sai. tost m'amerroit
E spour. plus cele le sauroit
E ele m'amerroit & tel sauroit

S i pense par ior•7 par nuit
 C oment atornera son estre
 Q' l puist souent delez li estre
 C om plus iest 7 plus cen lasse
 E t plus son gn^t anui porchasse
 Q en regardant le mal norrist
 D ont li vis li taint 7 pailist
 E t dont souent del cuer sopire
 E t de ior en ior li empire
 N eincor•ne cest pas aviseiz
 Qⁱ l soit damors si tormenteiz
 M ais iai sen avise vn petit
 S ouent a soi meisme dit
 D eus merci ke mest avenu
 C oment• ai ja mon sen pdu
 P or quoi sui en teil mesprison
 Q' penser ne puis sa li non
 Q' puet ce estre ke si me point
 Q ant ie la voi•iai nai ie point
 D e mal• non• mais qn^t ie lesgart
 T restoz li cors men prēt 7 art
 N e sai coment mestuet fremir
 P uis a chauffer puis froit sētir
 E st ce por li•ne sai par foi
 M ais ie ne pens mie ne croi
 Q' tant ne qn^t me puist g^euer
 S a gn^s biautez aregarder
 T ant est bel tot ce ken li est
 Q en li veoir ai gn^t 9quest
 C onkest•voire• or me di quel
 V olentiers•a tot le mois teil
 Q' toute chose bele 7 gente
 A regarder ml't atalente
 E t cil fait 9quest assez gn^t
 Qⁱ fait aikes de son talent
 V oirs est• mais na poīt de porfit
 M ainte chose ou on a delit

A ins torne souent agreuance
 D e ce nest il mie doutance
 Q' teiz chose atalente aloume
 Q' ml't li grieue ala parsome
 D e la greuance ne dous rien
 C ar tant ni ai pas mis del miē
 Q' greuanse mē puist venir
 Q e dont cele me fait sentir
 C ele dolor cele destresse
 D ont ie me plaīg dōt ie me blesce
 E le•voire• ie nel croi pas
 E t non por qn^t•bn̄ sai sanz gas
 Q' nule dolor ne senti
 A nsoiz ke ie pensaise ali
 D ont me fai tele ensi doloir
 S eie le seusse de voir
 Q' le me fesist teil meshaīg
 J e ni iroie mais awan
 S au moins non ke ie poroie
 L ai ou trouer la cuideroie
 D roit as ke tu la dois hair
 S ele te fait tel mal sentir
 H air• voire iai deu ne plaise
 Q' ie por nul meffait la haise
 P or chose kele me puist faire
 N e me puet ele ace desplaire
 N on certes•nō• dont sai ie bien
 Q' tu laīmes• ie nē sai rien
 M ais le matin lirai veoir
 P or asaier•7 por sauoir
 S ancores ma vanroit ansi
 C om lautre ior 9ie la vi
 S imait deus ce puet bn̄ estre
 C ar seust ele tot mō estre
 P or quoi•ne sai• tost mamerait
 E spoir• plus cele le sauoit
 C ele mamait 7 iel sauoit

I mest à vis plus la merveie
 : d'ouvoit ele faire moi
 : seroit ele voir ce croi
 t Ken fevat. d'au li donkes
 e plaire à deu. ce n'abint onqs
 n'aus fessit si grant folie
 a dame est si seroit ma mie
 à dire. tout perdu seroit
 ar a son pere le droit
 requise auoie l'amor
 t demandee lout milloz
 le nen vont onkes nul p'cedre
 aut v'ausist. na amor encedre
 t d'autre part en nul endroit
 s amor ne mi otroieroit
 ce v'ant muez en si lofrur
 p'aler. y del tout lofrur
 d'autre part. cele le sauoir
 amant veou ne me vodroit
 aut seroit hon touse vers mi
 t'ie plus hontous enver li
 n'hoi nule raison del dire
 f'oul est ki tant la corde tire
 le vont. bien tost ma vadroit
 mes a fautes empuroit
 n'isai le muez ke bien celer
 s'ant folie est de li amer
 s'ie ma folie disoit
 de plusors blames en seroit
 a ues valt ke ie por fol merceue
 de plusors blames me vegne
 t ce ie retraire men puis
 plus entremette ne me vuis
 en si respont en si parole
 bien la nul amor au escole
 a gaires kil ne soit amier
 o' en soit t'at a bues daver


D amor soit tai t'at en pfont
 Q' plu chante plu respont
 E n'ceul penser met il la cure
 or est se longuement li dure
 e. las tant h a tai dure
 l a le vis descolore
 T restoz est ces cors tresaleu
 n' n'aus n'est t'at de lui praveis
 E porriens nule puis a traue
 e tant ne q'it de son afaire
 n' e soit kil ait ce dist a des
 t' aut est h maus forz y engres
 Q' au lit le met ne ce remue
 s' kil ne lout ne ne maiguet
 T out. forz le penser entrelait
 D el penser soulement ce past
 l' i pensers est la mors s'z faille
 o' r' l'essent. or ce plant o' baille
 o' r' ee degreue. y or sapue
 n' e li chaut de q'it kil out dire
 t' uit li vont doucement enver
 s' e chascuns sentist la dolour
 n' e sai ie je plus le plaisir
 e h'ascuns ki le vient veou dist
 C' olement kil ne puet garantir
 s' aut faille le co'vient mour
 Q' en d'ist plus tant est menes
 Q' l' grant aili com forsenes
 l' ne dit mot. il ne ce muer
 n' uns parole traue ne puet
 o' r' fu g'us li duel y li crys
 D e ces pareul de ces amis
 l' amaisons en est tote plaine
 e h'ascuns de duel faire ce poime
 T' antel larmes tout plorees
 T' antel faices agravaices
 T' ant' chevail trait. y de ro'pu

J l mest avis plus lamerioie
 S idouroit ele faire moi
 S iferoit ele voir ce croi
 E t ken ferai•dirai li donkes
 N e plaice a deu• ce navint onq̄s
 Q' nuns fesist si gn^t folie
 M a dame est si seroit ma mie
 A dire• tout perdu seroit
 C ar a son pere le diroit
 Q' requise auroie samor
 E t demandee lont millor
 Q' le nen vout onkes nul prēdre
 T ant vausist• na amor entēdre
 E t dautre part en nul endroit
 S amor ne mi otroieroit
 P or ce vaut muez ensi sofrir
 Q' parler•7 del tout sofrir
 D autre part• cele le sauoit
 J amais veoir ne me vodroit
 T ant seroit hontouse vers mi
 E tie plus hontous enver li
 N i voi nule raison del dire
 F ous est ki tant sa corde tire
 Q' le ront• bien tost ma vādroit
 Q' mes affaires empirroit
 N i sai le muez ke bien celer
 G rans folie est de li amer
 S e ie ma folie disoie
 D e plusors blames en seroie
 M uez valt ke ie por fol metēgne
 Q' de plusors blames me vegne
 E t ce ie retraire men puis
 P lus entremetre ne mē ruis
 E nsi respont ensi parole
 B ien la mis amors ai escole
 N a gaires kil ne sout amer
 O r en seit tāt 9 buef darer

D amors seit iai tāt en pfont
 Q' plui chante p lui respont
 E n teil penseir met il sa cure
 M ors est se longuem̄ li dure
 H e: las tant li a iai durei
 Qⁱ l a le vis descolorei
 T restoz est ces cors tresaleiz
 N enuns nest tāt de lui priueis
 Q' por riens nule puist atraire
 N e tant ne qn^t de son affaire
 N e seit kil ait ce dist a des
 T ant est li maus fors 7 engres
 Q au lit le met ne ce remue
 S i kil ne boit ne ne maigie
 T out•fors le penser entrelait
 D el penser soulement ce past
 L i pensers est samors sāz faille
 O r sestent•or ce plaint or baille
 O r ce degiete•7 or sopire
 N e li chaut de qn^t kil oit dire
 T uit li vont doucem̄ entor
 S e chascūs sentist sa dolour
 N e sai ie ke plus le plaīsist
 C hascūs ki le vient veoir dist
 C oient kil ne puet garir
 S ans faille le covient morir
 Q en dirai plus tant est menez
 Qⁱ l gist ausi com forsenez
 J lne dit mot• il ne ce muet
 N uns parole traire nē puet
 L ors fu gn^s li dues 7 li cris
 D e ces parens de ces amis
 L a maisons en est tote plaïne
 C hascūs de duel faire ce poīne
 T antes larmes iout plorees
 T antes faices agratinees
 T ant cheuoil trait•7 de rōpu

T aut point de droz. tāt pū batu
 T aut pelson van de lre
 T aut greuon trait 4 dettes
 T Antel palmes iout batues
 A de fois contrenal les rucs
 e la mort qūt duel demouent
 restant cal ki le comissoient
O ki le plaigue cest la mere
 iaul fi fait ele avec tō pere
 e cheuueicheus tu iauul
 iaul fi a dolente me las
 Al nel fait tu ne me las mie
 ar ie te ferni compaignie
 T rop de leaus mere seroie
 b iaul fi sapes ta mort viuoie
 G moie ie ne doi pal viure
 b iaul fi ta mors mō cuer epire
 s i houeinent qeche iurelee
 e metra tost en tel delrelee
 e mel cuers por mi creuera
 l alle. car fust il creue: n
 e uatent il pūil ki doit creuer
 n uns ne men puet von deshoier
 b iaul fi caprel toi ne moie
 T rop seroit chaitue ma vie
 b ien est mors ki vit adolor
 b iaul fi apres ta mort nul ior
 n e s'aurai ie ke iore soit
 e a mors ma nul en tel destrouir
 e li cuers me vāt iai faillaut
 i e muer. A deu toi vol comans
 ces paroles chier pāsme
 aul qūt rebint a la pensee
 l or ce repent a doloseir
 b iaul fi tant fait atregreter
 b iaul fi omar fu ta iouente
 p iul les fu ke la floz en lere


b iaul fi omar fu ta proesse
 T el frans cuers 4 ta gentilese
 b iaul fi tu fu li uniuoel
 D e toutes iouentes. 4 la floz
 b iaul fi ovoi ta face tante
 T aut en sui dolente 4 esteinte
 e nuns ne me puet consillier
 b iaul fi a felis a preuier
 E oukes nūs sor cheual ne fat
 D e ton aage. kaitant vauisat
 b iaul fi tu fu prous 4 corrou
 b iaul fi tu fu brau: 4 a drou
 b iaul fi tu ma preu: a dolou
 D nkes mais ne sou duel abou
 Q uatent lamors cor venist ele
 h e: mors a celi ki ta pele
 n e we: tu venit. Amy: le fu
 v ien te me pren. viure ne vuis
 a l iel creue: 4 deputane
 E om tu mespaignes por mal faire
 f e moerū: mais ke bñ te grier
 A cest mot pāsmee rechiee
 A u sien due: nūs due: ne ce pēt
 T ont ausi ome forcee
 D essance toute balice
 s e cor ke apaignon ni quiet
 s el maus destrou: ou pū ce fier
 T aut est cel cuers mal 4 destrou
 e par voie pāsme trois fois
 E t kant ele vint jus que la
 A donc li dues renouela
 A int deul ne fist cuer li selon
 n e de ty gre ne de lion
 A u releuer de pānison
 s on sul de grāte 4 soumeton
 s on pū debat. ces point de droz
 n nūs ne li puet faire qfoi

T ant pouns destors• tāt pis batu
 T ant pelison vair desirei
 T ant grenon trait 7 detirei
 T antes palmes iout batues
 L a defors contreal les rues
 D e sa mort gn^t duel demenoient
 T restuit cil ki le conissoient

 vi ke le plaigne cest la mere
 biaux fiz fait ele avec tō pere
 N e cheuacheras tu iamais
 B iaus fiz 9dolente me lais
 L as: nel fais tu ne me las mie
 C ar ie te ferai compaignie
 T rop deleans meire seroie
 B iaus fiz sapres ta mort viuoie
 V iuoie•ie ne doi pas viure
 B iaus fiz ta mors mō cuer ēpire
 S i voirement 9 ceste juresce
 M e metra tost en tel destresce
 Q' mes cuers par mi creuera
 L asse• car fust il creuez ia
 Q uatent il puis kil doit creuer
 N uns ne men puet voir destorner
 B iaus fiz capres toi ne mocie
 T rop seroit chaitiue ma vie
 B ien est mors ki vit a dolor
 B iaus fiz apres ta mort nul ior
 N e saurai ie ke ioie soit
 T a mors ma mis en tel destroit
 Q' li cuers me vait iai faillant
 J e muer• a deu toz vos comans
 A ces paroles chiet pasmee
 M ais qn^t revint a sa pensee
 L ors ce represent a doloseir
 B iaus fis tant fais aregrater
 B iaus fiz 9mar fu ta iouente
 P lus bez fus ke la flors en lēte

B iaus fiz 9mar fu ta proesse
 T es frans cuers 7 ta gentilesce
 B iaus fiz tu fus li miraors
 D e toutes iouentes•7 la flors
 B iaus fiz 9voi ta faice tainte
 T ant ensui dolente 7 esteinte
 Q' nuns ne me puet consillier
 B iaus fiz 9fesis a preisier
 C onkes nūs sor cheual ne sist
 D eton aage•kautant vausist
 B iaus fiz tu fus prous 7 cortois
 B iaus fiz tu fus biaux 7 adrois
 B iaus fiz tu ma preniz a doloir
 O nkes mais ne son duel avoir
 Q uatent lamors cor venist ele
 H e: mors a celi ki ta pele
 N e wez tu venir•ainz le fus
 V ien ce me pren•viure ne ruis
 M l't ies cruez 7 deputaire
 C om tu mespargnes por mal faire
 J e morrai• mais ke bn̄ te griet
 A cest mot pasmee rechiet
 A u sien duez• nūs duez ne ce prēt
 T out ansi 9me forcenee
 D essainte toute daliee
 s e cort ke 9paignon ni quiert
 s es mains destort• ou pis ce fiert
 T ant est ces cuers mas 7 destrois
 Q' par voie pasme trois fois
 E t kant ele vint jus que la
 A donc li dues renouela
 A ins deus ne fist cuer si felon
 N e de tygre ne de lion
 A n releuer de pamison
 S on vis de grate 7 son mēton
 S on pis debat ces pouns detort
 N uns ne li puet faire 9fort

f n fait ele. mar te portai
 ar te norri. mar ta laurai
 alle. o dolente porture
 ou mar vi ta gente saure
 ce te fist deul si vaillant
 au cuer me feliu. diel pl' gnt
 ieu i parai com il est gnt
 in: ke li solous soit couchaus
 alle dolente ke ne viens
 oi ne conforterai ie viens
 aut tu la nouele sauris
 ien sai pa vec nos douz moris
 dolant y rigaure laionis
 ou jere. fait turt. us. moris
 asout a la cort li melange
 a non ceut le gnt. damange
 de la mort au fric damoisel
 n'as ne l'entent ke li soit bel
 as sans fautive. y sans loenge
 n' demoinent turt ducl estrange
 n'aur la dolente ier leuer
 pleurer ne le couent
 loel la pucele veit
 oment. fiert sa rure poine
 oment son cler vis a graine
 oment de ploier ce confort
 oment ces biaux cheuor deuor
 u front y contreual la face
 a jere des ongles maire trace
 e eunt ke puit ke deul fu ner
 e fut plus gnt duc demener
 e mort de voi ne deingeroz
 e vit n'is onkes ducl grigno:
 vere fait ele frere. frere
 a tue mort n'est n'le amere
 au cuer me j'oit so: la manele

alle o dolente nouele
 jere y mere doi hair
 au sou ne me firent veur
 vere sangres y bien apul
 e grant valo: y de gnt pul
 vere cortois onkes n'amas
 e vilain j'en ne vilain gas
 n toi nout il ke enligner
 prel ta mort iure ne quer
 vere nos fumies nei ensemble
 doit deusse ce me semble
 Vec toi ma vie feur
 orl porquoi nos des departir
 n' ke deul nos a copaigna
 t semblant forme nos dona
 el departir n'as tu pour
 avec toi quel morit por voir
 irope dame vaillant
 om or sera tel cuer dolans
 u douz nom de lirope
 i damoisiaus a sapre
 air cor y ne foit la nomaust
 e eunt b'n ke ml' li aidast
 o: tant ke cele foit lo
 ent il si son cuer elion
 de tant cest r'ingorez
 vers sa seroz cest to: ne:
 e li fait signe kul li poist
 t de la gnt y de la noise
 antost cen sont tuit forl a lei
 orl h ke lui arefermei
 n'is l'entent ou li delez lui
 il dist b'iaz frere ie sui
 a chiere suers ta douce amie
 por voi perdera la vie
 e tu mueris frere ie morri
 An de la mort o fort nabrai

F iz fait ele•mar te portai
 M ar te norri•mar ta laitai
 L asse: 9 dolente porture
 C om mar vita gente faiture
 P or ce te fist deus si vaillant
 Q au cuer me fesist duel pl⁹ gn^t
 B ien iparra com il est gn^s
 A inz ke li solous soit couchans
 F ille dolente ke ne viens
 T oi ne conforterai ie riens
 Q ant tu la nouele sauras
 B ien sai ka vec nos douz morras
 D olant 7 esgairei lairons
 T on pere•kāt tuit•iij•morrōs
 J ai sont a la cort li mesaige
 Qⁱ anocent le gn^t damaige
 D e la mort au frāc damoisel
 N uns ne lentent ke li soit bel
 M ais sanz faintise•7 sās losenge
 E n demoīnent tuit duel estraīge

 uant la dolente suer lentēt
 Q^r plorer ne le couenist
 Qⁱ lors la pucele veist
 C oment fier sa tanre poit^{ne}
 C oment son cler vis agratine
 C oment de plorer ce confont
 C oment ces biaux cheuoz derōt
 O u front 7 contreuale la faice
 A pert des ongles maīte traice
 J e cuit ke puis ke deus fu neiz
 N e fut plus gn^s duez demenez
 D e mort de roi ne demperor
 N e vit nūs onkes duel grignor
 F rere fait ele frere•frere
 L a tue mors•mest ml^t amere
 Q au cuer me pōit sor la mamele
 L asse 9 dolente nouele
 7 pere 7 meire doi hair
 Q ansoiz ne me firent venir
 F rere saiges 7 bien apris
 D e grant valor•7 de gn^t pris
 F rere cortois onkes namas
 N e vilain jeu ne vilain gas
 E n toi nouit il ke ensignier
 A pres ta mort viure ne quier
 F rere nos fumes nei ensemble
 P droit deusse ce me semble
 A wec toi ma vie fenir
 M ors por quoi nos wez departir
 P uis ke deus nos a cōpaigna
 E t semblant forme nos dona
 D el departir nas tu pooir
 Q avec toi wel morir por voir
 L iriope dame vaillans
 C om or sera tes cuers dolans
 A u dous nom de liriopie
 L i damoisiaus a sopire
 S ain?cor vne fois la nomaist
 J e cuit bn̄ ke ml^t li aidast
 P or tant ke cele fois loi
 S ent il si son cuer esioi
 Q^r de tant cest ravigorez
 Q^r vers sa seror cest tornez
 C e li fait signe kil li poise
 E t de la gent 7 de la noise
 T antost cen sont tuit fors alei
 F ors li ki luis arefermei
 P uis sestent ou lit delez lui
 S ili dist biaz frere ie sui
 T a chiere suers ta douce amie
 Qⁱ por toi perdera la vie
 S e tu muers frere ie morrai
 J ai de la mort 9fort navrai

228
C il ceufors tant bal parla
E nplorant dist ie mourra ia
E e ie ne truis en toi confort
N i a nul retour de la mort
O crei frere por deu merci
F ait ele. ton penser me di
D escuivre moi ton sermetta
I ain tant dist il li roge
E de par li cil maus me vient
E en tel destrelee me tient
O r i parra ke tu feras
S e tu ves bü men aidens
E t ce ce nō. morte me stuer
F icul fors toi aidier ne mi puer
I alle. fait ele. & ie coment
O ies subtiler trop grant
T a robe fait il me donras
E t tu la moie vestras
I ai un en guise de toi
T u remanras en leu de moi
S ensi nel fais outrement
N i voi de mort a chagement
O crei frere. fait la pucele
I e sui & grace & tance & bele
E t tu iel trop descolorez
O angres & pailes & rusés
P or ce te dis en nul endroit
E stre ne poroit orendroit
T rop i ait oz gnt descurace
O ait ie te di loz ma fiance
T antost com cersal repassay
I ait & refan & colozes
P or toi de la mort greventur
E n ferai ie tot ton plaisir
I i damoiseiaus a la foi puse
Q uensi cersa com il deuse
V owl est. por ce dit on souent

P etite ploge al ar gnt vent
T ost est. i. gnt duel abaisies
E t tost. i. gnt maus Angres
O r ains fut cil de la mort fis
O r est iours & esbandis
O r ce conforte belement
A n boire. & au mangier ce puet
S i seu enforcez volentiers
E h boures & li mangiers
L e rait tost en santei remis
L i ains & fors. rest & plus
S a suers souent veoir le vier
E t cil en gnt destruit la vier
S i la semont de conenanee
E veit lui aquisit sa fiance
A plus ke puet cele ce tarde
O r mlt est de faire couarde
E t saiches ce pis nen douroit
E le mlt envis le fevoit
O r ains gnt chose est saue lestuer
Q uant voit ke laussier ne le puet
E n vne chambre sont entree
I. peigne d'ivoire a portee
E dist por son frere peigneur
A pertement. & sans dougier
E t cil de nouvel adoubies
L ien est en you doure mues
O r ains fu il. & or est ele
E t damoiseiaus. & damoisele
P ere ne mere ki les voit
D eloz change ne la perloit
S a plorer puet ce mest avu
O r l'en a mlt le miller pas
O r ains son a parloit son bant
O r est sanz faille sanz va chat
E u chant il ne remanra
E e cil devoit perdre la vie

C il cenforca tant kil parla
 E n plorant dist ie morrai ia
 C e ie ne truis en toi confort
 N i a nul retour de la mort
 M erci•frere por deu merci
 F ait ele•ton penser me di
 D escueure moi ten fermetei
 J aim tant dist il liriopie
 Q' de par li cis maus me vient
 Qi en tel destresce me tient
 O r i parra ke tu feras
 S e tu wez bñ men aideras
 E t ce ce nō•morir mestuet
 R iens for stoi aidier ne mi puet
 L asse•fait ele•7 ie coment
 O iez sutilitei trop grant
 T a robe fait il me donras
 E t tu la moie vestiras
 L ai irai en guise de toi
 T u remanras en leu de moi
 S ensi nel fais outreement
 N i voi de mort achapement
 M erci frere•fait la pucele•
 J e sui 7 graice 7 tanre 7 bele
 E t tu ies trop descoloreiz
 M aigres 7 pailles 7 ruseis
 P or ce te dis en nul endroit
 E stre ne poroit orendroit
 T rop iait or gn't deseuraice
 M ais ie te di sor ma fiance
 T antost com ceras repasseiz
 B iaus 7 refaiz 7 colorez
 P or toi de la mort garentir
 E n ferai ie tot ton plaisir
 L i damoisiaus a la foi prise
 Q ueinsi cera com il deuisse
 V oirs est• por ce dit on souent

P etite ploge abat gn't vent
 T ost est •i• gn's dues abaisiez
 E t tost •j• gn's maus aligies
 O rains fut cil de la mort fis
 O r est ioious 7 esbaudis
 M l't ce conforte belement
 A u boiure•7 au maigier ce prēt
 S i sen enforce volentiers
 Q' li boiures 7 li maingiers
 L erait tost ensantei remis
 H aitez 7 fors• rest 7 polis
 S asuers souent veoir le viēt
 E t cil en gn't destruit la tient
 S i la semont de couenance
 Q' vers lui aquist sa fiance
 A plus ke puet cele ce tarde
 Q' ml't est de faire couarde
 E t saichies ce pis nen doutoit
 Q' le mlt envis le feroit
 M ais gn's chose est faire lestuet
 Q ant voit ke laissier ne le puet
 E n vne chambre sont entrei
 •j• peigne diuoire a portei
 C e dist por son frere peignier
 A pertement•7 sans dongier
 E st cil de nouel adoubeis
 B ien est en pou doure mues
 O rains fu il• 7 or est ele
 E t damoisiaus•7 damoisele
 P ere ne mere ki les voit
 D e lor chainge ne sa persoit
 S a ploicier puet ce mest avis
 Qi l en a ml't le millor pris
 M ais son aparsoit son barat
 M ors est sans faille sanz rachat
 C ui chaut il ne remainra m?ie
 C e cil deuoit perdre la vie

t ant est fiex chose d'Amour
 Q il ne soit avoir pour
 m lt la bien la suer a torua
 t a pris y en doctriener
 el couine y de la maniere
 a bele cui il a tant chiere
 art li est sil avec li soit
 il seu va kant leu y t'ad voir
 n sa chambre troua la bele
 ele li demande nouele
 e floz cil estoit gars
 amie fait il il met a vis
 cul meret ke bien li est
 y pouz est sil cheuache na
 nsi floz a coit demouere
 v enus i est ali bone hour
 Q i'ant ne seu partira
 t ant ke mlt de son bon avra
 m lt a iore mlt a soulas
 s ouent en haut souet en bas
 t oute sa volentez li dist
 s ouent mlt doucement li rist
 s ouent en son gron ce couche
 s ouent a sa char nue touche
 t souent la prent par la main
 s il met souent en son sam
 e ouere son cuer souent lestrait
 t cele de rien ne ce plait
 e ar del sentir la douce mal
 e de ior en ior tant li plait
 Q li est kant ce mis le voit
 e nsi la douzors le desoit
 e ar iai li plait tant y agre
 e le met aques sa pensee
 e se merueille ke ce doit
 Q uenfois pal ensi ne se soit
 s e tant ne que d'Amors seust

l
 fl
 a
 Q
 Q
 E
 l
 p
 Q
 e
 Q
 e
 o
 o
 Q
 e
 Q
 t
 f
 d
 t
 Q
 t
 a
 j
 d
 b
 Q
 e
 p
 n
 n
 d
 e
 .j.
 s
 l
 s

egiement sa parceust
 en seit riens mais mlt li est bel
 mors li tent. v. las nouvel
 iai si pres del cuer li touche
 la douzors vient a la bouche
 t cil cui Amors bu aprent
 en vial en barant li vent
 ar tel desir par tel sauour
 li cuer sentent la douzour
 en sont andui si embrasent
 iai ne seront sa oles
 e lor semble tant lor delite
 v na pas cil iore petite
 ant la belle de grez leubrate
 t baise soient en la fauce
 ant ou que soit aley le voit
 art li est ke reueuus soit
 t tant o puet tote la voie
 et en: y del cuer le oioe
 ant li plait ia sa compaignie
 sanz lui na pas lone vie
 o; cel desdus est avec lui
 mors li fera tost anui
 e eunt ke celui vengera
 es mals ke ior li soffert a
 ien ce met en voie d'amer
 iai ce prent a soper
 grande la fait y bailher
 lainde. fremir color chaignier
 e soit cele se dyet ou non
 en seit dire nule raison
 ont et li vient queusi se sent
 t plait y loqure souent
 sou en vont en. v. vergier
 oul a soul ior a benoier
 i plus grant de d'Amors beles ont
 est kant en sus de la get sor

T ant est fiere chose damour
 Q' il ne seit avoir pœur
 M l't la bien la suer atornei
 E t a pris 7 en do ctrinei
 D el couine 7 de la maniere
 L a bele cui il a tant chiere
 T art li est kil avec li soit
 C il sen va kant leu 7 tās voit
 E n sa chambre troua la bele
 C ele li demande nouele
 D e flori cil estoit garis
 D ame fait il il mest avis
 D eus merci• ke bien li esta
 S i prous est kil cheuauche ia
 E nsi floris a cort demoure
 V enus i est a si bone heure
 Q' i jamais ne sen partira
 T ant ke ml't de son bon avra
 M l't a ioie ml't a soulas
 S ouent en haut souēt en bas
 T oute sa volentei li dist
 S ouent ml't doucement li rist
 S ouent en son giron ce couche
 S ouent a sa char nue touche
 E t souent la prent par la mā
 S i li met souent en son sain
 C ontre son cuer souent lestraīt
 E t cele de rien ne ce plaīt
 C ar del sentir la doucors nast
 Q' de ior en ior tant li plast
 Qⁱ li est lait ce nūs le voit
 E nsi la dousors le desoit
 C ar iaī li plaist tant 7 agree
 Q' le i met aiques sa pensee
 C e se merueille ke ce doit
 Q uennois pas ensi ne fesoit
 S e tant ne qn^at damors seust
 L egierement sa parceust
 N en seit riens mais ml't li est bel
 A mors li tent •i• las nouel
 Q' iaī si pres del cuer li touche
 Q' la dousors vient ala bouche
 E t cil cui amors bn̄ aprent
 L enviaul enbaissant lirent
 P ar tel desir par tel sauour
 Q' li cuer sentent la dousour
 C en sont andui si embrasei
 Q' iaī nē seront saolei
 C e lor semble.tant lor delite
 O r na pas cil ioie petite
 Q ant la belle de grei lenbrace
 E t baise so uent en la faice
 Q ant ouquesoit aler le voit
 T art li est ke reuenus soit
 E t tant 9 puet tote la voie
 D es euz 7 del cuer le 9voie
 T ant li plaist ia sa conpaignie
 Q' sanz lui na pas bone vie
 T oz ces desduiz est avec lui
 A mors li fera tost anuj
 J e cuit ke celui vengera
 D es mals ke por li soffert a
 B ien ce met en voie damer
 Qⁱ iaī ce prent a sopirer
 E standre la fait 7 baillier
 P laindre• fremir color chaīgier
 N e seit cele se duet ou non
 N en seit dire nule raison
 D ont ce li vient quensi sestent
 E t plaīt 7 sospire souent
 •j• soir en vont en •i• vergier
 S oul a soul por abenoier
 L i plus gn^as deduis keles ont
 S est kant ensus de la gēt sōt

E fu en mai ou reul serain
les .iiij. printemps mai amai
à l'ent sous .iij. oliver
iaut fu li lens por soulacier
esous vers. de l'our flois
rosignols bians & iolis
n'chantant les somont d'amer
rue doit n'is flois idamer
il quier de son mal medecine
oues vers la bele sen chinc
oucement lestraint a .iiij. bras
n'm la bouche par solas
A baise .viij. fois p'loisir
i'gnt doucors les fait fremir
sont andui mlt ababi
de la dousoz kal ont seuti
romans aporter avient
les mlt volentiers lisoient
oz ce ke tous damors estoit
e au commencement avoit
coment pyramus & tybbe
furent de babiloine nei
coment li enfant ceintrameret
coment loz pere deshozueve
e mariage des enfans
coment en avint d'ier si gnt
en vne nuit furent ocil
andui An vne tombe mis
ant ont ceste aventure lue
f'lois en ele mlt delire
dit. dame. certes se iestoit
pyramus. ie vol ameroie
e si vol jur par toz les sains
Q'ie ne vol aim mie moins
Q'cil fist la bele tybbe
D'ur me dites vostre pense
N'e sai fait ele ke ien die

Trop amer me semble folie
N'ol nos deuont bñ entrainer
an' au' lamors me fait sopier
E'prendre bailier & dolour
E'ne reig' ie pas al'amer
N'e sai ce me vient d'amer
Q' soueur me struet sopier
E' me debrise ce me duel
E'rain mlt plus ke ie ne suel
E' de ce tant ne qut ne douz
A' in' sai bñ ke tu m'aimes mlt
O' n'kel mais nen or noude
Q' tant la maissent .iiij. puceles
an' au' n'amerioe t'at ce eroi
N'ul home tant q' ie fas toi
N'e tant ce eut ne me plairoit
L' b'ailiers s'uns h'os me bailoit
L' i'rien bailier me font si douz
S' i'plaisant & si s'averous
Q' li euer' ou ventre meuprent
Q' ant del bailier la dousoz seut
S' i'ke ie sui toute v'ameue
D' e la dousoz. & a perdue
A' in' mais volentiers ne bailoit
E' de ce gnt meruelles mai
O' n'kel mais en si ne felis
D' ame fait el. ke ie la pas
Q' ant ie delez mon frere fu
E' t por garder jui delez lu
N' in' ne vol poroit aprisier
D' ome & de feme le bailier
Q' ant nos en nostre folie amo
S' entous andui si gnt dousoz
an' si est cele dousoz plus gnt
p' l'ul s'averouse. plus plaisant
Q' cil ont lu aiment adroit
E' e li vne de nos estoit




e fu en mai ou tens serain
 les •ij• 9paignes māi amāi
 S a sirent sous •i• oliuier
 B iaus fu li leus por saulacier
 D esous vers• desoure floris
 L i rosignors biaux 7 iolis
 E n chantant les somont damer
 O r ne doit nūs flori blamer
 S il quier de son mal medecine
 S ouef vers la bele sen cline
 D oucement lestraint a •ij• bras
 E n mi la bouche par solas
 L a baise •vij• fois p̄ loisir
 L i gn^s doucors les fait fremir
 S i sont andui ml't abahi
 D e la dousor kil ont senti
 •j• romans aporteï avoient
 Q' les ml't volentiers lisoient
 P or c eke tous damors estoit
 E t au commencement avoit
 C oment piramus 7 tȳsbe
 F urent de babilonie nei
 C oment li enfant centramerēt
 C oment lor pere destornerent
 L e mariaige des enfans
 C oment en avint duez si gn^s
 Q en vne nuit furent ocis
 A ndui an vne tombe mis
 Q ant ont ceste aventure lite
 F loris cui ele ml't delite
 D ist • dame • certes se iestoie
 P iramus • ie vos ameroie
 E t si vos jur par toz les sains
 Q' ie ne vos aim mie moins
 Q' cil fist la bele tȳsbe
 O r me dites vostre pense
 N e sai fait ele ke ien die

T rop amer me semble folie
 N os nos deuons bn̄ entramer
 M ais samors me fait sopirer
 E stendre baillier 7 doloir
 C e ne teïg ie pas asauoir
 N e sai ce ^{ce}me vient damer
 Q' souent me stuet sopirer
 C e me debrise ce me duel
 C e tain ml't plus ke ie ne suel
 E t de ce tant ne qn^t ne dout
 A ins sai bn̄ ke tu maïmes ml't
 O nkes mais nen oi noueles
 Q' tant samaissent •ij• puceles
 M ais nameroie tāt ce croi
 N ul home tant 9 ie fas toi
 N e tant ce cuit ne me plairoit
 L i baisiers suns hōs me baisoit
 L i tien baisier me sont si douz
 S i plaisant 7 si saverous
 Q' li cuers ou ventre menprent
 Q ant del baisier la dousor sent
 S i ke ie sui toute vaincue
 D e la dousor• 7 a perdue
 A ins mais volentiers ne baisai
 E t de ce gn^t merueilles mai
 C on kes mais ensi ne fesis
 D ame fait el• ke ie la pris
 Q ant ie delez mon frere fui
 E t por garder jui delez lui
 N uns ne vos poroit aprisier
 D ome 7 feme le baisier
 Q ant nos en nostre fole amor
 S entons andui si gn^t dousour
 M lt est cele dousors plus gn^s
 P lus sauerouse•plus plaisans
 Q' cil ont ki aiment adroit
 C e li vne de nos estoit

1. D'amoisius nostre colas
2. e poroit n'is dire sanz gras
3. e veer vos com vostre meire
4. unie de fin cuer vostre pere
5. e fait la g'ra doulors ki ont
6. aut bras abras ensemble sour
7. cest mot la lele cesteur
8. t'baillie. 7 dit ne seir coment
9. le est d'une frison emprise
10. et tout les membres li debrise
11. t'par doulors: sor la poitrine
12. el damoisial son chief encline
13. nsi floz par apertrei
14. nquiere de li tout son pense
15. el sorplus riens ne vos dunt
16. Car nule veritei neu sai
17. or tant kil fu tant delez li
18. nom de pucele perdi
19. t' tant entre ces bras: me
20. le de lui. 7 fil confus
21. p' ul sa pensa li damoisiaus
22. om dit tant o li ieul est bras
23. e doit on laisser par sauon
24. ant: edoute la parcevoir
25. Q' ni ose plus demorer
26. e om doit por son honor garder
27. o' de sa volentei laisser
28. s' com il furent construmer
29. i. soit sont ou vergier entre
30. t' ni ont gaires demorei
31. e aut cil p'ist formeur a pler
32. uen g'nt pierre ne pour parler
33. t' quant lieues li desl'arra
34. e la dolor. ensi parla
35. o' euei dame: por deu merai
36. i. pou ke ne eviene p' ni
37. o' el cuer: de la dolor: kil sent

2. el p'ist celes plus longement
3. l' me stuer de vos departir
4. e ie ne sai le reueir
5. Q' en autre terre: Wel aler
6. n' est riens ki me p'ist destorner
7. v' ostre peire si cruel sai
8. e' sanz faille ie men vai
9. e conoist tant sa g'nt fierrei
10. Q' por amor ne por chierrei
11. d' e la mort ne malpargnevoir
12. s' e mon forfait a parcevoir
13. a' tant cele p'asnee chier
14. e' il na pour kil la relier
15. Q' l' regist delez li p'asmes
16. d' e ce les a deul regardez
17. e' n' n' ne lor est lo: venus
18. t' ost fust lor estre coneus
19. Q' aut de p'asmei sont releuei
20. d' el bras ce sont entresarrei
21. e' t' boche a boche: seu treuement
22. d' el larmes ke des ieul lor viennent
23. p' o'it ch'aleus laver ces mains
24. a' n' fait ele tout certains
25. s' oies. ke haut vos en ireis
26. J' amais nul io: ne me v'airei
27. e' apres vos me trouai morir
28. s' riens ne me poroit g'arventir
29. i. s' en vos part ou demoreis
30. o' u del pais: forl me menais
31. o' erai dame: por deu merai
32. v' os auez: o' n'ist mon cors vil
33. Q' aut vos oeuvre me voleis
34. t' n'droit de vos garde n'avez
35. e' ar on ne vos occirra mie
36. o' a' n' n' seroit de ma vie
37. s' e ie ou pais demoreie
38. Q' en nul endroit ne me poroit


•• damoisiaus nostre solas
 N e poroit nūs dire sanz gas
 N e veez vos com vostre meire
 A inme de fin cuer vostre pere
 C e fait la gn^s dousors kil ont
 Q ant bras abras ensemble sont
 A cest mot la bele cestent
 E t baille• 7 dit ne seit coment
 E le est dunc frison emprise
 Q' tous les membres li debrise
 E t par dousor sor la poitrine
 D el damoisial son chief incline
 E nsi floris par apertei
 E n quiert de li tout son pense

 el sorplus riens ne vos dirai
 car nule veritei nen sai
 f ors tant kil fu tant delez li
 Q' nom de pucele perdi
 E t tant entre ces biaz braz jut
 Q' le de lui •• fil consut
 P uis sa pensa li damoisiaus
 C om dist tant 9 li ieus est biaz
 L e doit on laissier par sauoir
 T ant r?edoute la parcevoir
 Qⁱ l ni ose plus demorer
 C om doit por son honor garder
 M l't de sa volentei laissier
 S i com il furent costumier
 •• soir sont ou vergier entrei
 E t ni ont gaires demorei
 Q ant cil prist forment a plorer
 Q uen gn^t pierre ne pout parler
 E t quant li cuers li dessarra
 D e sa dolor• ensi parla
 M erci dame• por deu merci
 A pou ke ne crieue p mi
 M es cuers• de la dolor kil sent

N el puis celer plus longement
 J l me stuet de vos departir
 N e ie ne sai le reuenir
 Q en autre terre wel aler
 N est riens ki me puist destorner
 V ostre peire si cruel sai
 Q' sanz faille ie men irai
 J e conois tāt sa gn^t fiertei
 Q' por amor ne por chiertei
 D e la mort ne mespargneroit
 S e mon forfait aperceuoit
 A tant cele pasmee chiet
 C il na pooir kil la reliet
 Qⁱ l regist delez li pasmes
 D e ce les a deus regardez
 Q' nuns ne lor est sorvenus
 T ost fust lor estre coneus
 Q ant de pasmei sont releuei
 D es bras ce sont entresarrei
 E t boche a boche• sen tretient
 D es larmes ke des ieus lor vienent
 P oroit chascuns lauer cel mains
 A mis fait ele tous certains
 S oies• ke kant vos en ireis
 J amais nul ior ne me vairez
 C apres vos me stoura morir
 R iens ne me poroit garentir
 ••• geu vos part ou demoreis
 O u del pais fors me meneis
 M erci dame por deu merci
 V os auez or ml't mon cors vil
 Q ant vos ocirre me voleis
 E ndroit de vos garde nauez
 C ar on ne vos ocirra mie
 M ais niens seroit de ma vie
 S e ie ou pais demoroie
 Q en nul endroit ne me poroie

D e vos s'offrir ne vos de moi
 E e serens honi tuit troy
 L i saiges hom dire le suer
 Q ant oez ne voit ne cuer ne durt
 F t ke del seu trop pres ce trait
 P ul tost ce cuit a pil ce fait
 P or ce soit en bone pais
 I dolosers vos est malhaus
 P or we ne por dual mener
 R e puet on gaires aqueser
 F t sans ie dem oez avin
 .i. au sans plus ce reuaurai
 P ul ne saurois rics deuiser
 Q iat vol doie refuser
 F ns la cil reconfortee
 F t la bele cest a pensee
 Q cil aler ne cen voloit
 Q le comander li deuroit
 E onkes Avenir ne vit on
 F lone garde ce bien non
 A cuer angouillons i desiroit
 L i otroie ke il cen voit
 A n departir fu li duez grs
 Q les veist audous plozans
 P ar grs amor antrebaisier
 L un lautre des bras embracier
 F t estraindre contre lor cuer
 I ne ce tenist amil fuer
 Q plozer ne le coueust
 D ame fait il vours est a dist
 A pres grs duez veiet grs ioc
 S ansois ke nmais vol reuoie
 A vient ke soez mariee
 F t ie reueig en la contree
 P or deu vol pu soueigne vol
 D e la moe ki est endroit nos
 A mil fait ele en remenbraee

D e moi t par reconissance
 D amor. cest mien anel avre
 F t kant la nel me mousterre
 I ai niert si la moe obliee
 Q luel ne soit renouelee
 V ostre corvoie veraurai
 T vous soit le io: la hauserai
 P or vostre amor icl vos creant
 E ie vai assome mlt grt
 A tant cen part cele remait
 D el departir chascuns ce plaine
 Q r primes vaura la grt plaine
 P ul ke saura kele est enueinte
 S ar li porters len ensera
 S i ke celev ne se pora
 R e seivent ancoz rien andui
 D elo: dolor de lo: amuz
 Q y nen est plus floriz floriz
 A floriz ne poise mie
 P or sou frere mlt souffert a
 L i chevachiers valt li greua
 S me voit onkel dongier faire
 P or le muez celev son asure
 M li doute floriz mlt ce erient
 S i fait ke saiges kil envient
 E om vat la chose devinant
 Q la dame est grolle deusier
 F t cil ki coypables ce sent
 E il doute de vien ni mequert
 R e puet garder millor dastel
 Q son cors garde. ne plus vol
 P or ce ne voit il demoret
 E hrs ce fist a doubler
 L i dus naraisus la douba
 A rnes. t despoier li dona
 A u tiers io: kil fu adouben
 F n cel harnois tous aprest:


D e vos sofrir ne vos de moi
 C e seriens honi tuit troi
 L i saiges hom dire le suet
 Q ant oez ne voit• ne cuers ne duet
 E t ke del feu trop pres ce trait
 P lus tost ce cuit 7 pis ce fait
 P or ce soiez en lonc pais
 L i dolosers vos est maluais
 P or ire ne por duel mener
 N e puet on gaires 9quester
 E t kant ie demorei avrai
 •• an sans plus ce reuanrai
 P uis ne saurois riens deuiser
 Q' iai vos doie refuser
 E nsi la cil reconfortee
 E t la bele cest apensee
 Q' cil aler ne cen voloit
 Q' le comander li deuroit
 C onkes avenir ne vit on
 P bone garde ce bien non
 A cuer angoissous 7 destroit
 L i otroie ke il cen voit
 A u departir fu li duez gn's
 Qi les veist andous plorans
 P ar gn't amor antrebaisier
 L un lautre des braz enbracier
 E t estraindre contre lor cuer
 J l ne ce tenist anul fuer
 Q' plorer ne le couenist
 D ame fait il voirs est 9 dist
 A pres gn't duez reviet gn't ioie
 S ansois ke iamaiz vos reuoie
 A vient ke soiez mariee
 E t ie reueig en la contree
 P or deu vos pri soueigne vos
 D e lamor ki est endroit nos
 A mis fait ele• en remenbrāce

D e moi 7 par reconnaissance
 D amors• cest mien anel avrez
 E t kant lanel me mousterrez
 J ai niert si lamors obliee
 Q' lues ne soit renoueee
 V ostre corroie retanrai
 T rois fois le ior la baiseraï
 P or vostre amor iel vos creant
 C e ie nai assoine ml't gn't
 A tant cen part cele remaït
 D el departir chascū ce plāint
 O r primes vanra la gn't plāite
 P uis ke saura kele est enceinte
 C ar li porters len cusera
 S i ke celer ne se pora
 N e seivent ancor rien andui
 D e lor dolor de lor anuj

 r nen est plus floris florie
 a florie ne poise mie
 P or son frere mlt souffert a
 L i cheuachiers ml't li greira
 S ine vout onkes dongier faire
 P or le muez celer son affaire
 M l't doute floris ml't ce crient
 S i fait ke saiges kil envient
 C om vat la chose devinant
 Q' la dame est grosse denfāt
 E t cil ki corpables ce sent
 C il doute de rien ni mesprēt
 N e puet garder millor chastel
 Q' son cors garde• ne plus bel
 P or ce ne wet il demorer
 C h'rs ce fist a doubler
 L i dus narcisus la douba
 A rmes• 7 destrier li dona
 A u tiers ior kil fu adoubes
 F u ces harnois touz apresterz

u. compaignons de gūt valor
 n moine. & il est li tiers
 ai par. u. autres chers
 ant soient saige. ne cortois
 e cobient il chāgier cel trou
 ler helent en engle terre
 or los & pū d'armes q' q're
 la cort le bou voi artu
 t kant il muc: apreste: fu
 e ce ne vout il plus melpred: e
 il la cort nalaist agrie p'ed: e
 e soit devant mlt a ce me
 oi: vers est ala cort alez
 lē ot en lui tel chē
 e douroit iai ce dū chāgier
 po: biautei vorroit amier
 lt forment faisoit aloer
 ant iert bien fait & a geueit
 t vil & cort rāmbes & pier
 ont iert rāns & plālar chier
 ore & mantel de porpre chier
 estu ke trop bñ li abuit
 out droit en la chābre cē vint
 u il la duchesse riona
 uel ke la duchesse le vit
 e soit que doloit la soit
 to: li cors li vestālli
 t li membre li sont failli
 amles & genou li rēblent
 t les orailles li cornevent
 i ois li vout estrāclant
 t la colozs tote chāngant
 a duchesse li dist floz
 of nestes pāt bñ mel amil
 e ie m en plāing faire le doi
 t li vol dirai bñ p'or quoi
 et pū ke del mal relemātes

343
 d elex moi venu ne dignastes
 l oric teul a ke mās ne vol vi
 d ame fait il dire as oi
 p ludo: s soit. ke biau chāterō
 a nuc. si fait trop alers
 n on poi qūt tel chose i sauoie
 Q souent venir i deuoiē
 .j. douf regart saigement fist
 v orl la bele kant il ce dist
 w an' de la sero: entendient
 t outel tel autiel li louent
 Q ant a la dame out agrie pris
 C om cortois & com bñ apus
 E t avous & a toutel prent
 C ongre. mlt debonairement
 E t kant ce vint tot adāu
 l a pucele prent par la mā
 n el pour nūs de li pres grantier
 Q l nen por rāst. i. dou: bālier
 w oruilles truchent bñ lo: lei
 C il li sont apū de tel geu
 l on demain luez ke laule crue
 l i damoisiaus primes ce hē
 i snellem ent cest atorne:
 i mlt est en son chānnū entier
 i u soit a duel ou soit a iore
 i ant a remi la droit voie
 i l est en bretaigne venus
 i ceste foiz nē d'vāt plus
 i e la pucele vos d'vāt
 i q' est cel cuers en gūt am d
 t out avant. de ce ke floze
 l i her faillir de q' pāngne
 .j. ior li māde kele veigne
 a li parler ne la veteigne
 n ule viens. kele vevānt
 Q ant ele ali parles abra


•ij• conpaignons de gn^t valor
 E n moīne⁷ il est li tiers
 J ai par •ijj• autres ch'rs
 T ant soient saige ne cortois
 N e covient il chaīgier ces trois
 A ler welent en engle terre
 P or los 7 pris darmes 9 q̄re
 A la cort le bon roi artu
 E t kant il muez aprestez fu
 D e ce ne vout il plus mesprēdre
 Q a la cort nalaist 9gie prēdre
 L e soir deuant ml't acemez
 S oi tiers est ala cort alez
 M l't ot en lui bel ch'r
 N e douroit iai cestui chaīgier
 Qⁱ por biautei vorroit amer
 M l't forment faisoit aloer
 T ant iert bien fais 7 agenciez
 E t vis 7 cors•iambes 7 piez
 S ont ieuz riaux 7 plaisāt chiere
 C ote 7 mantel de porpre chiere
 V estu ke trop bn̄ li avint
 T out droit en la chābre cē vint
 O u il la duchesse troua
 L ues ke la duchesse le vit
 N e seit ques dolors la soprit
 Q' toz li cors li tressailli
 E t li membre li sont failli
 J ambes 7 genoil li trēblerent
 E t les oroilles li cornerent
 L i oil li vont estancelant
 E t la colors tote chaingant
 L a duchesse li dist floris
 V os nestes pas bn̄ mes amis
 S e ie men plaing faire le doi
 E t si vos dirai bn̄ por quoi
 D es puis ke del mal releuaistes

D elez moi venir ne dignastes
 L onc tens a ke mais ne vos vi
 D ame fait il• dire ai oi
 P lusors fois• ke biaux chanters
 A nue• si fait trop alers
 N on porqn^t tel chose i sauoie
 Q' souent venir ideuoie
 •j• dous regart saigement fist
 V ers la bele kant il ce dist
 M ais de sa seror entendirent
 T outes les autres ki loirent
 Q ant a la dame out 9gie pris
 C om cortois 7 com bn̄ apris
 E t a tous 7 a toutes prent
 C ongie• ml't debonairement
 E t kant ce vint tot adairen
 L a pucele prent par la maī
 N es pout nūs de si pres gaitier
 Qⁱ l nen portaist •i• douz baisier
 M erueilles truevent bn̄ lor leu
 C il ki sont apris de tel geu
 L ondemain luez ke laube crieue
 L i damoisiaus primes ce lieve
 I snellem ent cest atornez
 P uis est en son chamin entrez
 O u soit a duel ou soit a ioie
 T ant atenu sa droite voie
 Qⁱ l est en bretagne venus
 A ceste fois nē dirai plus

 e la pucele vos dirai
 ml't est ces cuers en gn^t amaj
 T out avant• de ce ke florie
 L i wet faillir de 9paignie
 •j• ior li mande kele veigne
 A li parler ne la reteigne
 N ule riens• kele revanra
 Q ant ele ali parlei avra

h ontouse est ce ni ose aler
n e vet a cor plus demorer
m au bien voir floire sanz faille
n e puet laisser kele ni aille
n se amouse iede alee
n sa chambre a soule tronce
l ynoye. qui ce gisort
p or ce ke li chies li douloit
A ant floire leans entra
l el fenestres closes troua
s i ke leans neli. ne vit
l a bele sa conur. si dit
n larmes. et en soupirant
d amoisele venez a vaut
s i fermes oel huis al vol fiet
e elle les ferme. puis cellier
d euant li. mor. ne li pout
d ve. por la honte kele out
e chief baise vers terre esgarde
e t de ploier pas ne ce tarde
! nioye. li dit premiere
d amoisele pou manez chiere
b ieu lai trouer et bien se sai
s imait deul mar le cruda
A ie ce vers vol de serui
! alle o mal manez mers
Q tant vol ai touf iors amee
Q or sui par vol si vergondee
v or ce dist. cil ne menti pas
Q dit. ke de si haut et bas
e t nule chose ne vaut pas
Q fait li pries anemis
d e haut sui par vol vesbuchee
n e puit mais estre redreie
e heve suis sans releuer
t out ce lassalle se aler
m au li dongiers ke manez fait

o A le cuer de mon ventre trait
p or ce ke vos manez traite
m anez or si foret en haie
s auor moi estre ne voloz
p en sera reconfortez
m el cuer. dolans et augoullons
e a il nest confortez par vous
A mirai se consillier
p et gnt doloz aligier
e home estre auge amasse
p ou de conseil en vol trouasse
s e jamais vostre frere vo
m lit a ceteres louer men doi
Q uen vol ai trouer bel o for
b ien seit floire kele a tort
a genoullons nist sun che
d euant li. et merci li pie
e dit dame se vol plebis
e t sur son sans genvis le fis
m au ne pou autremet mo frere
b aventur de la mort amere
d r vol frans ke por mour
n e quer jamais de vol parvir
t aut com verer me vouldoie
e t vol mon seruis amerons
O sont les opaignes ensemble
e alioye nist bien semble
Q le air deui ce puit complande
m st ce poine de li destraindre
A moie or cen voulda veugier
Q dimer a fait loig dongier
m st li fait grievement opaver
l orguel. quele suer demener
e t non por gnt bn ce celast
s autre chose ne li greuaist
m au ce best dedens li enclous
L itout et nuit et ior repous


H ontouse est ce ni ose aler
 N ewet acort plus demorer
 M ais bien voit florie sanz faille
 N e puet laisser kele ni aille
 M lt anioise iest alee
 E n sa chambre a soule trouee
 L yriope• qui ce gisoit
 P or ce ke li chies li douloit
 Q ant florie leans entra
 L es fenestres closes troua
 S i ke leans nelui•ne vit
 L a bele la conut• si dit
 E n larmes•7 en soupirant
 D amoisele venez avant
 S i fermes ses huis cil vos siet
 C elle les ferme• puis cessiet
 D euant li• mot• ne li pout
 D ire• por la honte kele out
 L e chief baise vers terre esgarde
 E t de plorer pas ne ce tarde
 L iriophe• li dist premiere
 D amoisele pou mauez chiere
 B ien lai trouei 7 bien l'pe sai
 S imait deus mar le cuidai
 A i ie ce vers vos deserui
 L asse 9 mal mauez meri
 Q' tant vos ai tous iors amee
 Q or sui par vos si vergondee
 V oir ce dist• cil ne menti pas
 Qⁱ dist• ke de si haut ci bas
 E t nule chose ne vaut pis
 Q' fait li priues anemis
 D e haut sui par vos tresbuchiee
 N e puis mais estre redrecie
 C heve suis sans releuer
 T out ce laissaise ie aler
 M ais li dongiers ke mauez fait

M a le cuer de mon ventre trait
 P or ce ke vos mauez traie
 M auez or si fort en haie
 S auoc moi estre ne volez
 P cui sera reconfortes
 M es cuers• dolans 7 angoissous
 Q a il nest confortes par vous
 A mirai ie consillier
 P ies gn's dolors aligier
 C r home estrange amaisse
 P ou de consoil en vos trouaisse
 S e iamais vostre frere voi
 M l't a certes louer men doi
 Q uen vos ai trouei bel 9fort
 B ien seit florie kele a tort
 A genoilons ml't sumelie
 D euant li• 7 merci li prie
 C e dist dame ie vos plevis
 E t jur sor sains qenvis le fis
 M ais ne pou autremēt mō frere
 G arentir de la mort amere
 O r vos fians ke por morir
 N e quier iamais de vos partir
 T ant com retenir me voudrois
 E t vos mon servuise amerois

 r sont les 9paignes ensemble
 a liriophe ml't bien semble
 Q' le ait acui ce puist complaindre
 M l't ce poine de li destraindre
 A mors or cen vouldra vengier
 Q' damer a fait loig dongier
 M l't li fait griement 9parer
 L orguel• quele suet demener
 E t non porqn't bñ ce celast
 S autre chose ne li greuaist
 M ais ce kest dedens li enclous
 L i tout 7 nuit 7 ior repous

emangrier li fait en hau
 t souvent cuer en tous sentur
 aigre chose li prent talent
 ar ce cen vat a pareuaut
 a mere tant ke bu entent
 le porte tot vraiment
 a grant dolor ne la grant ne
 e poroit nus penser ne dire
 aut entent son lignoz. redore
 a pou bele ne ränge toute
 e tant ne seit dire ne faire
 verites en puisse nante
 ndous entresurees sont
 por moer ne le droent
 nul apaigne dome nout
 e dist cele ki rien ne sont
 en ferai dont. ce est la voue
 a mene ne seit en meserore
 or tot la fait si bu grantier
 ou kel ni suer hom repantier
 t puis qantre osol nen a
 om sänge dame sa pensa
 om plus le mal ameroit
 e li comble ke pil vauoit
 nuer. quele pour le cel aut
 aut ke cele ce delirant
 un fil ki out si grant biautez
 saches bu par veritez
 a tant com cil sceles durra
 et non oubliés ne sera
 ar ce resudigne l'escrivre
 tant estoit sa biautez pure
 nkel nus homs. ne vat si bel
 us ke cains decit al el
 or ce ke te: fut sa biautez
 u li due: plus tost oubliés
 ar ki lenfant de pres veist

au de duel ne li souent
 ar laioie de lui formonte
 out le duel. toute la honte
 pres son auid par chierre
 ont kel marcus apele
 n devinoz out ou pais
 sens dont il estoit requis
 e sa par quel raison disoit
 out ce k'aveur loz devoit
 t fu connus par tout lempre.
 n li demande de lenfant
 l'en die tot son semblat
 il dist ke li enfes viroit
 us tant ki ce conoitroit
 ntre chose dire nen vout
 t nus entredre ne le por
 aut la fins. la chose proha
 t ovol porz or ia
 aut li enfes out bu. y. ans
 aut estoit bez t prous t gus
 al ki parler en oioient
 e loig. por lui veoir venoient
 i fu par toute la contree
 e sa biautez la venoier
 t de ce ki fu ensi nes
 om ne soute dont fu engennes
 aut le vol en sa adreier
 e mensonge. due nen quier
 e li die: en sont tant ne que
 il le sauer nen fist nul semblat
 idemora la chose ensi
 e eues bien. y. ans t demur
 flois nosta veleur
 or le due. tant fort le doura
 el veleur vol dions ia
 i eue dous li die moer
 n'efai ki plus dolans en fut

L e maingier li fait en hair
 E t souvent cuer cuisous sentir
 D aigre chose li prent talent
 P ar ce cen vat aparceuant
 L a mere tant ke bn̄ entent
 Q' le porte tot vraiment
 S a gn̄t dolor ne sa gn̄t ire
 N e poroit nūs penser ne dire
 T ant crient son signor 7 redote
 Q a pou kele nē raige toute
 N e tant ne seit dire ne faire
 Q' veritei en puisse traire
 A ndous entrjurees sont
 Q' por morir ne le diront
 A ins 9paignie dome nout
 C e dist cele ki rien nē sout
 Q en ferai dont • ce est la voire
 L a meire nē seit cui mescroire
 T oz iors la fait si bn̄ gaitier
 C onkes ni suet hom repairier
 E t puis qautre 9soil nen a
 C om saige dame sa pensa
 C om plus le mal amoveroit
 C e li cemble ke pis vauroit
 A muez quele pout le celait
 T ant ke cele ce delivrait
 D un fil ki out si gn̄t biautei
 Q' saichiez bn̄ par veritei
 J ai tant com cis siecles durra
 S es nons oublies ne sera
 C ar ce tesmoigne lescriture
 Q' tant estoit sa biautez pure
 O nkes nūs hons• ne vit si bel
 P uis ke cains occist abel
 P or ce ke tez fut sa biautez
 F u li duez plus tost oublies
 C ar ki lenfant de pres veist

J ai de duel ne li souenist
 C ar la ioie de lui sormonte
 T out le duel•7 toute la honte
 A pres son ajuel par chieritei
 L ont bel narcisus apele
 V n devinor out ou pais
 A seus dont il estoit requis
 N e sai par quel raison disoit
 T out ce ka venir lor devoit
 E t fu conus par tout lempire
 O n li demande de lenfant
 Q' il en die tot son semblāt
 C il dist ke li enfes vivroit
 J us ca tant kil ce conoistroit
 A utre chose dire nen vout
 E t nuns entendre ne le povt
 M ais la fins• la chose prova
 S i 9vos pomez oir ia
 Q ant li enfes out bn̄ •ij• ans
 T ant estoit bez 7 prous 7 gn̄s
 Q' cil ki parler en oioient
 D e loig• por lui veoir venoient
 S i fu par toute le contree
 D e sa biautei la renomee
 E t de ce kil fu ensi nes
 C om ne sout dont fu engenrez
 M ais ie vos ensai adrecier
 N e mensonge• dire nen quier
 C e li dux• en sout tant ne qn̄t
 C il le sout• nen fist nul semblāt
 S i demora la chose ensi
 C e cuit•bien• ij • ans 7 demi
 Q' floris nosa revenir
 P or le duc• tant forte le douta
 D el reuenir vos dirons ia

 i entre dous li dux morut
 ne sai ki plus dolans en fut

246
Q u'il tantost oïl fu fenil
Q u'il li mesaiges del pais
Q uerre ala le damoiseil
E u'il ke soit lait. qui ke soit kel
L i damoiseil est revenues
E n son pais haimes i d'us
Q u'il honoreis mlt coniois
D e cel parens de cel amis
I oïl ke sa suer soit la nouele
D e lai venir fu mlt usiele
Q u'il ce soit eutrens esiot
Q u'il lu est rare kil ait oi
R oueles. dont est en desir
E t tantost oïl ont loisir
L i a cele tout raconter
Q u'il li a faire grant honer
Q u'il dit nouvelles de leusit
E onkes nout mais iote signe
Q u'il doublee sera la iote
I e eut quele oure. kil la voit
E t ce ne li rardera saures
Q u'il voit ke hū pūt cel asūns
A cort cen va mlt delires
L oïl kil est en la chambre etur
Q u'il ait les dames rivoies
E outos sont contre lui leues
P or ce ke nel vrent pica
A ins cele ne cen hontia
E toute premiere ne soit
L oïl ke leans euren de voit
Q u'il ken teigne son oïl a fol
A ndoul cel bras li mlt a vol
E el fait grant semblance d'amo
B ien cen aviseit li plalo
L i a meure grant meueille epul
Q u'il ait mais li bande ne la vit
Q u'il vout ke tant ou verra


Q u'il cen apaveuera
D e ce ke li a tant celes
S aura parrens la voreis
E outes li ont grant iote faire
D el cuer des ois flois agante
S e iai vovoir leant leusant
E des vos kil le vubenant
P u'il ke li dul fut defens
F ur li anfes leans norris
L a duchesse a vovee faisoit
Q u'il de la seroz estoit
S i tost com flois lesgarda
E oute la coulois li mlt
O nkel cel ient ne pout oster
E t ant li plaloit aregarder
S est nuns kine sen esiot
E il ceit kil la parreust
E t cil kine sen puer teur
I rent cel main s por conoir
I enfes par la main le pult
E onkes nul dougroy ne li fist
E t cil lemist so: son greven
L es en la bouche et le mēto
L i a plus de. xx. fois k'asie
Q u'il en a bien son cuer asie
E ar por les dames nel lassia
E ant ke la dame le honca
S i h fist signe del lausier
Q u'il ke sen doit correce
F lors et l'usage fuit
S i bñ ensemble. kil ne out
E nro de oelen los amoz
I ai le seivent tuit li plusoz
E uil le dient petit et grant
Q u'il flois est paves leusant
E oute los premiere a coitā
S e vrent il ia tot s'ā: douca

546

M	ais tantost 9il fu fenis	Q'	bn̄ cen aparceuera
M	uit li mesaiges del pais	D	e ce ke li a tant celei
Q ⁱ	querre ala le damoisei	S	aura partens la veritei
C	ui ken soit lait• qui kē soit bel	T	outes li ont gn ^a t ioie faite
L	i damoisels est revenus	D	el cuer des oez floris agaite
E	n son pais haities 7 drus	S	e iai verroit leans lenfant
M	l't honoreis ml't coniois	E	stes vos kil le vit venant
D	e ces parens de ces amis	P	uis ke li dus fut defenis
L	ors ke sa suer sout la nouele	F	ut li anfes leans norris
D	e lai venir fu ml't isnele	L	a duchesse acroire faisoit
M	l't ce sont entreus esioi	Q'	fiz de sa seror estoit
M	ais lui est tart kil ait oi	S	i tost com floris lesgarda
N	oueles• dont est endesir	T	oute la coulors li mua
E	t tantost 9il out loisir	O	nkes ces ieus nē pout oster
L	i a cele tout• racontei	T	ant li plaisoit aregarder
M	l't li a faite gn ^a t bonteï	N	est nuns kine sen esioist
Q	ant dist nouelles de lenfāt	C	il ceust kil la partenist
C	onkes nout mais ioie si gn ^a t	E	t cil ki ne sen puet tenir
M	ais doublee sera la ioie	L	i tent ces mains por cōioir
J	e cuit quele oure• kil la ioie	L	ienfes par la main le prist
E	t ce ne li tardera gaires	C	onkes nul dongier ne li fist
Q	ant voit ke bn̄ prēt ces affaires	E	t cil le mist sor son giron
A	cort cen va ml't desires	L	es euz la bouche 7 le mētō
L	ors kil est en la chambre ētrez	L	ia plus de •xx• fois baisie
O	u il ait les dames trouees	M	l't en a bien son cuer aisie
T	outes sont contre lui leuees	C	ar por les dames nel laissa
P	or ce ke nel virent pieca	T	ant ke la dame le bouta
A	ins cele ne cen hontia	S	i li fist signe del laisser
Q'	toute premiere ne soit	Q ⁱ	ke sen doie correcier
L	ors ke leans entrer le voit	F	loris 7 liriopie sunt
Q ⁱ	ken teigne son crier a fol	S	i bn̄ ensemble•kil nē ont
A	ndous ces bras li mist a col	C	ure de celer lor amor
C	e li fait gn ^a t semblāt damor	J	ai le seivent tuit li plusor
B	ien cen avisent li plusor	T	uit le dient petit 7 gn ^a t
L	a meire gn ^a t merueille ē prist	Q'	floris est peres lenfant
Q	ains mais si baude ne la vit	T	oute lor premiere a coītāce
O	r entre ke tant en verra	S	eivent il ia tot sāz doutāce

Comment avint comment ce fu
 Comment floriz des hautes fu
 Comment sa suer le desborna
 De mort. tant ces d'as li chaigna
 Par tout le pais sont courues
 Et nouvelles et espardues
 En la fin floriz lesponsa
 Or esgardez a li greua
 Et orgues tant son home fist
 Sans faille ces orgues li fist
 Si grant lait et li grant damage
 Quele abaissa tot son parage
 Et est empereres tant loues
 Et en li ne fust bün maries
 Et ne fust ces orgues si gräs
 Et fist tot ces amis dolans
 Et n'est il des orgueilleus.
 Et ar tot tot vienent au desous
 Et en veer nul monter en pris
 A ins vont ades de mal au pis
Com faitement perdi la vie
 Par orguel en ces nullors iors
 Et lestrois de biautes la floriz
 Et ne trouons pas en esent
 Et nule biautes ce prest
 A la sue n'ayant n'apres
 Et ces orgues ki destruit ades
 Et liens le mist en tel desroi
 Et fille de duc et de roi
 Par laiment dame ne pucele
 Et tout amer. tant par fust bele
 Et si fu il de maütes amers
 Et tant par estoit gräs la biautes
 Et nule de pres ne le vit
 Et de lui amer ce tenist
 Et aütes en suer tormentes


347
 Et si mor et misle mal menees
 Et plus vaillant li por osuet
 Or amors. et souent requrent
 Amors. mais cil si siens estoit
 Toutes les a condissoy
 En la fin vne le requist
 Amors. et li vales li mist
 En et tant de venir a lui
 Ele ne mist pas en obli
 Et le ne venist muez garme
 Et biautes. ke rose espane
 Et ouz ciel na home cel lamast
 Et en son cuer ne ce conuast
 Et cil onkes venir ne vout
 Et aut cele tant a rendu out
 Et bien vit cil ne v'auroit pas
 Et se fu ces eues dolans et mas
 Et puis revint a la parole
 Et cil li dist fut de en fole
 Et ameroit en nul endroit
 Et aut cele vit ke cil la voit
 Et espire si vilainement
 Et adous ces maüs vers le ciel tet
 Et u larmes et ou maüte chere
 Et fist a deu ceste proiere
 Et ouz ki ciel et terre seio
 Et et char en la vierge prest
 Et nul soffris mortel passion
 Et de t'anz fait pardon
 Et u tier ior de mort releuas
 Et les portes deu ser bras
 Et en gräs touz ces amis
 Et et entroist en paradis
 Et u ior del julle v'auuas
 Et a chascun. lousier vendras
 Et de ce kil aura deservi
 Et si con cest vous. deus se te pri

C oment avint coment ce fu
 C oment floris deshaitiez fu
 C oment sa suer le destorna
 D e mort• kant ces dras li chaïga
 P ar tout le país sont corrues
 L es noueles 7 espandues
 E n la fin floris lespousa
 O r esgardez 9 li greua
 S es orguez kant son home p'ist
 S ans faille ces orguez li fist
 S ignat lait 7 si gnat damaige
 Q uele abaissa tot son paraige
 N est empereres tant loues
 Q en li ne fust bn̄maries
 C e ne fust ces orgues si gn's
 M l't fist toz ces amis dolans
 E nsiest il des orguillous
 C ar toz iors viennent au desous
 N en veez nul monter en pris
 A ins vont ades de mal an pis

 rois est ke de lenfant vos die
 Com faitement perdi la vie
 P ar orguel en ces millors iors
 J l estoit de biautei la flors
 N os ne trouons pas en escrit
 Q' nule biautez ce presist
 A la sue navant na pres
 M ais orguez ki destruit ades
 L es siens le mist en tel desroi
 Q' fille de duc 7 de roi
 P lainement dame ne pucele
 N e vout amer• tāt par fust bele
 S i fu il de maïtes ameïs
 T ant par estoit gn's sa biatez
 Q' nule depres ne le vit
 Q_i de lui amer ce tenist
 M aintes enfurēt tormentees

D e sa mor 7 ml't mal mencees
 L es plus vaillans li por ofrirēt
 L or amors•7 souent reqrent
 S amor• mais cil si fiers estoit
 Q' toutes les a condissoit
 E n la fin vne le requist
 D amor 7 li vales li mist
 L eu 7 tans de venir a lui
 C ele ne mist pas en obli
 Q' le ne venist muez garnie
 D e biautei• ke rose espanie
 S ous ciel na home cel lamast
 Q en son cuer ne cē contiait
 E t cil onkes venir ne vout
 Q ant cele tant a tendu out
 Q' bien vit cil ne vanroit pas
 M l't fu ces cuers dolans 7 mas
 E t puis revint a sa parole
 E t cil li dist fui de ci fole
 N e tamerioie en nul endroit
 Q ant cele vit• ke cil la voit
 D espite si vilainement
 A ndous ces maïs vers le ciel tēt
 O u larmes 7 ou mate chiere
 E t fist a deu ceste proiere
 D eus ki ciel 7 terre feïs
 E t char en la vierge preïst
 P uis sosfris mortel passion
 E t de tamort feïs pardon
 A u tier ior de mort releuas
 E t les portes denfer brisas
 S i en gitas touz tes amis
 S es envoias en paradis
 A u ior del juisse vanras
 E t a chascun• loujer rendras
 D e ce kil aura deservi
 S i con cest voirs• deus ie te pri

ar ta pite par ta doulor
 et valles. ar par amor
 el che. chose dont ne pult iour
 eul li a compli son desir
 la veuga bu rouement
 ar ce lesorture ne ment
 e lescondit. out tel iour
 ucle mouit. de la dolour
 t cil ama si folement
 l en mouit agrief tormer
D aralus ki tant eshoit her
 le desdiut des cheus ? douleh
 moit mlt tes iert sa maniere
 uades ou loit ? en ravier
 u touz ces abenoiments
 en fu blamez de marige gens
 l nous cure de denoier
 l' amoit berse ? chacier
 ior desher kil fist mlt chaut
 int en .v. boit ? gnt ? haut
 ssez de lectes .i. troua
 t aut chassa ke mlt ce laissa
 el travail ? del chaut kil fist
 rant desiers de loure li prist
 a loffert de soif mlt gnt poine
 aut kil vint sor vne fontaine
 i lens fu .i. des les del mode
 out choul de bon ala roudie
 s i culus ke fouille ni chier
 t haus ke li solous ni gnet
 t out ensi com vne corone
 rans plantes de flors le vrone
 de fine roche la fontaine
 s ort. si est haue froide ? saime
 i ruseh cort sor la gnuete
 Q romble d'argent tist est lele
 i valles de soif angouffous

l or mist a reire ces gens ul
 t sor la fontaine se stent
 s i loit mlt sauoulement
 ar aut en demeniers ke il luit
 s ne soif destruite li euit
 b ien em prist deus gnet vegeit
 e li esorture ne ment
 Q ue soubre kil aut esgardee
 A lors si forment en amee
 e diluec parer ne ce puet
 s i soif est kil ne ce muet
 l al quez folie le desoit
 d e haue eude ke corl soit
 t aut soit li plant aregarder
 Q l neu puet ces oes destroner
 t aut les li remble touz h eoz
 d et cheous semble ke soit or
 l i frons est co ioures plains
 A usi com il soit fait de mains
 s i out le corl gnt ? massis
 t del euz li est il avil
 Q soient estoiles lusans
 t aut par sont elev ? flamboiat
 rans desdun est ? gnt soulad
 d e regarder. ses mains ces bra
 h e. las quel duel kil ne sa vise
 Q ce soit il euz il tant prise
 s oi. loue. sor quier. sor desire
 d nkel mans nro ne lor dur
 l iane regarde haue haue
 t mlt li fait au cuer gnt. aut
 Q aut vert lui voir apro chier l'ob
 s el soul pensers si fort lecoler
 Q en haue ces bras bras li ten
 ar aut a lenbaerex meul ne puet
 s e seir kil voit ne seir kil l'ort
 ar aut ce kal voit ou cuer le fiert

P ar ta pitie par ta dousour
 Q' cis valles• ait par amor
 T el coise• chose• dont ne puist ioir
 D eus li acompli son desir
 S i la vengā bñ voirement
 C ar ce lescriture ne ment
 D e lescondit• out tel irour
 Q uele morut• de la dolour
 E t cil ama si folement
 Qⁱ l en morut agrief tormēt

 arcisus ki tant estoit bez
 Le desduit des chiens 7 doiselz
 A moit ml't tez iert sa maniere
 Q uades ou bois 7 en riviere
 F u touz ces abenoiemens
 C en fu blameiz de maïge gens
 Qⁱ l nout cure de donoier
 P lus amoit berser 7 chasier
 •• ior destei kil fist mlt chaut
 V int en •i• bois 7 gn^at haut
 A ssez de bestes i troua
 T ant chassa ke ml't ce laïssa
 D el trauail 7 del chaut kil fist
 G rans desiers de boiure li prist
 S a sosfert de soif ml't gn^at poïne
 T ant kil vint sor vne fontaine
 L i leus fu •i• des bes del mode
 T ous clous de boiz ala reonde
 S i ensus ke foille ni chiet
 E t haus ke li solous ni griet
 T out ensi com vne corone
 G rans plantez de flors lē virone
 D e fine roche la fontaine
 S ort • si est liaue froide 7 saïne
 L i ruselz cort sor la grauele
 Qⁱ cemble dargent tāt est bele
 L i valles desoif angoissous

L ors mist a terre ces genous
 E t sor la fontaine se stent
 S i boit ml't sauerusement
 M ais en dementiers ke il but
 V ne soif destroite li crut
 B ien em prist deus grief vëgemt
 C e li escriture ne ment
 Q ue sombre kil ait esgardee
 A lors• si forment en amee
 Q' diluec partir ne ce puet
 S i sopris est kil ne ce muet
 L as: quez folie le desoit
 D e liawe cuide ke cors soit
 T ant fort li plaist aregarder
 Qⁱ l nen puet ces oez destorner
 T ant bes li cemble toz li cors
 D es cheuous semble ke soit ors
 L i frons est cō ivoires plains
 A usi com il soit fais de mains
 S i out le cors gn^at 7 massis
 E t des euz li est il avis
 Q' soient estoiles lusans
 T ant par sont cler 7 flamboiāt
 G rans desduiz est 7 gn^at soulas
 D e regarder• ses maïs ces braz
 H e: las quel duel kil ne sa vise
 Q' ce soit il cui il tant prise
 S oi• loue• soi quier• soi desire
 O nkes mais nūs ne loi dire
 L iaue regarde li awe baise
 E t ml't li fait au cuer gn^at aise
 Q ant vers lui voit aprochier lōbre
 S es fous pensers si fort lēcōbre
 Q en liawe ces biaz braz li tent
 M ais a lenbracier riens ne prēt
 N e seit kil voit ne seit kil kiert
 M ais ce kil voit ou cuer le fiert

li copz le fait sopurer
e las cil cen poir aler
antost cerroit touz descombrer
e la dolor dont est navrer
avec lui vient avec lui maier
a chose ki li le destraint
iuste clere li represente
A biautes ke si le tormente
e maigrier na il nule cure
aus greians ala terre dure
et tout son cuer aregarder
e dont ne ce puet saoler
a tant cest diecie: en estant
e dist as arbres en plozant
vos arbres de grant vellece
f ut onkes mais ceste tristesse
si eut ke merveilles si grans
a venissent a vostre tens
vel mest ce ke ie tant desir
e si ne puis a lui venir
e est ce ke plus me fait dolor
e ie voi bien i sai de voi
e pas ne somes deleur
e ar haut mur ne par grant fosse
entre nos nait nule forme
e cest la chose ke plus me blesse
e cest li dies ke plus me poit
e un petit diaue me desioint
e t tantost o ele est troblee
e e voi ie pas ce ke ma gree
e t bien le sai i bien le voi
e l fust volentiers avec moi
e ar kant ie wel hadde baugier
e ers moi le voi lors aprocher
e l maine ie nen dous nient
e l apert bien a son talent
e ant mes bras en hadde li tens

549
I l me vent les lieux ausiment
e t kant ie ris ie le voi ruer
e t kant ie sopur il sopur
e t kant ie plus plozer le voi
e o: quon seroit ce fors por moi
e t kant ie dis au cune chose
I ne tient pas la bouche close
A ins la muet tant a portement
e au tant ia ke ie nevent
e nule chose de ce ki dit
e est la chose ki plus moer
e ul ke ie laim. amer me doit
e eut pas ke ma biautes soit
e ele quele dongier me faice
e moi amer. deul o grant grace
e u. en vers les dames ades
e ins nule ne me vit de pres
e ne fust de manoz empise
e et plus vaillans tout a deuse
e nt souent requise manoz
e ins mais ne voi amer nul ioz
e r manoz a escole
e mallement quele ma fole
e ar ceste amor: est moy d'apce
e toutes les autres d'averse
e est ma forme bien ne a us
e e en amor sui li sopris
e we moi est avec moi port
e e dont ie reserai la mort
e t de moi vient e de moi muet
e a dolors dont moer me muet
e i devineres le dist bien
e l nen menti onkes de rien
e e ce ki dist ie ne viuroie
e ant ke ie bi me conostroie
e ien me conost: o: ni ant plus
e ien sai mes termes est venus

Q' li copz le fait sopirer
 H e: las cil cen pooit aler
 T antost ceroit touz desconbrez
 D e la dolor dont est navrez
 Q avec lui vient avec lui maĩt
 L a chose ki si le destraint
 L iawe clere li represante
 S a biautei ke si le tormente
 D e maĩgier na il nule cure
 M ais gesans ala terre dure
 M et tout son cuer aregarder
 C e dont ne ce puet saoler
 A tant cest dreciez en estant
 E t dist as arbres en plorant
 O vos arbres de gn^at villesce
 F ut onkes mais ceste tristesse
 N e cuit ke merueilles si gn^s
 A venissent avostre tens
 P res mest ce ke ie tant desir
 E t si ne puis a lui venir
 C est ce ke plus me fait doloir
 Q' ie voi bien 7 sai de voir
 Q' pas ne somes deseure
 P ar haut mur ne par gn^at fosse
 N entre nos nait nule fortresse
 Cest la chose ke plus me blesse
 Et cest li duez ke plus me poĩt
 C un petit diaue me desioint
 E t tatost 9 ele est troblee
 N e voi ie pas ce ke ma gree
 E t bien le sai 7 bien le voi
 Qⁱ l fust volentiers avec moi
 C ar kant ie wel liawe baisier
 V ers moi le voi lors aprochier
 J l maĩme ie nen dous nient
 Qⁱ l apert bien a son talent
 Q ant mes bras en liawe li tens

J l me tent les siens ausiment
 E t kant ie ris ie le voi rire
 E t kant ie sopir il sopire
 E t kant ie plor plorer le voi
 P or quoi seroit ce fors por moi
 E t kant ie dis aucune chose
 J l ne tient pas la bouche close
 A ins la muet tant apertemēt
 M ais tant ia ke ie nentent
 N ule chose de ce kil dit
 C est la chose ki plus mocit
 P uis ke ie laim• amer me doit
 N e cut pas ke ma biautez soit
 T ele quele dongier me faice
 D e moi amer• deus 9gn^at grace
 O u• en vers les dames ades
 A ins nule ne me vit de pres
 Q' ne fust demamor emprise
 L es plus vaillans tout adeuise
 O nt souent requise mamor
 A ins mais ne vou amer milior
 O r ma mis amors a escole
 S imalement quele ma fole
 C ar ceste amor est trop dapce
 A toutes les autres diuerse
 C est ma forme bien mē avis
 D e cui amor sui si sopris
 A wec moi est avec moi port
 C e dont ie reseurai la mort
 E t de moi vient 7 demoi muet
 L a dolors dont morir mestuet
 L i devineres le dist bien
 J l nen menti onkes de rien
 D e ce kil dist ie ne viuroie
 T ant ke ie bn̄ me conostroie
 B ien me conois or ni ait plus
 B ien sai mes termes est venus

A ces paroles est rassis
 D e sa forme li est abis
 Q' h cheuoul soient mellez
 M' il or perdu de lor biautes
 L' i frons ki sui z bes z platis
 Q' est trestous nercis z tains
 L' i ois ki tant estoient cler
 S' unt or tant troubles de ploier
 S' el faices sont raiutes z pailles
 S' i ait fait il nouvelles mailles
 Q' ant por moi sui si enpires
 M' il en sui dolans z nes
 D' e ces larmes hahe troubla
 E' t tantost lombe sen ala
 Q' ant il ce voit de duel cefere
 D' u bal tu va tu fas folie
 Q' ant tu me vas enli guerpir
 F' ar en toi sont tuit nu defir
 D' emoze si re lai veou
 Q' ant de toi ne puis plus Aboir
 F' om plus ploze plus hahe trouble
 E' t sa doloz croit tait z double
 Q' adoul mais ces cheuos devot
 S' i ce fiert ou vis z ou fivnt
 T' oute de buse la porvine
 P' luc blanche ke nest flor despine
 L' i feys z li dolozers
 L' i ploidez z li lous juners
 Q' ut a ce menai son geut cors
 Q' l' gist toz cois a ois fust mors
 T' oute est la foie tres salee
 D' e bantes in remait danree
 B' ien ont sa mort pechie baltie
 D' e ce ki fu sanz opaignie
 S' e cuiquesoit ou lui eust
 S' amoit tout destrouer eust

C' uns petis de confortemens
 V' aut mist souent a mainte gent
 N' omement. Alou: ki sont
 S' opus d' amoz. so: tout cil ont
 D' e la dolor que medecine
 A' seus ki seient lor cobint
 D' olant pere. chaitive mere
 C' om ceste moit vol iert amere
 A' pres ce ke sa moit sabre
 A' nul lor mais iore nabre
 M' ois est enli perdi la vie
 P' ar o: goul lair enli feme
 L' e orgues bonis loies tu
 M' aut nul sont par toi abru
Cest livre
 petis pri
 seront
 dames
 s' amendees
 nen sont
 por ce del
 ie cortoisement.
 E' n'aignier les dames coment
 E' lles ce doient contempr
 E' n' lor aler en lor venir
 E' n' lor tair en lor parler
 E' e doient mist a mesurer
 C' om dist kant huc trop parole
 A' puse est de maluarie escole
 E' ne puet faillir ke ne die
 T' vop parleresce tel folie
 D' ont ele est de plusors blamer
 P' or ce doit estre amesuree
 C' h' asune dame de parler
 Q' le ne ce fauce blamer
 E' t d' autre part li trop tair

550

A ces paroles est rassis
D e sa forme li est avis
Q' li cheuoul soient mellei
M l't ôt perdu le lor biautei
L i frons ki fu 7 bes 7 plains
O r est trestous nercis 7 tains
L ioil ki tant estoient cler
S unt or tant torblei de plorer
S es faices sont taintes 7 pailes
S i ait fait il nouvelles malles
Q ant por moi sui si empires
M l't en sui dolans 7 ires
D e ces larmes liawe troubla
E t tantost lombre sen ala
Q ant il ce voit de duel cescrie
O u vas tu va: tu fas folie
Q ant tu me wez ensi guerpier
C ar en toi sont tuit mi desir
D emore si te lai veoir
Q ant de toi ne puis plus avoir
C om plus plore plus liawe trouble
E t sa dolors croit tât 7 double
Q a dous maïs ces cheuos derôt
S i ce fiert ou vis 7 ou front
T oute debrise sa poitrine
P lus blanche ke nest flors despine
L i feris 7 li dolosers
L i plourez 7 li lons juners
O nt a ce menci son gent cors
Q_i l gïst toz cois 9 cil fust mors
T oute est sa forse tressalee
D e biautei ni remaît danree
B ien out sa mort pechie baistie
D e ce kil fu sanz 9paignie
S e cuiquesoit ou lui eust
S amort tout destorbei eust

C uns petis de confortemens
V aut mlt souent a maïte gens
N omeement• asouz ki sont
S opris damors• sor tous cil ont
D e la dolor gn^t medecine
A seus ki seiuent lor covine
D olans pere• chaitiue mere
C om ceste mors vos iert amere
A pres ce ke sa mort savrez
A nul ior mais ioie navres
M ors est ensi perdi la vie
P ar orgoil lait ensi fenie
H e orguez honis soies tu
M aint mal sont par toi avenu

7.4 Edizione interpretativa ms. N

1 Or m'estuet de biautei parler (527a)
2 que blamer la wel (et) louer
3 de l'un (et) de l'autre dirai
4 raison selonc ce ke i'en sai
5 l'orguel wel ie sanz espargnier
6 forment blamer por chastoier
7 mais a toutes les dames pri
8 ansoiz (et) ie por bien lor di
9 q(ue) ne ce wellent correcier
10 car ce c'om dist por chastoier
11 ne doit on pas en mal torner
12 ne ie n'en wel nule blamer
13 et saiche Deus ke ie nel di
14 ne por celui ne por celi
15 ains dis a toz comunement
16 dames (et) signors ausiment
17 ne cortois hom ne dame saige
18 n'avra iai de mes dis damaige
19 ainz i avront tuit g(r)ant profit
20 ce il nel tiennent en despit
21 a toz iors mais muez en vaudra
22 q(u)i bien entendre les voudra
23 hom ne feme ki saige soit
24 ne c'en courecera par droit
25 et ki correcier c'en voudra
26 le blame sor lui notera
27 forfais ce juge plai(n)nem(n)t
28 q(u)i comun blasme sor lui prent
29 ce ne li vient pas de savoir
30 trop puet d'orgoil en dame avoir (527b)
31 je ne sai por quoi dames sont
32 trop fieres ne por quoi ce fo(n)t
33 por lor biautei trop orguillouses
34 m(ou)t en i ait de mervillouses
35 mainte ce prise de biautei
36 ce li estour ierent ostei
37 de sa biautei ke remanroit
38 assez g(r)ant mestier en avroit
39 quant li autiez est descuvers
40 au bien parer est m(ou)t divers
41 qantke reluist n'est pas fins ors
42 ne mainte biautez g(r)ans tresors
43 que vaut orguillouse biautez
44 je ne la pris dous oef peleis
45 ne nuns saiges hons ne la p(r)ise
46 biauteiz dechiet biautez deb(r)ise
47 grans biautez est m(ou)t tost faillie
48 p(ar) povretei p(ar) maladie
49 et p(ar) lonc duel au cuer avoir
50 voit on g(r)ant biautei deschooir
51 ne pucent estre ce me semble

52 a loing biautés (et) duez ense(n)ble
53 m(ou)t la matist (et) m(ou)t la blesse
54 travaus de porter (et) villesce
55 coment ke biautez soit alee
56 a poines est mais recovree
57 et bien savez kant li rosier
58 pert ces roses ke mo(i)ns est chier
59 ce m'est avis ce Deus me saut
60 biautez sanz richesse pou vaut
61 c'om ne puet mie sanz coster
62 biautei legierement garder
63 ne por ce ne le dis ie mie
64 q(ue) biautez avoc cortesie
65 ne soit m(ou)t precieuse chose
66 tout autresi (con)me la rose
67 cui l'om prise sor toute flor (528a)
68 de biautei (et) de bone odour
69 m(ou)t plaist a veoir la colors
70 et m(ou)t en est bone l'odors
71 se dient li fisicien
72 q(ue) l'odors fait au chief m(ou)t bie(n)
73 la colors ce est la biautez
74 et li odors est la bonteiz
75 de flor ke bone odor ne rent
76 ne vaut pas la biautes g(r)antme(n)t
77 n'il ne fu des le tens Abel
78 c'om ne prisaist plus bon ke bel
79 et de la flor ki put (et) flaire
80 n'a l'om de la biautei ke faire
81 mais lues ke l'on sent la puor
82 tantost gete en voie la flor
83 nes regarder ne la welt on
84 biautei de chascun par raison
85 doit on mesprisier (et) hair
86 lors c'om i voit l'orguel pujr
87 pujr dis ie tout plai(n)nement
88 car bien vos ai mostrei coment
89 orguillous est de puor plains
90 q(u)'il put as saintes (et) as sains
91 esgardeis com li fomeris
92 apert bes kant la bla(n)che nois
93 le cuevre desus (et) entor
94 la biautez cuevre la puor
95 mais ades est li pardesous
96 et lais (et) puans (et) hidous
97 ensi est biautez orguillouse
98 de fors apert m(ou)t saverouse
99 mais par dedens l'ordure gist
100 q(u)i la biautei trop evellist

101 D'une aventure ke ie sai

102 de teil biautei vos conterai
103 or oiez ke iadis avint (528b)
104 uns gentiz hons en Gresse tint
105 villes (et) bors chastiauz citez
106 m(ou)t fut proisiez (et) renomez
107 de largesse de cortesie
108 de biautei de chevalerie
109 preudome furent sui anchestre
110 et il ne pout plus vaillans estre
111 et tant estoit cortois de cuer
112 q(u)'il ne vousist a nul fuer
113 avoir choise dite ne faite
114 q'en vilonie fust retraite
115 et sachiez por son droit defendre
116 ne por g(r)ant afaire entrapre(n)dre
117 por mener a chief saigement
118 por raporter droit jugement
119 por un proudome consillier
120 en plait de son droit desrainier
121 por avancier toz ces amis
122 por confondre ces enemis
123 por rimer por versifier
124 por une letres b(ie)n deitier
125 ce mestiers fust por b(ie)n escrire
126 et en p(ar)chemin (et) en cire
127 por une chancon controver
128 por envoisier por bien chanter
129 por doner lieement bel don
130 por escondire par raison
131 por hair touz les losengors
132 et mal parliers (et) traitours
133 por les proudomes conjoir
134 por honorer por b(ie)n servir
135 por tenir pais por faire guerre
136 au besoig n'estut millor q(ue)rre
137 ce ie le lou ne vos anuit
138 au bon arbre pre(n)t on bon fruit
139 as bons doit b(ie)n entalenter
140 oir des prodomes parler (529a)
141 li malvais s'en chastieront
142 et li bon c'en amenderont
143 por sa valor tuit sui voisin
144 li furent souget (et) enclin
145 nuns ne li ousoit faire anuj
146 n'il ne mesprenoit vers nelui
147 tant estoit fiers k'en nule guise
148 ne sosfrit tort en sa justise
149 ne por rachat ne por prier
150 ne voloit malvais espargnier
151 tant fut de g(r)ant vigor apris
152 c'onkes ne fut m(ou)t entrepris

153 por nule perte trop irous
154 ne fut ne por gai(n)g trop ioious
155 bien sout son maltalent celer
156 sa ioie saigement moustrer
157 nuns tant irei ne le vesist
158 c'onkes un vilain mot desist
159 li cuers ou ventre li rioit
160 qant il des bons parler oioit
161 de Thebes fut sires (et) dus
162 si fut apelés Narcisus
163 cil riches hom ki tant valut
164 si longuement sanz feme fut
165 q(ue) une en prist de g(r)ant affaire
166 bele (et) cortoise (et) debonaire
167 m(ou)t fut la dame prous (et) saige
168 de g(r)ant sen (et) de g(r)ant paraige
169 si vequirent ensemble tant
170 q(ue) la dame consut enfant
171 et puis k'ele son fruit (con)sut
172 tant le porta com porter dut
173 et kant li termes l'apressa
174 d'une fille ce delivra
175 por ce ke plus d'enfa(n)s ne(n) orent
176 tout au plus tanrem(n)t k'il pore(n)t
177 le firent garder (et) norrir (529b)
178 q(u)'il ne vorrent onkes soffrir
179 c'on l'eust a norrice doner
180 mais en lor chambre par chieritei
181 li firent norrices venir
182 sel garderent par g(r)ant desir
183 et com plus cruit plus ame(n)da
184 li enfes (et) tant ce prova
185 en biautei (c'on) ne pot trover
186 en toute la terre saper
187 ne crestiens ne sarrazins
188 ne fu sa pers ce est la fins
189 et ce ie faillir ne cuidasse
190 de sa biautei vos devisaisse
191 une partie car bien sai
192 q(ue) ie tant de sen pas ne(n) ai
193 q(ue) toute la puse descrire
194 nature kant en li ce mire
195 ne ce puet onkes saouler
196 de soi en sa biautei mirer
197 car kant ele la voit ta(n)t bele
198 li cuers de ioie li sautele
199 si s'en cointoie m(ou)t (et) prise
200 qant si tres bele oeuvre a devise
201 sout faire car q(u)ant ele fist
202 Ele(n)ne tout son sen i mist
203 s'entendi tant a b(ie)n ovrer

204 q(ue) iai ne cuida recovrer
 205 q(ue) si bele oevre refesist
 206 si tost (con) son poir i mesist
 207 por ce ceste tant li agreee
 208 q'en li est sa biautez doublee
 209 qar kant plus oevre bons ovriers
 210 plus est apers de son mestier
 211 si fu tant aperte nature
 212 q(u'e)le i ovra muez k'a mesure
 213 q'autres biautez fure(n)t por plaire
 214 mais ceste fu por cuer atraire (530a)
 215 por engingnier (et) por sorpre(n)dre
 216 qu'a poines c'en poist dafandre
 217 nuns hons tant fust religious
 218 q(ue) de li ne fust covoitous
 219 et por s'amor ne foliast
 220 ce bien de prés la regardast
 221 car li chevol Ysout la Blo(n)de
 222 dont on parla par toute le mo(n)de
 223 furent ocur envers les siens
 224 n'onkes ne fu plus blanche rie(n)s
 225 et ces frons est blans (et) poliz
 226 li sorcis brunet (et) voutis
 227 les euz plus vairs ke nu(n)s faco(n)z
 228 li neis n'est trop cors ne t(r)op lonz
 229 saphis ne jasje ne topace
 230 n'est pas plus clere ke sa faice
 231 q(u)i bien l'esgarde c'est avis
 232 q(ue) ce soient roses (et) lis
 233 oroilles droits (et) petites
 234 si com soient ou chief escrites
 235 tant dous regart ta(n)t douce chiere
 236 c'om ni puet en nule maniere
 237 deviser chose ne(n) entendre
 238 q(ue) tant ne q(u)ant soit a repre(n)dre
 239 les leivres un petit grossetes
 240 plus ke cerise vermilletes
 241 li dent son blanc menu sarrej
 242 com c'il fuisse(n)t d'ivoirre ovrei
 243 q(u)i de pres sentiroit sa laine
 244 muez l'en ceroit une semai(n)ne
 245 par veritei ceroit avis
 246 q(ue) fust odors de flors de lis
 247 le menton ot petit forchié
 248 blanche gorge (con) nois negiei
 249 le col plain bla(n)c (con) flor de lis
 250 larges espales haut le pis
 251 lons braz (et) drois (et) estendus (530b)
 252 blanches mai(n)s graile dois menus
 253 hanches molees droites rains
 254 qantk'est aval ne valt pas mai(n)s

255 en son endroit ke ce amont
256 l'uns membres a l'autre respont
257 si a mesure (et) si a tire
258 q(u)'amont n'aval n'i a ke dire
259 si com l'ai en escrit trovei
260 nomee fut Lyriopei
261 faucon terciul (et) esprivier
262 sout b(ie)n porter (et) afaitier
263 m(ou)t sout d'achas m(ou)t sot de table
264 lire romans (et) conter fables
265 chanter chancons envoieures
266 toutes les bones apresures
267 q(ue) gentis fame savoir doit
268 sout elle ke riens ni failloit
269 he las (con) mar fu sa p(er)tés
270 ses gens cors (et) sa g(r)ant biautéz
271 q(ue) tant de bien furent mal mis
272 P(ar) l'orguel k'avoc ce fu mis
273 voirs est sovent l'ai oi dire
274 q'uns souz malz m(ou)t de b(ie)ns e(n)pire
275 n'en terre n'a rien ki ta(n)t vaille
276 c'ancunes bontes n'e(n) i faille
277 se Deus eust mis avoc les b(ie)ns
278 humilitei ni fausist riens
279 humilitei est la savours
280 de toutes vertus (et) la flors
281 nule vertus par veritei
282 n'ai(n)me Deus sanz humilitei
283 q(u'e)les sont toutes sanz merite
284 s'umelitez avoc n'abite
285 en li fut ele bien faillie
286 car si l'out orguez mal baillie
287 q(u'e)le n'oi onkes parler
288 ne de sai ne de lai la mer (531a)
289 ne pres ne loing de ch(evalie)r
290 tant fesist de tout a prisier
291 q(ue) por biautei ne por valor
292 li vousist otroier s'amor
293 si fu ele sovent requise
294 de toz les millors adevise
295 et d'amor (et) de mariaige
296 mais ta(n)t par avoit fier coraige
297 q(u'e)le cuida ke nu(n)s ne fust
298 si vaillans qu'avoir la deust
299 en sa biautei ta(n)t ce fia
300 q(ue) touz ch(evalie)rs mesprisa
301 par ce remest a marier
302 q(ue) ne la vout mie doner
303 li peres sans sa volentei
304 tant la tenoit en g(r)ant chiertej
305 c'en avint ce ke vos oreiz

306 ce vos entendre le voleiz
307 Ou pais out un vavator
308 gentil home (et) de g(r)ant valor
309 m(ou)t fu de cors biaux (et) adrois
310 et de cuer saiges (et) cortois
311 por consillier un enperour
312 ne covenist querre millour
313 por le g(r)ant sen k'e(n) lui avoit
314 li dus Narcisus m(ou)t l'amoit
315 si fu m(ou)t sires del pais
316 cil avoit feme de g(r)ant pris
317 saige (et) cortoise (et) bien ap(r)ise
318 si n'out si bele jusq'a Frise
319 fors la bele Lyriopei
320 m(ou)t lor acompli bien lor grei
321 nostre sires ki lor dona
322 q(ue) la dame ensemble porta
323 dous enfans de si fait se(n)bla(n)t
324 q(u'e)l vint a merveille si g(r)ant
325 q(ue) tuit cil ki parler ooient (531b)
326 de lor biautei se mervilloient
327 si furent si d'une semblance
328 q(ue) nu(n)s ni savoit desevrance
329 n'en piez n'e(n) mai(n)s n'e(n) cors n'e(n) vis
330 fors ke tant ce dist li escriis
331 q'en une semblance figure
332 avoient diverse nature
333 et por itant k'il furent nei
334 en mai a l'entrée d'estei
335 et kant li douz tens renovele
336 et kant renait la flors novele
337 furent nomei par droit avis
338 cele Florie (et) cil Floris
339 cil duj enfant (et) Liriopei
340 furent tuit troi en .I. ior nej
341 tant (con) plus crurent li enfa(n)t
342 de tant furent il plus ce(n)bla(n)t
343 nuns n'i feist devisioun
344 entr'eus ce p(ar) lor robes no(n)
345 quant Florie fu de .X. ans
346 m(ou)t p(ar) fu bele (et) gente (et) g(r)ans
347 nule feme de son aaige
348 ne pout avoir le cuer plus saige
349 sa biautei briement vos devis
350 Florence ne Samiramis
351 se croire voleiz veritei
352 n'orent andous ta(n)t de biautei
353 li duc volt ke par (con)paignie
354 fussent avoc sa fille norri
355 et por ce ke li dux le vout

356 onkes nul contre dit n'i out
 357 or sont ensemble les puceles
 358 onkes nu(n)s hons ne vit si beles
 359 de biautei ne c'i prens nesune
 360 nes q'au soloil ce prent la lune
 361 atant le lairons ci ester
 362 car de Flori volons parler (532a)

363 M(ou)t fu Floris prous (et) apers
 364 li siens sens ne fu pas cuv(er)s
 365 q(u)'il le sout saigement mostrer
 366 de toz les b(ie)ns (c'on) puet louer
 367 puis ke sa seror resembloit
 368 savoir poeiz ke bés estoit
 369 de la biautei ce m'est avis
 370 ne fut il mie mal partis
 371 autrement louer ne le quier
 372 a cort suet sovent repairier
 373 tant i repaira tant i vint
 374 q'au departir por fol ce tint
 375 car la biautés Liriopei
 376 l'a fi parmi le cors navrei
 377 q'a poines en eschapera
 378 si forment greves en sera
 379 mais encor de rien ne ce duet
 380 ains est plus ioious k'il ne suet
 381 plus envoisiez plus de duisans
 382 s'est la costume des amans
 383 m(ou)t ce font a premier norrois
 384 apert (et) large (et) cortois
 385 (et) debonaire (et) amiable
 386 a toute la gent serviable
 387 m(ou)t ce poi(n)nent dous agencier
 388 d'afaitier (et) de cointoier
 389 m(ou)t quierent (c'on) les lout (et) prise
 390 de tous amans est ce la guise
 391 par bel semblant par bel ator
 392 par cortesie (et) par dousor
 393 par envoisier par ioie faire
 394 lor est avis k'il doivent plaire
 395 lai ce vont volentiers mostrer
 396 ou cuident la chose trover
 397 q(ue) plus lor plait (et) atalente
 398 si met Floris toute s'entente
 399 a ce sovent aler veoir (532b)
 400 q'aincor le fera m(ou)t doloir
 401 mais encor n'est ce se gas no(n)
 402 ne sont pas b(ie)n chaut li flamo(n)
 403 encor n'ai(n)me fors q(ue) de ieus
 404 s'est assez tant k'il avra muez
 405 encor est li desirs legiers

406 si la voit il m(ou)t volentiers
407 qant il la voit m(ou)t c'en (con)forte
408 quant ne la voit b(ie)n c'en deporte
409 encor ne l'en toche au cuer gaires
410 mais tost chai(n)gera ces affaires
411 car des ieus vient l'amors au cuer
412 bone oquison ait por sa suer
413 sovent i vait sovent la voit
414 li sovent veoirs le desoit
415 car q(u)ant plus a veoir c'entent
416 et plus de folie c'enprenent
417 car kant li plait a remirer
418 le front les ieus (et) le vis cler
419 le blanc del vermeil colorei
420 les chevous ki semble(n)t dorei
421 le nés la bouche (et) le mento(n)
422 le cors de si gente faison
423 la gorge les bras (et) les mai(n)s
424 tant est ces cuers de dousor plai(n)
425 q(u)'il li cemble k'en miel ce baigne
426 las cele dousors le mehaigne
427 et c'est a bien pres chascu(n) ior
428 ensi i est com a seioire
429 avoc li ioue avoc li rit
430 las cis jouers le parocit
431 et ta(n)t (con) il plus l'acostume
432 emprent plus l'ardors (et) alume
433 enprenent las ele est iai e(n)prise
434 or le destraint or le debrise
435 antan fu abainoie mens
436 awan est dolors (et) tormens (533a)
437 puis ke ce vient au trespenser
438 nuns ne puet sans dolor amer
439 a penser c'est Floris si pris
440 q(u'e)l est (et) nuit (et) ior sopris
441 n'il n'a pooir k'il s'en destorde
442 son cut en sospirant recorde
443 sa leison b(ie)n la vout savoir
444 seste leisons le fait doloir
445 si k'en brief terme li parra
446 jai si garder ne s'en pora

447 Un ior le covint chevachier
448 kant sout k'il l'estut aloignier
449 la bele ki son cuer retint
450 sachiez k'a g(r)ant anuj le vint
451 mais voirs est ke chascu(n) estuet
452 sofrir ce k'amender ne puet
453 retint n'el fist de ce mens ié
454 ains i remeist tout sans (con)gié
455 avoc son pere chevaucha

456 plus de quinsaine demora
 457 M(ou)t li fu li lons t(er)mes griés
 458 (et) si tost (con) fu repairies
 459 si com ie croi ne l'estut mie
 460 proier d'aler avoc s'amie
 461 amie or ai ie trop mal dit
 462 q(ue) la bele seit m(ou)t petit
 463 de son penser (et) poc s'avise
 464 de la dolor ke le justise
 465 si croi ie ke s'amie soit
 466 q(ue) de son mal li peseroit
 467 ne d'autre amor ni a donree
 468 el ne seit poi(n)t de sa pe(n)see
 469 q(u)i k'ele saiche ne qui non
 470 cil i vait par bele oquison
 471 por veoire sa suer k'il ne vit
 472 plus a de .xv. iors ce dit
 473 et de ce mie ne mesprent (533b)
 474 bien doit veoir sa suer sove(n)t
 475 je sai ce ke mout chiere l'ait
 476 asseiz plus une autre li plait
 477 et si tost com il celi vit
 478 toz li sans del cors li fremit
 479 d'angoisse s'estuet tressuer
 480 troubler (et) la color muer
 481 et li cuers si li tresaila
 482 c'onkes un soul mot ne parla
 483 la bele le fist bienvignant
 484 et cil ne fist d'oir semblant
 485 sa suers cor avant si l'acolle
 486 et dist ma dame a toi parole
 487 et cil enclinant l'en mercie
 488 q(u)'il n'a pooir k'il mot li die
 489 mais kant ce li fu tresalei
 490 asis c'est si lor a contei
 491 son aler (et) son revenir
 492 mais li neus li tout son loisir
 493 de demorer aler l'en fait
 494 il s'en vat mais son cuer i lait
 495 coment lait fut i il ansois
 496 oil bien a passei .VII. mois
 497 q(u)'il ne fu gaires ce lai non
 498 je ne voi mie la raison
 499 q(u)'il puist son cuer laisser allors
 500 si puet bien car ce font amors
 501 q(u)i ne lait le cuer departir
 502 de lai dont il est en desir
 503 qant hom (et) feme est b(ie)n enpris
 504 d'amors tout son cuer i a mis
 505 le cuer dist on par la pensee

506 ce c'on b(ie)n ai(n)me tant agree
507 q(ue) toz iors i covient penser
508 Floris n'e(n) puet son cuer oster
509 en penser met tout so(n) deduit
510 si pense par ior (et) par nuit (534a)
511 coment atornera son estre
512 q(u'i)l puist sovent delez li estre
513 com plus i est (et) plus c'enlasse
514 et plus son g(r)ant anui porchasse
515 q'en regardant le mal norrist
516 dont li vis li taint (et) pailist
517 et dont sovent del cuer sopire
518 et de ior en ior li empire
519 n'eincor ne c'est pas aviseiz
520 q(u'i)l soit d'amors si tormenteiz
521 mais iai s'en avise un petit
522 sovent a soi meisme dit
523 Deus merci ke m'est avenu
524 coment ai je mon sen p(er)du
525 por quoi sui en teil mesprison
526 q(ue) penser ne puis s'a li non
527 q(ue) puet ce estre ke si m'epoint
528 qant ie la voi iai n'ai ie point
529 de mal non mais q(u)ant ie l'esgart
530 trestoz li cors m'enpre(n)t (et) art
531 ne sai coment m'estuet fremir
532 puis achaufer puis froit se(n)tir
533 est ce por li ne sai par foi
534 mais ie ne pens mie ne croi
535 q(ue) tant ne q(u)ant me puist g(r)ever
536 sa g(r)ans biautez a regarder
537 tant est bel tot ce k'en li est
538 q'en li veoir ai g(r)ant (con)quest
539 conkest voire or me di quel
540 volentiers a tot le moi(n)s teil
541 q(ue) toute chose bele (et) gente
542 a regarder m(ou)t atalente
543 et cil fait (con)quest assez g(r)ant
544 q(u)i fait aikes de son talent
545 voirs est mais n'a poi(n)t de porfit
546 mainte chose au on a delit
547 ains torne sovent a grevance (534b)
548 de ce n'est il mie doutance
549 q(ue) teiz chose atalente a l'oume
550 q(ue) m(ou)t li grieve a la parsome
551 de la grevance ne dous rien
552 car tant n'i ai pas mis del mie(n)
553 q(ue) grevanse m'e(n) puist venir
554 qe dont c'ele me fait sentir
555 cele dolor cele destresce
556 dont ie me plai(n)g do(n)t ie me blesce

557 ele voire ie nel croi pas
558 et nonporq(u)ant b(ie)n sai sanz gas
559 q(ue) nule dolor ne senti
560 ansoiz ke ie pensaise a li
561 dont me fait ele ensi doloir
562 se ie le seusse de voir
563 q(u'e)le me fesist teil meshai(n)g
564 je n'i iroie mais awan
565 s'au moins non ke ie poroie
566 lai ou trover la cuideroie
567 droit as ke tu la dois hair
568 s'ele te fait tel mal sentir
569 hair voire iai Deu ne plaise
570 q(ue) ie por nul mesfait la haise
571 por chose k'ele me puist faire
572 ne me puet ele a ce desplaire
573 non certes no(n) dont sai ie bien
574 q(ue) tu l'ai(n)mes ie n'e(n) sai rien
575 mais le matin l'irai veoir
576 por asaier (et) por savoir
577 s'ancores m'avanroit ansi
578 com l'autre ior (con) ie la vi
579 si m'ait Deus ce puet b(ie)n estre
580 car seust ele tot mo(n) estre
581 por quoi ne sai tost m'amerait
582 espoir plus c'ele le savoit
583 c'ele m'amoit (et) iel savoie
584 jl m'est avis plus l'amerait (535a)
585 si devrait ele faire moi
586 si ferait ele voir ce croi
587 et k'en ferai dirai li donkes
588 ne plaice a deu ce n'evint onq(ue)s
589 q(ue) nuns fesist si g(r)ant folie
590 ma dame est si seroit m'amie
591 a dire tout perdu seroit
592 car a son pere le diroit
593 q(ue) requise avroie s'amor
594 et demandee l'ont millor
595 q(u'e)le n'en vout onkes nul pre(n)dre
596 tant vausist n'a amor ente(n)dre
597 et d'autre part en nul endroit
598 s'amor ne m'i otroieroit
599 por ce vaut muez ensi sofrir
600 q(ue) parler (et) del tout sofrir
601 d'autre part c'ele le savoit
602 jamais veoir ne me vodroit
603 tant seroit hontouse vers mi
604 et ie hontous enver li
605 n'i voi nule raison del dire
606 fous est ki tant sa corde tire
607 q(u'e)le ront bien tost m'ava(n)droit

608 q(ue) mes affaires empirroit
609 ni sai ie le muez ke bien celer
610 grans folie est de li amer
611 se ie ma folie disoie
612 de plusors blamés en seroie
613 muez valt ke ie por fol me te(n)gne
614 q(ue) de plusor blasmes me vegne
615 et ce ie retraire m'en puis
616 plus entremetre ne m'e(n) ruis
617 ensi respont ensi parole
618 bien l'a mis Amors ai escole
619 n'a gaires k'il ne sout amer
620 or en seit ta(n)t (con) buef d'arer
621 d'amors seit iai ta(n)t en p(ar)font (535b)
622 q(ue) p(ar) lui chante p(ar) lui respont
623 en teil penseir met il sa cure
624 mors est se longuem(n)t li dure
625 he las tant li a iai durei
626 q(u)'il a le vis descolorei
627 trestoiz est ces cors tresaleiz
628 ne nuns n'est ta(n)t de lui priveis
629 q(ue) por riens nule puist atraire
630 ne tant ne q(u)ant de son affaire
631 ne seit k'il ait ce dist adés
632 tant est li maus fors (et) engrés
633 q'au lit le met ne ce remue
634 si k'il ne boit ne ne mai(n)gue
635 tout fors le penser entrelait
636 del penser soulement ce past
637 li pensers est s'amors sa(n)z faille
638 or s'estent or ce plaint ore baille
639 or ce degiete (et) or sopire
640 ne li chaut de q(u)ant k'il oit dire
641 tuit li vont doucem(n)t entor
642 se chascu(n)s sentist sa dolour
643 ne sai ie ke plus le plai(n)sist
644 chascu(n)s ki le vient veoir dist
645 coiemment k'il ne puet garir
646 sans faille le covient morir
647 q'en dirai plus tant est menez
648 q(u)'il gist ausi com forsenez
649 jl ne dit mot il ne ce muet
650 nuns parole traire n'e(n) puet
651 lors fu g(r)ans li dués (et) li cris
652 de ces parens de ces amis
653 la maisons en est tote plai(n)ne
654 chascu(n)s de duel faire ce poi(n)ne
655 tantes larmes i out plorees
656 tantes faices agratinees
657 tant chevoil trait (et) dero(n)pu
658 tant poins destors ta(n)t pis batu (536a)

659 tant pelison vair desirei
 660 tant grenon trait (et) detirei
 661 tantes palmes i out batues
 662 la defors contraval les rues
 663 de sa mort g(r)ant duel demenoient
 664 trestuit cil ki le conissoient

 665 Qui ke le plaigne c'est la mere
 666 biaux fiz fait ele avec to(n) pere
 667 ne chevaucheras tu iamais
 668 biaux fiz (con) dolente me lais
 669 las n'el fais tu ne me las mie
 670 car ie te ferai conpaignie
 671 trop deleans meire seroie
 672 biaux fiz s'après ta mort vivoie
 673 vivoie ie ne doi pas vivre
 674 biaux fiz ta mors mo(n) cuer e(n)pire
 675 si voirement (con) ceste jvresce
 676 me metra tost en tel destresce
 677 q(ue) mes cuers par mi crevera
 678 lasse car fust il crevez ia
 679 qu'atent il puis k'il doit crever
 680 nuns ne m'en puet voir destorner
 681 biaux fiz c'après toi ne m'ocie
 682 trop seroit chaitive ma vie
 683 bien est mors ki vit a dolor
 684 biaux fiz après ta mort nul ior
 685 ne saurai ie ke ioie soit
 686 ta mors m'a mis en tel destroit
 687 q(ue) li cuers me vait iai faillant
 688 je muer a Deu toz vos comans
 689 a ces paroles chiet pasmee
 690 mais q(u)ant revint a sa pensee
 691 lors ce repret a doloseir
 692 biaux fis tant fais a regrater
 693 biaux fiz (con) mar fu ta iovente
 694 plus bez fus ke la flors en l'e(n)te
 695 biaux fiz (con) mar fu ta proesse (536b)
 696 tes frans cuers (et) ta gentilesce
 697 biaux fiz tu fus li miraors
 698 de toutes ioventes (et) la flors
 699 biaux fiz (con) voi ta faice tainte
 700 tant en sui dolente (et) esteinte
 701 q(ue) nuns ne me puet consillier
 702 biaux fiz (con) fesis a preisier
 703 c'onkes nu(n)s sor cheval ne sist
 704 de ton aage k'autant vausist
 705 biaux fiz tu fus prous (et) cortois
 706 biaux fiz tu fus biaux (et) adrois
 707 biaux fiz tu m'aprenz a doloir
 708 onkes mais ne son duel avoir

709 qu'atent la mors c'or venist ele
710 he mors a celi ki t'apele
711 ne wez tu venir ainz le fus
712 vien ce me pren vivre ne ruis
713 m(ou)t i es cruez (et) de putaire
714 com tu m'espargnes por mal faire
715 ja morrai mais ke b(ie)n te griet
716 a cest mot pasmee rechiet
717 au sien duez nu(n)s duez ne ce pre(n)t
718 tout ansi (con)me forcenee
719 dessainte toute daliee
720 se cort ke (con)paignon ni quiert
721 ses mains destort ou pis ce fiert
722 tant est ces cuers mas (et) destroys
723 q(ue) par voie pasme trois fois
724 et kant ele vint jusque la
725 adonc li dues renovela
726 ains Deus ne fist cuer si felon
727 ne de tygre ne de lion
728 an relever de pamison
729 son vis degrate (et) son me(n)ton
730 son pis debat ces poins detort
731 nuns ne li puet faire (con)fort
732 fiz fait ele mar te portai (537a)
733 mar te norri mar t'alaitai
734 lasse (con) dolente porture
735 com mar vi ta gente faiture
736 por ce te fist Deus si vaillant
737 q'au cuer me fesist duel pl(us) g(r)ant
738 bien i parra com il est g(r)ans
739 ainz ke li solous soit couchans
740 fille dolente ke ne viens
741 toi ne conforterai ie riens
742 qant tu la novele sauras
743 bien sai k'avec nos douz morras
744 dolant (et) esgairai lairons
745 ton pere ka(n)t tuit .III. morro(n)s
746 jai sont a la cort li mesaige
747 q(u)i anocent le g(r)ant damaige
748 de la mort au fra(n)c damoisel
749 nuns ne l'entent ke li soit bel
750 mais sanz faintise (et) sa(n)s losenge
751 en demoi(n)nent tuit duel estrai(n)ge

752 Quant la dolente suer l'ente(n)t
753 q(ue) plorer ne le covenist
754 q(u)i lors la pucele veist
755 coment fiert sa tanre poit(r)ine
756 coment son cler vis agratine
757 coment de plorer ce confont
758 coment ces biaux chevoz dero(n)t

759 ou front (et) contreval la faice
760 apert des ongles mai(n)te traice
761 je cuit ke puis ke Deus fu niez
762 ne fut plus g(r)ans duez demenez
763 de mort de roi ne d'emperor
764 ne vit nu(n)s onkes duel grignor
765 frere fait ele frere frere
766 la tue mors m'est m(ou)t amere
767 q'au cuer me poi(n)t sor la mamele
768 lasse (con) dolente novele (537b)
769 (et) pere (et) meire doi hair
770 q'ansoiz ne me firent venir
771 frere saiges (et) bien apris
772 de grant valor (et) g(r)ant pris
773 frere cortois onkes n'amas
774 ne vilain jeu ne vilain gas
775 en toi n'out il ke ensignier
776 après ta mort vivre ne quier
777 frere nos fumes nei ensemble
778 P(ar) droit deusse ce me semble
779 avec toi ma vie fenir
780 mors por quoi nos wez departir
781 puis ke Deus nos aco(n)paigna
782 et semblant forme nos dona
783 del departir n'as tu pooir
784 q'avec toi wel morir por voir
785 Liriopé dame vaillans
786 com or sera tes cuers dolans
787 au dous nom de Liriopé
788 li damoisiaus a sospiré
789 s'ai[n]cor une fois la nomaist
790 je cuit b(ie)n ke m(ou)t li aidast
791 por tant ke cele fois l'oi
792 sent il si son cuer esioi
793 q(ue) tant c'est ravigorez
794 q(ue) vers sa seror c'est tornez
795 ce li fait signe k'il li poise
796 et de la gent (et) de la noise
797 tantost c'en sont tuit fors alei
798 fors li ki l'uis a refermei
799 puis s'estent ou lit delez lui
800 si li dist biaz frere ie sui
801 ta chiere suers ta douce amie
802 q(u)i por toi perdera la vie
803 se tu muers frere ie morrai
804 j'ai de la mort (con)fort n'avrai
805 cil c'enforca tant k'il parla (538a)
806 en plorant dist ie morrai ia
807 ce ie ne truis en toi confort
808 n'i a nul retour de la mort
809 merci frere por deu merci

810 fait ele ton penser me di
811 descuevre moi t'enfermetei
812 j'aim tant dist il Liriopé
813 q(ue) de par li cis maus me vient
814 q(u)i en tel destresce me tient
815 or i parra ke tu feras
816 se tu wez b(ie)n m'en aideras
817 et ce ce no(n) morir m'estuet
818 riens fors toi aidier ne mi puet
819 lasse fait ele (et) ie coment
820 oiez sutilitei trop grant
821 ta robe fait il me donras
822 et tu la moie vestiras
823 lai irai en guise de toi
824 tu remanras en leu de moi
825 s'ensi n'el fais outreement
826 n'i voi de mort achapement
827 merci frere fait la pucele
828 je sui (et) graice (et) tanre (et) bele
829 et tu ies trop descoloreiz
830 maigres (et) pailles (et) ruseis
831 por ce te dis en nul endroit
832 estre ne poroit orendroit
833 trop i ait or g(r)ant dese vra(n)ce
834 mais ie te di sor ma fiance
835 tantost com ceras repasseiz
836 biaux (et) refaiz (et) colorez
837 por toi de la mort garentir
838 en ferai ie tot ton plaisir
839 li damoisiaus a la foi prise
840 qu'ensi cera com il devise
841 voirs est por ce dit on sovent
842 petite ploge abat g(r)ant vent (538b)
843 tost est .I. g(r)ans dués abaisiez
844 et tost .I. g(r)ans maus aligiés
845 or ains fut cil de la mort fis
846 or est ioious (et) esbaudis
847 m(ou)t ce conforte belement
848 au boivre (et) au mai(n)gier ce pre(n)t
849 si s'en enforce volentiers
850 q(ue) li boivres (et) li maingiers
851 l'eraït tost en santei remis
852 haitiez (et) fors rest (et) polis
853 sa suers sovent veoir le vie(n)t
854 et cil en g(r)ant destroit la tient
855 si la semont de covenance
856 q(ue) vers lui aquist sa fiance
857 a plus ke puet cele ce tarde
858 q(ue) m(ou)t est de faire couarde
859 et sachiés ce pis n'en doutoit
860 q(u'e)le m(ou)t envis le feroit

861 mais g(r)ans chose est faire l'estuet
862 qant voit ke laissier ne le puet
863 en une chambre sont entrei
864 .I. peigne d'ivoire a portei
865 ce dist por son frere peignier
866 apertement (et) sans dongier
867 est cil de novel adoubeis
868 bien est en pou d'oure mués
869 or ains fu il (et) or est ele
870 et damoisiaus (et) damoisele
871 pere ne mere ki les voit
872 de lor change ne s'apersoit
873 s'aploitier puet ce m'est avis
874 q(u)'il en a m(ou)t millor pris
875 mais s'on aparsoit son barat
876 mors est sans faille sanz rachat
877 cui chaut il ne remainra mie
878 ce cil devoit perdre la vie
879 tant est fiere chose d'amour (539a)
880 q(ue) il ne seit avoir poour
881 m(ou)t l'a bien la suer atornei
882 et appris (et) endoctrinei
883 del covine (et) de la maniere
884 la bele cui il a tant chiere
885 tart li est k'il avec li soit
886 cil s'en va kant leu (et) ta(n)s voit
887 en sa chambre trova la bele
888 cele li demande novele
889 de Flori c'il estoit garis
890 dame fait il il m'est avis
891 Deus merci ke bien li esta
892 si prous est k'il chevauche ia
893 ensi Floris a cort demoure
894 venus i est a si bone heure
895 q(ue) iamaiz ne s'en partira
896 tant ke m(ou)t de son bon aura
897 m(ou)t a ioie m(ou)t a soulas
898 sovent en haut sove(n)t en bas
899 toute sa volentei li dist
900 sovent m(ou)t doucement li rist
901 sovent en son giron ce couche
902 sovent a sa char nue touche
903 et sovent la prent par la mai(n)
904 si li met sovent en son sain
905 contre con cuer sovent l'estrai(n)t
906 et cele de rien ne ce plai(n)t
907 car del sentir la doucor nast
908 q(ue) de ior en ior tant li plast
909 q(u)i li est lait ce nu(n)s le voit
910 ensi la dousors le desoit
911 car iai li plaist tant (et) agree

912 q(u'e)le i met aiques sa pensee
 913 ce se merueille ke ce doit
 914 qu'ensois pas ensi ne fesoit
 915 se tant ne q(u)ant d'amors seust
 916 legierement s'aparceust (539b)
 917 n'en seit riens mais m(ou)t li est bel
 918 Amors li tent .I. las novel
 919 q(ue) iai si prés del cuer li touche
 920 q(ue) la dousors vient a la bouche
 921 et cil cui Amors b(ie)n aprent
 922 l'enviaul en baisant li rent
 923 par tel desir par tel savour
 924 q(ue) li cuer sentent la dousor
 925 c'en sont andui si embrasei
 926 q(ue) iai n'e(n) seront saolei
 927 ce lor semble tant lor delite
 928 or n'a pas cil ioie petite
 929 qant la belle de grei l'enbrace
 930 et baise sovent en la faice
 931 qant ou que soit aler le voit
 932 tart li est ke revenus soit
 933 et tant (con) puet tote la voie
 934 des euz (et) del cuer le (con)voie
 935 tant li plaist ia sa conpaignie
 936 q(ue) sanz lui n'a pas bone vie
 937 toz ces desduiz est avec lui
 938 Amors li fera tost anuj
 939 je cuit ke celui vengera
 940 des mals ke por li soffert a
 941 bien ce met en voie d'amer
 942 q(u)i iai ce prent a sopirer
 943 estandre la fait (et) baillier
 944 plaindre fremir color chai(n)gier
 945 ne seit c'ele se duet ou non
 946 n'en seit dire nule raison
 947 dont ce li vient qu'ensi s'estent
 948 et plaint (et) sospire sovent
 949 .I. soir en vont en .I. vergier
 950 soul a soul por abenoier
 951 li plus g(r)ans deduis k'eles ont
 952 s'est kant ensus de la ge(n)t so(n)t

 953 Ce fu en mai ou tens serain (540a)
 954 les .II. (con)paignes mai(n) a mai(n)
 955 s'asirent sous .I. olivier
 956 biaux fu li leus por saulacier
 957 desous vers desovre Floris
 958 li rosignors biaux (et) iolis
 959 en chantant les somont d'amer
 960 or ne doit nu(n)s Flori blamer
 961 s'il quier de son mal medecine

962 souef vers la bele s'encline
 963 doucement l'estraint a .II. bras
 964 en mi la bouche par solas
 965 la baise .vii. fois p(ar) loisir
 966 li g(r)ans doucor les fait fremir
 967 si sont andui m(ou)t abahi
 968 de la dousor k'il ont senti
 969 .I. romans aporteï avoient
 970 q(u'e)les m(ou)t volentiers lisoient
 971 por ce ke tous d'amors estoit
 972 et au commencement avoit
 973 coment Piramus (et) Tysbé
 974 furent de Babilonie nei
 975 coment li enfant c'entramere(n)t
 976 coment lor pere destornerent
 977 le mariaige des enfans
 978 coment en avint duez si g(r)ans
 979 q'en une nuit furent ocis
 980 andui an une tombe mis
 981 qant ont ceste aventure lite
 982 Floris cui ele m(ou)t delite
 983 dist dame certes se i'estoie
 984 Piramus ie vos ameroie
 985 et si vos jur par toz les sains
 986 q(ue) ie ne vos aim mie moins
 987 q(ue) cil fist la bele Tysbé
 988 or me dites vostre pensé
 989 ne sai fait ele ke i'en die
 990 trop amer me semble folie (540b)
 991 nos nos devons b(ie)n entramer
 992 mais s'amors me fait sopirer
 993 estendre baillier (et) doloir
 994 ce ne teig ie pas a savoir
 995 ne sai ce ce me vient d'amer
 996 q(ue) sovent m'estuet sopirer
 997 ce me debrise ce me duel
 998 ce tain m(ou)t plus ke ie ne suel
 999 et de ce tant ne q(u)ant ne dout
 1000 ains sai b(ie)n ke tu m'ai(n)mes m(ou)t
 1001 onkes mais n'en oi noveles
 1002 q(ue) tant s'amaissent .II. puceles
 1003 mais n'ameroie ta(n)t ce croi
 1004 nul home tant (con) ie fas toi
 1005 ne tant ce cuit ne me plairoit
 1006 li baisiers s'uns ho(n)s me baisoit
 1007 li tien baisier me sont si douz
 1008 si plaisant (et) si saverous
 1009 q(ue) li cuers ou ventre m'enprenent
 1010 qant del baisier la dousor sent
 1011 si ke ie sui toute vaincue
 1012 de la dousor (et) aperdue

1013 ains mais volentiers ne baisai
1014 et de ce g(r)ant merveilles m'ai
1015 c'onkes mais ensi ne fesis
1016 dame fait el ke ie l'apris
1017 qant ie delez mon frere fui
1018 et por garder jui delez lui
1019 nuns ne vos poroit aprisier
1020 d'ome (et) feme le baisier
1021 qant nos en nostre fole amor
1022 sentons andui si g(r)ant dousor
1023 m(ou)t est cele dousor plus g(r)ans
1024 plus saverouse plus plaisans
1025 q(ue) cil ont ki aiment a droit
1026 ce li une de nos estoit
1027 .I. damoisiaus nostre solas (541a)
1028 ne poroit nu(n)s dire sanz gas
1029 ne veez vos com vostre meire
1030 ainme de fin cuer vostre pere
1031 ce fait la g(r)ans dousors k'il ont
1032 qant bras a bras ensemble sont
1033 a cest mot la bele c'estent
1034 et baille (et) dit ne seit coment
1035 ele est d'une frison emprise
1036 q(ue) tous les menbres li debrise
1037 et par dousor sor la poitrine
1038 del damoisial son chief encline
1039 ansi Floris par apertei
1040 enquier de li tout son pensé

1041 Del sorplus riens ne vos dirai
1042 car nule veritei n'en sai
1043 fors tant k'il fu tant delez li
1044 q(ue) nom de pucele perdi
1045 et tant entre ces biaz braz jut
1046 q(ue) de lui .I. fil consut
1047 puis s'apensa li damoisiaus
1048 c'om dist tant (con) li ieus est biaz
1049 le doit on laissier par savoir
1050 tant [r]edoute l'aparcevoir
1051 q(u)'il ni ose plus demorer
1052 c'om doit por son honor garder
1053 m(ou)t de sa volentei laissier
1054 si com il furent costumier
1055 .I. soir sont ou vergier entrei
1056 et n'i ont gaires demorei
1057 qant cil prist forment a plorer
1058 qu'en g(r)ant piece ne pout parler
1059 et quant li cuers li dessarra
1060 de sa dolor ensi parla
1061 merci dame por Deu merci
1062 a pou ke ne crieve p(ar)mi

1063 mes cuers de la dolor k'il sent
1064 nel puis celer plus longement (541b)
1065 jl m'estuet de vos departir
1066 ne ie ne sai le revenir
1067 q'en autre terre wel aler
1068 n'est riens ki me puist destorner
1069 vostre peire si cruel sai
1070 q(ue) sanz faille ie m'en irai
1071 je conois ta(n)t sa g(r)ant fiertei
1072 q(ue) por amor ne por chieritei
1073 de la mort ne m'espargneroit
1074 se mon forfait apercevoit
1075 atant cele pasmee chiet
1076 cil n'a pooir k'il la reliet
1077 q(u)'il regist delez li pasmés
1078 de ce les a Deus regardez
1079 q(ue) nuns ne lor est sorvenus
1080 tost fust lor estre coneus
1081 qant de pasmei sont relevei
1082 des bras ce sont entresarrei
1083 et boche a boche s'entretienent
1084 des larmes ke des ieus lor vienent
1085 poroit chascuns laver cel mains
1086 amis fait ele tous certains
1087 soiés ke kant vos en ireis
1088 jamais nul ior ne me vairez
1089 c'après vos m'estovra morir
1090 riens ne me poroit garentir
1091 .i. geu vos part ou demoreis
1092 ou del pais fors me meneis
1093 merci dame por deu merci
1094 vos avez or m(ou)t mon cors vil
1095 qant vos ocirre me voleis
1096 en droit de vos garde n'avez
1097 car on ne vos ocirra mie
1098 mais niens seroit de ma vie
1099 se ie ou pais demoroie
1100 q'en nul endroit ne me poroie
1101 de vos sofrir ne vos de moi (542a)
1102 ce seriens honi tuit troi
1103 li saiges hom dire le suet
1104 qant oez ne voit ne cuers ne duet
1105 et ke del feu trop prés ce trait
1106 plus tost ce cuit (et) pis ce fait
1107 por ce soiez en bone pais
1108 li dolosers vos est malvais
1109 por ire ne por duel mener
1110 ne puet on gaires (con)quester
1111 et kant ie demorei avrai
1112 .I. an sans plus ce revanrai
1113 puis ne saurois riens deviser

1114 q(ue) iai vos doie refuser
1115 ensi l'a cil reconfortee
1116 et la bele c'est apensee
1117 q(ue) cil aler ne c'en voloit
1118 q(u'e)le comander li devoit
1119 c'onkes avenir ne vit on
1120 P(ar) bone garde ce bien non
1121 a cuer angoissous (et) destroit
1122 li otroie ke il c'en voit
1123 au departir fu li duez g(r)ans
1124 q(u)i les veist andous plorans
1125 par g(r)ant amor antrebaisier
1126 l'un l'autre des braz enbracier
1127 et estraindre contre lor cuer
1128 jl ne ce tenist a nul fuer
1129 q(ue) plorer ne le covenist
1130 dame fait il voirs est (con) dist
1131 après g(r)ant duez revie(n)t g(r)ant ioie
1132 s'ansois ke iamais vos revoie
1133 avient ke soiez mariee
1134 et ie reveig en la contree
1135 por Deu vos pri soveigne vos
1136 de l'amor ki est endroit nos
1137 amis fait ele en remembra(n)ce
1138 de moi (et) par reconissance (542b)
1139 d'amors cest mien anel avrez
1140 et kant l'anel me mousterrez
1141 j'ai n'iert si l'amors obliee
1142 q(ue) lues ne soit renovelee
1143 vostre corroie retanrai
1144 trois fois le ior la baisera
1145 por vostre amor iel vos creant
1146 ce ie n'ai assoine m(ou)t g(r)ant
1147 atant c'en part cele remai(n)t
1148 del departir chascu(n)s ce plaint
1149 or primes vanra la g(r)ant plai(n)te
1150 puis ke saura k'ele est enceinte
1151 car li porters l'encusera
1152 si ke celer ne se pora
1153 ne seivent ancor rien andui
1154 de lor dolor de lor anuj

1155 Or nen est plus Floris Florie
1156 a Florie ne poise mie
1157 por son frere m(ou)t souffert a
1158 li chevachiers m(ou)t li greira
1159 si ne vout onkes dongier faire
1160 por le muez celer son afaire
1161 m(ou)t doute Floris m(ou)t ce crient
1162 si fait ke saiges k'il en vient
1163 c'om vat la chose devinant

1164 q(ue) la dame est grosse d'enfa(n)t
1165 et cil ki corpables ce sent
1166 c'il doute de rien ni mespre(n)t
1167 ne puet garder millor chastel
1168 q(u)i son cors garde ne plus bel
1169 por ce ne wet il demorer
1170 ch(evalie)rs ce fist adoubler
1171 li dus Narcisus l'adouba
1172 armes (et) destrier li dona
1173 au tiers ior k'il fu adoubes
1174 fu ces harnois touz aprestez
1175 .II. conpaignons de g(r)ant valor (543a)
1176 en moi(n)ne (et) il est li tiers
1177 j'ai par .iii. autres ch(evalie)rs
1178 tant soient saige ne cortois
1179 ne covient il chai(n)gier ces trois
1180 aler welent en Engleterre
1181 por los (et) pris d'armes (con)q(ue)rre
1182 a la cort le bon roi Artu
1183 et kant il muez aprestez fu
1184 de ce ne vout il plus mespre(n)dre
1185 q'a la cort n'alaist (con)gie pre(n)dre
1186 le soir devant m(ou)t acemez
1187 soi tiers est a la cort alez
1188 m(ou)t ot en lui bel ch(evalie)r
1189 ne devrait iai cestui chai(n)gier
1190 q(u)i por biautei vorroit amer
1191 m(ou)t forment faisoit a loer
1192 tant iert bien fais (et) agenceiez
1193 et vis (et) cors iambes (et) piez
1194 sont ieuz riaux (et) plaisa(n)t chiere
1195 cote (et) mantel de propre chiere
1196 vestu ke trop b(ie)n li avint
1197 tout droit en la cha(n)bre c'e(n) vint
1198 ou il la duchesse trova
1199 lues ke la duchesse le vit
1200 ne seit ques dolors la soprit
1201 q(ue) toz li cors li trassailli
1202 et li membre li sont failli
1203 jambes (et) genoil li tre(n)blerent
1204 et les oroilles li cornerent
1205 li oil li vont estancelant
1206 et la colors tote chaingant
1207 la duchesse li dist Floris
1208 vos n'estes pas b(ie)n mes amis
1209 se ie m'en plaing faire le doi
1210 et si vos dirai b(ie)n por quoi
1211 des puis ke del mal relevaistes
1212 delez moi venir ne dignastes (543b)
1213 lonc tens a ke mais ne vos vi
1214 dame fait il dire ai oi

1215 plusors fois ke biaux chanters
1216 anue si fait trop alers
1217 nonporq(u)ant tel chose i savoie
1218 q(ue) sovent venir i devoie
1219 .I. dous regart saigement fist
1220 vers la bele kant il ce dist
1221 mais de sa seror entendirent
1222 toutes les autres ki l'oient
1223 qant a la dame out (con)gié pris
1224 com cortois (et) com b(ie)n apris
1225 et a tous (et) a toutes prent
1226 congié m(ou)t debonairement
1227 et kant ce vint tot a dairen
1228 la pucele prent par la mai(n)
1229 nes pout nu(n)s de si prés gaitier
1230 q(u)'il n'en portaist .I. douz baisier
1231 merveilles truevent b(ie)n lor leu
1232 cil ki sont apris de tel geu
1233 l'ondemain luez ke l'aube crieve
1234 li damoisiaus primes ce lieve
1235 isnellement c'est atornez
1236 puis est en son chamin entrez
1237 ou soit a duel ou soit a ioie
1238 tant a tenu sa droite voie
1239 q(u)'il est en Bretagne venus
1240 a ceste fois n'en dirai plus

1241 De la pucele vos dirai
1242 m(ou)t est ces cuers en g(r)ant amaj
1243 tout avant de ce ke Florie
1244 li wet faillir de (con)paignie
1245 .I. ior li mande k'ele veigne
1246 a li parler ne la reteigne
1247 nule riens k'ele revanra
1248 qant ele a li parlei avra
1249 hontouse est ce n'i ose aler (544a)
1250 ne wet a cort plus demorer
1251 mais bien voit Florie sanz faille
1252 ne puet laissier k'ele n'i aille
1253 m(ou)t anieuse i est alee
1254 en sa chambre a soule trovee
1255 Lyriopé qui ce gisoit
1256 por ce ke li chiés li douloit
1257 qant Florie leans entra
1258 les fenestres closes trova
1259 si ke leans nelui ne vit
1260 la bele la conut si dit
1261 en larmes (et) en soupirant
1262 damoisele venez avant
1263 si fermés ses huis cil vos siet
1264 celle les ferme puis c'essiet

1265 devant li mot ne li pout
1266 dire por la honte k'ele out
1267 le chief baise ver la terre esgarde
1268 et de plorer pas ne ce tarde
1269 Liriopé li dist premiere
1270 damoisele pou m'avez chiere
1271 bien l'ai trovei (et) bien le sai
1272 si m'ait Deus mar le cuidai
1273 ai ie ce vers vos deservi
1274 lasse (con) mal m'avez meri
1275 q(ue) tant vos ai tous iors amee
1276 q'or sui par vos si vergondee
1277 voir ce dist cil ne menti pas
1278 q(u)i dist ke de si haut ci bas
1279 et nule chose ne vaut pis
1280 q(ue) fait li prives anemis
1281 de haut sui par vos tresbuchiee
1282 ne puis mais estre redrecie
1283 cheue suis sans relever
1284 tout ce laissais ie aler
1285 mais li dongiers ke m'avez fait
1286 m'a le cuer de mon ventre trait (544b)
1287 por ce ke vos m'avez traie
1288 m'avez or si fort enhaie
1289 s'avoc moi estre ne volés
1290 P(ar) cui sera reconfortes
1291 mes cuers dolans (et) angoissous
1292 q'a il n'est confortes par vous
1293 a m'irai ie consillier
1294 p i?es g(r)ans dolors aligier
1295 c r? home estrainge amaisse
1296 pou de consoil en vos trovaisse
1297 se iamais vostre frere voi
1298 m(ou)t a certes louer m'en doi
1299 qu'en vos ai trovei bel (con)fort
1300 bien seit Florie k'ele a tort
1301 a genoilons m(ou)t s'umilie
1302 devant li (et) merci li prie
1303 ce dist dame ie vos plevis
1304 et jur sor sains q'en vis le fis
1305 mais ne pou autreme(n)t mo(n) frere
1306 garentir de la mort amere
1307 or vos fians ke por morir
1308 ne quier iamais de vos partir
1309 tant com retenir me voudrois
1310 et vos mon servise amerois

1311 Or son les (con)paignes ensemble
1312 a Liriopé m(ou)t bien semble
1313 q(u'e)le ait a cui ce puist complaindre
1314 m(ou)t ce poine de li destraintre

1315 amors or c'en voudra vengier
1316 q(ue) d'amer a fait loi(n)g dongier
1317 m(ou)t li fait griement (con)parer
1318 l'orguel qu'ele suet demener
1319 et nonporq(u)ant b(ie)n ce celast
1320 s'autre chose ne li grevaist
1321 mais ce k'est dedens li enclous
1322 li tout (et) nuit (et) ior repous
1323 le maingier li fait enhair (545a)
1324 et sovent cuer cuisous sentir
1325 d'aigre chose li prent talent
1326 par ce c'en vat aparcevant
1327 la mere tant ke b(ie)n entent
1328 q(u'e)le porte tot vraiment
1329 sa g(r)ant dolor ne sa g(r)ant ire
1330 ne poroit nu(n)s penser ne dire
1331 tant crient son signor (et) redote
1332 q'a pou k'ele n'e(n)raige toute
1333 ne tant ne seit dire ne faire
1334 q(ue) veritei en puisse traire
1335 andous entrjurees sont
1336 q(ue) por morir ne le diront
1337 ains (con)paignie d'ome n'out
1338 ce dist cele ki rien n'e(n) sout
1339 q'en ferai dont ce est la voire
1340 la meire n'e(n) seit cui mescroire
1341 toz iors la fait si b(ie)n gaitier
1342 c'onkes n'i suet hom repairier
1343 et puis q'autre (con)soil n'en a
1344 com saige dame s'apensa
1345 com plus le mal amoveroit
1346 ce li cemble ke pis vauroit
1347 a muez qu'ele pout le celait
1348 tant ke cele ce delivrait
1349 d'un fil ki out g(r)ant biautei
1350 q(ue) saichiez b(ie)n par veritei
1351 j'ai tant com cis siecles durra
1352 ses nons oublies ne sera
1353 car ce tesmoigne l'escriture
1354 q(ue) tant estoit sa biautez pure
1355 onkes nu(n)s hons ne vit si bel
1356 puis ke Cains occist Abel
1357 por ce ke tez fut sa biautez
1358 fu li duez plus tost oublies
1359 car ki l'enfant de prés veist
1360 j'ai de duel ne li sovenist (545b)
1361 car la ioie de lui sormonte
1362 tout le duel (et) toute la honte
1363 après son ajuel par chiertei
1364 l'ont Bel Narcisus apelé
1365 un devinor out ou pais

1366 a seus dont il estoit requis
1367 ne sai par quel raison disoit
1368 tout ce k'avenir lor devoit
1369 et fu conus par tout l'empire
1370 on li demande de l'enfant
1371 q(u)'il en die tot son sembla(n)t
1372 cil dist ke li enfes vivroit
1373 jusc'atant k'il ce conoistroit
1374 autre chose dire n'en vout
1375 et nuns entendre ne le pout
1376 mais la fins la chose prova
1377 si (con)vos pores oir ia
1378 qant li enfes out b(ie)n .II. ans
1379 tant estoit bez (et) prous (et) g(r)ans
1380 q(ue) cil ki parler en oioient
1381 de loig por lui veoir venoient
1382 si fu par toute le contree
1383 de sa biautei la renomee
1384 et de ce k'il fu ensi nés
1385 c'om ne sout dont fu engenrez
1386 mais ie vos en sai adrecier
1387 ne mensonge dire n'en quier
1388 ce li dux en sout tant ne q(u)ant
1389 c'il le sout n'en fist nul sembla(n)t
1390 si demora la chose ensi
1391 ce cuit bien .II. ans (et) demi
1392 q(ue) Floris n'osa revenir
1393 por le duc tant forte le douta
1394 del revenir vos dirons ia

1395 Ci entre dous li dux morut
1396 ne sai ki plus dolans en fut
1397 mais tantost (con) il fu fenis (546a)
1398 muint li mesaiges del pais
1399 q(u)i querre ala le damoisel
1400 cui k'en soit lait qui k'en soit bel
1401 li damoisels est revenus
1402 en son pais haitiés (et) drus
1403 m(ou)t honoreis m(ou)t coniois
1404 de ces parens de ces amis
1405 lors ke sa suer sout la novele
1406 de lai venir fu m(ou)t isnele
1407 m(ou)t ce sont entr'eus esioi
1408 mais lui est tart k'il ait oi
1409 noveles dont est en desir
1410 et tantost (con) il out loisir
1411 li a cele tout racontei
1412 m(ou)t li a faite g(r)ant bonteï
1413 qant dist nouvelles de l'enfa(n)t
1414 c'onkes n'out mais ioie si g(r)ant
1415 mais doublee sera la ioie

1416 je cuit quele oure k'il la voie
1417 et ce ne li tardera gaires
1418 qant voit ke b(ie)n pre(n)t ces affaires
1419 a cort c'en va m(ou)t desires
1420 lors k'il est en la chambre e(n)trez
1421 ou il ait les dames trovees
1422 toutes sont contre lui levees
1423 por ce ke nel virent pieca
1424 ains cele ne c'en hontia
1425 q(ue) toute premiere ne soit
1426 lors ke leans entrer le voit
1427 q(u)i k'en teigne son crier a fol
1428 andous ces bras li mist a col
1429 ce li fait g(r)ant sembla(n)t d'amor
1430 bien c'en avisent li plusor
1431 la meire g(r)ant merveille e(n) prist
1432 q'ains mais si baude ne la vit
1433 or entre ke tant en verra
1434 q(ue) b(ie)n c'en aparcevera (546b)
1435 de ce ke li a tant celei
1436 saura par tens la veritei
1437 toutes li ont g(r)ant ioie faite
1438 del cuer des oez Floris agaite
1439 se iai verroit leans l'enfant
1440 estes vos k'il le vit venant
1441 puis ke li dus fut defenis
1442 fut li anfes leans norris
1443 la duchesse acroire faisoit
1444 q(ue) fiz de sa seror estoit
1445 si tost com Floris l'esgarda
1446 toute la coulors li mua
1447 onkes ces ieus n'en pout oster
1448 tant li plaisoit a regarder
1449 n'est nuns ki ne s'en esioist
1450 c'il ceust k'il l'apartenist
1451 et cil ki ne s'en puet tenir
1452 li tent ces mains por co(n)ioir
1453 li enfes par la main le prist
1454 c'onkes nul dongier ne li fist
1455 et cil le mist sor son giron
1456 les euz la bouche (et) le me(n)to(n)
1457 li a plus de .XX. fois baisié
1458 m(ou)t en a bien son cuer aisié
1459 car por les dames nel laissa
1460 tant ke la dame le bouta
1461 si li fist signe del laisser
1462 q(u)i ke s'en doie correcier
1463 Floris (et) Liriopé sunt
1464 si b(ie)n ensemble k'il n'e(n) ont
1465 cure de celer lor amor
1466 jai le seivent tuit li plusor

1467 tuit le dient petit (et) g(r)ant
1468 q(ue) Floris est peres l'enfant
1469 toute lor premiere acoi(n)ta(n)ce
1470 seivent il ia tot sa(n)z douta(n)ce
1471 coment avint coment ce fu (547a)
1472 coment Floris dehaitiez fu
1473 coment sa suer le destorna
1474 de mort kant ces dras li chai(n)ga
1475 par tout le pais sont corrues
1476 les noveles (et) expandues
1477 en la fin Floris l'espousa
1478 or esgardez (con) li greva
1479 ses orguez kant son home p(r)ist
1480 sans faille ces orguez li fist
1481 si g(r)ant lait (et) si g(r)ant damaige
1482 qu'ele abaissa tot son paraige
1483 n'est empereres tant loués
1484 q'en li ne fust b(ie)n mariés
1485 ce ne fust ces orgues si g(r)ans
1486 m(ou)t fist toz ces amis dolans
1487 ensi est il des orguillous
1488 car toz iors vienent au desous
1489 n'en veez nul monter en pris
1490 ains vont adés de mal an pis

1491 Drois est ke de l'enfant vos die
1492 comfaitement perdi la vie
1493 par orguel en ces millors iors
1494 jl estoit de biautei la flors
1495 nos ne trovons pas en escrit
1496 q(ue) nule biautez ce presist
1497 a la sue n'avant n'après
1498 mais orguez ki destruit adés
1499 les siens le mist en tel desroi
1500 q(ue) fille de duc (et) de roi
1501 plainement dame ne pucele
1502 ne vout amer ta(n)t par fust bele
1503 si fu de mai(n)tes ameis
1504 tant par estoit g(r)ans sa biatez
1505 q(ue) nule de prés ne le vit
1506 q(u)i de lui amer ce tenist
1507 maintes en fure(n)t tormentees
1508 de s'amor (et) m(ou)t malmenees (547b)
1509 les plus vaillans li porofrire(n)t
1510 lor amors (et) sovent req(u)irent
1511 s'amor mais cil si fiers estoit
1512 q(ue) toutes les acondissoit
1513 en la fine une le requist
1514 d'amor (et) li valés li mist
1515 leu (et) tans de venir a lui
1516 cele ne mist pas en obli

1517 q(u'e)le ne venist muez garnie
1518 de biautei ke rose espanie
1519 sous ciel n'a home c'el l'amast
1520 q'en son cuer ne c'e(n) contiast
1521 et cil onkes venir ne vout
1522 qant cele tant attendu out
1523 q(ue) bien vit cil ne vanroit pas
1524 m(ou)t fu ces cuers dolans (et) mas
1525 et puis revint a sa parole
1526 et cil li dist fui de ci fole
1527 ne t'amerioie en nul endroit
1528 qant cele vit ke cil l'avoit
1529 despite si vilainement
1530 andous ces mai(n)s vers le ciel te(n)t
1531 ou l'armes (et) ou mate chiere
1532 et fist a deu ceste proiere
1533 Deus ki ciel (et) terre feis
1534 et char en la Vierge preist
1535 puis sosfris mortel passion
1536 et de ta mort feis pardon
1537 au tier ior de mort relevas
1538 et les portes d'Enfer brisas
1539 si en gitas touz tes amis
1540 ses envoias en Paradis
1541 au ior del juisse vanras
1542 et a chascun loujer rendras
1543 de ce k'il aura deservi
1544 si con c'est voirs Deus ie te pri
1545 par ta pitié par ta dousor (548a)
1546 q(ue) cis vallés ait par amor
1547 tel chose dont ne puist ioir
1548 Deus li acompli son desir
1549 si la venga b(ie)n voirement
1550 car ce l'escriture ne ment
1551 de l'escondit out tel irour
1552 qu'ele morut de la dolour
1553 et cil ama si folement
1554 q(u)'il en morut a grief torme(n)t

1555 Narcisus ki tant estoit bez
1556 le desduit des chiens (et) d'oiselz
1557 amoit m(ou)t tez iert sa maniere
1558 qu'adés ou bois (et) en riviere
1559 fu touz ces abenoiemens
1560 c'en fu blameiz de mai(n)ge gens
1561 q(u)'il n'out cure de donoier
1562 plus amoit berser (et) chasier
1563 .I. ior d'estei k'il fist m(ou)t chaut
1564 vint en .I. bois (et) g(r)ant haut
1565 assez de bestes i trova
1566 tant chassa ke m(ou)t ce laissa

1567 del travail (et) del chaut k'il fist
1568 grans desiers de boivre li prist
1569 s'a sosfert de soif m(ou)t g(r)ant poi(n)ne
1570 tant k'il vint sor une fontai(n)ne
1571 li leus fu .i. des bes del mo(n)de
1572 tous clous de boiz a la reonde
1573 si ensus ke foille n'i chiet
1574 et haus ke li soulons n'i griet
1575 tout ensi com une corone
1576 grans plantez de flors l'e(n)virone
1577 de fine roche la fontai(n)ne
1578 sort si est li aue froide (et) sai(n)ne
1579 li ruselz cort sor la gravele
1580 q(u)i cemble d'argent ta(n)t est bele
1581 li vallés de soif angoissous
1582 lors mist a terre ces genous (548b)
1583 et sor la fontai(n)ne s'estent
1584 si boit m(ou)t saverousement
1585 mais endementiers ke il but
1586 une soif destroite li crut
1587 bien em prist Deus grief ve(n)gem(n)t
1588 ce li escriture ne ment
1589 que s'ombre k'il ait esgardee
1590 alors si forment enamee
1591 q(ue) d'iluec partir ne ce puet
1592 si sorpris est k'il ne ce muet
1593 las quez folie le desoit
1594 de li awe cuide ke cors soit
1595 tant fort li plaist a regarder
1596 q(u)'il n'en puet ces oez destorner
1597 tant bes li cembre toz li cors
1598 des chevous semble ke soit ors
1599 li frons est co(n)ivoires plains
1600 ausi com il soit fais de mains
1601 si out le cors g(r)ant (et) massis
1602 et des euz li est il avis
1603 q(ue) soient estoiles lusans
1604 tant par sont cler (et) flamboia(n)t
1605 grans desduiz est (et) g(r)ant soulas
1606 de regarder ses mai(n)s ces braz
1607 he las quel duel k'il ne s'avise
1608 q(ue) ce soit il cui il tant prise
1609 soi loue soi quiert soi desire
1610 onkes mais nu(n)s ne l'oi dire
1611 li ave regarde li awe baise
1612 et m(ou)t li fait au cuer g(r)ant aise
1613 qant vers lui voit aprochier l'o(n)bre
1614 ses fous penser si fort l'e(n)co(n)bre
1615 q'en li awe ces biaz braz li tent
1616 mais a l'enbracier riens ne pre(n)t
1617 ne seit k'il voit ne seit k'il kiert

1618 mais ce k'il voit ou cuer le fiert
1619 q(ue) li cops le fait sopirer (549a)
1620 he las cil c'en pooit aler
1621 tantost ceroit touz desconbrez
1622 de la dolor dont est navrez
1623 q'avec lui vient avec lui mai(n)t
1624 la chose ki si le destraint
1625 li awe clere li represante
1626 sa biautei ke si le tormente
1627 de mai(n)gier n'a il nule cure
1628 mais gesans a la terre dure
1629 met tout son cuer a regarder
1630 ce dont ne ce puet saoler
1631 atant c'est dreciez en estant
1632 et dist as arbres en plorant
1633 o vos arbres de g(r)ant villesce
1634 fut onkes mais ceste tristesse
1635 ne cuit ke merveilles si g(r)ans
1636 avenissent a vostre tens
1637 prés m'est ce ke ie tant desir
1638 et si ne puis a lui venir
1639 c'est ce ke plus me fait doloir
1640 q(ue) ie voi bien (et) sai de voir
1641 q(ue) pas ne somes desevré
1642 par haut mur ne par g(r)ant fossé
1643 n'entre nos n'ait nule fortresse
1644 c'est la chose ke plus me blesse
1645 et c'est li duez ke plus me poi(n)t
1646 c'un petit di awe me desioint
1647 et tantost (con) ele est troblee
1648 ne voi ie pas ce ke m'agree
1649 et bien le sai (et) bien le voi
1650 q(u)'il fust volentiers avec moi
1651 car kant ie wel li awe baisier
1652 vers moi le voi lors aprochier
1653 jl m'ai(n)me ie n'en dous nient
1654 q(u)'il apert bien a son talent
1655 quant mes bras en li awe li tens
1656 jl me tent les siens ausiment (549b)
1657 et kant ie ris ie le voi rire
1658 et kant ie sopir il sopire
1659 et kant ie plor plorer le voi
1660 por quoi seroit ce fors por moi
1661 et kant ie dis aucune chose
1662 jl ne tient pas la bouche close
1663 ains la muet tant aperteme(n)t
1664 mais tant i a ke ie n'entent
1665 nule chose de ce k'il dit
1666 c'est la chose ki plus m'ocit
1667 puis ke ie l'aim amer me doit
1668 ne cut pas ke ma biautez soit

1669 tele que le dongier me faice
1670 de moi amer Deus (con) g(r)ant grace
1671 ou envers les dames adés
1672 ains nule ne me vit de prés
1673 q(ue) ne fust de m'amor emprise
1674 les plus vaillans tout a devise
1675 ont sovent requise m'amor
1676 ains mais ne vou amer milior
1677 or m'a mis Amors a escole
1678 si malement qu'ele m'afole
1679 car ceste amor est trop dap(er)ce
1680 a toutes les autres diverse
1681 c'est ma forme bien m'e(n) avis
1682 de cui amor sui si sorpris
1683 avec moi est avec moi port
1684 ce dont ie resevrai la mort
1685 et de moi vient (et) de moi muet
1686 la dolors dont morir m'estuet
1687 li devineres le dist bien
1688 jl n'en menti onkes de rien
1689 de ce k'il dist ie ne vivroie
1690 tant ke ie b(ie)n me conostroie
1691 bien me conois or n'i ait plus
1692 bien sai mes termes est venus
1693 a ces paroles est rassis (550a)
1694 de sa forme li est avis
1695 q(ue) li chevoul soient mellei
1696 m(ou)t o(n)t perdu le lor biautei
1697 li frons ki fu (et) bes (et) plains
1698 or est trestous nercis (et) tains
1699 li oil ki tant estoient cler
1700 sunt or tant torblei de plorer
1701 ses faices sont taintes (et) pailles
1702 si ait fait il nouvelles malles
1703 qant por moi sui si empirés
1704 m(ou)t en sui dolans (et) irés
1705 de ces larmes li awe troubla
1706 et tantost l'ombre s'en ala
1707 qant il ce voit de duel c'escrie
1708 ou vas tu va tu fas folie
1709 qant tu me wez ensi guerpir
1710 car en toi sont tuit mi desir
1711 demore si te lai veoir
1712 qant de toi ne puis plus avoir
1713 com plus plore plus li awe trouble
1714 et sa dolors croit ta(n)t (et) double
1715 q'a dous mai(n)s ces chevos dero(n)t
1716 si ce fiert ou vis (et) ou front
1717 toute debrise sa potrine
1718 plus blanche ke n'est flors d'espine
1719 li feris (et) li dolosers

1720 li plourez (et) li lons juners
1721 ont a ce menei son gent cors
1722 q(u)'il gist toz cois (con) cil fust mors
1723 toute est sa forse tressalee
1724 de biautei ni remai(n)t danree
1725 bien out sa mort pechie baistie
1726 de ce k'il fu sanz (con)paignie
1727 se cui que soit ou lui eust
1728 sa mort tout destorbei eust
1729 c'uns petis de confortemens (550b)
1730 vaut m(ou)t sovent a mai(n)te gens
1731 nomeement a souz ki sont
1732 sorpris d'amors sor tous cil ont
1733 de la dolor g(r)ant medecine
1734 a seus ki seivent lor covine
1735 dolans pere chaitive mere
1736 com ceste mors vos iert amere
1737 après ce ke sa mort saurez
1738 a nul ior mais ioie n'avrés
1739 mors est ensi perdi la vie
1740 par orgoil l'ait ensi fenie
1741 he orguez honis soies tu
1742 maint mal sont par toi avenu

8. Bibliografia

ABIKER 2008

Séverine Abiker, *L'écho paradoxal. Étude stylistique de la répétition dans les récits brefs en vers. XII^e – XIV^e siècles*. Thèse doctoral de Langue et Littérature françaises, Sous la direction de Madale le Professeur Danièle James-Raoul et Monsieur le Professeur Claudio Galderisi, 2008.

ALESSIO 1951

Giovanni Alessio, *Grammatica storica francese. Parte prima. Introduzione-fonetica*, Bari, Leonardo da Vinci Editrice, 1951.

Arlima

Archives de littérature du Moyen Âge, <http://www.arlima.net/> [cons. 6. VIII. 2021].

AGAMBEN 1977

Giorgio Agamben, *Stanze: la parola e il fantasma nella cultura occidentale*, Torino, Einaudi, 1977.

ANGELI 1992

Giovanni Angeli, *Lais. Maria di Franciai*, Parma, Pratiche Editrice, 1992.

BABBI 2007

Anna Maria Babbi, *Eco e Narciso nei commenti medievali*, in *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, a cura di Pietro G. Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni, 2 voll., Ospedaletto-Pisa, Pacini editore, 2007, I, pp. 107-123.

BARBIERI 2002

Alvaro Barbieri, *Anonimato nella letteratura francese medievale*, in *L'eclissi dell'artefice – Sondaggi sull'anonimato nei canzonieri medievali romanzzi*, a cura di Alvaro Barbieri, Alessandra Favero, Francesca Gambino con una presentazione di Furio Brugnolo, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002, pp. 35-84.

BARCHIESI – ROSATI 2007

Ovidio. Metamorfosi., 6 voll., a cura di Alessandro Barchiesi, traduzione di Ludovica Koch, Milano, Mondadori, 2007, II.

BARRETTE 1968

Paul Barrette, *Robert de Blois's Floris et Lyriopé*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1968.

BASILE 2013

Bruno Basile, *Mitografi vaticani. Cento fabulae*, Roma, Carocci, 2013.

BATTELLI 1999

Maria Carla Battelli, *Le antologie poetiche in antico-francese*, in «Critica del testo», 2/1 (1999), pp. 141-180.

BAUMGARTENER 2002

Emmanuèle Baumgartner, *Narcisse à la fontaine: du «conte» à «l'exemple»*, in «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», <http://crm.revues.org/70>, [cons. 7. II. 2022].

BÉGOU-BALL 2009

Anne-Marie Béguou-Ball, *L'oiseau chanteur: esquisse d'une ornithologie courtoise*, in *Déduits d'oiseaux au Moyen Âge. Études réunies par Chantal Connochie-Bourgne*, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2009, pp. 59-67.

BELDON 2004

Valeria Beldon, *Osservazioni sulla tradizione manoscritta della lirica d'oc e d'oïl in area lorenese*, in «Critica del testo», 8/1 (2004), pp. 425-446.

BELTRAMI 2010

Pietro G. Beltrami, *A che serve un'edizione critica? Leggere i testi della letteratura romanza medievale*, Bologna, Il Mulino, 2010.

BENOZZO 2008

Francesco Benozzo, *Cartografie occitaniche. Approssimazione alla poesia dei trovatori*, Napoli, Liguori Editore, 2008.

BERKEY 1961

Max Leslie Berkey, *Pierre de Beauvais: A Study of his Work with Critical Editions of his "Vie de Saint Germer", "Vie de Saint Josse", "Translation et Miracles de Saint Jaques" and "Olympiade"*, Ph. D. dissertation, University of California, Berkeley, 1961.

BERKEY 1966

Max Leslie Berkey, *Pierre de Beauvais Olympiade: a medieval outline-history*, in «Speculum», 41/3 (1966), pp. 505-515.

BERLIT 1900

Otto Berlitz, *Die Sprache des altfranzösischen Dichters Robert von Blois*, Halle, John, 1900.

BERTINI 1998

Ferruccio Bertini, *Commedie latine del XII e XIII secolo*, vol. 6, Genova, Erredi grafiche editoriali, 1998.

BERTOLUCCI 1989

Valeria Bertolucci, *Morfologie del testo medievale*, Bologna, il Mulino, 1989.

BERTOLUCCI 1991

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Osservazioni e proposte per la ricerca sui canzonieri individuali*, in *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers, Actes du Colloque de Liège, 1989*, édité par

Madeleine Tyssens, Liège, Bibliothèque de la Faculté de philosophie et lettres de l'Université de Liège, pp. 273-301.

BETTENS 2016

Oivier Bettens, *Punctuation et lecture à haute voix: aide ou obstacle?*, in *Ponctuer l'œuvre médiévale. Des signes au sens*, études réunies par Valérie Fasseur et Cécile Rochelois, Genève, Droz, 2016, pp. 119-134.

BETTINI - PELLIZER 2003

Il mito di Narciso: immagini e racconti dalla Grecia a oggi, a cura di Maurizio Bettini, Ezio Pellizer, Torino, Einaudi, 2003.

BIRGE VITZ 2004

Evelyn Birge Vitz, *Erotic Reading in the Middle Ages: Performance and Re-performance of Romance*, in *Performing Medieval Narrative*. Edited by Evelyn Birge Vitz, Nancy Freeman Regalado, Marilyn Lawrence, Woodbridge, D. S. Brewer, pp. 73-88.

BOAS 1935

Marcus Boas, *De Cato van Adam de Suel*, Leiden, E. J. Brill, 1935.

BORRIERO 2011

Giovanni Borriero, *Le 'topos du livre-source' entre supercherie et catastrophe*, in *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI^e-XV^e siècles). De la traslatio studii à l'étude de la translatio*, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 397-431.

BORRIERO 2019

Giovanni Borriero, *Due tessere ovidiane nel Roman d'Alexandre: Narciso e Aracne*, in «Studi Mediolatini e Volgari», 65 (2019), pp. 5-32.

BOUGY 2009

Catherine Bougy, *Le Roman du Mont Saint-Michel (XII^e siècle)*, Ville d'Avranches, Presses universitaires de Caen & Scriptorial, 2009.

BRUCE 1910

J. Douglas Bruce, *Mort Artu. An old French prose romance of the XIIIth century being the last division of 'Lancelot du lac'*, Halle, Max Niemeyer, 1910.

BRUNET – DE MONTAIGLON 1856

Li romans de Dolopathos, publié pour la première fois en entier d'après les deux manuscrits de la Bibliothèque impériale par MM. Charles Brunet et Anatole de Montaiglon, Paris, Jannet, 1856.

BURIDANT 2019

Claude Buridant, *Grammaire du français médiéval*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, 2019.

BURNS 2002

Jane Burns, *Courtly Love Undressed: Reading Through Clothes in Medieval French Culture*, University of Pennsylvania Press, 2002.

BUSBY 2002

Keith Busby, *Codex and Context. Reading Old French Verse Narrative in Manuscript*, 2 voll., Amsterdam – New York, Rodopi, 2002.

CAZENAVE 2004

Annie Cazenave, *La coiffure comme marque d'identité*, in *La chevelure dans la littérature et l'art du Moyen Âge*. Études réunies par Chantal Connochie-Bourgne, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2004, pp. 59-68.

CDLM

Corpus de la littérature médiévale, <https://num.classiques-garnier.com>, [cons. 14. II. 2022].

CHABANEAU 1885

Camille Chabaneau, *Le romanç de saint Fanuel et de sainte Anne et de Nostre Dame et de Nostre Segnor et de ses apostres*, in «Revue des langues romanes», 28 (1885), pp. 118-123 e 157-258.

CHABANEAU 1888

Camille Chabaneau, *Le romanç de saint Fanuel (suite et fin)*, in «Revue des langues romanes», 32 (1888), pp. 360-409.

Commedia

Dante Alighieri, *Inferno*, con il commento di Anna Maria Chiavacci Leonardi, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1991.

COMPARETTI 1872

Domenico Comparetti, *Virgilio nel Medioevo*, 2 voll., Livorno, Francesco Vigo editore, 1872, poi id. *2ª edizione riveduta dall'autore*, Firenze, Bernardo Seeber Libraio-editore, 1896, poi id. *A cura di Giorgio Pasquali*, Firenze, La nuova Italia editrice, 1981.

CORBETT 1970

Noel L. Corbett, *Robert de Blois's "Floris et Lyriopé" by Paul Barrette*, in «Modern Philology», 67 (1970), pp. 279-282.

COUDREC (*et alii*) 1902

Bibliothèque nationale. Catalogue général des manuscrits français par Henri Omont avec la collaboration de C. Coudrec, L. Auvray et Ch. de la Roncière, Paris, Ernest Leroux, 1902.

CROCE 1941

Benedetto Croce, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale: teoria e storia*, Bari, Laterza, 1941.

DAUNOU 1824

Pierre Daunou, *Discours sur l'état des lettres en France au XIIIe siècle*, in *Histoire littéraire de la France*, Paris, Didot-Treuttel et Wurtz, vol. 16, 1824.

DIGILIBLT

Digital library of late-antique Latin texts, biblioteca digitale dei testi latini in prosa di contenuto secolare risalenti al tardo antico (dal II al VII secolo d.C.) promossa dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, <https://digiliblt.uniupo.it/index.php>, [cons. 5. I. 2022].

DMF

Dictionnaire du moyen français, <http://www.atilf.fr/dmf>, [cons. 20. II. 2022].

Douglas Menut 1940 = Albert Douglas Menut, *Maistre Nicole Oresme. Le livre d'Ethique d'Aristote*, New York, G. E. Stechert & Co, 1940.

DROZ-PIAGET 1925

Le Jardin de plaisance et fleur de rethorique, Introduction et notes par Eugénie Droz et Arthur Piaget, Paris, Firmin-Didot et Champion, 1925.

DU MÉRIL 1854

Édéléstand du Ménil, *Poésies inédites du Moyen Âge précédées d'une histoire de la fable ésoopique*, Paris, Franck, 1854.

DUVAL 1838

Amaury Duval, *Le chastement des dames par Robers de Blois*, in *Histoire littéraire de la France*, Paris, Treuttel et Wurtz, vol. 19, 1838, pp. 833-838.

FARAL 1924

Edmond Faral, *Le fabliau latin au moyen âge*, in «Romania», 50 (1997), pp. 323-385.

FEW

Französische Etymologische Wörterbuch, <https://lecteur-few.atilf.fr>.

Floire et Blancheflor

Margaret M. Pelan, *Floire et Blancheflor. Édition du ms. 1447 du fonds français avec notes, variants et glossaire*, Paris, Publications de la faculté des lettres de l'Université de Strasbourg, 1956.

FOEHR – JANSSENS 1994

Yasmina Foehr – Janssens, *Le temps des fables. Le Roman des Sept Sages, ou l'autre voie du roman*, Paris, Honoré Champion éditeur, 1994.

FOERSTER 1892

Wendelin Foerster, *Zum Flori Roberts de Blois*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», 89 (1892), pp. 376-385.

FORD 1984

Alvin E. Ford, *La Vengeance de Notre-Seigneur. The Old and Middle French Prose Versions: The Version of Japheth*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1984.

FOUCHÉ 1967

Pierre Fouché, *Morphologie historique du français. Le verbe*, Paris, éditions Klincksieck, 1967.

FOUCHÉ 1969

Pierre Fouché, *Phonétique historique du français. Volume II. Les voyelles*, Paris, Éditions Klincksieck, 1969.

FOX 1950

John Howard Fox, *Robert de Blois. Son œuvre didactique et narrative*, Paris, Librairie Nizet, 1950.

FLUTRE 1962

Louis-Fernand Flutre, *Table des noms propres avec toutes leurs variants figurant dans les romans en français ou en provençal et actuellement publiés ou analysés*, Poitiers, Publications du Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale, 1962.

GAFFNEY 2011

Phyllis Gaffney, *Constructions of Childhood and Youth in Old French Narrative*, Farnham, Ashgate, 2011.

GAMBINO 2014

Tristano e Isotta *di Thomas. Revisione del testo, traduzione e note a cura di Francesca Gambino*, Modena, Mucchi Editore, 2014.

GHISALBERTI 1923

Fausto Ghisalberti, *Arnolfo d'Orléans un cultore di Ovidio nel secolo XII*, in «Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», 4 (1932), pp. 157-234.

GIELE – FERY-HUE 1992

Maurice Giele, Françoise Fery-Hue, *Guillaume de Ferrères*, in *Dictionnaire des lettres françaises – Le Moyen Age*, publié sous la direction du Cardinal Georges Grente, Paris, Fayard, 1964, poi id., ouvrage préparé par Robert Bossuat, Louis Pichard et Guy Raynaud de Lage, édition entièrement revue et mise à jour sous la direction de Geneviève Hasenohr et Michel Zink Professeurs à la Sorbonne, Paris, Fayard, 1992, pp. 619-620.

GILBERT 1997

Jane Gilbert, *Boys Will Be ... What? Gender, Sexuality, and Childhood in Floire et Blancheflor and Floris et Lyriopé*, in «Exemplaria», 9/1 (1997), pp. 39-61.

GINGRAS 2005

Francis Gingras, *Le Biaudous de Robert de Blois: la nature du roman et l'art de la digression*, in *La digression dans la littérature et l'art du Moyen Âge*, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 2005, <http://books.openedition.org/pup/2595> [cons. 6. VIII. 2021].

GINGRAS 2016

Francis Gingras, *Point de fuite. La ponctuation dans les manuscrits de fabliaux et la diversité des pratiques dans un recueil du XIII^e siècle (Paris, BnF fr. 12581)*, in *Ponctuer l'œuvre médiévale. Des signes au sens*, études réunies par Valérie Fasseur et Cécile Rochelois, Genève, Droz, 2016, pp. 235-247.

GODEFROY

Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, composé d'après le dépouillement de tous les plus importants documents manuscrits ou imprimés qui se trouvent dans les grandes bibliothèques de la France et de l'Europe et dans les principaux archives départementales municipales, hospitalières ou privées par Frédéric Godefroy, 10 voll., Paris, F. Vieweg, libraire-éditeur, 1881-1902.

GOSSEN 1951

Charles Theodor Gossen, *Petite grammaire de l'ancien picard*, Paris Kincksieck, 1951.

GUGGHENBÜHL 1998

Claudia Guggenbühl, *Recherches sur la composition et la structure dum s. Arsenal 3516*, Tübingen, Francke Verlag Basel und Tübingen, 1998.

HOLDEN 1973

Anthony J. Holden, *Le Roman des Franceis*, in *Études de langue et de littérature du Moyen Âge offertes à Félix Lecoy par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Paris, Champion, 1973, pp. 213-233.

HOLMES 1969

Urban T. Holmes, *Robert de Blois's Floris et Lyriopé by Paul Barrette*, in «Speculum», 44/4 (1969), pp. 619-620.

IBOS-AUGÉ 2010

Anne Ibos-Augé, *Chanter et lire dans le récit médiéval. La fonction des insertions lyriques dans les œuvres narratives et didactiques d'oïl aux XIII^e et XIV^e siècles*, 2 voll., Bern, Peter Lang, 2010.

JEANROY 1918

Alfred Jeanroy, *Bibliographie sommaire des chansonniers français du moyen âge (manuscrits et éditions)*, Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion éditeur, 1918.

JUBINAL 1839

Achille Jubinal, *Nouveau recueil de contes, dits, fabliaux et autres pièces inédites des 13e, 14e, et 15e siècles, pour faire suite aux collections legrand d'Aussy, Barbazan et Méon, mis au jour pour la première fois*, vol. 2, Paris, E. Pannier, 1839.

KOENIG 1972

Frederic Koenig, *Robert de Blois's "Floris et Lyriopé"*, in «Romance Philology», 25/4 (1972), pp. 457-460.

KÖHLER 1963

Erich Köhler, *Narcisse, la fontaine d'Amour et Guillaume de Lorris*, in «Journal des savantes», 1963, pp. 86-103.

KRUEGER 1990

Roberta Krueger, *Constructing sexual identities in the high Middle Ages: the didactic poetry of Robert de Blois*, in «Paragraph» 13/2 (1990), pp. 105-131.

KULCSÁR 1997

Mythographi Vaticani I et II, cura et studio Péter Kulcsár, Brepols, Turnholti Typographi Brepols Editores Pontificii, 1997.

LACASSAGNE 2000

Ce nous dist li escriis...Che est la verité. Études de littérature médiévale offerts à André Moisan par ses collègues et ses amis réunies par Miren Lacassagne, Aix-en-Provence, CUERMA Université de Provence, 2000.

LANGLOIS 1908

Charles-Victor Langlois, *La vie en France au Moyen-Age, d'après quelques Moralistes du Temps*, Paris, Hachette, 1908.

LECLANCHE 1997

Jean-Luc Leclanche, *Le roman de Dolopathos*, 3 voll., Paris, Champion, 1997.

LECOY 1987

Félix Lecoy, *La Vie des pères*, 3 voll., Paris, Picard, 1987- 1999.

LEFÈVRE 2002

Sylvie Lefèvre, *Prologue de recueils et mise en œuvre des textes*, in *Seuils de l'œuvre dans le texte médiéval. Études recueillies par Emmanuèle Baumgartner et Laurence Harf-Lancner*, 2 voll., Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2002, II.

LEMAIRE 2008

Jacques Ch. Lemaire, *Biaudouz de Robert de Blois*, Liège, Éditions de l'Université de Liège, 2008.

LE ROUX DE LINCY 1843

J. Le Roux de Lincy, *Inventaire des livres composant la bibliothèque des seigneurs de Jaligny, 6 juin 1413*, in «Bulletin du bibliophe», 6/2 (1843), pp. 518-527.

LUCKEN 1999

Christopher Lucken, *Le suicide des amants et l'enseignement des lettres. Piramus et Tisbé ou les métamorphoses de l'amour*, in «Romania» 117 (1999), pp. 363-395.

MALATO 2013

Enrico Malato, *Canto V. Dottrina e poesia nel canto di Francesca*, in *Lectura Dantis Romana. Cento canti per cento giorni*, a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, 6 voll., Roma, Salerno Editrice, 2013, I, pp. 162-205.

MANCINI 1989 = *Narcisse*

Mario Mancini, *Il Lai di Narciso*, Roma, Carocci Editore, 1989.

MARTIN 1889

Henry Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l' Arsenal*, vol. 5, Paris, Plon, 1889.

MARTIN 1094

Henry Martin, *Observations sur la technique de l'illustration des livres au Moyen Âge*, in «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 2 (1904), pp. 121-132.

MENEGHETTI 1999

Maria Luisa Meneghetti, *La forma-canzoniere fra tradizione mediolatina e tradizioni volgari*, in «Critica del testo», 2/1 (1999), pp. 119-140.

Metamorfosi = Met.

Richard John Tarrant, *P. Ovidi Nasonis Metamorphoses. Recognovit brevique adnotatione critica instruxit R. J. Tarrant*, Oxford, Oxford University Press, 2004.

MEYER 1875

Paul Meyer, *Notice d'un recueil manuscrit de Poésies françaises du XIIIe au XVe siècle appartenant à Westminster Abbey*, in «Bulletin de la Société des Anciens Textes françaises», 1 (1875), pp. 25-36.

MEYER 1877

Paul Meyer, *Mélanges de Poésies françaises*, in «Romania», 6 (1877), pp. 481-503, 637.

MEYER 1887

Paul Meyer, *Notice du ms. de l' Arsenal 5201*, in «Romania», 16 (1887), pp. 1-72.

MEYER 1892

Paul Meyer, *Floris et Liriope (Altfranzösische Bibliothek, t XII) by Robert de Blois and Wolfram v. Zingerle*, in «Romania», 21 (1892), pp. 109-111.

MICHA 1946

Alexandre Micha, *Les éditions de Robert de Blois*, in «Romania», 69 (1946), pp. 248-256.

MICHA 1992

Alexandre Micha, *Robert de Blois*, in *Dictionnaire des lettres françaises – Le Moyen Âge*, publié sous la direction du Cardinal Georges Grente, Paris, 1964, poi id., ouvrage préparé par Robert Bossuat, Louis Pichard et Guy Raynaud de Lage, édition entièrement revue et mise à jour sous la direction de Geneviève Hasenohr et Michel Zink Professeurs à la Sorbonne, Paris, Fayard, 1992, pp. 1277-1279.

MIKHAÏLOVA – MAKARIUS 2010

Milena Mikhaïlova – Makarius, *L'école du roman. Robert de Blois dans le manuscrit BnF fr. 24301*, Paris, Honoré Champion, 2010.

MIKHAÏLOVA-MAKARIUS 2010a

Milena Mikhaïlova-Makarius, *Le bien dire du manuscrit BnF, fr. 24301. Recueils et fleurs de rhétorique*, in *Le recueil au Moyen Âge. Le Moyen Âge central*, sous la direction de Yasmina Foehr-Janssens et Olivier Collet, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 63-90.

MORAWSKI 1925

Joseph Morawski, *Proverbes français antérieurs au XV^e siècle édités par Joseph Morawski*, Paris, Librairie Ancienne Édouard Champion, 1925.

MUSTANOJA 1952

Tauno F. Mustanoja, *Les neuf joies Notre Dame, a poet attributed to Rutebeuf edited by Tauno F. Mustanoja*, Helsinki, Suomalainen Tiedeakatemia / Academia Scientiarum Fennica (Suomalaisen Tiedeakatemian Toimituksia / Annales Academiae Scientiarum Fennicae, B, 74, 4), 1952.

PAYEN 1967

Jean – Charles Payen, *Le motif du repentir dans la littérature française médiévale*, Genève, Droz, 1967.

PARIS 1856

Paulin Paris, *Chansonniers*, in *Histoire littéraire de la France*, vol. 23, Paris, Firmin Didot et Treuttel et Wurtz, pp. 735 – 749, 1856.

PARIS 1888

Gaston Paris, *Romans en vers du cycle de la Table Ronde*, in *Histoire littéraire de la France*, Paris, Imprimerie National, vol. 30, 1888.

PERRY 1981

Anne Joubert Amari Perry, *La passion des jongleurs, texte établi d'après la Bible des sept estaz du monde de Geufroi de Paris*. Édition critique, introduction, notes et glossaire par Anne Joubert Amari Perry, Paris, Beauchesne, 1981.

PIERREVILLE 2019

Corinne Pierreville, *Anthologie de la littérature érotique du Moyen Âge. Textes édités, traduits et commentés par Corinne Pierreville*, Paris, Champion, 2019, pp. 315-327.

PLET 2004

Florence Plet, *Yseult est-elle une vraie blonde?*, in *La chevelure dans la littérature et l'art du Moyen Âge. Études réunies par Chantal Connochie-Bourgne*, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2004, pp. 309-324.

POPE 1952

Mildred Katherine Pope, *From latin to modern French with especial consideration of anglo-norman*, Manchester, Manchester University Press, 1952.

RAYNAUD 1884

Gaston Raynaud, *Bibliographie des chansonniers français des XIII^e et XIV^e siècles*, vol. 1, Paris, F. Vieweg, Libraire-éditeur, 1884.

RENZI 2007

Lorenzo Renzi, *Le conseguenze di un bacio: l'episodio di Francesca nella "Commedia" di Dante*, Bologna, Il Mulino, 2007.

RESCONI 2014

Stefano Resconi, *Le seriazioni nel processo di formazione dei canzonieri francesi: alcuni aspetti significative*, in «Carte romanze», 2 / 1 (2014), pp. 383-419.

Roman de la rose

Guillaume de Lorris, Jean de Meun. Il romanzo della rosa, a cura di Roberta Manetti e Silvio Melani, 2 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.

ROLLAND-PERRIN 2010

Myriam Rolland-Perrin, *Blonde comme l'or. La chevelure féminine au Moyen Âge*, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2010.

Roman de Renart

Jean Dufournet, Laurence Harf-Lancner, Marie-Thérèse de Mederois, Jean Subrenat, *Le Roman de Renart. Tome 2 (Branches XII-XX)*, Paris, Champion, 2015.

ROQUEFORT-FLAMÉRICOURT 1815

Jean-Baptiste-Bonaventure Roquefort-Flaméricourt, *De l'état de la poésie française dans le XII^e et XIII^e siècles*, Paris, Fournier, 1815.

ROQUES 1958

Chrétien de Troyes. Le chevalier de la charrette, publié par Mario Roques, Paris, Champion, 1958.

ROQUES 1958a

Mario Roques, *Le roman de Renart. Branches X-XI. Liétart, Renart et la mort de Brun, Les vêpres de Tibert*, édités d'après le manuscrit de Cangé par Mario Roques, Paris, Champion, 1958.

RUINI 2014

Daniele Ruini, *Le romanꝝ de Saint Fanuel : note su fonti, struttura e tradizione manoscritta*, in «Cultura neolatina», 74 (2014), pp. 95-143.

RS = SPANKE 1955

Hans Spanke, *G. Raynauds bibliographie des Altfranzösischen Liedes*, Neu Bearbeit und Ergänzt von Hans Spanke, Leiden E. J. Brill, 1955.

SAUCIUC 1923

V. Sauciuc, *Deux poèmes français de Narcisse, imités d'Ovide*, in «Mélanges de l'Ecole roumaine en France», 1 (1923), pp. 137-177.

SINGER 1946

Samuel Singer, *Sprichwörter des Mittelalters*, 3 voll., Bern, Herbert Lang & Cie, 1944-1947.

STONES 2013

Alison Stones, *Gothic Manuscripts 1260 – 1320*, London, Harvey Miller, 2013.

SUCHIER 1899

Walther Suchier, *Über das altfranzösische Gedicht von der Zerstörung Jerusalems (La vengeance nostre Seigneur)*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 34 (1899).

THRT-STASSIN – TYSENS 1976

Martine Thiry-Stassin, Madeleine Tyssens, *Narcisse . Conte ovidien français du XII^e siècle*, Paris, Société d'Éditions «Les Belles Lettres», 1976.

TRACHSLER 1997

Richard Trachsler, *Bibliographie des écrivains français. Les romans arthuriens en vers après Chrétien de Troyes*, vol. 11, Paris- Roma, Éditions Memini, 1997.

TOURY 2000

Marie-Noëlle Toury, *Floris et Lyriopé. Récit de Robert de Blois*, in *Récits d'amour et de chevalerie. XII^e – XV^e siècle*, Édition établie sous la direction de Danielle Régner-Bohler, Paris, Éditions Robert Laffont, 2000, pp. 367-390.

TUCCI 2015

Patrizio Tucci, *Morire di sete vicino alla fontana e altri studi di letteratura francese medievale e moderna*, Padova, Cleup, 2015.

ULRICH 1889

Jacob Ulrich, *Beaudous. Ein altfranzösischer Abenteuerroman des XIII. Jahrhunderts Robert's von Blois*, Berlin, Mayer & Müller, 1889, poi in *Robert von Blois Sämtliche Werke. Zum ersten Male herausgegeben von Dr. Jacob Ulrich, I-III*, Genève, Slatkine Reprints, 1978.

ULRICH 1891

Jacob Ulrich, *Floris und Liriopé. Ein altfranzösischer Roman des XIII. Jahrhunderts Robert's von Blois zusammen mit des Chansons d'Amors und den lyrischen Gedichten*, Berlin, Myer & Müller, 1981, poi in Jacob Ulrich, *Robert de Blois – Sämtliche Werke Zum ersten Male herausgegeben von Dr. Jacob Ulrich I-III*, Genève, Slatkine Reprints, 1978.

ULRICH 1895

Jacob Ulrich, *Die didactischen un religiösen Dichtungen Robert's von Blois*, Berlin, Mayer & Müller, 1895, poi in Jacob Ulrich, *Robert de Blois – Sämtliche Werke Zum ersten Male herausgegeben von Dr. Jacob Ulrich I-III*, Genève, Slatkine Reprints, 1978.

ULRICH 1904

Jacob Ulrich, *Der Cato des Adam de Suel. Zum ersten Male herausgegeben*, in «Romanische Forschungen», 15 (1904), pp. 107-140.

UNLANDT 2012

Nicolaas Unlandt, *Le chansonnier français de la Burgerbibliothek de Berne – Analyse et description du manuscrit et édition de 53 unica anonymes*, Berlin / Boston, De Gruyter, 2012.

VAN DEN ABEELE 1990

Baudouin Van Den Abeele, *La fauconnerie dans les lettres françaises du XII^e au XIV^e siècle*, Leuven, Leuven University Press, 1995.

VINCENT 2003

Stéphanie Vincent, *Jeux de miroir dans deux récits gémeaux: Floris et Lyriopé (XIII^e siècle) et Gillion de Trazegnies (XV^e siècle)*, in *Miroirs et jeux de miroirs dans la littérature médiévale*, sous la direction de Fabienne Pomel, <https://books.openedition.org/pur/31892>, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2003, [cons. 5. I. 2022].

VINGE 1967

Louise Vinge, *The Narcissus Theme in Western European Literature up to the Early 19th century*, traduzione di Robert Dewsnap *et alii*, Lund, Glegrups, 1967.

WALLENSKÖLD 1925

Axel Wallensköld, *Les chansons de Thibaut de Champagne roi de Navarre*, Paris, Librairie Ancienne Édouard Champion éditeur, 1925.

WALTERS 1985

Lori Walters, *Le rôle du scribe dans l'organisation des manuscrits des romans de Chrétien de Troyes*, in «Romania», 106 (1985), pp. 303-325.

WALTERS 1993

Lori Walters, *Manuscript context of the Beaudous of Robert de Blois*, in «Manuscripta», 37/2 (1993), pp. 179-192.

WARD – HERBERT 1883

Harry Leigh Douglas Ward, John Alexander Herbert, *Catalogue of romances in the Department of manuscripts in the British museum*, London, Printed by order of the Trustees, 1883.

WEST 1969

Gerald D. West, *An index of proper names in France Arthurian Verse Romances. 1150-1300*, Toronto, University of Toronto Press, 1969.

ZINGERLE 1891

Wolfram v. Zingerle, *Floris et Lriope, Alfranzösischer Roman des Robert de Blois zum ersten Mal Herausgegeben von Dr. Wolfram v. Zingerle*, Leipzig, O. R. Reisland, 1891.

ZINK 1985

Michel Zink, *La subjectivité littéraire. Autour du siècle de Saint Louis*, Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

ZINK 1989

Gaston Zink, *Morphologie du français médiéval*, Paris, Presses Universitaires de France, 1989.

ZINK 1990

Michel Zink, *Rutebeuf, œuvres complètes. Texte établi, traduit et présenté avec variants par Michel Zink*, 2 voll., Paris, Bordas, 1989-1990.